

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV

n. 54

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

(Esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992)

Comunicata alla Presidenza il 18 novembre 1993

N. B. — La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

11-CDC-ENT-0054-0

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 41/93 del 2 novembre 1993	Pag. 7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) per gli esercizi dal 1988 al 1992	» 11
Appendice alla relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI - negli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992 (sino alla data del 7 agosto) ed indicazione dei risultati di bilancio 1992 dell'IRI S.p.A.	» 483

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 41/93.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 2 novembre 1993;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale l'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI - è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359;

visti i conti economici dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1988, 1989, 1990, 1991, nonché le annesse relazioni del *Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;*

visti altresì il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato 1992 dell'IRI S.p.A., con relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Lamberto Cardia e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e riferisce, altresì, sui principali accadimenti verificatesi nel corso del 1992, sino alla data del 7 agosto, esponendo anche i dati consuntivi di bilancio dell'IRI S.p.A. alla data del 31 dicembre 1992;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) ed insieme ai bilanci di esercizio e consolidato 1992 con annessa relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci dell'IRI S.p.A. l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Cardia

IL PRESIDENTE
F.to: Carbone

Depositata in Segreteria il 18 novembre 1993.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Galeazzo Pazienza)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO PER LA RICO-
STRUZIONE INDUSTRIALE - IRI - NEGLI ESERCIZI 1988, 1989,
1990, 1991 E 1992 (SINO ALLA DATA DEL 7 AGOSTO) ED INDICA-
ZIONE DEI RISULTATI DI BILANCIO 1992 DELL'IRI S.P.A.

SOMMARIO

Premessa	Pag.	13
1. <i>Trasformazione dell'Ente in S.p.A. Organi dell'Ente. Riferimenti nor- mativi e macroeconomici e attività di vigilanza governativa:</i>		
1.1. - Trasformazione dell'Ente in società per azioni (in appendice allegati nn. 1, 2, 3 - determinazioni della Corte dei conti nn. 23/92, 29/92 e 45/92)	»	18
1.2. - Quadro legislativo (in appendice - allegato n. 4 - quadro normativo per « materia »)	»	39
1.3. - Quadro macroeconomico di riferimento	»	46
1.4. - Organi dell'Ente e organigramma del Gruppo (in appendice allegato n. 5 - variazioni verificatesi nella composizione degli Organi dell'IRI dal 1° gennaio 1988 al 7 agosto 1992)	»	52
1.5. - Bilanci dell'Ente e pronunzie del Ministero delle partecipa- zioni statali nell'esercizio della sua attività di vigilanza	»	59
2. <i>Andamento della gestione dell'Istituto (in appendice - allegato n. 6 - le relazioni dei singoli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e indicazione dei dati consuntivi 1992 dell'IRI S.p.A.):</i>		
2.1. Sintesi sull'andamento gestionale dell'Istituto nel periodo in esame	»	70
2.2. Aspetti economici, patrimoniali e finanziari	»	75
2.3. Partecipazioni azionarie dirette e loro evoluzione	»	81
2.4. Finanziamenti alle Società controllate	»	85
2.5. Indebitamento finanziario	»	88
2.6. Fondo di dotazione e sua evoluzione nel corso degli anni: apporti dello Stato (in appendice - allegato n. 7 - evolu- zione del Fondo di dotazione IRI dal 1937 all'11 luglio 1992)	»	91
3. <i>Andamento della gestione del Gruppo:</i>		
3.1. Sintesi sull'andamento gestionale del Gruppo nel periodo in esame	»	98
3.2. Aspetti economici	»	109

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

3. 3. - Andamento finanziario ed indebitamento	Pag. 111
3. 4. - Evoluzione della struttura del Gruppo	» 129
3. 5. - Internazionalizzazione del Gruppo	» 142
3. 6. - Ricerca e sviluppo	» 151
3. 7. - Investimenti effettuati	» 153
3. 8. - Personale	» 158
3. 9. - Problematiche tariffarie dei servizi gestiti dal Gruppo IRI	» 166
3.10 - Raffronto tra realizzazioni e programmi	» 175
4. <i>Andamento della gestione del settore bancario:</i>	
4.1 - Presenza dell'IRI nel settore	» 186
4.2. - Risultati della gestione e problemi del settore (in appendice - allegato n. 8 - analisi degli andamenti della Sezione bancaria negli anni 1988, 1989, 1990, 1991, 1992)	» 193
5. <i>Andamento della gestione delle principali Società finanziarie:</i>	
5. 1. - Gruppo Ilva (gia Finsider)	» 204
5. 2 - Gruppo Iritecna (gia Italstat ed Italmobiliari)	» 237
5. 3. - Gruppo Finmeccanica	» 269
5. 4. - Gruppo Stet	» 283
5. 5. Gruppo Finsiel	» 299
5. 6. Gruppo Fincantieri	» 309
5. 7. Gruppo Finmare	» 319
5. 8 - Gruppo Alitalia	» 328
5. 9. - Gruppo Sme	» 340
5.10. - Gruppo RAI	» 352
5.11 - Gepi	» 360
5.12. - Attività di promozione industriale	» 365
5.13. - Attività di formazione	» 377
6. <i>Smobilizzi:</i>	
6.1 - Smobilizzi del Gruppo IRI nel periodo 1988-1992	» 389
7. - <i>Eventi di particolare rilievo sviluppatisi o intervenuti nel periodo:</i>	
7.1. Fondi extra-bilancio (cosiddetti fondi neri) (in appendice - allegati nn. 9 e 10 - determinazione della Corte dei conti n. 2025/89 e, in estratto, determinazione della stessa Corte dei conti n. 14/90)	» 394
7.2. - Italsanita	» 429
7.3. - Iniziative giudiziarie nei confronti di amministratori	» 447
8. <i>Considerazioni sulla situazione dell'IRI al luglio 1992 e conseguenze dell'avvenuta privatizzazione</i>	» 460
9. <i>Considerazioni conclusive</i>	» 467

P R E M E S S A

La Corte ha riferito al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n.259 sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I. - fino al 31 dicembre 1987 (N).

Con la presente relazione si riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'IRI negli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991, nonché sui principali atti di gestione verificatisi nel corso del 1992, sino alla data dell'8 agosto.

E' infatti da tale data - come sarà più ampiamente riferito in corso di relazione - che, in seguito alla emanazione del D.L. 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 359, il controllo della Corte - sino ad allora svolto per il tramite di un magistrato delegato al controllo, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 - non si è potuto più esercitare, in quanto il magistrato stesso non è stato più invitato alle sedute degli

(N) CFR: Relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'IRI negli esercizi 1986-1987, Atti parlamentari, Senato della Repubblica, X Legislatura DOC. XV, n. 48.

organi di amministrazione e di revisione, nè la SPA (succeduta all'Ente) ha inviato alla Corte documentazione alcuna.

Tale estromissione dall'esercizio del controllo è stata dalla Corte considerata in contrasto con il disposto dell'art. 100 della Costituzione, nei termini esposti al Parlamento, dapprima con la determinazione n. 23/92 del 18 giugno e successivamente con la determinazione n. 29/92 del 22 settembre 1992.

Di fronte al mancato ripristino di qualsiasi forma di controllo questa Corte, da ultimo, con determinazione n. 45/92, ha deliberato "di proporre dinanzi alla Corte Costituzionale conflitto di attribuzioni nei confronti del Governo, in quanto il medesimo ha illegittimamente menomato le attribuzioni costituzionali della Corte stessa", chiedendo:

- 1) di dichiarare che spetta alla Corte dei Conti l'esercizio del controllo sulle Società per azioni succedute agli Enti pubblici economici;
- 2) di dichiarare il conseguente obbligo del Governo di adottare i necessari provvedimenti.

A sua volta la Corte Costituzionale con ordinanza n. 2/1993 decisa in Camera di Consiglio in data 3 maggio 1993 e depositata in Cancelleria il 13 maggio successivo, ha dichiarato l'ammissibilità del proposto ricorso nei confronti del Governo.

Allo stato, pertanto, si è in attesa della pronunzia sull'intrapreso conflitto di attribuzioni, la cui udienza è stata fissata dalla Corte Costituzionale per il 2 novembre prossimo.

Per quanto concerne la esposizione delle vicende di maggiore rilievo e dei dati riguardanti l'esercizio 1992, poichè la trasformazione dell'Ente in Società per Azioni è avvenuta in forza del citato Decreto Legge n. 333, in data 11 luglio 1992 e la nomina dei nuovi Organi è avvenuta in data 7 agosto successivo, la relazione sul controllo della gestione dell'Ente avrebbe dovuto concernere il periodo 1° gennaio - 11 luglio, o al limite, 7 agosto, in quanto sino a tale data il magistrato delegato al controllo è stato invitato a partecipare alle riunioni degli Organi collegiali.

Si è ritenuto pertanto di riferire sulle vicende riguardanti il periodo indicato, ma di esporre i dati di bilancio 1992, considerando che la trasformazione in Società per azioni è stata effettuata nella logica della continuità e del mantenimento dei rapporti in essere dell'Istituto, che d'altra parte, in linea con detti postulati, non ha presentato un bilancio infrannuale, ma ha predisposto un unico bilancio concernente l'intero esercizio 1992.

D'altra parte la situazione semestrale, i dati della quale, riferiti al 30 giugno, sarebbero stati i più vicini alla citata data di trasformazione in S.p.A. ed a quella di

costituzione dei nuovi organi sociali, non è stata nemmeno sottoposta agli organi deliberanti dell'IRI e non può quindi rappresentare atto idoneo a una sia pur non ufficiale comparazione.

Inoltre, i dati al 30 giugno di per sè sono scarsamente significativi, specie nell'ottica del confronto con i precedenti esercizi in quanto:

- non recepiscono i riflessi degli andamenti delle partecipate che vengono acquisiti in occasione di bilanci ufficiali;
- risentono di effetti di stagionalità quali ad esempio la concentrazione dei dividendi e del relativo credito d'imposta nel 1° semestre, che possono alterare la rappresentatività del risultato di periodo.

CAPITOLO 1

1. **Trasformazione dell'Ente in S.p.A. Organi dell'Ente. Riferimenti normativi e macroeconomici e attività di vigilanza governativa.**
 - 1.1 **Trasformazione dell'Ente in società per azioni.**
(in appendice - allegati n. 1, 2, 3 - determinazioni della Corte dei Conti n. 23/92, 29/92 e 45/92).
 - 1.2 **Quadro Legislativo.**
(in appendice - allegato n. 4 - quadro normativo per "materia").
 - 1.3 **Quadro macroeconomico di riferimento.**
 - 1.4 **Organi dell'Ente ed Organigramma del Gruppo.**
(in appendice - allegato n. 5 - variazioni verificatesi nella composizione degli Organi dell'IRI dall'1.1.1988 al 7.8.1992).
 - 1.5 **Bilanci dell'Ente e pronunzie del Ministero delle PP.SS. nell'esercizio della sua attività di vigilanza.**

1.1 TRASFORMAZIONE DELL'ENTE IN SOCIETA' PER AZIONI

Prima di esporre in dettaglio l'avvenuta trasformazione dell'Ente in Società per azioni e le sue implicazioni, appare opportuno richiamare il lungo iter del processo di privatizzazione, improvvisamente culminato nella presentazione del d.l. n. 333 dell'11.7.1992, che ha di fatto e di diritto posto termine al processo fino ad allora in corso, procedendo ad una trasformazione di imperio degli Enti in Società per azioni.

Trasformazione che ha inciso profondamente non solo sull'IRI, ma anche sull'intero sistema delle partecipazioni statali e che ha avuto allora la sua più pubblicizzata motivazione nell'esigenza di perseguire "il recupero di risorse finanziarie allo Stato, nonché di realizzare una maggiore competitività delle aziende stesse" (N).

Già sul finire degli anni '80, in relazione alla necessità di risanare il debito pubblico, si profilò l'opportunità di rivisitare il sistema delle partecipazioni

(N) Cfr Relazione al disegno di legge comunicato dal Governo alla Presidenza del Senato il 5.6.1991 (Atto Senato, X Legislatura, n. 2863).

statali mediante dibattiti e studi sul problema, che si concretizzarono nel documento predisposto dalla "Commissione per il riassetto del patrimonio mobiliare pubblico e per le privatizzazioni" costituita dal Ministero del Tesoro, con decreto in data 9.3.1990, al fine di:

- procedere alla ricognizione della consistenza del patrimonio mobiliare e di ogni altra partecipazione posseduti dallo Stato, dagli enti pubblici e dagli enti contemplati dalla legge 22.12.1956, n. 1589;
- formulare proposte in ordine alla eventuale trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici o che comunque, esplichino attività economica;
- formulare proposte in ordine alle procedure, modalità, tempo e strumenti per la dismissione o cessione, anche parziale, delle partecipazioni di cui sopra.

Successivamente, con la "Commissione di studio per l'analisi dei problemi inerenti le ipotesi di privatizzazione degli enti di gestione e delle Società del sistema delle Partecipazioni statali" costituita dal Ministro delle Partecipazioni Statali con proprio decreto datato 30 maggio 1991, furono presi in considerazione non solo gli "effetti della

trasformazione degli enti di gestione in SPA sulle norme attinenti agli enti stessi", mettendo in rilievo le peculiarità organizzative che avrebbero rivestito le nuove società che venivano a nascere - come risulta dalla prima relazione presentata nell'ottobre 1991 - ma anche il problema della continuità del controllo della Corte dei Conti previsto dall'art. 100 della Costituzione.

Il 3 ottobre 1991, sulla scorta delle conclusioni cui era a sua volta pervenuta la Commissione costituita presso il Ministero del Tesoro soprariocordata, il Governo provvedeva ad emanare il decreto-legge n. 309 avente ad oggetto: "Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissioni delle partecipazioni statali" che, all'art. 1, disponeva: "Gli enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici, nonché le aziende autonome statali, possono essere trasformati in società per azioni".

Tale decreto prevedeva, inoltre, nei commi successivi, regole procedurali per attuare detta trasformazione, la disciplina da applicare alle società derivate dagli enti trasformati, nonché disposizioni per la eventuale successiva dismissione di partecipazioni di tali società.

L'iter parlamentare del decreto legge in questione, considerato necessario sia in quanto espressione della volontà politica di avviare velocemente il processo di "privatizzazione" delle imprese pubbliche, sia per il sostegno della previsione, inserita nella legge finanziaria per il 1992, di entrate per 15.000 miliardi (da conseguire tramite la vendita delle partecipazioni risultanti dalle trasformazioni di cui sopra), giungeva, peraltro, con importanti modifiche (N), solo fino all'approvazione da parte della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. Sopravveniva poi la decadenza per cui il Governo reiterava il provvedimento.

(N) Tra queste merita richiamo per le sue evidenti finalità un emendamento presentato dal relatore, On.le Carrus, ed approvato come modificazione apportata in sede di conversione al Decreto (Atti Parlamentari - Camera dei Deputati - X Legislatura - Disegni di legge e Relazioni - Documenti - 6000 - A - pag. 10) che testualmente recita:

10)....."Qualora allo Stato spetti la nomina di uno o più componenti del Collegio Sindacale, anche ai sensi della Sezione XII del Capo V del titolo V del libro V del Codice Civile, uno dei sindaci eletti o nominato dallo Stato deve rivestire la qualifica di Magistrato della Corte dei Conti ed assume la carica di presidente del Collegio Sindacale".

Il nuovo decreto (n. 386 del 5 dicembre 1991) riproduceva invariato il testo del primo decreto, senza le modifiche apportate in sede di Commissione Bilancio, ma con aggiunto un nuovo articolo dedicato alle alienazioni dei beni del patrimonio suscettibili di gestione economica.

Tale provvedimento veniva poi convertito senza modifiche, dal momento che sia alla Camera che al Senato veniva posta la questione di fiducia, nella legge 29 gennaio 1992, n. 35.

Il Cipe, attribuendogli la citata legge n. 35 il potere di determinazione degli indirizzi di politica economica ed industriale, nel rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, cui devono conformarsi le attuazioni delle trasformazioni, provvedeva con delibera del 25.3.1992, ad integrare la procedura di trasformazione prevista dalla legge stessa.

Successivamente, l'istituto della privatizzazione degli enti pubblici economici veniva parzialmente ma sostanzialmente modificato con il decreto legge 11 luglio 1992, n. 333 che, in considerazione della complessità e lunga durata della procedura di trasformazione prevista dal Cipe, ridisegnava l'iter di trasformazione, semplificandone le procedure ed attuando la immediata trasformazione degli Enti in Società per azioni.

Tale decreto disponeva, infatti, all'art. 15, la trasformazione "ope legis" in società per azioni dell'IRI, ENI, INA ed ENEL; l'accertamento con decreto del Ministero del Tesoro del capitale iniziale della Società, corrispondente al netto patrimoniale degli Enti (N); l'emissione di azioni, per importo pari al capitale sociale, attribuite al Ministero del Tesoro; l'esercizio da parte del Ministro del Tesoro, di intesa con i Ministri del Bilancio e dell'Industria, dei diritti dell'azionista.

Con l'art. 16 il medesimo decreto affidava al Ministro del Tesoro la predisposizione di un "programma di riordino delle partecipazioni di cui all'art. 15", di intesa con i Ministri del Bilancio, dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, nonché la successiva comunicazione del programma stesso, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle competenti commissioni parlamentari per il parere.

(N) Il capitale sociale dell'IRI è stato accertato, in via provvisoria, con decreto del Ministero del Tesoro, in lire 1.873.379.156.000.

Ancora, per disposizione della citata norma, il programma, "finalizzato alla valorizzazione delle partecipazioni", "deve prevedere la quotazione delle società" e l'ammontare dei ricavi da destinare alla riduzione del debito pubblico (N).

In attuazione della trasformazione disposta dall'art. 15 sopra citato, l'IRI, in data 15 luglio 1992 provvedeva alla propria iscrizione presso il registro delle imprese del Tribunale civile di Roma con atto n. 6865/92, avente effetto costitutivo dall'11 dello stesso mese. Il Presidente dell'Ente, ormai trasformato in SPA, in data 14 luglio 1992, disponeva la convocazione, alle date del 6 agosto (prima convocazione) e 7 agosto (seconda convocazione) dell'assemblea straordinaria per la nomina degli organi sociali (presidente, amministratori, sindaci).

(N) E' da richiamare, sempre per la rilevanza della previsione normativa che per le conseguenze attuative derivatene, l'art. 18 della stessa legge che testualmente prevede: Per gli altri "enti pubblici economici il Cipe potrà deliberare la trasformazione in società per azioni.....qualunque sia il loro settore di attività". In applicazione di detta norma il Cipe, con delibera del 12.8.1992, ha disposto la trasformazione in SPA dell'Ente Ferrovie dello Stato ed ha previsto che i diritti dell'azionista....siano esercitati di intesa tra i Ministri del bilancio, del tesoro e dei trasporti.

La normativa delineata ha avuto riflessi, come già anticipato in "Premessa", sugli enti trasformati in SPA anche ai fini del controllo della Corte dei Conti esercitato, fino ad allora, in attuazione dell'art. 100 della Costituzione, nei modi previsti dalla legge 21.3.1958 n. 259 (art. 12), e non più menzionato negli statuti nelle nuove società conformate secondo la disciplina del codice civile, pur nella esigenza rappresentata da più parti - ivi compresa la "Commissione per lo studio delle privatizzazioni del sistema delle partecipazioni statali" (ottobre 1991) - di assicurare il mantenimento di detto controllo.

Anche la Corte dei Conti, nella relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Enel per l'esercizio 1990 (N), alla luce del primo decreto-legge emanato (n. 309/1991), si preoccupò di ribadire "l'esigenza, nella prospettiva della riforma, di conservare il controllo della Corte dei Conti, svolto a tutela dell'Erario sulle gestioni incidenti sulla finanza pubblica ed essenzialmente preordinato al referto al Parlamento, in adempimento dell'art. 100 della Costituzione".

(N) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, X Legislatura,
Doc. XV n. 217.

Lo stesso Presidente della Corte dei Conti aveva più volte rappresentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Camera ed ai Presidenti delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, l'istituzionale necessità che sulle nuove società per azioni "che attingono ingenti risorse dal bilancio" fossero previste forme di controllo cui partecipasse anche la Corte (N).

In risposta, in data 10 agosto 1992, il Presidente del Consiglio ha affermato, con lettera scritta, che le "nuove società fuoriescono dal rapporto con lo Stato che fa da presupposto al controllo della Corte".

Il Ministro del Tesoro, a sua volta, con nota del 15 settembre 1992 ha dichiarato, con riferimento all'art. 15, 4^a comma del D.L. n. 333/1992, di "ritenere ormai superata la disposizione dell'art. 12 della legge 259/1958, in quanto le modalità di nomina e la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società.....sono state, per legge, devolute agli statuti societari".

(N) La prima iniziativa risale al giugno 1991 nei confronti del Presidente del Consiglio; hanno fatto seguito le iniziative assunte, nell'ottobre 1991, nei confronti del Presidente della Camera e delle Commissioni bilancio; successivamente, nel febbraio 1992, ancora nei confronti del Presidente del Consiglio; infine, cambiata ormai la compagine governativa, nel luglio 1992, nei confronti del nuovo Presidente del Consiglio.

La soluzione, precisa la nota, è da ritenere "conforme alla disciplina privatistica delle Società in questione", nei confronti delle quali "lo Stato non ha più poteri di autorizzazione e direttiva, bensì i diritti dell'azionista" (N).

La situazione formatasi e le conseguenti implicazioni sono state oggetto di esame da parte della Sezione controllo Enti di questa Corte che ha riferito al Parlamento con due determinazioni: la prima del 16.6.1992 n. 23/92 e l'altra del 22.9.1992 n. 29/92, che per completezza di referto si allegano in appendice (allegati n. 1 e n. 2).

In particolare con quest'ultima determinazione, la Sezione controllo Enti ha ribadito che: 1) gli Statuti delle società non sono atti idonei a disporre sul controllo della Corte dei Conti, in quanto materia riservata alla legge, per espresso disposto della norma costituzionale; 2) la fuoriuscita delle società dal "rapporto con lo Stato" non trova alcun riscontro nella situazione attuale; il rapporto di finanziamento, consistente nell'apporto al patrimonio, non è cessato, stante la proprietà statale del patrimonio stesso e cioè dei corrispondenti titoli azionari che sono intestati al

(N) In corrispondenza a dette dichiarazioni fin dalla emanazione del D.L. 333/1992 il controllo di cui all'art. 12 della legge 253/1958 non è stato più esercitato, in quanto i magistrati della Corte dei Conti non sono stati invitati alle sedute degli organi collegiali delle società succedute agli enti pubblici, nè da queste è più pervenuto alla Corte alcun documento.

Ministero del Tesoro, di conseguenza non è cessato il rapporto di sottordinazione delle società all'Amministrazione statale, poichè "i diritti dell'azionista", cioè i poteri di organizzazione statutaria e di nomina degli organi di governo e di controllo, sono esercitati dai titolari dei Ministeri designati dalla legge.

E' vero che la nuova disciplina legislativa prevede il collocamento dei titoli azionari sul mercato, e quindi la possibilità della partecipazione privata, o comunque di soggetti diversi dallo Stato, al capitale delle nuove società, e in questa prospettiva sarà possibile un mutamento del rapporto di queste con lo Stato, ma si tratta di una ipotesi di futuro avveramento che non può giustificare l'anticipazione al momento attuale delle sue possibili conseguenze (N).

Sulla base delle suddette considerazioni, la Sezione controllo Enti, rilevato che la riscontrata interruzione del rapporto di controllo della Corte dei Conti sulle società per azioni succedute agli Enti pubblici economici, dà luogo ad uno stato di fatto contrastante con la legislazione vigente, a sua volta attuativa dell'art. 100 della Costituzione, ha dichiarato "l'obbligo del Governo di adottare i provvedimenti di assoggettamento al controllo della Corte dei Conti delle società per azioni succedute agli enti pubblici economici".

Non essendo stato dato alcun riscontro dal Governo, la Sezione controllo enti, con determinazione n. 45/92 del

(N) Cfr. determinazione n. 29/92.

15.12.1992 - anch'essa per completezza di referto allegata in appendice (allegato n. 3) - ravvisando che "l'interruzione del controllo è stata determinata da intenzionale comportamento omissivo del Governo e che per diretto effetto di tale comportamento omissivo è stato impedito alla Corte dei Conti l'esercizio di una funzione ad essa ascritta dalla Costituzione "ha deliberato di proporre dinanzi alla Corte Costituzionale conflitto di attribuzioni nei confronti del Governo che ha illegittimamente menomato le attribuzioni costituzionali della Corte dei Conti ed ha chiesto alla Corte medesima di dichiarare che spetta alla Corte dei Conti, nella composizione della Sezione di controllo sugli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, l'esercizio del controllo previsto dalla legge 259/1958 sulle società per azioni succedute agli enti pubblici economici nei confronti delle quali lo Stato esercita influenza dominante. Ha chiesto, altresì, di dichiarare il conseguente obbligo del Governo di adottare i necessari provvedimenti.

Quale elemento di rilevante consistenza, a ulteriore sostegno della tesi della continuità del controllo da parte della Corte dei Conti, si richiama il contenuto degli impegni assunti in sede Comunitaria circa l'indebitamento degli enti trasformati in SPA e la responsabilità finanziaria per gli impegni dalle stesse assunti da parte del Governo italiano, responsabilità ed impegni facenti capo all'erario dello Stato.

In data 29 luglio 1992, con nota n. 071/c 13895, il Ministro degli Esteri, infatti, inviava al Vice Presidente della Commissione delle Comunità Europee il testo in italiano della "Intesa tra il Governo italiano e la Commissione delle Comunità Europee", approvato dal Governo; testo che, tra l'altro, afferma:

"1. Il Governo italiano si impegna a quantificare, al più tardi entro il 31 dicembre 1993, a meno che non venga convenuta di comune accordo una data più ravvicinata, l'indebitamento degli Enti trasformati in S.p.A., delle loro sub-holdings possedute al 100% e di ogni altra Società posseduta dal Tesoro al 100%, fatta eccezione per le Società che forniscono pubblici servizi e per quelle che ricadono sotto l'art. 223 del Trattato CEE. Il livello risultante da tale quantificazione rappresenterà un tetto massimo. Il Ministro del Tesoro, in quanto azionista totalitario, non autorizzerà maggiori debiti".

"2. La Commissione riconosce la responsabilità finanziaria dello Stato italiano per l'indebitamento di cui al punto 1 e per l'indebitamento dell'EFIM in liquidazione, così come quantificato alla predetta data. Pertanto tali obbligazioni potranno essere onorate secondo quanto previsto dai termini contrattuali all'origine di tali obbligazioni. Tale facoltà include l'eventuale rifinanziamento dei debiti, purchè questo

avvenga all'interno dell'indebitamento come determinato dalla presente intesa.

Di conseguenza, la Commissione procederà in senso conforme a quanto sopra indicato".

In data 4 agosto successivo il Vice Presidente della Commissione delle Comunità Europee comunicava al Ministro degli Esteri italiano l'avvenuta approvazione del documento di intesa.

Con ordinanza n. 2 del 13.5.1993, la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzioni presentato dalla Corte dei Conti; la data dell'udienza è stata fissata per il 2 novembre prossimo.

E' da segnalare, inoltre, come la nuova qualificazione giuridica assunta dall'IRI, in seguito alla richiamata normativa, ha prodotto modificazioni di eccezionale rilievo da cui sono derivate ed ancor più deriveranno conseguenze destinate anche ad influenzare la struttura industriale del nostro Paese.

Per meglio valutare la rilevanza dell'avvenuta trasformazione, si ritiene opportuno richiamare innanzitutto una breve esposizione della nascita dell'IRI - come ente di gestione delle partecipazioni statali - con le finalità che dal 1933 in poi sono state determinate dalle leggi, dalle direttive governative o da interventi anche di fatto del potere politico; interventi che nel corso del tempo si sono

sempre più manifestati cogenti sino a spingere l'Istituto a svolgere di fatto attività di supplenza in compiti di spettanza del Governo e tali, in molti casi, da postulare precisi interventi del legislatore.

Come è noto l'Istituto per la Ricostruzione Industriale è stato istituito con R.D. 23 gennaio 1933, n. 5, convertito in legge il 3 maggio 1933, n. 512. Successivamente, con il r.d.l. 24 giugno 1937, n. 905, ha assunto la connotazione di Ente pubblico con affidamento di compiti di gestione delle partecipazioni azionarie da esso possedute. Tale funzione è stata anche ribadita nell'art. 1 dello Statuto, approvato con d.lg. 12 febbraio 1948, n. 51, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, che espressamente ha qualificato l'IRI come Ente finanziario di diritto pubblico avente il compito di gestire le partecipazioni e le attività patrimoniali da esso possedute.

Dopo l'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, e del D.P.R. 14 giugno 1967, n. 554, che ha inserito le partecipazioni statali nel più vasto quadro della programmazione, l'IRI è stato qualificato come ente di gestione delle partecipazioni statali.

A tal fine l'Ente è stato dotato di un fondo di dotazione, istituzionalmente destinato a trasformarsi in partecipazioni azionarie, da gestire "secondo criteri di economi-

cità" (art. 3 L. 22 dicembre 1956, n. 1589); in sostanza doveva esercitare la propria attività in modo da perseguire l'autosufficienza di gestione.

L'Istituto pertanto formulava programmi annuali e pluriennali, che venivano allegati alla relazione programmatica annuale del Ministero delle Partecipazioni ed erano verificati dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, art. 2, L. 14 giugno 1967, n. 554; art. 15, L. 5 agosto 1978, n. 468).

Tali programmi erano sottoposti, quindi, al Parlamento in allegato alla Relazione previsionale del Ministro delle Partecipazioni statali e, di seguito, alla Relazione del Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica (L. 5 agosto 1978, n. 468)

L'IRI predisponeva altresì programmi pluriennali di investimento delle imprese a partecipazione statale, che venivano presentati dal Ministro delle Partecipazioni statali al CIPI (Comitato Interministeriale per la Politica Industriale) per l'approvazione (art. 12, L. 12 agosto 1977, n. 675), dopo aver sentito la Commissione Parlamentare per le Partecipazioni statali.

L'IRI inviava, infine, il proprio bilancio al Ministero delle Partecipazioni statali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Tale Ministero esercitava, d'intesa con il CIPE, il potere di direttiva nei confronti degli Enti di gestione.

Più in particolare spettava al CIPI il potere di direttive generali per l'attuazione dei programmi; al Ministro competeva, invece, quale organo di attuazione delle deliberazioni del CIPE, il potere di comunicare agli enti di gestione le direttive del CIPE e di impartire le direttive necessarie per la loro attuazione (artt. 2 e 3, D.P.R. 14 giugno 1967, n. 554).

Le funzioni di indirizzo e coordinamento sulle attività economiche poste in essere dall'IRI venivano esercitate, poi, oltre che con i programmi, anche per mezzo dei controlli.

Sotto quest'ultimo aspetto, vengono in considerazione le verifiche da parte del CIPE degli stati di attuazione dei programmi degli enti di gestione (art. 2, primo comma, D.P.R. n. 554/1967); le funzioni di vigilanza sugli enti di gestione spettanti al Ministro per le Partecipazioni Statali, che implicavano il potere di ottenere notizie sull'andamento delle gestioni, di controllare l'attuazione dei programmi e delle direttive e, infine, di rilasciare le "autorizzazioni" nei casi previsti dalla legge (art. 3, D.P.R. n. 554/1967).

In merito alla sopradescritta preordinazione legislativa questa Corte ha già rilevato (N) la confusa sovrapposizione

(N) Determinazione n. 14/90: relazione generale sugli enti di gestione (esercizi 1986 - 1987 - 1988), pagg. 12-13.

delle prescrizioni succedutesi nel tempo e la complessità del procedimento, ma ha anche dovuto constatare l'incompiuto svolgimento del processo di programmazione, in quanto in fatto non ha avuto luogo da parte del CIPI l'approvazione dei programmi degli enti di gestione, nè l'esame a consuntivo della relazione ministeriale sullo stato di attuazione dei programmi stessi: di modo che, come ancora rilevato, unico documento di programma è la relazione sulle partecipazioni statali, allegata alla Relazione previsionale presentata annualmente dai Ministri del Bilancio e del Tesoro; si tratta, tuttavia, di "documento generico", che "non offre un parametro sicuro".

La posizione giuridica dell'ente di gestione e l'intervento dei pubblici poteri sull'attività svolta, fa ritenere pacifico che l'Ente aveva assunto in sostanza la veste e le funzioni di uno strumento della politica economica statale.

La trasformazione conseguente alla emanazione del citato D.L. 333/1192, convertito dalla legge 359/1992, ha inciso profondamente, come in parte già detto, sul sistema delle partecipazioni statali e, più specificatamente, per quanto riguarda l'IRI, ha fatto venir meno, tra l'altro:

- la direzione e il controllo sull'attività dell'IRI da parte del Ministero delle partecipazioni statali, del Parlamento - Commissione bicamerale per le partecipazioni statali - e dei Comitati interministeriali CIPI e CIPE;

- la nomina del Presidente e del Vice Presidente dell'IRI con decreto del Capo dello Stato (art. 6 dello Statuto IRI Ente pubblico) nonché la partecipazione prevista dalla legge di numerosi rappresentanti ministeriali negli organi collegiali deliberanti;
- la nomina da parte dello Stato, con apposito decreto ministeriale, del Collegio dei Sindaci (art. 14 dello Statuto IRI Ente pubblico);
- la possibilità di specifici apporti finanziari attraverso lo strumento del fondo di dotazione, non più esistente in quanto trasformato in capitale sociale;
- l'obbligo di riserva di investimenti e forniture nei territori meridionali;
- la automatica garanzia dello Stato, per quanto attiene al pagamento del capitale e degli interessi, sulle obbligazioni emesse dall'IRI quando le corrispondenti operazioni rivestivano il carattere di pubblico interesse (art. 4 d.l. 12 febbraio 51/48 ratificato con legge 17 aprile 1956 n. 561 - Statuto IRI Ente pubblico).

Di contro, la costituita IRI SPA, rispetto al sistema previgente, è soggetta alle procedure concorsuali (fallimento, etc.) e l'attuale assetto societario è disciplinato esclusivamente dalle norme del Codice civile; a sua volta, l'azionista dell'IRI esercita le proprie potestà conforme-

mente alle regole di diritto comune, nell'esclusivo interesse della società e dei soci.

La nuova configurazione giuridica dell'IRI esclude che l'Istituto possa essere qualificato, in via preventiva, come strumento attuativo della volontà statale in campo economico, nel concetto normalmente attribuito a tale espressione; anzi, nel caso concreto, ciò appare escluso.

Con la trasformazione sono stati attuati in concreto significativi mutamenti nel sistema italiano, che hanno modificato radicalmente le finalità e l'entità della presenza pubblica nell'economia.

Lo Stato appare infatti avere assunto la determinazione, da una parte, di ridurre fortemente la propria presenza nell'economia e, dall'altra, di non più utilizzare l'impresa pubblica, gestita tramite le partecipazioni statali, come soggetto strumentale.

E' da escludere, pertanto, che possano far carico all'IRI SPA oneri impropri, che prima gravavano, spesso di fatto, sulla gestione imprenditoriale con finalità sociali o territoriali.

Allo stato e nel quadro sopradelineato l'IRI S.p.A. ha in corso la cessione di proprie partecipazioni sia per conseguire i mezzi finanziari necessari alla sua sopravvivenza che per tentare di realizzare il risanamento e la ristrutturazione dei settori in crisi, tentativo questo che,

viste le difficoltà insorte e la deteriorata situazione in cui in particolare - come più ampiamente sarà esposto in corso di relazione - si trovano interi settori, appare di non facile realizzazione.

1.2 QUADRO LEGISLATIVO

Oltre a quanto esposto circa l'avvenuto processo di privatizzazione, si ritiene necessario richiamare solo alcuni atti normativi che hanno riguardato l'attività dell'Ente nel periodo 1988-1992 (sino al 7 agosto), esponendo una più completa elencazione, ripartita per settore ed in ordine cronologico, di quegli atti che direttamente o indirettamente hanno interessato l'Ente e le aziende del Gruppo, in apposita appendice unita alla presente relazione (allegato n. 4).

Evento di particolare rilievo, meritevole di essere richiamato in anteprima, è senz'altro l'emanazione della legge 7 febbraio 1991, n. 42 concernente "Interventi a favore degli Enti delle Partecipazioni Statali" che ha previsto che i bilanci degli enti (e tra essi quello dell'IRI) debbano essere redatti con i contenuti e secondo i criteri previsti per i bilanci delle Società per azioni (N) ed ha sancito la contestuale abrogazione di tutte le disposizioni contrarie o diverse contenute nei rispettivi Statuti.

In relazione a ciò, dall'esercizio 1990, a differenza di quanto sino allora avvenuto, il conto economico dell'Istituto ha compreso sia gli utili e le perdite su cessioni (in prece-

(N) Artt. da 2423 a 2425 bis del Codice civile e art. 1 D.P.R. 137/1975.

denza imputati ad una specifica riserva) che le minusvalenze da valutazioni (in precedenza comprese nella voce "perdite patrimoniali").

Inoltre tale normativa prevedeva la possibilità a favore dell'IRI (e anche di altri enti) di emettere, obbligazioni o di contrarre mutui per ammontare di 8.450 miliardi di cui almeno 1.250 in obbligazioni convertibili in azioni.

Prevedeva altresì, la corresponsione da parte dello Stato del rimborso della quota capitale dei mutui e delle obbligazioni (ad eccezione di quelle convertibili) e di un contributo annuo per gli interessi nella misura del 4% (N).

In relazione a tale previsione normativa, però, la Corte dei Conti, sezione del controllo, con ordinanza del 31.5.1991, emanata nel corso del procedimento sull'ammissione al visto ed alla registrazione del decreto del Ministero del Tesoro 8 aprile 1991, concernente variazioni allo stato di spesa, ha ravvisato una ipotesi di illegittimità costituzionale per violazione dell'art. 81, 4° comma della Costituzione.

(N) Le disposizioni di cui sopra dovevano essere dirette alla realizzazione di nuovi investimenti, con priorità per gli investimenti per il Mezzogiorno di cui alla legge n. 675/1977.

In sintesi la Corte ha ritenuto che tale norma ponesse a carico dello Stato gran parte del relativo onere, riferito agli interessi e all'ammortamento del capitale, poichè indicava la copertura finanziaria solo per i primi (gli interessi) riferiti peraltro unicamente al triennio 1990/1992. Ciò in palese violazione del principio costituzionale sancito dall'art. 81, 4° comma, che dispone l'obbligo della copertura finanziaria per ogni legge che importi nuove o maggiori spese, senza distinguere fra spese correnti o in conto capitale, spese annuali o pluriennali ovvero permanenti.

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 384 del 15 ottobre 1991 ha accolto il ricorso presentato dalla Corte dei Conti, dichiarando l'illegittimità costituzionale degli artt. 2 (commi 2 e 3) e 7 (comma 2) in relazione all'art. 81, 4° comma, della Costituzione.

In particolare, la Corte Costituzionale ha affermato che l'obbligo della copertura finanziaria delle legge pluriennali di spesa deve essere osservato dal legislatore ordinario anche nei confronti di spese nuove o maggiori che la legge prevede siano inserite negli stati di previsione della spesa di futuri esercizi. Ciò in quanto, secondo l'interpretazione accolta dalla Corte Costituzionale e diretta ad attribuire un significato estensivo all'art. 81, 4° comma, della Costituzione, il precetto costituzionale "tiene di vista l'insieme della vita finanziaria dello Stato, che non può essere

artificiosamente spezzata in termini annuali, ma va, viceversa, considerata nel suo insieme e nella sua continuità temporale".

Tuttavia, continua la Corte Costituzionale, se l'obbligo della copertura deve essere osservato rigidamente nei confronti di spese che incidono sopra un esercizio in corso, nei confronti di esercizi futuri sono previsti indirizzi meno rigidi; in tal caso, infatti, puntuali previsioni di lunga durata vincolerebbero in modo esorbitante la funzione del Governo e del Parlamento.

A seguito del vuoto normativo creatosi per effetto della pronuncia suddetta, è stato emanato il decreto-legge n. 14/1992 al fine di legittimare nuovamente il suindicato impegno dello Stato per gli oneri derivanti dalle operazioni finanziarie, che però, non è stato convertito in legge.

Altra vicenda meritevole di essere menzionata è il c.d. "definanziamento" operato dalla legge 29.12.1990, n. 405 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) che alla Tabella E, "Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spese precedentemente disposte", ha operato le seguenti riduzioni sui fondi a disposizione dell'IRI:

- Legge n. 749 del 1985, di conversione del decreto-legge 19.10.1985, n. 547: Rimborso all'IRI delle rate di ammortamento relative all'emissione di prestiti obbliga-

zionari, nonchè delle somme necessarie per il pagamento di interessi sulle eventuali operazioni di prefinanziamento (cap. 7819/Tesoro): - L. 870.795 (milioni di lire) (N);

- Legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria 1986): art. 11, comma 20 "Oneri per capitale e interessi a carico dello Stato per l'ammortamento dei mutui contratti dagli enti di gestione delle partecipazioni statali" (cap. 7834/Tesoro): - L. 894.800 (milioni di lire).

Dette revoche hanno avuto sull'Istituto, come è dato immaginare, non trascurabili effetti sia patrimoniali che finanziari ed economici, con specifica incidenza nel 1991.

Sono inoltre da ricordare:

- 1) Legge 15.5.1989, n. 181.

"Conversione in legge del decreto-legge 1.4.1989, n.120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia".

Tali norme prevedono, tra l'altro, la predisposizione di un programma di promozione industriale e di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, predisposto

(N) La riduzione si riferisce alle quote dovute all'Eni e all'IRI.

dal CIPI. Per la realizzazione di tale programma è prevista l'istituzione di "Fondo speciale di reindustrializzazione" destinato ad erogare le somme occorrenti, entro il limite massimo di lire 660 miliardi.

2) Legge 14.6.1989, n. 234.

"Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale".

Detta legge prevede interventi (per un ammontare complessivo di circa 1.200 miliardi) relativi all'industria navalmeccanica ed armatoriale, nonché particolari agevolazioni a favore delle imprese di costruzioni, riparazioni e demolizioni navali che attuino progetti di riconversione dell'industria navalmeccanica.

3) Legge 22.12.1989, n. 408.

"Conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988", per l'IRI e per l'EFIM, rispettivamente, nella misura di 125 miliardi e di 300 miliardi. Il conferimento è finalizzato alla realizzazione di nuovi investimenti, con particolare riguardo al Mezzogiorno.

4) Legge 6.8.1990, n. 223.

"Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato".

La norma prevede, tra l'altro, la predisposizione del piano di pianificazione delle radiofrequenze e la

istituzione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

5) Legge 29 gennaio 1992, n. 58.

"Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni".

Tale norma ha disposto la creazione di un gestore unico e l'accorpamento nell'IRI di tutte le Società operanti nelle Telecomunicazioni, con il contemporaneo venir meno dell'Azienda dei Telefoni di Stato (ASST) operante nel Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Merita ricordo anche la deliberazione del CIP del 18.12.1991, avente ad oggetto: "Nuova regolamentazione tariffaria delle aziende di pubblici servizi" (Provvedimento n. 34/1991).

Il provvedimento attribuisce al Presidente delegato del CIP il potere di tradurre le indicazioni propositive, contenute nella relazione previsionale e programmatica per il 1992, in misure applicative di revisione del sistema tariffario delle aziende di pubblici servizi.

La nuova regolamentazione tariffaria, concretizzantesi in un contratto di programma pluriennale, dovrà riflettere determinati elementi di base, fra i quali: gli obiettivi da raggiungere; la definizione della formula del "price-cap" sulla base dell'andamento del tasso di inflazione ridotto di un importo compatibile con il raggiungimento degli obiettivi e con adeguati recuperi di produttività; la predisposizione di strumenti atti a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi.

1.3 QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel periodo 1988-1992 l'economia italiana - come peraltro altre economie dei maggiori paesi industriali - ha evidenziato un brusco quanto sostanziale rallentamento del tasso di crescita del prodotto interno lordo (PIL).

Tale rallentamento è stato causato non solo da una riduzione sostanziale della dinamica dei consumi privati - che è risultata stagnante specie nel secondo semestre del 1992 - ma anche, e soprattutto, da una forte contrazione degli investimenti fissi lordi - anch'essi stagnanti nel 1991 e addirittura in calo nel corso del 1992 - nonché da un sostanziale peggioramento delle esportazioni nette le quali hanno fornito un contributo negativo lungo tutto l'arco temporale considerato.

La caduta dei livelli di attività è stata particolarmente pronunciata nel settore industriale, mentre l'agricoltura ed i servizi hanno in qualche modo attutito la dinamica negativa del settore manifatturiero.

La produzione industriale, infatti, è risultata stagnante nel 1990 e nel 1992, e (per la prima volta negli ultimi sette anni) in forte flessione nel 1991 (- 2,2% su base annua). Il deterioramento della congiuntura ha influenzato rapidamente il mercato del lavoro che nel 1992 ha registrato una diminuzione del numero degli occupati di oltre il 2% nell'industria ed una stasi nel settore terziario,

settore quest'ultimo che nel passato aveva, invece, più che bilanciato il ridimensionamento del numero degli addetti nell'industria; il tasso di disoccupazione, quindi, è rimasto ben al di sopra del 10% e non è dato prevedere che possa tendere al ribasso.

Sul fronte della finanza pubblica nel periodo analizzato si è registrato un progressivo, sensibile, deterioramento dei conti dello Stato con un deficit pubblico che ha evidenziato una dinamica sostenuta attestandosi costantemente al di sopra del valore soglia del 10% del PIL. E ciò, non solo per il rallentamento del tasso di crescita dell'economia nel suo complesso - che ha ridotto anche le entrate fiscali - ma anche, e soprattutto, per la rilevante crescita delle spese correnti e degli oneri relativi agli interessi sullo stock di debito pre-esistente.

Nel 1992 il deficit pubblico, al netto della regolazione dei debiti pregressi, ha raggiunto, infatti, il valore di 163.091 miliardi di lire (10,7% del PIL) con un aumento di ben 35.000 miliardi rispetto all'obiettivo iniziale e di circa 8.000 miliardi rispetto al nuovo tetto fissato nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre 1992.

Il 1992, tuttavia, sembra aver segnato un punto di svolta per l'evoluzione presente e, si spera, futura della finanza pubblica nel nostro paese. Nel mese di luglio, infatti, il Governo ha richiesto alle assemblee parlamentari il conferimento della delega ad intervenire con riforme di

struttura nei settori della previdenza, della sanità, del pubblico impiego e della finanza locale. Il 17 settembre il Consiglio dei ministri ha varato la manovra di bilancio per il 1993 approvando misure per complessivi 93.000 miliardi volte a ricondurre il disavanzo tendenziale entro i valori-obiettivo. Nei tre mesi successivi è stato completato l'iter istituzionale degli interventi con l'approvazione, in dicembre, della Legge Finanziaria e l'emanazione dei decreti attuativi previsti dalla legge delega. Con ciò appaiono quindi poste alcune premesse per il difficile riaggiustamento degli squilibri di finanza pubblica che da più di dieci anni affliggono l'economia italiana, riaggiustamento troppe volte previsto e preannunziato, ma con attuazione negli esercizi successivi.

L'inflazione, dopo la progressiva flessione registrata nella prima metà degli anni '80, è ripresa a salire a partire dal 1988 attestandosi, nella media del periodo considerato, su livelli ancora elevati (intorno al 6%); la flessione registrata nel corso del 1992 (5,4% su base annua, contro il 6,5% del 1991) è da considerare un segnale positivo, ma appare anche influenzata dalla recessione che ha colpito l'economia nel secondo semestre, pur se l'impegno posto dal Governo per contenerla entro bassi livelli fa bene sperare e come dimostrano i dati relativi all'anno in corso.

Nel periodo considerato, inoltre il deflatore del prodotto interno si è mantenuto in generale al di sopra del tasso medio di inflazione, confermando per tale via la natura

prevalentemente interna degli impulsi inflazionistici. Al riguardo un'analisi dell'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto evidenzia che, nel periodo considerato, il tasso di incremento di tale variabile si è costantemente mantenuto al di sopra di quello dei principali partners commerciali, incidendo negativamente sul tasso di inflazione, sui livelli di competitività e sul margine di profitto delle imprese manifatturiere. Tale tendenza sembra essersi positivamente modificata con l'accordo sul costo del lavoro siglato il 31 luglio del 1992 e, si ritiene, con quello ancor più consistente di recente sottoscritto.

L'evoluzione negativa registrata sul fronte del costo del lavoro e dell'inflazione ha influenzato anche la bilancia commerciale che, nel periodo in esame, ha registrato un progressivo e sensibile deterioramento. Quest'ultimo si è esteso alla bilancia delle partite correnti il cui deficit ha risentito sensibilmente degli oneri relativi al servizio del debito estero che hanno raggiunto nel 1992 i 22.700 miliardi.

Nel quinquennio considerato, la crescente perdita di competitività delle esportazioni italiane - dovuta al persistere di un divario inflazionistico, non compensato da corrispondenti variazioni delle parità nominali della lira all'interno dello SME - ha inciso fortemente sulle quote di mercato delle nostre esportazioni; tale situazione si è protratta fino all'agosto 1992, incidendo negativamente sulla bilancia commerciale. La crisi valutaria di settembre, con la

forte svalutazione della lira e la sua uscita dal sistema monetario europeo, ha migliorato, però, le condizioni competitive delle nostre merci restituendo alla domanda estera un ruolo importante a sostegno della ripresa della crescita. Per tale ripresa appaiono condizioni necessarie la prosecuzione delle linee di equilibrio salariale e la rinuncia a recuperi affrettati - che sarebbero peraltro effimeri - dei margini di profitto privilegiando, invece, l'aumento della produttività e l'accrescimento delle quote di mercato.

E' ancora da osservare che i prezzi al consumo, anche in conseguenza dei provvedimenti riguardanti la spesa pubblica e degli interventi di contenuto fiscale, hanno subito una lievitazione che può essere considerata contenuta e che, se protratta nel tempo, potrà dare frutti positivi.

ITALIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI
(MIGLIAIA DI MILIARDI DI LIRE)

COMPONENTI DEL PIL (Tassi di crescita in termini reali)

	1988	1989	1990	1991	1992
Prodotto Interno lordo	4.1	2.9	2.2	1.4	1.1
Consumi privati	4.2	3.5	2.8	2.8	1.7
Consumi pubblici	2.8	0.8	1.3	1.7	0.8
Investimenti fissi lordi	6.9	4.3	3.3	0.9	-2.0
Esportazioni	5.4	8.8	7.8	-0.8	5.4
Importazioni	6.8	7.6	7.9	2.9	4.0

PREZZI, INDICATORI DEL MERCATO PRODUTTIVO E FINANZA PUBBLICA

	1988	1989	1990	1991	1992
Prezzi al consumo (Var.% annua)	5.1	6.3	6.5	6.4	5.3
Indice prod. Industriale (85=1)	1.142	1.187	1.180	1.154	1.141
Variazione percentuale annua	6.9	3.9	-0.6	-2.2	-1.1
Tasso di disoccupazione	11.1	11.0	10.5	10.1	10.4
Deficit del settore pubblico (In % del PIL)	125.4	133.8	145.8	152.4	163.2
	11.5	11.2	11.1	10.7	10.9

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Bilancia commerciale (fob-fob)	-1.5	-3.0	0.6	-0.9	3.0
Saldo di parte corrente	-7.5	-14.8	-17.6	-26.2	-26.4

Fonte: DRI/McGRAW Hill Europe (banche dati)

1.4 ORGANI DELL'ENTE E ORGANIGRAMMA DEL GRUPPO

Come già ricordato, alla data dell'8 agosto 1992 gli organi collegiali dell'IRI sono stati azzerati in seguito alla trasformazione dell'Ente in IRI S.p.A.; la nuova Società, ai sensi del codice civile, ha in tale data così costituito i suoi organi:

Consiglio di Amministrazione (N)

- | | |
|-----------------------------|-------------------------|
| - Dr. Franco Nobili | Presidente |
| - Dr. Michele Tedeschi | Amministratore Delegato |
| - Prof. Corrado Fiaccavento | Consigliere |

Collegio Sindacale (N1)

- | | |
|---------------------------|-------------------|
| - Dr. Andrea Monorchio | Presidente |
| - Prof. Paolo Ferro Luzzi | Sindaco effettivo |
| - Dr. Aldo Sorci | " " |
| - Dr. Giovanni Ruoppolo | Sindaco supplente |
| - Dr. Antonio Marotti | " " |

(N) Successivamente il Consiglio di Amministrazione è stato ancora modificato e ad oggi risulta così composto:

- | | |
|--------------------------------|-------------|
| - Prof. Romano Prodi | Presidente |
| - Prof. Mario Draghi | Consigliere |
| - Prof. Roberto Poli | " |
| - Prof. Paolo Ferro Luzzi | " |
| - Prof. Antonio Patroni Griffi | " |
| - Dr. Giuseppe Glisenti | " |

(N1) Successivamente il Collegio Sindacale è stato ancora modificato e ad oggi risulta così composto:

- | | |
|------------------------|-------------------|
| - Dr. Andrea Monorchio | Presidente |
| - Dr. Aldo Sorci | Sindaco effettivo |
| - Dr. Antonio Marotti | " " |

Gli organi amministrativi dell'Istituto, prima della trasformazione in SPA, erano previsti e regolamentati dagli articoli 5-6-7-8-9-10-11-14 e 15 dello Statuto dell'Ente (approvato con Decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51 e modificato dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589); tra essi meritano richiamo la previsione normativa relativa alla durata in carica di tali organi (tre anni con possibilità di rinnovo) e la determinazione degli emolumenti, da approvare con decreto del Ministro delle Partecipazioni Statali.

In appendice (allegato n. 5) sono rappresentate, a far data dal 1° gennaio 1988, le variazioni verificatesi nella composizione degli organi dell'Ente.

Agli organi istituzionali dell'Ente sono stati corrisposti nel corso degli esercizi in esame i sottoindicati emolumenti lordi; emolumenti che - in data 15 giugno 1992 con decreto del Ministro delle partecipazioni statali - sono stati elevati del 25% con decorrenza 1° gennaio 1991.

Con lo stesso decreto e sempre a fare data dal 1° gennaio 1991 è stata anche elevata la entità del gettone di presenza, passato da L. 200.000 a L. 300.000 (lorde) per seduta.

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(Lire)

<u>O R G A N I</u>	<u>1988-89-90</u>	<u>1991 e 1992</u> (sino all'8 agosto)
Presidente	250.000.000	312.500.000
Vice Presidente	150.000.000	187.500.000
Consiglieri Amm.ne	30.000.000	37.500.000
Membri Comit.Presidenza	100.000.000	125.000.000

<u>O R G A N I</u>	<u>1988-89-90</u>	<u>1991 e 1992</u> (sino all'8 agosto)
Presid.Coll.Sindacale	45.000.000	56.250.000
Sindaci Effettivi	30.000.000	37.500.000
Sindaci Supplenti	2.000.000	2.500.000
Gettone di presenza (corrisposto per ciascuna seduta anche al Magistrato delegato)	200.000 =====	300.000 =====

ORGANIGRAMMA DEL GRUPPO

La struttura del Gruppo può essere rappresentata esponendo l'articolazione del settore bancario, delle Società finanziarie di settore e delle Società caposettore con le relative quote di partecipazione, nonché altre partecipazioni di particolare rilevanza, sia alla data del 31 dicembre 1987 che a quella del 1991 (ultimo anno i cui dati di bilancio sono riferibili all'Ente pubblico economico).

Al 31 dicembre 1987 il Gruppo IRI può essere così rappresentato:

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Banche e Società e Servizi Finanziari	Q.P.	Società Finanziarie di settore	Q.P.	Società Caposettore	Q.P.	Altre Partecipazioni	Q.P.
BANCA COMM.LE ITALIANA	(*) 59,37	FINMECCANICA	99,99	ITALIMPIANTI	22,49	SIFA	(*) 59,57
CREDITO ITALIANO	(*) 66,88	STET	(*) 79,29	FINCANTIERI	99,99	FINSIDER	99,82
BANCO DI ROMA	77,40	FINSIEL	83,30	ALITALIA	(*) 81,56	ANSALDO	27,67
BANCO DI SANTO SPIRITO	85,81	FINMARE	99,98	ITALSTAT	99,99	AERITALIA	13,64
COFIRI	90	SME	64,46	RAI	99,55	SIP	(*) 1,33
G.I. SERVIZI FINANZIARI	99	SOFIN	100	SPI	95	SELENIA	31,79
						ELSAG	2
						ITALTEL	25,97
						DATA MANAGEMENT	3
						G.I. INFORMATICA	60
						AGRISIEL	6
						TIRRENIA DI NAVIG.	(*) 20
						AUTOSTRADE	(*) 17,86
						ANCIFAP	27,34
						STRETTO DI MESSINA	3
						EDINDUSTRIA	5
						SISMA	100
						CASTALIA:	5
						ISAI IN LIQ.	41,30
						IRITECH	97
						STOA'	20
						GEPI	16,67
						SOC. BULLONERIA EUR.	100
						ISTRA	44
						ITALIA DI NAVIG.	(*) 0,58
						ADRIATICA DI NAVIG.	(*) 0,54
						SIRTI	0,01

(*) = Percentuale calcolata sull'intero capitale sociale.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al 31 dicembre 1991 il Gruppo IRI può essere così rappresentato:

Banche e Società e Servizi Finanziari	Società Finanziarie di settore	Società Caposettore	Altre Partecipazioni	Q.P.
BANCA COMM.LE ITALIANA	FINNECCANICA	ILVA	CEMENTIR	51,78
CREDITO ITALIANO	STET	IRITECNA	EDINDUSTRIA	5
BANCO DI ROMA	FINHARE	FINCANTIERI	FINSIDER IN LIQ.	99,82
BANCO DI SANTO SPIRITO	SME	ALITALIA	IRITECH	77
SIPAB	FINSIEL	RAI	ANCIFAP	27,34
COFIRI		SPI	GEPI	16,67
			INSAR	7,89
			ISAI IN LIQ.	41,30
			SIFA	5,81
			SIPAF	20
			ALENIA	0,11
			ESAG BAILEY	2
			SGS THOMSON	45
			EDICHA	27
			IRVA	10
			DATASIEL	2
			G. I INFORMATICA	12
			AUTOSTRADE	(*) 20,38
			I. E. B. B.	1,74
			CASTALIA	5
			STRETTO DI MESSINA	3
			SISPI	2

(*) = Percentuale calcolata sull'intero capitale sociale.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Ai fini conoscitivi si espone anche l'organigramma dell'IRI S.p.A. al 31 dicembre 1992:

Banche e Società e Servizi Finanziari	Q.P.	Società Finanziarie di settore	Q.P.	Società Caposettore	Q.P.	Altre Partecipazioni	Q.P.
BANCA COMM. LE. ITALIANA	(*) 54,35	FINMECCANICA	94,39	ILVA	100	EDINDUSTRIA	5
CREDITO ITALIANO	(*) 58,10	STET	(*) 52,15	IRITECNA	100	FINSIDER IN LIQ.	99,82
BANCA DI ROMA	15,69	FINMARE	99,98	FINCANTIERI	99,99	IFAP IRI	25
CASSA DI RISP. ROMA HOLD.	35	SHE	62,12	ALITALIA	(*) 86,40	INSAR	7,89
COFIRI	100			RAI	99,55	GEPI	16,67
				SPI	97,50	SIPAF	20
						ALENIA	0,11
						ANSALDO	34,50
						ELSAG BAILEY	2
						SGS THOMSON	45
						EDICHA	50,37
						AUTOSTRADE	(*) 20,38
						IRITEL	100
						DATASIEL	2
						G. I. INFORMATICA	9,18
						IRVA	10
						I. E. B. B.	1,69
						SISPI	2
						ISAI IN LIQ.	41,30

(*) = Percentuale calcolata sull'intero capitale sociale.

1.5 BILANCI DELL'ENTE E PRONUNZIE DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NELL'ESERCIZIO DELLA SUA ATTIVITA' DI VIGILANZA

I bilanci degli esercizi in esame sono stati trasmessi al Ministero delle Partecipazioni Statali, avente il compito di esercitare la vigilanza sull'Ente, entro il termine prescritto del 30 aprile di ogni anno successivo a quello di riferimento e sono stati approvati come di seguito rappresentato:

esercizio 1988: decreto di approvazione del 26.10.1989,
 prot. n. 32141;

esercizio 1989: decreto di approvazione del 23.11.1990,
 prot. n. 32141;

esercizio 1990: decreto di approvazione del 29.7.1990,
 prot. n. 31288;

esercizio 1991: decreto di approvazione del 17.6.1992,
 prot. n. 31/482.

I decreti di approvazione dei bilanci sono accompagnati da una relazione redatta dal Ministero stesso in cui sono evidenziate le risultanze dell'esercizio in esame.

Nella relazione all'esercizio al 31.12.1988 il Ministero ha sottolineato che il bilancio, redatto a norma degli artt. 17 e 20 dello Statuto, presenta un avanzo di gestione di lire

miliardi 266,5, inferiore all'esercizio precedente, pari a L. miliardi 330,6.

Sulla base della riclassificazione delle risultanze economiche dell'esercizio, emerge però un risultato netto di competenza negativo per L. 706,3 miliardi, in conseguenza di perdite patrimoniali dell'esercizio per L. 851,2 miliardi e della diminuzione della riserva, ex art. 20 dello Statuto, per L. 121,6 miliardi.

Tale risultato non ha compreso il riflusso delle perdite patrimoniali straordinarie derivanti dalla procedura di liquidazione volontaria della Finsider pari a L. 3.010 miliardi (di cui L. 2.240,2 miliardi già stanziati a fine 1987) nè l'accantonamento di L. 1.579,2 miliardi per ulteriori perdite previste nel proseguo della liquidazione.

Detti importi sono stati contabilizzati nella sfera patrimoniale e sono andati, quindi, ad incidere sui mezzi propri dell'Istituto che, per l'effetto combinato del risultato netto gestionale, delle perdite straordinarie Finsider e delle variazioni del fondo di dotazione, sono diminuiti di L. 2.947,8 miliardi rispetto al 1987, attestandosi perciò, con esclusione dei mezzi assimilati, su L. 1.137,3 miliardi.

La diminuzione dei mezzi propri è stata principalmente determinata dalle minusvalenze derivanti dalle radiazioni di impianti e dal riallineamento a valori economici dei cespiti iscritti nei bilanci delle società siderurgiche in liquidazione e dalle consistenze dei magazzini, nonché dalle perdite

patrimoniali dell'esercizio riferibili, oltrechè alle stesse attività siderurgiche, anche all'impiantistica, alla cantieristica ed ai servizi di navigazione marittima.

Il Ministero, nella sua relazione di approvazione del bilancio, ha preso atto della costituzione di un fondo di L. 2.943,4 miliardi, pari all'ammontare dei crediti postergati vantati dall'IRI verso le Società del gruppo siderurgico in liquidazione, utilizzato, quanto a L. 1.364,2 miliardi a ripianamento della quota di perdite a bilancio liquidazione Finsider al 31.12.1988, eccedenti il patrimonio netto della Società e per il residuo di L. 1.579,2 miliardi per le ulteriori perdite previste nel proseguo della liquidazione.

Nel 1988 il Gruppo IRI (Sezione Industriale) nel confronto col 1987 ha registrato un miglioramento sia nel margine operativo (da L. 10,440,9 mldi a L. 12.879,6 mldi) sia nel rapporto MOL (N)/Valore della produzione che passa dal 19,7% al 21,7%.

Il miglioramento va attribuito al notevole incremento del valore della produzione che ha raggiunto L. 59.254 mldi da riferire, prevalentemente, ai settori in concessione ed alla siderurgia nonchè alla più ridotta crescita dei costi esterni rispetto al notevole incremento del valore della produzione.

(N) MOL = Margine Operativo Lordo.

A sua volta, la Sezione Bancaria ha conseguito un utile (al lordo delle rettifiche di consolidamento) di L. 1.178 miliardi il quale recepisce le plusvalenze realizzate dalle B.I.N. (Banche di interesse nazionale) sulla cessione delle partecipazioni in Mediobanca, pari a L. 753 mldi.

Nella relazione di approvazione del bilancio 1988 il Ministero sollecita il definitivo assetto dell'impiantistica secondo criteri tali da assicurare il mantenimento di un forte legame delle capacità ingegneristico-impiantistiche con i fondamentali settori manifatturieri dell'IRI.

In relazione ai conferimenti di capitale alla Sofin deliberati nel 1987 ed alle verifiche sugli investimenti programmati e attuati da detta finanziaria negli anni 1987 e 1988, il Ministero sottolinea la non ammissibilità di erogazioni non correlate a precisi programmi di investimento, supportati da puntuali convalide sul piano economico-industriale, di cui deve essere accertata la rigorosa attuazione nelle modalità e nei tempi previsti.

Infine, in linea con gli indirizzi espressi dal Parlamento in occasione dell'esame del programma pluriennale 1988/91, il Ministero invita l'Istituto ad intensificare la propria azione per lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso nuovi investimenti ed iniziative di promozione industriali atti a creare imprenditorialità ed occupazione, a migliorare i servizi ed a mobilitare nuove iniziative private.

Particolare cura, richiede infine il Ministero nella sua relazione, dovrà essere dedicata alla realizzazione del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, approvato dal CIPI, una volta definiti i criteri e le modalità di utilizzo del fondo, di cui alla legge 15.5.1989, n. 181, allo scopo di costruire nelle aree suddette, con il coinvolgimento anche dell'imprenditoria privata, un articolato tessuto produttivo suscettibile di assicurare un consistente volume di occupazione.

Nella relazione unica che ha accompagnato i decreti di approvazione dei bilanci per gli esercizi 1989 e 1990, il Ministero vigilante - premesso che si pronunzia su atti riclassificati ai sensi della legge 7 febbraio 1991, n. 42 del codice civile ed ai principi generali delle direttive comunitarie tendenti a dare una più chiara e puntuale rappresentazione delle risultanze contabili del bilancio di esercizio - ha evidenziato i risultati patrimoniali-finanziari dei due esercizi, precisando che sono stati resi complessi da elementi non strettamente riferibili alla gestione industriale e che hanno concorso a determinare i risultati medesimi.

Sul piano patrimoniale operazioni patrimoniali, nonchè utili e perdite da alienazioni e realizzi a livello di ente e di gruppo sono andate ad incidere, oltre che su valori di patrimonio netto, anche sul patrimonio reale costituito dai valori impliciti sottostanti nelle società partecipate.

Sul piano finanziario l'IRI si è trovato a fronteggiare l'onere di ricapitalizzazione delle società partecipate che hanno subito perdite, provvedere all'acquisto della partecipazione Ilva dalla liquidazione ed, infine, a sopportare l'effetto dei definanziamenti operati dalla Legge 29.12.1990, n. 405 su precedenti autorizzazioni legislative di spesa.

Ancora, il Ministero vigilante mette in luce come i mezzi dell'Istituto abbiano continuato a ridursi, mentre al contempo l'indebitamento sia andato aumentando.

I risultati economici registrati negli esercizi 1989 e 1990 evidenziano un notevole peggioramento passando da + L.mldi 765,7 a - 777,9.

In particolare l'esercizio 1989 ha beneficiato di significativi utili da alienazioni e realizzi per L.mldi 1.166 ed è stato penalizzato da una minusvalenza per L.mldi 312,2. Tra quest'ultime non figurano quelle registrate da Italstat, pari a L. mldi 917 (di cui mldi 871 dovuti alla commessa di Bandar Abbas, coperte da riserve di bilancio e da rivalutazioni di azioni della Soc. Autostrade) e da Alitalia, pari a L. 151 mldi, coperte in gran parte da riserve patrimoniali, con riporto a nuovo della residua perdita.

Dette minusvalenze, dell'importo complessivo di L. mldi 1.068, hanno concorso a depauperare il valore netto patrimoniale dell'Istituto, ma anche il patrimonio reale costituito dai valori impliciti sottostanti in aziende del Gruppo.

A sua volta, l'esercizio 1990 evidenzia un ulteriore peggioramento del risultato, rispetto al 1989, dovuto ad un aggravamento della gestione finanziaria di ben L.mldi 593, attestandosi, così, sui L.mldi 1.462. In particolare, più elevate minusvalenze su partecipazioni (L. mldi 433,5) e meno elevati utili da alienazioni e realizzi (L.mldi 341,3) nell'ambito dei criteri di impostazione dei bilanci di talune società partecipate hanno, da un lato, conservato invariati i valori di partecipazioni strategiche, a fronte di un andamento critico ritenuto contingente (crisi del Golfo) e dall'altro, fatto emergere plusvalenze implicite dei propri cespiti patrimoniali.

Inoltre il Ministero sottolinea che il rendiconto finanziario evidenzia una situazione dei fabbisogni che, per l'inconsistenza degli apporti al fondo di dotazione, per i limitati smobilizzi e per il ritardo dei finanziamenti ex legge 42/1991, viene coperta con un elevato volume di debiti a breve termine.

Di conseguenza, alla flessione del saldo positivo degli interessi verso le società del gruppo, si collega una forte crescita degli oneri finanziari verso il sistema creditizio esterno e quindi un aggravamento del risultato negativo della gestione finanziaria.

In merito all'andamento del Gruppo (settore industriale, IRI e Cofiri) il Ministero osserva una crescente crescita del valore della produzione e del margine operativo lordo.

Tuttavia, l'incidenza di quest'ultimo sul valore della produzione è rimasta invariata (21,8%) e ciò sembra evidenziare che nel corso dell'esercizio non si sono verificati consistenti recuperi di efficienza.

Sottolinea ancora il Ministero che l'IRI ha concordato con Italstat, in ordine alla formazione del bilancio consolidato di quel gruppo per il 1989, di non recepire nel conto economico la perdita della commessa di Bandar Abbas (transitata direttamente in riduzione al patrimonio netto) determinando così la non esposizione della perdita medesima nel conto economico consolidato del Gruppo IRI.

Al riguardo il Ministero ribadisce l'opportunità che i bilanci consolidati del sistema delle partecipazioni statali a livello sia di Ente che di società finanziaria, caposettore o caporaggruppamento, includano nel conto economico consolidato tutte le perdite, anche straordinarie ed eccezionali, ferma restando la più ampia evidenziazione nelle singole voci del bilancio e nel commento allo stesso della natura di dette perdite.

Rileva, infine, la necessità di un approfondimento delle politiche industriali che hanno determinato una forte crescita degli investimenti di immobilizzazioni immateriali e finanziarie negli anni 1989 (+ L.mldi 5.640) e 1990 (L.mldi 4.060) e della efficacia degli stessi sul piano della redditività del capitale investito.

Per quanto concerne il bilancio di esercizio al 31 dicembre 1991, il Ministero delle partecipazioni statali nella Relazione di accompagnamento al decreto di approvazione, segnala come l'Istituto chiuda con una perdita di esercizio pari a L. 343,2 miliardi (e quindi inferiore di L.mldi 434,6 rispetto a quella dell'esercizio precedente) e con un patrimonio netto pari a L. mldi 1.873,8, che presenta un incremento di L.mldi 292,7 rispetto a quello del 1990.

Con la stessa relazione il Ministero, facendo riferimento ai dati preconsuntivi di Gruppo (sempre al 31 dicembre 1991) evidenzia, però, una perdita di L.mldi 315,1 contro un utile (sempre di Gruppo) di L.mldi 1.107,9 del 1990 e quindi con un peggioramento totale di L.mldi 1.423 rispetto al precedente esercizio, in particolare il settore industriale registra una perdita di ben 593,6 mldi di lire a fronte di un utile di L. 1.277,9 miliardi del 1990.

La relazione termina con la segnalazione che il settore bancario ha registrato un risultato positivo (+ L.mldi 894,6) a fronte del risultato, anch'esso positivo, determinatosi nell'anno 1990 (+ L.mldi 1.047), ma con un minore utile dovuto essenzialmente alla modificazione della posizione fiscale della Comit e del Credit che hanno determinato maggiori accantonamenti al fondo imposte.

Come appare evidente anche dalla esposizione delle considerazioni ed osservazioni formulate dal Ministero delle

partecipazioni statali, l'attività di vigilanza formalizzata in particolare nelle pronunzie sui bilanci di esercizio dell'Istituto, è stata limitata a pronunzie di contenuto essenzialmente formale non entrando, salvo in alcuni casi, nel cuore dei problemi dell'Ente.

Il non sempre adeguato svolgimento delle funzioni di vigilanza merita censura; infatti specie negli ultimi anni, la fragilità del sistema - regolato di fatto da un'attività paranormativa basata più su procedure di assenso, in molti casi di creazione ministeriale che hanno trovato il loro fondamento nei rapporti intercorrenti tra i Ministri pro-tempore e gli amministratori dell'Ente - ha mostrato tutta la sua inconsistenza, con ciò, sostanzialmente penalizzando l'Ente e non favorendo una gestione forte e proficua.

CAPITOLO 2

2. Andamento della gestione dell'Istituto.

(in appendice - allegato n. 6 - le relazioni dei singoli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e indicazione dei dati consuntivi 1992 dell'IRI S.p.A.).

2.1 Sintesi sull'andamento gestionale dell'Istituto nel periodo in esame.

2.2 Aspetti economici, patrimoniali e finanziari.

2.3 Partecipazioni azionarie dirette e loro evoluzione.

2.4 Finanziamenti alle Società controllate.

2.5 Indebitamento finanziario.

2.6 Fondo di dotazione e sua evoluzione nel corso degli anni: apporti dello Stato.

(in appendice - allegato n. 7 - evoluzione del Fondo di dotazione IRI dal 1937 all'11 luglio 1992).

2.1 SINTESI SULL'ANDAMENTO GESTIONALE DELL'ISTITUTO NEL PERIODO IN ESAME

Si premette una sintesi degli andamenti patrimoniali ed economici del periodo 1988/91 desunti dai bilanci dell'Istituto e si indicano altresì i dati essenziali di bilancio 1992, rinviando per approfondimenti agli specifici paragrafi sui principali aspetti dell'andamento della gestione.

Nel periodo 1988/91 lo svolgimento della attività istituzionale ha comportato per l'Ente un aumento netto degli impieghi per complessivi 11.849 miliardi; le componenti di tale aumento sono così sintetizzabili (in L.mldi):

- Impieghi presso le controllate (partecipazioni e finanziamenti):		
. aumenti di capitale		+ 10.900
. acquisti		+ 4.235
. cessioni	- 8.524	
. plusvalenze nette su cessioni	+ 2.823	- 5.701
. svalutazioni		- 4.173 (N)
. variazioni nette dei finanziam.		+ 390 + 5.651
- Crediti verso l'Amministr. finanziaria		+ 2.017
- Variazioni altre attività/passività		+ 770
- Perdite del periodo		+ 3.411
		+11.849
		=====

(N) Per la precisione:		
svalutazioni di esercizio =	L.mldi	4.122,6 +
variazioni nette partecipaz. GEPI (confluite nelle svalutazioni) =	L.mldi	49
	Totale	L.mldi <u>4.173=</u>

Sugli impegni dell'Istituto ha pesantemente inciso la ristrutturazione della siderurgia, in particolare nel 1988, per la fase di avvio della liquidazione Finsider, e nel 1990 per l'acquisizione della ILVA (che peraltro a sua volta nel 1991 ed ancor più nel 1992 ha prodotto risultati pesantemente negativi).

Per fare fronte a tali impegni, tenuto conto dei conferimenti al fondo di dotazione, ammontanti a 1.200 miliardi, l'Istituto ha ritenuto di fare ricorso ad un maggiore indebitamento finanziario per 10.649 miliardi (di cui 161 per operazioni con rimborso a carico dello Stato), che ha avuto nel corso degli anni il seguente andamento (in L.mldi):

	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>Variazioni 1987/1991</u>
Debiti finanziari netti	10.825	12.717	13.701	20.150	21.313(N)	10.488
Debiti finanziari con rimborso a carico Stato	5.525	6.507	7.172	5.874	5.686(N)	161

(N) I dati '91 tengono conto del definanziamento dei mutui (3.000 miliardi) contratti ai sensi della L. 42/91.

Le risultanze economiche complessive del quadriennio 1988/1991 possono così essere riepilogate (in L.mldi):

	<u>Esercizi</u> <u>1988/1991</u>	
- Rendimento degli impieghi	+ 5.372	
- Costo della provvista	<u>- 8.236</u>	
	- 2.864	
- Credito d'imposta, altri proventi ed oneri e spese di funzionamento	+ 1.124	
- Minusvalenze e accantonamenti su partecipazioni	- 2.166	
- Perdite straordinarie liquidazione Finsider	<u>- 2.350</u>	- 4.516
- Utili netti su cessioni	+ 2.845	(N)
Perdite del periodo	<u>- 3.411</u>	

La crescita dell'indebitamento - a proposito della quale, specie negli ultimi esercizi, sono stati effettuati ripetuti interventi critici in sede di Organi collegiali da parte del magistrato delegato al controllo - ha condizionato l'andamento della gestione, che ha risentito nel periodo dell'aumento del costo della provvista, passato da 1.049 miliardi di fine 1987 a ben 3.035 miliardi a fine 1991, a cui

(N) Di cui L.mldi 22 su cessione diritti opzione B.Roma nel 1989.

non ha fatto riscontro un corrispondente aumento del rendimento degli impieghi, passato nel corrispondente periodo da 1.085 a 1.461 miliardi.

Circa le altre risultanze economiche di rilievo nel periodo considerato si segnala che: le perdite su partecipazioni (4.516 miliardi) sono connesse alle negative risultanze di taluni settori, in specie della siderurgia, che ha particolarmente penalizzato l'esercizio 1988 a livello sia di perdite straordinarie che di gestione ordinaria, e in minor misura alle vicende strutturali e congiunturali che hanno penalizzato la cantieristica e l'impiantistica; le plusvalenze e minusvalenze su cessioni beneficiano negli anni 1989 e 1991 delle plusvalenze originatesi rispettivamente sulle cessioni della maggioranza del Banco di Santo Spirito e del Banco di Roma.

I dati di bilancio 1992 confermano sostanzialmente le tendenze riscontrate nel quadriennio precedente, ma assumono dimensioni di rilevante gravità; in particolare:

- l'andamento della gestione risente pesantemente, oltre il sostenibile da parte di una entità produttiva, dell'aggravarsi della situazione nella siderurgia e

nella impiantistica ed infrastrutture con un riflusso di perdite di circa 4.490 miliardi, che costituiscono la principale componente della perdita di esercizio di 4.809 miliardi;

- l'indebitamento finanziario si è ulteriormente incrementato, passando da 21.312,9 a 21.549,8 miliardi.

Per quanto concerne il patrimonio netto va rilevato che sulla base di specifico Decreto del Ministro del Tesoro (22/4/1992) è stato inserito nel patrimonio netto dell'IRI l'equivalente dei previsti impegni del Tesoro a fronte dei "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" (4.763 miliardi) il che consente al bilancio 1992 di esporre un patrimonio netto positivo pure in presenza dell'andamento gestionale su esposto; è altresì da segnalare che la determinazione del patrimonio netto della Società, ancora da effettuare, dovrebbe fare emergere riserve insite nei valori di carico delle partecipazioni, allo stato non quantificabili, nemmeno in via di approssimazione.

2.2. ASPETTI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI

Premessa la esposizione sintetica dei dati consuntivi dell'Istituto effettuata nel precedente paragrafo, al fine di consentire una prima visione d'insieme dell'andamento gestionale dello stesso nel periodo in esame, vengono di seguito esposti, con esposizione confrontabile, gli andamenti patrimoniali ed economici del periodo 1987/1991 nonché i dati di bilancio 1992 e vengono parimenti sintetizzati gli andamenti delle principali voci di bilancio (partecipazioni, finanziamenti, indebitamento finanziario, fondo di dotazione/patrimonio netto), rinviando per più analitici dettagli alle relazioni sui singoli esercizi che si uniscono in appendice (allegato n. 6) per facilità di esame.

ESERCIZI 1988/1991 E DATI DI BILANCIO 1992

Aspetti economici, patrimoniali e finanziari

Stati patrimoniali sintetici esercizi 1987/88/89/90/91 e 92 (importi in lire miliardi)

A T T I V O	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Partecipazione (compresa GEPI)	13.851,1	12.661,4	13.686,7	17.891,2	19.122,2	14.552,8
Versamenti in c/capitale e finanziamenti	7.985,2	8.958,5	8.741,2	8.985,3	8.374,7	8.026,6
Crediti verso Amministrazioni finanz.	21.846,3	21.619,9	22.428,9	26.976,5	27.496,9	22.579,4
Crediti per apporti patrim. (D.M. 22.4.93)	1.340,4	1.797,6	2.292,0	2.798,8	3.356,8	3.743,5
Altre attività	710,4	790,6	1.073,7	514,4	1.431,1	5.264,2
TOTALE ATTIVO	23.897,1	24.208,1	25.794,6	30.289,7	32.284,8	604,3
P A S S I V O						32.191,4
Debiti finanziari a M/L termine	9.230,4	11.458,3	11.411,1	11.341,0	17.878,8	19.039,5
Altri debiti finanziari	1.594,8	1.258,4	2.290,1	8.808,7	3.434,2	2.510,3
Fondo minusval. e perdite su partecipaz.	10.825,2	12.716,7	13.701,2	20.149,7	21.313,0	21.549,8
Fondo a fronte perdite Finsider in liq.	648,4	263,0	333,9	458,7	1.055,78	
Altre passività	2.240,2	2.943,4	1.579,2	1.579,2	1.579,2	1.579,2
Debiti finanz. con rimborso a carico Stato	575,4	640,3	916,4	648,6	777,0	1.246,6
Mezzi propri:	19.812,0	6.507,4	7.161,8	5.874,4	5.686,0	4.762,8
. capitale sociale		23.070,8	23.692,5	28.708,6	30.411,0	29.948,9
. apporti in c/capitale						1.873,8
. fondo di dotazione						5.715,0
. perdite esercizi preced. e riserve	21.985,2	22.093,6	22.292,7	22.749,7	23.385,6	
. perdite straord. Finsider in liq.	(14.095,4)	(15.659,9)	(20.956,3)	(20.390,6)	(21.168,6)	
. risultato dell'esercizio	(2.240,2)	(4.590,1)				
. Patrimonio netto B)	(1.564,5)	(706,3)	(765,7)	(778,0)	(343,2)	(4.586,2)
TOTALE PASSIVO A+B)	4.085,1	1.137,3	2.102,1	1.581,1	1.873,8	3.022,6
	23.897,1	24.208,1	25.794,6	30.289,7	32.284,8	32.191,4

(N) Per consentire la piena confrontabilità della serie storica, gli esercizi 1987/88/89 per le S.P.A. adottati, ai sensi della L. 42/91 dall'esercizio 1990. I dati patrimoniali 1991 sono stati riclassificati rispetto al bilancio per tener conto del definanziamento delle operazioni ex L. 42/91 (3.000 mldi) inizialmente iscritti tra i "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" e portati dal 1992 nei debiti ordinari a M/L termine.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTI ECONOMICI SINTETICI ESERCIZI 1987/88/89/90/91/92 (importi in L.mldi)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Dividendi	557,9	591,4	584,6	611,2	649,6	571,6
Interessi su finanziamenti	457,8	644,5	536,8	591,9	641,3	615,2
Interessi su altre attività	68,7	78,3	120,0	152,6	169,6	194,4
Rendimento degli impieghi A)	1.084,4	1.314,2	1.241,4	1.355,7	1.460,5	1.381,2
Interessi su operazioni a M/L	(1.338,0)	(1.804,7)	(2.115,3)	(2.151,6)	(2.395,6)	(3.081,4)
Interessi su altri debiti finanziari	(191,0)	(163,3)	(172,9)	(568,7)	(824,1)	(259,3)
Contributi dello Stato	526,0	641,8	697,8	545,5	227,5	519,5
Saldo altri oneri/proventi finanziari	(45,7)	(66,8)	(19,9)	(23,1)	(43,6)	(200,5)
Costo della provvista B)	(1.048,7)	(1.393,0)	(1.610,3)	(2.197,9)	(3.035,7)	(3.021,7)
Margine C=A-B)	(35,7)	(78,8)	(368,9)	(842,2)	(1.575,2)	(1.640,5)
Spese di funzionamento D)	(81,9)	(99,9)	(110,1)	(113,5)	(144,1)	(143,2)
Altri proventi e credito d'imposta E)	386,9	457,8	431,0	358,9	445,8	345,5
Altri oneri F)	(9,7)	(12,5)	(18,0)	(22,3)	(47,7)	(39,4)
Margine gestione ord. G=C-D+E-F)	221,0	266,6	66,0	(619,1)	(1.321,2)	(1.487,3)
Minusval. e accantonam. su partecip. H)	(1.872,9)	(851,2)	(312,2)	(499,8)	(1.222,0)	(3.268,9)
Utili (perdite) su alienaz. e real. I)	(22,6)	(121,7)	1.143,9	340,9	(1.581,0)	404,0
Sopravvenienza attiva Finmeccanica L)					719,0	
Margine gestione partecipaz. M=H+I+L)	(1.895,5)	(972,9)	831,7	(158,9)	978,0	(3.322,0)
RISULTATO DELL'ESERCIZIO (G+M)	(1.564,5)	(706,3)	765,7	(778,0)	(343,2)	(4.809,3)
Perdite straordinarie Finsider in liq.	(2.240,2)	(2.349,9)				
	(3.804,7)	(3.056,2)	765,7	(778,0)	(343,2)	(4.809,3)

(N) Per consentire la piena confrontabilità della serie storica, gli esercizi 1987/88/89 sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dal Codice Civile a dl DPR 137/5 per le S.p.A. adottati ai sensi della L. 42/91 dall'esercizio 1990.

E' da ricordare innanzitutto che nelle tabelle suesposte vengono riportati in forma sintetica gli stati patrimoniali ed i conti economici "riclassificati" degli esercizi 1987/1992.

L'andamento dei dati patrimoniali evidenzia la scelta "politica" effettuata dall'Istituto privilegiando un oneroso impegno nei confronti delle controllate, espresso in particolare dalle voci "partecipazioni" e "finanziamenti" che hanno registrato nel periodo un aumento netto di 733 miliardi, costituito da sottoscrizioni per 13.293 miliardi, acquisti per 5.037 miliardi, cessioni (al netto plus/minusvalenze) per 8.210 miliardi e svalutazioni per 9.374 miliardi e variazioni nette della GEPI per - 13 miliardi (- 55 + 42 per finanziamenti).

A fronte di tali impieghi e considerando anche gli incrementi dei crediti verso l'Amministrazione Finanziaria (2.403 miliardi) ed i fabbisogni derivanti dalla gestione (perdite del periodo per complessivi 8.221 miliardi), l'Istituto ha visto diminuire il saldo delle altre passività nette di 257 miliardi (N) ed ha incrementato l'indebitamento

(N) Tale risultato deriva da:

- variazioni positive:	374,3 + 661,=	
		<u>1.035,3</u>
- variazioni negative:	- 106,0 - 672,6	
		<u>- 778,6 =</u>
	L. mldi	<u>256,7</u>

finanziario netto di ben 10.725 miliardi; di contro, i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato hanno registrato una diminuzione di 762 miliardi ed i conferimenti al fondo di dotazione o al patrimonio netti sono ammontati a 1.651 miliardi (al netto di conferimenti del periodo per 300 miliardi riversati alla RAI e da questa acquisiti in conto esercizio e di quote da incassare per 5.264 miliardi).

Tali andamenti patrimoniali hanno trovato sostanzialmente riscontro nei conti economici, dai quali si evince un progressivo deterioramento del margine tra rendimento degli impieghi e costo della provvista, passato da +36 a -1.575 miliardi a fine 1991 (N) ed a -1.640 miliardi nel 1992.

In particolare, a fronte di una contenuta variazione nel periodo del rendimento degli impieghi (+27%), il costo della provvista è aumentato complessivamente addirittura del +188%, in relazione all'aumento della esposizione finanziaria media, passata dai 14.239 miliardi del 1987, con un costo unitario del 7,5%, ai 26.604 miliardi del 1991, con un costo unitario dell'11,2% (9,8% prescindendo dall'effetto definanziamento ex Legge 405/90).

(N) Si rileva peraltro che sui risultati 1990 e 1991 ha inciso il definanziamento disposto dalla Legge 405/90 di parte delle operazioni con rimborso a carico dello Stato, rispettivamente per 150 e 421 miliardi.

A fine 1992 si rileva una esposizione finanziaria media di 26.527 miliardi con un costo unitario dell'11%.

Per quanto concerne le altre voci di conto economico, tra quelle relative alla gestione partecipazioni, oltre alle poste inerenti le perdite straordinarie Finsider (esercizi 1987 e 1988), si segnalano le perdite 1992 riferibili alla ILVA e alla IRITECNA, le cui dimensioni sono anche indice di inaccettabile incapacità imprenditoriale, che solo di recente ha portato gli Organi deliberanti dell'IRI ad assumere determinazioni sostitutive.

Sulle plusvalenze su cessioni hanno inciso, nell'esercizio 1989 le cessioni della maggioranza del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma e di altri pacchetti azionari (Italtel Sit e Sifa) nell'ambito del Gruppo, nel 1991 la cessione della maggioranza del Banco di Roma, sempre al Gruppo Cassa di Risparmio di Roma e nel 1992 l'alienazione della Cementir, nonché il collocamento di azioni Stet sui mercati internazionali e la cessione della Finsiel alla Stet.

2.3 Partecipazioni azionarie dirette e loro evoluzione

<u>RIEPILOGO VARIAZIONE PARTECIPAZIONI</u>		1987	1988	1989	1990	1991	1992
(importi in lire miliardi)							
A)		13.944,7	13.861,1	12.661,4	13.687,7	17.891,2	19.122,2
SALDI INIZIALI							
VARIAZIONE DELL'ESERCIZIO:							
: aumenti di capitale		2.259,1	1.252,0	1.879,2	1.992,7	5.775,7	2.392,9
. acquisti		997,3	902,7	293,0	3.032,3	6,6	802,0
. cessioni		(701,2)	(357,2)	(2.030,8)	(789,5)	(5.346,6)	(3.675,8)
. plus (minus.) valenze su cessioni		(22,6)	(121,7)	1.122,3	340,9	1.481,0	1.168,9
. svalutazioni		(2.618,2)	(2.881,3)	(241,3)	(377,0)	(622,9)	(5.251,4)
/ariazioni nette part. GEPI		(85,6)	(1.205,5)	1.022,4	4.199,4	1.293,8	(4.563,4)
		2,0	5,8	3,9	4,1	(62,8)	(6,0)
TOT. VARIAZIONI		(837,6)	(1.199,7)	1.026,3	4.203,5	1.231,0	(4.569,4)
SALDI FINALI		13.861,1	12.661,4	13.687,7	17.891,2	19.122,2	14.552,8
A+B)							

Nella sopraesposta tabella - che anticipa i più analitici elementi rappresentati nelle relazioni riguardanti i singoli esercizi, che, come detto, si uniscono in allegato - sono riepilogati i movimenti della voce "partecipazioni".

Tra le principali cause di variazione avvenute nel corso degli anni si segnalano:

- per il 1988 : gli aumenti di capitale di Italimpianti (110 miliardi), Finmeccanica (455 miliardi), Alitalia (176,4 miliardi) e Sofin (236 miliardi); tra gli acquisti quelli operati per riassetti nel Gruppo (Italimpianti 403,3 miliardi e Cementir 270 miliardi) e nell'ambito delle diminuzioni la svalutazione a lire una della partecipazione Finsider in liquidazione (- 2.586 miliardi);
- per il 1989: di rilievo tra gli aumenti di capitale quelli del Banco di Roma (749,6 miliardi), Cofiri (135 miliardi), Fincantieri (433 miliardi) e Italimpianti (147,4 miliardi); tra gli acquisti quello relativo alla SGS Thomson dalla Stet (242,2 miliardi); tra le cessioni infine si evidenziano quella del Banco di Santo Spirito (794,4 miliardi, con una plusvalenza di 527,3 miliardi), quelle di azioni Sifa a Finmeccanica (226,2 miliardi con una plusvalenza di 85,6 miliardi); quelle di azioni Stet sul mercato (349 miliardi con una plusvalenza di 95,6 miliardi) e quelle della Banca Commerciale Italiana (2% del capitale a Banca Paribas ed altre sul mercato per

complessivi 136 miliardi, con una plusvalenza di 60,9 miliardi);

- nell'esercizio 1990: tra le capitalizzazioni evidenziano quelle di Finmeccanica (500 miliardi), Fincantieri (247,5 miliardi), Alitalia (476,8 miliardi) ed Italstat (700 miliardi); tra gli acquisti la posta di maggior rilievo è rappresentata dall'Ilva (2.982,6 miliardi) acquisita dalla Finsider in liquidazione e tra le cessioni quelle dei pacchetti azionari Sifa (93,2 miliardi), Aeritalia (106,2 miliardi), Selenia (166,5 miliardi) e Ansaldo (166,1 miliardi), tutte trasferite alla Finmeccanica, con una plusvalenza complessiva di 145,9 miliardi:
- nell'esercizio 1991: tra le operazioni di rilievo vengono segnalate il conferimento del Banco di Roma alla SIPAB - Società Italiana di Partecipazioni Azionarie - Gruppo Cassa di Risparmio di Roma (2.369,7 miliardi con una plusvalenza di 1.104 miliardi) ed ancora, nell'ambito delle capitalizzazioni, quelle di ricerca (nuova capogruppo dei settori impiantistica ed infrastrutture) per 2.055,4 miliardi, di cui 1.942,4 miliardi attraverso il conferimento delle partecipazioni Italstat ed Italimpianti e quella della Ilva (350 miliardi) attraverso il conferimento alla Sofin; tra le cessioni, oltre ai conferimenti di cui sopra, si segnalano i colloca-

menti sui mercati internazionali di azioni Stet risparmio (344,6 miliardi) e Credito Italiano risparmio (205,9 miliardi);

- per il 1992 infine, si segnalano tra gli aumenti di capitale sottoscritti quello dell'Iritecna (L.mldi 416,3) e tra gli acquisti di maggior rilievo quelli avvenuti nell'ambito del riassetto del Gruppo Finmeccanica che hanno riguardato le acquisizioni della società Sifa (che successivamente ha incorporato la Finmeccanica ed ha modificato la propria denominazione in Finmeccanica S.p.A.) per L.mldi 422,6 ed Ansaldo per L.mldi 309,3. Tra le cessioni si rilevano l'alienazione della società Cementir al Gruppo Caltagirone, il collocamento sui mercati internazionali di azioni Stet (L.mldi 707) e la cessione del pacchetto Finsiel alla Stet (L.mldi 671).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

2.4

Finanziamenti alle società controllate

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
<u>RIEPILOGO VERSAMENTI E FINANZIAMENTI</u>						
(importi in miliardi di lire)						
<u>PER SETTORI:</u>						
Bancario e finanziario		9,2	240,0	240,0	239,6	239,4
Siderurgia	2.381,7	3.047,0	1.666,6	1.774,6	1.746,4	1.827,7
Meccanica	754,8	316,0	1.284,0	1.318,8	643,8	587,2
Cantieristica	33,0	20,8	0,9	0,6	0,4	0,4
Telecomunicazioni e elettronica	2.616,1	3.190,8	3.405,3	3.720,9	3.780,9	3.519,7
Informatica	18,0	18,0	18,0			
Trasporti marittimi	84,5	75,3	65,4	65,3	92,8	87,4
Trasporti aerei	281,2	288,8	248,1	237,6	212,8	179,3
Autostrade, infrastrut. e impiantistica	1.296,2	1.708,7	1.671,0	1.488,1	1.342,9	1.181,9
Alimentare	54,7	55,2	14,7	14,7	14,7	14,7
Radiotelevisivo	146,8	100,0	100,0	100,0	75,0	50,0
Varie	318,5	128,7	27,2	24,7	22,2	19,5
	<u>7.985,5</u>	<u>8.958,5</u>	<u>8.741,2</u>	<u>8.985,3</u>	<u>8.171,6</u>	<u>7.707,2</u>
<u>PER CATEGORIE:</u>						
Finanziamenti:						
. in c/aumento capitale	673,6	705,1	260,6	330,8	404,0	477,2
. a medio e lungo termine (a)	5.470,8	6.109,4	6.230,5	6.432,8	6.122,0	5.431,5
. ordinari e infruttiferi	377,7	377,7	1.486,5	1.648,0	1.595,8	1.595,8
. ordinari e transitori fruttiferi	602,6	1.515,4	48,2	6,1	49,8	202,7
Totale finanziamenti	<u>7.124,7</u>	<u>8.707,6</u>	<u>8.025,8</u>	<u>8.417,7</u>	<u>8.171,6</u>	<u>7.707,2</u>
Versamenti in c/capitale	860,5	250,9	715,4	567,6	203,1	319,4
Totale versamenti e finanziamenti	<u>7.985,2</u>	<u>8.958,5</u>	<u>8.741,2</u>	<u>8.985,3</u>	<u>8.374,7</u>	<u>8.026,6</u>
(a) di cui speculari e operazioni a M/L termine	5.244,8	5.912,6	6.043,1	6.255,72	5.985,0	5.335,6

La sopraesposta tabella espone sinteticamente l'andamento dei finanziamenti suddivisi per settori e categorie.

Più in particolare, si reputa opportuno segnalare:

- per il settore bancario la posta di maggior rilievo è costituita dal finanziamento al Banco di Roma, acceso nel 1989 su provvista effettuata da Mediobanca e destinato alla seconda fase dell'aumento di capitale da 700 a 1.350 miliardi;
- la diminuzione dei finanziamenti per il settore della siderurgia del 1989 è conseguenza della remissione di debiti effettuata a favore della Finsider in liquidazione a ripianamento delle perdite eccedenti il patrimonio netto;
- le erogazioni per il settore telecomunicazioni ed elettronica sono in massima parte speculari ad operazioni stipulate con la Banca Europea degli Investimenti (sia nell'ambito delle operazioni con rimborso a carico dello Stato, che di quelle ordinarie) e sono destinate al finanziamento di specifici programmi di investimento approvati dal CIPE;
- anche per i trasporti aerei e le infrastrutture la gran parte delle operazioni è speculare a mutui erogati all'IRI dalla BEI.

Per quanto concerne le variazioni per categoria si segnala che tra i "finanziamenti in conto capitale" è rimasto in essere il finanziamento (fruttifero dell'esercizio 1991) acceso con la Stet e correlato ai rimborsi dallo Stato delle

operazioni ex BEI Legge 730; tra i finanziamenti infruttiferi si sottolinea che l'elevata entità che presentano, a partire dal 1989, consegue alla delibera adottata dall'Ente di rendere infruttiferi da tale esercizio i finanziamenti in essere alle società siderurgiche in liquidazione; dette operazioni trovano comunque riscontro al passivo nello specifico fondo, da utilizzarsi a fronte dei crediti da cancellare alla chiusura della liquidazione.

Tra i finanziamenti infruttiferi è stato iscritto transitoriamente nel 1992 il finanziamento di 100 miliardi erogato alla RAI ai sensi del D.L. n. 2 del 2 gennaio 1992: detto importo è stato successivamente portato dalla RAI in conto esercizio 1992, in relazione alla modifica normativa effettuata in seguito alla specificazione apportata dalla seconda reiterazione dell'originario D.L. n. 2/92 (n. 271 del 30 aprile 1992), in base alla quale il conferimento alla RAI stessa veniva disposto "in conto esercizio per l'anno 1992".

Stante la mutata destinazione l'IRI ha effettuato la formale cancellazione del finanziamento. Il citato decreto 271 veniva ancora una volta reiterato (n. 322 dell'1 luglio 1992) ma non veniva convertito nè più ripresentato.

Allo stato, pertanto, non essendo intervenuta legge di sanatoria degli effetti delle riferite attribuzioni (L.110 miliardi all'IRI e L.100 miliardi alla RAI) le stesse sono divenute prive del necessario supporto normativo e pertanto si prospetta l'esigenza delle dovute iniziative di recupero da parte del Tesoro.

Nella tabella precedente è riepilogato l'indebitamento finanziario con riferimento alle operazioni ordinarie ed a quelle con rimborso a carico dello Stato, considerate assimilabili a mezzi propri.

L'aumento dell'indebitamento nel periodo in esame è motivato dall'Ente anche come scelta di "politica di sviluppo" del Gruppo perseguita dall'Ente stesso pur in mancanza di disponibilità proprie.

In particolare si sottolinea come nell'esercizio 1990, l'Istituto ha fatto ricorso ad "operazioni ponte" aumentando consistentemente l'esposizione a breve; nel 1991 peraltro l'Ente, sia nell'ambito delle operazioni ordinarie che di quelle ex Legge 42/91, ha tentato di impostare un'azione di consolidamento dell'indebitamento finanziario.

Si ricorda anche che con il decadere degli articoli della citata Legge 42/91 che prevedevano il rimborso dallo Stato della linea capitale ed un contributo interessi del 4%, le operazioni effettuate in conseguenza della legge stessa (complessivamente 7.030 miliardi di cui 3.000 iscritti nell'esercizio 1991) sono state iscritte tra le operazioni ordinarie a m/l termine (riclassificando in tal modo anche il 1991).

La esposizione debitoria sopra rappresentata (che in prosieguo di relazione sarà completata con i dati di Gruppo) mostra un incremento così rilevante che, pur se motivato in parte con la scelta politica di privilegiare lo sviluppo

delle attività dell'Ente, non può non essere valutato come fonte di potenziale dissesto e come mancanza di preveggenza manageriale.

Su tale materia, da considerare - ripetesi - come uno dei principali elementi di rischio dell'IRI, (sia nella precedente veste di Ente pubblico economico che ancor oggi nell'attuale trasformazione in SPA) ripetuti interventi sono stati effettuati in sede di Comitato di Presidenza e di Consiglio di Amministrazione da parte del Magistrato delegato al controllo, il quale ebbe più volte a richiamare l'attenzione sia sul rilevante, continuo incremento dell'indebitamento che sulla esigenza di procedere all'accensione di prestiti solo se finalizzati ad investimenti produttivi ad alta e sicura redditività ed a breve ritorno.

Ma malgrado le segnalazioni effettuate e gli approfondimenti spesso seguiti in sede di organi collegiali, la consistenza dell'indebitamento oggi raggiunta ed esposta in bilancio stà a dimostrare come la scelta dell'Istituto sia stata tenacemente rivolta ad acquisire onerose disponibilità liquide non correlando la loro acquisizione con la necessità di dover poi fare fronte al servizio del debito ed alla restituzione del capitale.

2.6 FONDO DI DOTAZIONE E SUA EVOLUZIONE NEL CORSO DEGLI ANNI: APPORTI DALLO STATO

La consistenza del fondo di dotazione assegnato all'I.R.I., in forza di numerosi provvedimenti susseguitisi nell'arco di tempo considerato, raggiunge nel 1991, l'importo di L. 23.385.584.869.483 (N) e dal 1987 al 31.12.1991 ha avuto la seguente evoluzione (N1):

<u>ESERCIZI</u>	<u>IMPORTO NOMINALE</u>	<u>INCASSI E RIDUZIONI</u>
31.12.1987	21.985.151.377.000	21.985.151.377.000
31.12.1988	22.093.579.765.000	22.093.579.765.000
31.12.1989	22.617.716.566.000	22.292.716.566.000
31.12.1990	23.272.661.058.908	22.749.650.058.908
31.12.1991	26.891.626.508.908	23.385.584.869.483

Tale fondo è aumentato nel periodo in esame di circa 1.400 miliardi per effetto delle seguenti leggi:

ESERCIZIO 1988:

- L. 27.12.1983, n. 730: L. 105.592.888.000 pari al controvalore, ai cambi di acquisizione delle quote interessi e capitale 1988 sui prestiti assunti con la BEI:

(N) Effettivamente incassati. In proposito si segnala che l'IRI ha contabilizzato gli apporti al fondo di dotazione all'atto della emissione dei relativi provvedimenti di assegnazione, iscrivendo in contropartita gli stessi importi in conti denominati "quote da incassare", sempre facenti parte dei conti accesi al fondo di dotazione; tali "quote da incassare" venivano azzerate in contropartita agli effettivi incassi.

(N1) Ai fini conoscitivi si unisce, in appendice - allegato 7 - alla presente relazione, un prospetto riepilogativo nel quale sono rappresentate la costituzione originale del fondo di dotazione e le modificazioni dello stesso avvenute nel corso degli anni a datare dal 1937.

- L. 11.3.1988, n. 67: L. 35 miliardi per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale della GEPI;
- D.M. n. 30828: diminuzione del fondo per quota di partecipazione dell'IRI alla svalutazione del capitale della GEPI pari a L. 32.164.500.000.

ESERCIZIO 1989:

- L. 11.3.1988, n. 67: 35 miliardi per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale della GEPI;
- L. 28.8.1986, n. 41: L. 77,956 mldi, pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle rate di capitale al 5.4.1989 ed al 15.10.1989 sui prestiti assunti con la BEI;
- L. 27.12.1983, n. 730: L. 117,288 mldi pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1989, sui prestiti assunti con la BEI;
- D.L. 28.12.1989, n. 415 (convertito con legge 28.2.1990, n. 38) per contributo in conto esercizio 1989 alla RAI: L. 200 miliardi. Tale conferimento sarà incassato nel corso dell'esercizio 1990;
- L. 22.12.1989, n. 408 art. 1: L. 135 mldi per finanziamenti aggiuntivi nel Mezzogiorno. Tale conferimento sarà incassato nel 1991;
- D.M. n.30914: riduzione del fondo per quota di partecipazione dell'IRI nella svalutazione del capitale della Gepi pari a 31,108 mldi.

ESERCIZIO 1990:

- L. 11.3.1988, n. 67: L. 35 mldi per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Gepi;
- L. 28.8.1986, n. 41: L. 144,486 mldi, dei quali incassati L. 135,486 mldi, pari al controvalore delle rate capitale al 15.4.1989, al 15.10.1989 e al 10.12.1990 su prestiti assunti con la BEI;
- L. 27.12.1883, n. 730: L. 117,324 mldi pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1990 sui prestiti assunti con la BEI;
- L. 28.2.1990, n. 38: L. 200 mldi per contributo in c/esercizio 1989 alla RAI;
- D.L. 19.10.1985, n. 547 (convertito con L. 749/1985): L. 389 mldi per rimborso quote capitale del prestito obbligazionario IRI 1986/1995 a tasso variabile. Tale conferimento sarà incassato nel 1991 per un importo pari a L. 388,907 mldi;
- D.M. n. 30914: riduzione del fondo per quota di partecipazione dell'IRI nella svalutazione del capitale della Gepi pari a L. 30.876.470.000.

ESERCIZIO 1991:

- L. 27.12.1983, n. 730: L. 117,299 pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1991 sui prestiti assunti con la BEI;
- L. 22.12.1986, n. 910: L. 125 mldi per rimborso della quota

- capitale del prestito obbligazionario IRI 1987/1994 a tasso variabile, 3^a emissione scaduta l'1.10.1991; non incassati;
- L. 22.12.1989, n. 408: L. 100.000.000 mldi, non incassati;
 - D.L. 419/1989 art. 2 (convertito con L. 22.12.1989, n. 38): L. 50 mldi; non incassati;
 - L. 28.12.1991, n. 421: L. 16,667 mldi per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale della Gepi; non incassati;
 - D.L. 2.1.1992, n. 2: L. 210 mldi; non incassati;
 - L. 22.12.1989, n. 408 art. 1: L. 125 mldi (dall'esercizio 1989);
 - L. 749/1985: L. 388,907 mldi per rimborso rata capitale al 16.12.1990 del prestito IRI 1986/1995 (dall'esercizio precedente);
 - L. 41/1986: L. 4,728 mldi per rimborso rata capitale al 10.12.1990 dei prestiti ex BEI;
 - L. 7.2.1991, n. 42: L. 3.000 mldi per controvalore mutui, non incassati.

In relazione alla consistenza del "fondo" nel periodo in esame è opportuno segnalare come una parte dei conferimenti è relativa a disposizioni che prevedono da parte dell'Ente il ricorso ad operazioni di indebitamento a medio e lungo termine con il rimborso da parte dello Stato delle quote capitale e, in tutto o in parte, delle quote interessi.

Per alcune di queste operazioni (mutui ex Legge 41/86 e

obbligazioni ex Lege 749/85), la Legge 405/90 (Finanziaria 1991) ha defanziato gli interventi per il 1991; i conferimenti avvenuti sono per lo più riferiti ad operazioni finalizzate a interventi su specifiche società (GEPI e RAI).

Per quanto concerne l'esercizio 1992, si ricorda che, all'atto della trasformazione dell'Ente in Società per Azioni (11 luglio 1992), è stato determinato in via provvisoria il capitale sociale iniziale dell'IRI, in misura pari al patrimonio netto risultante dal bilancio al 31.12.1991, costituito dal fondo di dotazione e dai risultati in essere a tale data; conseguentemente, i conferimenti incassati successivamente alla data di determinazione del capitale sociale, sono stati portati nel bilancio IRI quali apporti patrimoniali, con specifica evidenziazione della normativa di riferimento.

In particolare i conferimenti incassati tra il 31.12.1991 e la data di trasformazione in S.p.A. sono stati i seguenti (in L.milioni):

- ex L. 41/86	146.851
- ex L. 749/85	93
- ex L. 910/86	124.078
- ex D.L. 2/92 (netto importi rilevati a RAI)	110.000

	381.022
	=====

Da ultimo è da segnalare che l'art. 18 dello Statuto IRI dispone che il 65% degli utili annuali derivanti dai proventi di gestione, dedotti gli oneri di esercizio, sono destinati al Tesoro dello Stato a rimborso del fondo di dotazione e dei contributi assegnati all'Istituto.

Nel corso degli esercizi in esame e, per la precisione dal 1976 in poi, non risultano essere state versate a tale fine somme all'Erario, in quanto - ai sensi dell'art. 19 dello stesso Statuto - "nel caso che le perdite di esercizio dovessero risultare superiori alla riserva ordinaria, la differenza deve essere coperta negli esercizi successivi prima di addivenire a qualunque altra destinazione degli utili " (ivi compresa quella da attribuire al Tesoro dello Stato a rimborso del fondo di dotazione).

Risultati a conto economico dell'IRI dal 1976 al 1992
rappresentati a termini di Statuto e ricalcolati ex Legge 42/1991:

	Risult. a c/econ. (statuto)	Utili/ (perdite) su cessio.	Perdite patrimo- niali	Totale c/econ. ex L.42/91
	-----	-----	-----	-----
1976	3	4	(187)	(180)
1977	(27)	5	(600)	(622)
1978	(17)		(864)	(881)
1979	(66)		(832)	(898)
1980	(213)		(1.021)	(1.234)
1981	(274)	4	(1.100)	(1.370)
1982	(644)	202	(1.683)	(2.125)
1983	(737)	27	(2.470)	(3.180)
1984	(567)	85	(2.255)	(2.737)
1985	12	859	(1.851)	(980)
1986	322	384	(1.459)	(753)
1987	331	(22)	(4.114)	(3.805)
1988	267	(122)	(3.201)	(3.056)
1989	(66)	1.144	(312)	766
1990	(619)	341	(500)	(778)
1991	(343)			(343)
1992	(4.809)			(4.809)
	=====	=====	=====	=====

CAPITOLO 3

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

- 3.1 Sintesi sull'andamento gestionale del Gruppo nel periodo in esame.
- 3.2 Aspetti economici.
- 3.3 Andamento finanziario e indebitamento.
- 3.4 Evoluzione della struttura del Gruppo.
- 3.5 Internazionalizzazione del Gruppo.
- 3.6 Ricerca e sviluppo.
- 3.7 Investimenti effettuati.
- 3.8 Personale.
- 3.9 Problematiche tariffarie dei servizi gestiti dal Gruppo IRI.
- 3.10 Raffronto tra realizzazioni e programmi.

CAP. 3 ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

3.1 SINTESI SULL'ANDAMENTO GESTIONALE DEL GRUPPO NEL PERIODO IN ESAME

L'andamento del Gruppo facente capo all'Istituto è desunto dal bilancio consolidato, redatto con criteri conformi alla prassi internazionale e secondo gli schemi unificati adottati dal 1988 nel gruppo IRI; tali schemi derivano da quelli definiti ed utilizzati per i bilanci civilistici delle aziende operative del Gruppo e tengono conto delle disposizioni emanate con il Decreto legislativo 9.4.1991 n. 127 (N) per l'attuazione delle direttive CEE in materia societaria, relative ai conti annuali e consolidati.

Come già riferito, a seguito dell'emanazione della legge 7 febbraio 1991 n. 42 concernente "interventi a favore degli Enti delle Partecipazioni Statali", i bilanci degli Enti sono redatti con i contenuti e secondo i criteri previsti per i bilanci delle società per azioni (N1) e sono quindi abrogate tutte le disposizioni contrarie fin qui previste dai rispettivi Statuti. Conseguentemente dall'esercizio 1990 il conto economico dell'Istituto comprende sia gli utili e le

(N) G.U. 17.4.1991.

(N1) C.C. artt. 2423 e 2424 bis e DPR 137/75 art. 1.

perdite su cessioni, in precedenza imputati ad una specifica riserva, sia le minusvalenze da valutazioni, prima imputate alla voce "Perdite patrimoniali".

Come già ricordato, il D.L. 11.7.1992, n. 333 convertito con modifiche dalla L. 8.8.1992, n.359, ha trasformato l'Ente in società per azioni, definendo provvisoriamente il capitale sociale iniziale della Società quale risultante dal patrimonio netto dell'ultimo bilancio approvato, ammontante a 1.874 mldi.

I dati di bilancio consolidato sono desunti dai bilanci aziendali, approvati dalle rispettive assemblee e sottoposti a certificazione.

I debiti iscritti nel bilancio dall'Istituto per mutui B.E.I. ai sensi della legge 730/83 e 41/86 e per prestiti obbligazionari in base alle leggi n. 749/85 e n. 910/86 sono esposti, in voce distinta, tra i mezzi propri consolidati in considerazione che detti finanziamenti - per destinazione del legislatore - andranno ad aumentare il fondo di dotazione, essendosi lo Stato impegnato a sostenere l'onere per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi. la riclassifica non ha riguardato i 3.000 miliardi di mutui assunti a valere sui prestiti autorizzati dallo Stato con L. 42/91 e revocati successivamente all'approvazione del bilancio; si rileva, inoltre, che sono state evidenziate nel conto economico le quote interessi rimborsate nell'anno

dallo Stato in conto aumento del fondo di dotazione e afferenti ai mutui ex art. 38 L. 730/83.

L'andamento del Gruppo, misurato su dati essenziali, è esposto nel prospetto che segue (in L.mldi); si rileva che poichè nel gruppo IRI è prevalente l'attività industriale, il settore bancario si riflette nel consolidato in termini di valutazione a patrimonio netto delle sottostanti partecipazioni e quindi esclusivamente sul patrimonio netto e sul risultato di competenza IRI.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
DATI PATRIMONIALI						
Immobilizzazioni tecniche nette	52.405	55.169	58.508	65.107	75.080	80.849
Capitale investito	64.379	65.210	75.096	84.611	95.215	101.435
Debiti finanziari netti	37.404	38.519	45.672	55.332	63.330	72.569
Patrimonio netto consolidato	26.975	26.691	29.424	29.279	31.885	28.866
Patrimonio netto quota IRI	19.405	17.745	18.742	16.641	17.204	12.827
DATI ECONOMICI						
Valore della produzione	53.006	59.017	66.747	73.547	79.901	82.988
Valore aggiunto	25.294	28.629	32.142	35.124	39.065	42.007
Margine operativo lordo	10.441	12.733	14.542	16.105	17.955	20.042
Ammortamenti	6.688	7.573	8.356	9.409	10.792	12.229
Risultato operativo	2.611	4.527	5.800	6.007	6.332	5.405
Oneri finanziari netti	3.267	3.609	3.826	4.688	6.001	7.981
Risultato ante imposte	(129)	1.147	1.967	1.175	177	(3.165)
Risult. ante utile az. bancarie	(304)	660	1.291	280	(938)	(4.446)
Risultato consolidato (N)	(88)	951	1.664	703	(671)	(4.253)
Risultato quota IRI	(643)	265	894	(161)	(1.596)	(5.183)
DATI FINANZIARI						
Investimenti in impianti	9.102	10.506	14.100	16.258	17.805	17.120
Apporti dallo Stato (N1)	1.420	1.020	785	(397)	394	677
Cash flow (N2)	6.384	8.233	9.647	9.689	9.854	7.783
OCCUPAZIONE (migl.) (N3)	421	418	416	419	408	385
OCCUPAZIONE (migl.) (N4)		358	363	366	368	345

(N) Comprende anche quota terzi della Sezione bancaria, rispettivamente pari a :

<u>335</u>	<u>312</u>	<u>357</u>	<u>405</u>	<u>359</u>	<u>196</u>
------------	------------	------------	------------	------------	------------

(N1) In c/fondo di dotazione fino all'esercizio 1991 e in c/apporti patrimoniali dal 1992 (al netto GEPI, RAI e rimborsi interessi L. 730/83) e tramite prestiti autorizzati (tenuto conto riclassifica 1990 per definanziamento); prescindendo dagli apporti già destinati dalla legge (quali sono i rimborsi di rate capitale su prestiti autorizzati) si registrano nel periodo conferimenti diretti al fondo di dotazione per 125 mldi, versati nel 1991 e apporti patrimoniali ex D.L. 2/92 per 110 mldi, versati nel 1992.

(N2) Risultato ante utile aziende bancarie + ammortamenti.

(N3) Il dato é comprensivo degli addetti alle aziende bancarie.

(N4) Il dato é depurato degli addetti alle aziende bancarie.

La composizione del Gruppo, da cui scaturiscono i dati esposti, ha subito cambiamenti nel periodo considerato; l'area di consolidamento infatti è costituita a fine 1991 da 541 aziende industriali e di servizi contro 361 nel 1987 e da 45 aziende bancarie contro 54 nel 1987; tra le principali variazioni si ricordano, dopo la cessione del settore automobilistico a FIAT e l'accordo STET/SGS-Thomson su base paritetica (1987), le cessioni delle quote di maggioranza in Mediobanca (1988) e Banco di S.Spirito (1989) seguite dallo smobilizzo della quota di controllo nel Banco di Roma (1991), le acquisizioni del Gruppo Conti (Sme 1989) e dei gruppi Bailey e Ferrante (Finmeccanica 1990) e consistenti operazioni di riassetto azionario quali: il trasferimento da STET a FINMECCANICA del raggruppamento Selenia/Elsag (1989), e la costituzione di Alenia mediante la fusione di Aeritalia e Selenia (1990); il controllo diretto dell'Istituto per Cementir (1988) e per Italimpianti (1988), conferita con Italstat nella struttura Iritecna (1991); la attivazione dell'ILVA (1989) in relazione alla ristrutturazione del settore siderurgico avviata nel 1988.

Nel 1992 si ricorda: la cessione a terzi della partecipazione CEMENTIR, la cessione sul mercato di azioni STET che hanno portato la quota di partecipazione dal 59,36% al 52,15%; la cessione alla STET della partecipazione Finsiel; l'acquisizione delle quote di partecipazione in Ansaldo e SIFA detenute da Finmeccanica e la successiva fusione SIFA/

Finmeccanica con la conseguente quotazione in borsa di quest'ultima.

Complessivamente l'area di consolidamento per il 1992 registra marginali variazioni rispetto al 1991.

Prima di analizzare le risultanze, si osserva che il bilancio consolidato IRI dell'esercizio 1988 include il bilancio del gruppo Finsider, ancorchè in liquidazione, ed espone in distinta voce in diminuzione del patrimonio netto consolidato di gruppo le perdite afferenti le rettifiche patrimoniali strettamente connesse al processo di liquidazione che ha avviato il piano di ristrutturazione, dimostratosi pressochè fallimentare, della siderurgia pubblica.

L'impostazione, rispondente ai correnti principi contabili, consente l'esposizione dell'intera perdita della Finsider in liquidazione ma senza commistione tra la perdita patrimoniale relativa all'attività liquidatoria, destinata a chiudersi, e quella gestionale relativa al prosieguo dell'attività di funzionamento, su base ristrutturata.

Altro evento di rilievo, verificatosi nel 1989, è la definizione della controversia legata alla commessa per la costruzione del Porto di Bandar Abbas con un accordo transattivo avvenuto nell'ambito di relazioni intergovernative; considerato che fatti extra imprenditoriali hanno dominato la vicenda, il consolidamento 1989 ne rappresenta gli effetti negativi (871 mld) con una redistribuzione dei

mezzi propri del gruppo, esprimendo nel conto economico il risultato d'esercizio conseguente alla gestione ordinaria.

Il bilancio consolidato 1990 recepisce le disposizioni della L. 405/90 in merito al definanziamento delle rate in scadenza nel 1991 su prestiti assunti ai sensi delle leggi n. 41/86 e 749/85; la revoca ha avuto effetti sia patrimoniali (contestuale riduzione di 698 mldi in linea capitale dei prestiti autorizzati), sia finanziari ed economici (complessivamente 1.269 mldi), con incidenza piena nel 1991.

Per il 1991 si segnalano: la decisione CEE, avallata da sentenza della Corte di Giustizia Europea, che ha obbligato la Finmeccanica alla restituzione all'Istituto (con contrapposti effetti economici) (N) degli apporti di capitale riversati all'Alfa Romeo negli anni 1985/1986; l'avvio del riassetto impiantistico che ha gravato sul risultato di gruppo per gli oneri, indicati in 691 mldi, connessi alle valutazioni peritali dei conferimenti a Iritecna.

I principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 1992 riguardano: la costituzione dell'IRITEL in vista del passaggio al Gruppo IRI dell'attività dell'azienda di Stato dei servizi telefonici ai sensi della L. 29.1.1992 n. 58; la fusione, dimostratisi fonte di negativi risultati, in IRITECNA di Italstat e Italimpianti; la stipula da parte

(N) Si ricorda che la CEE considera, però, destinatario finale l'erario dello Stato e non l'Istituto.

dell'IRI di contratti di mutuo per 4.030 mldi nell'ambito del D.L. 20.5.1992 n. 283 (recante modifiche alla L. 42/91 rivolte a superarne le eccezioni di incostituzionalità) i cui oneri, per la mancata conversione del decreto, sono rimasti a carico dell'IRI.

L'analisi di un gruppo polisettoriale quale è il gruppo IRI non può prescindere da considerazioni più particolareggiate sui singoli settori di attività, per le quali si fa rinvio agli specifici capitoli della presente relazione.

Le considerazioni svolte di seguito concernono, pertanto, il gruppo nel suo complesso sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario.

L'analisi dell'andamento economico del gruppo evidenzia:

- la sezione industriale, dopo anni, realizza nel 1988 un consistente utile netto che si rafforza sensibilmente l'anno seguente (+ 95%), contraendosi poi nel 1990 (78%) e consuntivando un deficit di ben 938 mldi nel 1991. In particolare tale andamento riflette: da un lato, l'iniziale miglioramento gestionale del settore siderurgico in funzione della ristrutturazione avviata nel 1988 e il contributo delle consistenti plusvalenze sullo smobilizzo delle quote di maggioranza detenute dall'Istituto nel Banco di S.Spirito e nel Banco di Roma; dall'altro, oltre al progressivo deterioramento della gestione finanziaria dell'Istituto determinato in

progressione dalle esigenze delle controllate e in assenza di interventi dello Stato, il forte deficit consuntivato nel 1991 dell'ILVA e proseguito in crescendo nel 1992 pur in un quadro di crisi internazionale, e i citati rilevanti oneri di ristrutturazione del settore impiantistico, ristrutturazione rivelatasi in sostanza più atto dannoso che proficuo. Nel corso del 1992 infatti la situazione in questi settori si è ulteriormente aggravata facendo risultare perdite complessive superiori ai 4.300 mldi, tali da incidere pesantemente sul risultato di Gruppo come si evince anche dai dati dal bilancio 1992 (vedere tabella precedente);

- la sezione bancaria conferma la positiva evoluzione reddituale, pur se negli ultimi due anni presenta una contrazione del risultato, (circa 120 mldi, nel 1992 con riferimento alla quota IRI). Si ricordano gli accordi raggiunti nel 1988 per lo smobilizzo di quote Mediobanca, fino ad una residua partecipazione complessiva delle b.i.n. del 25% (dal 56,2%), paritetica con i grandi privati. In tale anno si evidenziano più cospicui accantonamenti ai fondi rischi in nesso con le plusvalenze realizzate.

Considerando la struttura patrimoniale del Gruppo, si rileva che l'espansione del fabbisogno netto di capitale, da 64.379 mldi a fine 1987 a ben 95.215 mldi a fine 1991 (+ 47,9%), si accompagna ad una sfavorevole dinamica dei mezzi di copertura. Cresce infatti, nel periodo, l'incidenza dei debiti finanziari (+ 8 punti percentuali) e cosa ancora più grave, cresce in misura rilevante quella della componente a breve. In tale situazione il Gruppo ha realizzato investimenti per circa 18.000 mldi nel 1991 su un totale, nel periodo in esame, di circa 68.000 mldi.

E' da segnalare che i mezzi propri, per la quota di spettanza dell'IRI, risultano erosi dalle perdite emerse nella ristrutturazione della siderurgia (4.921 mldi di cui 2.240 mldi già accertati nel 1987), pur in presenza di un intervento dello Stato, concretizzatosi, nel periodo, in apporti complessivi per circa 1.800 mldi; l'entità del patrimonio netto consolidato dell'IRI beneficia a fine 1991 delle rivalutazioni effettuate in base alla L. 413/91.

Si osserva, ancora, che a fine 1991 il patrimonio netto complessivo del gruppo (37.060 mldi comprese le quote di pertinenza di terzi nelle aziende bancarie) compete all'Istituto per il 46,4% ed ai terzi azionisti per il 53,6%, mentre a fine 1987 l'incidenza era rispettivamente del 62% e del 38%.

Per il 1992, il capitale investito netto ammonta a 101.435 miliardi alla cui copertura concorrono i debiti

finanziari netti per 72.569 miliardi (pari al 71,5%) ed i mezzi propri per 28.866 miliardi (pari al 28,5%%).

Gli investimenti in impianti, pur registrando una lieve flessione, ammontano a circa 17.120 mldi e risultano finanziati da risorse interne per circa 7.800 mldi e dal ricorso all'indebitamento per circa 9.300 mldi. Sotto l'aspetto economico, il risultato consolidato della sezione industriale registra una perdita di 4.253 mldi attribuibile per la maggior parte alla pesante crisi dell'ILVA e dell'IRITECNA, il cui deterioramento economico complessivo nel 1992 si presenta, come detto, superiore ai 4.300 mldi; gli altri risultati intermedi, valore della produzione e valore aggiunto, segnano una crescita nel 1992 rispettivamente del 3,9% e del 7,7%, mentre a livello di margine operativo lordo l'incremento è dell'11,6%.

3.2 ASPETTI ECONOMICI

Il valore della produzione del Gruppo IRI si è incrementato dai 59.000 mldi del 1988 ai 79.900 del 1991, mentre nell'esercizio 1992 si attesta intorno agli 83.000 mldi.

Parallelamente il MOL, nei primi quattro anni si è sviluppato ad un tasso medio annuo del 12%, passando dai 12.733 mldi del 1988 ai 17.955 del 1991 e rispettivamente dal 21,6% al 22,4% del valore della produzione; nel 1992, invece, i dati di consuntivo espongono una crescita, pari all'11,6%, configurandosi un aumento di 2.087 mldi (da 17.955 mldi a 20.042 mldi) prevalentemente attribuibile al gruppo Stet (+ 1.833 mldi), ma con un incremento generalizzato in tutti gli altri settori: Fincantieri (+ 146 mldi), Finmare (+ 47 mldi), Iritecna (+ 27 mldi), Finmeccanica (+ 80 mldi), Rai (+ 48 mldi), Sme (+ 108 mldi), Alitalia (+ 113 mldi), ad eccezione dell'Ilva che segna una diminuzione di 418 mldi.

Per quanto attiene la gestione finanziaria, come più dettagliatamente sarà in seguito esposto, questa mostra una progressiva crescita degli oneri finanziari netti che passano da 3.609 mldi nel 1988 (6,1% del valore della produzione) a 6.001 mldi nel 1991 (7,5% del valore della produzione), a seguito dell'incremento dell'indebitamento finanziario del Gruppo, (+ 24.811 mldi nel periodo 88/91); gli stessi nel 1992, anche in conseguenza del disastroso andamento di ILVA e IRITECNA, raggiungono gli 8.000 miliardi.

Il risultato economico evidenzia, dopo la crescita del 1989, una sensibile riduzione nel 1990 ed un netto peggioramento nel 1991, che chiude con una perdita di 312 mldi; nel 1992 si registra una perdita di 4.057 mldi.

Tale ultimo rilevante deficit è da attribuire essenzialmente all'acuirsi, nell'esercizio, della crisi dell'Ilva e dell'Iritecna, le cui perdite a livello di società caposettore sono confluite nel risultato economico dell'IRI con pesanti riflessi sull'andamento del Gruppo.

Dati 1988-1992

(L.miliardi)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Valore della produzione (N)	53.006	59.017	66.747	73.547	79.901	82.988
M.O.L. (N)	10.441	12.733	14.542	16.105	17.955	20.042
Oneri finanziari netti (N)	3.267	3.609	3.826	4.688	6.001	7.981
Risultato consolidato (N1)	248	1.263	2.021	1.108	- 312	-4.057
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

 (N) Sezione Industriale (Settore industriale + IRI + Cofiri).

(N1) Non comprende quota terzi della Sezione bancaria, già esposta nella nota a pag. 89.

3.3 ANDAMENTO FINANZIARIO E INDEBITAMENTO

Nel corso del periodo 1988-1992 l'azione del Gruppo IRI in campo finanziario è stata caratterizzata dapprima dall'intento di sostenere una strategia di rafforzamento, di risanamento e di riposizionamento competitivo delle aziende del Gruppo, ma successivamente dalla necessità di fare fronte in particolare alle esigenze derivanti dal dissesto di ILVA ed IRITECNA. Ciò ha comportato per le aziende operative la necessità di destinare ingenti risorse alla realizzazione di nuovi investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali (circa 83.400 miliardi), e per l'IRI l'esigenza di un'azione di massiccia capitalizzazione dei settori di presenza (con apporti per cassa di circa 6.600 miliardi).

E' da ricordare, più in particolare, che nel corso dell'ultimo biennio, l'azione finanziaria del Gruppo è stata condizionata anche dalla Legge Finanziaria '91 che ha disposto il "definanziamento" per 1.300 miliardi di rimborsi già assunti a proprio carico dallo Stato e dagli effetti della mancata attivazione della L. 42/91, che aveva autorizzato l'IRI a reperire sul mercato finanziamenti per complessivi 8.450 miliardi, con rimborso a carico dello Stato per 7.200 miliardi e con un contributo interessi del 4% sui finanziamenti autorizzati.

L'accennata dimensione delle occorrenze per investimenti pur in presenza di una copertura derivata da risorse interne (l'autofinanziamento del periodo si è attestato intorno ai 45.000 miliardi) - ha comportato il ricorso ad un consistente indebitamento finanziario che ha inciso sull'equilibrio della struttura patrimoniale, con negativi riflessi sulle gestioni a motivo dell'impatto degli oneri finanziari.

Nel periodo in esame il Gruppo ha in particolare attivato nuovi finanziamenti a medio e lungo termine per circa 51.000 miliardi (ricomprendendo in tale importo 1.800 miliardi di debiti con oneri a carico totale dello Stato) facendo nel contempo fronte a rimborsi per circa 32.100 miliardi; nello stesso periodo l'indebitamento finanziario netto a breve ha fatto registrare un incremento di oltre 17.200 miliardi; in relazione a tale dinamica, il ricorso complessivo al mercato del credito si è sostanziato in circa 36.000 miliardi.

Con riferimento alla strategia finanziaria del Gruppo, attivata in un contesto di mercato non privo di elementi di tensione e criticità, è da sottolineare che le azioni imposte non sono state in grado di conseguire i risultati

perseguiti, pur essendo stati attivati ampi volumi di dismissioni di partecipazioni e di cespiti immobiliari non strategici. Si ricorda che nel periodo 1988-1992, il Gruppo IRI ha realizzato cessioni di aziende, quote di partecipazioni di maggioranza e minoritarie, cespiti immobiliari per un valore complessivo di circa 9.000 miliardi; di tale importo circa 8.000 miliardi fanno riferimento a vendite di aziende e partecipazioni azionarie mentre i residui 1.000 miliardi si riferiscono alla cessione di immobili e terreni.

* * *

L'azione finanziaria posta in essere nel periodo considerato ha richiesto negli anni "aggiustamenti" di manovra, le cui caratteristiche specifiche si ritiene utile esporre di seguito:

1 9 8 8

Nel corso del 1988 l'azione del Gruppo IRI in campo finanziario si è sviluppata in uno scenario nazionale ed internazionale caratterizzato da tensioni inflazionistiche.

Pur in presenza di un andamento dei mercati finanziari, che ha fatto registrare fasi di criticità, si può rilevare come il Gruppo abbia conseguito positivi risultati soprattutto in termini di volumi e di caratteristiche delle nuove risorse acquisite sul mercato, di miglioramento della gestione del capitale circolante, di rafforzamento della struttura patrimoniale.

Deve nel contempo, però, porsi in evidenza anche un notevole ricorso all'indebitamento, a fronte di un rilevante impegno nei diversi settori di attività (nel corso dell'anno sono stati realizzati circa 11.800 miliardi di nuovi investimenti in immobilizzazioni tecniche ed immateriali), che si è, comunque, riflesso in misura contenuta nell'esposizione finanziaria netta (38.500 miliardi a fine anno, il 3% in più rispetto al 1987).

Ciò grazie al ruolo dell'autofinanziamento - risultato pari a 8.200 miliardi, con un'incidenza del 70% sul fabbisogno per investimenti dell'anno - che ha fatto registrare una crescita considerevole sia per effetto del ridimensionamento delle perdite del settore siderurgico, sia per il recupero di redditività della gestione nelle diverse aree.

Per quanto riguarda gli smobilizzi, è da segnalare uno slittamento nell'attuazione dei programmi impostati. Nel corso dell'anno si sono realizzate cessioni di titoli in portafoglio per circa 1.600 miliardi (in particolare Medio-banca per oltre 1.100 miliardi e cessioni connesse all'attivazione di facoltà di conversione e di utilizzo di warrant collegati a prestiti obbligazionari per circa 400 miliardi); ulteriori smobilizzi per circa 200 miliardi sono stati realizzati in campo immobiliare.

Per quanto riguarda specificatamente le nuove fonti nette reperite a medio e lungo termine, esse si sono cifrate in 2.400 miliardi, saldo tra nuove accensioni per 8.700 miliardi e rimborso per 6.300 miliardi. Sono qui ricompresi anche i finanziamenti assunti sul mercato per 1.020 miliardi con oneri totali a carico dello Stato, destinati a confluire al Fondo di dotazione dell'Istituto.

Nel corso dell'anno l'Istituto ha proseguito nell'azione di sostegno finanziario del Gruppo capitalizzando le aziende per circa 650 miliardi; tali interventi hanno riguardato esclusivamente il settore industriale.

Si è trattato di una scelta volta a sostenere l'azione delle aziende del Gruppo impegnate in una fase di avvio di programmi di sviluppo e di ammodernamento.

1 9 8 9

Nel 1989 l'esposizione finanziaria netta del Gruppo ha

fatto registrare un ulteriore incremento di circa 7.200 miliardi, portandosi, a fine periodo, a 45.700 miliardi.

Nello stesso periodo il Gruppo ha sostenuto un impegno finanziario per investimenti in immobilizzazioni tecniche ed immateriali di oltre 15.500 miliardi.

La copertura di tali impegni è stata effettuata, oltrechè con il citato indebitamento con flussi di autofinanziamento (9.700 miliardi) pari al 60% del fabbisogno.

La crescita dei flussi di autofinanziamento è stata conseguita sia per effetto di una inversione di tendenza nel risultato del settore siderurgico (da 585 miliardi di perdite a 55 miliardi di utili considerando congiuntamente Finsider ed Ilva) sia per effetto di un generale recupero di redditività nelle altre aree di presenza del Gruppo.

In tema di smobilizzi occorre rilevare come nel corso dell'anno siano state realizzate cessioni sul mercato del risparmio (mediante collocamenti diretti, vendite in Borsa, utilizzo di warrant e conversione di obbligazioni) per 470 miliardi. Nel 1989 il ricavato totale delle cessioni di partecipazioni è stato di circa 2.400 miliardi (tra le principali Banco di Santo Spirito per circa 800 miliardi, Italtel 350, Mediobanca 220, oltre ai 470 già citati di smobilizzi sul mercato del risparmio); altri 100 miliardi

circa sono affluiti a seguito di cessione di cespiti immobiliari.

Il dettaglio in tema di reperimento netto di nuove fonti di finanziamento rileva un concorso di mezzi a breve (3.900 miliardi) e fonti a medio e lungo termine (circa 2.300 miliardi dati dalla differenza tra nuove accensioni per 8.900 miliardi e rimborsi per 6.600 miliardi).

Per quanto riguarda la specifica situazione dell'Istituto occorre rilevare come il rapido mutamento del contesto competitivo nei settori di presenza del Gruppo abbia comportato, rispetto agli esercizi precedenti, maggiori richieste di capitalizzazione da parte delle aziende (circa 1.600 miliardi per le aziende del settore industriale e 750 miliardi per le aziende del settore bancario nel 1989 contro i 650 miliardi complessivi del 1988).

1 9 9 0

Nel 1990 l'andamento finanziario a livello consolidato si caratterizza ulteriormente per un marcato peggioramento della esposizione finanziaria netta di Gruppo che, a fine

periodo, raggiunge i 55.300 miliardi (più 21,1% rispetto ai dati di fine '89). All'interno di tale aggregato appare particolarmente rilevante e grave la crescita dell'indebitamento finanziario netto a breve che al 31.12.1990 ammontava a circa 16.500 miliardi.

Nello stesso periodo il Gruppo ha realizzato un programma di investimenti in immobilizzazioni materiali ed immateriali per oltre 17.500 miliardi.

Alla copertura di tali impegni ha contribuito per circa il 55% l'autofinanziamento (9.700 miliardi).

In tema di smobilizzi occorre rilevare come, nel corso dell'anno siano state realizzate cessioni sul mercato del risparmio (mediante collocamenti diretti, vendite in Borsa, utilizzo di warrant e conversione di obbligazioni) per 455 miliardi. Nel 1990 il ricavato totale delle cessioni di partecipazioni è stato complessivamente pari a circa 900 miliardi (Pavesi 144 miliardi e Banco di Perugia 118, oltre ai 455 già citati di smobilizzi sul mercato del risparmio); altri 300 miliardi circa sono affluiti a seguito di cessione di cespiti immobiliari.

Come già accennato, il dettaglio relativo al reperimento di nuove fonti di finanziamento rivela una consistente grave

espansione dell'indebitamento finanziario netto a breve (+ 7.700 miliardi), conseguente in parte alla scelta di perfezionare "operazioni ponte" in attesa di fonti di finanziamento attivate a valere sulla Legge 42/91. Nel 1990 il Gruppo ha attivato operazioni sul mercato creditizio a medio e lungo termine per complessivi 7.100 miliardi, facendo altresì fronte a rimborsi per circa 5.800 miliardi.

1 9 9 1

Nel 1991 il Gruppo IRI ha fatto registrare una notevole crescita della propria esposizione finanziaria netta che si è attestata a fine anno intorno ai 63.300 miliardi (N) (+ 8.000 miliardi rispetto al 1990); crescita da correlare al notevole piano di investimenti in immobilizzazioni tecniche e immateriali realizzate nell'anno, che ha assorbito risorse per oltre 19.300 miliardi, piano di investimenti non proporzionato però alle dimensioni dei mezzi proprii.

(N) Escludendo finanziamenti per circa 5.700 miliardi contratti dall'Istituto a fronte di specifici provvedimenti legislativi e con rimborsi a carico dello Stato.

Nell'esercizio in parola è stato effettuato un parziale consolidamento dell'indebitamento netto a breve (per circa 300 miliardi) che nel corso del 1990 aveva fatto segnalare un notevole incremento (per circa 7.700 miliardi) (N).

E' anche da considerare che, nell'esercizio in esame, l'azionista Stato ha effettuato nuove erogazioni per cassa, per un importo di 636 miliardi ed ha disposto, tramite la Legge Finanziaria dell'anno, il "definanziamento" di rimborsi già assunti a proprio carico per circa 1.300 miliardi; la stessa Legge 42/91 che, come noto, autorizzava l'Istituto a contrarre finanziamenti per 8.450 miliardi con rimborso a carico dello Stato per 7.200 miliardi e contributo interessi del 4% non ha apportato i benefici attesi, a causa di una sentenza di incostituzionalità intervenuta in corso d'anno.

Alla copertura delle ingenti somme destinate ad investimenti ha contribuito l'autofinanziamento per circa 9.900 miliardi.

(N) In un primo momento destinati, come detto nella relazione riferita al 1990, ad essere consolidati a fronte dei finanziamenti autorizzati dalla L. 42/91, successivamente, però decaduta.

Le azioni finanziarie poste in essere nel 1991, hanno portato al reperimento di risorse nette per circa 11.000 miliardi; specificatamente i nuovi finanziamenti netti reperiti a medio e lungo termine, comprendendo anche in tale ambito prestiti per 3.000 miliardi inizialmente stipulati a valere sulla citata Legge 42/91, si sono cifrati in circa 9.100 miliardi, quale saldo tra nuove accensioni (circa 16.100 miliardi) e rimborsi (7.000 miliardi). Gli smobilizzi complessivi hanno raggiunto i 1.300 miliardi: il ricavato delle cessioni di partecipazioni è stato complessivamente pari a 1.000 miliardi (di questi circa 700 sono stati realizzati dall'Istituto tramite collocamenti internazionali di azioni di Società quotate), mentre le cessioni di cespiti immobiliari hanno attivato risorse per ulteriori 300 miliardi.

Per quanto riguarda la specifica azione finanziaria dell'Istituto a sostegno delle proprie controllate, è da ricordare che sono stati realizzati interventi per capitalizzazioni per circa 800 miliardi (N), 500 dei quali relativi al ripianamento di perdite.

(N) Tale importo prescinde da circa 4.700 miliardi di sottoscrizioni di capitali (Sipab, Ilva, Iritecna) attuate mediante conferimento di azioni (Banco di Roma, Sofin, Italstat, Italimpianti).

1 9 9 2

Nel corso del 1992 l'azione finanziaria del Gruppo IRI si è ancora più appesantita in un contesto operativo particolarmente difficile.

In tale contesto, il Gruppo IRI ha dovuto farsi carico dei riflessi delle difficoltà operative e gestionali (con pesanti conseguenze anche dal punto di vista finanziario) dei suoi già disastriati settori (siderurgia e impiantistica in primo luogo).

Si è così registrato un marcato peggioramento della esposizione finanziaria con un indebitamento finanziario netto attestato intorno ai 72.500 miliardi (N) (+ 9.200 miliardi rispetto all'anno precedente).

In particolare, l'esposizione finanziaria netta a breve ha fatto registrare un incremento di circa 5.900 miliardi, attestandosi a fine '92 intorno ai 22.000 miliardi.

(N) Al netto di finanziamenti per circa 4.800 miliardi contratti dall'Istituto a fronte di specifici provvedimenti di legge e con rimborsi capitale a carico dello Stato.

L'autofinanziamento ha continuato a rappresentare una fonte importante di risorse (circa 7.800 miliardi), mentre la specifica azione di reperimento di risorse creditizie a medio/lungo termine, si è sostanziata nell'acquisizione di finanziamenti netti per 4.000 miliardi: in particolare i finanziamenti a medio e lungo termine accesi nell'anno si sono quantificati in 10.200 miliardi, contro i rimborsi di prestiti intorno ai 6.200 miliardi.

Gli smobilizzi (realizzati in gran parte dall'Istituto) hanno prodotto risorse in conseguenza della cessione della Cementir (480 miliardi) e di azioni Stet sui mercati internazionali (710 miliardi di incasso "immediato"). Gli smobilizzi, nel loro complesso, hanno consentito una copertura di fabbisogni per circa 2.100 miliardi (di questi circa 100 miliardi derivanti dall'alienazione di cespiti).

* * *

Per quanto riguarda la specifica situazione dell'Istituto, si segnala che la manovra realizzata nel corso dell'anno ha consentito una sostanziale stabilizzazione

dell'esposizione finanziaria netta - pari a 20.650 miliardi - sui livelli di fine 1991.

Nel loro complesso, i fabbisogni netti dell'Istituto si sono attestati, nel corso del 1992, intorno ai 6.700 miliardi; di questi, 1.100 miliardi sono relativi agli interventi a sostegno delle proprie controllate, sia per nuove capitalizzazioni (circa 800 miliardi in particolare destinati ad Ilva ed Iritecna), che per finanziamenti (circa 300 miliardi). Ulteriori fabbisogni per 3.900 miliardi sono connessi a rimborsi di debiti a medio/lungo termine. Le residue occorrenze per circa 1.700 miliardi sono essenzialmente collegabili alla gestione corrente dell'Istituto.

Nell'ambito delle coperture, gli smobilizzi hanno generato un afflusso di risorse per 1.900 miliardi (N); ulteriori mezzi finanziari sono derivati dall'accensione di finanziamenti a lungo termine per oltre 4.000 miliardi, nonchè da apporti dello Stato per 1.000 miliardi (dei quali circa 600 miliardi connessi al rimborso delle rate scadute su finanziamenti a carico dello Stato contratti negli anni precedenti).

(N) Comprensive delle summensionate cessioni di Cementir e Stet e della vendita alla Stet (670 miliardi) della partecipazione detenuta dall'Istituto nella Finsiel.

Tale dinamica - unitamente ai rimborsi da aziende su finanziamenti a medio/lungo termine per 700 miliardi circa - ha prodotto una riduzione dell'indebitamento a breve per 900 miliardi, che si attesta pertanto intorno ai 2.500 miliardi.

EVOLUZIONE DEI DEBITI FINANZIARI NETTI DEL GRUPPO IRI PER FINANZIARIA DAL 1987 AL 1992 (N)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
FINANZIARIE/SOCIETA' CAPOSETTORE						
ILVA/FINSIDER	9.843	9.426	8.327	7.000	8.279	9.440
FINMECCANICA	1.445	1.830	3.439	4.156	4.864	5.310
STET	14.364	13.815	14.308	17.520	19.506	22.917
IRITECNA	4.682	6.113	7.591	7.791	8.819	9.206
SME	(85)	(.97)	(210)	(265)	(165)	14
FINMARE	904	887	1.236	1.541	1.818	2.350
FINCANTIERI	566	1.002	569	663	764	1.730
ALITALIA	783	698	1.068	719	1.167	1.571
RAI	726	1.107	1.673	1.724	1.648	1.895
ALTRE FINANZIARIE	69	(47)	48	71	61	287
TOTALE FINANZIARIE	33.297	34.734	38.049	40.920	46.671	54.405
IRI	10.215	12.615	13.678	20.136	21.306	20.945
COFIRI	2.153	2.330	3.104	3.773	4.680	5.424
Consolidamenti	(8.261)	(11.260)	(9.159)	(9.497)	(9.417)	(8.205)
TOTALE SEZIONE INDUSTRIALE	37.404	38.519	45.672	55.332	63.330	72.569
(N) I dati non comprendono i prestiti con rimborso a carico dello Stato per	5.525	6.507	7.161	5.874	5.686	4.763

EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO DAL 1987 AL 1992

(Dati in miliardi di lire)

	31/12/87	31/12/88	31/12/89	31/12/90	31/12/91	31/12/92
Indebitamento a M/L termine	14.757	17.966	18.574	17.215	23.566	23.803
Indebitamento a breve termine	1.595	1.258	2.290	8.809	3.434	2.610
- Disponibilit�/Crediti finanzia. a breve	612	102	24	14	7	609
TOTALE INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO (A)	15.740	19.122	20.840	26.010	26.992	25.704
- Finanziamenti a Societ� del Gruppo	5.471	4.815	6.028	6.255	5.985	5.432
- Finanziaem. speciali a Soc. del Gruppo	396	630	288	258	212	133
ESPOSIZIONE FINANZIARIA NETTA	9.873	13.677	14.524	19.497	20.795	20.139
- Crediti vs. Amministrazione Finanziaria	1.340	1.795	2.292	2.798	3.357	3.745
- Debiti Finanzia. con rimborso a carico dello Stato	5.525	6.507	7.162	5.874	5.686	4.763
SBILANCIO FINANZIARIO EFFETTIVO	3.008	5.375	5.070	10.825	11.762	11.631
RACCORDO CON IL DATO DEI DEBITI RIPORTATO NEL CONSOLIDATO IRI						
TOTALE INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO	15.740	19.122	20.840	26.010	26.992	25.704
- Debiti Finanzia. con rimborso a carico dello Stato	5.525	6.507	7.162	5.874	5.686	4.763
+ Riclassifica decimi da versare	0	0	0	0	0	4
INDEBIT. FINANZ. RIPORTATO NEL CONSOLIDATO	10.215	12.615	13.678	20.136	21.306	20.945

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO DAL 1988 AL 1992

(Dati in lire miliardi)	1988	1989	1990	1991	1992	TOTALE
FABBISOGNI						
Investimenti in partecipazioni	654	2.380	1.915	812	814	6.575
· Interventi per capitalizzazioni	903	293	3.032	7	802	5.037
· Acquisti di partecipazioni						
Finanziamenti alle aziende	1.446	1.269	493	312	75	3.595
Rimborso debiti a M/L termine	1.366	1.183	1.254	2.080	2.920	8.803
Rimborso debiti con onere a carico Stato	38	130	591	188	923	1.870
Altri fabbisogni	1.622	1.476	1.089	1.799	855	6.841
TOTALE FABBISOGNI	6.029	6.731	8.374	5.198	6.389	32.721
COPERTURE						
Apporti da Stato al F/Dotazione c/o Patrimonio Netto	106	195	252	636	725	1.914
Accensione debiti con onere a carico Stato	1.020	785	0	0	0	1.805
Smobilizzi	357	2.031	789	693	1.911	5.781
Rimborso da aziende su finanziamenti a M/L	790	1.443	311	628	716	3.888
Accensione debiti a M/L termine	3.583	1.167	493	8.609	4.062	17.914
Variazione debiti a breve termine	173	1.110	6.529	(5.368)	(1.025)	1.419
TOTALE COPERTURE	6.029	6.731	8.374	5.198	6.389	32.721

3.4 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DEL GRUPPO

I principali eventi che hanno influito sulla struttura del Gruppo e che in seguito saranno più ampiamente rappresentati nella esposizione relativa a ciascuna Capogruppo hanno riguardato:

A. per il 1988:

- la ristrutturazione del settore siderurgico, avviata con la delibera assunta il 10.5.1988 dall'Assemblea straordinaria degli azionisti di Finsider, Italsider, Nuova Deltasider e Terni Acciai Speciali per la messa in liquidazione volontaria delle rispettive società; in tale ambito l'Istituto ha assunto la totale partecipazione diretta in Italimpianti, rilevando le quote detenute da Finsider, Finmeccanica e Fincantieri (77,5%) ed il pacchetto azionario Cementir posseduto da Finsider (51%); ha, inoltre, acquisito le controllate Morteo Soprefin e Ponteggi Dalmine, cedendole poi a Italimpianti. Si è altresì provveduto alla chiusura dell'attività di Campi, di quella dei prodotti lunghi di Torino, della linea per tondo di Terni e dell'acciaiera n. 1 di Dalmine;
- la privatizzazione di Mediobanca, nella quale la partecipazione delle BIN è scesa dal 56,2% al 30%,

attestandosi sul previsto 25% al completamento dell'operazione nel gennaio 1989;

- le acquisizioni realizzate nel quadro del processo di internazionalizzazione del Gruppo, concernenti in particolare i settori a tecnologia avanzata.

B. Per il 1989, in merito ai fatti salienti concernenti l'evoluzione strutturale del Gruppo, si ricorda:

- il passaggio dalla Stet alla Finmeccanica delle aziende del raggruppamento Selenia-Elsag e della Optimes e dalla Stet all'IRI della ST-Microelectronics, formalizzati nel gennaio 1989;
- l'attivazione dell'ILVA mediante i conferimenti dei rami d'azienda e delle partecipazioni previste dal piano di ristrutturazione del settore siderurgico;
- la cessione alla Cassa di Risparmio di Roma, per la successiva fusione, del 51% del capitale sociale del Banco di S.Spirito;
- il perfezionamento del passaggio da IRI a FINMECCANICA del pacchetto di controllo della SIFA.

Il Gruppo ha inoltre acquisito, tramite la Elsag, la società Bailey Controls e, tramite l'Ansaldo, la Ross Hill, che opera nel campo degli azionamenti elettrici.

Dal canto suo, la STET ha acquisito la Aet, azienda ad elevata tecnologia che progetta, produce ed installa apparati per telecomunicazioni pubbliche e private.

Per quanto concerne il gruppo Sme, da segnalare, nel settore della moderna distribuzione, il rilievo del gruppo Conti da parte della G.S., mentre nel comparto del latte fresco si è perfezionato l'acquisto della Solac da parte della Cirio, Bertolli, De Rica.

Nel settore siderurgico, l'Ilva ha cominciato ad effettuare, in Italia e all'estero, acquisizione di centri di servizio e di aziende di distribuzione e di seconde lavorazioni (Capolo, Alessio, Zincar, ITLA), nel quadro di una politica volta negli intenti a verticalizzare le produzioni e a consolidare la struttura commerciale, ma in sostanza a porre le premesse del futuro dissesto.

Nel corso del 1989 si è realizzata inoltre larga parte del programma di cessioni tracciato dal piano CIPE/CIPI di risanamento della siderurgia, con il passaggio ad operatori privati delle unità produttive di Trieste, Marghera, S. Giovanni Valdarno e della società Sisma.

C. Per l'esercizio 1990, si rammentano, per quanto riguarda il settore siderurgico:

- l'acquisizione da parte dell'Istituto dell'intero pacchetto azionario dell'Ilva dalla Finsider in liquidazione e da Terni Acciai Speciali;

- il completamento del trasferimento di attività da Finsider in liquidazione ad Ilva, nel quadro del processo di riassetto del settore;
- le ulteriori, onerose acquisizioni (gruppo Lavezari, Duferco e TAD) e gli accordi di razionalizzazione delle presenze (con Falck e Marcegaglia) del gruppo ILVA, volti al tentato potenziamento della capacità competitiva attraverso una maggiore verticalizzazione produttiva, ma nella realtà avvio di un processo di deterioramento che vedrà il suo aggravarsi negli anni successivi.

Con riferimento al gruppo Finmeccanica, si è proceduto alla costituzione di Alenia mediante la fusione di Aeritalia e Selenia, e si sono unificate nella S. Giorgio System Technology le attività della Seiaf e quelle del settore automazione di fabbrica dell'Elsag; si è definito con l'ABB l'acquisto della FTCL (ex Tosi), operante nel campo della generazione di energia; si è acquisita la Bayley Sereg che opera nell'automazione industriale e la Ferranti Italia, che produce equipaggiamenti elettronici e che controlla le società Elmer, Laben, Ote ed Elicos; si è costituita nel settore elettromeccanico la Ganz-Ansaldo, iniziativa congiunta tra l'ungherese Ganz e l'Ansaldo, con il controllo di quest'ultima.

Altre operazioni sono state effettuate in campo alimentare dalla Sme (con la cessione ad operatori privati di quote di minoranza delle attività industriali ex Alivar e con l'acquisizione della Extramarket nel settore della distribuzione) e per i motori diesel dalla Fincantieri (con l'acquisto del 42% della Sulzer in quota paritetica con un consorzio di produttori tedeschi) ; si ricorda inoltre la cessione della Saivo a un gruppo privato da parte della Sofin e l'intesa raggiunta per la vendita della S.Giorgio Prà formalizzata all'inizio del 1991.

Nei servizi la Stet, in accordo con France Telecom, ha definito l'acquisto di uno dei due enti di telecomunicazione argentini, privatizzati dal Governo.

Una menzione a parte merita il progetto di ristrutturazione delle attività impiantistiche del gruppo IRI - di cui più ampiamente è riferito in prosieguo di relazione - che ha portato nell'anno alla costituzione dell'Iritecna (destinata ad essere capofila delle attività di Italstat, Italimpianti, di alcuni settori industriali dell'Ansaldo e di Castalia), finalizzato nelle intenzioni a conseguire una massa critica adeguata al quadro competitivo mondiale, a razionalizzare le presenze del Gruppo esistenti nel settore, a rispondere in maniera efficace alla domanda reale orientata a privilegiare la qualità e la globalità del

servizio, ma inidoneo nella realtà a perseguire gli intenti per i quali è stato costituito.

Per quanto riguarda il settore bancario va ricordato che nel 1990 è stato firmato un accordo tra l'IRI e la Cassa di Risparmio di Roma, con il quale si prevede il conferimento ad un'apposita holding (la Sipab, costituita nel marzo 1991) dei pacchetti di maggioranza del Banco di Roma e del Banco Santo Spirito - che nel febbraio 1991 ha incorporato le attività bancarie della Cassa di Risparmio di Roma - per dare origine ad un grande gruppo bancario polifunzionale.

- D. Con riferimento al 1991, per quanto concerne i settori manifatturieri, si segnalano per il gruppo ILVA, l'ulteriore acquisto della Fils (stampaggio a caldo), il raggiungimento della maggioranza in Santagostino Lamiera (da parte Sidercomit), l'acquisto di centri di stampaggio all'estero (Sfea Tillet in Francia, Tunisacier in Tunisia ed Helsider in Grecia); inoltre, sempre in vista di accordi con operatori privati, sono stati scorporati gli stabilimenti di Piombino/Sesto S. Giovanni, di Condove e le centrali elettriche di Terni e Bagnoli apportandoli a società appositamente costituite; il tutto in un disegno che di strategico aveva gli intenti ma non la sostanza e che realizzava, come più ampiamente

è riferito in prosieguo di relazione, gradualmente uno stato di quasi dissesto.

Per il gruppo Finmeccanica, si ricordano l'acquisto del pacchetto di maggioranza della FIAR (avionica, elettronica per la difesa), in cui era già presente Alenia e, da parte di Alenia (congiuntamente ad Aèrospaziale, Alcatel e Dasa) del 49% della statunitense Loral Space Systems, attiva nel settore dei satelliti per telecomunicazioni e relativi centri di controllo.

Si ricorda, inoltre, sia l'incorporazione della Wabco nell'Ansaldo Trasporti per accelerare il processo d'integrazione delle rispettive presenze nel campo del segnalamento, sia la realizzazione di interventi di razionalizzazione che hanno interessato le attività spaziali confluite nella Alenia Spazio, mentre quelle navali, presenti prima in Selenia ed in Elsag, sono state concentrate nella nuova società Selenia Elsag Sistemi Navali, di cui l'Alenia ha assunto il controllo con una partecipazione del 60% e l'Elsag ha acquisito il restante 40%.

Per il gruppo Sme, nell'ambito del processo di razionalizzazione interna, è stato completato il riassetto del comparto dolciario (Alivar), mentre la Cirio-Bertolli-De Rica ha acquisito il ramo latte della Torre in Pietra e la Latte Sud.

Per il gruppo Finmare si segnala la costituzione della società Viamare (99% Finmare ed 1% Aurora) nata per sviluppare i servizi di trasporto merci lungo l'asse nord-sud tirrenico, che sarà però sin dal suo inizio causa di rilevanti oneri, con ritorni previsti a lungo periodo.

Il gruppo Finsiel, anch'esso al dichiarato fine di consolidare la presenza nel mercato del software per le banche medio-piccole, ha acquisito il pacchetto di maggioranza di Eurosystem dall'Istituto S. Paolo di Torino ed ha assunto il controllo della già partecipata Data Management.

Una menzione a parte merita il progetto di ristrutturazione delle attività impiantistiche del Gruppo IRI, che ha portato, come detto, alla costituzione dell'Iritecna, in cui sono confluite le attività di Italstat e It-alimpianti. Da segnalare, nel corso del 1991, alcune cessioni di partecipazioni minori non strategiche (Ing. Mantelli, Imm. Consea, Campitello 2000, Monte Marcello, Centro Vittoria), e l'ingresso di soci privati in altre partecipazioni (Rep - Garboli e Pavimental).

Nel corso del 1991 è stato portato avanti il progetto di creazione di un grande gruppo bancario polifunzionale a Roma, che si è concretizzato nella costituzione, avvenuta nel febbraio 1991, della S.I.PA.B. (holding controllata dall'Ente Cassa di Risparmio di Roma e

partecipata dall'IRI nella misura del 35%) nella quale sono confluiti, nel mese di luglio, i pacchetti di controllo del Banco di Santo Spirito (che si era fuso, precedentemente, con la Cassa stessa) e del Banco di Roma.

E' opportuno ricordare inoltre che, al fine di aiutare il già evidente negativo andamento dell'Ilva l'Istituto ha deciso, fra l'altro, la cessione alla stessa della finanziaria Sofin, le cui principali controllate sono state ricollocate in Finmeccanica (Finidreg) e Iritecna (Forus, Sebi, Sogea e Sovis).

E' stato anche definito l'orientamento di inquadrare l'Iritech, anch'essa fonte di perdite, nell'ambito della Finmeccanica per le complementarità esistenti con le attività ad elevato contenuto tecnologico ricomprese in questo gruppo.

Si è conclusa in modo positivo, anche la accennata procedura per la cessione (avvenuta il 20 febbraio 1992, con valuta 1.1.1991) ad un gruppo privato della partecipazione IRI in Cementir, secondo la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione nel luglio 1991.

E' proseguito nell'anno l'iter volto alla realizzazione dei servizi di telecomunicazione attraverso il superamento dell'esistente frammentazione delle competenze, iter che si è concluso nel gennaio 1992 con l'approvazione della legge n. 58 che ha sancito il

trasferimento all'IRI delle attività del settore facenti capo al Ministero PT (ASST e Amministrazione PT).

- E. Con riferimento ai diversi settori si segnalano i principali eventi che hanno influito sull'assetto del Gruppo nell'esercizio 1992.

Per quanto riguarda la siderurgia, la cui gestione, come in seguito esposto, si è dimostrata sempre più disastrosa, il Gruppo Ilva ha ceduto le società Acciaierie e Ferriere di Piombino e Verdeck - con conseguente abbandono del settore dei laminati lunghi comuni - e la società Tubi Ghisa, operante nel comparto delle condotte in ghisa per trasporto fluidi.

Il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria dell'azienda, tuttavia, ha indotto l'IRI a rivedere il progetto Ilva nel suo complesso e ad attivare un processo di risanamento le cui linee guida sono state definite alla fine del 1991, ma i cui risultati, vanamente attesi, si sono dimostrati ancora una volta negativi.

Il Gruppo Finmeccanica, nel corso del '92, è stato oggetto di un articolato progetto di riassetto e riorganizzazione, con lo scopo di favorire il rafforzamento delle relative attività, sia sotto il profilo economico-patrimoniale che di efficacia operativa.

Tale progetto si è articolato, come fase propedeutica, nell'operazione di fusione per incorporazione della Finmeccanica in SIFA (che ha assunto successivamente la denominazione sociale di Finmeccanica SpA), al fine di pervenire alla quotazione in Borsa della Capogruppo.

Successivamente, sulla base di quanto approvato dalla Assemblea dell'IRI, si è proceduto all'attuazione della seconda fase di tale riassetto con la fusione delle principali controllate operative (Alenia S.p.A., Elsig-Bailey S.p.A. ed Ansaldo S.p.A.) nella Finmeccanica stessa.

Con riguardo al settore delle telecomunicazioni si ricorda l'acquisizione della Finsiel da parte della Stet, finalizzata al dichiarato intento di rafforzamento /sviluppo delle sinergie produttive e di mercato tra telecomunicazioni a software.

Il Gruppo Stet ha proseguito, inoltre il processo di sviluppo dimensionale intrapreso nei precedenti anni mediante l'avvio di importanti iniziative estere (costituzione della Stet International; aggiudicazione in Grecia di una licenza per la gestione del servizio radiomobile a standard europeo; costituzione della Intelcom S,Marino; costituzioni ed acquisizioni di società collegate con la Telecom Argentina; licenza da parte del Governo russo per la gestione dei servizi

internazionali di telecomunicazioni e di diffusione televisiva via satellite e via cavo).

Con decorrenza 1° gennaio 1992 si sono dispiegati gli effetti, sia sotto l'aspetto civile che fiscale, della fusione per incorporazione - deliberata a fine 1991 - delle società Italimpianti ed Italstat in Iritecna.

Lo sfavorevole trend di mercato, unito a situazioni pregresse non adeguatamente valutate connesse alla precedente attività dei due gruppi di origine (le commesse verso paesi in via di sviluppo e talune inadeguate strategie operative), hanno riportato riflessi economici molto negativi sulla nuova caposettore dell'impiantistica IRI (nell'ambito della stessa si è anche verificata la grave vicenda dell'Italsanità, di cui più diffusamente sarà riferito in seguito).

Nel corso del 1992, con il fine di ricondurre il Gruppo al risanamento economico, sono state definite le linee guida per una ristrutturazione.

Nel corso del 1992 il Gruppo Sme ha portato avanti il piano di riassetto del comparto dolciario realizzando interventi volti a determinare le migliori condizioni per la dismissione delle attività gestite in joint-venture.

Con riferimento alla Finmare si evidenzia l'oneroso avvio dell'attività di trasporto della Società Viamare.

Nel comparto di massa si è dato corso ad un processo di

scissione aziendale con la creazione della "Sidermar Trasporti Costieri S.p.A." e della "Sidermar Servizi Accessori S.p.A.", restando in capo alla "Sidermar di Navigazione S.p.A." l'attività dei Trasporti Internazionali di materie prime.

Per quanto riguarda il settore del trasporto Aereo, la Alitalia ha raggiunto l'accordo definitivo per l'acquisto del 30% della compagnia aerea ungherese Malev; un ulteriore 5% è stato acquisito dalla Simest (Società italiana per le Imprese Miste all'Esterò) destinato ad essere successivamente ceduto all'Alitalia stessa. Il perfezionamento dell'accordo è subordinato all'adempimento, da parte del Governo ungherese, dei procedimenti necessari alla privatizzazione della compagnia.

3.5 INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL GRUPPO

Il processo di internazionalizzazione delle imprese può essere evidenziato nei suoi aspetti tipicamente quantitativi (quali il livello e la dinamica delle vendite all'estero e la loro incidenza sulle vendite complessive) mentre altri aspetti, pure strettamente connessi al processo stesso, non sono agevolmente o significativamente quantificabili.

Accade ciò nella fase in cui una singola impresa o un gruppo manifestano la propria presenza nel sistema competitivo internazionale in termini non solo di export ma anche di altre forme di più radicata penetrazione sui vari mercati.

In tale fase, più o meno prolungata, si realizza la transizione dell'internazionalizzazione di tipo commerciale a quella di tipo strutturale, per cui la proiezione esterna dell'impresa va articolandosi in molteplici componenti: dall'export puro all'investimento diretto all'estero, dalla politica di alleanze ed accordi alle joint-venture, acquisizioni e scambi azionari.

Il Gruppo IRI pur tendendo ad un posizionamento strategico a livello internazionale, è ancora da considerare trovarsi in uno stato di prevalenza della componente commerciale.

La prova di tale tendenza viene però dimostrata osservando gli aspetti quantitativi della "performance" estera del Gruppo nel periodo 1987-92.

Valore della produzione e fatturato estero

Si espongono di seguito i dati relativi all'andamento del valore della produzione e del fatturato estero IRI:

	Valore della produzione L.mldi	Fatturato estero	
		L.mldi	% su val. produz.
1987	53.006	7.551	14,2
1988	59.017	8.308	14,1
1989	66.747	9.527	14,3
1990	73.547	11.346	15,4
1991	79.901	12.479	15,6
1992	82.988	15.504	18,7

Si tratta di un raffronto tra termini non strettamente omogenei, poichè il valore della produzione comprende rilevanti attività istituzionalmente non esportabili: tra le quali si richiamano la gestione delle reti nazionali, sia telefonica che autostradale, nonché la distribuzione e ristorazione.

Risulta comunque una più accelerata crescita del fatturato estero la cui incidenza sul valore della produzione passa dal 14,2% del 1987 al 15,6% del 1991 ed al 18,7% del 1992.

Componenti di flusso del fatturato estero

	Export delle controllate italiane L.mldi	Fatturato controllate estere L.mldi	% su totale	Totale fatturato estero L.mldi
1987	6.575	976	12,9	7.551
1988	7.124	1.184	14,3	8.308
1989	7.910	1.517	17,0	9.527
1990	8.501	2.845	25,1	11.346
1991	9.023	3.456	27,7	12.479
1992	10.999	4.505	29,1	15.504

Da quanto sopra esposto si rileva il duplice fusso che concorre al fatturato estero del Gruppo: quello realizzato attraverso l'export delle controllate IRI con sede in Italia e quello delle vendite complessive realizzate dalla controllate con sede all'estero.

Si rileva anche una crescente incidenza di queste ultime sul totale (dal 12,9% al 27,7% del 1991 ed al 29,1% del 1992), per effetto della politica di alleanze ed acquisizioni perseguite nell'ambito del Gruppo.

Componenti settoriali del fatturato estero

La componente settoriale di maggiore rilievo per le attività estere del Gruppo è rappresentata dal settore manifatturiero ed impiantistico, il cui peso relativo è passato dai due terzi ad oltre tre quarti del totale, con un aumento nel periodo in esame di 12 punti percentuali.

Di contro, il fatturato estero dei servizi - pur in crescita in termini assoluti - scende nel periodo da un terzo ad un quarto circa del totale.

	Servizi (N)	Attività manifatturiere e impiantistiche		Totale fatturato estero
	L.mldi	L.mldi	% sul totale	L.mldi
1987	2.571	4.980	66,0	7.551
1988	2.698	5.610	67,5	8.308
1989	2.842	6.685	70,2	9.527
1990	3.231	8.115	71,5	11.346
1991	2.987	9.492	76,1	12.479
1992	3.337	12.167	78,5	15.504

(N) Trasporti aerei e marittimi, radiotelecomunicazioni e informatica.

L'apporto dei settori ad alta tecnologia

I dati della sottoesposta tabella evidenziano l'impulso alla proiezione internazionale del Gruppo derivante dalle attività a più elevato contenuto tecnologico (aerospazio, energia, telecomunicazioni, informatica), la cui incidenza sul fatturato estero complessivo è aumentata di 8 punti percentuali, passando dal 28,4% del 1987 al 37,9% del 1991, scendendo al 36,8% del 1992.

	Totale fatturato estero	Attività "hi-tech" (N)	
	L.mldi	L.mldi	% sul totale
1987	7.551	2.142	28,4
1988	8.308	2.402	28,9
1989	9.527	3.205	33,6
1990	11.346	3.919	34,5
1991	12.479	4.722	37,9
1992	15.504	5.710	36,8

(N) Comprendono: Finmeccanica, Stet, Rai e Finsiel.

I grandi mercati di sbocco

Sono di seguito riportate le variazioni intervenute nel "mix" geografico delle grandi aree di destinazione del fatturato estero IRI.

Tra il 1987 ed il 1991 si è accentuata la propensione del Gruppo ad operare prevalentemente nei mercati a più elevato tasso di sviluppo industriale.:

	1987		1991	
	L.mldi	%	L.mldi	%
<u>Economie avanzate</u>	<u>4.608</u>	<u>61,0</u>	<u>8.352</u>	<u>63,-</u>
di cui:				
- Europa Occident.	2.734	36,2	5.124	38,7
- Nord America	1.473	19,5	2.617	19,7
- Giappone	259	3,4	370	2,5
- Altri Paesi sviluppati(N)	142	1,9	241	1,8
<u>Europa Orientale</u>	<u>1.207</u>	<u>16,0</u>	<u>109</u>	<u>0,8</u>
<u>Resto del mondo</u>	<u>1.736</u>	<u>23,0</u>	<u>4.794</u>	<u>36,2</u>
<u>T O T A L E</u>	7.551	100,0	12.255(N1)	100,0
	=====	=====	=====	=====

(N) Secondo la classificazione ONU: Australia, Nuova Zelanda, Israele e Sud Africa.

(N1) In detto totale non è compresa la commessa di Volsky, eseguita nell'intero periodo e contabilizzata nel 1992 (L.mldi 2.249).

Più in particolare, l'Europa Occidentale, che assorbiva nel 1987 circa il 36% del fatturato estero, ha raggiunto nel 1992 quasi il 39% con un incremento di 3 punti percentuali. In Nord America si è avuta una lieve progressione (dal 19,5% al 19,7%⁹, mentre nei restanti Paesi avanzati la quota è stazionaria intorno al 5%. In complesso, nelle economie avanzate il Gruppo IRI è passato dal 61% del 1987 al 63% del 1992.

Per contro, si osserva il crollo della presenza commerciale del Gruppo (dal 16% del 1987 a meno dell'1% nel 1992) nei Paesi dell'Europa Orientale (principalmente nell'ex Unione Sovietica).

Si registra infine una significativa crescita (dal 23% al 36%) nel resto del mondo, con quote "grosso modo" equiripartite tra Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente.

Da quanto sopra si può rilevare che nel periodo 1987-92:

- a) il fatturato estero del Gruppo IRI si è andato caratterizzando per una maggiore dinamica, anche se non particolarmente significativa, rispetto a quella del valore della produzione complessiva;
- b) alla crescita del fatturato estero hanno concorso:
 - le vendite delle controllate estere;
 - le attività manifatturiere ed impiantistiche;
 - i settori a più elevato contenuto di tecnologia;

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- i mercati di sbocco delle aree maggiormente sviluppate.

Si è verificata, peraltro, una contrazione del portafoglio ordini esteri nel corso del 1992, che può essere anche riconducibile alle difficoltà del Gruppo, pur se non se ne registra un'immediata ricaduta sui livelli di fatturato estero.

Si espongono, infine, di seguito i dati relativi al:

1) Fatturato estero ripartito per Finanziaria:

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----	-----
<u>Servizi</u>	2.571	2.698	2.842	3.231	2.987	3.337
di cui:						
Alitalia	1.784	1.823	1.841	2.089	1.935	2.243
Stet (a)	361	426	470	615	546	577
Finmare	371	402	466	438	443	440
Rai	53	45	63	88	61	77
Altre (b)	2	2	2	1	2	-
<u>Attiv.manifat. e impiantist.</u>	4.980	5.610	6.685	8.115	9.492	12.167
di cui:						
Ilva (c)	2.405	2.376	2.841	3.417	3.874	4.092
Finmeccanica	1.236	1.435	2.378	2.941	3.724	4.367
Iritecna (d)	599	772	679	1.112	785	2.442
Fincantieri	89	329	244	106	443	209
Stet (e)	490	494	292	274	389	693
Sme	161	204	251	265	277	364
<u>Totale</u>	7.551	8.308	9.527	11.346	12.479	15.504
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

(a) Telespazio e Italcable.

(b) Finsiel e Data Management.

(c) Compresse Finsider, Cementir, Sofin ed ex Egam.

(d) Compresse Italimpianti e Italstat.

(e) Esclusi servizi, di cui alla nota (b).

2) Fatturato delle controllate estere per Finanziarie:

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Ilva	737	817	890	1.716	2.079	2.545
Finmeccanica	-	-	194	619	792	1.080
Sme	99	174	211	231	244	331
Stet	71	77	57	73	177	391
Iritecna	67	115	265	205	163	135
Rai	2	1	..	1	1	5
Finmare	-	-	-	-	-	17
<u>Totale</u>	976	1.184	1.617	2.845	3.456	4.504

3.6 RICERCA E SVILUPPO

Durante il periodo 1988-1992 l'IRI - pur nelle difficoltà progressivamente determinatesi - ha mantenuto una buona posizione nel quadro della ricerca industriale nazionale, sia in termini di risorse che di presenza in settori tecnologici di maggiore importanza.

La politica del Gruppo si è esplicitata sostanzialmente su tre linee:

- acquisizione diretta del pacchetto di controllo di aziende tecnologicamente avanzate con conoscenze scientifiche, frutto di una lunga esperienza nella ricerca (è il caso di aziende acquisite negli USA);
- accordi a forte contenuto tecnologico, in cui centrale è lo sviluppo in comune di nuovi prodotti e processi produttivi (accordi con la United Technologies, accordo Italtel e AT&T, etc:);
- partecipazione a grandi programmi internazionali di ricerca industriale, quali ad esempio quelli CEE (Esprit, Race, Brite, Eureka) o quelli svolti da grandi organismi internazionali tra i quali l'ESA.

Negli anni 1988-1992 è stata svolta una azione per la promozione dei Consorzi Città-Ricerche volti all'innovazione di aree tecnologiche e industriali di particolare importanza, collegate con le locali università e con le maggiori imprese.

Al 1992 erano attivi i seguenti Consorzi: Milano Ricerche, Genova Ricerche, Padova Ricerche, Venezia Ricerche, Pisa Ricerche, Siena Ricerche, Roma Ricerche, Agrital Ricerche, Napoli Ricerche e Catania Ricerche.

E' da segnalare, però, come nel più recente periodo e in particolare nel 1992, le aziende del Gruppo hanno risentito della congiuntura economica sfavorevole, determinando una inversione del ciclo con rallentamento delle attività di ricerca in precedenza svolte, tra le quali più colpite appaiono essere quelle legate al settore della Difesa.

A fini conoscitivi si espone di seguito, la spesa complessiva per la ricerca da parte delle imprese IRI, confrontata con quella sostenuta dall'industria italiana, per il periodo 1988-1992 (in miliardi di lire correnti).

Anno	IRI	Italia	%IRI/Italia
1988	1.550	7.679	20,2
1989	1.735	8.676	19,9
1990	2.026	10.054	20,1
1991	2.110	11.000	19,2
1992	2.114	12.000	18,9

3.7 INVESTIMENTI EFFETTUATI

Gli investimenti del Gruppo IRI nel quadriennio 1988-1991 sono ammontati a circa 60.000 miliardi e si sono sviluppati nel periodo ad un tasso medio annuo dell'ordine del 19%.

Le maggiori realizzazioni hanno interessato il gruppo Stet (65% del totale), Italstat/Iritecna, Finsider/Ilva e Alitalia.

L'impegno è stato volto in particolare allo sviluppo di grandi dotazioni infrastrutturali, quali la rete di telecomunicazioni e quella autostradale, al potenziamento delle flotte, aerea e marittima, al miglioramento della qualità dei servizi, nonché in generale all'accrescimento dei livelli di competitività delle aziende sui mercati esteri, specie nell'ambito delle produzioni a più elevato contenuto tecnologico per le quali, peraltro, come già detto, considerevole, specie nei primi anni, è stata anche l'attività di ricerca.

Nel Mezzogiorno gli investimenti sono stati pari a quasi 17.000 miliardi, con una crescita media annua del 23%, superiore quindi a quella registrata per le realizzazioni complessive.

Per una migliore interpretazione di questo dato, è opportuno considerare che la struttura produttiva del Gruppo risulta fortemente localizzata nel Centro-Nord e richiede

rilevanti interventi indispensabili per il mantenimento della capacità competitiva delle aziende; che la localizzazione degli investimenti effettuati per la costruzione e la gestione delle infrastrutture autostradali (nel periodo in esame circa il 12% degli investimenti totali) esula dall'ambito decisionale delle singole imprese, essendo decisa sostanzialmente in via legislativa; infine, che gli investimenti effettuati dall'Alitalia e dalla Finmare (circa il 7% del totale di Gruppo), riguardando sostanzialmente la flotta aerea e marittima, non sono attribuibili territorialmente.

Per quanto riguarda in particolare i singoli settori di attività si segnala che nell'ambito delle siderurgia, interessata nel 1988/89 da un piano di riassetto che ha portato alla costituzione dell'Ilva, il cui operato non è stato coronato da successi, le realizzazioni sono ammontate, nel periodo 1988-91, ad oltre 3.300 miliardi, di cui circa 1.200 riguardanti le aree meridionali; la Finmeccanica, a sua volta, ha effettuato investimenti per circa 1.600 miliardi, di cui circa 700 nel Mezzogiorno, destinati prevalentemente all'adeguamento tecnologico dei prodotti e dei processi in settori, quali quello aerospaziale, dell'automazione, dei trasporti, dell'energia, caratterizzati da continue evoluzioni della tecnologia; gli investimenti del gruppo Stet sono ammontati dal 1988 al 1991 a circa 38.000 miliardi, di cui circa 13.000 nel Mezzogiorno, ed hanno riguardato prevalentemente il settore delle telecomunicazioni, nel quale è

stato attuato, tra l'altro, un ampio programma di ammodernamento della rete e miglioramento dell'affidabilità e qualità del servizio; nell'ambito del settore impiantistico, concentrato in Iritecna, finanziaria nella quale sono confluite, a seguito del riassetto, le realtà Italstat ed Italimpianti, sono stati complessivamente investiti nel periodo in esame circa 8.000 miliardi (di cui circa 1.000 nel Mezzogiorno); gran parte degli impegni hanno interessato il settore autostradale, con adeguamenti, ampliamenti della rete e costruzione di nuove tratte.

La SME ha effettuato, tra il 1988 ed il 1991, investimenti per circa 800 miliardi di cui oltre 200 nel Mezzogiorno; per quanto attiene la Finmare, settore anch'esso in crisi di capacità imprenditoriale, gli investimenti, pari nel periodo a circa 1.700 miliardi, hanno riguardato essenzialmente l'ammodernamento della flotta, con l'avviamento del piano di ristrutturazione delle Società di linea (legge 856/86).

La Fincantieri ha investito oltre 400 miliardi, di cui 40 nel Mezzogiorno; la Finsiel ha effettuato nel periodo 1988/91 investimenti dell'ordine dei 180 miliardi (di cui 80 al Sud), mentre l'Alitalia ha investito nel periodo circa 2.400 miliardi che hanno riguardato essenzialmente la flotta.

*

*

*

Nel 1992 il Gruppo ha effettuato investimenti per 17.120 miliardi, concentrati per il 63% nel Gruppo Stet e realizzati essenzialmente nel settore delle Telecomunicazioni per lo sviluppo e l'ammodernamento tecnologico delle infrastrutture.

Le altre attività per le quali sono stati effettuati consistenti investimenti sono quelle che hanno interessato i gruppi Iritecna (2.086 miliardi, per la maggior parte destinati al settore Autostradale), Alitalia (829 miliardi, impiegati prevalentemente per il rinnovo della flotta e per infrastrutture aeroportuali) ed Ilva (1.396 miliardi); per tale ultimo gruppo gli investimenti tecnici sono stati finalizzati essenzialmente al completamento di opere già avviate negli scorsi anni quali lo stabilimento di Novi Ligure, dove sono stati completati i nuovi impianti di ricottura continua, il tandem tra decapaggio e treno a freddo e la nuova linea di zincatura a caldo.

Analoga tendenza si riscontra nel Mezzogiorno, dove il 70% degli investimenti del Gruppo (circa 3.800 miliardi) ha riguardato le attività della Stet (2.628 miliardi). Nella medesima area sono stati effettuati investimenti anche dai gruppi Ilva (quasi 600 miliardi) e Finmeccanica (oltre 300 miliardi).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IRI

FINANZIARIA	1987	1988	1989	1990	1991	TOTALE 1988-91	CONSOLID. 1992
ILVA	-	-	487	1.344	1.341	2.972	1.396
di cui Mezzogiorno	-	-	142	442	504	1.088	576
FINSIDER	1.064	377	-	-	-	377	-
di cui Mezzogiorno	366	137	-	-	-	137	-
FINMECCANICA	215	260	301	453	468	1.562	645
di cui Mezzogiorno	82	110	140	211	242	712	310
STET	5.556	6.605	8.921	10.618	11.827	37.963	10.637
di cui Mezzogiorno	1.782	2.109	3.077	3.840	3.879	12.965	2.628
ITALSTAT	1.074	1.979	2.077	1.834	-	5.850	-
di cui Mezzogiorno	342	231	301	259	-	791	-
ITALIMPANTI	26	80	28	29	-	137	-
di cui Mezzogiorno	9	10	13	8	-	31	-
IRITECNA	-	-	-	-	1.917	1.917	2.066
di cui Mezzogiorno	-	-	-	-	214	214	87
SNE	141	170	162	190	216	759	384
di cui Mezzogiorno	30	44	45	50	50	209	84
FINNABE	414	227	629	390	445	1.691	616
di cui Mezzogiorno	1	2	1	-	-	3	2
FINCANTIERI	97	109	101	116	84	430	62
di cui Mezzogiorno	19	11	19	5	8	43	7
FINSIEL	21	50	34	24	69	177	-
di cui Mezzogiorno	9	13	20	13	39	83	-
SOFIM	15	19	10	9	-	32	-
di cui Mezzogiorno	1	1	1	3	-	5	-
ALITALIA	293	400	547	620	775	2.942	829
di cui Mezzogiorno	9	10	7	13	39	69	1
RAI	230	370	414	379	320	1.491	346
di cui Mezzogiorno	41	51	63	72	64	250	84
CEMENTIR	-	7	45	53	-	105	-
di cui Mezzogiorno	-	4	13	20	-	45	-
ALTRE E CONSOLID.	(43)	(149)	264	399	335	813	109
Altri Sett. Mezzog.	2	-	4	234	-	238	(2)
TOTALE	9.102	10.506	14.100	16.258	17.805	58.669	17.120
di cui Mezzogiorno	2.689	2.733	3.859	5.184	5.047	16.829	3.777

3.8 Personale

a) IRI Holding

Il rapporto di lavoro del personale dell'Istituto è regolato:

- per il personale direttivo (funzionari e dirigenti) dal "C.C.N.L. per il personale direttivo delle aziende di credito e finanziarie" rinnovato al 22/11/1990 con scadenza 30/6/1993;
- per gli impiegati, commessi ed ausiliari dal "C.C.N.L. per gli impiegati, commessi ed ausiliari delle aziende di credito e finanziarie" e dal relativo "contratto integrativo aziendale". Il contratto nazionale è stato rinnovato il 23/11/1990 con scadenza 31/12/1992, mentre il contratto integrativo aziendale è stato rinnovato in data 14/4/1992.

L'aumento del costo del personale nel periodo 1987-1991, è da attribuire per la variazione 1989 (60.573.613.698) rispetto al 1988 (54.469.321.799) ed al 1987 (46.049.854.506), in massima parte ai rinnovi contrattuali, alle variazioni di indici della scala mobile ed all'aumento degli oneri previdenziali; a sua volta, l'aumento del 1990 (63.375.293.687) rispetto al 1989 è stato influenzato dai rinnovi contrattuali intervenuti ed dalla minore incidenza di costi per effetto di un consistente turn-over del personale. L'aumento dei costi di personale nel 1991 (71.007.944.697) rispetto al 1990 è da attribuire, per la maggior parte, alle variazioni di indice di scala mobile, agli automatismi, ai trascinamenti del 1990, nonché alla variazione degli oneri previdenziali.

L'aumento dei costi di personale nel 1992 (77.466.670.299) rispetto al 1991 (71.007.944.697) è da attribuire, infine, per la maggior parte, all'applicazione

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dell'ultima tranche di contratto sia per gli impiegati, commessi e ausiliari che per i direttivi, agli automatismi, ai trascinamenti del 1991 nonchè alla variazione degli oneri previdenziali.

Nel prospetto che segue, si indica il costo totale del personale negli anni dal 1987 al 1992 - al lordo ed al netto del recupero per il personale distaccato - ripartito nelle tre componenti principali:

	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>1992</u>
Emolumenti	33.249.256.077	36.518.642.313	40.363.954.043	42.904.141.999	47.860.219.219	52.523.147.670
Contr. prev. e assistenziali	12.228.561.753	13.960.604.959	15.613.613.127	15.915.051.231	17.987.069.748	19.951.841.334
Trattamento di fine rapporto	<u>3.572.036.676</u>	<u>3.990.074.527</u>	<u>4.596.046.528</u>	<u>4.556.100.457</u>	<u>5.160.655.730</u>	<u>4.991.681.295</u>
Totale	<u>49.049.854.506</u>	<u>54.469.321.799</u>	<u>60.573.613.698</u>	<u>63.375.293.687</u>	<u>71.007.944.697</u>	<u>77.466.670.299</u>
<i>meno:</i>						
Recupero costo pers. distaccato	<u>1.525.313.898</u>	<u>1.869.321.584</u>	<u>1.652.258.521</u>	<u>1.222.658.211</u>	<u>187.868.635</u>	<u>248.264.147</u>
Costo netto	<u>47.524.541.618</u>	<u>57.600.000.215</u>	<u>58.921.355.177</u>	<u>62.152.635.476</u>	<u>70.820.076.062</u>	<u>77.218.406.152</u>

Si espongono altresì i dati relativi al numero medio dei dipendenti dell'Ente ed al loro costo medio, salito dai 96,2 milioni annui del 1988 ai 137,6 del 1992, con un incremento che si presenta sensibilmente superiore agli incrementi annuali del costo della vita, quali desunti dai dati ISTAT; costo della vita che l'Ente, per di più gravato da un elevato indebitamento, avrebbe dovuto tenere ben presente rapportando ad esso gli aumenti retributivi del proprio personale:

	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>1992</u>
N. medio dipendenti	547	548	555	560	561
Costo del lavoro - al netto recuperi (L.mldi)	52,6	58,9	62,2	70,8	77,2
Costo del lavoro per dipendente (L.mil.)	96,2	107,5	112,1	126,4	137,6
	=====	=====	=====	=====	=====

b) Gruppo IRI

Gli occupati del Gruppo passano dalle 421,7 mila unità del 1987 alle 408,1 mila del 1991 con una diminuzione in termini assoluti di circa 13,6 mila unità. La riduzione occupazionale effettiva al netto delle acquisizioni e delle cessioni, si ridimensiona toccando le 7,6 mila unità.

Più in particolare in relazione alla sezione industriale si segnala un saldo positivo per circa 7,7 mila addetti che ad assetti omogenei diventa negativo per 6,2 mila unità.

Tale evoluzione riassume l'intento del Gruppo indirizzato da un lato a tentare di realizzare un riposizionamento strategico - vedere in proposito le acquisizioni di aziende per un totale di circa 29,6 mila addetti riconducibili alla Finmeccanica, alla Stet, alla Sme e le cessioni pari a 35,7 mila che hanno riguardato il settore bancario (Banco di Santo Spirito e Banco di Roma) e la Cementir e, in misura minore, Ilva e Finmeccanica - dall'altro rivolto a tentare di avviare i processi di risanamento delle situazioni aziendali più critiche (principalmente Ilva e Fincantieri) contestualmente allo sviluppo di settori innovativi del comparto manifatturiero e dei servizi.

Nel comparto del Credito, al netto delle cessioni, si evidenzia un decremento di 1,3 mila unità in nesso con le azioni di ristrutturazione delle strutture.

Nel Mezzogiorno l'occupazione a fine '91 risulta di 101,6 mila addetti con un decremento rispetto al 1987 di 7,6 mila unità in relazione principalmente con le cessioni del Banco di Roma, del Banco di Santo Spirito e della Cementir.

Per quanto concerne le assunzioni, il periodo in esame ha fatto registrare un elevato volume di ingressi. L'immissione di personale a tempo indeterminato nelle aziende operanti in Italia è stata di circa 80 mila unità, in coerenza con lo sviluppo di attività nei settori maggiormente dinamici.

Peraltro il contenimento occupazionale consuntivato nei settori in crisi, oltre al blocco del turn-over è stato conseguito ricorrendo agli ammortizzatori sociali previsti dall'attuale normativa (ai prepensionamenti pari a 20 mila unità, di cui circa 12 mila nel settore siderurgico, si sono aggiunte altre forme di esodo agevolato per circa 14 mila unità).

Si è fatto ricorso alla mobilità interna di Gruppo per 3,5 mila unità (di cui 2,5 mila provenienti dalla siderurgia) ed al consistente utilizzo della Cassa Integrazione che ha interessato mediamente oltre 13 mila addetti.

Il tasso di ingresso complessivo si mantiene mediamente intorno al 5% a fronte di un tasso di uscita di circa 0,3 punti superiore.

Sostanzialmente diverse però appaiono le dinamiche categoriali.

Per gli impiegati le assunzioni dal mercato sono state pari al 5,8% cui si aggiungono i passaggi dalle categorie operaie per un tasso complessivo di ingresso dell'8% rispetto ad un tasso di uscita del 5%.

Le assunzioni di operai risultano invece del 3,8% a fronte di uscite del 5,7% che salgono al 9% considerando anche le promozioni alla categorie impiegatizia.

Le dinamiche descritte hanno accelerato il mutamento, peraltro già in atto da vari anni, nella struttura degli organici per categoria.

La percentuale degli impiegati che nel 1977 toccava il 40%, raggiunge a fine '88 il 53,4% per salire ad oltre il 60% nel '91.

Il costo medio per dipendente, al netto degli oneri per esodi agevolati e di quelli residui a carico delle aziende per Cig (N) è risultato pari a 64,8 milioni con un aumento del 41,5% sul 1987 (9% medio annuo).

Per quanto concerne le singole cause di variazione del costo del lavoro nel periodo considerato si segnala che:

(N) Cassa Integrazione Guadagni.

- la contingenza spiega il 30% degli incrementi;
- l'evoluzione del mix settoriale e categoriale unita agli automatismi giustificano un 20%;
- il residuo 50% risulta determinato principalmente dalla contrattazione nazionale e in misura minore dalla contrattazione integrativa e dalle politiche aziendali.

1992

L'occupazione della sezione industriale del Gruppo a fine 1992 risulta pari a 345,4 mila unità.

Da una stima sull'occupazione a consolidato del settore industriale, si ricava che rispetto al 1987 si è avuta una flessione dell'occupazione di 15,1 mila unità. Tale riduzione scende a 9,3 mila unità al netto delle variazioni occupazionali indotte dalle aziende cedute e da quelle acquisite.

L'adeguamento dei livelli occupazionali è stato conseguito contenendo le assunzioni, utilizzando la mobilità interna di Gruppo e ricorrendo soprattutto ai prepensionamenti a valere sulle leggi 223/91 e 406/92 che hanno consentito l'esodo a circa 15 mila unità.

Per quel che riguarda il costo del lavoro nel 1992 si evidenzia un tasso di crescita di oltre il 7% - peraltro minore rispetto all'incremento medio degli anni precedenti - da ricondurre come già segnalato principalmente agli effetti dei contratti nazionali ed aziendali.

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO 1987/92

	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>1992</u>
FINSIDER	73.393	61.883	7.522	135	105	33
ILVA	=	=	49.037	49.688	50.244	41.318
FINMECCANICA	31.850	32.232	46.829	55.089	56.015	51.459
STET	124.304	129.024	122.653	125.958	129.492	137.887
ITALSTAT	23.497	23.326	25.184	23.739	◊ =	=
ITALIMPIANTI	5.112	6.109	5.548	5.415	=	=
IRITECNA	=	=	=	=	28.151	24.644
S M E	19.374	20.368	21.714	22.279	22.411	20.468
FINMARE	9.530	9.237	8.314	8.110	7.878	7.334
FINCANTIERI	23.351	22.129	21.336	20.449	20.136	16.152
FINSIEL	4.075	4.794	5.357	5.941	7.305	(N1)
SOFIN	974	911	868	559	=	=
ALITALIA	26.734	27.546	29.265	28.689	28.983	28.901
R A I	16.282	16.245	16.004	15.882	15.956	15.952
EX EGAM	1.085	767	=	=	=	=
FORMAZIONE	595	552	524	506	553	445
I R I	538	549	558	567	569	563
S P I	53	57	78	94	98	96
SIFA	89	83	=	=	=	=
COFIRI	32	34	132	153	175	191
EDINDUSTRIA	40	33	34	40	44	42
DATA MANAGEMENT	563	559	483	398	=	=
IRITECH	13	15	15	14	14	(N2)
G.I.INFORMATICA	65	105	126	155	=	=
CASTALIA	12	76	100	111	112	(N3)
FINIDREG	=	=	=	=	20	(N2)
CEMENTIR	=	<u>1.553</u>	<u>1.768</u>	<u>1.732</u>	=	=
Totale sezione industriale	<u>360.561</u>	<u>358.178</u>	<u>363.449</u>	<u>366.703</u>	<u>368.261</u>	<u>345.485</u>
BANCHE	<u>61.128</u>	<u>59.646</u>	<u>52.774</u>	<u>52.862</u>	<u>39.789</u>	<u>40.095</u>
Complesso IRI	<u>421.689</u>	<u>417.833</u>	<u>416.193</u>	<u>419.565</u>	<u>408.060</u>	<u>385.580</u>
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

(N1) Passata a Stet.

(N2) Passata a Finmeccanica.

(N3) Passata a Iritecna.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL MEZZOGIORNO 1987/1992 (N)

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
FINSIDER	26.950	23.596	2.870			
I L V A			19.212	20.191	20.520	19.940
FINMECCANICA	11.062	11.325	16.177	16.336	15.649	14.251
S T E T	36.299	37.674	35.035	35.898	36.869	37.447
ITALSTAT	4.684	4.291	5.071	5.015		
ITALIMPIANTI	971	1.405	1.438	1.383		
IRITECNA					6.209	4.808
S M E	2.775	2.875	2.900	2.871	2.851	2.705
FINKARE	630	625	553	524	534	464
FINCANTIERI	5.197	4.871	4.668	4.554	4.501	3.270
FINSIEL	431	520	646	762	890	
SOFIN	105	96	105	96		
ALITALIA	1.731	1.775	2.005	2.097	2.076	2.071
R A I	1.995	1.984	1.989	1.928	1.921	1.889
FORNAZIONE	133	140	131	114	132	111
I R I	2	2	2	2	2	2
S P I	3	3	3	3	2	1
DATA MANAGEMENT	6	6	6	6		
CASTALIA	1	9	8	10	10	
FINIDREG					1	
CEMENTIR		900	851	796		
Totale sez. Industriale	92.975	92.097	93.670	92.586	92.167	86.959
BANCHE	9.971	9.759	9.070	9.469	6.961	6.919
Complesso I R I	102.946	101.856	102.740	102.055	99.128	93.878

(N) Regioni Italia meridionale

3.9 PROBLEMATICHE TARIFFARIE DEI SERVIZI GESTITI DAL GRUPPO IRI

Prima di analizzare l'evoluzione delle tariffe dei servizi gestiti dal Gruppo nel periodo in esame, è opportuno esaminare le linee generali di tendenza della politica tariffaria in Italia negli ultimi anni, rilevando innanzitutto come, specie nei primi anni (1988-1990) sia mancato un quadro di riferimento generale che indicasse precisi criteri di tariffazione.

Si è agito con un'ottica di breve periodo, rivolta più a perseguire obiettivi di redistribuzione del reddito, con contenimento dell'inflazione, che non dando un peso adeguato alle esigenze di equilibrio economico-finanziario e richiedendo di contro un elevato livello di efficienza alle Aziende di servizi pubblici.

In detto contesto è stata privilegiata la lotta al fenomeno inflazionistico attraverso il contenimento delle tariffe dei servizi pubblici, contenimento che, però da solo, non accompagnato cioè da misure analoghe nel campo dei prezzi degli altri beni e servizi e, soprattutto, da manovre adeguate di politica monetaria e fiscale, ha prodotto più l'effetto di causare squilibri nei conti economici delle Aziende, che non risultati di sana valenza economica, fatti salvi naturalmente gli effetti di natura politica.

L'obiettivo anticongiunturale in tale periodo è stato infatti perseguito con provvedimenti non in grado di rappresentare una politica tariffaria governativa vera e propria e che non hanno quindi fornito adeguati elementi di certezza in merito alla temporalità ed all'entità degli adeguamenti tariffari.

Le incertezze nell'orizzonte tariffario non hanno favorito la predisposizione di programmi certi sul piano economico-finanziario nè hanno costituito quel necessario stimolo per associare alle imprese il capitale privato, anche internazionale.

Da parte loro le imprese non hanno fornito una risposta adeguata alle richieste di servizi, alla crescente domanda di qualità, all'introduzione di nuovi sistemi e tecnologie, al rafforzamento della capacità competitiva, con ciò accentuando il divario esistente tra l'offerta, specie qualitativa, dei servizi del nostro Paese rispetto a quella dei principali partners europei.

Un primo mutamento di indirizzo è stato, almeno in parte, recepito nelle direttive contenute nella Relazione previsionale e programmatica per il 1992, presentata in Parlamento il 1° ottobre 1991.

In tema di tariffe e prezzi controllati, detta Relazione indica una politica di adeguamenti tariffari regolari, pur se inferiori al tasso di inflazione programmato, tale da consentire di perseguire contemporaneamente l'obiettivo di contenere l'espansione dei prezzi e l'equilibrio delle gestioni aziendali e, quindi, di realizzare una più efficiente allocazione delle risorse disponibili.

Nel documento in parola viene, inoltre, sottolineato, quale principio, che la politica tariffaria deve essere impostata in un quadro di programmazione, predeterminando la dinamica delle tariffe su base pluriennale anche attraverso accordi di programma con i soggetti interessati, sulla base di indirizzi e metodologie concertati con il Ministero del Bilancio, secondo direttive del CIPE.

In attuazione di ciò è stata realizzata la nuova normativa tariffaria attraverso la stipula di un contratto di programma, tra l'Autorità delegata e le Aziende di servizi pubblici, finalizzato a predeterminare la dinamica delle risorse necessarie per il conseguimento di una serie di obiettivi negoziati.

Più in particolare, gli adeguamenti tariffari disposti dalla nuova regolamentazione sono stati ancorati al c.d. "price-cap", ossia ad un "tetto" rappresentato dal tasso di

inflazione, ridotto, di norma, di un fattore "X" fissato in misura tale da risultare compatibile con il raggiungimento degli obiettivi prefissati e con adeguati recuperi di produttività globale.

E' stato in esso previsto che qualora l'Azienda regolamentata evidenzi, negli ultimi esercizi, parametri economici, finanziari e patrimoniali fortemente squilibrati, in via transitoria, il "tetto" possa essere aumentato di un "quid".

L'introduzione della nuova disciplina tariffaria è in grado di consentire all'Autorità delegata ed ai gestori dei servizi pubblici, di concertare in uno scenario pluriennale di sistematicità e di ragionevoli certezze, gli obiettivi da conseguire, nonchè gli adeguamenti tariffari capaci di assicurare le risorse a ciò necessarie.

In relazione al suddetto quadro normativo, è da ricordare che negli ultimi anni sono intervenute innovazioni nell'iter procedurale adottato dagli Organi competenti in materia per la determinazione delle tariffe dei servizi gestiti dal Gruppo.

Più in particolare, con riferimento alle tariffe del pedaggio autostradale, la legge 29 dicembre 1990, n. 407, recante "Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993", ha eliminato il vincolo, disposto dall'art. 17 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernente il parere preventivo vincolante espresso dal

C.I.P., in ordine alla proposta di adeguamento delle tariffe autostradali.

Anche l'iter procedurale di approvazione delle tariffe aeree dei voli nazionali è stato modificato, con l'entrata in vigore della legge 2 ottobre 1991, n. 316, recante "Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo", attuando una sostanziale liberalizzazione tariffaria dei voli interni.

Per quanto concerne le tariffe telefoniche, la legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante "Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni", ha stabilito l'obbligo per il Ministro P.T. di proporre al C.I.P., entro il 20 agosto 1992, sentiti i Ministri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e delle Partecipazioni Statali, un piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni, volto a stabilire, contestualmente, una stretta correlazione tra le tariffe dei singoli servizi ed il costo delle relative prestazioni, nonché un'armonizzazione con le tariffe in vigore nei Paesi CEE.

La menzionata legge ha anche modificato l'iter di approvazione delle tariffe telefoniche, eliminando l'acqui-

sizione del parere preventivo vincolante espresso dal C.I.P. in ordine alla proposta di adeguamento delle tariffe telefoniche.

E' stato, altresì, disposto che le tariffe dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico siano determinate con decreto del Ministro P.T., di concerto con i Ministri del Bilancio e della Programmazione Economica e del Tesoro, e non più con DPR.

Per quanto riguarda la RAI, la legge 6 agosto 1990, n. 223, ha stabilito un termine di validità (31 dicembre 1993) delle norme che regolano la determinazione dei livelli delle entrate per canoni e pubblicità e ha dato mandato al Garante per l'editoria di proporre al Governo le necessarie ed opportune modificazioni alla normativa in essere; da ciò è derivato il ricorso, nel quadro della Convenzione tra RAI e Stato, alla formula del "contratto di programma".

Premesse le linee generali di tendenza della politica tariffaria in Italia negli ultimi anni, nonché le recenti innovazioni normative concernenti l'iter procedurale di approvazione delle proposte di adeguamento tariffario, è opportuno considerare l'evoluzione, nel periodo in esame, delle tariffe delle Aziende concessionarie del Gruppo (SIP, Autostrade, Alitalia, RAI).

Al riguardo, va innanzitutto sottolineato come, nel complesso, l'impatto inflattivo degli adeguamenti tariffari concessi dagli Organi competenti in materia, risulti significativamente contenuto.

Infatti, le cifre riportate nella tabella sottostante indicano che, nel periodo 1988-91, a fronte di una crescita dell'inflazione pari al + 26,6%, l'indice complessivo delle tariffe dei servizi gestiti dal Gruppo ha registrato un aumento più contenuto, pari al + 17,4%.

INDICI ISTAT PREZZI AL CONSUMO INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE

(Base 1987=100)

	VOLI				IND. TARIFFE	INDICE	INDICE
	TELEFONICHE	AEREI	AUTOSTRADE	RAI	SERV. GRUPPO	GENERALE	TAR. P. A. S
Peso%	0,9461	0,0584	0,0586	0,2960	1,3591	100,-	
1987	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-
1988	100,-	100,4	102,-	118,-	104,-	105,1	104,6
1989	100,-	101,7	102,6	119,8	104,5	111,7	110,4
1990	100,1	113,2	106,3	126,-	106,6	119,-	118,7
1991	108,9	130,3	112,8	143,1	117,4	126,6	126,4
1992	108,9	140,3	119,4	149,1	119,5	133,3	129,1

Quanto sopra sta ad indicare come il contenimento dei prezzi pubblici, al di sotto del tasso di inflazione programmato, abbia in concreto, ridotto le tariffe dei servizi.

Nel corso del 1992, però, in una linea di tendenza che appare più congrua, sono da ricordare, anche le conseguenze prodotte ma ancor più da produrre dalle sottoindicate determinazioni aventi rilevanza in materia tariffaria:

1. Introduzione del criterio di invarianza dei prezzi amministrati e delle tariffe (deliberazione Consiglio dei Ministri del 5.7.1992).
2. Definizione delle linee di politica tariffaria per i pubblici servizi (Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione ed il costo del lavoro, firmato dal Governo e dalle Parti sociali il 31.7.1992).
3. Creazione di un "Osservatorio dei prezzi" presso la Segreteria del CIP (Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione ed il costo del lavoro, firmato dal Governo e dalle Parti sociali il 31.7.1992).
4. Conferma del criterio di invarianza dei prezzi amministrati e delle tariffe (deliberazione Consiglio dei Ministri del 9.9.1992).
5. Fissazione di un tetto massimo (3,5%) per la crescita media annuale di tutti i prezzi amministrati e sorvegliati (Relazione Previsionale e Programmatica per il 1993, presentata al Parlamento il 30.9.1992).

6. Approvazione da parte del CIP del "Piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni" previsto dall'art. 2 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante "Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni" (Provvedimento CIP n. 20 del 30.12.-1992).
7. Definizione della nuova regolamentazione delle tariffe autostradali (Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con i Ministri del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica, conformemente alle direttive emanate dal CIPE) (art. 11 legge sugli "interventi urgenti in materia di finanza pubblica" approvata il 22.12.1992).
8. Attribuzione ai Ministri del Bilancio, dell'Industria, dei Trasporti e delle Poste, del mandato per definire una politica tariffaria nazionale (deliberazione Consiglio dei Ministri del 30.12.1992).

3.10 RAFFRONTO TRA REALIZZAZIONI E PROGRAMMI

La programmazione del Gruppo IRI si estende su un orizzonte temporale di quattro anni, con una logica previsionale scorrevole, che comporta la revisione annuale del programma stesso, in modo da tener conto dell'evoluzione intervenuta nello scenario di riferimento e nelle situazioni aziendali.

In tale ottica appare più significativo il confronto tra il primo anno dell'ultimo piano approvato e le relative realizzazioni a consuntivo.

Al riguardo, con riferimento ai singoli programmi nel periodo considerato, si rileva:

- il programma del Gruppo IRI per il quadriennio 1988-91 prevede la realizzazione di investimenti per quasi 54.000 miliardi di lire finalizzati al tentativo di risanamento delle attività in crisi ed allo sviluppo dei settori e delle aree geografiche per le quali la presenza dell'IRI è più essenziale.

Dal punto di vista della composizione settoriale si evidenzia che circa un 10% è relativo al settore manifatturiero, un 66% a quello dei servizi, mentre il restante 24% si riferisce alle infrastrutture e costruzioni;

- il programma del Gruppo IRI per il quadriennio 1989-92 si sostanzia, a sua volta, in investimenti per un volume

complessivo pari ad oltre 59 mila miliardi, dei quali 14,7 mila nel Mezzogiorno; a tale impegno si aggiunge quello connesso al programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, previsto in 2.500 miliardi circa.

La composizione settoriale indica che la componente servizi è pari al 67% del totale, il settore manifatturiero risulta di circa il 10%, mentre il settore infrastrutture e costruzioni riguarda il restante 23%;

- l'impegno del Gruppo nel quadriennio 1990-93 prevede investimenti per un volume complessivo di risorse pari a circa 65.000 miliardi, dei quali oltre 17.000 nel Mezzogiorno.

La composizione settoriale indica una prevalenza della componente servizi, pari al 70% del totale, mentre il volume di risorse impiegato per investimenti dalle imprese manifatturiere è pari al 12%. Il restante 18% è relativo al settore delle infrastrutture e costruzioni;

- il programma 1991-94 si sostanzia a sua volta in investimenti in immobilizzazioni tecniche dell'ordine di 69 mila miliardi. Dal punto di vista settoriale, i servizi rappresentano circa i 3/4 del totale, al settore manifatturiero è destinato il 13% del totale, mentre il 9% è relativo al settore delle infrastrutture e costruzioni;
- il programma 1992-95 prevede investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa 72 mila miliardi di cui circa

19 mila miliardi nel Mezzogiorno. Se si considera la composizione settoriale gli investimenti del Gruppo risultano prevalentemente destinati al settore dei servizi (78% del totale), mentre la rimanente quota del 22% è ripartita in parti uguali tra l'impiantistica e la manifatturiera.

Va rilevato che il programma 1992-95 è l'ultimo disponibile, non essendo stato elaborato, per il Gruppo nel suo complesso, il successivo aggiornamento annuale; ciò anche in considerazione della esigenza di riconsiderare radicalmente - alla luce delle pesanti perdite emerse nel 1992 - le linee d'azione in precedenza impostate per Ilva ed Iritecna, in modo da definire programmi operativi in grado di consentire il progressivo recupero dell'equilibrio economico e finanziario di tali settori.

Per ciò che concerne le realizzazioni negli specifici settori del Gruppo IRI, si riporta la tabella espositiva degli stessi nel corso del periodo in esame.

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IRI

Finanziaria	1987	1988	1989	1990	1991	Totale 88-91	1992
ILVA	-	-	487	1.144	1.320	2.951	1.396
di cui Mezzogiorno	-	-	142	442	504	1.088	585
FINSIDER	1.064	377	-	-	-	377	-
di cui Mezzogiorno	366	137	-	-	-	137	-
FINMECCANICA	215	260	381	453	470	1.564	645
di cui Mezzogiorno	82	110	149	211	242	712	358
STET	5.556	6.605	8.921	10.610	11.830	37.966	10.637
di cui Mezzogiorno	1.782	2.109	3.077	3.840	3.879	12.905	2.512
ITALSTAT	1.074	1.979	2.077	1.834	-	5.890	-
di cui Mezzogiorno	342	231	301	259	-	791	-
ITALIMPIANTI	25	80	28	29	-	137	-
di cui Mezzogiorno	3	10	13	8	-	31	-
IRITECNA	-	-	-	-	1.917	1.917	2.066
di cui Mezzogiorno	-	-	-	-	214	214	150
SME	141	178	162	198	216	895	384
di cui Mezzogiorno	38	44	49	58	58	209	84
FINMARE	414	227	629	390	445	1.691	646
di cui Mezzogiorno	1	2	1	-	-	3	2
FINCANTIERI	97	109	101	116	84	410	62
di cui Mezzogiorno	19	11	19	5	8	43	9
FINSIEL	21	50	34	24	69	177	-
di cui Mezzogiorno	9	13	20	11	39	83	-
SOFIN	15	13	10	9	-	32	-
di cui Mezzogiorno	1	1	1	3	-	5	-
ALITALIA	293	400	547	620	775	2.398	829
di cui Mezzogiorno	3	10	7	13	39	69	37
RAI	230	370	414	379	328	1.491	346
di cui Mezzogiorno	41	51	63	72	64	250	36
CEMENTIR	-	7	45	53	-	105	-
di cui Mezzogiorno	-	4	13	28	-	45	-
ALTRE E CONSOLID.	(43)	(149)	264	399	311	825	1
Altri Sett. Mezzog.	2	-	4	234	-	238	-
TOTALE	9.102	10.506	14.100	16.258	17.765	59.064	17.012
di cui Mezzogiorno	2.689	2.733	3.859	5.184	5.047	16.823	3.774

Nelle tabelle successive si espongono altresì gli investimenti della Sezione industriale, quali previsti nei programmi a lato indicati, e le realizzazioni risultanti a consuntivo, nonché il valore della produzione, sempre riferito alla Sezione industriale, quale previsto nei programmi e quale risultante a consuntivo lordo (MOL), per terminare con la esposizione del risultato della Sezione industriale - sempre quale previsto nei programmi e quale risultante a consuntivo.

INVESTIMENTI	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Programma 88-91	-	10.995	14.642	14.633	14.020	-	-	-	-
Programma 89-92	-	-	14.486	15.396	15.005	14.338	-	-	-
Programma 90-93	-	-	-	16.461	15.950	16.527	16:888	-	-
Programma 91-94	-	-	-	-	18.175	18:072	16.693	16.257	-
Programma 92-95	-	-	-	-	-	19.198	17.700	17.786	17.150
Consuntivo	9.102	10.506	14.100	16.258	17.805	17.120	-	-	-

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

VALORE DELLA PRODUZIONE	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Programma 88-91	-	55.009,4	62.705	68.671	72.631	-	-	-	-
Programma 89-92	-	-	63.391	67.850	74.293	81.071	-	-	-
Programma 90-93	-	-	-	75.693	85.630	93.008	95.543	-	-
Programma 91-94 (N)	4	-	-	-	81.064	90.300	97.433	104.613	-
Programma 92-95 (N)	-	-	-	-	-	87.317	95.500	103.755	111.774
Consuntivo	53.006	69.017	66.747	73.547	779.901	82.988	-	-	-

(N) Dati relativi al settore industriale

VALORE DELLA PRODUZIONE	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Programma 88-91	-	55.089	62.705	68.671	72.631	-	-	-	-
Programma 89-92	-	-	63.391	67.850	74.293	81.071	-	-	-
Programma 90-93	-	-	-	75.693	85.630	93.008	96.543	-	-
Programma 91-94 (N)	+	-	-	-	81.064	90.300	97.433	104.613	-
Programma 92-95 (N)	-	-	-	-	-	87.317	95.500	103.755	111.774
Consuntivo	53.006	69.017	66.747	73.547	779.901	82.988	-	-	-

(N) Dati relativi al settore industriale

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

M O L	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Programma 88-91	-	11.1287	13.689	15.615	15.947	-	-	-	-
Programma 89-92	-	-	13.880	15.635	17.547	19.213	-	-	-
Programma 90-93	-	-	-	16.071	18.845	21.260	23.358	-	-
Programma 91-94 (N)	-	-	-	-	17.661	19.501	21.943	23.984	-
Programma 92-95 (N)	-	-	-	-	-	20.333	23.081	25.140	27.023
Consuntivo	10.441	12.733	14.542	16.105	17.955	20.042	-	-	-

(N) Dati relativi al settore industriale

Dai dati sopraesposti si rileva con immediata percezione come la gestione dell'IRI sia andata deteriorandosi con rapida progressione negli anni 1991 e 1992, pur se sin dal 1990 era dato osservare che il risultato della Sezione industriale (+ 280 miliardi) si discostava di molto dalle previsioni di programma, previsioni che lo fissavano negli anni 1987-1988 e 1989 rispettivamente in lire miliardi 1.588, 1.821 e 705.

Ma come detto, il risultato 1991 (- 938 miliardi) e quello 1992 (- 4.446 miliardi) hanno fornito la misura reale del deterioramento, non preventivato dai programmi precedenti che fissavano i rispettivi risultati in entità superiori ai 1.000 miliardi (nel 1991) ed ai 1.700 miliardi (nel 1992).

In quest'ultimo anno, in particolare, anche le previsioni degli investimenti, del valore della produzione e del MOL appaiono tutte di molto sovrastimate rispetto alle risultanze di consuntivo.

In proposito questa Corte - sia pure quale anticipazione rispetto a quanto sarà detto nel seguito della relazione - non può non formulare puntuale censura circa la mancanza di interventi in corso di gestione, atti a ricondurre l'attività dell'Ente al rispetto del criterio di economicità avente dignità di prescrizione legislativa; interventi tra i quali si imponevano in primo luogo la riduzione dell'indebitamento (sempre crescente), accompagnata dal rifiuto di consentire nuove ed onerose acquisizioni, provvedendo, nei casi di dimostrata incapacità manageriale, alla rimozione dei preposti alla guida dei settori più disastriati.

CAPITOLO 4

4. PRESENZA DELL'IRI NEL SETTORE BANCARIO E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

4.1 Presenza dell'IRI.

4.2 Risultati della gestione e problemi del settore.

(in appendice - allegato n. 8 - analisi degli andamenti della Sezione bancaria negli anni 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992).

4. Presenza dell'IRI nel settore bancario e andamento della gestione

4.1 Presenza dell'IRI

Nel periodo 1988-92 la presenza dell'IRI nel settore bancario è stata caratterizzata da rilevanti mutamenti, attuati dall'Istituto nell'ambito di un piano di riassetto e di parziale dismissione del proprio comparto bancario, peraltro non ancora terminato.

In proposito è innanzitutto da ricordare il progetto di costituzione di un grande polo bancario a Roma, completato nel 1992 con la fusione fra Banco di Roma e Banco di Santo Spirito, che ha dato vita alla Banca di Roma. Il suddetto progetto era stato avviato con la firma di un accordo tra l'IRI e la Cassa di Risparmio di Roma, con cui i due enti si impegnavano a costituire un grande gruppo bancario polifunzionale. Nel dar corso al progetto, la Cassa di Risparmio di Roma ha scorporato l'azienda bancaria Cassa di Risparmio e l'ha conferita al Banco di Santo Spirito (la cui maggioranza la stessa Cassa aveva acquistato dall'IRI nel 1989). Nel febbraio 1991 l'IRI e la Cassa di Risparmio di Roma hanno poi costituito la Cassa di Risparmio Holding, una holding finanziaria destinata ad accogliere in conferimento i pacchetti di maggioranza del Banco di Roma e del Banco di

Santo Spirito. Nel capitale della Cassa di Risparmio di Roma Holding la partecipazione dell'IRI è del 35% e quella della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma del 65%. L'operazione di conferimento del controllo delle due banche alla Cassa di Risparmio di Roma Holding ha avuto luogo nel luglio 1991, sulla base di perizie depositate presso il Tribunale di Roma, come previsto dal codice civile e come richiesto dalla c.d. Legge Amato (218/1990).

La Banca di Roma è attualmente controllata dalla Cassa di Risparmio di Roma Holding per il 67% circa, essendo il resto del capitale suddiviso tra IRI (13%), Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e mercato.

Più in particolare, la costituzione della Banca di Roma è passata attraverso le seguenti fasi.

Con delibera del 15 febbraio 1989, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha approvato la cessione del controllo (n. 306 milioni di azioni, pari al 51% del capitale sociale) del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma, nell'ambito della realizzazione del disegno di integrazione dei due Istituti.

La vendita è stata perfezionata nell'aprile 1989 per un controvalore complessivo di 794.4 miliardi; il prezzo è stato determinato sulla base della valutazione effettuata da Schroder, incaricata a tale scopo dall'IRI e dalla Cassa di Risparmio di Roma.

Con delibera del 29 ottobre 1990, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI si è pronunciato favorevolmente in merito al progetto di concentrazione del Banco di Roma, del Banco di Santo Spirito e della Cassa di Risparmio di Roma, nel contesto della L. 219/1990 (legge Amato).

Il progetto si è realizzato attraverso:

- lo scorporo del complesso aziendale della Cassa di Risparmio di Roma e suo conferimento nel Banco di Santo Spirito (1 marzo 1991); operazione sottoposta al Consiglio di Amministrazione dell'IRI in data 30/1/1991;
- la costituzione - il 28 febbraio 1991 - da parte dell'Ente Cassa di Risparmio e dell'IRI della S.I.P.A.B. S.p.A., con caratteristiche di holding, alla quale partecipano l'Ente Cassa per il 65% del capitale e l'IRI per il 35%. Alla S.I.P.A.B. sono stati poi conferiti i pacchetti di controllo del Banco di Roma e del Banco di Santo Spirito (17 luglio 1991).

Sulla base di un rapporto di valore tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma pari a 1,4392 - desunto da specifiche perizie eseguite da periti nominati dal Presidente del Tribunale di Roma - l'IRI ha conferito alla S.I.P.A.B. il 55% del pacchetto azionario del Banco di Roma (n. 742,5 milioni di azioni per un valore di conferimento di L.mldi 2.369,7) e la Cassa di Risparmio di Roma il 70,97% circa del Banco di Santo Spirito (n. 1.419,4 milioni di azioni per un valore di conferimento

pari a L.mldi 4.400,8). Tali conferimenti sono stati eseguiti nel rispetto delle prefissate quote di partecipazione nella SIPAB (35% per l'IRI e 65% per la Cassa di Risparmio);

- la fusione (perfezionata il 1° agosto 1992) tra il Banco di Roma ed il Banco di Santo Spirito (che aveva in precedenza ricevuto in conferimento il complesso aziendale della Cassa di Risparmio).

La banca risultante dalla fusione ha assunto il nome di Banca di Roma.

Il rapporto di cambio è stato di 1 azione ordinaria dell'incorporante Banco di Santo Spirito di nominali lire 500 per ogni azione ordinaria Banco di Roma da nominali lire 1.000 posseduta.

Alla determinazione del rapporto di cambio si è pervenuti sulla base di valutazioni condotte (sulla stregua di metodologie comunemente adottate) avvalendosi anche di una stima affidata a Mediobanca.

Ai fini civilistici e fiscali quello iniziato il 1° gennaio 1992 e concluso il 31 dicembre 1992 rappresenta quindi il primo esercizio di attività della Banca di Roma e comprende le attività svolte dalle due aziende di credito oggetto della fusione.

A seguito del processo indicato, la partecipazione al capitale sociale della Banca di Roma è ora la seguente :

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Cassa di Risparmio di Roma Holding (ex SIPAB)	67,5
Fondazione Cassa di Risparmio di Roma	10,2
IRI libera proprietà	13,3
IRI gestione speciale	0,4
Altri	8,6
	<hr/>
	100,0
	=====

In relazione a tale costituzione - di cui sono stati presupposti aumenti di capitale e accantonamento a riserva degli utili di tre esercizi del Banco di Roma, nonché smobilizzo di immobili e partecipazioni tendenti al riequilibrio dell'assetto patrimoniale e reddituale dello stesso Banco, come anche riferito in sede di Comitato di Presidenza IRI del 18 aprile 1991 - il Consiglio di Amministrazione e il Comitato di presidenza dell'IRI sono stati chiamati più volte a deliberare, ma quattro sono le riunioni del Consiglio nelle quali l'operazione è stata sostanzialmente deliberata e precisamente in data 29 ottobre 1990, in data 30 gennaio e 16 luglio 1991 e in data 29 aprile 1992.

Tra gli avvenimenti di rilievo verificatisi nel periodo in esame nel settore bancario, è anche da ricordare che tra il 1988 ed il 1989 si sono significativamente modificate le percentuali di partecipazione al capitale di Mediobanca

possedute dai principali azionisti. In particolare, le tre BIN sono complessivamente scese dal 56,9% al 25%, il "gruppo privato" è salito dal 6,4% al 25% e il flottante sul mercato è salito dal 36,7% al 50%. Dall'operazione di parziale dismissione le BIN hanno ricevuto una cifra complessiva di circa 1.350 miliardi di lire, realizzando plusvalenze per un totale di oltre 1.200 miliardi.

L'IRI mantiene oggi la maggioranza nella Banca Commerciale Italiana (circa 57% del capitale ordinario) e nel Credito Italiano (circa 67% del capitale ordinario).

Attraverso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano, l'IRI controlla il Credito Fondiario e Industriale S.p.A., al quale le due banche partecipano per il 26% circa ciascuna. Il Credito Fondiario e Industriale, che in passato operava solamente nel comparto del credito fondiario, ha recentemente ampliato la propria operatività anche al credito industriale.

Alla Banca Commerciale Italiana e al Credito Italiano fanno poi capo aziende di credito minori, maggioritariamente possedute. In particolare, fanno parte del Gruppo Comit la Banca di Legnano, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, la Banca Internazionale Lombarda, la Banca Sicula; fanno parte del gruppo Credit la Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani e la Banca Mediterranea di Credito (incorporata nel 1992). Il Gruppo Credit detiene inoltre una partecipazione del 35% nella Banca Popolare di Spoleto.

La presenza IRI nel settore bancario si completa con la

costituzione, con capitale sociale di 200 miliardi, avvenuta in data 20 giugno 1991, di Meridiana Finanza S.p.A., una merchant bank destinata negli intenti al sostegno della imprenditoria - soprattutto quella meridionale - attraverso acquisizioni di partecipazioni minoritarie al capitale di aziende e allestimento di operazioni finanziarie, quasi una "Mediobanca del Sud", la cui operatività, però, sembra non abbia avuto sviluppo concreto. Il capitale di Meridiana Finanza è posseduto dalle tre BIN con quote individuali del 15%, da Cofiri per il 6%, dal Banco di Napoli per il 20%, dall'IMI per il 5% e da un gruppo di industriali privati per il rimanente 24%.

Il capitale versato risulta di 60 miliardi, pari cioè ai 3/10 depositati all'atto della costituzione della società.

La finalità ispiratrice dell'iniziativa è stata quella di sostenere prevalentemente l'economia meridionale favorendo lo sviluppo delle imprese industriali e di servizi, particolarmente quelle medio-piccole, in settori avanzati, coordinando i necessari finanziamenti e l'assistenza tecnico-manageriale delle società.

In particolare, sono stati previsti interventi di:

- 1) partecipazione temporanea al capitale di rischio di imprese operanti nei settori dell'industria e dei servizi, con più accentuato riferimento alle iniziative in settori avanzati;
- 2) assistenza finanziaria alle imprese predisponendo, organizzando e coordinando operazioni creditizie anche a

medio e lungo termine;

- 3) assistenza in tema di consulenza manageriale, tecnica e organizzativa, in modo da contribuire a diffondere modalità gestionali innovative e tali da rafforzare la capacità delle singole aziende di stare sul mercato in modi efficace.

Nel corso del 1992 è stato conseguito un ben modesto utile di 770 milioni e sono state acquisite partecipazioni nelle società: Avianova, Eutelia, Gruppo Sarplast, Ilva Servizi Energie, Labia Services, etc.

4.2. Risultati della gestione e problemi del settore

Nel periodo 1988-1992, la sezione bancaria dell'IRI ha conseguito risultati gestionali positivi, sia per quanto attiene alla dinamica delle masse patrimoniali, sia per ciò che riguarda i risultati economici (N).

Infatti, se per omogeneità di confronto si analizzano i dati relativi alle principali poste patrimoniali ed economiche delle sole banche rimaste sotto il controllo dell'IRI

(N) Una analisi più dettagliata degli andamenti per i singoli esercizi in esame (1988-1989-1990-1991-1992) è esposta in appendice (allegato n.8).

nell'intero periodo, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Credito Fondiario e Industriale (ottenuti dalla somma dei valori dei singoli bilanci consolidati), si evidenzia un andamento, come detto, complessivamente positivo.

Gli impieghi complessivi alla clientela della sezione bancaria IRI crescono, tra fine 1988 e fine 1992, di circa 61.500 miliardi (da 60.000 miliardi a fine 1988 ad oltre 122.100 miliardi a fine 1992), pari ad oltre il 100%.

Ai fini di un confronto con il sistema, occorre considerare la sola componente degli impieghi a clientela residente delle filiali Italia delle aziende di credito controllate dall'IRI (Comit e Credit); l'aumento, nel periodo 1988-1992, è stato di 40.850 miliardi (da oltre 34.400 miliardi di fine 1988 ad oltre 75.250 miliardi), pari a + 120% circa.

Nello stesso arco di tempo la corrispondente crescita degli impieghi del sistema bancario è stata pari all'82% circa.

La raccolta da clientela della sezione bancaria passa, sempre nel periodo in esame, da 77.600 a 113.600 miliardi, con un aumento di 36.000 miliardi, (+ 47% circa).

Con riferimento alla sola raccolta in lire da clientela residente delle filiali Italia delle aziende di credito Comit e Credit, si registra un aumento di 14.500 miliardi tra fine 1988 e fine 1992 (da circa 46.100 miliardi a 60.600 miliardi

circa), pari a + 31% circa.

La analoga raccolta da clientela del sistema bancario aumenta, nell'arco di tempo considerato, di circa il 36%.

Il patrimonio netto complessivo della sezione bancaria IRI cresce di circa 3.650 miliardi tra fine 1988 e fine 1991 (da 8.250 miliardi circa ad oltre 11.900 miliardi), corrispondente ad un aumento di oltre il 44%.

Tale crescita del patrimonio netto è dovuta soprattutto agli accantonamenti a riserva degli utili conseguiti e, con riferimento al 1991 e 1992, agli effetti delle rivalutazioni degli immobili (effettuata a valere sulla legge n. 413/91 di rivalutazione obbligatoria) e delle partecipazioni (avvenuta nell'ambito della trasformazione delle aziende di credito in gruppi polifunzionali ex lege c.d. Amato n. 218/90). Non hanno avuto luogo, nel periodo, aumenti di capitale in favore delle controllate dirette Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano. Il Credito Fondiario e Industriale, controllato dalle BIN, invece, ha effettuato un aumento di capitale nel 1990, che ha portato il capitale da 75 a 100 miliardi.

Passando ad esaminare l'andamento delle principali voci di conto economico (calcolate come somma dei singoli valori consolidati), relativamente alle tre banche rimaste sotto il controllo dell'IRI da 1988 al 1992, si evidenzia una crescita dei principali margini.

Infatti, il margine di interesse passa da circa 3.700 miliardi complessivi nel 1988 a circa 6.200 miliardi nel 1992 (+ 2.500 miliardi circa nel periodo pari al + 67% circa); il margine di intermediazione aumenta dai circa 5.500 miliardi del 1988 agli oltre 8.800 miliardi del 1992 (+ 3.250 miliardi circa pari al + 58%); infine l'utile della gestione ordinaria aumenta di oltre 600 miliardi nel periodo, passando da 1.650 miliardi circa ad oltre 2.650 miliardi (+ 60%).

Di seguito vengono rappresentati i principali dati del settore bancario dell'IRI (Comit - Credit - Fondiario) nel periodo in esame, espressi in miliardi di lire (N):

(N) I dati patrimoniali rappresentano le consistenze alla fine di ciascun esercizio.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1988	1989	1990	1991	1992
Imp. Clientela	60.590	74.779	83.496	100.830	122.150
Raccolta Clientela	77.561	91.392	87.144	100.400	113.583
Patrimonio netto (*)	8.246	8.807	9.331	10.997	11.930
Fondo rischi su crediti	1.940	2.211	2.575	2.976	3.241
Margine interesse(**)	3.690	4.146	4.601	5.122	6.199
Margine intermed.(**)	5.351	6.014	6.793	7.604	8.836
Risultato gestione ordinaria (**)	1.653	1.890	2.130	2.237	2.672
Personale (unità)	38.796	38.322	38.432	39.803	40.107
	=====	=====	=====	=====	=====

A titolo informativo e con riferimento al periodo 1988-1992 vengono anche rappresentati, sempre in miliardi di lire, i principali dati del Banco di Roma (ora Banca di Roma) e per il 1988 anche quelli del Banco di Santo Spirito (N):

(N) I dati patrimoniali rappresentano le consistenze alla fine di ciascun esercizio.

(*) Inclusa la quota di competenza terzi.

(**) Al lordo dell'accantonamento ai fondi rischi su crediti.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	(N)1988	1989	1990	1991	1992
Imp. Clientela	24.908 (6.673)	28.807	32.011	31.686	68.177
Racc. Clientela (*)	21.578 (13.475)	24.981	25.278	28.015	64.426
Patrimonio netto(**)	1.701 (705)	2.653	2.755	4.141	10.174
Fondo rischi su crediti	1.205 (380)	1.388	1.618	1.595	2.882
Margine interesse(***)	1.036 (558)	1.298	1.390	1.529	3.813
Margine intermed.(***)	1.817 (826)	2.145	2.159	2.265	4.982
Risultato gestione ordinario (***)	560 (263)	811	735	703	1.896
Dipendenti (unità)	14.774 (5.974)	14.435	14.026	14.279	23.500
	=====	=====	=====	=====	=====

E' anche da segnalare che nel corso del 1992 le aziende di credito controllate dall'IRI hanno realizzato la trasformazione da banche tradizionalmente strutturate a gruppi bancari polifunzionali, secondo le linee tracciate dalla già citata Legge Amato.

(N) Per il 1988, entro parentesi, i dati del Banco di Santo Spirito. I valori del 1992 si riferiscono alla Banca di Roma.

(*) Inclusi gli assegni in circolazione.

(**) Inclusa la quota di terzi azionisti.

(***) Al lordo degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti.

L'obiettivo di fondo del disegno è di migliorare la competitività delle due banche e di conseguire un assetto più razionale, in funzione delle esigenze dei vari segmenti di mercato, ottimizzando le potenzialità operative e ponendo le basi per le esigenze di sviluppo dei due gruppi.

La realizzazione dei due progetti di riassetto ha comportato la costituzione di alcune sub-holding di settore e il conferimento ad esse delle principali partecipazioni, funzionalmente raggruppate nelle sub-holding stesse.

Le due banche rimangono alla testa dei rispettivi gruppi polifunzionali, esercitando sulle società controllate un controllo sia gestionale che strategico.

Dall'attuazione del progetto inoltre è derivata la possibilità di un rafforzamento patrimoniale dei due gruppi. La Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano hanno fatto emergere cospicue plusvalenze - assoggettate a favorevoli regimi fiscali, secondo le previsioni della Legge 218/90 e tenuto conto delle modifiche ad essa apportate dalla Legge 202/91 - dalle rivalutazioni delle partecipazioni conferite. Di conseguenza, sono stati aumentati i mezzi propri sia a livello aziendale, sia a livello di gruppo: ne è derivata la possibilità di una maggiore espansione nella concessione di crediti, con riflessi sul bilancio della capogruppo, sul bilancio consolidato, nonché sotto il profilo economico, anche per una possibilità di riduzione della riserva obbligatoria. Il rafforzamento dei mezzi propri si è riflesso

anche sulla formazione degli indici presi a base per la stesura delle classifiche di valutazione delle due banche.

E' da segnalare, però, che nel corso del 1992, in concomitanza con il rallentamento dell'attività economica generale, si è manifestato evidente il problema di una crescita delle sofferenze, con una possibilità di evoluzione del contenzioso prevista in ulteriore aumento nei prossimi 2-3 anni.

Anche l'esposizione a rischio verso i Paesi in difficoltà finanziaria è aumentata nel 1992 a causa dell'effetto della svalutazione della lira rispetto al dollaro, valuta in cui sono determinati la maggior parte di tali crediti.

Le sofferenze delle aziende di credito controllate dall'IRI, come detto in crescita nel 1992 in valore assoluto, produrranno riflessi penalizzanti sui conti economici (già in parte evidenziati nell'esercizio 1992), per cui si rende indispensabile che la gestione delle banche IRI sia particolarmente concentrata specie nel periodo avvenire sul controllo dei rischi e sulla qualità degli affidamenti e che sia in particolare esaminato il problema dei "grandi fidi", anche alla luce di recenti vicende venute alla luce per intervento della magistratura ordinaria.

Da ultimo è da ricordare che è prevista, nell'ambito delle dismissioni di partecipazioni direttamente e indirettamente detenute dallo Stato, la privatizzazione, mediante offerte al pubblico di vendita, della Comit e del Credit.

Al termine dell'esposizione relativa al settore bancario dell'IRI, è opportuno considerare come il settore in questione appare avere quasi "vita a sè", sottoposto come è alla vigilanza della Banca d'Italia e legato all'IRI per la scelta degli amministratori e da vincoli di natura essenzialmente finanziaria ma senza la possibilità di direttive di sostanziale carattere gestionale.

Un esempio di quanto sopra considerato può essere tratto dalla vicenda dell'acquisto di un consistente pacchetto azionario della BNA da parte del Credit, acquisto effettuato - secondo l'affermazione dell'Amministratore delegato di quest'ultimo (Comitato di presidenza IRI del 12 aprile 1990) - "quale impiego strategico il cui ritorno potrà non essere immediato", dimostratosi nel tempo totalmente improduttivo di effetti strategici e di ritorni di valenza economica; nell'analisi della vicenda effettuata in più occasioni in sede di organi collegiali dell'Istituto, fu resa esplicita la convinzione che non vi fossero ritorni a breve, nè strategici, nè economici, ma fu anche detto che il Credit aveva posto in essere un atto di responsabilità nei confronti dell'intero sistema bancario. La partecipazione nella BNA, sino al 7 agosto 1992, è rimasta nel portafoglio del Credit e non ha dato risultati apprezzabili.

CAPITOLO 5

5. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLE PRINCIPALI SOCIETA' FINANZIARIE

- 5.1 Gruppo Ilva (già Finsider).
- 5.2 Gruppo Iritecna (già Italstat ed Italimpianti).
- 5.3 Gruppo Finmeccanica.
- 5.4 Gruppo Stet.
- 5.5 Gruppo Finsiel.
- 5.6 Gruppo Fincantieri.
- 5.7 Gruppo Finmare.
- 5.8 Gruppo Alitalia.
- 5.9 Gruppo Sme.
- 5.10 Gruppo RAI.
- 5.11 Gepi.
- 5.12 Attività di promozione industriale.
- 5.13 Attività di formazione.

5. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLE PRINCIPALI SOCIETA' FINANZIARIE

5.1 GRUPPO ILVA (già FINSIDER)

Allo scopo di meglio esporre il negativo andamento del settore siderurgico nel corso dei più recenti anni e le migliaia di miliardi spese nella inutile rincorsa verso un duraturo risanamento ed una conduzione rispettosa del criterio di economicità, si rende opportuno ripercorrere le tappe che hanno riempito di buoni propositi (la cui realizzazione concreta era sempre prevista per gli esercizi successivi) e di gravose perdite il settore pubblico dell'acciaio, da molti anni in sostanziale, quasi ininterrotta crisi.

Infatti, la crisi della siderurgia ha origini lontane; già negli anni 1974/1975 si avvertivano i primi sintomi del malessere del settore che andavano sempre più manifestandosi e che si concretarono nel primo triennio del decennio 1980, in perdite elevatissime, che raggiunsero nel 1983 l'entità di L.mldi 2.095 (contro L.mldi 1214 del 1980).

Tre le cause che fundamentalmente possono considerarsi determinanti il disastro della siderurgia pubblica: l'affacciarsi sul mercato mondiale di prodotti alternativi all'acciaio, l'emergere di nuovi produttori a basso costo e la continua rincorsa verso programmi non aderenti alla realtà del mercato, con tendenza illogicamente espansiva.

Volendo limitare l'indagine ai paesi della CEE (ma la crisi non ha risparmiato le aziende siderurgiche americane e giapponesi), si nota, alla soglia degli anni 1980, che la siderurgia comunitaria presentava eccessi di capacità produttive stimati in oltre 35 milioni di tonnellate quali conseguenze anche di una flessione dei consumi interni (- 12% rispetto al 1974).

Di fronte a tale situazione, che alterava sul mercato mondiale il rapporto domanda-offerta, mentre gli altri paesi della Comunità si affrettavano ad adottare misure necessarie ad affrontare il problema, attuando drastiche riduzioni di occupazione e ridimensionamenti della capacità degli impianti, la Finsider si impegnava invece in una politica di espansione e di ammodernamento degli stessi, di rafforzamento delle capacità produttive e di nuove assunzioni, realizzando ingenti investimenti, finanziati - in un quadro di generale tensione del mercato finanziario - pur con indebitamento a breve.

Se si aggiunge inoltre che la Finsider, in presenza di un trend di finanziamenti pari a 2.000 miliardi con debiti a termine, operava nel periodo 1978/1981 una rivalutazione dei cespiti per 3.600 miliardi, si rileva il duplice effetto negativo che tale politica comportava: da un lato il mancato afflusso di adeguati mezzi finanziari non consentiva di mantenere un equilibrato rapporto tra mezzi propri e capitale investito e dall'altro la rivalutazione dei cespiti produceva

una corrispondente lievitazione degli oneri per ammortamenti.

A ciò aggiungasi che le pesanti perdite della gestione consuntivate nel periodo - unite alla progressiva erosione dell'autofinanziamento - aggravavano ulteriormente nei primi anni del decennio 1980, la situazione patrimoniale-finanziaria della Finsider portandola al di sotto dei livelli di guardia: a fine 1981 l'indebitamento totale del Gruppo raggiungeva gli 8.300 miliardi che rappresentavano l'80% del capitale netto investito; circa la metà dell'indebitamento era per di più a breve termine.

Gli interventi di sostegno e le azioni effettuate dal Gruppo negli anni 1984, 1985 e 1986 per tentare di arginare la crisi avevano determinato miglioramenti della gestione (le perdite si erano infatti attestate rispettivamente sui 1.477, 1.063 e 856 miliardi rispetto ai 2.095 del 1983), ma non erano state sufficienti a produrre il perseguito risanamento, anche perchè la situazione generale del settore, in termini di consumi e di sbocchi all'esportazione, era risultata ancora peggiore del previsto.

Le stesse previsioni della Comunità Europea che nel 1982 riteneva sufficiente la riduzione di 30 milioni di tonnellate di capacità produttiva risultavano sottostimate: nel 1986 si indicavano in ulteriori 30 milioni di tonnellate le esuberanze da eliminare.

Peraltro, le minori possibilità di sbocco e la caduta della redditività delle esportazioni a seguito della crisi dollaro-petrolio, i minori volumi di produzione e spedizione per difficoltà del mercato e commerciali, l'incidenza del costo del personale sul fatturato (nonostante una rilevante contrazione dell'organico rispetto al 1980) difficoltà e carenze nella gestione dei nuovi impianti e nel riassetto organizzativo, determinavano, a partire dal secondo semestre 1986, un ulteriore peggioramento dei risultati della gestione operativa.

A questo punto appariva evidente che gli obiettivi che il piano triennale 1984-1986 si era prefissato erano del tutto disattesi.

Di ciò prese atto il Comitato di Presidenza dell'IRI nella riunione del 6 novembre 1986, il quale successivamente, di fronte alla gravità dei dati economici risultanti da una terza riprevisione, in data 3 aprile 1987 esprimeva l'avviso doversi provvedere rapidamente al rinnovo degli organi di amministrazione della Finsider ed alla redazione di un nuovo piano che contenesse adeguate, realistiche misure di risanamento.

A fine luglio l'assemblea della Finanziaria, in occasione dell'esame del bilancio di esercizio, provvedeva a rinnovare gli organi di amministrazione della Società, i quali, sin dal momento della nomina venivano incaricati di studiare le possibili misure atte ad operare il perseguimento

della redditività economica del Gruppo ed il suo risanamento industriale.

Il 29 gennaio 1988 l'assemblea Finsider constatava, esaminando la situazione della Società al 30 settembre 1987, che le perdite consuntivate superavano il terzo del capitale sociale e, quindi, deliberava la svalutazione dello stesso ai sensi dell'art. 2446 c.c., rinviando ogni provvedimento in ordine alla ricapitalizzazione di spettanza dell'azionista Iri.

Ai primi di febbraio 1988 perveniva all'Iri un nuovo piano redatto dalla Finsider, che il 17 dello stesso mese veniva sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione.

Le linee generali e gli obiettivi di fondo del piano si articolavano essenzialmente in tre aree:

- 1) ristrutturazione industriale basata sulla selezione dei business e sul risanamento di quelli primari: l'attività doveva concentrarsi nelle aree di affari con prospettive di reddito ed in quelle nelle quali il Gruppo aveva le migliori opportunità tecnologiche;
- 2) ristrutturazione societaria, patrimoniale e finanziaria da realizzare attraverso il conferimento in una nuova società delle attività primarie. Oggetto del conferimento dovevano essere in un primo momento il capitale circolante ed il personale e, successivamente, gli impianti valutati a valore di mercato.

Il capitale sociale, a conferimenti avvenuti, sarebbe stato di 2.800 miliardi.

La Finsider e le altre tre società caposettore (Italsider, Nuova Deltasider e T.A.S.) venivano poste in liquidazione volontaria (ex art. 2448 c.c.).

Sull'Iri dovevano gravare gli oneri della liquidazione (svalutazioni, chiusure e minusvalenze derivanti dalla cessione) per un importo pari a circa 6.500 miliardi, oltre a quelli conseguenti al subentro quale debitore principale ovvero garante sui prestiti ordinari in valuta estera a medio-lungo termine contratti o garantiti dalla Finsider sul mercato internazionale (pari al 31 dicembre 1987 a L.mldi 602,4);

- 3) ristrutturazione organizzativa da attuare con trasformazione in una società operativa multidivisionale e con una riduzione del personale, nell'arco di tempo dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, di ben 25.000 unità.

ILVA

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI nella seduta del 17 febbraio 1988 approvava il piano di ristrutturazione sopradescritto e la messa in liquidazione della Finsider (N)

(N) La liquidazione è stata formalmente deliberata il 10 maggio 1988 dall'assemblea straordinaria Finsider.

e la contemporanea costituzione di una società operativa, denominata Ilva.

Nel dicembre 1988 sia il CIPI che la CEE approvavano il piano di risanamento proposto.

Nell'Ilva confluivano nel 1989 i principali stabilimenti della Italsider, della Nuova Italsider e della Terni Acciai Speciali, importanti partecipazioni in società controllate operanti nel campo produttivo e della distribuzione, nonché ulteriori cespiti patrimoniali ritenuti sinergici.

Nel corso del 1990 l'Ilva portava a termine la prima fase del piano di ristrutturazione, completando i previsti conferimenti, effettuando dismissioni di attività non strategiche, procedendo alla chiusura di alcuni settori produttivi (l'area a caldo dello stabilimento di Bagnoli, le attività di finitura per tubi petrolio a Massa della controllata Dalmine, lo stabilimento di Pisa della controllata Sanac) e definendo accordi per la gestione di altre attività con operatori privati del settore (Lovere Sidermeccanica, stabilimento di Savona ex Italsider ecc.).

Conclusa la fase degli apporti rimaneva da perfezionare l'acquisizione da parte dell'IRI del pacchetto azionario della stessa Società.

Al riguardo si ricorda che il Consiglio di Amministrazione IRI in data 3 agosto 1989 aveva deliberato

l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario dell'Ilva, posseduto dalla Finsider e dalle controllate Italsider e Terni Acciai Speciali (T.A.S.), tutte in liquidazione, pari a L. 2.095 miliardi di capitale sociale, corrispondente al valore netto di perizia dei beni conferiti alla data del 31/12/1988, più interessi.

Tale acquisto era stato, però, condizionato sospensivamente all'entrata in vigore della legge finanziaria 1989 ed all'accertamento che il pagamento del corrispettivo non costituisse violazione della decisione 23/12/1988 della Commissione CEE (89/218/CECA in G.U.C.E. 31/12/1989), in ordine agli "aiuti" dello Stato Italiano alla siderurgia pubblica.

Successivamente, lo stesso Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29/3/1990 prendeva atto che l'assemblea straordinaria dell'Ilva aveva in corso un aumento del capitale sociale da L.mldi 2.095 a L.mldi 2.300 a fronte di un secondo conferimento da parte delle società in liquidazione.

Da parte sua la Commissione CEE, con provvedimento del 10/4/1990, decideva di svincolare il pagamento di una prima tranche di aiuti alla siderurgia pubblica, pari a L.mldi 2.989, "necessari al rimborso dei debiti della Finsider equivalenti alla svalutazione delle attività trasferite a favore dell'Ilva"; veniva così a cadere una delle due condizioni sospensive poste all'acquisizione dell'Ilva per cui, nella riunione del 26/6/1990, il Consiglio di Amministrazione

IRI stabiliva che il pagamento del corrispettivo avvenisse non appena approvata la legge attuativa della finanziaria 1989 (recante interventi a favore degli Enti di gestione delle partecipazioni statali) e deliberava l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della Società (comprese le azioni emesse in dipendenza del conferimento 31/3/1990), oltre ad un nuovo finanziamento fino ad un importo massimo di 3.000 miliardi; stabiliva, inoltre, che il passaggio del pacchetto azionario Ilva (230 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di lire 10.000, pari a L.mldi 2.300) avvenisse con valuta 1° ottobre 1990 secondo la seguente articolazione:

n. 49.744.596 azioni della Finsider in liquidazione
n. 180.255.404 azioni della T.A.S. in liquidazione
n. 230.000.000 azioni in totale

=====

Per quanto riguardava il prezzo di acquisizione, il valore nominale veniva incrementato di L.mldi 534,4, pari agli interessi calcolati al T.U.S. vigente per il periodo intercorrente dall' 1/1/1989 alla data prevista di trasferimento delle azioni (1 ottobre 1990), per cui il prezzo complessivo di acquisizione risultava essere pari a lire 2.982.629.854.364 (cioè a lire 12.967,96 per azione) e veniva regolato, con valuta 1 ottobre, come segue:

- alla Finsider in liquidazione L.mldi 644,9;

- alla T.A.S. in liquidazione L.mldi 2.337,8.

Queste in sintesi le cause e le tappe che avevano segnato la messa in liquidazione della Finsider e che avevano portato alla costituzione dell'Ilva alla quale veniva in sostanza affidato il ruolo di polo trainante della siderurgia nazionale, quale punto di riferimento del settore, considerato strategico per lo sviluppo del Paese.

Obiettivo principale ad essa attribuito era la razionalizzazione dell'offerta di acciaio, attraverso il riadeguamento delle capacità produttive ed il raggiungimento di una competitività atta ad assicurare risultati economici positivi anche in presenza di sfavorevoli condizioni congiunturali.

La nuova società, strutturata come impresa integrata multidivisionale, attraverso funzioni centrali, aveva compiti di indirizzo, pianificazione e controllo, lasciando alle unità operative la gestione dei business individuati; essa era costituita da Società direttamente controllate e da ulteriori partecipazioni di controllo possedute attraverso le prime.

Effettivamente durante il primo anno di operatività (1989) ed anche nell'anno successivo, la Società portò avanti il processo di ristrutturazione, ivi comprese le operazioni di cessione/chiusura delle capacità produttive eccedenti le quote previste dalle decisioni Comunitarie, le cui Autorità

si mostravano particolarmente vigili nel seguire e controllare il rispetto degli accordi assunti in occasione della ristrutturazione del settore.

In proposito è da ricordare che il Governo italiano, dopo aver chiuso gli stabilimenti di Campi, Torino-lunghi e la linea "tondo" di Terni, nel marzo 1989 aveva chiesto alla CEE:

- 1) una maggiore flessibilità circa la data di chiusura dell'area di fusione di Bagnoli (da attuare comunque dopo il 30 giugno 1990);
- 2) il ripristino di termini più lunghi per la chiusura degli impianti di Sesto S. Giovanni e di Torino (come peraltro previsto nell'originario piano CIPI/CIPE);
- 3) lo svincolo di una prima tranche di aiuti pari a 3.169 miliardi.

A fronte di tali richieste veniva assicurato il rispetto del vincolo del 5,5% di oneri finanziari sul fatturato, concordato in sede comunitaria in occasione della approvazione del piano di ristrutturazione.

La Commissione CEE, in data 13 dicembre dello stesso anno, accoglieva parzialmente tali richieste in ordine alla chiusura di Sesto S. Giovanni, del treno a freddo di Torino, dell'area fusoria di Bagnoli e della cessione-chiusura di Lovere e successivamente (aprile 1990) autorizzava anche lo

svincolo di una prima tranche di aiuti (N), pari a L. 2.989 miliardi, subordinando lo sblocco dei residui 2.188 miliardi alla chiusura della area a caldo di Bagnoli; sblocco che veniva autorizzato, sia pure in misura ridotta (L. 1.946 miliardi) all'inizio del 1991, in concomitanza con l'assenso dato a modifiche sostitutive nella chiusura di impianti (da Torino a Cornigliano).

In concomitanza con la sofferta, ma sostanziale esecuzione degli impegni assunti in sede comunitaria, nel periodo successivo al suo avviamento, l'Ilva produsse modifiche alla propria struttura societaria, procedendo sia all'acquisto di società della Liquidazione Finsider (società peraltro in origine destinate alla liquidazione) che alla acquisizione di aziende private ed alla stipula di onerosi accordi di alleanze, con ciò riprendendo un iter di espansione destinato a produrre risultati progressivamente sempre più negativi.

Tale iter espansivo per il periodo 1989-1991 e limitatamente alle principali acquisizioni azionarie extragrupo (con esclusione di costituzioni di società derivate da conferimenti ed acquisizioni dalla "liquidazione Finsider") con indicazione per ciascuna società della percentuale di acquisizione e del relativo costo, può essere come di seguito rappresentato:

(N) L'importo complessivo del finanziamento autorizzato dalla Commissione CEE in data 13 dicembre 1988 era pari a L. 5.177 miliardi.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ILVA: PRINCIPALI ACQUISIZIONI AZIONARIE EXTRAGRUPPO 1989-91

(escluse costituzioni di società tramite conferimenti ed acquisizioni della Liquidazione Finsider)

S O C I E T A'	A t t i v i t à	Anno	Costo	
			Quota Az.	(L.mldi)
La Magona	Produzione di colls rivestiti	1989	41%	73,9
Perdofin	Produzione laminati lunghi	1989	20%	30,0
Acc.Ferr.Servola	Produzione ghisa e acciaio	1989	24%	20,0
Capolo	Produzione imballaggi metall.	1989	76%	52,9
Itra	Rilaminazione laminati piani	1989	51%	6,9
Cipros	Centro di servizio prod.inox	1989	70%	20,3
Schiavinox	Centro di servizio prod.inox	1989	70%	21,0
Vidal (Francia)	Centro di servizio prod.inox	1989	35%	1,9
Lavezzari	Elettrozincatura laminati piani	1990	30%	27,5
Lavezzari Sud	Elettrozincatura laminati piani	1990	30%	3,5
Lavezzari Tecnologie	Ingegneria impiantistica	1990	65%	11,4
Acciaierie di Cornigliano	Produzione laminati lunghi	1990	2%	2,9
Metalsider	Centro servizio colls/lamiere	1990	40%	10,0
Siderastico	Centro servizio colls/lamiere	1990	35%	6,2
Zanoletti Metalli	Centro servizio prod.rivestiti	1990	30%	9,6
Matecno	Centro servizio prod.rivestiti	1990	20%	6,8
Acciai Vender	Centro di servizi prod.inox	1990	30%	27,6
Euroacciai	Commercio prodotti inox	1990	30%	4,0
Seta Tubi	Produtz.tubi s.s./commerc.Italia	1990	100%	20,5
Yad Metal Inc.	Commercio tubi s.s.	1990	30%	5,3
Tad Commerciale	Commercio tubi s.s.	1990	30%	19,5
Silpa Tubi	Produzione tubi forma	1990	80%	17,2
SAM	Produzione imballaggi metallici	1990	80%	11,4
Fin.Lo	Getti e fucinati in acciaio	1990	40%	12,0
Fila	Stampaggio laminati lunghi	1990	60%	12,5
ACCORDO FALCK	Lamiere/coils/tubi	1990		424,9
Duferco (USA) (1)	Trading internazionale	1990	40%+15%	38,5
Ugivis (Francia)	Trafilatura inox/bulloneria	1990	34%	9,0
DVP (Spagna)	Centro di servizio inox	1990	36%	6,6
Sowestra (Olanda) (2)	Acquisiz./gestione partec.estere	1990	50%	14,8
Tad Fin	Holding	1991	10%	6,8
Tad Metal Inc.	Commercio tubi s.s.	1991	70%	32,0
Tad Comemrciale	Commercio tubi s.s.	1991	70%	11,2
Sidervasto	Produzione tubi forma	1991	30%	3,9
Santagostino Lamiere	Centro servizio coils/lamiere	1991	40%	9,5
Iron	Centro servizio lam.piani e trad.	1991	20%	4,0
Tubificio di Terni	Produzione tubi inox	1991	50%	3,8
Sfea Tillet	Centro servizio freddo/rivestiti	1991	100%	15,9
Targe (Francia)	Cent.serviz.acc.comune/rivestiti	1991	36%	3,6
Helsider (Grecia)	Cent.serviz.coils e produzione tubi forma	1991	100%	4,9
Daca (Grecia)	Commercio prod. lunghi e piani	1991	100%	3,6
Tunisacier (Tunisia)	Zincat. a caldo e centro servizi	1991	97%	10,4
Silco (Unghieria)	Centro di servizio inox	1991	51%	15,7
ESBORSO COMPLESSIVO				<u>1.053,9</u>

(1) 40% azioni ordinarie + 15% azioni privilegiate.

(2) Joint Venture con la Usinor Sacflor per acquisizioni azionarie nel Bacino del Mediterraneo. Nel 1990 la Sowestra ha acquistato il 50% della Borcellk (Turchia - costo L.mldi 30,6) ed il 26% della Hellenic Steel (Grecia - costo L.mldi 16,6).

Dal suesposto elenco risulta ben evidente come la tendenza "espansiva" - che, insieme ad altri fattori, aveva prodotto il dissesto della Italsider - negli anni successivi alla costituzione dell'Ilva aveva ripreso vigore impegnando le finanze del Gruppo - peraltro non certo floride - per acquisizioni non sempre giustificate e troppo spesso, per di più, produttive di risultati negativi.

Esemplare per la rilevanza del costo e per i risultati - ben presto dimostratisi diversi da quelli previsti e posti a base della acquisizione - è da considerare l'accordo, presentato come "strategico" concluso con il Gruppo Falck nel giugno 1990 e costato alle finanze dell'Ilva ben 424,9 miliardi.

L'intesa era basata sulla acquisizione di una quota del 5% del capitale sociale della Falck S.p.A. da parte dell'Ilva e prevedeva che - attraverso una articolata serie di operazioni di acquisizione/cessione di partecipazioni, rami di aziende ed immobilizzazioni - si stabilisse un posizionamento competitivo di entrambe le aziende nei settori dei laminati piani (nastri, lamiere e rivestiti) dei laminati lunghi speciali (vergella inox e barre per cuscinetti) nonché dei tubi senza saldatura (a caldo ed a freddo); da ciò, oltre a risultati ampiamente positivi, era prevista derivare una sensibile diminuzione dei costi di fabbricazione dei vari prodotti, valutata per l'Ilva non inferiore a 60 miliardi annui.

La vocazione espansiva dell'Ilva continuava anche dopo l'intesa con la Falck tanto che l'Amministratore delegato dell'Ilva stessa in sede di Comitato di Presidenza IRI del 30 novembre 1990 già prospettava, "oltre a quanto previsto a termini di piano", la possibilità di un accordo con la First Alpine, di particolare interesse..." e proseguiva comunicando che "un'altra possibilità di accordi di grande rilevanza potrebbe derivare da un'intesa con uno dei maggiori produttori di acciaio in Usa, la U.S.X. (ex United Steel); un'eventuale intesa darebbe all'Ilva la possibilità di diventare il maggiore produttore di coils del mondo. Si sta approfondendo l'opportunità tecnica e finanziaria dell'offerta formulata dalla Società USA; vi potrebbe essere una partecipazione, per il 50%, nel capitale dell'azienda produttrice di acciaio".

In una successiva riunione di Comitato (14 febbraio 1991) lo stesso Amministratore delegato comunicava che "prosegue la trattativa con la U.S.X. per valutare l'opportunità di una joint-venture per la divisione acciai; si tratta di un'operazione di notevole rilevanza, che dovrà essere verificata con grande attenzione nell'ambito delle attività di interesse dell'Ilva; da parte della Società U.S.X., secondo una prassi contrattuale propria del mercato USA, è stata richiesta all'Ilva la sottoscrizione di una lettera di intenti "che prevede la definizione della fase della trattativa entro un

termine prefissato, senza obblighi specifici a carico delle parti".

Di fronte a tali anticipazioni il magistrato di questa Corte fece rilevare che il problema era molto delicato e ne sottolineò tre particolari aspetti: "Anzitutto la mancanza di disponibilità finanziaria, in secondo luogo l'enorme indebitamento che ne conseguirebbe ed infine la localizzazione all'estero dell'investimento; elementi tutti che devono fare accuratamente riflettere sulla percorribilità dell'iniziativa, tenuto conto del già rilevante indebitamento complessivo dell'IRI che nel 1991 è previsto pari a L. 21.000 miliardi".

Di fronte all'insistere sull'argomento ed alla ipotesi che l'Istituto potesse concedere un finanziamento a tasso agevolato, lo stesso magistrato interveniva nuovamente, richiamando il suo precedente intervento e "segnalando che un ulteriore indebitamento del Gruppo con un onere finanziario del 13%, e perciò elevatissimo, potrebbe far precipitare la situazione dell'intero Gruppo e pertanto conferma tutte le sue riserve sull'operazione con la U.S.X., segnalando inoltre che il settore siderurgico in Italia fra prepensionamenti e cassa integrazione appare in consistente sofferenza".

Anche se la vicenda non ebbe più seguito operativo, rimane emblematica della politica espansiva perseguita dalla Società; così come emblematiche appaiono le considerazioni effettuate in occasione di un esame dei problemi della siderurgia (19 dicembre 1991) dell'Amministratore delegato

della finanziaria siderurgica il quale ebbe a fare presente che "per quanto riguarda le acquisizioni, esse sono motivate dalla salvaguardia del sistema produttivo, e se le aziende interessate fossero state acquisite da terzi operatori se ne sarebbero pesantemente sentiti i riflessi negativi; se l'intesa con Falck fosse stata invece raggiunta con gli operatori francesi, avrebbe potuto esserne coinvolta la stessa sussistenza del centro di Taranto. Per quanto concerne la U.S. Steel, non ne è stata mai proposta l'acquisizione, ma si è parlato esclusivamente di entrare in una trattativa".

Le risultanze di bilancio della nuova Società indicano un andamento gestionale positivo nel primo anno di attività, determinato sia dall'impegno posto nella ristrutturazione del settore che da una congiuntura del mercato siderurgico particolarmente favorevole (che si porrà sino alla metà dell'anno successivo: 1990) con record di consumo nazionale e mondiale nonché con prezzi di mercato in crescita e remunerativi rispetto alle previsioni di piano.

Il valore della produzione si attesta a 10.760 miliardi, con un fatturato che supera i 10.500 miliardi (di cui 2.500, pari al 24%, all'estero); il valore aggiunto supera ampiamente i 4.000 miliardi (4.129) ed il risultato consolidato espone un utile netto di 208 miliardi.

Il capitale investito (pari a L. 5.887 miliardi) è coperto per il 41% da mezzi propri (pari a L. 2.429 miliardi) e per il 59% da indebitamento (pari a L. 3.458 miliardi); quest'ultimo è rappresentato per il 37,7% da debiti a breve e per il restante 62,3% da debiti a medio-lungo periodo.

La occupazione a fine esercizio è pari a 49.037 unità.

Nell'anno successivo (1990), che pur espone un risultato netto pari a 115 miliardi, gli indicatori economici, patrimoniali e finanziari mostrano un deterioramento rispetto all'anno precedente.

Il valore della produzione si presenta in contenuto aumento (11.147 miliardi contro i 10.760 dell'anno precedente), il fatturato è pressochè costante (10.600 miliardi contro i 10.500 dell'anno precedente), pur se con la quota estera in crescita (dal 24 al 32%), ma il valore aggiunto registra una flessione (- 270 miliardi); pure in diminuzione si presentano il margine operativo lordo (1.508 miliardi contro i 1.862 del 1989), il risultato operativo (865 miliardi contro i 1.248 del 1989) ed il cash flow (695 miliardi contro i 1.248).

Gli investimenti (1.144 mldi contro 487 mldi) il capitale investito (7.815 mldi contro 5.887 mldi) e l'indebitamento (4.982 mldi contro 3.458 mldi) sono invece in rilevante aumento; il capitale investito è coperto per il 37% da mezzi propri e per il 63% da indebitamento (contro rispettivamente il 41% e il 59% dell'anno precedente); anche l'occupazione - contrariamente agli impegni assunti - è in aumento (+ 651 unità) passando da 49.037 a 49.688 addetti.

Il deterioramento delle risultanze gestionali del 1990 rispetto a quelle dell'anno precedente appare, però, di maggiore rilevanza e quindi tale da postulare drastici interventi correttivi, se si pongono a raffronto i dati finali stessi con le previsioni formulate nel piano quadriennale 1990/1993 a suo tempo presentato dall'Ilva ed approvato dall'IRI.

Rispetto alle previsioni infatti si rileva un peggioramento di circa 690 miliardi, a cui è da aggiungere una minore redditività di circa 200 miliardi, determinata in parte anche dalla forte contrazione del prezzo del coil, prodotto di maggiore rilevanza per il Gruppo.

Un andamento quale quello descritto nei primi due anni di attività della nuova Società siderurgica - connesso con un indubbio deterioramento dell'andamento dei mercati a datare dalla seconda metà del 1990 e con previsioni al ribasso - avrebbe dovuto spingere gli amministratori dell'Ilva a drastici interventi di razionalizzazione della produzione e

di contenimento dei costi atti a mantenere la gestione in linea con le previsioni a suo tempo formulate e rispettosa degli impegni assunti in sede Comunitaria.

L'Ilva, invece, presentava un "piano" di scorrimento (1991-1994) ricco di buoni propositi (contenimento dei costi di produzione - rinvio degli investimenti) e di previsioni di risparmio, ma chiedeva un consistente aumento di capitale (1.200 miliardi) sostenendo che la eventuale mancata disponibilità di siffatta fonte finanziaria non solo avrebbe pregiudicato la posizione competitiva del Gruppo, ma avrebbe potuto determinare consistenti smobilizzi e rinuncia a necessari investimenti.

L'andamento gestionale dell'anno 1991, influenzato anche dalla guerra c.d. del Golfo e da un andamento del mercato dell'acciaio non certo favorevole, si presentava sin dai primi mesi dell'anno particolarmente difficile, ma - come si rileva da quanto in precedenza esposto - non fu ritenuto tale da frenare la espansione della Società.

I risultati di fine esercizio - che si riferiscono a 116 società consolidate contro le 72 dell'anno precedente e le 61 del 1989 - espongono una perdita di ben 499 miliardi (perdita che sino a fine 1990 non era dato prevedere) accompagnata da un grave peggioramento di tutti gli indicatori economici, patrimoniali e finanziari.

Infatti, il valore della produzione, il valore aggiunto, il MOL, il risultato operativo e il cash flow si presentano

in discesa, mentre gli oneri finanziari, l'indebitamento, gli investimenti, il capitale investito e l'occupazione si presentano in aumento; molti di tali indici variano negativamente anche nei confronti dei risultati dell'anno 1989 ed alcuni di essi in misura allarmante; tra questi, in particolare, oltre al risultato netto (- 614 miliardi rispetto al 1990 e - 707 miliardi rispetto al 1989), il risultato operativo, l'indebitamento (che raggiunge i 6.338 miliardi, il 46% del quale di debiti a breve) e gli oneri finanziari (pari a 847 miliardi, con una incidenza sul valore della produzione pari al 7,8%).

Nel corso dell'anno (17 settembre 1991) il Consiglio di Amministrazione dell'IRI, nel tentativo di sostenere una situazione che si andava aggravando, deliberava un aumento di capitale sociale dell'Ilva di 350 miliardi, mediante il conferimento in natura della Società Sofin, previa ricapitalizzazione (e successiva cessione) della stessa.

Nel novembre 1991 l'Ilva presentava le linee guida del Piano relativo agli anni 1992/1995, proponendone una ulteriore revisione motivata dalla esistenza di condizioni esterne negative in termini di ricavi, volumi e costi e dalla limitatezza delle risorse finanziarie disponibili.

La nuova strategia prevedeva la concentrazione nel settore dei laminati piani, comuni e speciali, la revisione strategica del portafoglio e l'uscita da altri settori con la vendita delle attività e dei cespiti non strettamente

correlati; oltre a ciò era prevista una riduzione del fatturato di circa 3.000 miliardi annui e degli organici pari a 18.000 unità lavorative; si prevedeva, inoltre, un ulteriore aumento di capitale da parte dell'IRI di 300 miliardi nel 1992 e di 1.000 miliardi nel 1993, quest'ultimo mediante ricorso al mercato finanziario e ad investitori istituzionali.

In relazione a tale richiesta il magistrato delegato al controllo di questa Corte, già più volte in precedenza intervenuto per segnalare la criticità della situazione, nella seduta del Comitato di Presidenza IRI del 7 novembre 1991, faceva presente che "il Comitato avrebbe dovuto limitarsi a prendere atto delle linee-guida presentate, senza che ciò significasse automatico impegno dell'IRI ad aumentare il capitale dell'Ilva, come da questa richiesto, di ulteriori 300 miliardi; un impegno del genere, infatti, presuppone un previo esame delle reali disponibilità esistenti ed una comparazione delle richieste prospettate anche dalle altre aziende del Gruppo". Pertanto riteneva "più plausibile che l'Ilva presentasse un piano fondato sull'apporto di nuovi capitali per 300 miliardi, ma al tempo stesso evidenziasse, in una appostazione a latere, gli scenari che si sarebbero verificati ove tale apporto non fosse stato fornito".

L'IRI comunque decideva di approvare la nuova proposta di ristrutturazione della Società che avrebbe dovuto condurre

al risanamento finanziario dell'Ilva, prevedendo un riequilibrio del rapporto tra debiti e mezzi a datare dal 1994.

In data 19 dicembre dello stesso anno (1991) veniva presentato un ridimensionamento del piano ILVA che, però, presupponeva sempre un apporto di 300 miliardi da parte dell'azionista.

Il Comitato approvava la nuova proposta di "piano" e decideva di finanziare l'esborso di 300 miliardi nell'ambito delle risorse di Gruppo, da sottoporre, però, alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del dibattito, riguardante tale versamento in conto futuro aumento di capitale avvenuto in sede di Consiglio di Amministrazione dell'IRI (30 gennaio e 4 febbraio 1992), malgrado fosse stata segnalata la necessità che il Consiglio fosse posto in grado di meglio conoscere tutta la complessa normativa comunitaria riguardante la materia, la proposta concernente l'Ilva, con versamento di 300 miliardi quale acconto sui futuri aumenti di capitale, fu approvata.

Nelle riunioni del Comitato IRI del 12 e del 19 marzo 1992 veniva presentata, tra l'altro, una proposta di acquisizione di un laminatoio Inox in Thailandia; il magistrato delegato al controllo, sulla base di un commento critico predisposto dagli uffici - nel quale veniva segnalato che l'investimento mostrava indici di redditività piuttosto bassi ed un ritorno del capitale investito superiore ai dieci anni e ciò in contrasto con il piano dell'Ilva che prevedeva il

taglio di quegli investimenti che non presentassero alta redditività e breve periodo di ritorno - chiedeva motivatamente che tutti i punti di criticità fossero adeguatamente approfonditi.

In relazione a ciò l'Amministratore delegato dell'Ilva ebbe testualmente a dichiarare: "che la validità dell'iniziativa è implicita nel solo fatto che essa sia stata presentata dai rappresentanti dell'Ilva".

Il Comitato, al termine del dibattito, prese atto della operazione, anche perchè "si trattava solo di una presa di conoscenza, in quanto rientrante nella responsabilità della Società".

Nel maggio successivo, in occasione dell'esame dei criteri di bilancio della Società, sulla base di documenti distribuiti in sede di Comitato di presidenza dell'IRI veniva anticipato "che il bilancio 1991 dell'Ilva chiudeva con una perdita di L. 400 miliardi, dovuta in massima parte ad un forte degrado dei prezzi di vendita della produzione, non bilanciata da una corrispondente riduzione dei costi". In tale occasione il magistrato di questa Corte ricordò che la situazione dell'Ilva si presentava molto grave anche per le onerose iniziative assunte in passato, la cui utilità era tutta ancora da dimostrare (ad esempio acquisto azioni Falck).

A fine mese veniva presentato il bilancio dell'Ilva 1991, il cui risultato economico esponeva una perdita di

498,8 miliardi di lire (contro un utile di 115,1 miliardi dell'anno precedente).

Il risultato economico dell'anno successivo (1992) espone una perdita di 2.310 miliardi di lire.

L'andamento gestionale della nuova Società siderurgica sorta sulle ceneri della Finsider con finalità di ristrutturazione e risanamento del settore, può essere nei suoi elementi essenziali così rappresentato:

Andamento gestionale

I L V A	1989	1990	1991	1992
Società del settore consolidate	61	72	116	143
Valore produzione (mldi)	10.760	11.147	10.876	10.367
Valore aggiunto	4.129	3.859	3.511	3.216
M.O.L.	1.862	1.508	1.314	896
Risultato operativo	1.248	865	507	(782)
Oneri finanziari netti	619	690	847	1.387
Risultato netto	208	115	(499)	(2.310)
Investimenti	487	1.144	1.341	1.396
Cash flow	763	695	142	(1.499)
Capitale investito	5.887	7.815	9.311	8.478
Posizione finanziaria netta	-3.458	-4.942	(6.338)	(7.583)
Occupazione a fine anno (n. addetti)	49.037	49.688	50.244	41.318
	=====	=====	=====	=====

La crudezza dei risultati non richiede ulteriore commento.

Merita invece esposizione l'intervento della Comunità Economica Europea circa i due aumenti di capitale Ilva di 350 e di 300 miliardi, in precedenza esposti (il primo attraverso il conferimento della Sofin, previa ricapitalizzazione, ed il secondo attraverso apporto diretto dell'azionista IRI).

Tali aumenti di capitale, ai sensi dell'art. 6.2 della decisione 322/88/CECA dell'1/2/1989, venivano portati a conoscenza della Commissione CEE, la quale dopo lunga istruttoria, sembrava orientata a pronunziarsi in termini favorevoli ritenendoli compatibili con il piano di ristrutturazione della siderurgia italiana approvato in data 23 dicembre 1988; in fase di istruttoria ed al fine di ottenere il richiesto assenso, il Governo italiano con nota n. 21000/549 del 21 aprile 1992 dava assicurazione che:

- a) l'Ilva avrebbe effettuato dismissioni patrimoniali allo scopo di creare risorse finanziarie di entità almeno pari all'apporto dell'IRI al capitale sociale dell'Ilva stessa;
- b) la creazione di tali risorse sarebbe avvenuta entro il mese di marzo dell'anno successivo;
- c) i proventi delle dismissioni e l'apporto dell'azionista IRI sarebbero stati impiegati per ridurre

l'indebitamento dell'Ilva al fine di creare un contesto favorevole all'afflusso di capitali privati.

In relazione a tali assicurazioni, in data 19 maggio 1992, il Vice Presidente della Commissione CEE, Sir Brittain, rispondeva al Governo italiano facendo presente che non appena espletate le consuete formalità amministrative, avrebbe proposto alla Commissione di adottare una decisione favorevole, nella considerazione che l'aumento di capitale deliberato "non contiene elementi di aiuto di Stato".

In data 25 giugno successivo, però, lo stesso Commissario CEE, scriveva ulteriormente (questa volta al Presidente dell'IRI) facendo presente che mentre in un primo tempo intendeva proporre alla Commissione di considerare che le operazioni effettuate non comportavano elementi di aiuto, successivamente, i più "recenti sviluppi mi hanno indotto tuttavia a cambiare opinione".

"Il fatto che l'Ilva dichiara ora una perdita per il 1991 e le conseguenze che ne derivano vengono a modificare alcuni degli elementi chiave della mia valutazione del caso specifico".

"Data la nuova situazione ho pertanto deciso di proporre alla Commissione di avviare la procedura di cui all'art. 6, paragrafo 4 del Codice per gli aiuti alla siderurgia...".

L'8 luglio successivo, malgrado ulteriori interventi del Governo italiano, la Commissione CEE promuoveva procedura di

infrazione e con lettera del 17 dello stesso mese invitava il Governo italiano a presentare le proprie osservazioni.

In data 30 settembre il Governo italiano, nella persona del Ministro delle partecipazioni statali, forniva alla Comunità elementi di chiarificazione, ma la Commissione CEE replicava nell'ottobre successivo, chiedendo la presentazione di un nuovo piano, alternativo a quello predisposto per il periodo 1992-1995, che contenesse nuove modalità di accesso dell'Ilva in borsa.

In data 22/1/1993 il nuovo Commissario alla concorrenza Van Miert scriveva segnalando "la mancanza di una risposta precisa e dettagliata da parte delle autorità italiane" e faceva presente che in assenza di altre informazioni in aggiunta a quelle disponibili all'atto dell'apertura della procedura, appariva inevitabile per la Commissione constatare l'esistenza di elementi di aiuto e prendere una decisione definitiva negativa in sede di valutazione dell'aumento di capitale in questione.

In particolare venivano richiesti elementi informativi aggiuntivi sulla procedura in essere contro l'Ilva, sulla cessione dello stabilimento di Piombino e sulle domande di mutuo ex art. 54.2 CECA, avanzate dall'Ilva alla Commissione.

Nel frattempo, il peggioramento dell'andamento gestionale nel corso del 1992 e la necessità di procedere non solo al risanamento finanziario dell'Ilva, pur attraverso

l'apporto di capitali privati, ma anche alla sua graduale privatizzazione, avevano comportato la necessità di una ridefinizione della politica societaria, per cui il Ministro dell'Industria l'11 febbraio 1993, rispondeva alla Commissione CEE con una lettera concordata con i rappresentanti dell'IRI e dell'Ilva. Nella stessa chiedeva di riesaminare l'intera vicenda alla luce di una rielaborazione del piano da definire entro il primo semestre del 1993, nel più ampio contesto della politica di privatizzazione decisa dal Governo e dal Parlamento italiani.

Tale piano - oltre a considerare definitivamente acquisiti i 650 miliardi a suo tempo deliberati e in merito ai quali, per la loro natura di "aiuto", la Comunità aveva intrapreso la sofferta procedura di infrazione - avrebbe previsto tagli di capacità produttiva per i quali sarebbe stata presentata domanda di deroga ai sensi dell'art. 95 del Trattato.

Al momento, la decisione Comunitaria non è ancora intervenuta; sono in corso frequenti contatti tendenti ad una equilibrata soluzione che non penalizzi oltre misura la siderurgia italiana, pur nella considerazione che tagli alla produzione e concentrazione della stessa siano ormai inevitabili.

Finsider in liquidazione

Un breve referto è opportuno esporre sulla attività di liquidazione della Finsider, attività affidata ad un comitato di liquidatori e svoltasi in parallelo a quella dell'Ilva.

Al 31/12/1989 la Finsider evidenziava un deficit patrimoniale di L.mldi 1.568,1 (eccedenza delle perdite rispetto al capitale e riserve), per cui il citato Comitato dei Liquidatori segnalava nella relazione al bilancio 1989 che "ricorrono le condizioni per le quali l'azionista IRI rinunci ulteriormente ai propri crediti, già postergati, versando per differenza quanto occorrente a copertura".

Il Consiglio di Amministrazione IRI nella riunione del 26 giugno 1990, decideva di adottare una impostazione che contemplava una remissione di debiti sospensivamente condizionata alla sussistenza di un disavanzo finale di liquidazione (deficit patrimoniale) ed entro i limiti dello stesso. Sotto il profilo contabile-finanziario, l'operazione doveva comportare, quanto a L. 1.385,7 mldi la riclassifica dei crediti postergati dell'IRI nei confronti della Finsider in Liquidazione, per il residuo (182 mldi) un accredito in un apposito conto corrente che doveva essere regolato al prime-rate in vigore pro-tempore.

Veniva altresì stabilito che gli importi suddetti, pari all'intero deficit societario, venissero appostati, con valuta pari alla data dell'assemblea, in apposito conto

infruttifero che palesasse nella denominazione l'impegno dell'Istituto.

Nel corso del 1990 la parte più rilevante dell'attività liquidatoria veniva realizzata attraverso un secondo conferimento all'Ilva che, per un valore netto di 240 mldi, aveva per oggetto - oltre a talune partecipazioni della Finsider, quasi tutti i restanti complessi industriali dell'Italsider e della Terni Acciai Speciali.

Sempre nello stesso anno venivano effettuate la vendita della partecipazione Italsider all'Ilva, che successivamente incorporava la partecipata, nonché la cessione all'IRI dell'intero pacchetto azionario Ilva detenuto dalla Italsider e T.a.S. (Terni Acciai Speciali).

Sul piano contabile tali operazioni non incidono sul risultato dell'esercizio, poichè i loro esiti erano stati scontati nell'elaborazione del bilancio 1989; pertanto la Finsider presentava un risultato economico 1990 in pareggio mentre il deficit patrimoniale rimaneva fermo al 31 dicembre 1989.

La parte residua del procedimento liquidatorio riguardava essenzialmente rimborsi fiscali da parte dell'Erario ed una serie di contenziosi (N), destinati a far slittare di

(N) Il contenzioso comprendeva oltre 1.700 giudizi di cui circa 1.000 riguardanti l'Italsider e circa 600 la Tas, ed avevano ad oggetto in massima parte vertenze di lavoro e recupero crediti.

molto la data di chiusura della liquidazione stessa, oltre naturalmente la gestione del patrimonio immobiliare residuo.

Nel periodo successivo (1991-1992) l'attività svolta dalla Finsider in liquidazione, può essere così riepilogata:

- sono stati realizzati crediti di natura tributaria o relativi alle pregresse attività per complessivi L.mldi 137 nel 1991 e L.mldi 133 nel 1992;
- è proseguita l'attività connessa alla gestione del contenzioso in essere, che al 31.12.1992 è ancora costituito nel suo complesso da 346 giudizi attivi e 666 giudizi passivi.

A fronte della totalità dei rapporti giuridici attivi e passivi si sono registrati negli anni 1991-1992 esborsi complessivi per L.mldi 4 ed incassi per L.mldi 2;

- è stato pressochè completato il processo di concentrazione dei cespiti immobiliari nelle società Cimi Montubi e Secosid, interamente controllate dalla Finsider in Liquidazione.

Queste due Società hanno proseguito nella gestione dei cespiti immobiliari acquisiti dalle liquidazioni, sia curandone la conservazione, sia portando a compimento interventi tesi alla loro migliore valorizzazione. I principali compendi rientranti nel patrimonio di tali società sono quelli siti in Bagnoli e Milano/Sesto

S.Giovanni, di proprietà della Cimi Montubi e quelli siti in Torino di proprietà della Cimi Montubi e della Secosid;

- è stato ceduto nel maggio 1991 dalla Terni Acciai Speciali in Liquidazione alla Steelwork - società del gruppo Ilva - l'impianto colata continua per vergella a barre, al prezzo di L.mldi 1,3 circa.

In seguito alle operazioni sopra esposte la Liquidazione Finsider ha chiuso entrambi gli esercizi 1991 e 1992 in pareggio, avendo fronteggiato i costi di struttura, gli ammortamenti e gli oneri finanziari con partite straordinarie e smobilizzo di fondi relativi essenzialmente con plusvalenze e con incasso di crediti.

Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali, il bilancio al 31.12.1992 presenta passività composte essenzialmente da fondi rischi ed oneri per un valore complessivo di circa 300 miliardi e da debiti onerosi per circa 290 miliardi; a fronte di ciò trovasi il patrimonio immobiliare da dismettere che, come detto, fa capo alla Cimi Montubi ed alla Secosi, i cui cespiti dovrebbero essere in grado di pareggiare le passività,

Resta comunque ancora aperto il contenzioso attivo e passivo.

Cap. 5.2 IRITECNA - ITALSTAT - ITALIMPIANTI1) IRITECNA

Il Gruppo Iritecna è sorto - come più ampiamente sarà illustrato in seguito - con il dichiarato intento di sviluppare una autonoma ed unitaria presenza nel campo dell'impiantistica industriale e territoriale e per razionalizzare l'offerta del Gruppo nel settore; un primo passo verso questa configurazione fu fatto già nel 1988 con il distacco dell'Italimpianti dalla Finsider, a cui fece seguito nell'anno successivo una prima ridefinizione dei ruoli tra aziende e raggruppamenti coinvolti.

E' nel 1990 che vede la luce, però, la decisione di procedere al riassetto dell'impiantistica del Gruppo IRI attraverso la costituzione di un nuovo settore da strutturare in più aree, comprendente gli esistenti raggruppamenti Italstat ed Italimpianti; la realizzazione di questa nuova realtà di impresa è previsto che passi attraverso il compimento dei processi di ristrutturazione organizzativa del Gruppo Italstat ed il perfezionamento della razionalizzazione del Gruppo Italimpianti. Nella previsione iniziale erano anche previsti una maggiore apertura ai mercati finanziari attraverso il canale di Borsa e l'intervento di investitori istituzionali su attività a rischio ridotto, redditività

differita ed elevata intensità di capitale investito, nonché l'alienazione di attività minori non strategiche.

L'entrata a regime ed il completamento dell'intero processo, dopo la rapida costituzione della nuova caposettore e dopo l'attuazione dei relativi trasferimenti, furono stabiliti per la fine del 1991.

Già nella fase iniziale, il magistrato delegato di questa Corte ebbe a segnalare la esigenza che la proposta operazione mirasse ad ottenere una buona redditività, in linea con il principio di economicità.

Il progetto fu approvato nell'ottobre del 1990; in data 22 novembre fu approvato lo statuto della nuova caposettore, alla quale fu attribuita la denominazione sociale di Iritecna e, in data 20 dicembre successivo, furono effettuate le designazioni dei nominandi alle cariche sociali. Contestualmente fu deciso che le due Società Italstat ed Italimpianti restassero in vita ed operanti, con i vertici immutati, al fine di consentire di procedere al conferimento degli "assets" ed alla sistemazione di quanto destinato a non confluire nella nuova Società.

Il progetto trovò compimento nel 1991 con il passaggio

(27 febbraio) alla nuova Capogruppo (N) di Italimpianti ed Italstat che, con la successiva fusione, a decorrere dall'1.1.1992 esauriranno la loro autonoma attività societaria.

Ad Iritecna è stata affidata la "missione" di impiantista industriale e civile, caratterizzata dal ruolo centrale del General Contracting, con il dichiarato intento, per dimensioni, tecnologie specifiche e capacità di integrazione in interventi sistemici, di competere sui mercati internazionali e di generare domanda su quello domestico, per soddisfare bisogni di impianti e di infrastrutture, sviluppandone tutte le fasi dalla concezione, alla progettazione, alla costruzione giungendo ove richiesto, sino alla gestione.

A tali compiti fa riferimento una struttura organizzativa configurata secondo un modello di "corporation", articolata in divisioni dotate di responsabilità e di autonomia imprenditoriale, preposte alle fondamentali aree di affari e coordinate dal ruolo di governo, integrazione e supporto di staff della corporate.

(N) I prezzi di passaggio dei pacchetti azionari, definiti in base alla perizia della società Euromobiliare, sono stati di L.mldi 1.645,2 per Italstat, a fronte di un patrimonio netto della società di L.mldi 1.556,9 e di L.mldi 297 per Italimpianti, a fronte di un patrimonio netto di L.mldi 199,2.

Le divisioni in cui è stata strutturata Iritecna sono sei ed in particolare:

- General contracting: con il compito di promuovere, progettare, realizzare e gestire, utilizzando ed integrando le risorse interne ed esterne alla società, progetti grandi e complessi;
- Ingegneria e consulting: con il compito di assicurare le disponibilità dei servizi di ingegneria e consulting alle altre divisioni, di rafforzare e sviluppare la capacità di offerta al mercato sia autonoma che integrata;
- Prodotti: con il compito di coordinare e sviluppare il presidio degli incroci prodotti-mercati-tecnologie;
- Costruzioni: con il compito di acquisire e realizzare tutte le diverse tipologie di opere civili;
- Immobiliare: con il compito di sviluppare e gestire progetti immobiliari, promuovendo iniziative di recupero e riutilizzo di aree urbane, sia in Italia che all'estero, attraverso la realizzazione di complessi edilizi, scegliendo e combinando opportunamente le possibili destinazioni immobiliari con le infrastrutture ed i servizi necessari alla migliore funzionalità;
- Concessionarie di sistema: con il compito di promuovere, progettare, realizzare e gestire sistemi complessi a rete di utilizzo pubblico.

Tale struttura nel disegno del momento era prevista che trovasse ulteriori implementazioni per corrispondere completamente allo schema di "corporation multibusiness" anche in considerazione di operazioni di incorporazioni societarie, di dismissioni di attività e di razionalizzazione della struttura già indicate nel piano 1992-95.

*

*

*

Sin dalla sua costituzione e dalla nomina degli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, composto di 15 membri; Comitato esecutivo di 7; un presidente, un vice presidente; due amministratori delegati; un direttore generale e due condirettori generali, oltre al Collegio dei Sindaci) si misero le basi del negativo andamento operativo e gestionale della Società.

Ad una costituzione, basata su due componenti entrambe in gravi difficoltà e gravate da oneri finanziari e da situazioni pregresse non certo buone e, per di più, prive di commesse adeguate alle dimensioni, si unì una dirigenza numerosa, tra di sé spesso in aperta conflittualità, e quindi non in grado di fare valere quelle capacità dirigenziali ed imprenditoriali di cui l'Iritecna, per tentare di sopravvivere, aveva assoluto bisogno.

Nel corso del 1991 si dispiegarono per di più gli effetti negativi di imprese in precedenza assunte a costi elevati e senza adeguata valutazione dei rischi (anche per la loro collocazione geografica) potenzialmente in essere, si manifestò sempre più grave la mancanza di liquidità e vennero alla luce anche vicende (Italsanità)(N), i cui oneri ed il cui impatto negativo di sostanza ed immagine contribuirono ad alimentare la già difficile situazione di partenza.

A decorrere dal 1° gennaio 1992 si dispiegarono gli effetti, sia sotto l'aspetto civile che fiscale, della fusione per incorporazione, come detto deliberata a fine 1991, delle Società Italimpianti ed Italstat, in Iritecna.

Nel riferire sui risultati, è da ricordare come tale società abbia iniziato i primi passi di effettiva operatività in un contesto generale di mercato ed istituzionale, certamente tra i più complessi e delicati. A tale riguardo a livello nazionale si è progressivamente registrata una strutturale incertezza nelle capacità di spesa dell'apparato amministrativo che ha interessato rilevanti progetti di investimento (alta velocità, raddoppio rete autostradale Firenze-Bologna) cui si è aggiunta la pratica inoperatività

(N) Sulla quale si riferisce in corso di relazione (cap. 7.2).

di talune importanti previsioni legislative (parcheggi urbani, edilizia ospedaliera ed anti AIDS, interporti, Roma capitale). Peraltro l'esigenza di una revisione della normativa sugli appalti pubblici, oltre che all'effetto indotto dalle note vicende giudiziarie ancora in corso, ha ulteriormente contribuito a frenare l'affidamento di nuovi lavori per l'intero Gruppo.

Da segnalare inoltre per quanto attiene Autostrade, la mancata formalizzazione della proroga della concessione (a fronte degli investimenti delle Colombiane pressochè ultimati nel 1992 per un importo di oltre L.mldi 800) e il basso livello di adeguamento delle tariffe rispetto alle norme di convenzione che hanno generato ripercussioni sulla gestione della società, inducendo ulteriori incertezze nella copertura finanziaria degli impegni assunti a fronte della rete realizzata. In tale contesto è da segnalare che nel corso del 1992 controversie, in parte con l'Anas e in parte con altre Amministrazioni statali, hanno dato origine ad una serie di atti formali (richiesta di arbitrato, ricorso al TAR, atti di diffida, etc.), i cui risultati, anche se favorevoli, rappresentano comunque dilazione di entrate e costi aggiuntivi.

Relativamente ai mercati esteri vanno rappresentate le difficoltà finanziarie registrate dai paesi interessati dall'attività di impresa di Iritecna (Russia, Iran, Iraq, Brasile, Algeria, etc.), che da un lato hanno frenato i

pagamenti sui lavori effettuati o in corso e, dall'altro, hanno rallentato la domanda di nuove infrastrutture.

Lo sfavorevole trend di mercato, unito a situazioni pregresse connesse alla precedente attività dei due Gruppi di origine (le menzionate commesse verso paesi di sviluppo e talune inadeguate strategie operative soprattutto sui nuovi settori di intervento) hanno comportato riflessi economici negativi rilevanti sulla nuova caposettore dell'impiantistica IRI e notevolmente superiori a quanto era possibile valutare inizialmente: infatti dopo le perdite registrate nel trascorso esercizio, il 1992 ha chiuso con un deficit superiore a 2.000 mldi di lire e con aree patrimoniali a rischio di importi ragguardevoli. Tali risultanze, oltre all'ampiezza delle problematiche gestionali emerse, hanno indotto l'IRI a rielaborare il progetto originario, definendo le linee guida per ristrutturare ancora il gruppo, nel tentativo (veramente difficile) di ricondurlo a risanamento economico in un tempo ragionevolmente breve.

Il nuovo disegno organizzativo individuato è basato su due livelli:

- una "Holding leggera" per gestire in termini unitari e completi le operazioni di investimento/disinvestimento/ricerca di partner/gestione del portafoglio delle partecipazioni per indirizzare, controllare e promuovere le attività;

- una "Società capofila" alla quale assegnare la responsabilità della gestione dei risultati di un aggregato di società collegato azionariamente e/o con mandati a gestire secondo le opportunità.

Il mantenimento infine di una Iritecna residua per gestire consistenti attività a "stralcio" caratterizzate da rilevanti implicazioni tecnico gestionali e commerciali, per far fronte all'esigenza di alleggerire la nuova Holding favorendone il processo di rilancio.

Il consuntivo 1992 evidenzia per il Gruppo una rilevante perdita di L.mldi 2.046 (rispetto al pareggio ipotizzato ad inizio anno) che scaturisce essenzialmente dal mancato conseguimento degli obiettivi produttivi, commerciali e di redditività attesi nell'esercizio dalla Capogruppo e dalle singole divisioni, oltrechè dalle perdite consuntivate dalle società non strategiche per le quali sono state attivate in corso d'anno azioni volte al graduale disimpegno dalle rispettive attività (N). Tale perdita recepisce uno

(N) Nel 1992 sono state attuate le liquidazioni di Italsanità, Italter, FMI e Nuova Mecfond, nonchè di Morteo (previo scorporo del ramo d'azienda Morteo nella nuova società Morteo Industrie, contrallata da terzi per il 70%) e della CMF Sud (previo conferimento in una nuova società - CMF Spa - di cespiti produttivi e personale).

stanziamento a fronte dei rilevanti costi da sostenere per la chiusura delle liquidazioni attivate, una prima revisione sui margini di Iritecna e delle divisioni oltre alla spesatura di avviamenti e plusvalori (ex fusione) di società divenute deficitarie e prospettivamente non reddituali. Da segnalare in tale contesto, il notevole contenimento dell'utile di Autostrade (da L.mldi 107 del 1991 a L.mldi 32) che sconta anche il recepimento di consistenti differenze cambio negative di natura straordinaria intervenute a seguito della svalutazione della lira sui mercati internazionali, che hanno interessato l'esposizione debitoria in valuta della società.

Relativamente agli aspetti patrimoniali, Iritecna presenta nel 1992 un capitale investito netto di L.mldi 12.259 (di cui il 67% ascrivibile al comparto autostradale), cui corrispondono debiti finanziari netti di L.mldi 9.207 (per il 56% relativi al raggruppamento Autostrade). La struttura patrimoniale direttamente riferibile alle imprese (escluso quindi il Gruppo Autostrade) presenta evidenti gravi segni di squilibrio per l'elevato livello dell'indebitamento correlato, principalmente, al deterioramento dei cash-flows gestionali ed ai mancati incassi dalla Pubblica Amministrazione a valere su consistenti posizioni creditizie immobilizzate.

Il fabbisogno finanziario generato, in gran parte, dal volume degli investimenti realizzati nel settore autostradale (73%), raggiunge L.mldi 2.600 e risulta coperto

principalmente dai nuovi debiti finanziari accesi e dagli apporti IRI in conto capitale, in presenza del degrado dell'autofinanziamento aziendale dovuto alle negative risultanze economiche.

Dal punto di vista commerciale l'esercizio ha anche evidenziato una insufficiente attività di acquisizione ordini (affidamenti intorno ai L.mldi 5.500), quale conseguenza della difficile situazione del mercato impiantistico, siderurgico e del ramo civile delle costruzioni, aggravata dal blocco governativo degli impegni pubblici di spesa intervenuto specie nel secondo semestre. Il portafoglio finale di gruppo si attesta sui L.mldi 16.700 risultando comunque solo in parte (50% circa) effettivamente lavorabile entro il 1994 con gravi incertezze circa la saturazione delle capacità produttive già nel 1993.

L'occupazione a fine periodo è di 24.644 addetti (N), di cui 10.000 circa concentrati nel settore autostradale.

I dati riepilogativi di tale negativo andamento nel breve periodo di attività della nuova Società, possono essere così rappresentati:

(N) Dal dicembre 1992, con l'operazione Morteo, i livelli occupazionali del gruppo risultano diminuiti di 565 addetti.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Dati segnaletici (L.miliardi)	Consuntivo 1991	Consuntivo 1992
-----	-----	-----
Valore della produzione	8.989	8.506
Margine operativo lordo	1.575	1.602
Oneri finanziari netti	853	1.183
Risultato economico	- 789	-2.048
Risultato post assegn. Fondi	- 98	=
Capitale investito netto (di cui gruppo Autostrade)	13.376 (8.217)	12.259 (9.104)
coperto con:		
Mezzi propri (di cui gruppo Autostrade)	4.557 (3.482)	3.052 (3.480)
Indebitamento finanz. netto (di cui gruppo Autostrade)	8.819 (4.735)	9.207 (5.624)
Investimenti	1.917	2.066
Portafoglio ordini	16.146	16.725
Occupazione (n. addetti)	28.151	24.644
	=====	=====

In relazione all'andamento dell'Iritecna ed ai problemi, di varia natura e di rilevante consistenza che nella sua breve vita sono venuti alla luce, sono da ricordare, tra gli altri, alcuni interventi del magistrato delegato al controllo, effettuati in sede di Comitato di presidenza (28 maggio 1992) e di Consiglio di amministrazione (23 giugno successivo) relativi sia alla modesta consistenza della appostazione in bilancio per i crediti di dubbio realizzo, che alla non ancora effettuata valutazione circa la possibilità di intraprendere azioni civili di responsabilità nei confronti dei passati amministratori di una società (Morteo), non trascurando, dato il contenuto della vicenda, anche gli eventuali risvolti penali; in tali riunioni lo stesso magistrato

segnalò la opportunità di informare ulteriormente il Magistrato penale per renderlo aggiornato sugli sviluppi della vicenda Italsanità (per la quale vi era stata in precedenza la trasmissione di atti alla Procura della Repubblica di Roma) e in relazione alla certificazione del bilancio della Società, segnalò come la relazione rilasciata dalla Società di certificazione, per quanto specificatamente evidenziato, costituisse in sostanza una "non certificazione"; detta relazione, infatti, segnalava:

- 1) che i rapporti con la Italcontractors Consortile avrebbero dovuto essere definiti, come condizione "sine qua non" per il rilascio della certificazione;
- 2) le mancate appostazioni per le posizioni di rischio concernenti le vertenze dell'Italsanità;
- 3) la definizione, di fronte al Fisco, della vertenza Spamo;
- 4) l'effettiva commerciabilità dei prodotti dello stabilimento di Volzskij e quindi l'effettivo rientro degli ingenti crediti vantati verso la Russia.

Al termine della esposizione del negativo andamento della gestione Iritecna, come già riferito, travagliata da molteplici problemi, tra i quali anche una conduzione

affidata a troppi amministratori e dirigenti con compiti non univoci e spesso tra loro sovrapponibili, è da ricordare che in data 16 luglio 1992 il Comitato di presidenza dell'IRI - di fronte ad una comunicazione del Vice Presidente della Società, datata 13 dello stesso mese, che informava di avere chiesto la convocazione del Consiglio di Amministrazione per "deliberare i provvedimenti resi necessari dalle reiterate dichiarazioni di stampa effettuate dal presidente" della società stessa e di fronte alla informativa che la "grande maggioranza del Consiglio di Amministrazione della Società ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, proprio allo scopo di facilitare il ristabilimento di una ordinata funzionalità dell'Organo Societario" - deliberava la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Iritecna affidandone la presidenza all'ex vice presidente e riducendo il Consiglio a nove membri, ma lasciando in carica due amministratori delegati.

I risultati di fine esercizio non sembrano avere risentito benefici effetti da tale tardiva e non completa ristrutturazione.

Quanto sopra riferito, si espongono l'attività e le risultanze gestionali delle due Società Italstat ed Italimpianti dal 1988 sino al 1991 (anno del loro confluire in Iritecna).

2. ITALSTAT

Tra gli eventi significativi che hanno caratterizzato il gruppo Italstat nel corso del quadriennio 1988-91, sono da ricordare alcune operazioni di razionalizzazione della struttura societaria, realizzate nell'ultimo scorcio del periodo, sostanzialmente volte al superamento delle società capogruppo; tra esse:

- la messa in liquidazione di Italteknà (ingegneria) - peraltro revocata nel 1992 in linea con l'indirizzo strategico di piano che ne prevede l'incorporazione in Iriteknà - e la fusione per incorporazione di Italgenco (costruzioni generali) in Italstat;
- l'incorporazione in Pavimental delle tre società operative di manutenzione di opere pubbliche (Pavinord, Pavisud e Pavicentro);
- il passaggio di Idroteknà, Italinpa ed Idrovie al controllo diretto di Italstat;
- il riassetto organizzativo del raggruppamento di edilizia residenziale con il passaggio nell'aprile del 1990 di Garboli, società quotata alla Borsa di Palermo, al diretto controllo di Italstat, quale premessa alla fusione con Rep resa operativa nel corso del 1992.

Per quanto riguarda gli smobilizzi, nel 1990 è stata conclusa la vendita, alla Comit, della Spamo, già

controllante di Italcontractors, su cui emerge la nota perdita di Bandar Abbas: tale operazione è da considerare con particolare attenzione non solo per la dimensione delle plusvalenze che ha determinato (L.mldi 148 già accertati nel 1990 e nel 1991) in ragione degli effetti fiscali in capo all'acquirente, ma anche per la complessa operazione contrattuale richiesta dalla Comit, onde cautelarsi da successivi eventi negativi sulla operazione. infatti, è sopravvenuta una verifica da parte dell'Amministrazione finanziaria attraverso il Secit, tuttora in corso.

E' da segnalare, inoltre, l'attività svolta al disimpegno dalle partecipazioni ritenute non strategiche ed alla ricerca di compartecipazioni di soci privati; fra queste si sono perfezionate nel corso del periodo le seguenti cessioni:

- Salcos (da Italstrade) società di costruzioni partecipata al 29.15% e non strategica per la controllante;
- Ing. Mantelli (da Italstat), società di costruzioni con forti perdite nel '90 e scarso carico di lavoro;
- Immobiliare Agricola Borghetto S.Carlo (da Italstrade) società immobiliare con perdita di L.mldi 1,7 nel 1989 ed attività bloccata per mancata concessione di licenze urbanistiche;
- Monte Marcello (da Italstrade), società immobiliare con attività bloccata per mancata concessione di licenze urbanistiche;

- Immobiliare Consea (da Valim), società immobiliare con perdite di L.mldi 3,5 nel '90 e attività bloccata per mancata concessione di licenze urbanistiche;
- Campitello 2000 (da Valim e Rep), società immobiliare con perdite di L.mldi 2,4 nel '90 e attività bloccata per mancata concessione di licenze urbanistiche;
- Centro Vittoria (da Auredia), società immobiliare con vincoli autorizzativi al progetto;
- Pavimental (da Italstat), allargamento della platea azionaria (cessione del 30%, contratto perfezionato nell'aprile '92);
- Rep, cessione del 30% al mercato avvenuta attraverso l'aumento di capitale sociale Garboli.

L'intervento sulle società non strategiche si è, inoltre, caratterizzato nella prima parte del 1992 attraverso la messa in liquidazione di Italter (società di ingegneria dedicata all'area palermitana e da tempo condizionata da insufficienza di carico di lavoro) e di Italispaca (concessionaria di servizio per conto della Presidenza del Consiglio per l'intervento straordinario a Palermo e Catania, costituita nel 1988, la cui missione è venuta meno a seguito del mutato quadro normativo e delle scelte della Regione Sicilia).

Per quanto riguarda le nuove iniziative del quadriennio si ricordano gli impegni nello sviluppo delle nuove attività

attraverso la costituzione o trasformazione e l'avviamento di società dedicate:

- Italimpa avente per oggetto la promozione, lo studio e la realizzazione e gestione, anche in concessione di iniziative nel settore delle infrastrutture per la sosta di autoveicoli, nonché di infrastrutture commerciali;
- Idrotecna società dedicata alla realizzazione e gestione di opere ed impianti di approvvigionamento, distribuzione, scarico e depurazione di acque;
- Italsanità avente per oggetto la promozione, lo studio, la progettazione e la realizzazione di programmi in materia sanitaria, ospedaliera ed assistenziale in generale; in merito all'attività di tale Società - per la quale è stata effettuata una segnalazione alla Procura della Repubblica e sono in essere procedimenti in sede civile - in prosecuzione di relazione viene rappresentata una dettagliata esposizione (cap. 7, punto 2).

Nel corso del quadriennio sono emerse le consistenti perdite di Italcontractors - oltre L.mldi 900 tra il 1989 e il 1991 - relative alla commessa iraniana di Bandar Abbas che ha vissuto, dal 1975 in avanti, il travaglio economico-politico-sociale del paese committente.

La quota più consistente della perdita, derivata dalla commessa - influenzata peraltro da vicende di rapporti internazionali a livello governativo - discende dalla

transazione del 17 gennaio 1989 a cui si è giunti dopo anni di inadempienze contrattuali da parte dell'ente committente PSO (organo iraniano) ed il riflesso dei citati eventi socio-politici del Paese, che avevano alimentato il contenzioso tra le parti (sospensione dei lavori, sequestro del cantiere, etc.) (N).

Tale transazione, negoziata separatamente tra le parti ed assunta nel contesto del Protocollo di intesa sottoscritto

(N) L'avanzamento dei lavori, aggiudicati ad Italcontractors nel luglio 1975 sulla base di un'offerta di 54 mldi di Rials pari a 525 mldi di lire al cambio di allora, subì sin dall'inizio ritardi e slittamenti per le inadempienze della committenza (nomina della direzione lavori, consegna delle aree, certificazioni dei pagamenti). Nel 1979, inoltre, anno della rivoluzione, si verificò la paralisi operativa del PSO, la cessazione delle funzioni della direzione lavori ed il blocco di ogni pagamento. In tale contesto pur diventando improduttiva la spesa per il mantenimento del cantiere mentre si accrescevano gli oneri finanziari dovuti ai ritardi dei pagamenti, Italcontractors mantenne ugualmente il cantiere operativo per non pregiudicare i rapporti con l'Iran; il PSO chiese, dapprima, il blocco dei lavori e successivamente una riduzione del progetto originario del 24%. Le successive vicende politiche internazionali, sanzioni economiche contro l'Iran) e interne del paese (sequestro del cantiere) aggravarono la situazione fino al 20.8.81 quando avvenne la negoziazione per la ripresa dei lavori decisa dopo che era stata scartata l'ipotesi del puro e semplice disimpegno che avrebbe esposto Italcontractors alle inevitabili ritorsioni della controparte che avrebbe potuto invocare la risoluzione del contratto per inadempimento bloccando crediti ed attrezzature e escutando le fidejussioni sottoscritte. Anche dopo l'accordo del 1981, tuttavia, è continuata l'inadempienza nei pagamenti, contribuendo alla crescita dell'indebitamento di Italcontractors per fare fronte al quale è stato deliberato un intervento finanziario di Italstat.

a Roma fra il Governo della Repubblica Islamica dell'Iran e quello della Repubblica Italiana e con la quale le parti hanno convenuto la misura dei crediti reciprocamente riconosciuti (oltre L.mldi 1.500 di crediti congelati per Italcontractors a cui si contrapponevano controrichieste del committente per circa L.mldi 2.000) rimuovendo le condizioni che avevano bloccato i pagamenti, ha comportato per Italcontractors una perdita economica nel 1989 di L.mldi 871.

Peraltro, le modalità di recupero del credito residuo, sancite a livello intergovernativo nel successivo accordo del 4 aprile 1990, corredato da un'appendice del 29.4, prevedevano inizialmente il 50% degli incassi entro il 1990 secondo un piano mensile puntualmente definito, ed il residuo 50% genericamente fissato entro giugno 1991. Tale accordo, tuttavia, sebbene fino al settembre del 1990 i pagamenti siano stati sostanzialmente in linea con quanto concordato, è stato successivamente disatteso dal committente per la mancata disponibilità di valuta, per cui, malgrado una ulteriore transazione a chiusura della commessa nel 1991, i pagamenti del committente stesso sono ancora in consistente ritardo, residuando a fine '91 un'esposizione creditoria di Italcontractors verso PSO di L.mldi 240.

Una notazione a sè merita il trattamento contabile della perdita Italcontractors (pari a 871 miliardi di lire) la quale - in considerazione delle "determinanti cause di natura extraimprenditoriale" illustrate dagli amministratori - è

stata direttamente imputata a patrimonio, in deduzione di riserve accumulate; tale imputazione è stata fatta "alla luce dei principi contabili internazionali (IASC) che consentono la perdita diretta a patrimonio, in deduzione di riserve accumulate, delle partite di natura straordinaria maturate per competenza in esercizi precedenti".

Pertanto, nel bilancio economico consolidato Italstat relativo all'anno 1989 non è refluita la perdita Italcontractors, mentre il patrimonio netto consolidato della stessa Italstat è stato ridotto in conseguenza della minusvalenza patrimoniale sopraquantificata, che ha anche assorbito il risultato di esercizio e preesistenti riserve.

In proposito questa Corte, pur prendendo atto del criterio contabile adottato e delle motivazioni che lo hanno supportato, ritiene che il metodo classico del passaggio per il conto economico e del conseguente rifluire sul patrimonio sia sempre preferibile e di assoluta trasparenza.

Un richiamo merita anche la negativa evoluzione del programma di investimenti autostradali che nel corso del periodo in esame (1988-1991) sono stati pari a L.mldi 6.900 contro i 13.400 previsti dal piano relativo allo stesso quadriennio.

E' da considerare in proposito, però, che la Società Autostrade si è trovata ad operare in un contesto meno favorevole rispetto alle previsioni, sia per il blocco delle tariffe autostradali ferme dal marzo 1987 e che solo negli

esercizi 1990 e 1991 hanno avuto incrementi (4% dal 1° febbraio 1990, 4% dal 15 gennaio 1991 e 4% con effetto dal 27 dicembre dello stesso anno) che per rilevanti lievitazioni dei costi e ritardate o mancate autorizzazioni da parte di autorità centrali o locali che hanno contribuito alla contrazione degli investimenti; sulla situazione hanno anche influito la mancanza di adeguati mezzi propri e il peso di un consistente indebitamento.

Andamento gestionale

L'andamento gestionale dell'Italstat, nel periodo in esame e sino al suo confluire in Iritecna, può essere sinteticamente rappresentato dai seguenti dati di bilancio:

(L.miliardi)	1987	1988	1989	1990	1991
Valore produzione	4.340	5.084	5.556	5.864	5.944
Risultato economico	157	125	154	127	- 422
Capitale investito	7.553	8.630	9.243	9.907	10.305
Indebit. fin. netto	3.742	4.601	5.914	5.874	6.401
Mezzi propri	3.811	4.029	3.329	4.033	3.904
Investimenti	1.074	1.979	2.077	1.834	1.809
Investim.nel Mezzog.	342	231	301	259	206
Occupazione(n.addetti a tempo indetermin.)	14.009	14.863	15.735	15.850	15.793
<u>INDICI</u>					
ROI (Ris.operativo/ CNI medio	7,-%	7,5%	8,8%	8,9%	3,8%
ROE (Ris.economico/ Mezzi propri medi)	4,4%	3,2%	4,2%	3,5%	n.s.

Il Gruppo Italstat nel triennio 1988-90, ha visto una consistente flessione della propria redditività, temperata

dai risultati gestionali generati essenzialmente dal settore autostradale; ha sviluppato una presenza nelle attività di servizio alla committenza pubblica, nella infrastrutturazione e nelle opere per la salvaguardia del territorio. Per il 1991 il risultato economico presenta una rilevante perdita (L.mldi - 422) che, per oltre la metà (L.mldi 263), discende dagli accantonamenti effettuati a fronte di oneri e rischi evidenziati anche nella recente perizia effettuata da Euromobiliare. Per la parte residua, il risultato risente principalmente della perdita prodotta da partecipazioni non strategiche e per l'emergere di situazioni deficitarie pregresse, alle quali si è aggiunto un sostanziale blocco delle iniziative immobiliari in corso, il mancato sviluppo dell'attività delle concessionarie di sistema ed il deficit delle imprese di costruzioni.

Anche dal punto di vista patrimoniale il periodo in oggetto è stato caratterizzato da un progressivo squilibrio della struttura patrimoniale di Gruppo (il rapporto tra mezzi propri e capitale investito è passato dal 50% del 1987 al 38% del 1991).

Tale evoluzione è stata generata in particolare dalla crescita sostenuta del capitale investito (+ 36% rispetto al 1987) in riflesso essenzialmente della espansione del circolante nei settori d'impresa e dei crescenti fabbisogni per l'avanzamento dei programmi autostradali, non supportata da un analogo sviluppo dei mezzi propri rimasti sostanzialmente

invariati rispetto al 1987 per l'effetto del negativo riflesso della transazione di Bandar Abbas a cui ha fatto riscontro l'aumento di capitale disposto da parte dell'azionista IRI (L.mldi 700 deliberati nel 1989).

Più in particolare, pur escludendo dall'analisi patrimoniale il settore autostradale che, per la peculiare natura dell'attività ad alta intensità di capitale, genera un elevato livello di indebitamento (pari al 74% dell'indebitamento di Gruppo nel 1991 ed il cui recupero, a meno di un'alterazione delle condizioni di equilibrio dei piani finanziari, è insito nello stesso meccanismo di concessione), la struttura delle altre aree di impresa è rimasta ancora profondamente squilibrata con un rapporto patrimoniale netto/capitale investito, sceso nel 1991 fino al 20%.

Gli investimenti del Gruppo nel quadriennio hanno raggiunto L.mldi 7.700 di cui il 13% nel Mezzogiorno e sono per circa il 90% da attribuire all'avanzamento dei programmi autostradali. Tra le principali opere del periodo, si segnalano, per Autostrade, il completamento della Udine-Tarvisio e della Bretella Fiano-S.Cesareo; l'apertura di alcune tratte dell'Autostrada dei Trafori; l'avvio degli interventi per le Colombiane (oltre 800 miliardi di interventi in autofinanziamento a fronte di una proroga di 12 anni della Concessione il cui iter autorizzativo è peraltro ancora in corso di definizione) ed il proseguimento dei lavori sull'Autostrada Vittorio Veneto-Pian di Vedoia e degli ampliamenti a tre

corsie della Milano-Napoli e, per le partecipate, l'avanzamento dei lavori relativi al primo tratto della Sarre-Morgex dell'Autostrada Aosta-Monte Bianco; al raddoppio delle due tratte Altare Montecala e Priero-Rivere della Torino-Savona ed alla realizzazione della Livorno-Cecina dell'Autostrada Tirrenica.

L'occupazione del Gruppo è aumentata nel quadriennio di quasi 1.800 unità anche a seguito della crescita registrata nel settore autostradale.

3. ITALIMPIANTI

Tra gli eventi più significativi che hanno caratterizzato il quadriennio è opportuno segnalare il passaggio, nell'aprile del 1988, del controllo dell'Italimpianti, dalla Finsider all'IRI.

L'operazione, sulla base di valutazione peritale, ha comportato per l'Istituto, che già deteneva una partecipazione nella società del 22,49%, l'acquisto delle quote residue di capitale detenute da Finsider (51%), Finmeccanica (25%) e Fincantieri (1,51%) ad un prezzo complessivo di L.mldi 403,3, corrispondente ad una stima del valore del gruppo Italimpianti di L.mldi 505 (comprensiva del premio di

maggioranza per Finsider (N)); la valutazione è stata effettuata utilizzando i criteri del patrimonio netto rettificato e delle prospettive reddituali, confrontando i valori ottenuti con le transazioni di aziende operanti in settori similari.

In tale contesto nel corso del 1988 si è anche concluso il trasferimento dei pacchetti azionari della Morteo Soprefin e della Ponteggi Dalmine, valutati complessivamente L.mldi 46, dalla Finsider all'IRI e - in immediata sequenza - all'Italimpianti, allo scopo di costituire fra le partecipazioni dell'Italimpianti, un nucleo di imprese specializzate nelle trasformazioni e negli impieghi infrastrutturali dell'acciaio.

Nel corso del quadriennio, inoltre, sono state effettuate alcune modificazioni degli assetti interni del gruppo ed è stato anche deciso, nel corso del 1990, di interrompere ogni iniziativa concernente il settore d'impresa edile di CMF (blocco delle acquisizioni) e Morteo (blocco delle acquisizioni, cessione delle attività in corso e scorporo del relativo ramo d'azienda), in considerazione delle rilevanti perdite determinatesi. Sono state assunte nuove iniziative

(N) Il premio di maggioranza è stato valutato Lire 396,4 per azione pari a + 22,8% rispetto al valore unitario delle azioni detenute dagli azionisti di minoranza di Lire 1.740).

per il supporto progettuale affidato all'Italimpianti nell'ambito della reindustrializzazione dei bacini di crisi siderurgica e per il riutilizzo produttivo delle aree in corso di dismissione; tra esse si ricordano:

- la costituzione con Italstat-Sistemi Urbani e con la finanziaria regionale Ligure - della società Bonifica di Campi;
- la costituzione a Genova di una società di manutenzione generale per le imprese (MGI) e di un'attività manutentiva per mezzi di trasporto industriali e commerciali (AUMAN);
- la costituzione a Taranto della Italimpianti Sud, tramite l'ampliamento dell'attuale nucleo dedicato allo stabilimento siderurgico ed il suo orientamento ad iniziative per l'ambiente, il territorio ed enti pubblici, e di una società generale di servizi di manutenzione (MGS) analoga a quella realizzata nell'area genovese.

Nel periodo in esame si è manifestata l'esigenza di porre termine agli ingenti costi conseguenti ai contratti degli impianti siderurgici di Esfahan in Iran (18.12.1990) e di Volzskij in Russia (4.2.1991), relativi ad opere di elevata complessità realizzativa e caratterizzata da una difficile realtà della committenza, nei quali la Società si era in precedenza avventurata.

Per l'Iran è stato ottenuto il riconoscimento da parte del committente della richiesta di adeguamento dei ricavi contrattuali a fronte di oneri pregressi (maggiori costi delle forniture, ritardati pagamenti, commercializzazione del petrolio, miglioramento tecnologico) sostenuti da Italimpianti nell'espletamento di una commessa che ha visto esplodere dapprima la rivoluzione e quindi la guerra con l'Iraq.

L'accordo riconosce un adeguamento del valore contrattuale per \$/mil. 104 alle seguenti condizioni:

- \$/mil, 52 fissi ed incondizionati;
- \$/mil. 52 condizionati al rispetto dei tempi di consegna e messa in marcia degli impianti, secondo un programma i cui sviluppi nel 1991 hanno dati positivi risultati;
- il pagamento è regolato tramite le produzioni stesse del complesso siderurgico previa commercializzazione da parte di Italimpianti.

Per Volzskij, l'accordo del 4.2.1991 riconosce a Italimpianti ECU/milioni 233 a fronte di maggiori costi non previsti a contratto. Tuttavia, date le difficoltà finanziarie della Committenza, è previsto che il recupero del Credito dovrà realizzarsi attraverso risorse generate tramite la produzione e commercializzazione dei volumi prodotti dall'impianto. A tale scopo è stata costituita la società mista Volit (50% Italimpianti, 50% parti sovietiche) dedicata al supporto alla gestione dell'impianto, sposandosi

l'interesse Italimpianti, per il recupero degli extracosti, con i problemi finanziari della committenza che si riflettono anche nelle difficoltà di approvvigionamenti e di esercizio degli impianti stessi.

Il pagamento del credito ad Italimpianti è previsto che avvenga per tranches in funzione dei ricavi netti realizzati dalla società mista da distribuire alle parti, in misura uguale.

La definizione degli accordi anzidetti sembra avere restituito margini di redditività alle forniture per l'Iran, mentre per la commessa russa restano consistenti i rischi di un integrale recupero del credito, anche in relazione alle difficoltà del Paese.

Andamento gestionale 1988-91

Il quadriennio 1988-91 è stato caratterizzato per il gruppo Italimpianti da una redditività negativa risultante da:

- un andamento economico complessivamente deficitario per la capogruppo (il risultato ante partecipazioni è passato dai L.mldi - 59 del 1987 ai L.mldi - 2 del 1991 dopo un biennio 1989-90 di risultati leggermente positivi);

- andamenti strutturalmente deficitari delle controllate con circa L.mldi 590 di perdite nel periodo, da ascrivere per il 70% alle partecipate non strategiche N.Mecfond, Morteo ed FMI e per la restante parte alla Innse - Innse Engineering ed alla CMF Sud. Il grave livello delle perdite esprime in larga parte la contemporanea manifestazione delle criticità strutturali di molte delle partecipazioni manifatturiere di Italimpianti, caratterizzate da ridotto carico di lavoro (CMF, Morteo, N.Mecfond, FMI, Innse) e dal pieno manifestarsi di criticità connesse a improduttivi tentativi di diversificazione di settore (edilizia civile per Morteo e CMF) o di prodotto (centri di stampaggio per Innse e N.Mecfond, linee di imballaggio per FMI).

Nel corso del quadriennio il gruppo Italimpianti ha acquisito ordini per circa L.mldi 8.000, di cui più del 50% all'estero ed il portafoglio lavori a fine '91, concentrato per oltre il 70% sul mercato estero, ha raggiunto L.mldi 3.900.

Per quanto riguarda la capogruppo Italimpianti, il complesso degli affidamenti (oltre L.mldi 5.000 nel periodo) ha riguardato essenzialmente i settori di tradizionale presenza, quali la siderurgia ed i grandi progetti.

Il portafoglio lavori ha diminuito la sua incidenza estera (dall'84% del 1987 al 70% del 1991) raggiungendo a fine 1991 L.mldi 2.881 (L.mldi 2.258 nel 1987).

Il valore della produzione di Gruppo nel quadriennio ha superato L.mldi 9.200 e fra i principali progetti, oltre alle citate commesse di Esfahan e Volzskij, sono da ricordare i tubifici per la Cina e per il Venezuela e gli interventi, in opere civili ed impianti, per l'Expo '92 a Genova.

L'andamento patrimoniale del gruppo Italimpianti è stato condizionato nel periodo da un costante incremento del capitale circolante, principalmente indotto dalla capogruppo, anche per l'effetto finanziario delle perdite delle principali partecipate manifatturiere.

Da ciò è derivata una struttura patrimoniale gravemente squilibrata malgrado gli interventi operati dall'IRI a sostanziale copertura delle perdite maturate nel periodo, con un rapporto tra mezzi propri e capitale investito che (al netto di effetti e crediti commerciali a medio e lungo termine di Italimpianti produttivi di proventi finanziari) è venuto progressivamente deteriorandosi, scendendo dal 36% del 1988 sino al 2% del 1991.

Gli investimenti di Gruppo nel quadriennio sono stati pari a L.mldi 168, mentre l'occupazione (oltre 5.000 unità a tempo indeterminato a fine 1991) dopo l'aumento del 1988 per l'acquisizione della Morteo e della Ponteggi Dalmine, è tornata sui livelli di fine 1987, anche a seguito della

cessione, nel 1989, della divisione cilindri e macchine utensili della Innse.

Di seguito vengono esposti i dati più significativi del disastroso andamento gestionale nel periodo di attività del Gruppo; disastroso andamento i cui sviluppi, ben più onerosi, si sono determinati nell'anno successivo nell'ambito di Iritecna:

(L.miliardi)	1987	1988	1989	1990	1991
-----	-----	-----	-----	-----	-----
Valore produzione	1.942	1.676	2.054	2.440	3.050
Risultato economico	- 110	- 54	- 48	- 126	- 353
Capitale investito	1.098	1.779	1.991	2.106	2.095
Indebit. fin. netto	940	1.512	1.677	1.918	2.077
Mezzi propri	158	269	314	188	18
Investimenti	25	80	28	29	31
Invest. nel Mezzog.	3	10	13	8	8
Occupazione(n.addetti a tempo indetermin.)	5.061	5.930	5.255	5.120	5.050

INDICE

ROI (Ris.operativo/ CNI medio)	n.s.	0,1%	1,6%	0,9%	n.s.
	=====	=====	=====	=====	=====

5.3 GRUPPO FINMECCANICA

Come è noto, il Gruppo Finmeccanica opera nei seguenti settori: aeronautica, spazio, sistemi civili, sistemi di difesa, energia, trasporti, industria, automazione, biomedicale e microelettronica.

L'attività del Gruppo è rivolta a presidiare tali aree, caratterizzate da un alto contenuto tecnologico e forti spinte all'innovazione, attraverso uno sviluppo autonomo finalizzato a gestire una posizione di preminenza in Italia ed a mantenere una qualitativa presenza internazionale, facendo fronte alla forte concorrenza in tali settori esistenti.

L'attività della Finmeccanica riguarda anche il delicato settore dei sistemi di difesa e di armamento, la regolamentazione dei quali ha subito nel tempo modifiche e restrizioni; anche la consistente riduzione delle commesse da parte delle forze armate ha influito in tale settore.

ARTICOLAZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo Finmeccanica è stato articolato sino al 1992 in tre società capofila, Alenia, Ansaldo ed Elsag Bailey, a

loro volta controllanti numerose aziende operanti in Italia e all'estero.

Sotto il diretto controllo della Finmeccanica era posta anche l'Esate Biomedica, attiva nel campo del biomedicale, oltre ad una partecipazione del 5% nella SGS Thompson, che le consentiva la responsabilità della gestione, su mandato dell'Istituto che, a sua volta, deteneva la proprietà e sopportava l'onere della restante quota di Gruppo (45%).

In particolare Alenia, nata dalla fusione tra Aeritalia e Selenia, si presentava quale capofila di aziende operanti nei settori dell'aeronautica militare e civile, dello spazio, dei sistemi civili e dei sistemi di difesa.

Tra le principali società controllate si segnalano la Ferranti Italia (sistemi civili e militari), l'Alenia Spazio (satelliti, sistemi spaziali), l'Alfa Romeo Avio (componentistica e revisione motori).

Ansaldo era capofila delle società che operano nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'industria con il diretto controllo di Ansaldo Energia, Ansaldo Industria e Ansaldo Trasporti.

A sua volta Elsag Bailey era la capofila delle aziende presenti nel campo dell'automazione ed in particolare nei settori dell'automazione dei processi industriali continui, dell'automazione dei processi industriali discontinui e dell'automazione dei servizi.

Nel corso del 1992, però, e nei primi mesi del successivo anno, la Finmeccanica ha consistentemente modificato il proprio assetto organizzativo, adeguandolo ad una struttura ritenuta più in linea con quella dei maggiori gruppi internazionali; il relativo processo si è articolato in più fasi, la prima delle quali ha portato alla incorporazione della Finmeccanica stessa in SIFA, che - essendo quotata - ha consentito l'ingresso diretto in Borsa; successivamente la SIFA è stata denominata FINMECCANICA S.p.A.

Più in particolare le operazioni hanno avuto il seguente svolgimento:

In data 19 marzo 1992 il Consiglio di Amministrazione dell'IRI approvò un progetto quadro riguardante un'articolata operazione di riordino, tramite il Gruppo Finmeccanica, nel settore dell'alta tecnologia.

Fu previsto l'acquisto da parte IRI della quota di partecipazione di Finmeccanica in SIFA, onde detenere il controllo diretto delle due società nonché di Iritech, attiva nell'area della tecnologia avanzata.

In tale contesto fu anche previsto il collocamento in Borsa della Finmeccanica, da attivare mediante la fusione della Finmeccanica in SIFA, già quotata in Borsa, propedeutica alla incorporazione delle principali società controllate del Gruppo in un'unica forma societaria, al fine di valorizzarne le sinergie interne.

La prospettata operazione mirava altresì a presentare, nella prospettiva di un'ulteriore apertura del capitale di Finmeccanica, una struttura più consona ai requisiti richiesti dai mercati azionari.

La realizzazione si articolò come segue: la fusione Finmeccanica-Sifa fu deliberata dai Consigli di Amministrazione delle due società e dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI in data 29.5.1992. Le assemblee straordinarie furono tenute il 21.7.1992. La fusione fu perfezionata in data 20.10.1992 con effetti contabili dall'1.1.1992.

Il rapporto di concambio fu determinato dai Consigli di Amministrazione delle due società sulla base di valutazioni peritali nella misura di 4 azioni ordinarie SIFA per 9 azioni ordinarie Finmeccanica.

A seguito e per effetto di tale fusione, la società ha assunto la denominazione di "Finmeccanica S.p.A:" ed ha trasferito la sede sociale presso il domicilio dell'incorporata.

A seguito di delibera IRI del dicembre 1992, il settore "alta tecnologia" è stato infine unificato mediante fusione nella capogruppo delle principali controllate (Alenia, Ansaldo ed Elsag Bailey).

Nel periodo in esame il Gruppo Finmeccanica ha intrapreso una onerosa serie di acquisizioni e collaborazioni ed ha stipulato accordi finalizzati al dichiarato intento del rafforzamento della propria posizione tecnologica ed al

raggiungimento di una massa critica considerata necessaria per fronteggiare la concorrenza internazionale; il Gruppo ha operato una "crescita selettiva" rivolta ad uno sviluppo dimensionale progressivamente incentrato sui settori di maggiore valenza strategica.

Tra i principali interventi si ricordano:

la ristrutturazione e diversificazione del settore energia - rese necessarie dopo la rinuncia dell'Italia al nucleare - attraverso il rafforzamento nelle attività tradizionali e la crescita nei comparti del service e dell'energia rinnovabile (in tale settore rientra l'accordo tra Ansaldo e ABB) e attraverso la trasformazione dell'ex Ansaldo Gie in società capofila di settore, con compiti di coordinamento delle attività impiantistiche e manifatturiere;

il riassetto organizzativo operato in Ansaldo Trasporti con la creazione di tre aree strategiche di attività - trazione, segnalamento e sistemi di trasporto - e con l'assunzione da parte di Ansaldo Trasporti del ruolo di capofila di tali attività;

la progressiva focalizzazione dell'Elsag Bailey nel settore dell'automazione, attraverso il trasferimento ad Ansaldo delle attività di segnalamento ferroviario, la cessione a Finmeccanica della partecipazione in Esaote Biomedica e il trasferimento in ambito Alenia delle

attività navali. Nel 1991 è anche da ricordare il collocamento in Borsa della Elsig Bailey; la costituzione nel 1990, dalla fusione tra Aeritalia e Selenia, di Alenia, che ha assunto la struttura di "corporate" articolata in quattro principali settori (aeronautico, spazio, sistemi di difesa e sistemi civili) e che ha avviato un piano di ristrutturazione da cui sono emerse rilevanti eccedenze occupazionali, specie nel comparto difesa.

Il processo di fusione ha avuto il seguente andamento:

Nel 1989 il trasferimento del pacchetto azionario della Selenia da STET a Finmeccanica realizzò la condizione per procedere alla razionalizzazione delle attività del settore "difesa e spazio" con la fusione delle due Aziende.

La possibilità di razionalizzazione e di sinergie vennero valutate con l'ausilio di consulenti per gli aspetti industriali e organizzativi; per le valutazioni connesse alla determinazione del rapporto di cambio i Consigli di Amministrazione si avvalsero delle valutazioni peritali di consulenti esterni; a sua volta la Finmeccanica, quale azionista, verificò la congruità dei valori tramite una banca d'affari internazionale; il rapporto di cambio, la cui congruità fu certificata, venne determinato nella misura di n. 100 azioni Aeritalia per ogni gruppo di n. 79 azioni Selenia.

Il Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica ed il Comitato di Presidenza dell'IRI, ciascuno per quanto di competenza, si espressero favorevolmente in data 16 maggio 1990.

La fusione fu deliberata dai Consigli di Amministrazione di Selenia ed Aeritalia il 18.6.90 e le assemblee straordinarie (di fusione) vennero tenute rispettivamente in data 2 e 3 agosto 1990.

La fusione fu perfezionata in data 20 dicembre 1990 con effetti contabili dall'1.1.1990.

ANDAMENTO GESTIONALE

Come si può già dedurre da quanto riferito, nel periodo in esame il Gruppo Finmeccanica ha intrapreso un impegnativo ed oneroso processo di trasformazione, con l'obiettivo di una crescita nel medio e lungo periodo in grado di assicurare una presenza nei diversi settori di attività, caratterizzati in questi anni da ampi processi di concentrazione dell'offerta, che hanno portato alla nascita dei grandi gruppi che operano nella scena mondiale.

La crescita del Gruppo è stata attuata attraverso acquisizioni e accordi sia in Italia sia all'estero, spesso realizzati con acquisti di partecipazioni di minoranza e con

accordi non sempre dimostratisi proficui; e molto spesso facendo ricorso a indebitamento e ad apporti di capitale da parte dell'Istituto. Il Gruppo, però, ha progredito sviluppando una:

progressiva internazionalizzazione che nel 1991 ha portato oltre 6.000 dei suoi addetti ad essere stabilmente impegnati nelle controllate estere (contro i 230 del 1988), con il 40% circa del fatturato derivante da esportazioni o realizzato direttamente all'estero;

crescente attenzione all'innovazione tecnologica; le spese per le attività di Ricerca e Sviluppo si sono incrementate ad un elevato tasso medio annuo, raggiungendo i 1.150 mldi, con un impegno di circa 7.000 addetti;

crescita dimensionale del Gruppo, realizzata attraverso le numerose acquisizioni e le notevoli modifiche degli assetti azionari ed organizzativi già descritti.

L'andamento delle principali grandezze economico-finanziarie, può essere così rappresentato:

il valore della produzione ha avuto un incremento particolarmente rilevante tra il 1988 ed il 1989 (63%) in relazione all'inserimento del Raggruppamento Selenia/Elsag ed ha raggiunto nel 1992 l'entità di 11.234 miliardi (contro i 10.830 dell'anno precedente: + 3,7%). L'aumento dell'attività si è verificato in tutti i

settori, pur in presenza di alcuni condizionamenti esterni, quali la flessione delle spese per la Difesa per i settori aeronautico e dei sistemi di difesa, la cancellazione delle attività nucleari in campo energetico, la crisi intervenuta nel Golfo Persico a metà del 1990 con la conseguente cancellazione di alcune commesse in Iraq nel settore dell'energia;

- . il risultato netto confrontabile è pari per il 1991 a 169 mldi (ante partite eccezionali di 719 mldi, legate all'esecuzione del dispositivo CEE che ha imposto la restituzione comprensiva di interessi dalla Finmeccanica all'IRI degli interventi a suo tempo effettuati a favore del gruppo Alfa Romeo) e per il 1992 a 186 miliardi.
- . la struttura patrimoniale - senza considerare per il 1991 gli effetti legati alla "vertenza CEE" sopra richiamata - si presenta con un incremento del capitale investito netto che passa dai 3.210 mldi dell'87 al 7.227 mldi del 1991, per raggiungere nel 1992 l'entità di ben 8.396 miliardi.

Tale aumento è legato alla forte espansione del Gruppo nel periodo, in relazione all'ingresso di nuove società e all'incremento di attività, che si riflette anche in una sostenuta crescita del capitale d'esercizio legata anche alle difficoltà sorte in Alenia con riguardo alle attività per la Difesa (peggiorate condizioni di

pagamento da parte della committenza pubblica, calo dell'attività produttiva).

L'indebitamento - a proposito del quale il magistrato delegato al controllo di questa Corte ebbe a manifestare apprensione in occasione dell'esame dei criteri di bilancio della Finanziaria (22 marzo 1991) - concorre in misura progressivamente crescente alla copertura del capitale investito, con un rapporto che passa dal 45% dell'87 al 65% del 1991, per attestarsi sul 64% nel 1992, con un valore assoluto pari a L. 5.300 miliardi: ciò in quanto, come già segnalato, la descritta fase di espansione del Gruppo è stata assicurata solo in parte da apporti aggiuntivi di capitale proprio;

sotto il profilo occupazionale, gli organici aumentano nel periodo 1989-91 di circa 24.000 unità (56.015 a fine 91), come effetto principalmente delle numerose acquisizioni effettuate, per scendere poi a 51.459 unità nell'anno successivo.

*

*

*

Particolarmente negativo, tanto da dovere essere considerato con apprensione, è stato nell'ultimo periodo l'andamento dell'Alenia, specie per la crisi che ha investito il settore difesa e quello aeronautico più specificatamente;

buone prospettive si presentano di contro per il settore energia ed impiantistica (Ansaldo), specie nel caso di entrata in operatività delle commesse per l'alta velocità.

I dati salienti del Gruppo, in miliardi di lire, nel corso del periodo in esame, possono essere così sintetizzati:

Dati salienti (in L.mldi)	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Valore della prod.ne	4.781	4.985	8.126	9.817	10.830	11.233
Fatturato estero	n.d.	1.435	2.378	2.941	3.714	4.797
Risultato economico	57	62	94	120	(N) 169	186
Capitale investito	3.210	3.707	6.298	7.383	7.227	8.396
Indeb. finanz. netto	1.445	1.830	3.439	4.157	4.862	5.310
Mezzi propri	1.765	1.877	2.859	3.226	2.364	2.994
Investimenti	215	260	381	453	468	645
Invest. nel Mezzog.	82	110	149	211	215	358
Occupaz. (n.addetti)	31.850	32.232	46.829	55.088	56.015	51.459

(N) Ante eventi eccezionali legati al dispositivo CEE in ordine alla "vertenza Alfa Romeo" che ha comportato la restituzione all'Istituto di 719 miliardi. Dopo tale partita il risultato consolidato si cifra in - 525 mldi.

Nell'espone le vicende che hanno interessato il Gruppo Finmeccanica è necessario richiamare la vertenza sollevata dalla CEE in relazione a due apporti di capitale all'Alfa Romeo SPA ed all'Alfa Romeo Auto, pari in totale a L. 615,1 miliardi, erogati dall'IRI tramite la Finmeccanica nel 1985 e nel 1986.

Essendo stati detti apporti ritenuti dalla CEE illegittimi in quanto considerati "aiuti" e come tali incompatibili con il mercato comune, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1 del Trattato, la Commissione CEE, con decisione 89/661 del maggio 1989, ha chiesto al Governo italiano di recuperare gli stessi, ponendo a carico della Finmeccanica l'onere della restituzione del capitale più gli interessi.

Contro tale decisione è stato presentato ricorso sia dalla Finmeccanica che dal Governo italiano, ma con sentenza del 31 maggio 1991 la Corte di Giustizia ha confermato la legittimità della decisione della Commissione, respingendo i ricorsi.

In conseguenza di ciò e non essendovi altra possibilità di gravame, la Finmeccanica, confortata anche da una esplicita comunicazione del Ministero delle partecipazioni statali (nota n. 828/11/PA del 7 marzo 1992), con valuta 29 maggio successivo, ha versato la somma in contestazione (salita con gli interessi a L. 728,9 miliardi) all'IRI, considerato percettore finale delle stesse, ritenendo con ciò attuato il disposto della decisione comunitaria.

Peraltro la Commissione ha di recente fatto presente di non considerare pienamente assolto il dispositivo della pronunzia a suo tempo emanata (e confermata in sede di ricorso) sostenendo che gli aiuti recuperati devono essere dall'IRI ancora riversati allo Stato, unico percettore finale; contro tale richiesta l'IRI SPA - forte dell'assenso a suo tempo avuto dal Ministero delle partecipazioni statali e rappresentando anche il fatto nuovo e peraltro recente, che gli apporti patrimoniali a suo tempo finalizzati a realizzare interventi nel settore automobilistico sono stati soppressi con la legge finanziaria 1991 - oppone decisa resistenza, confermando di ritenere conclusa la sofferta vicenda.

In relazione a tale vicenda, questa Corte non può non richiamare le valutazioni critiche precedentemente espresse circa l'attività svolta dal Ministero delle partecipazioni statali quale Amministrazione vigilante; lo stesso avrebbe sin dall'inizio dovuto affrontare con ferma decisione la questione e non lasciare che essa si trascinasse, con un lungo contenzioso; contenzioso che non ha affrontato, a suo tempo, in modo idoneo, preventivo e definitivo, la individuazione del beneficiario finale degli apporti (dalla CEE considerati "aiuti") nè appare avere coinvolto nella vicenda in modo adeguato i competenti Ministeri degli Esteri e della Comunità, affrontando in radice il concetto di aiuto di Stato previsto dall'art. 92 del Trattato CEE e concordando, nel caso di specie, le conseguenze di ogni ordine (e quindi anche

di valenza economica) riguardanti non solo l'IRI e la Finmeccanica, ma anche lo stesso erario dello Stato.

Anche la verifica che il concetto di "aiuto" non trovi applicazione caso per caso, ma abbia interpretazione univoca e in campo comunitario applicazione uguale e costante, è compito a cui il Governo (e per esso i Ministeri competenti) deve fermamente attendere: tale via, pur se con ritardo, appare ancora percorribile e questa Corte ritiene necessario che sia accortamente e tenacemente perseguita.

5.4 GRUPPO STET

Compito del Gruppo Stet è quello di gestire, con criteri di imprenditorialità, un sistema di infrastrutture e servizi di telecomunicazioni in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza, assicurando, altresì, il processo di innovazione tecnologica in continua evoluzione che caratterizza il settore.

La Stet ha una posizione di leader nel settore delle telecomunicazioni nazionali e svolge un ruolo significativo, anche in campo internazionale.

ARTICOLAZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo Stet è articolato sulla base di una segmentazione per macrosettori di attività, all'interno dei quali le singole società presidiano specifiche aree, secondo l'organigramma di seguito indicato:

Servizi di Telecomunicazioni (TLC):

- . Sip (TLC nazionali)
- . Italcable (TLC intercontinentali)
- . Telespazio (TLC via satellite)

Attività manifatturiere ed impiantistiche:

- . Italtel (commutazione, trasmissione e sistemi/prodotti telematici)

- . Sirti (installazione reti/apparati di TLC)
- . Necsy (sistemi di controllo/gestione reti)
- . Aet (apparati per TLC ed installazioni reti)

Servizi editoriali e per il marketing delle aziende:

- . Seat-Divisione Stet (annuari telefonici, concessionaria di pubblicità, direct marketing/ricerche di mercato)
- . Ilte (servizi tipografici)
- . Sidac (servizi di editoria on disc/memorie ottiche)

Servizi telematici:

- . Saritel/Teleo (messaggistica, accesso a banche dati, pagine gialle elettroniche, servizi transazionali, etc.)

Attività ausiliarie:

- . Seat Leasing (leasing mobiliare ed immobiliare per il Gruppo)
- . Cselt (attività di ricerca e sviluppo nel settore delle TLC)
- . Telesoft (software per TLC)
- . Softe e Saiat (finanziarie di supporto alla Capogruppo).

Le società quotate in borsa sono la Stet, la SIP, l'Italcable e la Sirti.

L'articolazione del Gruppo Stet ha presentato significative variazioni nel corso del periodo compreso tra il 1988 ed il 1992.

In particolare, eventi di rilievo hanno caratterizzato l'inizio e la fine di tale periodo.

Nel 1988 l'IRI ha, infatti, accentuato la posizione del Gruppo nelle Telecomunicazioni stabilendo la cessione, conclusasi nei primi mesi del 1989, delle partecipazioni detenute dalla Stet nell'elettronica civile e militare e nella componentistica (Raggruppamento Selenia/Elsag e SGS-Thomson), comparti in cui la società aveva operato per circa un ventennio; ha, inoltre, attuato modifiche negli assetti delle partecipazioni. I principali eventi, molti dei quali di valenza espansiva in campo internazionale, in ordine cronologico, sono stati:

- ingresso della Hewlett Packard (1988) nel capitale sociale della Necsy (35%) per rafforzare tecnologicamente la società;
- costituzione (1988) della Telesoft (60% Sip e 40% Finsiel) destinata ad operare nel settore del software per TLC;
- accordo fra Stet/Italtel ed AT&T (1989) nel settore manifatturiero per TLC, per sviluppare congiuntamente i prodotti, rafforzare le capacità di marketing, ridurre le spese e migliorare la competitività internazionale. L'intesa ha comportato l'ingresso (20%) della AT&T nell'Italtel, di Stet (20%) nella AT&T/NSI e di Italtel nell'APT/Italia (51%);
- acquisizione (1989) della AET da parte Italtel (40%), Sirti (40%) e Stet S.p.A. (10%);

- acquisizione (1989) da parte Sirti (100%) della Hepiro (Portogallo), società operante nel settore dell'installazione impiantistica;
- partecipazione (1990) della Stet S.p.A. (32,5%) alla Nortel (Argentina), holding che detiene il controllo della società licenzataria (Telecom Argentina) della concessione telefonica per la zona nord del Paese;
- acquisizione (1990) da parte Italcable del 25% della società Impsat (Argentina), operante nella trasmissione dati e nella realizzazione/gestione dei relativi impianti;
- acquisizione (1990) da parte Italtel (70%) del gruppo Datentechnik, operante in Austria ed in Svizzera nel settore dei sistemi per la trasmissione dati e per la numerizzazione delle reti di distribuzione;
- joint-venture (1990) da parte Italtel (40%) con la Krasnaja Zarja (principale azienda manifatturiera sovietica di TLC) per la fabbricazione, vendita ed installazione di sistemi di commutazione telefonica (Tele Zarja);
- acquisizione (1991) da parte Italcable (35%) della V.T.R., società concessionaria cilena per la telefonia internazionale;
- acquisizione (1991) da parte Italcable (12,5%) e Tele-spazio (12,5%) della Vicom, società brasiliana operante nel settore della trasmissione dati via satellite;

- acquisizione (1991) da parte Italtel della Mistel (30%), operante nel settore della produzione di apparati per la telefonia pubblica, e della SIAE Microelectronica (30%) operante nel campo della produzione ed installazione sistemi radio e telefonici;
- joint-venture (1991) da parte Sirti (50%) con la Sade per lo sviluppo e l'installazione di reti di TLC in Argentina (Telsys);
- acquisizione (1992) del Gruppo Finsiel finalizzato al dichiarato scopo di rafforzare la capacità di presenza nel mercato della tecnologia dell'informazione.

E' verso la fine del periodo in esame, però, e precisamente nel gennaio 1992, che si determina un evento istituzionale da tempo atteso, rivolto a razionalizzare, con la creazione di un unico gestore e con l'accorpamento di tutte le società operanti nelle telecomunicazioni - anche sulla base delle più avanzate esperienze internazionali - l'intero settore delle TLC stesse.

Sul piano nazionale, infatti, la legge di riforma del settore (29 gennaio 1992, n. 58) rappresenta una tappa di rilievo storico; tale legge - che conclude un processo di riforma avviato con un disegno di legge del Governo nel marzo 1989, ma da tempo atteso e richiesto - riconduce ad un unico centro di responsabilità, collocato nell'ambito IRI, la gestione della rete e l'offerta dei servizi sino ad allora

riservati allo Stato, con conseguente trasferimento delle competenze operative dal Ministero PP.TT. (Azienda di Stato dei Servizi Telefonici - ASST) ad una Società di nuova costituzione (IRITEL).

Entro dieci anni è previsto che la nuova Società ceda in uso i beni mobili ed immobili attinenti ai servizi di TLC, acquisiti dal Ministero PP.TT. alle concessionarie dei servizi di TLC stessi, da individuare con specifica delibera CIPE, previa indicazione da parte IRI, dei criteri generali da seguire per il riassetto definitivo del settore (N).

L'attuazione della citata legge ha impegnato l'IRI e la STET in lunghe e dibattute riunioni, nelle quali si è ricercato di interpretare al meglio la linea di indirizzo indicata dal legislatore, individuando nei compiti di "indicazione" previsti dalla normativa la costruzione di un "riassetto" del settore che tenesse conto delle più recenti problematiche in sviluppo (tra esse la telefonia mobile) e che ponesse le base del nuovo modo di essere dei rapporti tra gestore concessio-

(N) Nel marzo 1993 il CIPE, in attuazione del richiamato dettato normativo, ha deliberato che entro il 1° gennaio 1994 sia costituito un unico gestore dei servizi di telecomunicazioni svolti in regime di concessione in un quadro di distribuzione fra attività in esclusiva e in concorrenza e di netta separazione rispetto all'attività manifatturiera ed impiantistica.

nario di pubblico servizio e Amministrazione concedente, avente l'onere di una adeguata ed attenta vigilanza e dotata di elevata capacità di indirizzo e controllo.

A tale legge (58/1992) ha fatto da ultimo seguito il Decreto Legge 30 settembre 1993 n. 390 (trasformazione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero) che, affrontando aspetti in precedenza non individuati, specie di contenuto internazionale, pone le premesse per la realizzazione di un moderno e compiuto riassetto del settore delle TLC, che sviluppandosi ormai in regime di libera concorrenza non sia gravato da vincoli di mutualità con vari tipi di tariffe, ma sia di contro indirizzato nei servizi da attuare e controllato nei traguardi, anche qualitativi, da raggiungere.

Non disgiunto dal problema della ristrutturazione connessa con il riassetto si pone la determinazione delle tariffe, per lunghi anni legata in Italia ad un complesso iter amministrativo, che troppo spesso non ha consentito alle Società concessionarie di basare la loro attività sulla correlazione costi-ricavi, in un quadro di programmazione avente carattere imprenditoriale, e che di contro, ha consentito loro di operare in un regime di "monopolio" in cui sviluppo e tariffe erano di fatto legate ad elementi di valenza politica.

All'inizio del 1991 il Governo, dopo un lungo periodo, ha approvato una revisione tariffaria in aumento per il

traffico telefonico nazionale, contenuta entro il tasso di inflazione. In pari tempo è stata avviata una politica di riduzione delle tariffe per il traffico intercontinentale, proseguita nel corso del 1992.

Quale decisione apprezzabile, anche per la possibilità di programmazione che ne è derivata, è da ricordare che alla fine dello scorso anno, è stato messo a punto dal Ministero P.T., e approvato dal CIP, un "Piano di ristrutturazione delle tariffe" che ha definito le linee operative da seguire nei prossimi anni, basate su una più stretta correlazione tra prezzi dei servizi e costo delle relative prestazioni, da ottenersi con l'adozione del cosiddetto "price-cap" ed è stato previsto il ricorso a un "contratto di programma" che collega l'attribuzione di risorse aggiuntive al raggiungimento di obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati.

L'attività del Gruppo STET in campo internazionale, svolta sia nel settore dei servizi che nel comparto industriale, ha avuto carattere espansivo ed è stata in particolare rivolta verso i paesi dell'America Latina, dell'Europa orientale e del bacino del Mediterraneo.

Tale attività - che ha concorso all'elevato indebitamento del Gruppo - ha avuto tappe progressive con le principali acquisizioni in precedenza esposte e si è maggiormente sviluppata negli ultimi anni portando alla costituzione della STET International (partecipazione STET 51% - SIP 25% - Italcable 15% - Telespazio 9%), Società finalizzata alla

assunzione di partecipazioni in società di gestione e all'intervento diretto sulla gestione dei servizi.

ANDAMENTO GESTIONALE

Come si può dedurre da quanto già riferito, nel periodo in esame il Gruppo Stet ha intrapreso un rilevante processo di sviluppo, in un quadro di crescente competitività internazionale, conseguendo risultati positivi sia sotto il profilo tecnico che sotto quello reddituale, ma gravandosi di oneri passivi la cui entità - come peraltro segnalato dal magistrato delegato di questa Corte in occasione dell'esame dei programmi del Gruppo stesso - può destare qualche preoccupazione.

L'andamento delle principali grandezze economico-finanziarie è stato il seguente:

DATI DI SINTESI (N) (in L.mldi)	1 9 8 7	1 9 8 8	1 9 8 9	1 9 9 0	1 9 9 1	1 9 9 2
Valore della produzione	18.235	20.572	21.977	24.808	28.123	31.650
Fatturato estero	878	919	782	757	971	1.270
Utile dell'esercizio	1.117	1.287	1.355	1.367	1.413	1.425
Capitale investito	28.740	29.242	30.388	34.943	38.976	42.714
Indebitam. finanz. netto	14.364	13.815	14.314	17.521	19.506	22.916
Mezzi propri	14.376	15.427	16.074	17.422	19.470	19.798
Investimenti	5.556	6.605	8.930	10.610	11.827	10.637
di cui Mezzogiorno	1.782	2.109	3.077	3.840	3.879	2.513
Occupazione (unità)	124.304	129.023	122.653	125.958	129.492	137.887
R.O.I. (%)		11,6	11,5	11,4	11,5	12,5
- risultato operativo		3.351	3.429	3.731	4.263	5.086
- capitale investito medio		28.991	29.815	32.665	36.959	40.845
R.O.E.: (%)		8,6	8,6	8,2	7,7	7,3
- utile d'esercizio		1.287	1.355	1.367	1.413	1.425
- mezzi propri medi		14.901	15.750	16.748	18.446	19.634
Consistenza abbonati (migliaia)		20.092	21.266	22.350	23.071	23.709
Abbonati per 100 abitanti (n.ro)		34,9	36,9	38,7	39,9	42,0
Radiomobile di comunic. (unità)		33.609	66.070	265.962	587.535	782.846
Numeri di centrale (migliaia)		22.275	23.890	25.567	26.685	27.227
di cui in tecnica numerica (%)		17,6	25,3	33,1	40,9	48,4
Traffico urbano (milioni comunic.)		14.275	25.974	17.239	18.401	19.684
Traffico extraurbano " " "		6.826	7.560	8.397	9.496	10.540
Traffico internazionale " " "		198	241	285	331	396

(N) E' opportuno segnalare che nel periodo in esame le più significative variazioni dell'area di consolidamento del Gruppo Stet sono costituite dall'uscita del Raggruppamento Selenia-Elsag (1989) e dall'ingresso del Gruppo Finsiel (1992).

La produzione consolidata salita in buona progressione dai 18.235 miliardi del 1987 ai 31.650 del 1992, è cresciuta ad una media annua dell'11,4% che raggiunge il 12% ad area di consolidamento omogenea, escludendo cioè il Raggruppamento Selenia-Elsag (ceduto nel 1989) ed il Gruppo Finsiel (acquisito a fine 1992). Di contro gli apporti tariffari sono cresciuti nella misura del 5% in seguito al riferito provvedimento adottato dal Governo nel 1991.

Il fatturato estero in flessione negli anni 1989 e 1990, si è attestato a 1.270 miliardi nel 1992 e si confronta con gli 878 miliardi del 1987. L'accelerazione del processo di internazionalizzazione del Gruppo è anche dimostrata dall'incremento verificatosi negli anni 1991 e 1992.

Il risultato economico netto evidenzia un graduale e costante miglioramento passando dai 1.117 miliardi del 1987 ai 1.425 miliardi del 1992 (+ 2,5% medio annuo).

Circa la struttura patrimoniale:

il capitale investito si è incrementato di oltre 14.000 miliardi, raggiungendo a fine periodo i 42.700 miliardi; è coperto per il 46% dai mezzi propri (53% nel 1988), con ciò evidenziando il ricorso ad un maggiore indebitamento.

L'indebitamento finanziario netto si è infatti attestato a 22.900 miliardi con un incremento di quasi 9.000 miliardi rispetto al 1987, pur se è d'uopo ricordare la particolare accelerazione impressa agli investimenti; anche il cash-flow (risultato netto più ammortamenti stanziati) ha subito una

flessione nel corso del periodo, per riprendere poi nel 1992 con una punta dell'89%, peraltro inferiore al 93% del 1988.

In rapporto al fatturato, l'incidenza dell'indebitamento è salita dall'80% all'84%.

E' da osservare, però, che la struttura dell'esposizione finanziaria risulta abbastanza consolidata: nell'arco del quinquennio l'indebitamento a medio e lungo termine ha rappresentato mediamente l'87% del totale e solo nel biennio finale, in corrispondenza alla già citata evoluzione del fabbisogno, l'incidenza delle operazioni a breve termine è aumentata attestandosi intorno al 20% del 1992.

Il costo medio dell'indebitamento è passato dall'11,4% del 1988 al 10,7% del 1992.

Gli oneri finanziari netti hanno superato i 2.000 miliardi nel 1992 (contro i 1.460 miliardi del 1988).

Con riferimento agli indici di redditività è da segnalare che la redditività operativa (ROI - risultato operativo rapportato al capitale investito medio), pur in presenza del già citato incremento del capitale investito, si è confermata buona, mediamente intorno all'11,5%, raggiungendo il 12,5% a fine periodo.

La redditività finanziaria (ROE - risultato d'esercizio netto rapportato ai mezzi propri medi) si è attestata mediamente all'8% con un trend in lieve diminuzione anche per effetto della cresciuta incidenza degli oneri finanziari netti.

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, a fine 1992, le 137.900 unità (di cui 93.500 unità nel settore dei servizi di telecomunicazioni e 30.500 unità nelle attività manifatturiere ed impiantistiche).

Il quinquennio è stato caratterizzato da un costante incremento occupazionale: la variazione rispetto al 1988 (non considerando in tale data il Raggruppamento Selenia-Elsag) è stata di 21.700 unità così afferibile:

Acquisizioni

- Gruppo Finsiel	7.950 unità
- A E T	1.800 unità

Incremento occupazionale

- nel settore telecomunicazioni	7.150 unità
- nel settore manifattur. ed impiantistico	3.600 unità
(in parte dovuto anche ad acquisizioni)	
- altri settori	1.200 unità
(tra cui particolarmente significativa la costituzione di Telesoft)	

Sotto il profilo realizzativo, l'impegno del Gruppo si è concretizzato in un crescente volume di investimenti tecnici, passati dai 5.556 miliardi del 1987 ai 10.600 miliardi del 1992, con un massimo di 11.800 miliardi nel 1991. Delle risorse, circa il 30% è stato indirizzato al Mezzogiorno.

Oltre il 90% degli investimenti è stato destinato al settore delle telecomunicazioni, per la realizzazione del c.d. "Piano Europa".

Gli abbonati al telefono sono passati dai 20 milioni del 1988 ai 23,7 milioni del 1992 portando la densità per cento abitanti a 42 unità (35 all'inizio del periodo in esame).

I numeri di centrale installati sono aumentati di circa 5 milioni nel quinquennio raggiungendo, nel 1992, i 27,2 milioni.

A fine 1992 i collegamenti in fibra ottica posti in esercizio ammontavano a circa 67.000 km per la rete di distribuzione e a 823.000 km. per la rete di giunzione.

Per quanto concerne l'utilizzo del servizio il trend dei consumi si è mantenuto elevato anche in presenza di una economia in recesso.

In particolare le comunicazioni extraurbane hanno fatto registrare uno sviluppo medio dell'11,7% mentre per le urbane il tasso di sviluppo si è attestato mediamente all'8,4%.

L'andamento del traffico internazionale (continentale ed intercontinentale) ha avuto una evoluzione media pari al 19%.

Nell'attività di controllo esercitata attraverso la presenza del magistrato delegato alle riunioni degli organi collegiali dell'IRI, per quanto si riferisce al settore Stet, meritano richiamo alcuni interventi e precisamente quello svolto in occasione dell'esame dei criteri di bilancio

adottati dalla Stet circa la esigenza di una uniformità di criteri da parte di tutte le Società del Gruppo, specie con riferimento alla facoltà di scelta, sino ad allora esistente, di attribuire i dividendi "per competenza" o per cassa; ciò ad evitare che sistemi diversi alterassero le risultanze di bilancio della finanziaria e potessero avere influenza anche su quelle dell'Istituto.

La questione trovò soluzione con la definizione di criteri uniformi previo approfondimento da parte di una Commissione di studio all'uopo costituita.

Altro argomento sul quale il magistrato delegato intervenne - peraltro in linea con interventi similari effettuati in occasione dell'esame dei programmi o delle risultanze di altre Società del Gruppo - ebbe ad oggetto la dimensione ed il crescere dell'indebitamento, il cui costo avrebbe potuto rappresentare un fattore di rischio e di preoccupazione, pur nell'andamento favorevole del settore delle TLC.

In proposito è da considerare che la entità dell'indebitamento, come i dati esposti dimostrano, ha subito una crescita progressiva, pur se è d'uopo riconoscere che il suo crescere, eccetto nell'ultimo esercizio, è apparso abbastanza in linea con l'incremento degli investimenti.

Anche l'espansione in campo internazionale, pur se apprezzabile per l'acquisizione di mercati di sbocco e per la connessa esigenza di sviluppo qualitativo della produzione e dei servizi, è attività a cui questa Corte guarda con attenzione, in quanto potenzialmente pericolosa ove supportata con ricorso ad elevato indebitamento.

5.5 FINSIEL

Il Gruppo Finsiel opera nel settore dei servizi professionali d'informatica (sviluppo software e gestione di sistemi) fornendo soluzioni globali nella realizzazione e nella gestione di sistemi informativi complessi per i grandi clienti pubblici e privati, usufruendo spesso di una posizione di vantaggio (mercato protetto) derivante da normative che prevedono la stipula di accordi contrattuali con Società a totale od a prevalente capitale pubblico (ad es. SOGEI).

Tale normativa, in evidente contrasto con le norme comunitarie, non è più "attuale" per cui le condizioni di "favore" in cui a volte si è trovata ad operare la Finsiel sono destinate ad avere termine e comunque non potranno più essere mantenute in occasione della stipula e del rinnovo di accordi contrattuali con la Pubblica Amministrazione.

Prima di esporre l'articolazione del Gruppo è da segnalare che nel mese di ottobre 1992 la Stet ha acquisito dall'IRI - in evidente stato "di necessità di fare finanza" - il controllo azionario (83,3%) della Finsiel (N), al dichiarato fine di sfruttare le sinergie con le attività informatiche, nel quadro di un processo di integrazione tra telecomunicazioni e software già avviato dai principali gestori

(N) Il restante 16,7% è detenuto dal fondo pensioni della Banca d'Italia.

mondiali di TLC, con ciò attuando un intendimento in precedenza manifestato in sede di organi collegiali.

La cessione, realizzata con l'obiettivo di una maggiore integrazione della informatica nel settore delle telecomunicazioni, è stata effettuata ad un valore complessivo di 671 miliardi, sulla base delle perizie svolte dai valutatori incaricati da IRI e Stet, ed ha comportato per il bilancio IRI 1992 una plusvalenza di 588 miliardi.

E' anche da ricordare che sul finire del 1991 il Gruppo Olivetti, dapprima con contatti in via breve e successivamente con una lettera al presidente dell'IRI, aveva avanzato la proposta di costituire una Società nella quale fare confluire per fusione (o soluzione equivalente) la Olivetti Information Service (OIS) e la Finsiel, includendo nella operazione anche la Tecnost e la Sogei.

Negli approfondimenti che seguirono in sede di Comitato di presidenza IRI (7 novembre 1991) il Comitato concordò con la proposta del presidente, supportata da un documento di commento degli Uffici, di rispondere negativamente alla ipotesi prospettata (e diffusa da frequenti notizie di stampa) "non ritenendola di interesse dell'IRI".

In tale occasione fu anche manifestata la ipotesi di una integrazione della partecipazione Finsiel nella Stet.

Il magistrato delegato di questa Corte in tale circostanza, pur dichiarando "di non avere osservazioni da formulare in merito alla risposta negativa", chiese che, per

motivi di regolarità formale, l'argomento fosse inserito nell'ordine del giorno del Comitato per una deliberazione esplicita, ove la risposta dovesse essere formulata a nome dell'Istituto.

In data 2 dicembre il Comitato di presidenza dell'IRI fu informato dal presidente che il giorno successivo vi sarebbe stata una audizione presso la Commissione Industria del Senato "sui problemi della competitività tecnologica dell'industria italiana" e, per l'eventualità che si fosse parlato anche della vicenda Olivetti-Finsiel, fu chiesto al Comitato di esprimere il proprio parere su un documento all'uopo predisposto, nel quale si confermava che la proposta Olivetti era, per l'IRI, non interessante.

Il Comitato, dopo lungo dibattito, confermò sostanzialmente la risposta negativa.

La Finsiel opera essenzialmente nelle macroaree di affari, individuate in base a criteri di omogeneità tecnologica, dei clienti serviti e delle tipologie di applicazioni:

- Pubblica Amministrazione (Italsiel, Sogei, Insiel, IC Soft, Informatica Trentina, Sispi, Datasiel, Venis);
- Banche (Italsiel, Sibi, Intersiel, Data Management, Eurosystem, Comitsiel);
- Aziende Industriali (Italsiel, IC Soft, G.I.Informatica, Data Management, Insiel, Netsiel, Tecsiel);
- Trasporti (Italsiel, Datasiel, Sogei, Insiel);
- Telecomunicazioni (Italsiel, Tecsiel).

La gestione del Gruppo Finsiel nel periodo in esame è stata caratterizzata da uno sviluppo del settore e da alcune modifiche negli assetti delle partecipazioni. In particolare, con riferimento a quest'ultimo aspetto, sono state costituite, in ordine cronologico, le seguenti Società:

- Datasiel (49% Finsiel, 49% Regione Liguria, 2% IRI), avente come obiettivo principale l'attività di progettazione, messa in opera e gestione di sistemi informativi per la Regione Liguria (1988);
- Sispi (51% Comune di Palermo, 47% Finsiel, 2% IRI), avente come obiettivo principale la progettazione, realizzazione, gestione e sviluppo del sistema informativo del Comune di Palermo (1988);
- Telesoft (60% Sip, 40% Finsiel), destinata ad operare nel settore del software per TLC (1988); la operatività di tale Società in fase iniziale non si è, però, dimostrata soddisfacente per la difficoltà di perseguire la prevista integrazione;
- Netsiel (65% Finsiel, 35% Italsiel), operante nel settore della progettazione e realizzazione di prodotti software per soddisfare le esigenze interne di Gruppo (1988);
- Comitsiel (60% Banca Commerciale Italiana, 40% Italsiel), avente come obiettivo principale la fornitura di risorse, prodotti e servizi informatici per soddisfare le esigenze delle società del gruppo Comit (1988);

- Venezia Informatica e Sistemi-Venis (40% Finsiel, 60% Insiel), dedicata all'attività di progettazione, realizzazione, sviluppo e conduzione tecnica del sistema informativo del Comune di Venezia (1989).

Nel corso del 1991 la Finsiel ha inoltre:

- acquisito, dall'Istituto San Paolo di Torino, il 60% dell'Eurosystem (sviluppo software per il settore bancario);
- ampliato la partecipazione (dal 29% al 51%) in Data Management (operante soprattutto nel settore bancario);
- acquisito il controllo della G.I.Informatica, elevando la propria partecipazione dal 40% all'88%; di contro la quota IRI è scesa dal 60% al 12%.

Nel corso del 1992 il Gruppo Finsiel ha confermato la positiva evoluzione registrata negli anni precedenti, pur se ha mostrato alcuni sintomi di appesantimento, resi documentati dai risultati di bilancio di fine anno; ha provveduto a costituire ed avviare operativamente la Società Banksiel, nella quale sono state concentrate tutte le attività/società operanti nel settore bancario: la capogruppo Finsiel S.p.A. ha acquistato da terzi il 27,76% della partecipazione nella Italsiel, elevando così la propria percentuale di possesso dal 26,95% al 54,61%.

ANDAMENTO GESTIONALE

Il periodo in esame è stato caratterizzato da una crescita del mercato nazionale del software e dall'impegno per tentare di adeguare il proprio livello di informattizzazione a quello dei paesi più progrediti.

In tale contesto la Finsiel ha svolto un ruolo di rilievo, mantenendo una quota di mercato dell'11-12%.

L'attività del Gruppo è risultata prevalentemente orientata al segmento dei servizi professionali sia nelle aree tradizionali (sviluppo software e consulenza) che in quelle innovative (integrazione e conduzione di sistemi).

Il mercato più servito è quello della Pubblica Amministrazione, il cui volume di affari è stato, soprattutto, generato dalla positiva evoluzione dei contratti con:

- il Ministero della Pubblica Istruzione, la Regioneria Generale dello Stato, la Corte dei Conti ed il Ministero della Sanità (Italsiel);
- il Ministero delle Finanze (Sogei);
- il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Agrisiel);
- le Province di Trento e Bolzano e la Regione Trentino Alto-Adige (Informatica Trentina).

Nel mercato privato, di più modesto rilievo, l'andamento gestionale Finsiel è stato influenzato:

- dall'evoluzione dei contratti con la Banca Antoniana di Padova (Sibi) e la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (Intersiel);
- dal graduale processo di penetrazione nel settore industriale (Italsiel, IC Soft, Datasiel);
- dagli impegni relativi ai progetti straordinari nel Mezzogiorno (IC Soft ed Intersiel).

Nel corso del 1991 è stato attuato un aumento del capitale sociale di 48 miliardi (costo per l'IRI = L. 39.984 miliardi) nel dichiarato intento di adeguare i mezzi propri delle società del Gruppo ai programmi di sviluppo.

Le principali risultanze del Gruppo in esame, nel corso degli anni, possono essere così rappresentate (in lire miliardi):

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Valore produzione	565	690	892	994	1282	1473
Fatturato estero	1	3	1	1	4	4
Risultato operativo	35	47	48	54	65	107
Risultato economico	19	22	17	26	29	36
Capitale investito	103	113	194	285	351	369
Indebitamento finanziario netto	16	8	63	114	99	121
Mezzi propri	87	105	131	170	252	248
Investimenti	21	50	34	24	69	37
di cui Mezzogiorno	9	13	20	11	41	22
Occupazione (n. unità al 31.12)	4075	4794	5357	5941	7305	7962
ROI (%)	32,1	43,5	31,2	27,6	20,4	29,7
ROE (%)	23,9	22,9	14,4	17,3	13,7	14,4

- il valore della produzione è cresciuto ad un tasso medio annuo (superiore al 20%), passando dai 565 miliardi del 1987 ai 1.282 miliardi del 1991, per arrivare ai 1.473 del 1992. In particolare il fatturato industriale (al netto, cioè, delle forniture e rimborso di apparecchiature hardware, che non hanno effetto nel risultato economico, gravando per la medesima entità sui costi esterni) ha avuto un incremento medio annuo del 30%. Più specificatamente, allo sviluppo dei ricavi industriali hanno contribuito, in misura prevalente, le attività Italsiel e Sogei. Con riferimento alle principali tipologie di clienti, gli introiti nel settore della Pubblica Amministrazione Centrale sono saliti da 186 a 482 mldi (l'incidenza sul fatturato industriale è passata dal 59% al 54%), nel settore della Pubblica Amministrazione locale da 46 a 144 mldi (16% medio annuo) ed in quello privato (banche, industrie, assicurazioni, etc.) da 82 a 267 mldi (dal 26% al 30%):
- il risultato economico consolidato - salvo una flessione nel 1989 - è salito dai 19 miliardi del 1987 ai 36 del 1992, con un incremento che ha consentito di assorbire i crescenti stanziamenti per ammortamenti (dal 5% del 1987, in termini di incidenza sul fatturato industriale, al 7% del 1991), in relazione anche all'espansione dimensionale del Gruppo e all'incremento delle immobilizzazioni.

Di contro è da segnalare un graduale aumento dell'indebitamento finanziario netto, che ha raggiunto i 121 mldi nel 1992 a fronte dei 16 mldi del 1987 ed agli 8 del 1988; tale significativo aumento, sia in valore assoluto che rapportato al capitale investito (dal 16% del 1987 al 28% del 1991), riflettendo essenzialmente la crescita delle immobilizzazioni e del capitale circolante, deve suonare quale richiamo di allarme per gli anni futuri, nei quali l'attività è destinata a svilupparsi ed a confrontarsi sempre più in un regime di libera concorrenza.

Nel 1992, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, si presentano anche le spese per investimenti (37 miliardi contro i 69 dell'anno precedente); una lieve diminuzione presenta anche l'entità dei mezzi propri (248 mldi contro i 252 del 1991).

Sotto il profilo occupazionale, l'organico a fine 1991 ha raggiunto le 7.299 unità di cui 890 nel Mezzogiorno, registrando una crescita, rispetto ai livelli del 1987, di 3.200 addetti circa (+ 79%), di cui 430 addetti circa nel Mezzogiorno (+ 95%); tale aumento risulta generalizzato in tutte le aziende ed, in valore assoluto, è concentrato principalmente in Italsiel (da 1.683 a 2.204 unità), in Sogei (da 927 a 1.511 unità) ed in Agrisiel (da 152 a 334 unità). All'incremento degli organici hanno concorso anche l'avvio

operativo nel 1988 di Netsiel (150 unità) e di Datasiel (111 unità), nonché le acquisizioni di Eurosystem (150 unità), del Gruppo Data Management (648 unità) e di G.I.Informatica (172 unità); nel 1992 tale organico (influenzato ancora dalla acquisizione di due nuove Società - Gruppo LGS Venis -) ha raggiunto le 7.962 unità, con un ulteriore incremento di 657 addetti.

5.6 GRUPPO FINCANTIERI

Il Gruppo Fincantieri concorre nell'assicurare al Paese, in relazione alla sua forte dipendenza del trasporto via mare, la disponibilità di un sistema autonomo di progettazione e produzione di naviglio mercantile e militare, mantenendo i livelli di qualificazione tecnologica da lungo tempo acquisiti, anche nel campo motoristico.

Persegue un'attiva - pur se selettiva - presenza nei mercati di esportazione a più elevato contenuto tecnologico.

La Fincantieri, in crisi strutturale da molti anni, effettuò nel 1984 una drastica ristrutturazione societaria, peraltro dimostratasi incompleta.

La configurazione assunta fu quella di una società multidivisionale che assolve, attraverso funzioni centrali, ai compiti di indirizzo, pianificazione e controllo; è articolata sulla base di una segmentazione per macrosettori di attività, all'interno dei quali le singole divisioni e le società ausiliarie operative presidiano specifiche aree; tali macrosettori sono:

- . Costruzioni navali mercantili
- . Costruzioni navali militari
- . Costruzioni e trasformazioni navali
- . Costruzioni motori diesel
- . Attività ausiliarie

E' da ricordare come negli anni '80 le imprese cantieristiche dell'Europa occidentale si sono trovate di fronte ad una accesa concorrenza dei cantieri orientali (principalmente giapponesi e coreani) che ha sostanzialmente reso non remunerativi i prezzi del mercato; non potendo competere con i cantieri asiatici sulla base dei costi di produzione (specie per l'elevata componente del fattore lavoro) hanno puntato su una strategia di "mercato protetto" ottenendo dalle autorità di Governo sovvenzioni dirette anche a contrastare tale concorrenza.

Tale strategia è stata ritenuta, in sede CEE, sostenibile solo nel breve-medio periodo, quale strumento per raggiungere il quantitativo minimo di ordini necessario per conseguire adeguati livelli di produttività ed efficienza, attuando nel contempo drastiche ristrutturazioni e cambi di strategia (quali, ad esempio, la "differenziazione" in termini di processo e di prodotto e la "focalizzazione" su specifici segmenti di mercato) tali da consentire gli opportuni riposizionamenti per meglio affrontare la concorrenza dei cantieri orientali.

In quest'ottica si inquadra il progressivo abbassamento del tetto massimo di aiuti imposto dalla normativa CEE: 1988 = 28%; 1989 = 26%; 1990 = 20%; 1991 = 13%; 1992 = 9% (N).

(N) Percentuali riferite al valore complessivo (comprensivo del contributo di ogni singola commessa).

In Italia il sostegno governativo all'industria cantieristica e armatoriale per il periodo 1987-1990 è stato retroattivamente disciplinato in via sistematica con la legge 14 giugno 1989, n. 234.

Nel corso del periodo in esame il negativo andamento gestionale del gruppo Fincantieri è stato dominato dal tentativo di perseguire obiettivi strategici differenziati in funzione delle aree di mercato.

Gli eventi di maggiore rilievo debbono essere inquadrati, pertanto, nello specifico ambito settoriale tipico delle diverse aree strategiche di affari, come di seguito indicato.

Costruzioni navali mercantili

Il processo di razionalizzazione organizzativa, produttiva ed impiantistica, finalizzato a realizzare assetti industriali più idonei a presidiare efficacemente i mercati di riferimento, è stato portato avanti ottenendo, sotto il profilo commerciale, il recupero di quote di mercato nel settore delle nuove costruzioni, con particolare riferimento al segmento delle navi da crociera.

Motori diesel

L'evento più rilevante nel settore gravato da forti perdite, riguarda l'acquisto, avvenuto nel 1990, della Sulzer diesel (secondo marchio mondiale nel settore dei grandi motori a due tempi utilizzati soprattutto per la propulsione

navale, con una quota di mercato che nel 1991 si è attestata intorno al 27%) operato in joint venture con il consorzio tedesco formato dai Gruppi Bremer Vulkan e Deutsche Maschinen und Schiffbau A.G. con l'intento di creare un "sistema" di dimensione europea in grado di sostenere la competizione internazionale grazie alla massa critica così conseguita ed alle risorse tecnologiche, manageriali e finanziarie di cui esso dispone.

Riparazioni navali

Il mercato è stato dominato dagli operatori dell'Estremo Oriente in grado di fissare prezzi di riferimento difficilmente sostenibili dalle cantieristiche operanti con modelli produttivi non sufficientemente flessibili e/o in aree a più alto costo del lavoro. Tenuto conto che una delle fonti di maggior perdita della Fincantieri è l'attività di riparazione navale, non recuperabile in termini economici e non assistibile da contributi governativi alla produzione a causa dei vincoli comunitari, nel 1990 è stata decisa la dismissione di quattro dei sei cantieri operanti nel settore delle riparazioni e, precisamente, di quelli di Napoli, Taranto, Genova e

Venezia, dedicati esclusivamente a tale attività (N). A fine 1991 è stato sottoscritto l'atto di vendita dello stabilimento di Venezia e nel febbraio 1993 quello di Napoli, mentre sono in corso le trattative per gli altri cantieri.

Costruzioni navali militari

Nel quadro di uno scenario caratterizzato da una forte contrazione della domanda correlata al processo di distensione internazionale - che, tra l'altro, ha dato luogo a consistenti immissioni sul mercato di materiale usato - ai vincoli di bilancio ed al debiti estero dei paesi acquirenti, l'evento più rilevante riguarda la vicenda della commessa militare all'Iraq (composta da due contratti sottoscritti dalla Fincantieri per la fornitura di undici navi (N1) con annesso supporto logistico (N2) e da un contratto firmato da Oto Melara per il munizionamento).

Dopo la consegna della nave appoggio, del bacino galleggiante e di due corvette (queste ultime tutt'ora ormeggiate all'interno dell'Arsenale militare di La Spezia e per le quali non è stata data l'autorizzazione per la fornitura del munizionamento Oto Melara) l'esecuzione dei contratti

(N) Gli altri due stabilimenti, ubicati a Palermo ed a Trieste, operano anche nelle costruzioni e trasformazioni navali.

(N1) Quattro fregate, sei corvette, una nave appoggio.

(N2) Costituite da un bacino galleggiante, officine e macchinari per una costruenda base in Iraq, pezzi di ricambio.

non è stata autorizzata dalle Autorità italiane, determinando rilevanti perdite a carico delle società coinvolte nell'immobilizzo della fornitura. A seguito, poi, dell'evoluzione della situazione nel Golfo Persico, la Fincantieri e la Oto Melara hanno formalmente comunicato al committente iracheno la risoluzione dei contratti per impossibilità della prestazione ed avviato contatti per collocare le unità non consegnate (4 Fregate e 4 Corvette) sul mercato nazionale ed internazionale (N).

Andamento gestionale 1988-1991 e 1992

Con riferimento alle risultanze economiche, gli esercizi del periodo 1988-91 presentano deficit di rilevante portata sui quali hanno pesantemente influito oneri conseguenti all'immobilizzo della fornitura militare all'Iraq (pari a circa 480 miliardi) ed alla ristrutturazione ed al rilancio del settore dieselistico.

Elevate, inoltre, sono state le perdite dei cantieri riparatori che, operando su un mercato avente caratteristiche di "globalità", con prezzi di riferimento, come detto, influenzati dalla concorrenza orientale, hanno affrontato, nel più ampio contesto di una domanda tendenzialmente in

(N) Nei primi mesi del 1993 sono state vendute 2 corvette al Marocco.

calo, una sensibile regressione del mercato. Il conseguente processo di diseconomie di scala, connesso ai sempre più ridotti volumi di lavoro, e l'accertata impossibilità di riequilibrare la gestione economica, nonostante i drastici piani di ristrutturazione e compattamenti tentati, hanno portato alla decisione di dismettere i quattro cantieri di riparazione in cui la Fincantieri non era più in condizioni di competere.

Sull'entità dei deficit hanno altresì influito:

- l'avvio di un ciclo produttivo caratterizzato da unità navali mercantili prototipo (N) con caratteristiche tecnologiche molto avanzate, per le quali la Fincantieri ha dovuto implementare know how ed esperienze sostenendo elevati costi iniziali;
- la necessità di ridurre le esuberanze strutturali di personale e di dismettere quattro cantieri riparatori.

Sotto il profilo patrimoniale e finanziario il gruppo Fincantieri presenta:

- una sensibile crescita del capitale investito nel 1988 (+ 39%) determinata principalmente dall'incremento dell'esposizione creditoria (verso l'Iraq a causa del blocco della fornitura militare e verso lo Stato per il

(N) La Fincantieri non era più presente nel segmento delle navi da crociera da alcuni decenni, per cui si è reso necessario ricostituire lo specifico know how tecnico ed organizzativo.

ritardo nell'erogazione dei contributi di legge a causa della carenza di fondi);

- un contenimento nel 1989 (- 18%) ed un successivo incremento nel 1991 (+ 24%) in correlazione con gli anticipi da clienti sui nuovi ordini acquisiti ed al flusso dei pagamenti contrattualmente pattuiti sulle commesse in lavorazione.

Con riferimento alle fonti di copertura la lievitazione del capitale investito è stata finanziata nel 1988 soprattutto con capitale di prestito talchè l'indebitamento netto è passato da 566 miliardi (57% del capitale investito) a oltre 1.000 (73% del capitale investito); nel 1989, perdurando l'immobilizzo della commessa irachena, l'azionista IRI è intervenuto sul capitale sociale, per ridurre lo squilibrio patrimoniale; di conseguenza, l'indebitamento è sceso al 49% del capitale investito per poi attestarsi intorno al 52% alla fine del 1991.

In tale anno, anche in conseguenza del ripianamento perdite effettuato dall'IRI, i mezzi propri si incrementano di 179 miliardi, sia per la riduzione del deficit sia per la costituzione di riserve essenzialmente da rivalutazione monetaria ex L. 413/1991.

Gli investimenti, pari nel periodo a circa 420 miliardi, hanno riguardato interventi mirati alla realizzazione di

assetti produttivi ed impiantistici più elastici ed efficienti con introduzione di nuove tecnologie (automazione, robotizzazione, progettazione assistita da calcolatore, etc.) in relazione agli indirizzi costruttivi ed alle "missioni" assegnate a ciascun centro di produzione.

Per quanto riguarda il personale, è proseguita l'azione di riduzione degli organici (che dalle 23.351 unità del 1987 scendono a 20.136 del 1991) in linea con la strategia di fondo di allineare le risorse occupazionali al mercato settorialmente ritenuto accessibile.

Nel 1992 l'entità degli ordini acquisiti è stata di 635 miliardi, con una significativa flessione rispetto al 1991, le cui motivazioni sono da ricercare soprattutto in un cauto atteggiamento degli armatori che, in un generale contesto di sfavorevole congiuntura economica, hanno rinviato i propri progetti di investimento.

In questo quadro, la Fincantieri ha potuto contare su un precedente carico di lavoro in portafoglio che ha consentito l'espletamento di un'adeguata attività produttiva.

Sulle perdite del 1992 (- 120 miliardi) hanno influito gli oneri derivanti dal blocco della fornitura ex Iraq (- 110 miliardi) e partite straordinarie di segno negativo (oltre 70 miliardi) essenzialmente costituite dagli oneri per il prepensionamento del personale esuberante (oltre 3.000 dipendenti) avvenuto nei primi mesi del 1992.

Sotto il profilo finanziario e patrimoniale i dati di consuntivo evidenziano un incremento del capitale investito

rispetto al 1991 (+ 846 miliardi, pari al 57,7%) ascrivibile soprattutto ai maggiori crediti verso lo Stato per il mancato incasso di contributi, a valere sulle leggi scadute, maturati sulle commesse in lavorazione.

Hanno altresì influito le occorrenze finanziarie connesse con l'espletamento del ciclo produttivo. I mezzi propri si riducono da 703 a 591 miliardi a causa del deficit dell'esercizio (al netto dei contributi in conto impianti); l'indebitamento netto aumenta di 698 miliardi, mentre la occupazione scende da 20.136 a 16.152 unità.

Le principali risultanze del Gruppo in esame, nel corso degli anni, possono essere così rappresentate (in lire miliardi):

	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
Società del settore consolidate (N)	4	3	4	4	4
Valore della produzione	2.073	2.221	2.215	2.662	2.690
Valore Aggiunto	713	743	832	994	1.080
M.O.L.	(42)	(45)	37	120	266
Risultato operativo	(90)	(124)	(96)	13	151
Oneri finanziari netti	88	9	12	(46)	98
Risultato netto	(142)	(254)	(287)	(174)	(120)
Investimenti	109	101	116	84	62
Cash flow	(86)	(191)	(214)	(89)	(25)
Capitale invest. netto	1.377	1.123	1.187	1.467	2.313
Posizione finanziaria netta	(1.002)	(569)	(663)	(764)	(1730)
Occupazione(n.addetti)	22.129	21.336	20.449	20.136	16.152
	=====	=====	=====	=====	=====

5.7 GRUPPO FINMARE

Il gruppo Finmare ha il compito di assicurare una presenza significativa nell'attività di trasporto marittimo riguardante importazione di materie prime, import/export di manufatti e collegamenti con le isole; persegue inoltre l'intento di tentare di sviluppare una valida alternativa marittima alle altre modalità nel trasporto interno delle merci (cabotaggio).

Il gruppo Finmare è articolato nelle seguenti principali aree di attività:

- trasporti merci internazionali di linea: Lloyd Triestino ed Italia di Navigazione;
- trasporti merci di massa: Sidermar ed Almare;
- trasporti in regime di convenzione: Adriatica, Tirrenia, Caremar, Saremar, Siremar, Toremar;
- trasporti di cabotaggio: Viamare.

Per meglio conoscere l'attività e le finalità perseguite dalla Finmare è opportuno ricordare il contesto legislativo da cui deriva e nell'ambito del quale si è sviluppata.

Con RDL n. 2081 e 2082 del 7.12.1936 un complesso di 84 linee, definite di preminente interesse nazionale, è stato raggruppato, secondo criteri geografici, in quattro grandi settori di traffico e affidato ad altrettante società esercenti servizi passeggeri e merci: Italia (Americhe),

Lloyd Triestino (Africa, Asia, Australia), Adriatica (Adriatico e Mediterraneo Orientale), Tirrenia (collegamenti con le isole, Nord Africa, Nord Europa).

In tale ambito è stata costituita la Società Finanziaria Marittima "Finmare", alla quale sono state attribuite l'assunzione di partecipazioni nelle citate compagnie e lo svolgimento di funzioni di assistenza finanziaria e coordinamento tecnico.

Al termine del periodo bellico 1939/45, essendo la flotta del gruppo risultata distrutta per oltre il 92%, gli obiettivi dello stesso si concentrarono verso la ricostruzione e l'acquisizione di nuovi mezzi tecnicamente adeguati e rispondenti alla ripartizione fra i servizi passeggeri e merci.

Negli anni '70 i mutamenti nell'attività armatoriale hanno richiesto un processo di ristrutturazione e potenziamento - avviato con la legge n. 684 del 1974 - indirizzato a rafforzare ed ammodernare i servizi merci di linea, ad assicurare il trasporto, in qualità di vettore marittimo pubblico, delle materie prime per l'industria di base, a riorganizzare ed ampliare i collegamenti con le isole e ad abbandonare il trasporto delle persone sulle linee internazionali; in tale contesto venivano acquisite le società Sidermar (al servizio dell'industria siderurgica) ed Almare inizialmente al servizio dell'industria dell'alluminio e successivamente operante nel libero mercato, nonché per i

collegamenti con le isole le società Toremar, Caremar e Siremar.

La ristrutturazione iniziata nel 1974 è proseguita con la realizzazione di un complesso di interventi riguardante mezzi nautici - nuove navi e trasformazioni di unità in esercizio, oltre ad una ulteriore organizzazione societaria, comprendente la costituzione di due nuove società: L'Interlogistica (movimentazione terrestre dei contenitori trasportati dalle compagnie di linea) e la Saremar (per l'esercizio dei trasporti locali tra le isole minori sarde). Tale riassetto è stato favorito anche dalla legge 856 del dicembre 1986 che, oltre a disporre un temporaneo sostegno a favore dei servizi merci internazionali di linea, ha stabilito norme e criteri per una convenzione ventennale da stipulare con lo Stato per i collegamenti con le isole maggiori e minori.

Di seguito si espongono i principali eventi che hanno caratterizzato la gestione del gruppo Finmare nel periodo in esame.

Nel 1988 è proseguita l'attuazione del piano di investimenti in flotta impostato negli anni precedenti (legge 856/86) e sono state ordinate una nave c.d. rinfusiera (da 260.000 tpl) e una motocisterna (da 85.000 tpl).

Nel 1989 è stata acquisita da parte Almare una partecipazione (25%) nella Petrotank Italia, società costituita assieme ai gruppi Fermar, Finaval e Navigazione Italiana allo scopo di acquisire contratti di trasporto pluriennali di fuel

con l'Enel; sono entrate in servizio le unità della prima fase del piano di ristrutturazione delle società di linea ex lege 856/86 e sono state ordinate, da parte Almare, altre quattro motocisterne a doppio scafo (da 85.000 tpi).

Nel 1990, anche in presenza degli indirizzi programmatici del Piano Generale dei Trasporti, che prevede, tra l'altro, un trasferimento di traffico camionistico dalla strada al mare, sono stati emessi ordini relativi a cinque unità di nuova costruzione, per la maggior parte affidati a cantieri esteri, da utilizzare per due partenze giornaliere sulla direttrice tirrenica Nord/Sud tra la Liguria e la Sicilia (c.d. progetto cabotaggio).

Sempre nello stesso anno è stata costituita l'Euroseas Shipping Enterprises, - 50% Sidermar e 50% gruppo tedesco Krupp Lohro Gmbh - destinata ad operare nell'attività di trasporto di materie prime con grandi rinfusiere; è stata anche costituita la Società Gasmare (99% Finmare e 1% Aurora) per il trasporto di gas liquefatto.

E' stata altresì dismessa la partecipazione nella società di assicurazione SASA ed è stata deliberata la partecipazione da parte di Finmare (25%) all'Italbrokers, società di brokeraggio e consulenza assicurativa.

Nel 1991 nel comparto di linea è stata completata la prima fase del piano di ristrutturazione ed è proseguita l'attuazione della seconda fase dello stesso.

Nell'ambito del progetto "cabotaggio" è stata costituita la società Viamare (99% Finmare e 1% Aurora),

Nel comparto di massa, nell'ambito di un improbabile, ma oneroso processo di internazionalizzazione, è stata costituita l'Alsea (99% Almare ed 1% Aurora) che, tramite società estere controllate (80%) e partecipate anche dalla Gotaas Larsen (20%), ha acquistato due tankers da 135.000 tpi e le ha noleggiate per 10 anni alla Total.

Per le società convenzionate, si è provveduto alla stipula delle convenzioni, rispettivamente in data 30.7.1991 per Tirrenia ed Adriatica ed in data 17.10.91 per le società regionali (Toremар, Caremar, Siremar, Saremar).

Sono state infine dismesse le partecipazioni nella Sirm (Servizi e strumenti radioelettrici) e nella Ums (Assicurazioni), non ritenute più di interesse strategico.

Nel 1992 è stata decisa la cessazione della onerosa attività della società Adriatica nella linea del Mediterraneo Orientale (1 gennaio 1992) ed è stato dato avvio alla attività di trasporto della società Viamare (7 luglio 1992).

Nel comparto di massa è stato dato corso ad un processo di scissione aziendale con la creazione della "Sidermar Trasporti Costieri S.p.A." e della "Sidermar Servizi

Accessori S.p.A.", restando in capo alla "Sidermar di Navigazione S.p.A." l'attività dei Trasporti Internazionali di materie prime e sono state dismesse le partecipazioni nella Cofiri e nella Petrotank.

Andamento gestionale

L'attività del Gruppo nel periodo in esame (1988-1991 e 1992) si è andata sviluppando attraverso un insieme di interventi, che è difficile ritenere finalizzati ad un unico disegno strategico, posti in essere da una dirigenza in apparenza poco consapevole dei traguardi essenziali da raggiungere in rapporto ai limitati mezzi a disposizione, mezzi che in quanto limitati avrebbero dovuto essere dosati con accurata preveggenza.

Come già riferito, invece, l'attività della Finmare è apparsa mossa da una spinta ad acquisti o cessioni di mezzi navali nonché alla costituzione di nuove società o anche alla partecipazione in società esistenti; il tutto con risultati economici negativi; in proposito basta ricordare che l'indebitamento finanziario netto è passato dagli 887 miliardi del 1988 ai 2.350 miliardi del 1992, mentre il valore della produzione è salito, nello stesso periodo, da 1.589 a soli 1.977 miliardi.

Più volte in sede di Comitato IRI il magistrato di questa Corte è intervenuto al fine di verificare la economicità dei criteri gestionali - economicità sulla quale perman-

gono preplexità - chiedendo di approfondire argomenti di vario genere (dai criteri di ammortamento delle navi, al sistema assicurativo delle stesse, con particolare riguardo ai criteri di scelta delle società assicuratrici: 22 giugno 1990; dalla dismissione di società assicuratrici alla composizione societaria privata di Brokers subentranti: 29 ottobre 1990; dal rilievo che nelle prospettive della Finmare, gravata al momento da un indebitamento di 1.586 miliardi di lire, non era dato ritenere possibile una gestione a condizioni di economicità alla segnalazione che un Amministratore delegato di una Società di Navigazione era privo di un requisito di legge per poter rivestire la carica allo stesso attribuita: 8 marzo 1991; dalla segnalazione che il contenuto della relazione di certificazione, condizionata da numerosi presupposti specifici, appariva sostanzialmente non idoneo alla funzione di certificazione: 15 maggio 1991; dalla richiesta di conoscere i criteri seguiti per le dismissioni o per gli acquisti di navi, alla richiesta di conoscere se tali operazioni erano effettuate con trattative dirette od a mezzo di brokers ed alla ulteriore richiesta di fare conoscere al Comitato tutte le navi acquisite o vendute nell'ultimo periodo, con indicazione della loro anzianità e dei prezzi di acquisto o vendita: 18 dicembre 1991; per finire in data 25 maggio 1992 con il manifestare consistenti dubbi sulla realizzabilità del progetto di bilancio presentato che, secondo una nota degli Uffici IRI, già poneva in evidenza un peggioramento del risultato netto di gestione

della Capogruppo di 17,8 miliardi di lire); solo alcune delle segnalazioni fatte hanno prodotto risultato.

L'andamento gestionale espresso dai dati di bilancio relativi al periodo in esame, può essere così rappresentato:

(L.miliardi -----)	1988 -----	1989 -----	1990 -----	1991 -----	1992 -----
Valore produzione	1.589	1.771	1.816	1.862	1.977
Fatturato estero	402	466	438	441	440
Risultato economico	- 57	16	24	- 50	- 132
Capitale investito	1.171	1.610	1.937	2.210	2.619
Invest. in immobi- liz. materiali	227	629	390	445	646
di cui Mezzogiorno	2	1	0	3	2
Indebit.finanz.netto	887	1.236	1.541	1.805	2.350
Mezzi propri	284	374	396	405	269
Occupazione (n.unità al 31.12)	9.237	8.314	8.110	7.878	7.334
	=====	=====	=====	=====	=====

Il 1992 può essere considerato l'anno che più rispecchia nei suoi risultati finali una gestione manageriale su cui si è in precedenza riferito: indubbiamente i risultati negativi appaiono essere conseguenza anche di numerosi altri fattori, alcuni dei quali non sempre prevedibili; ma il crescere continuo dell'indebitamento e l'acquisizione di mezzi ed intraprese, anche con finalità di "internazionalizzazione" invece che la dismissione o la ristrutturazione rigorosa degli stessi, hanno ampiamente concorso a tali risultati.

Più in particolare, l'andamento economico del consuntivo

citato (1992) evidenzia un valore netto della produzione di L.mldi 1.977, di cui circa il 31% derivante dall'attività di trasporto merci di linea, con il 20% dai trasporti di massa ed il 48% dai trasporti in regime di convenzione e dal cabotaggio.

A sua volta il fatturato estero, con un valore di 440 miliardi di lire, risulta sostanzialmente fermo o inferiore rispetto a quello degli anni precedenti.

Il risultato netto dell'esercizio 1992, in perdita per ben L.mldi 132, risente, oltrechè del generalizzato calo dei noli, dell'accresciuto peso degli oneri finanziari in nesso con il maggiore indebitamento conseguente anche alla copertura degli investimenti in flotta e alla necessità di ricapitalizzazione delle società esercenti i servizi di collegamento con le isole.

Il capitale investito, al netto del trattamento fine rapporto (TFR), è di L.mldi 2.619 coperto con soli L.mldi 269 da capitale proprio.

Gli investimenti sono stati pari a L.mldi 646, destinati principalmente al rinnovo ed al potenziamento della flotta.

Nel 1992 è continuato il processo di contenimento dell'occupazione, che scende al 31 dicembre a 7.334 addetti.

5.8 GRUPPO ALITALIA

Il gruppo Alitalia ha il compito di effettuare il trasporto aereo e servizi complementari, curando al massimo i livelli di sicurezza e al meglio la qualità competitiva e perseguendo altresì risultati economici atti a remunerare il capitale investito ed assicurare lo sviluppo.

L'assetto industriale del gruppo si articola in unità strategiche d'affari ed in unità di servizio con funzioni di supporto alle prime ed è composto principalmente dalle seguenti società:

Trasporto aereo:

- Alitalia (trasporto aereo di linea)
- Ati (" " di linea e charter)
- Avianova (" " di terzo livello)
- Eurofly (servizi charter)

Gestioni aeroportuali:

- Aeroporti di Roma (gestione aeroporti di Fiumicino e Ciampino)

Servizi telematici:

- Racom Teledata (sistemi informatici e telematici per la distribuzione di servizi di trasporto)
- Sigma (commercializzazione di prodotti informatici e telematici per il trasporto)
- Sigma Travel System (distribuzione di sistemi informatici e telematici per operatori turistici)

- Alidata (servizi di elaborazione dati)

Servizi aerei:

- Sisam (attività aeree non di linea)

Attività turistiche:

- Italiatour (promozione del turismo con destinazione Italia)

La capogruppo Alitalia è quotata in borsa.

Nell'ordinamento italiano l'attività di trasporto aereo e di gestione aeroportuale è svolta in regime di concessione, stipulata tra il Ministero dei trasporti ed i soggetti che ne abbiano fatto richiesta e dimostrino di possedere i requisiti oggettivi idonei a garantire il regolare svolgimento del servizio pubblico.

Le convenzioni tra Ministero dei Trasporti ed Alitalia e Ati, scadute nel luglio 1990, sono state rinnovate nel 1991 e sono entrate in vigore nell'ottobre 1992; tali convenzioni assicurano al gruppo il ruolo di compagnia di bandiera nel trasporto aereo nazionale per il prossimo decennio, pur riconoscendo maggiori spazi ai nuovi vettori per un mercato interno più aperto e competitivo.

La convenzione tra Aeroporti di Roma ed il Ministero dei trasporti, stipulata nel 1974, è stata prorogata fino al 2027.

Per quanto riguarda l'aspetto tariffario è da segnalare che in data 2 ottobre 1991 è stata approvata la legge n. 316,

che ha notevolmente snellito la procedura per la determinazione delle tariffe sui voli nazionali, abolendo il parere preventivo e vincolante del C.I.P. e del Ministero dei Trasporti, al quale è comunque riconosciuta la facoltà di pronunciare entro 45 giorni parere negativo sulle variazioni tariffarie effettuate dai vettori.

In ambito internazionale si va delineando una differenziazione sempre più netta tra relazioni intracomunitarie ed extra-europee. In Europa il tradizionale sistema normativo del trasporto aereo, basato su accordi bilaterali tra governi, ha iniziato a subire modifiche in senso multilaterale per l'applicazione delle norme del Trattato di Roma.

In particolare, il regolamento CEE n. 2343/90 in materia di accesso al mercato su rotte intracomunitarie, prevede la possibilità di operare liberamente al di fuori degli accordi bilaterali e realizza di fatto una completa liberalizzazione basata sul principio della concessione automatica delle rotte per i vettori comunitari che abbiano i requisiti tecnici ed economici richiesti dalla CEE.

Le relazioni extra-europee continuano invece ad essere regolamentate da accordi bilaterali tra i governi, secondo le indicazioni stabilite fin dal 1944 dalla Convenzione Internazionale di Chicago.

La gestione del gruppo Alitalia nei periodo 1988-91 è stata orientata allo sviluppo del trasporto aereo ed alla

promozione e rafforzamento delle attività ad esso collaterali.

Per perseguire tali obiettivi, con intenti a volte poco prudenzialmente espansivi, sono state effettuate acquisizioni di partecipazioni ritenute strategiche e sono stati conclusi accordi commerciali con compagnie estere: i principali eventi da ricordare sono stati:

- costituzione della Racom Teledata, partecipata al 74% dell'Alitalia, che ha per oggetto principale la gestione delle partecipazioni in Covia, società statunitense demandata allo sviluppo ed alla commercializzazione di sistemi di prenotazione (1988);
- costituzione della Eurofly, partecipata al 45% dell'Alitalia; a tale società è stata affidata la funzione di sviluppare l'attività charter del gruppo, sia a medio che a breve raggio (1989);
- costituzione della Atitech, interamente controllata dal gruppo (51% Ati, 49% Alitalia), con il compito di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli aeromobili a corto e medio raggio (1989);
- accordo strategico con Usair e United Airlines per il Nord Atlantico (1990);
- alleanza con Iberia per il Centro America e l'Estremo Oriente (1990);
- accordo con Air France per lo sviluppo dell'attività sullo scalo di Parigi (1990);

- acquisizione di una partecipazione del 22,5% nell'Alfa Romeo Avio del gruppo Alenia, la cui attività principale è la revisione dei motori aerei (1991);
- acquisizione, tramite la controllata Eurofly, di una partecipazione del 25% di Air Europe, società leader in Italia nel settore charter lungo raggio (1991);
- l'accordo definitivo per l'acquisto del 30% della compagnia aerea ungherese Malev; un ulteriore 5% è stato acquisito dalla Simest (Società Italiana per le Imprese Miste all'Esteri) ed è previsto che sarà successivamente ceduto all'Alitalia stessa. Il perfezionamento di tale accordo è, però, subordinato all'adempimento, da parte del Governo ungherese, dei provvedimenti necessari alla privatizzazione della compagnia.

Andamento gestionale

Il periodo in esame è stato contraddistinto da un andamento gestionale particolarmente critico, anche a causa di eventi esogeni alle aziende del gruppo che hanno influenzato i risultati reddituali.

Dopo aver conseguito un utile di L.mldi 51,7 nel 1988 il gruppo ha consuntivato nel 1989 una perdita di L.mldi 217,2; il pesante deterioramento del risultato di esercizio (- L.mldi 295,1) è stato determinato essenzialmente dall'accentuazione del divario costi-ricavi, influenzato anche da una forte

concorrenzialità internazionale e da persistenti agitazioni sindacali.

Nonostante il negativo andamento gestionale, il 1989 è stato comunque caratterizzato da alcune azioni di rilievo: sono infatti da segnalare l'incremento della flotta (+ 6 unità), il miglioramento delle relazioni industriali, l'avvio di un radicale riassetto organizzativo e provvedimenti volti al contenimento dei costi.

Nel 1990 i positivi effetti di tali azioni sono stati parzialmente vanificati dalla crisi del Golfo Persico che ha determinato, a partire da agosto, una brusca caduta del traffico ed un improvviso e consistente incremento dei costi (principalmente carburante ed assicurazioni); l'effetto congiunto di tali fattori critici ha concorso alla perdita d'esercizio, pari a L.mldi 97,7.

Il gruppo ha comunque continuato a porre in essere azioni tese al rilancio dell'attività; la flotta è stata aumentata di nove unità e le azioni di contenimento costi sono state perseguite con maggiore decisione, determinando il rinvio di investimenti non immediatamente produttivi e il contenimento degli organici.

L'esercizio 1991 è chiuso con una perdita di L.mldi 34,5, conseguita anche in seguito al consistente apporto di plusvalenze realizzate sulla cessione degli aeromobili successivamente riassunti in locazione, in attuazione di un sistema già sperimentato nel 1988.

A sua volta il bilancio consolidato di gruppo 1992 evidenzia una perdita di L.mldi 14,7, maturata in un contesto macroeconomico caratterizzato da gravi fenomeni recessivi e da turbative nei mercati finanziari e valutari.

Il settore del trasporto aereo, in particolare, ha attraversato una fase congiunturale fortemente critica: il trend di crescita della domanda, dopo la brusca caduta causata dalla guerra del Golfo, ha infatti evidenziato un andamento inferiore all'espansione della capacità di trasporto offerto dalle compagnie, determinando un notevole inasprimento del clima competitivo ed un'accesa guerra dei prezzi.

Nell'intento di sostenere il confronto con la concorrenza anche il gruppo Alitalia ha adottato tagli tariffari, che hanno concorso allo squilibrio tra costi e ricavi.

Pressochè invariato è rimasto l'organico (28.906 unità) pur in presenza di un incremento dell'attività conseguente all'inserimento in flotta di 16 nuovi aerei ed all'apertura di 6 nuovi scali.

Il valore della produzione, per i crescenti volumi di trasportato, ha evidenziato una rilevante espansione attestandosi a L.mldi 6.963.

Gli investimenti, essenzialmente concentrati sull'incremento della flotta, sono stati pari a L.mldi 972; il capitale investito è aumentato a L.mldi 2.695, coperto per il 42% da mezzi propri (L.mldi 1.124).

Una nota particolarmente negativa è rappresentata dalla notevole espansione dell'indebitamento finanziario netto, ammontante a fine periodo a L.mldi 1.571 (contro L.mldi 1.185 dell'anno precedente).

I dati essenziali dell'andamento gestionale sopradescritto, nel periodo in esame, possono essere così rappresentati:

	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
Attività produttiva:					
- TKO (in mil.)(N)	4.164	4.527	4.907	4.995	5.774
- TKT (")(N1)	2.724	3.018	3.247	3.212	3.773
- C.U.(%) (N2)	65,4	66,7	66,2	64,3	65,3
- YELD (L/TKT)(N3)	1.255	1.280	1.337	1.441	1.412
- Proventi (L.mldi)	3.419	3.864	4.341	4.627	5.328
Investim.in immobi-					
lizz.materiali(L.mldi)	400	547	620	775	829
di cui Mezzogiorno	10	7	13	38	38
Occupazione (n.unità					
al 31.12)	27.546	29.265	29.689	28.983	28.901
Valore produz.(mldi)	4.266	4.899	5.575	5.973	6.963
Fattur.estero (")	1.823	1.841	2.089	1.935	2.243
Risult.econom.(")	52	- 217	- 98	- 35	- 15
Capit.investito(")	1.952	2.043	2.143	2.570	2.695
Indebitam. finanzia-					
rio netto (L.mldi)	698	1.060	719	1.185	1.571
Mezzi propri(")	1.254	983	1.424	1.385	1.124
ROI (%)	8,6	- 5,3	- 0,3	4,6	9,8
ROE (%)	4,5	- 19,4	- 8,1	- 2,5	- 1,2
	=====	=====	=====	=====	=====

(N) Tonnellate Km. offerte.

(N1) Tonnellate Km. trasportate.

(N2) Coefficiente di utilizzo (TKT/TKO).

(N3) Nolo medio unitario.

I risultati in precedenza illustrati e più in particolare i dati di bilancio relativi agli esercizi 1988-1991 e 1992 sono stati ottenuti in presenza di plusvalenze su cessioni di aeromobili contestualmente ripresi in uso (N), secondo un sistema gestionale ampiamente diffuso nell'industria del trasporto aereo, ma non per questo da considerare senza rilievi critici.

Invero, specie nella difficile congiuntura che attraversa il trasporto aereo e nella diffusa crisi che è stata anche influenzata da non lontani eventi bellici, si è andata diffondendo la propensione all'impiego di flotta non di proprietà, con incidenze stimate di rilevanti dimensioni (75% in Usa; 40% in Europa). Tale fenomeno si riscontra specie in presenza di programmi di investimenti di notevoli dimensioni, forse non adeguatamente ponderati ed a volte anche basati su previsioni di sviluppo rivelatesi inferiori alle aspettative.

Nel caso dell'Alitalia le operazioni effettuate hanno interessato 17 aerei ed hanno avuto il seguente sviluppo:

- nel 1988 otto DC 9/32 sono stati venduti alla ATASCO Ltd, Società appartenente all'omonimo gruppo che svolge

(N) Con contratti di leasing (con facoltà di riscatto finale degli aeromobili) o con contratto di locazione (senza facoltà di riscatto finale).

- servizi a favore delle compagnie aeree. Nel contempo i citati DC 9/32 sono stati ripresi in leasing da Cofiri Leasing e da altre società (Leasint, United Leasing North e Aviolis);
- nel 1991 sei A300 B4 sono stati ceduti a Cofiri Leasing e dalla stessa ripresi in locazione; in tale occasione l'Alitalia ha trasferito alla Finanziaria anche i diritti di rivendita alla casa costruttrice (Airbus Industrie);
 - nel 1992 due A300 B4 ed un B747 hanno costituito oggetto di un'operazione analoga alla precedente, sempre con Cofiri Leasing.

Le descritte operazioni hanno determinato per l'Alitalia S.p.A. le plusvalenze di seguito rappresentate:

L.mldi	Prezzo vendita	Valore di libro	Plusval. lorda	Oneri fiscali	Plusval. netta
Cessioni del:					
. 1988	62,4	=	62,4	- 17,9	44,5
. 1991	225,6	- 78,6	147,-	=	147,=
. 1992	139,-	- 49,2	89,8	=	89,8
	=====	=====	=====	=====	=====

Quanto agli oneri fiscali, il loro "peso" sulle plusvalenze '88 è stato contenuto dall'utilizzo di perdite pregresse acquisite con la incorporazione di Finavio; sulle

plusvalenze del '91 e del '92 non hanno - invece - gravato imposte, avendo tali esercizi evidenziato un imponibile negativo pur con il beneficio di dette plusvalenze. I risultati di bilancio hanno subito, in conseguenza delle riferite operazioni, le variazioni di seguito indicate:

L.mldi	1988	1989	1990	1991	1992
Risultato ante plusvalenze	8,-	-151,1	-114,2	-190,7	-106,6
Plusvalenze nette	44,5	=	=	147,-	89,8
Risultato a bilancio	52,5	-151,1	-114,2	- 43,7	- 16,8

Anche il ricorso all'indebitamento è stato influenzato dall'acquisizione del prezzo di vendita degli aeromobili, nei termini sottoesposti:

L,mldi	1988	1989	1990	1991	1992
Debiti finaz. netti a fine anno	531,5	686,1	368,7	561,-	694,-
Incassi, nell'anno, dei prezzi di vendite degli aerei(N)	62,4	=	=	180,5	184,1

(N) Il prezzo della cessione perfezionata nel 1991 (225,6 mldi) è stato incassato, per 180,5 mldi, nell'anno stesso e per il resto in quello successivo. Per le altre cessioni, l'incasso dei prezzi è avvenuto negli esercizi in cui sono state definite le vendite.

In relazione a tali operazioni questa Corte esprime in linea di principio due ordini di considerazioni: una di rilevanza fiscale e l'altra di trasparenza di bilancio; è infatti necessario che operazioni come quelle descritte abbiano come conseguenza una "neutralità fiscale" ossia non producano mutamenti al "quantum" che la Società deve versare all'erario dello Stato e siano chiaramente esplicitate nei documenti contabili per evitare qualsiasi pur minimo errore interpretativo.

5.9 GRUPPO SME

La SME è organizzata quale gruppo integrato basato sulla "qualità totale" per offrire prodotti e servizi alimentari.

La delibera CIPI del 1° dicembre 1988 ha disposto che il Gruppo continui ad operare nell'ambito delle Partecipazioni Statali, in un'ottica di razionalizzazione e di efficienza delle strutture aziendali; con successiva delibera del 26 luglio 1990 lo stesso CIPI, nell'approvare le linee di politica agroalimentare, ha individuato nella SME uno strumento idoneo a favorire, anche in collaborazione con imprese private e cooperative, lo sviluppo del sistema agro-alimentare.

Successive direttive del Ministero delle partecipazioni statali (ottobre 1990) hanno puntualizzato e più ampiamente individuato i compiti della stessa.

L'articolazione dei settori di presenza (per comparti) alla fine del 1991 risultava essere la seguente:

- . Settore Industria
- . Settore Distributivo e Ristorazione
- . Settore Immobiliare
- . Settore Ricerca
- . Settore Estero

La SME (finanziaria Capogruppo) è quotata in Borsa.

Nel periodo in esame la SME, anch'essa "in espansione", ha perseguito la crescita delle attività attraverso

operazioni di acquisizioni nei settori di prioritario interesse, definendo pure accordi con operatori privati.

Le principali operazioni realizzate in tale periodo (articolate per settore ed in ordine temporale) sono state:

SETTORE INDUSTRIA

(1988) PAI (settore degli snacks salati): joint-venture costituita attraverso lo scorporo ed il conferimento del ramo d'azienda Alivar. Successiva cessione del 49% del pacchetto azionario al Gruppo Pepsico.

Comparto del freddo

(1991) Scorporo e conferimento della divisione prodotti refrigerati Italgel ad una società neocostituita (denominata successivamente Sital) al fine di consentire la dismissione delle relative attività (perfezionatasi nel marzo 1992).

Comparto conserviero

(1988) Acquisizione da parte Cirio, Bertolli, De Rica (56%) della Calabrialatte, società operante nella distribuzione di latte fresco pastorizzato in Calabria;
Acquisizione da parte della Cirio, Bertolli, De Rica (100%) della Solac nel 1989 e del ramo d'azienda latte Torre in

Pietra nel 1991, entrambi operanti prevalentemente nel settore del latte fresco.

Comparto dolciario

(1990) Pavesi (segmento dei prodotti secchi): Joint-venture costituita attraverso lo scorporo ed il conferimento del ramo d'azienda Alivar. Successiva cessione del 49% del pacchetto azionario a Barilla.

Nuova Forneria (prodotti monodose): joint-venture costituita attraverso lo scorporo ed il conferimento del relativo ramo d'azienda Alivar. Successiva cessione del 49% del pacchetto azionario in quote paritetiche a Barilla (24,5%) e Ferrero (24,5%).

Adams (zuccheri): joint-venture realizzata tramite lo scorporo ed il conferimento del ramo d'azienda Alivar. Successiva cessione del 49% al partner Parke Davis.

Gruppo Dolciario Italiano (prodotti di ricorrenza): società avviata nel 1991 con lo scorporo del ramo d'azienda Alivar.

In tale settore (INDUSTRIA) nel corso del 1992 sono state effettuate le seguenti, ulteriori operazioni:

Acquisizione da parte della Cirio-Bertolli-De Rica del 100% della Lattesud.

Cessione della Sital al Pastificio Rana.

Cessione di un ulteriore 10% della Pavesi alla Barilla che già deteneva il 49%.

Cessione ad Unichips, da parte della SME, del 100% di Alidolce e del 49% della Pai.

Cessione da parte della Sme del 51% della Adams alla Parke Davis che già deteneva il 49%.

Trasferimento da parte della SME del 100% del Gruppo Dolciario Italiano a Italgel.

E' stato, inoltre, portato avanti il piano di riassetto del Comparto dolciario in vista della dismissione delle attività gestite in joint-venture.

SETTORE DISTRIBUZIONE E RISTORAZIONE

(1989) Acquisto da parte della Generale Supermercati S.p.A. della Supermercati Conti, gruppo operante in Piemonte (100%), e (1990) della Extramarket (100%).

(1990) Rilievo da parte Autogrill della quasi totalità dei punti di ristoro urbani della controllata Sirea.

(Luglio 1992) Acquisto da parte della Generale Supermercati e dell'Autogrill del 30% della Commerciale Atena dalla Cofiri.

(Luglio 1992) Acquisizione da parte di Autogrill del ramo di azienda "La Piazza" di proprietà della Foodservice.

SETTORE IMMOBILIARE

Acquisizione da parte della Commerciale Immobiliare Atena del 50% della Immobiliare G. S.r.l. dalla Merisit S.p.A.

SETTORE ESTERO

(1988) Accordo tra la SME International Operations e la R.A.R. (gruppo alimentare portoghese) finalizzato a realizzare in Portogallo la distribuzione di prodotti.

(1988) Acquisizione da parte della SME International S.A. del 99,99% della società Comercio International Luzo Espanol S.A. (C.I.L.E.).

(1988) Costituzione della SIF-SME International Food (95% SME e 5% Atena) che ha assunto le funzioni precedentemente svolte dalla SME International Operations (gestione delle attività SME all'estero).

(1989) Trasferimento da Cirio, Bertolli, De Rica a SIF delle partecipazioni nelle seguenti società estere: Comarsa (100%), bertolli Canada (100%), IPA (100%), Bertolli Australia

(99,99%), CICA (99,96%); acquisto da parte della SIF delle partecipazioni nella Bertolli U.S.A. (100%) e nella C.I.L.E. S.A.; trasferimento da Cirio, Bertolli, De Rica a SME International S.A. della partecipazione (100%) detenuta nella consociata inglese Cirio Ltd.

(1992) Acquisizione da parte della CILE del 100% del Gruppo LAU operante in Spagna.

Trasferimento da parte della SME International S.A. (99,80% SME) del 100% della Cirio Co.Ltd. alla SIF.

Trasferimento del 99,99% della CILE dalla SIF alla SME International S.A.

Trasferimento, da parte della SME, del 100% della SIF-SME International Foods S.p.A. alla Cirio, Bertolli, De Rica.

Andamento gestionale

La SME ha perseguito nel periodo in esame l'obiettivo dello sviluppo delle proprie attività e del miglioramento del posizionamento competitivo nelle principali aree di presenza, attraverso la realizzazione di acquisizioni, joint-venture con operatori privati e interventi di razionalizzazione interna.

L'obiettivo della crescita esterna è stato realizzato principalmente nella distribuzione e nel comparto del latte, considerati settori di prioritario interesse.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per quanto riguarda il settore industria, tenuto conto delle criticità esistenti soprattutto nel comparto dolciario, sono stati definiti accordi con operatori privati (Barilla, Ferrero e Parke Davis) tendenti a conseguire il risanamento delle relative attività ma finalizzati alla dismissione delle stesse in quanto ritenute non strategiche.

Di seguito vengono esposti i dati segnaletici rappresentativi dell'andamento gestionale del Gruppo nel periodo 1988-1990 e nell'anno 1992.

	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
<u>Dati economici (L.mldi)</u>					
Valore produzione	4.158	4.836	5.450	5.919	6.024
Ricavi all'estero	203	248	263	275	364
MOL	211	271	300	336	444
Risultato operativo	48	70	68	84	164
Risultato economico	89	98	125	112	115
(di cui quota Sme)	(89)	(98)	(120)	(126)	(124)
<u>Dati patrimoniali (L.mldi)</u>					
Capitale invest.netto	596	712	943	1.198	1.309
coperto con:					
Mezzi propri	693	922	1.208	1.364	1.295
Indeb.finanz.netto/(Di- sponib. nette)	(97)	(210)	(265)	(166)	14
<u>Altri dati</u>					
Investimenti (L.mldi)	178	162	198	216	384
di cui: Mezzogiorno	44	49	58	58	84
Occupazione (n. unità al 31.12)	20.368	21.714	22.547	22.405	20.468
di cui: Mezzogiorno (N)	2.875	2.900	2.871	2.851	2.705
<u>Indici</u>					
ROI %	8,5	10,7	8,2	7,8	12,5
ROE %	13,6	12,1	11,7	8,6	8,9
	=====	=====	=====	=====	=====

(N) Regioni meridionali.

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Ricavi per vendite (L.mldi)	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
Industria alimentare	1546,6	1709,5	1881,8	2012,9	1744,6
Distribuz.commerciale	1508,7	1891,6	2297,1	2509,7	2631,2
Ristorazione	783,5	866,6	933,1	1016,5	115,4
Eestero	202,9	247,8	263,5	275,0	359,2
	-----	-----	-----	-----	-----
TOTALE	4033,7	4715,5	5294,7	5814,1	5850,4
	=====	=====	=====	=====	=====

 Risult.netto consoli-
 dato(quota SME)(L.mldi)

Industria alimentare	14,5	- 5,7	28,4	41,5	17,0
Distribuz.commerciale	61,5	69,6	48,1	45,1	46,9
Ristorazione	33,0	39,3	36,9	41,1	38,4
Eestero	0,4	0,3	0,7	- 1,5	1,3
Capogruppo ed altre società	- 0,7	14,1	5,1	- 0,8	11,6
	-----	-----	-----	-----	-----
TOTALE	88,7	97,6	119,8	125,6	115,2
	=====	=====	=====	=====	=====

Nel periodo 1988-1991:

- il valore della produzione, determinato quasi esclusivamente dall'andamento dei ricavi di vendita, evidenzia un tasso di crescita medio intorno al 12,1%. Allo sviluppo dei ricavi hanno contribuito mediamente per il 41% il settore distributivo, per il 36% circa l'industria ed in minor misura la ristorazione (18%) e l'estero (5%).
Con riferimento, in particolare, ai tassi di crescita realizzati nei diversi settori di presenza, si rilevano tassi medi annui di sviluppo delle vendite decrescenti dal settore distributivo (+ 16% circa) a quello della ristorazione (+ 10,8%) e dell'industria (+ 9,6%);
- il MOL si sviluppa ad un tasso medio annuo del 12,8% circa, quale riflesso di un miglioramento degli esiti gestionali e di un contenimento dell'incidenza del costo del lavoro;
- il risultato operativo evidenzia una lieve crescita in termini relativi (dall'1,2% all'1,4% sul valore della produzione) quale riflesso del suddetto miglioramento del MOL, assorbito sostanzialmente dalla significativa crescita degli ammortamenti (140 mldi nel 1987, 235 mldi nel 1991) conseguenti anche alle acquisizioni e agli scorpori realizzati;
- il risultato economico consolidato evidenzia un miglioramento (dagli 89 mldi circa del 1988 ai 112 mldi del

1991), da ascrivere, in particolare, all'evoluzione della gestione operativa ed al più elevato apporto di quella finanziaria (N).

La situazione patrimoniale del Gruppo evidenzia una espansione del capitale netto investito (complessivamente 665 mldi nel quadriennio considerato) da ricondurre in larga misura agli effetti delle operazioni realizzate (N1).

Per quanto riguarda la copertura si rileva che i mezzi propri sono superiori al capitale netto investito (in crescita di circa 750 mldi dal 1987 al 1991); a ciò si accompagna una crescita della liquidità.

Nel corso del quadriennio 1988-91 il Gruppo ha realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per un ammontare complessivo di oltre 750 mldi. Nel settore industria i

(N) Dagli 8 mldi del 1987 a poco meno di 30 mldi nel 1991, anche a seguito dell'aumento di capitale della Capogruppo avvenuto nel 1989.

(N1) La crescita rispetto al 1989 del capitale netto investito (oltre 230 mldi) è dovuta essenzialmente ad un aumento delle immobilizzazioni immateriali (soprattutto per l'iscrizione del valore dei marchi della Pavesi e l'avviamento emerso a seguito della fusione Extramarket) e di quelle materiali (sia per gli investimenti realizzati nell'anno, che per la rivalutazione dei cespiti conferiti alla Pavesi), in presenza di una contrazione del circolante netto (politiche di fine anno nei confronti dei fornitori adottate nel settore distributivo e stanziamenti a fondi rischi effettuati dall'Alivar a fronte dell'operazione Pavesi).

principali interventi sono stati realizzati nel comparto del freddo ed in quello conserviero, mentre nel settore dolciario gli interventi sono stati limitati alla finalità del mantenimento e della produttività. Nel settore della distribuzione commerciale e in quello della ristorazione gli investimenti hanno riguardato l'attività di sviluppo (apertura di nuovi esercizi) e quella di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione dei punti di vendita. Nel 1990, inoltre, l'Atena attraverso le sue controllate ha avviato in modo operativo il piano di acquisizione di terreni e di realizzazione dei primi centri commerciali.

Con riferimento al Mezzogiorno gli investimenti realizzati sono ammontati complessivamente nel quadriennio a circa 210 mldi, con una incidenza sul totale pari a circa il 28%.

Sotto il profilo occupazionale, si rileva un aumento dell'organico di circa 3.000 addetti concentrato quasi esclusivamente nel settore della distribuzione (a seguito essenzialmente delle acquisizioni) ed in quello della ristorazione, mentre si è verificata una contrazione dell'organico nel settore industriale.

Per quanto riguarda l'andamento economico del 1992, risulta che il valore della produzione, determinato quasi esclusivamente dall'andamento dei ricavi di vendita, è salito a 6.024 mldi nel 1991; la gestione operativa registra nel complesso un miglioramento, quale riflesso in particolare di una minore dinamica del costo del lavoro (1.028,1 mldi nel

1992 a fronte dei 1.079,7 mldi del 1991) anche a seguito delle avvenute cessioni; l'utile netto consolidato si attesta a fine anno sui 115 mldi, leggermente superiore a quello del 1991 (111,5 mldi).

Sotto il profilo patrimoniale si evidenzia che l'apporto dei mezzi propri copre quasi interamente (98,9%) il capitale investito.

L'aumento dell'indebitamento finanziario netto (da una situazione di disponibilità per 166 mldi a fine 1991 a 14 mldi di indebitamento nel 1992) è riconducibile all'operazione di acquisizione della Lattesud da parte della Cirio, Bertolli, De Rica, ai maggiori impegni dell'Immobiliare Atena e alla diminuzione delle disponibilità nel settore distributivo e nella ristorazione per l'acquisto del 30% del pacchetto Atena da parte di G.S. ed Autogrill, in parte compensata dal miglioramento della Finanziaria Sme dovuto alla cessione Pavesi; gli investimenti in immobilizzazioni tecniche realizzati nel corso del 1992 ammontano a 384 mldi e sono stati effettuati per oltre 230 mldi dalla Atena.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno gli investimenti dell'anno risultano pari a 83,8 mldi con una incidenza del 22% circa sul totale.

Sotto il profilo occupazionale si segnala una riduzione dell'organico di oltre 1.600 unità (dalle 22.405 unità del 31.12.1991 alle 20.468 unità a fine 1992) dovuta essenzialmente a interventi di ristrutturazione ed alle cessioni che hanno interessato il settore industria.

5.10 RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.

E' da premettere innanzitutto che la Corte dei Conti esercita il controllo sulla RAI ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e riferisce al Parlamento con relazione specifica (N).

Ad ogni buon fine, ai soli fini conoscitivi e rinviando per ogni commento a quanto esposto nelle citate relazioni, si espongono di seguito i dati essenziali dell'andamento gestionale, quali risultano nei bilanci consolidati del Gruppo RAI (N1) negli esercizi in esame (1988-1991 e 1992).

	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
Investimenti (L.mldi)	370	414	379	328	346
di cui Mezzogiorno	51	63	72	63	36
Occupaz: al 31.12	16244	16004	15882	15956	15952
: a tempo ind.	14814	14613	14504	14404	14294
Valore produz.(mldi)	3565,6	3398,8	3754,2	4057,1	4406,5
Risult.economico					
consolidato(L.mldi)	9,9	4,2	- 86,4	15,0	-57,0
Capit.invest.(L.mldi)	1320,8	1890,4	1855,5	2011,5	2200,9
Indebit.finanziario					
netto (L,mldi)	1107,2	1672,7	1724,2	1648,4	1896,1
di cui a breve	755,9	1168,9	844,2	571,7	971,6
Mezzi propri (L.mldi)	213,6	217,7	131,3	363,1	304,7
	=====	=====	=====	=====	=====

(N) In particolare ha riferito sugli esercizi 1986-1987 e 1988 con relazione trasmessa al Parlamento in data 30 luglio 1990 e pubblicata quale Doc. XV, n. 146 negli atti parlamentari della X Legislatura della Camera dei Deputati. La stessa Corte ha riferito sugli esercizi 1989 e 1990 con relazione trasmessa al Parlamento in data 8 ottobre 1992 e pubblicata, quale Doc. XV, n. 14, negli atti parlamentari della XI Legislatura della Camera dei Deputati.

(N1) Bilanci consolidati (comprendenti la quota di Gruppo e la quota terzi) derivanti dai bilanci della Capogruppo integrati dagli adeguamenti del valore delle Società collegate al metodo del patrimonio netto, dagli utili indivisi delle società consolidate che eccedono il valore di carico e dalle rettifiche di consolidamento.

Si espongono altresì - in quanto connessi con dibattiti avvenuti in sede di Organi collegiali dell'IRI e come tali oggetto di possibile referto solo in sede di relazione sulla gestione dell'IRI stesso - i dati relativi ad alcune poste di bilancio aziendale della sola RAI S.p.A., concernenti il "magazzino programmi", "l'indebitamento finanziario netto" e i "mezzi propri" della RAI medesima.

In relazione a tali poste si segnala anche come si siano verificati ripetuti interventi del magistrato delegato al controllo finalizzati sia alla più idonea allocazione in bilancio di finanziamenti ottenuti da cessioni di crediti a favore di Società di factoring e considerati "pro soluto" piuttostochè "pro solvendo", sia alla valutazione di programmi in magazzino (di attualità o di utilità ripetuta) che alla più idonea valutazione della appostazione di bilancio relativa a ferie non godute.

Le poste sopracitate hanno avuto nel corso degli anni il seguente andamento (i dati si riferiscono al bilancio aziendale RAI):

	31.12					
£.mldi	1987	1988	1989	1990	1991	1992
"Magazzino programmi TV"	727,3	1.052,6	1.198,-	1.164,1	1.177,4	1.168,-
Indebitamento finanziario netto	640,6	997,2	1.605,2	1.516,2	1.444,4	1.602,8
Mezzi propri	173,6	174,2	174,7	120,3	318,7	316,7
- di cui risultato	- 40,5	0,6	0,5	- 54,4	2,3	0,1

In ordine a tali dati si fa presente:

a) "Magazzino programmi TV"

Nell'arco temporale considerato il valore del magazzino è passato da 727,3 a 1.168 mldi, registrando un aumento di oltre il 60% determinato - fra l'altro - dall'adozione nel consuntivo '88 di un nuovo criterio di valutazione (N). Al riguardo, è da rammentare che:

- fino al bilancio '87, i costi dei programmi TV erano interamente attribuiti al conto economico dell'anno in cui i programmi stessi venivano per la prima volta messi in onda:
- dal bilancio '88, si distingue fra programmi ad "utilità istantanea" e programmi ad "utilità ripetuta", secondo-
chè suscettibili di una sola trasmissione od anche di repliche. I costi dei primi sono spesi man mano che vengono sostenuti; i costi dei secondi sono - invece - ammortizzati, a decorrere dal momento di ultimazione delle opere e quindi indipendentemente dalla loro trasmissione.

Relativamente ai programmi ad "utilità ripetuta", dal bilancio '88 al bilancio '90, il periodo di ammortamento

(N) Alla crescita del "magazzino programmi TV" hanno anche concorso la lievitazione dei prezzi verificatasi nel periodo e la costituzione di maggiori "scorte" in nesso con l'aumento delle ore giornaliere di trasmissione televisiva.

è stato rapportato ad un triennio per quelli prodotti in proprio o coprodotti ("diritti perpetui") ovvero al periodo di disponibilità per quelli acquistati ("diritti in concessione"). Dal bilancio '91 il periodo di ammortamento è stato unificato in cinque anni, salvo i casi di minore durata dei "diritti in concessione"; ciò per evitare possibili disparità di trattamento contabile fra programmi prodotti o coprodotti e programmi di acquisto. Si deve, inoltre, aggiungere che il nuovo criterio di valutazione è stato applicato con alcune attenuazioni per i programmi TV che - in corso di lavorazione o ultimati - risultavano iscritti nella situazione patrimoniale al 31.12.87; per tali programmi, si è istituito una sorta di "regime transitorio", ad oggi concluso. Quanto agli effetti che le cennate modifiche valutative hanno prodotto sui risultati degli esercizi in cui esse sono avvenute, si osserva che:

- . nel bilancio '88 - anche per l'istituzione del "regime transitorio" di cui si è detto - l'introduzione del nuovo criterio di valutazione ha determinato un beneficio di 5,3 mldi, peraltro neutralizzato dallo stanziamento di un pressochè pari importo di ammortamenti anticipati;

nel bilancio '91 l'unificazione del periodo di ammortamento ha avuto un effetto positivo ben più rilevante (46,4 mldi) che si è poi anche accompagnato a quello (28,6 mldi) derivante da un diverso computo degli accantonamenti al "fondo ferie maturate e non fruite". Merita - comunque - evidenziare che nel menzionato bilancio, a fronte degli indicati benefici, le plusvalenze da cessioni immobiliari (91,8 mldi, al netto di imposte) sono state interamente compensate dallo stanziamento di ammortamenti anticipati (N).

b) Indebitamento finanziario netto

I dati componenti l'indebitamento in oggetto possono così riepilogarsi:

	31.12					
£.mldi	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Debiti finanziari:						
. a breve	541,6	647,9	1.097,3	654,2	383,4	692,2
. a medio/lungo	100,-	350,-	509,1	863,1	1.066,-	912,4
dedotto:						
disponibilità	- 1,-	- 0,7	- 1,2	- 1,1	- 5,-	- 1,8
	<u>640,6</u>	<u>997,2</u>	<u>1.605,2</u>	<u>1.516,2</u>	<u>1.444,4</u>	<u>1.602,8</u>
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

(N) Il bilancio '91 - in altre parole - avrebbe potuto chiudere con un utile di 2,3 mldi, anche senza ricorrere agli affinamenti valutativi concernenti l'ammortamento dei programmi TV ad "utilità ripetuta" e le modalità di computo degli accantonamenti al "fondo ferie maturate e non fruite"; a tal fine, si sarebbe - infatti - potuto effettuare un minor stanziamento di ammortamenti anticipati.

Dalla tabella emerge che, rispetto a fine '87, i debiti finanziari netti sono aumentati di oltre una volta e mezza (da 640,6 a 1.602,8 mldi); su tale trend ha essenzialmente influito il fatto che, pur essendosi l'azionista limitato al solo ripianamento della perdita '90 (54,4 mldi), la Società ha effettuato considerevoli investimenti in immobilizzazioni tecniche (centro di Saxa Rubra) e in programmi TV. Quanto al mix, va notato uno spostamento verso i debiti a medio-lungo termine, la cui incidenza sul totale è però salita dal 15,6% di fine '87 al 56,9% di fine '92, con una punta del 73,8% al 31.12.91.

Sul piano finanziario è - inoltre - da osservare che nel dicembre '90 la RAI ha ceduto a Cofiri Factor crediti verso lo Stato, per un valore nominale di 138 mldi; il netto ricavo, pari a 130,8 mldi, è stato dalla Concessionaria utilizzato per il rimborso di debiti a breve. In proposito occorre, peraltro, ricordare che il contratto qualificava l'operazione come cessione "pro soluto" di crediti; nella sostanza, avuto riguardo all'effettivo contenuto delle pattuizioni, si è trattato di un sostanziale finanziamento, assistito da cessioni di crediti.

Sul piano patrimoniale la RAI ha eliminato dall'attivo l'importo dei crediti ceduti e - conseguentemente - non ha evidenziato nel passivo il finanziamento; tale impostazione - che ha avuto ripetuti rilievi critici del magistrato di questa Corte - ha comunque riportato approvazione dell'Organo

collegiale in quanto, la Società ha sempre indicato nei conti d'ordine sia i crediti sia le obbligazioni rimaste a suo carico, per importi pari a 138, 100,5 e 60,3 mldi - rispettivamente - nei bilanci '90, '91 e '92 (N).

c) Mezzi propri

Nel periodo preso in esame i mezzi propri della RAI sono così variati, con riferimento anche alla loro incidenza sul capitale investito:

	31.12					
<u>£.mldi</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>	<u>1989</u>	<u>1990</u>	<u>1991</u>	<u>1992</u>
Capitale sociale	120,-	120,-	120,-	120,-	120,-	120,-
Riserve	94,1	53,6	54,2	54,7	196,4	196,6
Risultato di esercizio	- 40,5	0,6	0,5	- 54,4	2,3	0,1
	<u>173,6</u>	<u>174,2</u>	<u>174,7</u>	<u>120,3</u>	<u>318,7</u>	<u>316,7</u>
% su capitale investito	<u>21,3</u>	<u>14,9</u>	<u>9,8</u>	<u>7,4</u>	<u>18,1</u>	<u>16,5</u>
	=====	=====	=====	=====	=====	=====

(N) La riduzione degli importi è conseguente ai rimborsi da parte dello Stato.

. nel triennio 1988/'90 tali variazioni, in assenza di dividendi e di nuovi apporti di capitali, sono state determinate unicamente dai risultati di esercizio;

. nel 1991 l'aumento di 198.4 mldi è derivato per:

L.mldi

141,2 dall'iscrizione della riserva da rivalutazione ex L. 413/91;

54,4 dal ripianamento della perdita '90;

0,5 dall'erogazione di un contributo in c/capitale ex L. 163/'85;

2,3 dall'utile di esercizio.

====

. nel 1992 la diminuzione di 2 mldi ha costituito la risultante delle seguenti variazioni:

L.mldi

+ 0,1 per utile di esercizio;

- 2,2 " utilizzo di riserve, in sede di accertamento dell'imposta patrimoniale sulle imprese di competenza '92;

+ 0,1 per altre variazioni.

====

In merito all'incidenza sul capitale investito, si rileva che l'andamento esprime un crescente grado di sottocapitalizzazione; la risalita dell'indice a fine '91 è da imputare non tanto al ripianamento della perdita consuntivata nell'anno precedente quanto agli effetti della rivalutazione obbligatoria di cui alla legge 413/91.

5.11 G E P I

Tra le molteplici attività che l'IRI svolge e alle quali concorre è da ricordare la partecipazione nella Gepi, svolta ai sensi della legge 22 marzo 1971, n. 184, con apporti paritari di Eni ed Efim (16,6% ciascuna) e con un apporto di maggiore valenza percentuale da parte dell'IMI (50%).

Compito della Gepi è di concorrere al mantenimento ed all'accrescimento dei livelli di occupazione compromessi da difficoltà transitorie di imprese industriali, nonché di effettuare interventi sulla base di piani di riassetto o di riconversione atti a comprovare la concreta possibilità di risanamento delle imprese interessate.

I risultati economici della Gepi, nel periodo 1987-1992 sono stati i seguenti (in L.milioni):

- Perdite ante 1987	390.880
- Perdita esercizio 1987	186.648
- Perdita esercizio 1988	185.258
- Perdita esercizio 1989	184.920
- Perdita esercizio 1990	192.070
- Perdita esercizio 1991	235.969
- Perdita esercizio 1992	234.141
	<hr/>
	1.609.886

Tale ammontare ha trovato copertura nelle svalutazioni del capitale sociale, come di seguito riportato:

- 1987 - copertura perdite residue dell'esercizio 1985	(197.893)
--	-----------

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 1988 - copertura perdite residue dell'esercizio 1985 e delle perdite dell'esercizio 1986	(192.987)
- 1989 - copertura perdite dell'esercizio 1987	(186.648)
- 1990 - copertura perdite dell'esercizio 1988	(185.258)
- 1991 - copertura perdite degli esercizi 1989 e 1990	(376.990)
- 1992 - copertura perdite dell'esercizio 1991	(235.969)
Perdite riportate a nuovo al 31.12.1992	<u>234.141</u> =====

Il capitale sociale della Gepi ha avuto a sua volta nel corso dello stesso periodo le seguenti variazioni (in L.milioni):

Capitale sociale al 31.12.1987	1.558.752
1988:	
- copertura perdite	(192.987)
- aumento capitale sociale	18.000
- aumento capitale sociale	210.000
Capitale sociale al 31.12.1988	<u>1.593.765</u>
1989:	
- copertura perdite	(186.648)
- aumento capitale sociale	210.000
Capitale sociale al 31.12.1989	<u>1.617.117</u>
1990:	
- copertura perdite	(185.258)
- aumento capitale sociale	210.000
Capitale sociale al 31.12.1990	<u>1.641.859</u>

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1991:	
- copertura perdite	(376.990)
Capitale sociale al 31.12.1991	<u>1.264.869</u>
1992:	
- copertura perdite	(235.969)
- aumento capitale sociale	100.000
- aumento capitale sociale	100.000
Capitale sociale al 31.12.1992	<u>1.228.900</u> =====

I riflessi nel fondo di dotazione dell'IRI in conseguenza delle variazioni verificatesi nel capitale della Gepi - sempre nel periodo in esame - sono così rappresentati (in L.milioni):

Al 31.12.1987:	
- Fondo di dotazione per la partecipazione nella Gepi	262.792
1988:	
. Aumento - Legge 11.3.1988 n.67	35.000
. Diminuzione - D.M. 30828	(32.164)
Al 31.12.1988:	
- Fondo di dotazione per la partecipazione nella Gepi	265.628
1989:	
. Aumento - Legge 11.3.1988 n. 67	35.000
. Diminuzione - D.M. 30914	(31.108)
Al 31.12.1989	
- Fondo di dotazione per la partecipazione nella Gepi	269.520
1990:	
. Aumento - Legge 11.3.1988 n. 67	35.000
. Diminuzione - D.M. 30914	(30.876)

Al 31.12.1990

- Fondo di dotazione per la partecipazione nella Gepi	273.644
--	---------

1991

. nessuna variazione nell'esercizio	=
-------------------------------------	---

Al 31.12.1991

- Fondo di dotazione per la partecipazione nella Gepi	273.644
--	---------

Nel 1992, con l'avvenuta trasformazione dell'Ente in SPA, e la conseguente nuova impostazione contabile - anche in linea con il D.L. 1/93 secondo il quale si intende sospeso per gli Enti di gestione azionisti Gepi fino al riordino delle Partecipazioni Statali l'obbligo di contabilizzare le perdite conseguenti alle rispettive partecipazioni nella Gepi - il fondo di dotazione per apporti Gepi di L.mil. 273.643 è conferito, unitamente agli apporti dell'esercizio, nel fondo del passivo a fronte della partecipazione stessa.

In relazione a tale attività, che ha assorbito rilevanti mezzi finanziari e che non sembra avere raggiunto quei fini che il legislatore a suo tempo le attribuì, questa Corte - che già in precedenti relazioni al Parlamento ebbe ad esprimersi in termini critici (N) - ritiene di dover riproporre

(N) Vedere Relazione al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Eni negli esercizi 1987-1988. Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, X Legislatura - Doc. XV, n. 117.

un sollecito riesame dei compiti, degli strumenti e dei mezzi finanziari assegnati alla Gepi, nella duplice considerazione che al momento il disegno perseguito dalla stessa deve essere considerato sostanzialmente non realizzato e che, di contro, il Paese può avere, specie nel difficile momento che attraversa, particolare ed urgente bisogno di una "Gepi" ben funzionante e produttiva di adeguati risultati, in un disegno strategico in cui la socialità e la solidarietà, se perseguite con trasparenza e connesse con finalità di reale recupero professionale, possono produrre risultati di rilievo e di non piccolo supporto al superamento della crisi del settore industriale.

In tale disegno strategico un migliore e maggiore utilizzo di fondi comunitari, un più idoneo inserimento delle realtà locali - bisognevoli spesso di infrastrutture e di recuperi ambientali e non solo di attività strettamente a carattere industriale - potrebbero trovare ampia e favorevole comprensione.

5.12 Attività di promozione industriale

La SPI - Promozione e Sviluppo Imprenditoriale S.p.A. - ha lo scopo statutario di promuovere, assistere e potenziare attività imprenditoriali soprattutto nelle aree caratterizzate da processi di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo.

Di fatto l'attività della società è stata concretamente avviata nel 1986 a seguito della deliberazione adottata dal Comitato di Presidenza dell'IRI del 13 giugno 1985, con la quale sono state definite le linee operative e la strumentazione finanziaria d'intervento.

Con successiva delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto del 29 settembre 1988 è stata meglio definita la missione primaria della SPI nel campo dello sviluppo di determinate aree del Paese attraverso la promozione ed il sostegno di iniziative imprenditoriali, missione che ha come principale riferimento le zone del Mezzogiorno e le aree di crisi del Centro Nord, con priorità per quelle di diretto interesse IRI.

L'azione della SPI riguarda, oltre agli interventi finanziari, nella forma di partecipazione al capitale e finanziamenti, anche quella di supporto agli imprenditori per tutti gli aspetti (industriali, finanziari, tecnologici, commerciali, etc.) connessi alla realizzazione delle iniziative.

L'attività della società può essere ricondotta essenzialmente su due principali filoni: quello istituzionale di promozione e sviluppo - di fatto attualmente svolto attraverso la rete di BIC/CISI - e quello di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, per il quale sono stati stanziati dalla legge 15 maggio 1989, n. 181 appositi fondi.

A tale ultimo proposito, nell'ambito degli interventi decisi dal Governo e dall'IRI per la reindustrializzazione delle zone interessate dalla crisi del settore siderurgico, alla SPI è stato assegnato, dalla citata legge n. 181/1985, il compito di realizzare un "Programma di Promozione Industriale", promuovendo e partecipando, in collaborazione con operatori privati, ad iniziative in grado di creare nuovi posti di lavoro nelle aree prioritarie di Genova, Terni, Napoli e Taranto e nelle altre aree (Massa, Trieste, Lovere, Piombino, Villadossola).

Allo scopo sono stati stanziati 200 miliardi, assegnati alla SPI come "mezzi propri" da erogare alle imprese nella forma di contributi a fondo perduto per le aree del Centro Nord e di finanziamenti e prefinanziamenti per quelle del Mezzogiorno.

Anche la legge 13 marzo 1988, n. 67 (Finanziaria 1988) ha stanziato 100 miliardi, come contributi per la realizzazione di Centri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale nelle aree del Mezzogiorno. Per la costruzione delle strutture immobiliari di cinque Centri nel Sud e per la

costituzione di "consorzi fidi" (per il rilascio delle garanzie che consentiranno alle imprese che si localizzeranno nel Centro di accedere al credito bancario), la SPI ha ottenuto l'assegnazione, a valere su tali fondi, di 61,7 miliardi.

A sua volta la Commissione della CEE, con decisione del 25 luglio 1991, ha approvato la concessione di contributi FERS per il cofinanziamento di programmi operativi multiregionali industriali e di servizi, presentato dal Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno.

Per lo specifico programma "Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità" all'uopo predisposto, che prevede la realizzazione di otto CISI nel Mezzogiorno, sono stati stanziati 50 miliardi.

L'attività svolta dalla SPI nel periodo in esame ha portato alla promozione ed all'avvio di 85 iniziative, in collaborazione con operatori privati, comportanti una occupazione complessiva di 4.560 addetti, 879 miliardi di investimenti e 88 miliardi di intervento diretto SPI. A tali iniziative sono da aggiungere altre 28, già approvate nel biennio 1986-87, che portano l'occupazione complessiva a oltre 5.500 addetti e gli investimenti a circa 1.000 miliardi, con un intervento diretto SPI di 106,4 miliardi, come risulta dalla tabella che segue, nella quale le iniziative deliberate sono suddivise per area.

Delle suddette iniziative, 49 riguardano le aree di crisi siderurgica ai sensi della legge 181/89, per una occupazione di 3.568 addetti.

Nelle imprese che realizzano le iniziative di reindustrializzazione la SPI deve assumere, come previsto dalla legge, una quota di minoranza del capitale sociale.

Iniziative complessivamente deliberate nel periodo 1986-91

A R E A	Inizia- tive n.	Nuova occupazione n.	Investi- menti (L.mldi)	Intervento diretto SPI (L.mldi)	Fondi IRI (L.mldi)
Genova	33	1.195	156,7	19,1	21,7
Terni	21	685	105,6	8,3	16,5
Napoli	20	1.886	352,9	30,4	23,1(N)
Taranto	4	556	132,3	17,4	6,0(N)
Trieste	18	658	82,0	13,2	2,3
L'Aquila	5	114	31,3	4,8	5,9
Totale ini- ziative	113	5.525	994,6	106,4	75,5
	====	=====	=====	=====	=====

In relazione a tali iniziative, si può osservare che la nuova occupazione effettivamente attuata al 31.12.1991 è di circa 2.700 unità; l'investimento medio per posto di lavoro risulta di 180 milioni e l'intervento finanziario diretto SPI e da considerare pari a circa 20 milioni per posto di lavoro,

(N) Esclusi i prefinanziamenti.

mentre per le iniziative di reindustrializzazione l'intervento SPI, considerati i fondi della legge 181, è stato di circa 40 milioni (esclusi i prefinanziamenti).

E' da segnalare anche che sono in corso di realizzazione, attraverso le società BIC/CISI controllate dalla SPI (N), una rete di centri di servizi alle imprese che sono di fatto le strutture periferiche della società, svolgendo attività promozionale, fornendo ospitalità ed assistenza alle imprese stesse ed attivando risorse finanziarie regionali e comunitarie.

Riguardo infine all'attività svolta nell'interesse del Gruppo IRI, sono in particolare da segnalare:

- la partecipazione alla società Sincrotrone Trieste, costituita nel novembre 1986, che ha in fase di realizzazione la macchina di luce di sincrotrone, comportante 300 miliardi di investimenti ed una occupazione a regime di circa 180 unità, nella quale la SPI detiene una partecipazione di 3.525 milioni, pari al 6% dell'attuale capitale sociale di L.mldi 58,6;
- la partecipazione con l'Ilva ed il gruppo privato Pittini nella società Alti Forni e Ferriere di Servola

(N) Al capitale sociale partecipano con quote di minoranza organismi amministrativi, associativi e finanziari locali.

(delibera Consiglio di Amministrazione IRI del 21.12.1988), costituita per rilevare e ristrutturare, con la salvaguardia dell'occupazione (circa 1.000 addetti), lo stabilimento AIT di Trieste, già di proprietà della Finsider in liquidazione; la SPI ha sottoscritto una quota di 41 miliardi, in azioni privilegiate, pari al 49,4% del capitale sociale.

In proposito è da ricordare, anche per la sua negativa rilevanza, che l'andamento di tale Società (Alti forni e Ferriere di Servola) è stato esaminato più volte in sede di Comitato di presidenza IRI; in tali occasioni veniva riferito che una consistente parte delle perdite della SPI era da imputare al non proficuo rapporto con il socio privato ma veniva altresì fatto presente che la missione affidata alla SPI stessa coinvolgeva direttamente la responsabilità dell'IRI di provvedere alla reindustrializzazione delle aree siderurgiche mediante assunzione di personale espunto da tali aree e la creazione di occupazione alternativa e tale finalità doveva essere prevalente rispetto al perseguimento di una gestione in utile.

Di fronte a tale tesi il magistrato delegato al controllo ebbe a fare presente (22.3.1991) che "pur prendendo atto che la SPI ha particolari vincoli di missione, tuttavia non si deve dimenticare che esigenza fondamentale di ogni società è quella dell'equilibrio di bilancio".

La gestione continuò comunque a presentare risultati sempre più negativi e preoccupanti per cui nelle riunioni successive avvenute in sede IRI (19 febbraio, 25 marzo e 28 maggio 1992) fu prospettata ed approfondita una onerosa ipotesi di soluzione in quanto, fu osservato, "occorreva liberare al più presto la SPI da tale onere improprio per consentirle di dedicarsi ai compiti propri della sua missione"; nell'ultima delle citate riunioni fu infatti rappresentato che "la considerevole entità della perdita di esercizio (della SPI) è da ascrivere essenzialmente al deficit consuntivato dalla partecipazione Alti Forni e Ferriere di Servola - circa 50 miliardi - che ha comportato nel bilancio SPI, di riflesso, un onere per accantonamento al fondo svalutazione partecipazioni di oltre 19 miliardi".

Sempre in tale ultima riunione fu anche ricordato che la Società con il Gruppo privato, deliberata dal Comitato di liquidazione della Finsider, con i "noti" patti parasociali, fu costituita in quanto in alternativa si prevedeva solo una liquidazione della preesistente società (AIT di Trieste); liquidazione poco praticabile sia per il suo previsto costo (19 miliardi) sia per "ragioni politico-sociali".

Andamento gestionale

Nelle tabelle che seguono vengono riportate la situazione economica, il risultato della gestione finanziaria e la situazione patrimoniale della SPI in raffronto per gli anni 1988-1991, nonché i dati di bilancio 1992.

<u>Dati economici</u> <u>(L.milioni)</u>	1988	1989	1990	1991	1992
<u>Totale ricavi</u>	8.421	20.848	17.782	21.923	39.716
di cui:					
Risultato gestione finanziaria	7.774	19.841	16.444	19.702	21.510
<u>Totale costi</u>	8.066	19.055	24.543	41.344	73.919
di cui:					
Costi di gestione (1)	7.348	11.658	14.742	16.943	18.333
Stanziamanti ai fondi (2)	- 261	6.788	8.872	23.074	40.124
<u>Risultato esercizio</u>	102	39	-6.881	-19.303	-33.726
(1) di cui:					
Costo del lavoro	4.875	6.440	8.624	10.480	11.221
(2) di cui:					
Svalutazione Alti Forni e Ferriere di Servola	0	2.237	7.904	19.306	11.550
	=====	=====	=====	=====	=====

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Dati patrimoniali (L.miliardi)	1988	1989	1990	1991	1992
<u>Capitale investito</u>	26,6	71,4	82,1	114,8	122,4
di cui:					
Partecipazioni (N)(N1)	9,7	50,7	55,6	57,2	54,5
Coperto con:					
Capitale sociale	80,0	200,0	200,0	200,0	200,0
Vers.soci in c/aumen- to capitale	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Riserva legale
Perdita esercizi pre- cedenti (-)	0,1	0,0	0,0	6,9	26,9
Risultato di esercizio	0,1	..	6,9	-19,3	-33,7
Contributo L. 181/89	0,0	0,0	0,0	104,5	89,0
<u>Totale mezzi propri</u>	100,0	200,0	193,2	278,3	229,1
Dedotte disponibilità					
-da Capitale sociale	73,4	128,6	111,1	90,2	67,0
-da fondi L. 181/89	0,0	0,0	0,0	73,3	39,7
<u>Totale mezzi copertura</u>	86,6	71,4	82,1	114,8	127,0

Riguardo alla situazione economica va rilevato che gli esercizi 1988 e 1989 si sono chiusi con un modesto utile (102 e 39 milioni), che ha consentito ai proventi finanziari ed ai ricavi per prestazioni di coprire i costi di gestione e gli stanziamenti ai fondi svalutazioni partecipazioni e crediti.

(N) Al netto dell'apposito fondo e dei decimi da versare.

(N1) Di cui Alti Forni e Ferriere di Servola: 1989 L.mldi 38,8; 1990 L.mldi 30,8; 1991 L.mldi 11,5; 1992 L.mldi 0,0.

Nei due anni successivi 1990 e 1991 si sono invece registrate rilevanti perdite, rispettivamente di 6,9 e 19,3 miliardi, imputabili agli specifici accantonamenti che sono stati effettuati a bilancio (L.mldi 7,9 nel 1990 e L.mldi 19,9 nel 1991), a fronte delle perdite della partecipazione di 41 miliardi acquisita, nel corso del 1989, nella Alti Forni e Ferriere di Servola; mentre i proventi finanziari ed i ricavi per prestazioni hanno coperto i costi di gestione e l'accantonamento ai fondi per le altre partecipazioni.

Riguardo ai costi di gestione va in particolare rilevato che l'incremento verificatosi negli anni 1989, 1990 e 1991 è conseguenza soprattutto dell'aumento del costo del lavoro; l'organico è infatti passato dai 57 addetti del 31.12.1988 ai 98 del 31.12.1991.

Riguardo alla situazione patrimoniale del periodo in esame, il capitale investito è aumentato da 26,6 miliardi del 1988, a 114,8 miliardi nel 1991. L'incremento è dovuto in gran parte all'acquisizione, nel corso del 1989, della già riferita partecipazione di 41 miliardi della Alti Forni e Ferriere di Servola, nonché all'assunzione di quote di minoranza al capitale delle società che realizzano le iniziative di reindustrializzazione ed infine alla erogazione di finanziamenti e prefinanziamenti effettuati nel corso del 1991 con i fondi della legge 181.

Il capitale netto è passato dai 100 miliardi del 1988 ai 278,3 miliardi del '91 per effetto del versamento

dell'aumento di capitale di 100 miliardi effettuato nel corso del 1988 dall'IRI e dei versamenti alla SPI da parte del Ministero Partecipazioni Statali, nel corso del 1991, di complessivi 105,2 miliardi quali fondi della legge 181.

Le disponibilità della SPI, che erano rispettivamente pari a 73,4 miliardi nel 1988, a 128,6 miliardi nel 1989, a 111,1 miliardi nel 1990 (tutte derivanti dal capitale sociale) sono aumentate a L.mldi 163,5 nel 1991 per effetto dei suddetti versamenti dei fondi ex lege 181.

Nell'esercizio 1992 la SPI ha deliberato nuove iniziative (in totale 9) per una occupazione di circa 700 addetti ed ha erogato, a valere sui fondi della legge 181, agevolazioni per circa 56 mldi (17 mldi sotto forma di contributi a fondo perduto, 29 mldi circa a titolo di prefinanziamenti ed oltre 10 miliardi come finanziamenti).

Nel corso dell'anno ha incassato ulteriori tranches a valere sulla legge 181; conseguentemente, a seguito dei predetti interventi, le disponibilità a fine anno si sono ridotte a 39,7 mldi, rispetto ai 73 mldi circa di fine 1991.

La perdita di 33,7 mldi è da correlare essenzialmente agli urgenti accantonamenti e ai fondi svalutazione (circa 40 mldi) che si sono resi necessari per tener conto del negativo andamento di alcune partecipate. Sotto il profilo patrimoniale, i mezzi propri, dell'ordine di 230 mldi (di cui 89 mldi rappresentati dalla residua consistenza del fondo ex

lege 181/89), superano il capitale investito (circa 122 mldi).

In relazione all'attività svolta da tale Società - le cui finalità, pur se specifiche, appaiono avvicinarsi a quelle della Gepi - questa Corte deve innanzitutto censurare la costituzione di rapporti con soci privati, rivolti a perseguire scopi che male si giustificano per una società per azioni e che si confondono, invece, con pseudo "ragioni politico-sociali".

Tale commistione consente dispersioni e ridotta responsabilità gestionale e sotto la giustificazione di "fini sociali", peraltro da perseguirsi con strumenti diversi, consente altresì sperpero di denaro pubblico, perchè pubblico è - e non altrimenti può essere - quanto in via diretta o indiretta proviene dalle casse dello Stato.

Oltre a ciò è anche da rilevare come la Società sia stata utilizzata, sia pure in parte, per interventi nel settore della siderurgia, i cui problemi, erano tutti da risolvere, pur con cessioni o liquidazioni, senza commistioni di vario tipo; anche l'operato del Comitato di presidenza IRI che non ha colto la separazione dei compiti e che non ha affrontato sin dall'inizio in radice la questione, con ciò consentendo un deterioramento dei risultati della SPI e un impoverimento delle finanze dell'Istituto, non può essere indenne da considerazioni critiche.

5.13 Attività di formazione

Fino a tutto il 1991 è stata affidata ad Ancifap S.c.p.A. ed a Ifap Associazione il compito di promuovere, organizzare e gestire nell'interesse dei Soci, sia in Italia che all'estero, interventi aventi per oggetto la formazione e lo sviluppo professionale e culturale delle risorse del Gruppo, finalizzati al recupero di efficienza, al miglioramento della qualità, all'innovazione tecnologica ed allo sviluppo dell'organizzazione del lavoro.

In particolare, nel periodo in esame, sono state gestite tre distinte aree di attività e precisamente:

- le "Attività istituzionali di formazione manageriale", riguardanti le attività formative istituzionali rivolte alla dirigenza del Gruppo IRI su diretto mandato dell'Istituto e/o delle principali Società finanziarie ed operative.

Tali attività sono state gestite dall'Ifap Associazione;

- il "Mercato di Gruppo" riguardante, nell'ambito del Gruppo IRI e su commesse dei singoli Soci, le attività formative di tipo specialistico e a contenuto tecnico/gestionale.

Tale attività sono state gestite da Ifap Associazione e da Ancifap S.c.p.A. a seconda che abbiano riguardato dirigenti e quadri, ovvero quadri, impiegati ed operai;

- il "Mercato Terzi", riguardante attività formative per clienti esterni al Gruppo, prevalentemente su commesse di aziende ed enti pubblici e privati, centrali e periferici. Tali attività sono state gestite pressochè esclusivamente da Ancifap S.c.p.A.

Inoltre la Società consortile per azioni STOA', partecipata dall'Ifap Associazione in misura pari al 17%, ha curato le attività di lunga durata nonché le iniziative concernenti alcune aree specialistiche (internazionalizzazione ed innovazione delle tecnologie produttive).

L'attività di formazione, come sopra strutturata, sempre nel periodo in esame, ha mostrato rilevanti punti critici e precisamente:

- . squilibrio della struttura economico/patrimoniale e costi fissi troppo elevati;
- . aree di sovrapposizione nelle attività didattiche e di ricerca;
- . sensibile e crescente impegno economico richiesto ai Soci ed associati degli attuali enti di formazione a titolo e in misura differenziata;
- . progressivo deterioramento della dimensione consortile;
- . necessità di adeguare le strutture organizzative alle mutate esigenze.

In conseguenza di tale accertato stato di difficoltà, il Comitato di Presidenza dell'IRI in data 15 luglio 1991, ha

deliberato di procedere ad una integrazione e riorganizzazione degli enti formativi di Gruppo, da accentrare in una Società consortile che, utilizzando la esistente struttura societaria di Ancifap, ha assunto il nome di IFAP-IRI - Servizi per la formazione - come da delibera assembleare del 30.1.1992 omologata nel febbraio scorso. L'Associazione Ifap è stata pertanto sciolta, previa cessione ad Ifap IRI S.c.p.A. di tutte le attività e passività risultanti al 30.4.1992, compresa la partecipazione in STOA'.

L'Assemblea straordinaria di Ifap IRI dell'8.5.1992 ha inoltre deliberato, nell'ambito del progetto di integrazione degli Enti di formazione del Gruppo e nel quadro dei connessi provvedimenti, l'aumento del capitale sociale dagli attuali 26,4 mldi - ridotti a 20,3 mldi per copertura di perdite pregresse - a 46,7 mldi.

A tale nuova Società consortile per azioni Ifap IRI sono stati assegnati i seguenti cespiti:

- avviare le azioni più significative per l'abbattimento dei costi fissi, dal costo del lavoro ai costi indiretti di struttura;
- mettere a punto le strategie di mercato e di prodotto/servizio per i tre ambienti di riferimento (istituzionale, aziende del Gruppo IRI, aziende terze e Pubblica Amministrazione);

- completare l'audit sulle risorse professionali predisponendo le azioni per lo sviluppo del potenziale con i relativi investimenti;
- definire gli assetti organizzativi ed in particolare i meccanismi di funzionamento dei sistemi di programmazione, comunicazione e controllo di gestione.

Andamento gestionale

Le risultanze economiche del settore (dati aggregati ex Ancifap S.c.p.A. ed ex Ifap Associazione) possono essere così rappresentati:

Dati economici(L.mldi)	1988	1989	1990	1991	1992
-----	-----	-----	-----	-----	-----
Valore della produzione	68,3	97,3	104,3	104,4	82,4
Margine operativo lordo	(4,-)	1,5	6,5	(7,9)	(12,8)
Utile(perdita)del periodo	(5,5)	0,5	(1,2)	(7,9)	(36,6)
	=====	=====	=====	=====	=====

In particolare è da rilevare che:

- il valore della produzione presenta, a partire dal 1989, un incremento in relazione ad un ampliamento delle attività extra-gruppo, essenzialmente sul mercato della Pubblica Amministrazione; ciò per la sempre più pressante necessità di realizzare comunque dei margini,

necessari a fronteggiare l'incremento insostenibile dei costi fissi di struttura, già di per sè rilevanti e assolutamente incompatibili con i volumi di attività realizzabili per il Gruppo;

- il marginale operativo lordo, divenuto positivo nel 1989 e nel 1990 per effetto dell'incremento del volume dei ricavi e di un costo del lavoro che si presenta invariato ma che ha usufruito del ricorso alla CIGS, registra nel 1991 un peggioramento pressochè corrispondente all'incremento del costo del lavoro registrato rispetto al 1990:
- nel complesso, il risultato netto del settore consuntivato, distintamente per ex Ancifap S.c.p.A. ed ex Ifap Associazione, è stato il seguente:

	1988	1989	1990	1991	1992
	-----	-----	-----	-----	-----
ex Ancifap S.c.p.A.	(4,=)	1,8	..	(7,9)	(36,6)
ex Ifap Associazione(N)	(1,5)	(1,3)	(1,2)
	-----	-----	-----	-----	-----
	(5,5)	0,5	(1,2)	(7,9)	(36,6)
	=====	=====	=====	=====	=====

 (N) Nel caso dell'Ifap Associazione, nel calcolo delle risorse impegnate annualmente, oltre ai corrispettivi dei servizi, vanno considerate anche le quote associative, pari a L.mldi 5,5 ed il minimo garantito non utilizzato, per un valore di circa L.mldi 1,3.

I risultati ex Ancifap per gli esercizi 1988 e 1989 sono stati rinviati a nuovo, mentre la perdita 1991 è stata coperta con l'utilizzo della riserva iscritta ai sensi della Legge 413/91.

Le perdite consuntivate dalla ex Ifap Associazione sono state invece tutte ripianate dagli Associati con apposite delibere assembleari.

A sua volta la struttura patrimoniale del settore (dati aggregati ex Ancifap S.c.p.A. ed ex Ifap Associazione), si configura come segue:

Dati patrimoniali (L.miliardi)	31.12. 1988	31.12. 1989	31.12. 1990	31.12. 1991	31.12. 1992
-----	-----	-----	-----	-----	-----
Immobilizzaz. nette	56,1	47,5	40,2	46,1	43,4
di cui:					
Immobilizzaz. materiali	47,3	36,1	28,4	35,5	34,5
Capitale di esercizio	39,9	45,2	66,6	78,7	68,9
Fabbisogno netto di capitale	86,4	82,5	95,6	111,9	100,3
Capitale proprio	17,1	19,1	19,2	20,4	9,1
Indebitamento finan- ziario netto	69,3	63,4	76,4	91,5	91,2
	=====	=====	=====	=====	=====

In particolare è da rilevare che:

- le immobilizzazioni rappresentano essenzialmente, al netto degli ammortamenti, il valore dei fabbricati di proprietà con destinazione d'uso a centri di istruzione. La progressiva riduzione della consistenza verificatasi nel periodo 1988/1990 è in relazione ad alcune vendite nell'ambito del piano di progressivo smobilizzo dei beni

patrimoniali ritenuti non più economicamente confacenti alle esigenze del settore. L'incremento di valore registratosi al 31.12.1991 rispetto alla fine dell'esercizio precedente è in dipendenza delle rivalutazioni obbligatorie operate ai sensi della Legge n. 413/1991:

- il capitale d'esercizio presenta nel quadriennio 1988/1991 una progressiva espansione per effetto, a partire dal 1989, di un incremento dei volumi di attività, soprattutto nei confronti di Enti Pubblici. Tali attività comportano, specie per effetto dei lunghi tempi occorrenti per gli incassi, un appesantimento dell'esposizione media dei crediti commerciali, con conseguenti maggiori oneri finanziari a carico della gestione;
- il fabbisogno netto di capitale tende specie nell'ultimo triennio ad incrementarsi progressivamente, risultando coperto dal capitale proprio in misura percentuale sempre più ridotta e pari, al 31.1.1991, al 18% circa, con ciò evidenziando una condizione di estrema sottocapitalizzazione;
- il capitale proprio non presenta variazioni significative. In particolare, nell'esercizio 1991, la perdita di 7,9 mldi - al netto delle quote associative e dei contributi richiesti ai Soci - è stata compensata dalla riserva di rivalutazione iscritta a norma della Legge 413/1991;

- l'indebitamento finanziario netto presenta invece un progressivo incremento pari a quello del fabbisogno netto. Anche la composizione dell'indebitamento finanziario risulta sempre più sfavorevole, essendo rappresentata al 31.12.1991 da debiti a breve per il 91% e da debiti a lungo per il 9% circa contro, rispettivamente, il 77% ed il 23% risultanti al 31.12.1988.

Nel 1992 l'andamento economico del settore "formazione" - aggregando i dati Ifap IRI ed i dati consuntivi dell'ex Ifap Associazione relativi al 1° quadrimestre '92 (fino alla citata cessione ad Ifap IRI) - evidenzia una perdita dell'ordine di 37 mldi.

Il valore della produzione si riduce rispetto al biennio precedente di circa il 20%, per i minori volumi di attività sia nei confronti delle Aziende del Gruppo, sia sul mercato esterno, in relazione al quale si è manifestata la necessità di rinunciare a molte commesse con la Pubblica Amministrazione che i sempre più gravi ritardi nei pagamenti ed i conseguenti oneri finanziari privano ormai di ogni effettivo contenuto economico: il marginе operativo lordo risulta negativo per la rilevanza del costo del lavoro che sconta tutti gli oneri derivanti da un notevole numero di esuberi strutturali, ulteriormente incrementatosi a seguito della citata diminuzione delle attività.

La perdita dell'esercizio risulta influenzata, tra l'altro, da:

- gli oneri finanziari (oltre 15 mldi), che risentono della lievitazione del costo del denaro registratasi nel 2° semestre '92 e che riflettono l'entità del capitale investito - essenzialmente per la massa dei crediti commerciali ancora da incassare - arrivando ad incidere sul valore della produzione per circa il 18%;
- gli oneri straordinari, per circa 5 mldi, rappresentati, soprattutto, da incentivi corrisposti al personale per esodi volontari.

Sotto il profilo patrimoniale il fabbisogno di capitale risulta coperto per poco più del 9% dal capitale proprio e per il restante 91% circa dall'indebitamento finanziario.

CAPITOLO 6

6. SMOBILIZZI

6.1 Smobilizzi del Gruppo IRI nel periodo 1988-1992.

6. Smobilizzi del Gruppo IRI nel periodo 1988-1992

Dal 1988 al 1992 nell'ambito del gruppo IRI sono stati effettuati smobilizzi per un valore complessivo di 8.960 miliardi di lire.

In particolare lo smobilizzo di partecipazioni maggioritarie, di quote significative di minoranza, nonché il classamento diretto e indiretto sui mercati borsistici di azioni non funzionali per il controllo ha permesso al Gruppo di acquisire mezzi finanziari per circa 7.990 miliardi (ai quali sono da aggiungere cessioni a terzi di cespiti immobiliari che hanno "attivato" risorse finanziarie per un importo complessivo nel periodo di circa 970 miliardi).

In tale ambito sono da segnalare le operazioni di cessione di maggiore rilievo e precisamente:

- azioni Mediobanca da parte delle B.I.N. al pubblico ed al "Gruppo Privato" (1988 e 1989) per un importo complessivo di circa 1.330 miliardi;
- 51% del capitale sociale del Banco di Santo Spirito (1989) alla Cassa di Risparmio di Roma da parte dell'Istituto per un controvalore di circa 750 miliardi;
- azioni Italtel da parte della Stet per un valore di circa 340 miliardi, nell'ambito della definizione di un'operazione con A.T.& T. (1989);
- 2% delle azioni ordinarie della Banca Commerciale Italiana da parte dell'Istituto alla Compagnie

- Financiere de Paribas per un valore di 90 miliardi (1989);
- partecipazione nella North American da parte della Comit in quattro tranche per complessivi 460 miliardi (1987-1990);
 - 49% del "ramo d'azienda Pavesi" da parte dell'Alivar-Sme per un valore di circa 140 miliardi (1990);
 - 71% del Banco di Perugia da parte del Banco di Roma per circa 120 miliardi (1990);
 - classamento presso il pubblico, finalizzato alla quotazione, di azioni Elsag Bailey da parte di Finmeccanica per oltre 100 miliardi (1991);
 - azioni Stet di risparmio e Credit di risparmio da parte dell'Istituto mediante classamento sul mercato internazionale per un controvalore complessivo di circa 550 miliardi (1991);
 - collocamento internazionale di n. 350.000 pacchetti costituiti da azioni Stet e da warrant per la sottoscrizione di azioni ordinarie e di risparmio, per un controvalore di 707 miliardi (1992);
 - cessione del 52% della Cementir da parte dell'IRI, attraverso una "asta competitiva", con un ricavo di circa 480 miliardi (1992).

Più in particolare l'operazione di vendita della Cementir, che ha costituito la prima cessione dell'intera

partecipazione di controllo in una società quotata, direttamente controllata dall'IRI, ha avuto il seguente sviluppo: il Consiglio di Amministrazione dell'IRI il 16 luglio 1991 ha deliberato di procedere all'alienazione della propria partecipazione nella Cementir (n. 88.027.545 azioni pari al 51,78% del capitale).

La decisione dell'IRI è stata approvata dal CIPI l'8 ottobre 1991.

L'iter procedurale della vendita è stato attivato attraverso una sollecitazione di offerte di acquisto. L'invito ad offrire, pubblicato sulla stampa il 6 dicembre 1991, prevedeva la presentazione di offerte irrevocabili di acquisto, soggette ad eventuali successive integrazioni migliorative da parte degli offerenti.

Fra coloro che avevano presentato le offerte giudicate più convenienti venne attivato un sistema di rilanci, al fine di conseguire il miglior prezzo di cessione.

A seguito di detta procedura la società Caltagirone S.p.A. ha rilevato l'intera partecipazione IRI in Cementir per l'importo di 480 miliardi circa. La cessione è stata perfezionata il 20 febbraio 1992.

Il prezzo di vendita, corrispondente a 5.450 lire per azione, è risultato ampiamente superiore ai prezzi correnti di borsa (che oscillavano, all'epoca della cessione, fra 2.500 e 2.850 lire) e più elevato rispetto al prezzo di

carico in bilancio IRI (308 miliardi corrispondenti a 3.493 lire per azione).

La Società si è impegnata contrattualmente a garantire l'occupazione e lo sviluppo dell'attività produttiva attraverso un adeguato programma di investimenti.

Per quanto più specificatamente riguarda l'azione dell'IRI in tema di smobilizzi, essa nel periodo 1988-1992, si è concretizzata in un reperimento di risorse da controparti "esterne" per un valore complessivo di circa 3.480 miliardi, mediante operazioni di collocamento sul mercato, cessione di azioni in borsa e a seguito di conversioni di prestiti obbligazionari e di utilizzo di warrant.

I dati sopra esposti vengono evidenziati nella tabella che segue (N):

Anno	Partecipazioni	Cespiti		di cui IRI
		Immobiliari	Totale	
1988	1.630	210	1.840	130
1989	2.360	100	2.460	1.310
1990	920	260	1.180	240
1991	1.010	330	1.340	600
1992	<u>2.070</u>	<u>70</u>	<u>2.140</u>	<u>1.200</u>
Totale	<u>7.990</u> =====	<u>970</u> =====	<u>8.960</u> =====	<u>3.480</u> =====

(N) Non sono considerate le operazioni di cessione intergruppo.

CAPITOLO 7

7. EVENTI DI PARTICOLARE RILIEVO SVILUPPATISI O INTERVENUTI NEL PERIODO

7.1 Fondi extra-bilancio (c.d. fondi neri).

(in appendice - allegati n. 9 e 10 - determinazione della Corte dei Conti n. 2025/89 e, in estratto, determinazione della stessa Corte dei Conti n. 14/90)

7.2 Italsanità.

7.3 Iniziative giudiziarie nei confronti di amministratori.

7. Eventi di particolare rilievo sviluppatisi o intervenuti nel periodo

7.1 Fondi extrabilancio (c.d. fondi neri)

La vicenda dei c.d. "fondi neri" dell'IRI ha inizio con un rapporto, in data 26 gennaio 1984, della Guardia di Finanza di Milano in cui riferiva all'Autorità Giudiziaria che, in seguito ad accurate indagini svolte, era emersa l'esistenza di disponibilità extracontabili di pertinenza delle Società per azioni Italscai ed Italstrade (entrambe controllate dall'IRI, tramite Italstat), gestite tramite i conti correnti n. 71 Roma trans e n. 1961 Incassi Autostrade, accessi presso l'agenzia 15 della B.N.L. di Roma.

In data 5 ottobre 1984 il Tribunale di Milano apriva un procedimento penale nei confronti delle persone abilitate ad operare sui suddetti conti, individuate nell'Ing. Sergio De Amicis (ex Presidente delle società Italscai ed Italstrade), nell'Avv. Fausto Calabria (all'epoca Presidente di Mediobanca), nell'Avv. Alberto Boyer (Direttore Generale dell'Istituto), nell'ex Presidente dell'IRI Prof. Giuseppe Petrilli ed altri.

Alle medesime venivano, in particolare, contestati i delitti di appropriazione indebita pluriaggravata e di falso in comunicazioni sociali; al Calabria, al Boyer ed al Petrilli veniva, inoltre, contestata l'ipotesi criminosa di cui

all'art. 479 c.p. sul presupposto che dovesse considerarsi atto pubblico il bilancio IRI, nel quale si era ommesso di indicare i fondi non contabilizzati di pertinenza delle società controllate ed oggetto di atti dispositivi per fini estranei alle società medesime.

La Guardia di Finanza, nell'ambito di tale procedimento ed in esecuzione del decreto emesso il 4.10.1984 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, eseguiva presso la sede dell'Istituto in data 5 ottobre un sopralluogo diretto a sequestrare tutta la documentazione, eventualmente reperibile, in ordine all'acquisto, alla vendita ed al reimpiego di una ingente quantità di B.O.T..

Gli accertamenti, svolti relativamente al periodo 1 gennaio 1974-ottobre 1984, davano esito negativo e dell'accaduto il Presidente dell'IRI metteva al corrente, in data 11 ottobre 1984, il Comitato di Presidenza dell'Istituto nonchè, con lettera in pari data, il Ministro delle Partecipazioni Statali.

Il Presidente tornava ad informare il Comitato di Presidenza sugli sviluppi delle iniziative giudiziarie nella seduta del 18 ottobre 1984 a seguito degli arresti, appresi dalla stampa, dell'Avv. Calabria e dell'Ing. De Amicis.

In data 8 novembre 1984 il Comitato di Presidenza veniva ulteriormente informato del contenuto di una comunicazione

dell'Amministratore Delegato della Italstat, il quale aveva trasmesso un resoconto dell'esame della vicenda effettuato il 26 del mese precedente in sede di Consiglio di Amministrazione; da tale resoconto risultava che l'Ing. De Amicis aveva disponibilità finanziarie gestite fiduciariamente su mandato ricevuto nel 1978 dal presidente dell'IRI.

Al termine della lettura di tale resoconto inviato dall'Italstat, il Comitato di Presidenza dell'IRI deliberava la trasmissione dello stesso alla Procura della Repubblica di Roma per le valutazioni di competenza dell'Autorità Giudiziaria.

Il 17 dicembre 1984 l'IRI veniva a conoscenza dell'apertura di un procedimento penale anche presso il Tribunale di Roma, contro l'ex presidente dell'IRI ed altri, vedendosi destinatario di un provvedimento di sequestro della documentazione relativa ai rapporti tra l'Istituto stesso e l'Italstat. Decreto emesso nell'ambito di detto provvedimento dal G.I. il 14 dicembre 1984.

Il 24 dicembre dello stesso anno veniva, inoltre, notificata all'IRI, in qualità di parte lesa "anche per le società del Gruppo", una comunicazione giudiziaria emanata dal G.I. di Roma nell'ambito del predetto procedimento. Da

tale comunicazione il procedimento risultava aperto nei confronti di Giuseppe Petrilli, Fausto Calabria, Alberto Boyer, Ettore Bernabei, Federico Sutto, Sergio De Amicis, Antonio Lanciotti e Nanni Fabris, per i reati (variamente ascritti a ciascuno di essi) di cui agli artt. 81, 315, 61 n. 2 e 7, 112 n. 1, 479, 48 cpv. del codice penale.

Il Presidente, su concorde avviso del Comitato di Presidenza (seduta del 10.1.1985), trasmetteva copia integrale della comunicazione giudiziaria all'Italstat per quanto di competenza della stessa e delle Società controllate.

Il 20 dicembre 1984 le Società Italscai ed Italstrade avevano, nel frattempo, inoltrato al Giudice Istruttore di Milano, istanza di restituzione dei valori - titoli e contanti - sequestrati nell'ambito del procedimento da lui istruito. In via subordinata, non potendosi individuare esattamente le quote dei valori di rispettiva spettanza, le due Società chiedevano che venisse ordinato il dissequestro a favore dell'IRI, designato quale loro comune mandatario, affinché esso, nel frattempo, li amministrasse e li gestisse nella sua qualità di Holding.

Con ordinanza del 5 gennaio 1985 il G.I. accoglieva la richiesta subordinata delle Società, ordinando alla Guardia

di Finanza di consegnare i valori all'IRI affinché venissero gestiti nei termini anzidetti.

Pertanto il Comitato di Presidenza nella seduta del 10 gennaio 1985 deliberava in via d'urgenza di accettare il mandato conferito all'Istituto dalle due Società, stabilendo che l'intera somma in questione avrebbe dovuto essere gestita fino alle definitive determinazioni dell'autorità giudiziaria, delibera poi ratificata dal Consiglio di Amministrazione il giorno 17 gennaio.

Di conseguenza, il Presidente dell'IRI il 14 gennaio 1985 ritirava, presso il Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Milano, i valori in questione per un importo pari a L. 129.111.614.059 a cui si aggiungeva, il 22 gennaio ed il 1° marzo, l'ulteriore somma di L. 8.919.000.000, sequestrata presso la Filiale di Roma della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Contemporaneamente veniva incaricata la Banca Commerciale di investire le somme in contanti e quelle che si sarebbero rese via via liquide per scadenze di rate di capitale ed interessi, in titoli di stato. Gli importi venivano evidenziati nel bilancio dell'IRI nei conti d'ordine.

In un'ampia nota informativa presentata al Comitato di Presidenza viene fatta presente, tra l'altro, l'impraticabilità di iniziative di accertamento dei fatti costituenti oggetto del procedimento penale.

Infatti, secondo quanto riferito, un'indagine ispettiva sulle contabilità sociali non sarebbe stata idonea a fare luce sui "fondi neri" che, proprio perchè tali, sono extra-contabili per definizione, mentre una indagine più incisiva sulla gestione di siffatte somme avrebbe richiesto l'esercizio di potestà riservato all'Autorità giudiziaria.

Intanto la Corte di Cassazione, con sentenza del 28 gennaio 1985 n. 277, pronunciandosi a seguito del ricorso degli imputati Bernabei, Calabria e Petrilli, ai quali era stato contestato il reato di falso ideologico in atto pubblico, dichiarava la competenza del Tribunale di Roma (N. 602/85 A.G.I.), riconoscendo comunque la validità agli atti compiuti dal G.I. di Milano.

Con decreto del 2 aprile 1985 il G.I. del Tribunale di Roma ordinava il sequestro, presso l'Italscai, di una ulteriore somma di L. 5.364.000.000 (N), affidandone la custodia giudiziaria al Presidente della società stessa.

Il 23 aprile 1985 pervenivano all'IRI due decreti dell'Autorità Giudiziaria datati 20 aprile 1985, con i quali veniva disposta nei confronti degli imputati Calabria, De Amicis e Lanciotti la provvisoria applicazione della pena accessoria della interdizione dagli uffici direttivi e da

(N) Parte in contanti e parte in C.C.T.

ogni altro ufficio con potere di rappresentanza in persone giuridiche ed imprese, per la durata di cinque anni.

Di conseguenza, gli interessati venivano sospesi dagli incarichi ricoperti nel Gruppo Italstat; a sua volta l'Avv. Calabria in data 6 maggio 1985 si dimetteva da Presidente di Mediobanca.

Successivamente l'8 maggio 1985 veniva notificata all'IRI, ancora in qualità di parte lesa, un'altra comunicazione giudiziaria emessa il 2 maggio, nei confronti del Presidente dell'Italscai pro-tempore, per i reati di appropriazione indebita, falso in comunicazioni sociali e falso in atto pubblico commessi negli anni 1983 e 1984.

A sua volta l'IRI, in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione datata 1 agosto 1985, provvedeva a consegnare alla capogruppo Italstat (indicata dalle due società Italscai ed Italstrade come destinataria della restituzione e come incaricata della temporanea gestione) i valori ed i titoli a suo tempo ricevuti e dissequestrati dall'autorità giudiziaria (pari a L. 129.111.614.019 + 8.919.000.000 = L. 138.030.614.059).

Successivamente a tale consegna, il Comitato di Presidenza dell'IRI ebbe ad interessarsi della vicenda "fondi neri" in data 5 dicembre 1985 e in data 22 gennaio 1986, per notizie relative a provvedimenti di relativo rilievo riguardanti soggetti singoli e in data 12 marzo 1987, per comunicazioni circa la pronuncia del Tribunale di Milano del 23

ottobre 1986 che attribuiva alla Società in liquidazione "La Peninsulare" la proprietà di certificati di deposito (per un valore di 3,5 miliardi) a suo tempo rimasti sotto sequestro presso la B.N.L.

In data 9 giugno 1987 i rappresentanti Italstat in sede di Comitato di Presidenza IRI comunicavano che "i fondi fuori bilancio delle Società controllate Italstrade ed Italscai, rinvenuti presso la Spafid di Milano, per l'ammontare complessivo di L.miliardi 197,5 per capitale e di L.miliardi 58,5 per interesse, sono stati contabilizzati dalle Società di appartenenza e quindi inclusi nei rispettivi bilanci per L. 213,5 miliardi; altri, per L.miliardi 42,5 saranno evidenziati nel bilancio 1987".

Tale ultima entità (42,5 miliardi) era così composta:

- L.mldi 15,1 oggetto di verifiche e riscontri da parte del liquidatore Italscai;
- L.mldi 27,4, già rendicontate al liquidatore Italscai come utilizzate in passato nell'interesse di società del Gruppo, che hanno in corso specifici accertamenti al riguardo.

Comunicazioni di equivalente contenuto venivano effettuate anche in sede di Consiglio di Amministrazione in data 3 luglio successivo.

Nella seduta del Comitato di Presidenza IRI del 17 settembre 1987 il Presidente comunicava che il 3 e 4 agosto precedenti erano stati notificati sedici provvedimenti del

G.I. del Tribunale di Roma, afferenti al procedimento penale (602/85) sui c.d. "fondi neri"; di tali provvedimenti dieci riguardavano la restituzione all'Italstat di valori, a suo tempo sequestrati, del complessivo importo di L. 7.163.238.497 e sei riguardavano somme in denaro o titoli ricollegabili a loro volta ai fondi neri, ma sulle quali erano state avanzate pretese anche da parte di terzi. Pertanto, per la determinazione dell'effettiva appartenenza delle somme sopraindicate, il G.I. aveva disposto la rimissione delle parti dinanzi al giudice civile; in relazione ad essi, però, veniva fatto presente ai componenti l'organo collegiale, che la notifica dei provvedimenti all'IRI era stata decisa dal Magistrato sul presupposto che l'Istituto "possa avere interesse circa l'appartenenza dei valori"; tale interesse non si concretizzava allo stato in alcuna posizione giuridica azionabile come tale, per cui all'Istituto - che non disponeva di elementi in base ai quali poter provare la sussistenza dei suoi diritti sui valori - non restava che attendere le eventuali citazioni dei terzi per rimettersi quindi alle determinazioni del giudice.

Tra gli sviluppi dei casi sopraindicati è da segnalare la pronuncia di dissequestro di C.C.T. per un valore di L. 17,4 miliardi disposta dal Giudice Istruttore di Roma in data 30 novembre 1987, in quanto i presunti proprietari non avevano avanzato pretese sulla somma e si era constatato che non vi era controversia.

Sulla intera vicenda ormai nota come "fondi neri" interveniva sentenza-ordinanza del Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, depositata in Cancelleria in data 3 dicembre 1987, in base alla quale:

a) la gestione dei fondi extra-contabili veniva suddivisa in quattro periodi e precisamente:

1) periodo 1964-1974, durante il quale i fondi si sono costituiti, soprattutto in conti correnti bancari, intestati alle società Italscai ed Italstrade.

Non è stato possibile ricostruire le movimentazioni avvenute in detto periodo. E' stato però accertato che a fine 1974 le rimanenze della disponibilità ammontavano a L.mldi 113,3 circa;

2) periodo 1975-1976, nel quale i fondi, depositati su conti diversi terzi e su libretti al portatore, si sono alimentati prevalentemente con gli interessi e cioè per autoalimentazione. Nel periodo si sono avute numerose movimentazioni ed utilizzazioni. A fine 1976, l'ammontare dei fondi è stato determinato in circa L.mldi 105,7;

3) periodo 1977-1978, durante il quale i fondi, investiti dapprima in BOT e poi in libretti, sono stati utilizzati, per circa L.mldi 4,760 con diverse modalità. L'importo residuo, pari a L.mldi 126,2, risultante da 43 libretti, vennero consegnati a Spafid, con delega al ritiro in favore del De Amicis:

4) periodo 1979-1984, nel quale i fondi rimasero giacenti e inutilizzati presso Spafid sino al 1982, successivamente vennero ritirati e convertiti in titoli di Stato dal De Amicis. In particolare, ad inizio 1983 detti fondi, comprensivi degli interessi, erano pari a L.mldi 197,5. Di detti, parte sono stati reperiti presso Spafid e parte trovati, ancora non utilizzati, presso svariate persone o spontaneamente consegnati anche mediante restituzione delle somme provenienti dalla negoziazione dei titoli.

Altra parte è risultata utilizzata nell'ambito o per finalità, dichiarate, di interessi del Gruppo Italstat. Coloro che hanno movimentato i fondi e negoziato i titoli sono stati individuati e l'utilizzo fattone costituisce la base delle imputazioni contestate nella sentenza-ordinanza.

b) nel merito la titolarità dei fondi extra-contabili viene considerata riconducibile alle Società Italscai ed Italstrade;

c) sotto il profilo giuridico, viene precisato che:

- la costituzione dei fondi extra-bilancio non ha realizzato, di per sè, il delitto di appropriazione indebita;

- la conservazione di detti fondi nell'interesse societario non ha concretizzato detto reato in quanto i fondi sono rimasti nella disponibilità societaria perchè l'intenzione degli imputati è stata quella, di massima, di conservarli nell'interesse delle società;

- i singoli prelevamenti dalla massa extra-bilancio hanno concretizzato il delitto di appropriazione indebita, a meno che non emerga che gli stessi siano stati utilizzati per fini societari, rientrando in tale fattispecie anche l'utilizzazione a favore di società del Gruppo Italstat direttamente collegate a Italscai ed Italstrade;

- oggettivamente ed anche per quanto concerne l'elemento soggettivo del delitto, il reato di falso in comunicazioni sociali, nel cui ambito rientrano il bilancio ed il conto economico, per quanto concerne Italscai ed Italstrade, si è verificato perchè non vi era cenno dell'acquisizione dei fondi, dopo la chiusura dei

bilanci, nelle relazioni del Consiglio relativo al bilancio 1983, ai sensi dell'art. 2429 Cod. civ.

Per l'Italstat, invece, il reato in questione non si è concretizzato con riferimento al bilancio civilistico atteso che il criterio adottato per la valutazione delle partecipazioni era quello del "costo", che prescinde da riferimenti alle consistenze patrimoniali.

Per quanto concerne il bilancio consolidato Italstat, è da escludersi la fattispecie criminosa per il fatto che la stesura dello stesso ha avuto inizio solo con il bilancio 1984; - il reato di falso in atto pubblico è stato ascritto, fra gli altri e per quanto concerne sia il bilancio civilistico dell'Istituto che quello consolidato di Gruppo, al Prof. Petrilli, all'Avv. Boyer e, per concorso, anche all'Avv. Calabria (rispettivamente Presidente, Direttore Generale e Direttore Centrale dell'Istituto) sulla base delle seguenti considerazioni. In primo luogo, perchè almeno i primi due rivestivano la qualifica di pubblico ufficiale o almeno quella di incaricato di pubblico servizio; in secondo luogo perchè il bilancio civile e consolidato dell'Istituto sono considerati atti pubblici in quanto l'attività privatistica degli enti di gestione è riscontrabile, secondo il Giudice Istruttore, nella sola attività economica di gestione delle partecipazioni e non in quella di redazione dei predetti bilanci. Infine, perchè i bilanci

dell'IRI non hanno la stessa natura e valore dei bilanci delle società commerciali, ma devono essere considerati atti pubblici con contenuto contabile, ma svolgenti ed adempienti ad una funzione politica che va al di là di quella tutelata dal codice civile. Il che comporta che i pubblici funzionari posti ai vertici dell'ente devono assicurare la completezza delle informazioni pervenute a loro conoscenza in ogni modo in forza della carica ricoperta.

d) ha quindi rinviato a giudizio:

- il Prof. Petrilli, per il reato di falso in comunicazioni sociali relativo ai bilanci Italscai ed Italstrade per gli esercizi dal 1976 al 1981 e per il reato di falso in atto pubblico;
- l'Avv. Boyer, per il reato di falso in comunicazioni sociali, con riferimento alle società Italscai ed Italstrade, limitatamente ai bilanci dal 1976 al 1978, e per il reato di falso in atto pubblico;
- l'Avv. Calabria, per il reato di appropriazione indebita, per il reato di falso in comunicazioni sociali in relazione ai bilanci Italscai ed Italstrade dal 1976 al 1981, e per il reato di falso in atto pubblico;
- il Dr. De Amicis (Amministratore Delegato Italstat sino al 1973, Consigliere di amministrazione sino al 1976 di Italscai, Presidente di Italscai ed Italstrade

sino al 1981/82) per il reato di falso in comunicazioni sociali per i bilanci Italscai ed Italstrade dal 1976 al 1981;

- il Dr. Orlandi Pierluigi, figlio di Antonio Orlandi, per il reato di appropriazione indebita.

La stessa sentenza-ordinanza ha dichiarata infine:

- e) non doversi procedere, perchè il reato di appropriazione è estinto per amnistia, nei confronti del Dr. Bernabei, dell'Avv. Boyer, del Prof. Petrilli, del Dr. Manuelli e del Dr. De Amicis;
- f) non doversi procedere per insufficienza di prove nei confronti di altri indagati in ordine al reato di appropriazione indebita;
- g) non doversi procedere nei confronti di molte altre persone in ordine a diverse ipotesi di reato con varie motivazioni (il fatto non costituisce reato o il fatto non sussiste).

Contro tale sentenza il Dr. Bernabei, per la parte che lo riguardava, proponeva ricorso per le determinazioni assunte in ordine all'imputazione di appropriazione indebita (proscioglimento per amnistia): la Corte di Appello di Roma

con sentenza del 23 gennaio 1988 confermava la decisione che sarà, però, successivamente annullata senza rinvio dalla Corte di Cassazione, adita sempre dallo stesso Dr. Bernabei, con la motivazione che il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Intanto, con atto del 26 ottobre 1987, la Procura Generale della Corte dei Conti citava in giudizio di responsabilità amministrativa e contabile innanzi alla competente Sezione, il Presidente Prof. Petrilli, il Direttore Generale Avv. Boyer e il Direttore Centrale Avv. Calabria, all'epoca in servizio all'IRI, per rispondere del danno arrecato all'Erario dello Stato e quantificato nella somma di 32,500 miliardi, oltre gli interessi legali, la rivalutazione monetaria e le spese di giudizio, per non averli inseriti nel bilancio IRI e per averli sottratti alle casse delle due Società per fini non istituzionali.

Nella requisitoria la Procura Generale della Corte dei Conti puntualizzava tra l'altro il dovere che avrebbero avuto il "Presidente e gli Amministratori dell'IRI di agire secondo i moduli previsti dal codice civile e dal codice di procedura penale per il risarcimento dei danni e per la costituzione di parte civile nei confronti degli amministratori delle società private partecipate, secondo che questi fossero o meno coinvolti nel giudizio penale", precisando anche che restava aperta la ipotesi di responsabilità amministrativa a carico del Presidente e degli Amministratori dell'Istituto qualora

non fossero recuperate tutte le somme che risultassero recuperabili "mediante i mezzi legali a disposizione e pur nella considerazione di tutte le circostanze oggettive e soggettive".

In relazione a tale giudizio di responsabilità contabile promosso dalla Procura della Corte dei Conti veniva anche avanzata disposizione di sequestro degli emolumenti spettanti ai tre amministratori e dirigenti dell'IRI chiamati in causa e veniva fissata l'udienza di convalida davanti alla II Sezione giurisdizionale per il giorno 2 giugno 1988.

Contro la chiamata in giudizio dinanzi alla giurisdizione contabile Petrilli, Boyer e Calabria avanzavano ricorso per regolamento di giurisdizione dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

La Corte dei Conti - Sezione Seconda giurisdizionale - riunitasi in data 2 giugno emetteva pronunzia di convalida del sequestro degli emolumenti in precedenza disposto e dichiarava nel contempo la sospensione del giudizio per danno all'erario, in attesa della definizione dei ricorsi per regolamento preventivo di giurisdizione presentati dai convenuti.

Il Presidente dell'IRI dava tempestiva esecuzione alla disposizione di sequestro e informava degli eventi gli organi collegiali dell'Istituto.

In data 24 novembre 1988 lo stesso Presidente - anche per corrispondere a richieste in precedenza avanzate da

componenti del Comitato circa la linea da seguire per la tutela degli interessi dell'Ente - dava comunicazione al Consiglio di Amministrazione che la Società Italstrade in proprio e quale incorporante l'Italscai, aveva deliberato di costituirsi parte civile nei confronti degli imputati rinviati a giudizio.

In una successiva riunione del Consiglio stesso (27 aprile 1989) veniva più compiutamente esposta la linea di comportamento seguita dalla Società, consistente:

- nella costituzione di parte civile nei confronti dei soggetti che hanno utilizzato i fondi per fine extra sociali e che sono stati rinviati a giudizio per il reato contro il patrimonio delle società (appropriazione indebita);
- nell'inizio delle procedure per il recupero delle somme distratte nei confronti dei soggetti diversi da quelli indicati al punto precedente (rinviati a giudizio per reati non contro il patrimonio) o che, pur non rinviati a giudizio, hanno utilizzato i fondi per fini extra sociali e cioè per finalità estranee allo scopo delle società titolari dei fondi e del Gruppo Italstat. Qualora l'iniziativa non dovesse comportare il pacifico riconoscimento alle società di quanto loro spettante, saranno attivate le idonee procedure giudiziarie;

- uguale linea di comportamento la Società ha adottato nei confronti dei soggetti destinatari, senza titolo apparente, di somme rinvenienti dai fondi;
- nei confronti dei soggetti che hanno utilizzato i fondi per fini sociali o per fini non direttamente propri delle società, ma nell'interesse di altre società del Gruppo Italstat, senza arrecare danni patrimoniali perchè le società destinatarie hanno riconosciuto l'intervento a loro favore ed hanno restituito le somme "ricevute", non è stata esperita alcuna azione per carenza del presupposto del danno;
- nei confronti di coloro, infine, che, a suo tempo, hanno dato luogo alle riserve tacite non è stata esperita alcuna azione, atteso, tra l'altro, che nella stessa sentenza-ordinanza è stato posto in evidenza che "la costituzione e la semplice conservazione di fondi extra-bilancio non costituiscono di per sè reati appropriativi.

In relazione a ciò, il Consiglio - considerato che i termini di prescrizione per eventuali azioni risarcitorie erano stati interrotti e valutando che il termine prescrizione quinquennale per eventuali azioni civili venisse a collocarsi nella primavera del 1992, si manifestò concorde nel seguire la vicenda nei suoi sviluppi ulteriori per assumere in seguito le determinazioni più opportune.

In data 19 luglio 1989 il Presidente dell'IRI informava il Consiglio di Amministrazione che la Corte di Cassazione a Sezioni riunite aveva "riconfermato l'esclusione della competenza del Giudice contabile nei confronti degli Amministratori degli Enti di gestione" e faceva presente che su tale pronuncia sarebbe stata richiesta una integrazione dei pareri legali in precedenza già forniti dai consulenti esterni, con specifico riferimento ai riflessi che tale pronuncia avrebbe esercitato sulla vicenda.

In effetti, a seguito del regolamento di competenza proposto dal Prof. Petrilli, dall'Avv. Boyer e dall'Avv. Calabria, la Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, con sentenza n. 4860 del 15 novembre 1989, negava la giurisdizione della Corte dei Conti affermando, invece, quella dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria.

Tale Corte, in sintesi, con la citata sentenza n. 4860, ribadendo l'avviso già espresso in precedenti sentenze del 2 marzo 1982, n. 1282 e del 14 dicembre 1985, n. 6328, affermava che:

- a) la giurisdizione della Corte dei Conti sull'azione di responsabilità a carico degli amministratori, funzionari ed impiegati dello Stato e degli enti pubblici, per atti connessi al rapporto d'impiego o di servizio e produttivi di danno (art. 52, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214; artt. 89 e 92 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440 e art. 103, Costituzione) va esclusa con riferimento agli enti

- pubblici economici per quegli atti posti in essere nell'ambito della gestione con strumenti privatistici dell'attività imprenditoriale di detti enti;
- b) la giurisdizione della Corte dei Conti sussiste, invece, con riferimento agli enti pubblici economici, limitatamente agli atti che esorbitino dall'esercizio dell'attività imprenditoriale propria degli enti medesimi e si configurino come espressione di poteri autoritativi di autorganizzazione, ovvero di funzioni pubbliche svolte in sostituzione di amministrazioni dello Stato e di enti pubblici non economici;
- c) il principio della esclusione della giurisdizione della Corte dei Conti in relazione all'attività imprenditoriale degli enti pubblici economici trova applicazione anche con riguardo agli enti di gestione delle partecipazioni statali, senza che il carattere vincolante delle direttive e dei programmi politici e ministeriali nel settore delle partecipazioni statali e la conseguente strumentalità dell'attività di tali enti rispetto ai fini dello Stato possano escludere la natura privatistica delle stesse attività (gestione delle partecipazioni azionarie secondo criteri di economicità) o configurare un rapporto di servizio fra lo Stato ed i predetti amministratori, richiedente un'attività in tutto predeterminata e sottoposta a regole inderogabili.

Pertanto, considerato che nel caso specifico le disponibilità finanziarie accantonate, illecitamente utilizzate o fatte proprie dai dirigenti ed amministratori dell'IRI provenivano in modo chiaro dall'attività d'impresa di una o più società controllate e venivano determinate agendo direttamente sulla contabilità delle predette società e che, quindi, in sostanza l'illecito addebitato ai ricorrenti si ricollegava alla gestione imprenditoriale e non all'esplicazione di poteri autoritativi di autorganizzazione o sostitutivi di funzioni proprie della P.A., la Suprema Corte ha dichiarato la giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria nella vicenda e, contestualmente, il difetto di giurisdizione della Corte dei Conti.

Con tale pronuncia la Suprema Corte ha anche precisato che quanto affermato è a prescindere da ogni profilo di responsabilità penale.

In seguito a detta sentenza in data 6 settembre 1990, la Procura Generale della Corte dei Conti notificava all'Istituto la decisione della II Sezione Giurisdizionale, resa in data 7 giugno 1990, con la quale la Corte dichiarava il proprio difetto di giurisdizione nel giudizio di responsabilità amministrativa e contabile e dichiarava altresì, per insussistenza di "potestas iudicandi", non luogo a provvedere

sulle richieste di dissequestro circa i provvedimenti cautelativi disposti a suo tempo, nei confronti del Prof. Petrilli, dell'Avv. Boyer e dell'Avv. Calabria.

In più occasioni, durante lo svolgimento dell'intera vicenda, si era posto il problema della determinazione della posizione giuridica dell'Istituto e delle azioni eventualmente esperibili in proprio per una completa tutela degli interessi del Gruppo.

A tale proposito, prima dell'inizio della fase dibattimentale del processo, l'IRI, incerto se costituirsi parte civile nel processo penale accanto alle Società Italstrade ed Italscai oppure agire successivamente alla pronuncia penale, in sede civile, decideva di acquisire pareri in merito sia dell'Avvocatura Generale dello Stato, sia del Ministero delle Partecipazioni Statali - pareri forniti rispettivamente in data 7 e 22 novembre 1990 - e sia di esperti legali (Gambino, Bricola e Benvenuti ed ancora, dei Proff. Vassalli e Mantovani, sebbene quest'ultimi su incarico affidato loro dalla Soc. Italstat).

In tali pareri veniva sostanzialmente espresso il convincimento che, per quanto concerneva i reati di appropriazione indebita e di falso in comunicazioni sociali, le società danneggiate risultavano essere Italscai ed Italstrade e, pertanto, non sussistevano i presupposti per una costituzione di parte civile dell'IRI. Questione diversa riguardava il c.d. danno all'immagine; in proposito mentre nei pareri

dei legali appariva univoca la conclusione in base alla quale si escludeva che l'IRI potesse fondatamente asserire di aver ricevuto un danno patrimoniale dalla consumazione del reato di falso in atto pubblico, l'Avvocatura Generale dello Stato ravvisava la possibilità che un danno patrimoniale risarcibile potesse essere riconosciuto all'Istituto "in termini di alterazione e distorsione dell'immagine imprenditoriale".

La decisione del Consiglio veniva assunta in data 22 novembre 1990 (quattro giorni prima dell'inizio del processo penale e quindi del termine utile per la costituzione di parte civile) e fu preceduta da una impegnativa riunione del Consiglio stesso (29 ottobre precedente) nel corso della quale il Magistrato delegato al controllo di questa Corte ebbe a segnalare, tra l'altro, la estrema delicatezza dell'argomento per cui, nel chiedere la fissazione di una riunione apposita per l'esame dello stesso, anticipò la considerazione che "per un Ente pubblico la costituzione di parte civile appare obbligatoria allorchè vi sia un danno diretto, patrimoniale, mentre un maggiore approfondimento merita il caso del danno morale e/o all'immagine".

Nella seduta del Consiglio del 22 novembre lo stesso magistrato di fronte alla proposta illustrata ai componenti l'organo deliberante, che sostanzialmente si esprimeva per la non costituzione di parte civile, richiamava innanzitutto e successivamente ribadiva il principio "che gli enti pubblici - economici e non economici - hanno l'obbligo di perseguire

il ristoro dei danni comunque subiti con tutti gli strumenti che l'ordinamento giuridico mette a loro disposizione" e, dopo altre considerazioni, affermava anche l'obbligo del Consiglio di verificare:

- "se oltre ai danni per i quali le Società sopraindicate si sono costituite parte civile o hanno iniziato azione civile, vi sono altri danni che potrebbero far capo all'IRI stesso";
- "se le azioni poste in essere dalle Società Italscai ed Italstrade sono da considerare compiutamente rispondenti alla tutela degli interessi dell'IRI e, in caso di risposta positiva, se il loro svolgimento avviene con il necessario impulso e con proficui risultati".

Al termine del dibattito il Consiglio deliberava di "dare immediato mandato all'Avvocatura Generale dello Stato di promuovere un'autonoma azione in sede civile per la migliore tutela degli interessi dell'Istituto" e il Presidente dell'IRI firmava contestualmente una lettera a tal fine già predisposta e sottoposta al Consiglio; con ciò, per converso, pronunciandosi per la non costituzione di parte civile.

Il Tribunale di Roma, con sentenza della 7a Sezione penale, in data 5 dicembre 1990, si pronunciava sulla vicenda e stabiliva:

- a) non doversi procedere, per amnistia, nei confronti del Calabria per i reati di appropriazione indebita;
- b) non doversi procedere, per prescrizione, nei confronti del Dr. De Amicis per il reato di false comunicazioni sociali;
- c) non doversi procedere, per prescrizione, nei confronti del Boyer, del Calabria e del Petrilli per il reato di cui sopra, limitatamente ai fatti commessi fino all'anno 1979, assolvendo i medesimi dalla stessa imputazione per i fatti successivi a tale data;
- d) non doversi procedere, per prescrizione, nei confronti di Boyer, Petrilli e Calabria per il reato di false comunicazioni sociali, relativamente ai fatti imputati loro come falso in atto pubblico (bilancio IRI).

Più in particolare il Tribunale nella sua pronunzia ha osservato che il reato di appropriazione indebita ascritto al Calabria rientra nella previsione del D.P.R. 75/1990 che ha concesso amnistia. Le risultanze processuali sono tali da escludere l'applicabilità dell'art. 152 cpv cod. proc. pen. del 1930 (prova evidente che il fatto non sussiste, etc.).

Quanto al reato di cui all'art. 2621 cod. civ. (falso in comunicazioni sociali) il Tribunale ha precisato che "l'occultamento dei suddetti fondi e i numerosi fatti appropriativi ad esso collegati hanno alterato all'evidenza il contenuto dei bilanci di esercizio delle Società Italstrade e Scai

e, di conseguenza, la rappresentazione delle condizioni economiche delle due società", situazione questa "che integra nella sua intierezza la materialità del fatto previsto dall'articolo in esame". E' configurabile altresì l'elemento soggettivo, fino ad un certo periodo, per il quale, tenuto conto delle attenuanti generiche concesse, è maturata la prescrizione, mentre per un successivo periodo gli imputati Calabria, Boyer e Petrilli non hanno commesso il fatto.

Relativamente al reato di falso ideologico in atto pubblico, in relazione al bilancio IRI, il Tribunale ha ritenuto che il bilancio stesso non può considerarsi atto pubblico, sicchè il reato va derubricato in quello previsto e punito dall'art. 2621 cod. civ., con conseguente dichiarazione di non doversi procedere per prescrizione.

La sentenza veniva gravata da ricorsi per Cassazione dagli interessati, tendenti ad ottenere formule assolutorie più favorevoli, ma non venivano effettuate impugnazioni da parte degli uffici della Procura.

L'Avvocatura dello Stato, in relazione al mandato ricevuto, esaminava la sentenza del processo penale e, in data 29 marzo 1991, esprimeva il parere che l'IRI non aveva risentito danno dalla consumazione dei reati di appropriazione indebita e di falso nei bilanci delle Società Italscai ed Italstrade. In astratto, però, avrebbe potuto anche configurarsi un danno patrimoniale e non patrimoniale come conseguenza del reato di falso nei bilanci IRI. Tuttavia, in

merito al primo, esso avrebbe dovuto essere specificatamente provato in sede civile sia nell'an che nel quantum (ex art. 2056 c.c.) e per quanto riguardava il secondo, vi erano delle difficoltà a configurarlo e quindi anche a quantificarlo se non sotto un profilo puramente "simbolico".

L'Avvocatura chiese comunque all'IRI di fornirgli elementi di maggiore specificazione in ordine al danno patrimoniale, in quanto dalla sentenza e dagli atti processuali non si potevano ricavare elementi sufficienti per la prova civile, facendo pertanto riserva di riesaminare il problema a notizie acquisite.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI riprese in esame la vicenda in data 1 agosto 1991 e - di fronte alla considerazione del magistrato delegato al controllo che "dagli atti non risultava, ad oggi, l'inesistenza di un danno patrimoniale per l'IRI; chè anzi le procedure arbitrali in corso tra la SME, la Stet e Società del Gruppo Italstat avrebbero potuto condurre a conclusioni tali da cagionare un danno patrimoniale all'Istituto", e che quindi era "opportuno attendere l'esito di tali procedure arbitrali, provvedendo, nel contempo, ove fosse necessario, alla notifica di opportuni atti interruttivi della prescrizione nei confronti dei soggetti interessati" - deliberava di soprassedere ad ogni determinazione fino all'esito delle procedure arbitrali e di provvedere, ove necessario, alla notifica di atti interruttivi della prescrizione.

In data 10 dicembre 1991 il Collegio arbitrale emetteva le richieste pronunzie in merito alle controversie ancora in atto tra la Società Italstrade e le Società Stet e Sme, controversie aventi attinenza con i fondi extra-bilancio e tali - ora sfavorevoli alla Italstrade - da produrre conseguenze dirette e/o indirette nel bilancio dell'Istituto.

I due lodi arbitrali, trasmessi alle parti il 12 dicembre successivo prendevano in via preliminare in esame l'eccezione di prescrizione dei diritti sollevata da Italstrade e, senza entrare nel merito, dichiaravano estinto il diritto, in quanto applicando il termine breve (5 anni) di cui all'art. 2947 del c.c., il decorso della prescrizione era da considerare avvenuto poichè era iniziato nel momento in cui erano sorti i fatti illeciti di movimentazione e di impiego dei fondi extra-contabili e non al momento di formulazione della richiesta (possibilità di fare valere il diritto come possibilità legale e non come possibilità di fatto).

Il Consiglio di Amministrazione della Società Italstrade avrebbe anche potuto impugnare i due lodi per nullità ex art. 808 e 829 c.p.c., qualora non fossero risultate osservate le regole di diritto, perchè le parti non avevano autorizzato gli arbitri a decidere secondo equità, nè dichiarato il lodo non impugnabile, ma in data 8 maggio 1992, il Consiglio stesso decideva di non impugnare i due lodi, considerando quindi definitivamente chiusa ogni vertenza sull'argomento.

Dopo di ciò, la vicenda veniva ancora una volta sottoposta al Consiglio di Amministrazione dell'IRI, il quale in data 29 luglio 1992, veniva chiamato a pronunciarsi circa la linea da seguire per l'eventuale citazione per danno patrimoniale in sede civile (art. 2056 c.c.) ove, come richiesto dall'Avvocatura Generale dello Stato, l'Istituto fosse stato in grado di fornire motivate indicazioni sull'"an" e sul "quantum".

In tale riunione furono esposte le decisioni del Collegio arbitrale e la definizione delle controversie conseguente anche alla deliberazione assunta dall'Italstrade e fu chiesto di deliberare sul punto ancora sospeso, presentando anche pareri legali illustrativi.

Il magistrato delegato al controllo, pur non contestando le risultanze emergenti dai pareri legali acquisiti espresse perplessità sull'operato del Consiglio di Amministrazione della Società Italstrade che aveva rinunciato all'impugnazione dei lodi arbitrali del 10 dicembre precedente, lodi che ben avrebbero potuto essere impugnati per nullità ai sensi degli articoli 808 ed 829 del codice di procedura civile, in quanto le parti non avevano autorizzato gli arbitri a pronunciarsi secondo equità, nè avevano convenuto di dichiarare il lodo non impugnabile.

Il Consiglio di Amministrazione deliberò comunque di trasmettere gli atti all'Avvocatura dello Stato per una definitiva valutazione, circa la possibilità o meno di

esperire azione per danno, segnalando anche le osservazioni critiche formulate dal magistrato delegato al controllo.

In precedenza e precisamente in data 9 luglio 1992, la Corte di Cassazione, V Sezione penale, aveva respinto i ricorsi presentati dai Sigg. Petrilli, Calabria, Boyer e De Amicis, tendenti ad ottenere l'assoluzione con formula piena del reato di falso in comunicazioni sociali (per il bilancio IRI), reato per il quale erano stati assolti per prescrizione.

In relazione alla esposta vicenda - nota ormai da tempo come "fondi neri dell'IRI", piuttostochè con la più tecnica dizione di fondi extra-bilancio - questa Corte deve innanzitutto rilevare come essa si sia prodotta e si sia evoluta in modo tale da poter essere indicata quale esempio di non corretto agire.

Il rispetto dei canoni fondamentali della Costituzione, del principio della responsabilità penale "personale" e della non colpevolezza sino a sentenza definitiva sono patrimonio comune da tenere sempre presente e da gelosamente rispettare, anche la autonomia e la responsabilità decisionale delle singole società operative sono fondate su norme organizzatorie e di diritto e come tali quindi ugualmente da rispettare; ma una vicenda come quella sopra descritta non

può essere affrontata solo con attenzione e volontà di approfondimento, da realizzare previa acquisizione di autorevoli pareri legali; una incisiva azione di indagine di contenuto sia pure solo civilistico-amministrativo ed eventuali, consentiti interventi operativi avrebbero potuto imporre agli eventi successivi un ritmo più veloce ed avrebbero potuto concorrere al perseguimento di migliori risultati.

Il Ministero vigilante, sul cui operato in precedenza si è detto, si è dimostrato attivo in ben poche circostanze (per lo meno per quanto risulta dagli atti) e in una di queste si è distinto (22 novembre 1990) per aver fornito elementi utili per deliberare la non costituzione di parte civile da parte dell'IRI in occasione della udienza penale del 26 novembre successivo; in proposito è da ricordare come la costituzione di parte civile non comporti responsabilità alcuna, ma sia in grado invece di promuovere indagini più vaste ed approfondite; eppure il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, malgrado il ripetuto intervento del magistrato delegato al controllo, fu di diverso avviso.

Peraltro, come già detto, la pronunzia n. 4860 della Corte di Cassazione a sezioni riunite del 15 novembre 1989, su ricorso per regolamento di giurisdizione proposto da Petrilli, Boyer e Calabria, pronunzia che, in materia di ipotesi di danno all'erario prodotto da Amministratori

pubblici di enti a partecipazione statale, riaffermò la competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, escludendo di contro quella della Corte dei Conti.

L'argomento ha formato oggetto da parte di questa Corte di numerose occasioni di esame e di ripetute segnalazioni al Parlamento, le ultime delle quali rappresentate rispettivamente con le determinazioni n. 2025 del 2 maggio 1989 e n. 14/90 del 13 marzo 1990, nelle quali viene anche riferito in merito a specifica richiesta della V Commissione permanente della Camera dei Deputati (determinazioni che si uniscono in appendice - allegati n. 9 e n. 10 - alla presente relazione).

Nella sostanza, una volta affermato dalla Suprema Corte che il regime della responsabilità degli amministratori negli enti pubblici di gestione è conforme alla disciplina dettata dal codice civile per gli amministratori delle Società per azioni, si viene a determinare una situazione "incompiuta" e quindi di fatto impraticabile, poichè fa difetto negli ordinamenti degli enti di gestione l'organo assembleare delle società per azioni (assemblea degli azionisti), legittimato a promuovere l'azione di responsabilità.

Con tale sistema, peraltro, viene meno l'iniziativa del Procuratore Generale della Corte dei Conti, la cui funzione - come affermato dalla stessa Corte Costituzionale - è intesa a "garantire l'interesse generale oggettivo alla regolarità della gestione finanziaria e patrimoniale dell'ente, evitando

tra l'altro il sospetto di compiacenti omissioni o l'affermarsi di pratiche lassiste (Sentenze 5 aprile 1971, n. 68 - 31 dicembre 1973, n. 211).

Per quanto sopra, è scritto nelle citate determinazioni n. 2025 e n. 14 (anni 1989 e 1990) "l'attribuzione della competenza giurisdizionale al giudice ordinario in sostanza vanifica la sanzionabilità degli amministratori degli enti pubblici economici".

A tali considerazioni questa Corte non ritiene dover aggiungere altro: quanto a suo tempo previsto nel caso in esame si è verificato (N).

Una notazione, però, si impone: il denaro pubblico - sia esso gestito direttamente che in via mediata, anche attraverso Società per azioni a totale partecipazione pubblica - deve avere, tra gli altri, controlli neutrali ed incisivi e, ad evitare che essi siano solo di natura penale, è opportuno

(N) Peraltro altri esempi di mancata tutela dell'erario potrebbero essere ricordati; uno fra tutti: la vicenda del c.d. venerdì nero dell'ENI (19 luglio 1985); in tale occasione l'Ente procedette all'acquisto di dollari ad un prezzo definito "fuori mercato" e il maggior onere accertato fu di oltre 30 miliardi di lire. Anche in tale occasione la Corte dei Conti, in forza di precedenti pronunzie della Corte di Cassazione, non ebbe titolo ad agire.

che il Parlamento legiferi con la sollecitudine che la materia richiede, ristabilendo un controllo neutrale, generale e non bisognevole di impulsi esterni, con possibilità di interventi anche per ipotesi di danno erariale, da attribuire con chiarezza e senza dubbi interpretativi alla competenza di questa Corte, a ciò chiamata dal precetto Costituzionale.

7.2 ITALSANITA'

Gli accertamenti del Comitato di presidenza dell'IRI nella vicenda dell'Italsanità, Società per Azioni del Gruppo IRI Italstat, nota anche come "Residenze Sanitarie per anziani" hanno avuto inizio a seguito di una interrogazione parlamentare a risposta scritta (20 febbraio 1991, n. 4/24240) degli On.li Castagnetti e Bianchini, a cui fecero seguito interventi di stampa.

L'interrogazione mirava ad ottenere ulteriori approfondimenti in relazione agli impegni assunti ed ai rischi economici che la Società doveva affrontare in conseguenza del fatto che, nel periodo compreso tra il maggio 1990 ed il febbraio 1991, aveva "sottoscritto numerosi contratti di affitto di cosa futura impegnandosi per diverse decine di miliardi di locazione per il prossimo decennio; che tali contratti, nonostante la loro dimensione e il loro cospicuo impegno finanziario, sarebbero stati firmati dall'amministratore delegato, pur privo di delega, e solo successivamente portati a ratifica dell'organo consiliare; che gli affitti avrebbero riguardato immobili di proprietà facenti capo, a Roma e a Napoli, a personaggi del mondo imprenditoriale, così come in Toscana e in Sardegna; e che tali contratti risultavano già scontati o in corso di sconto al fine di ottenere finanziamenti necessari per le opere di completamento e ammodernamento funzionale di tali immobili".

In relazione a ciò il Comitato di presidenza dell'IRI, nelle riunioni del 15 marzo e del 2 maggio 1991, trattò dell'argomento e chiese un dettagliato rapporto sull'intera vicenda; rapporto che esaminò nei giorni 4 e 6 giugno, alla presenza - in quest'ultima riunione - anche dei rappresentanti dell'Italstat (la Italsanità infatti era una società partecipata di quarto livello tramite la stessa Italstat e l'Iritecna).

Il rapporto presentato - che successivamente si dimostrò incompleto - confermò l'avvenuta stipula di ventisei contratti di locazione di immobili da parte dell'Amministratore delegato della Società, al fine di creare residenze per anziani e la definizione di un contratto di affitto di ramo di azienda relativo alla casa di cura "Villa Irma", oltre alla stipula di una convenzione, in data 11 ottobre 1990, con il Ministero della Sanità per fornire attività di supporto tecnico-amministrativo al nucleo di valutazione, dei progetti degli investimenti inviati dalle regioni e delle provincie autonome per l'approvazione prevista dall'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 ed oltre alla stipula di contratti con gli enti locali per l'esecuzione di studi di fattibilità con relativo ottenimento di concessioni per specifici interventi e per l'organizzazione di corsi di formazione professionale.

L'Italsanità, infatti, nel biennio 1988/89 aveva effettuato studi di mercato ed indagini demografiche al fine di proporsi quale struttura in grado di fornire ospitalità,

prestazioni sanitarie e recupero per anziani, in un contesto demografico che prevedeva che la popolazione degli ultrasessantacinquenni avrebbe raggiunto nel 2000 il 18% dell'intera popolazione.

In tali contratti - che erano stati comunicati al Consiglio di amministrazione della Società in data 10 gennaio 1991 - erano comprese, tra l'altro, le seguenti clausole:

- durata novennale con rinnovo automatico per uguale periodo in caso di mancata disdetta di una delle due parti;
- adeguamento della struttura degli edifici a carico del proprietario;
- rivalutazione del canone dopo il primo biennio, sulla base del 75% dell'indice Istat.

Gli impegni sottoscritti - secondo le previsioni - avrebbero dato luogo ad una offerta di circa 7 mila posti letto da attivare a cominciare dall'autunno 1991 a tutto il 1993, con una saturazione a regime pari allo 0,9% (ossia in sostanza 6.300 posti letto sempre occupati).

I benefici economici che l'Italsanità prevedeva di realizzare dall'operazione potevano condensarsi in un "ricavo medio previsto oscillante tra 250/300.000 lire/giorno per posto letto, quale effetto di convenzioni con le Regioni, con fondi di previdenza e/o beneficenza di Istituti finanziari, attivazione di polizze assicurative, prestazioni extra del

tipo day hospital, oltre la possibilità di servire la domanda privata.

Il maggior gettito era atteso dalle convenzioni con le Regioni - alle quali comunque non veniva riservata l'intera disponibilità - sul modello in vigore per le case di cura nella tipologia "lungodegenza" e confidando, oltre che sulla intensità della domanda, sull'interesse delle Regioni stesse e delle USL a liberare, presso ospedali e case di cura convenzionate, posti occupati da lungodegenti per metterli a disposizione di malati acuti o bisognosi di interventi specialistici.

A fronte dei previsti ricavi la Società doveva affrontare un ingente impegno finanziario, dovuto essenzialmente ai costi per il personale (76 unità per ogni 120 posti letto), per le spese correnti di assistenza e per spese generali, oltre - naturalmente - per l'acquisizione dei locali e la loro "messa in opera".

Relativamente alla scelta della "modalità locazione" per il rilievo degli immobili, continuava il rapporto, questa era derivata dalle ridotte disponibilità finanziarie della Società che possedeva mezzi propri di soli 15 miliardi, di cui 7/10 ancora da versare.

L'acquisto degli edifici in oggetto, in alternativa alla locazione, avrebbe comportato un esborso, in base alle perizie effettuate, di L.mldi 1.581".

Da quanto sopra esposto - prima ancora che dai successivi accertamenti emergesse che le iniziative assunte (in particolare la stipula dei contratti di locazione) rivelassero i numerosi profili di illegittimità successivamente venuti alla luce rispetto alla entità dei canoni, alla durata dei contratti, ai poteri di stipula degli stessi, alla consistenza degli immobili ed al rispetto delle normative urbanistiche dei progetti da realizzzare - risultò evidente l'antieconomicità dell'intera operazione "residenze sanitarie per anziani" basata su una retta pro-capite prevista in 250/300 mila lire al giorno, con una saturazione a regime di 6.300 posti su 7.000 disponibili e su un "avviamento" di rilevante onerosità; pertanto il Magistrato delegato al controllo di questa Corte in detta riunione del Comitato di presidenza IRI in cui fu affrontato l'argomento (6 giugno) ebbe subito a rilevare: l'enorme dimensione degli impegni assunti o in corso di assunzione, pur in presenza di mezzi propri di soli 15 miliardi dei quali 7/10 ancora da versare", dichiarando "che era stato operato in evidente violazione di ogni criterio di economicità e di prudenza"; e chiedendo in conseguenza quali provvedimenti erano stati assunti o sarebbero stati adottati nei confronti di coloro che avevano assunto impegni così onerosi e così poco prudenti (in termini di economicità) e facendo infine riserva di ulteriori approfondimenti e interventi, "dopo che fossero stati forniti

ulteriori elementi informativi, specie in relazione agli impegni assunti.

Successivamente lo stesso Magistrato ribadì la necessità e l'urgenza di acquisire ulteriori notizie e documentazioni sulla vicenda (16 luglio 1991), segnalando altresì "che in caso di ritardo, avrebbe dovuto dare inizio ai necessari atti istruttori".

Il 31 luglio successivo, nella seduta del Comitato di presidenza, veniva presentata una nota sulla vicenda (n. 000203) a firma dell'Amministratore delegato dell'Iritecna, corredata da documentazione fornita da Italsanità e dichiarata completa, che precisava:

- che l'Italsanità aveva assunto impegni novennali per circa 120 miliardi di lire l'anno, tenuto conto solo degli oneri locativi, senza alcuna certezza in ordine ai ricavi corrispondenti;
- che i contratti locativi di immobili stipulati tra il 24 aprile 1990 ed il 6 dicembre 1991 erano 26, dei quali solo 10 con data certa anteriore al 6 dicembre 1990 (data della revoca del potere di stipula dell'Amministratore delegato da parte del Consiglio di amministrazione);
- che 4 di tali contratti prevedevano originariamente l'obbligo per Italsanità di rinnovare, su richiesta del locatore, il contratto stesso alla scadenza dei 9 anni; pertanto nella sostanza erano contratti ultranovennali

- stipulati dall'Amministratore delegato eccedendo i poteri a lui conferiti (successivamente con contratti aggiuntivi privi di data certa - tranne per un contratto - il predetto obbligo era stato soppresso);
- che altri 4 contratti erano stati stipulati dopo il 6 dicembre 1990 e precisamente tra febbraio e maggio 1991, su conforme delibera adottata dal Comitato esecutivo, che aveva conferito mandato all'Amministratore delegato "affinchè lo stesso, previa valutazione sulla congruità economica delle singole iniziative da parte dell'UTE o di analogo organismo specializzato, compia quanto necessario per il loro perfezionamento";
 - che i contratti di locazione conclusi da Italsanità contenevano clausole non favorevoli al conduttore ed erano stati stipulati senza l'assistenza dei servizi legali dell'Italsanità.

Tra le clausole sfavorevoli si evidenziava:

- a) l'obbligo del rinnovo del contratto alla scadenza dei nove anni posto a carico del conduttore. Successivamente, come già detto, alla conclusione dei contratti che recavano tale previsione risultano agli atti scritture private integrative e modificative, prive di data certa, non sempre registrate, che avevano soppresso detto obbligo di rinnovo;

- b) il rilascio di fidejussioni sostitutive dei depositi cauzionali superiori a tre mensilità ed in taluni casi di ben più considerevole portata;
- c) la esclusione del diritto di recesso del conduttore con il preavviso di sei mesi;
- d) la esclusione del diritto di recesso del conduttore per gravi motivi;
- e) la esclusione del diritto di recesso del conduttore nell'ipotesi di mancato ottenimento di licenze e concessioni atte a consentire l'esercizio delle attività per le quali l'immobile era stato locato;
- f) le dichiarazioni di gradimento e di idoneità all'uso contrattualmente stabilito dell'immobile locato ancora prima che lo stesso fosse stato costruito o ristrutturato dal locatore;
- g) la mancata previsione di termini perentori o essenziali nell'adempimento degli obblighi posti a carico del locatore (salvo rare e mal formulate eccezioni).

Veniva segnalato, inoltre, che le perizie tecniche sul valore degli immobili e sui canoni di locazione erano state eseguite in parte da vari professionisti incaricati dalle controparti di Italsanità, in parte da personale della società (prive di firma) e in parte, su incarico di Italsanità, da tecnici dell'UTE o del Catasto, a ciò espressamente autorizzati dal Ministero delle Finanze; di queste la maggior

parte riportavano una data successiva alla stipula del contratto; molte perizie, infine, erano state eseguite sulla base di progetti e relative specifiche tecniche, in quanto i fabbricati non erano ancora stati costruiti.

Dalle perizie rese nel 1991 emergeva che il valore complessivo del patrimonio immobiliare affittato ammontava a 1.713,699 miliardi di lire, da cui discendeva un costo medio per ognuno dei 5.242 posti letto al momento previsti, pari a 257 milioni di lire circa, importo che appariva già elevato per residenze alberghiere a 5 stelle lusso internazionale ed un costo unitario medio a metro quadrato pari a 5,6 milioni di lire.

Dall'esame delle perizie si rilevava un canone medio annuo di affitto pari a circa il 7% del valore degli immobili; tale incidenza, che già di per sé stessa appariva notevole, era peraltro rapportato ad un valore immobiliare che in molti casi era da ritenere sovrastimato. Ciò si evidenziava, come già indicato, dagli elevati valori medi per posto letto (circa lire 257 milioni), per metro quadro (circa L. 5,6 milioni) e per metro cubo (circa L. 1,7 milioni).

Per quanto riguardava i poteri dell'Amministratore delegato veniva rappresentato che questi aveva fino alla data del 6 dicembre 1990 il potere di stipula, previo parere del Direttore Generale, di contratti di locazione di durata non superiore ai 9 anni; comunque da delibera del Consiglio di amministrazione del 25 ottobre 1989 risultava anche che

all'Amministratore Delegato spettava, tra l'altro, il potere di stipula dei contratti e convenzioni comunque inerenti all'oggetto sociale, in esecuzione, però, di indirizzi e di delibere del Consiglio di amministrazione e con l'obbligo di riferire allo stesso alla prima riunione successiva.

Nonostante ciò l'Amministratore Delegato aveva sottoscritto contratti, in assenza di ogni e qualsiasi deliberazione del Consiglio di amministrazione che fissasse gli indirizzi e le strategie, particolarmente onerosi per la Società stessa.

Alla luce di tali fatti e potraendosi l'analisi di una vicenda che appariva per molti aspetti non rispettosa delle norme di buona conduzione aziendale e, forse, anche di norme penali, il Magistrato di questa Corte - dopo aver segnalato in data 1 agosto che "ove vi fosse la fondata convinzione che nella specie esistano atti di rilevanza penale, chiunque, nelle rispettive vesti istituzionali partecipi alle sedute del Comitato di presidenza ha il dovere di informare l'Autorità giudiziaria" e che "non è possibile, se si entra nella convinzione che tale impatto esista, che il Comitato di presidenza resti inerte" - in data 9 agosto iniziava formale istruttoria e con nota n. 3881/21 chiedeva al Presidente dell'IRI (ed informava per conoscenza anche l'Istituto di appartenenza) la trasmissione della seguente documentazione:

- 1) copia dell'atto costitutivo e dello Statuto delle Società Iritecna, Italstat e Italsanità, con indicazione dei poteri degli amministratori;
- 2) copia delle direttive, ove esistenti, riguardanti sia i sistemi di controllo posti in essere per la verifica degli impegni assunti o in corso di assunzione, che gli strumenti di tempestivo intervento atti ad impedire od a limitare gli effetti di eventuali iniziative rischiose o dannose, in modo anche indiretto per il Gruppo;
- 3) copia di tutti i contratti stipulati dalla Italsanità S.p.A. e dei verbali del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Società stessa in qualunque modo riguardanti l'argomento.

Con la stessa nota chiedeva inoltre di conoscere se esisteva la facoltà di rilascio e limitazione nel rilascio di garanzie, con indicazione degli organi o dei soggetti singoli abilitati al rilascio, nonché quali eventuali interventi erano stati posti in essere dall'Iritecna o dallo stesso Istituto in merito alla esposizione conseguente ai contratti stipulati e, infine, se erano state effettuate valutazioni circa la rispondenza o meno dell'operato degli amministratori ai compiti loro propri ed ai limiti di mandato; in caso di mancata rispondenza, quali provvedimenti erano stati adottati o erano in corso di adozione nei loro confronti.

Anche in relazione a ciò venivano acquisiti pareri legali circa l'obbligo e la facoltà di proporre denuncia all'Autorità giudiziaria da parte degli Organi collegiali dell'IRI, nella ipotesi di eventuale cognizione di fatti aventi rilevanza penale, verificatisi nell'ambito del Gruppo (anche se tali fatti investivano Società indirettamente controllate) e veniva fatta predisporre una ulteriore relazione integrativa da parte dell'Iritecna sulla intera vicenda, relazione corredata da numerosi documenti e tra essi anche da tutti gli atti richiesti dal magistrato con la sua nota del 9 agosto precedente; da tale relazione si apprendeva, tra l'altro, che erano state rilasciate numerose fidejussioni mentre in precedenza era stato riferito che erano state scritte solo alcune lettere di patronage.

Nella riunione del Comitato di presidenza del 27 settembre 1991 fu esaminata tutta la vicenda e furono anche ascoltati due rappresentanti dell'Iritecna, i quali riferirono che all'Amministratore Delegato dell'Italsanità era stata effettuata dall'Italstat, titolare del rapporto di lavoro, la contestazione degli addebiti ed erano state sollecitate le dimissioni dalla carica.

Dopo gli ampi approfondimenti che seguirono e il lungo dibattito effettuato, il Comitato di Presidenza dell'IRI - ravvisando comunque che non potevano escludersi nella specie fatti penalmente rilevanti - deliberava all'unanimità di trasmettere, insieme ad una propria relazione, all'Autorità

Giudiziaria la documentazione acquisita in ordine alla vicenda Italsanità.

In data 15 novembre 1991 il Consiglio di Amministrazione di Italstat deliberava la risoluzione di lavoro per giusta causa con l'Amministratore Delegato di Italsanità.

In data 10 dicembre 1991 la Procura della Repubblica di Roma notificava ad Italsanità, quale parte offesa, una informazione di garanzia in ordine ad indagini per reati di falso in bilancio e truffa aggravata.

Il successivo 13 dicembre 1991 venivano notificate all'IRI due distinte citazioni in giudizio. Con la prima, le società Santa Andrea S.r.l., Morgan S.r.l., Transaction S.r.l. e MA.DA. S.r.l. hanno chiesto al Tribunale di Roma di condannare l'IRI, l'Iritecna e l'Italstat, anche in solido fra loro, al pagamento di danni patrimoniali (quantificati provvisoriamente in L. 600 miliardi) e morali poichè le convenute si sarebbero rese responsabili - anche quali controllanti - di aver indotto all'inadempimento la società Italsanità, impedendo alla stessa di onorare gli impegni assunti, quale conduttrice, con le stesse società attrici, con la stipula di dodici contratti di locazione. Con il secondo atto di citazione, invece, la persona dell'Avv. Squatriti ha chiesto al Tribunale di Roma la condanna dell'IRI, dell'Iritecna e dell'Italstat al risarcimento dei danni patrimoniali e morali poichè le stesse avrebbero ispirato una campagna di stampa di denigrazione della sua

immagine di uomo, professionista e finanziere. Attualmente i giudizi sono ancora in fase istruttoria anche se le istanze degli attori, afferenti a tale fase, sono state rigettate.

In data 17 dicembre 1991, il Comitato di presidenza dell'IRI inviava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma una ulteriore documentazione acquisita dalle Società Iritecna ed Italstat, in seguito alle richieste di approfondimenti effettuate in ordine ai contratti di locazione stipulati da Italsanità evidenziando che, rispetto agli stessi ed alla vicenda nel suo complesso, era in corso un attento esame al fine di valutare le possibili conseguenze patrimoniali delle iniziative assunte e per accertare le eventuali conseguenti responsabilità degli Amministratori.

Tra la fine del 1991 e l'inizio del 1992 Italsanità ha impugnato, in sede civile, alcuni dei contratti rilevandone la nullità e comunque l'inopponibilità alla stessa per carenza dei poteri alla stipula da parte dell'Amministratore Delegato e, in via subordinata, la risoluzione per inadempimento delle società convenute. Altri contratti, invece, sono stati impugnati per nullità per non determinazione o determinabilità dell'oggetto nonché per rescissione per lesione ultra dimidium attesa la sproporzione innanzi ai Collegi Arbitrali, stante l'espressa previsione di clausole compromissorie.

Sempre alla fine del 1991 Italsanità ha provveduto ad inoltrare, cautelativamente, formale querela in relazione

all'eventualità che nel corso delle indagini condotte dalla magistratura penale potessero emergere, oltre a fattispecie perseguibili d'ufficio, ipotesi di reato perseguibili soltanto a querela della parte offesa.

Nell'ambito delle indagini preliminari, tutt'ora in corso, è stata disposta, con ordinanza del 30 maggio 1992, l'apertura di incidente probatorio ex art. 393 c.p.p., diretta ad acquisire elementi per la valutazione dei beni oggetto dei contratti stipulati e per il conseguente accertamento della redditività dei canoni di locazione o affitto pattuiti.

Sempre nel 1992, le società Iritecna ed Italsanità hanno respinto una soluzione transattiva delle controversie, che pure era stata prospettata, rilevando, di contro, l'opportunità di integrare il contenzioso civile con azioni di annullamento per dolo dei contratti stipulati fra Italsanità ed il Gruppo Squatriti.

In data 5 novembre 1992, peraltro, la magistratura penale, su istanza di Italsanità, ha proceduto al sequestro di tutte le fidejussioni bancarie a prima richiesta, del complessivo importo di L. 58,650 miliardi, emesse a garanzia dei contratti stipulati con il citato Gruppo; tale provvedimento ha comportato - in conseguenza - la sospensione degli effetti della pronuncia del Pretore di Roma, con la quale era stato rigettato il ricorso ex art. 700 c.p.c.

promosso da Italsanità per l'inibizione dell'esecuzione di una delle fidejussioni.

Nei confronti dell'ex Amministratore Delegato di italsanità è stata esperita, con deliberazione dell'assemblea di Italsanità del 18 dicembre 1992, azione di responsabilità ex art. 2393 Cod. civ.

Con sentenza del 13 luglio 1992, il Tribunale di Genova ha rigettato l'opposizione alla fusione di Iritecna, Italstat ed Italimpianti avanzata da tre società del Gruppo e segnatamente dalla GI.MA. S.r.l., dalla Morgan S.r.l. e dalla Transaction S.r.l.; a fondamento della presentata opposizione le società attrici avevano lamentato di essere creditrici di somme non inferiori a seicento miliardi nei confronti delle convenute Iritecna ed Italstat, segnalando che di tale credito non esistevano adeguate garanzie nel progetto di fusione, il quale, in sostanza, non avrebbe fedelmente rispecchiato la situazione economica in cui versava l'incorporante Iritecna.

Con riguardo alla vicenda afferente all'iniziativa Policlinico Casilino (Gruppo Italfin), il Consiglio di amministrazione di Italsanità, con deliberazione del 19 ottobre 1992 ha deliberato di proporre innanzi al giudice civile azione di "nullità e di inopponibilità degli effetti del contratto e di risoluzione per inadempimento. La USL, dal canto suo, ha comunicato la propria disdetta della convenzione in essere con la casa di cura "Policlinico Casilino".

Sulla vicenda come sopra esposta e sullo stato non ancora definito in cui essa trovasi, il Comitato di presidenza IRI - sino alla trasformazione in SPA - si è più volte impegnato per seguire gli sviluppi che la conduzione degli amministratori aveva determinato e che la quantomeno sostanziale inerzia e mancanza di controllo delle soprastanti Società Iritecna ed Italstat avevano consentito avvenissero; di tali riunioni, nelle quali l'attenzione dei componenti l'organo collegiale non è mancata, sono ancora da ricordare la richiesta di costituzione di parte civile formulata dal magistrato delegato al controllo in data 16 dicembre 1991 e l'avvenuta ricostituzione degli organi sociali della Iritecna (24 gennaio 1992), nonché la informativa che la perdita di esercizio di Italsanità si cifrava nel bilancio 1991 in ben 48 miliardi.

Al termine di tale esposizione su una vicenda non ancora risolta ma che può essere inclusa tra quelle da indicare quantomeno quale esempio di cattiva gestione e di mancanza di tempestivi controlli (in particolare da parte del Collegio sindacale della stessa Italsanità e da parte della Società soprastante), questa Corte deve nuovamente segnalare la mancanza di potere di intervento da parte della Procura Generale in ordine al danno erariale causato dall'azione di

amministratori di società che, sotto la veste formale di entità private (società per azioni) in realtà disperdono denaro pubblico, alla tutela ed al recupero del quale la volontà del Costituente ha chiaramente preposto questa Corte stessa.

7.3 Iniziative giudiziarie nei confronti di amministratori

Notizie di iniziative giudiziarie nei confronti di amministratori o di dirigenti appartenenti al Gruppo IRI hanno avuto sviluppo con il progredire delle indagini svolte dagli Uffici della Procura di Milano e di altre sedi nel corso del 1992; i provvedimenti assunti dai citati uffici ed il loro eco di stampa hanno posto all'attenzione degli Organi deliberanti dell'IRI la esigenza di ricercare una linea di comportamento, possibilmente univoca, nei confronti dei soggetti coinvolti in indagini giudiziarie.

Già in precedenza, però, si era verificato qualche caso in cui la esistenza, in genere appresa da notizie di stampa, di problemi di ordine giudiziario era stata presa in considerazione in sede di Comitato di presidenza dell'Ente, in occasione di nomine o designazioni o più precisamente in occasione di ipotesi di rinnovo di cariche in scadenza.

La esistenza di problemi di tale tipo si era qualche volta manifestata in uno con la constatazione che le proposte di nomina venivano sottoposte, in forza di una delega rilasciata dal Consiglio di Amministrazione, al Comitato di presidenza con la sola comunicazione che i soggetti erano in possesso dei requisiti prefissati; solo se richiesti, tali requisiti, non sempre puntualmente riscontrabili, venivano esplicitati, tanto che in qualche rara occasione la proposta non aveva seguito.

La constatazione che la delega rilasciata non trovava sempre puntuale attuazione ed il verificarsi spesso di contrasti interpretativi sui poteri-doveri del Comitato di presidenza e sui limiti delle sue competenze, specie in occasione di "informative" su argomenti di rilevante interesse, sulle quali erano possibili solo approfondimenti ma non "deliberazioni", determinarono in alcune occasioni richieste di approfondimento e di verifica, aventi sostanzialmente ad oggetto le attribuzioni delle competenze ed il puntuale esercizio delle deleghe da parte del Comitato di presidenza.

Entrambe le finalità si sono spesso sovrapposte, anche perchè non sempre integralmente esplicitate; il richiamo di alcuni dibattiti intervenuti sin dall'anno precedente l'esplosione delle vicende di carattere giudiziario testimonia come una puntuale attribuzione di compiti e un pieno e corretto esercizio delle deleghe, particolarmente in materia di nomine o designazioni, erano esigenze di cui in seno al Comitato di presidenza IRI - specie, ma non solo, per voce del magistrato delegato al controllo - si aveva consapevolezza.

Ove i criteri di individuazione dei managers pubblici, specie dei "nuovi", fossero stati più rigorosamente seguiti ed ove qualche esemplare intervento fosse stato tempestivamente adottato, è da ritenere che il deterioramento gestionale oggi in essere, sarebbe stato di minore livello.

Ciò premesso è da ricordare che nella riunione del Comitato di presidenza dell'IRI del 16 maggio 1991 il magistrato delegato al controllo - che già in precedenti occasioni aveva formulato considerazioni sul metodo di funzionamento dell'organo collegiale, con riferimento allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di amministrazione - prima che il presidente dell'Ente formulasse proposte di designazioni di nominandi in Organi collegiali di Società del Gruppo, ritenne di dover effettuare specifiche considerazioni di carattere generale sull'argomento, prendendo lo spunto dalla constatazione che la composizione del Consiglio di amministrazione dell'IRI (Organo che aveva delegato molti poteri al Comitato di presidenza) nell'ultimo biennio era mutata per la metà dei suoi membri per effetto di sostituzioni che avevano interessato sette consiglieri su quattordici.

In conseguenza di ciò, egli segnalò l'esigenza che il Consiglio stesso fosse chiamato a deliberare nuovamente sulle deleghe conferite al Comitato di presidenza nella seduta del 21 dicembre 1989 per la gestione dell'Istituto; e in particolare segnalò l'opportunità che il Comitato di presidenza, nell'esplicazione dei suoi poteri delegati in tema di organizzazione, provvedesse a determinare la strutturazione-tipo delle Finanziarie e delle altre principali Società del Gruppo, indicando con chiarezza il modello-tipo a cui fare riferimento e, in tema di nomine, dopo avere ricordato che,

secondo i termini delle deleghe, il Consiglio di amministrazione aveva prescritto, in capo ai proposti, la sussistenza di precisi requisiti e precisamente: "specificata capacità professionale, garanzie attitudinali sotto i profili di obiettività, probità e fedeltà e ponderazione di giudizio, alla luce soprattutto della provenienza e delle precedenti esperienze da analizzare e da prendere in ogni caso in considerazione", segnalò ancora che le designazioni alle cariche sociali di competenza del Comitato di presidenza, dovessero essere effettuate dopo un attento esame, caso per caso, della sussistenza e della validità dei requisiti richiesti.

In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione dell'Ente fu chiamato a deliberare, nella seduta del 29 maggio successivo, sulla delega di poteri al Comitato di presidenza; in tale occasione lo stesso magistrato, dopo aver dato lettura delle considerazioni di principio formulate in precedenti occasioni per la individuazione dei criteri da seguire per il conferimento di cariche di amministratori e sindaci nell'ambito del Gruppo, ebbe a dire:

"L'esperienza acquisita in oltre un anno di svolgimento delle mie funzioni presso l'Istituto mi induce a segnalare l'esigenza che, in materia di nomine, il Consiglio di Amministrazione richieda al Comitato di presidenza un più cogente impegno per la verifica dell'esistenza dei requisiti dei nominandi; in particolare, per ciò che riguarda persone provenienti dal mondo esterno, il cui ingresso nel Gruppo

trova giustificazione nell'apporto di specifiche competenze (punto (e) della precedente delega), purchè ne sia dimostrata, in termini non generici, la reale esistenza".

"Ciò potrà evitare che la nomina in Organi collegiali preposti alla conduzione di rilevanti settori produttivi possa avere a supporto solo esperienze generiche e in qualche caso anche da dimostrare".

Seguì un lungo dibattito nel quale il Direttore generale del Tesoro - dopo avere dichiarato di apprezzare l'iniziativa assunta per una rivisitazione della delega a suo tempo conferita e dopo aver ricordato che la delega stessa scadeva il 31 dicembre 1992 - propose che un anno prima di tale scadenza o quanto meno con congruo anticipo, gli uffici dell'IRI presentassero concrete proposte sulle quali il Consiglio di amministrazione si sarebbe confrontato; la proposta fu accolta con una sola astensione e le deleghe in precedenza concesse furono integralmente confermate.

In data 31 gennaio 1992 il Comitato di presidenza prese in esame i poteri gestori e rappresentativi degli organi deliberanti dell'IRI sulla base di un documento redatto dagli uffici nel febbraio dell'anno precedente; anche in tale occasione il magistrato delegato al controllo riprese l'argomento dei poteri degli organi di Governo dell'Ente per segnalare che spesso venivano sottoposte al Comitato "informative" su vicende riguardanti società sottostanti, ma veniva anche fatto presente che le stesse, in quanto "informative"

non potevano portare ad una delibera, tantomeno se con contenuti modificativi; lo stesso segnalò l'esigenza che fossero individuati "con puntualità gli argomenti da considerare oggetto di deliberazione, differenziandoli in tal modo da quelli aventi contenuto informativo; ciò anche per togliere quanto di discrezionale appariva ancora esistere nelle pronunce di presa d'atto o di assenso, che spesso - a suo parere in modo non sempre puntuale e non chiaramente differenziabile - il Comitato assumeva".

Il dibattito sull'argomento si estese alla politica di bilancio, a quella finanziaria ed a quella delle dismissioni e al termine dello stesso, fra le varie determinazioni assunte, fu deliberato che, in attesa della predisposizione di un documento che tracciasse un quadro delle prospettive future, si continuasse "nella prassi in atto per ciò che concerneva i rapporti di informazione al Comitato di presidenza".

Continuando in una linea di approfondimento dei poteri, dei doveri e dei limiti di intervento di spettanza del Comitato di presidenza dell'Ente, il magistrato delegato al controllo ebbe ad esprimere le sue considerazioni in successive riunioni del citato organo, anche in relazione ai comportamenti da tenere ed alle determinazioni da assumere in casi di vicende penali riguardanti amministratori o sindaci comunque operanti nel Gruppo.

In particolare, nella riunione del Comitato di presidenza del 20/21 maggio 1992, alla luce di notizie relative a un provvedimento di custodia cautelare che aveva colpito un Consigliere di amministrazione di nuova nomina di Italstrade e ad un avviso di garanzia inviato ad un Vice Presidente di una Banca, lo stesso magistrato faceva presente che in mancanza di una apposita autoregolamentazione per casi del genere, sarebbe stato opportuno adottare, per l'immediato, decisioni che tenessero conto della diversità delle fattispecie mentre per il futuro era necessario dotarsi di criteri precostituiti, da deliberare previo un approfondito esame della materia.

Sulla base di tali considerazioni veniva deciso di richiedere all'Ufficio legale IRI un parere quadro e di acquisire altresì altro parere da un esperto penalista .

Tale parere fu reso dall'Ufficio legale in data 25 maggio e fu seguito in data 8 giugno da un parere pro veritate di un esperto penalista; entrambi, però, densi di dottrina e di comprensibili cautele e correttamente rispettosi del principio costituzionale che per considerare un soggetto colpevole occorre una sentenza passata in giudicato, non fornirono concludenti ipotesi comportamentali, aventi carattere di generalità e possibilità di automatica applicazione.

In una successiva riunione nella quale si discusse ancora sulla materia, il magistrato intervenne nuovamente per segnalare ancora l'opportunità che l'IRI adottasse comunque

una regola di cautela per le future designazioni nell'ambito del Gruppo ed a tal fine indicava almeno, quale base di partenza, di richiedere ai "designandi" una dichiarazione di accettazione preventiva delle regole e delle sanzioni che l'Istituto stesso ritenesse di stabilire in tema di amministratori o sindaci di Società del Gruppo coinvolti in procedure giudiziarie; tale iniziativa suggeriva che fosse assunta prima di procedere a nuove nomine o designazioni di spettanza del Comitato di presidenza.

Quale caso di specie segnalava, infine, la vicenda di un Vice presidente di una Società del Gruppo - già Presidente della Fincantieri - al quale la stampa, nel riferire su accertamenti giudiziari che lo riguardavano, aveva attribuito dichiarazioni "non smentite" concernenti il di lui interessamento come "brasseur d'affaire" a favore di un soggetto straniero per l'acquisto di navi da Società partecipate dalla stessa Fincantieri di cui all'epoca era presidente, in evidente posizione di "conflitto di interesse" con la Società; in conseguenza, al di là degli aspetti penali di competenza dell'Autorità giudiziaria, esprimeva il parere che fosse necessario un approfondimento teso a verificare la esistenza o meno di quel "rapporto fiduciario" che deve continuamente collegare all'IRI gli amministratori delle Società del Gruppo.

Al termine del lungo dibattito che seguì - nel quale si manifestò concorde l'esigenza e la volontà di adeguati e

puntali approfondimenti atti a consentire l'adozione di criteri di comportamenti per vicende comunque connesse con la sfera penale e durante il quale il presidente dell'IRI informò anche di avere avuto notizia che il Vice presidente della cui vicenda si era parlato aveva rassegnato telefonicamente le dimissioni dall'incarico ricoperto - fu deciso di formulare i seguenti quesiti da sottoporre al parere dell'Ufficio legale:

- 1) "se l'Istituto abbia titolo a contestare ad amministratori di società del Gruppo la sussistenza di fatti, i quali, in via di ipotesi, facciano presumere infranto il rapporto fiduciario che lega il manager al Gruppo, ovvero tale titolo appartenga solo alla Società interessata";
- 2) "se l'Istituto possa assumere l'eventuale iniziativa unicamente sulla base di fatti portati a pubblica conoscenza dalla stampa e non smentiti";
- 3) "se siano ammissibili da parte dell'Istituto la contestazione dei fatti, l'audizione dell'interessato e le conseguenti eventuali sanzioni anche in presenza di fatti costituenti ipotesi di reati, oggetto di indagini istruttorie da parte del Magistrato penale, senza con ciò stesso violare le esigenze del segreto istruttorio";
- 4) "se, a seguito di mancata o insoddisfacente risposta alle contestazioni, l'Istituto e/o la società interessata abbiano titolo ad adottare tutti i provvedimenti

sanzionatori consigliati dalle circostanze, ivi compresa la rimozione";

- 5) "a quale Organo (Comitato di presidenza dell'Istituto o assemblea degli azionisti della società) sia formalmente e sostanzialmente riferibile la nomina degli amministratori di società del Gruppo, ai fini dell'individuazione della competenza ad adottare provvedimenti di rimozione dalla carica per giusta causa";
- 6) "se, in pendenza del procedimento penale riguardante un amministratore del Gruppo per fatti riferibili alla carica ricoperta, sia consentito all'IRI o alla società interessata la costituzione di parte civile in sede penale o la richiesta di misure cautelari per il recupero degli eventuali danni subiti dall'IRI o dalla società".

Anche il Collegio sindacale dell'Istituto ebbe ad esaminare in più riunioni avvenute nel mese di giugno, la problematica relativa ai comportamenti da seguire nei confronti di amministratori di Società del Gruppo coinvolti in procedure giudiziarie distinguendo, come peraltro rappresentato dal magistrato delegato presente alle riunioni, le cautele da adottare "prima della nomina" e/o le determinazioni da assumere "a nomina avvenuta".

Più in particolare lo stesso Collegio invitò "per il futuro, il Consiglio di amministrazione e il Comitato di

presidenza, per quanto nelle rispettive competenze, a valutare la opportunità di subordinare le nuove nomine a particolari accertamenti e garanzie che assicurino rigorosamente la costante sussistenza dei requisiti necessari per un rapporto fiduciario e per la salvaguardia dell'immagine di Gruppo"; segnalò, inoltre, l'esigenza che fosse esaminata "in tempi brevi la tematica relativa alle eventuali determinazioni da assumere e/o gli approfondimenti da svolgere nei confronti di amministratori o sindaci venutisi a trovare nelle posizioni di indagati o di imputati".

Nella riunione del Comitato di presidenza del 2 luglio successivo, l'argomento fu nuovamente esaminato sotto la voce "inchieste giudiziarie" e fu data integrale lettura di quanto verbalizzato dal Collegio sindacale.

Ancora una volta si accese un ampio dibattito, nel quale si andò delineando la differenza tra cautele da assumere nel caso di nomine o designazioni da effettuare e provvedimenti da adottare nel caso di vicende giudiziarie che riguardassero amministratori o sindaci già in carica nel Gruppo. Ancora una volta il magistrato delegato segnalò l'esigenza che per il futuro era necessario un approfondimento dei criteri, con la fissazione di regole certe per la individuazione della migliore designazione possibile

Nel corso del dibattito si prospettò anche l'ipotesi di prendere in considerazione gli obblighi stabiliti dalla CONSOB per le SIM; la trattativa dell'argomento fu quindi

rinviata ad altra riunione; il 16 luglio 1992 l'argomento fu inserito nell'ordine del giorno ma fu nuovamente rinviato.

La trasformazione dell'IRI in SPA, avvenuta con il già citato D.L. 333/1992 in data 11 luglio e la conseguente non inclusione del magistrato di questa Corte negli Organi collegiali della nuova SPA, non consentono di riferire sugli sviluppi dell'argomento.

CAPITOLO 8

8. CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE DELL'IRI AL LUGLIO 1992 E CONSEGUENZE DELL'AVVENUTA PRIVATIZZAZIONE

CAP.8. Considerazioni sulla situazione dell'IRI al luglio
1992 e conseguenze dell'avvenuta privatizzazione

A seguito della trasformazione in Società per Azioni, l'IRI ha perso la configurazione giuridica di ente economico di diritto pubblico ed è quindi stato assoggettato alla normativa civilistica anche in tema di bilancio ed adempimenti connessi alle perdite di esercizio.

La struttura patrimoniale con cui la nuova SPA si è trovata ad operare è stata ereditata da un ente che aveva, tra l'altro, svolto una sostanziale, seppure non dichiarata, funzione di strumento di politica economica a sostegno dell'occupazione di settori ed aree in crisi ed a favore di settori considerati strategici per l'economia nazionale.

Detta struttura patrimoniale, risultante dal bilancio al 31.12.1991, si presenta chiaramente squilibrata con uno sfavorevole rapporto debiti/mezzi propri e tale criticità ancor più permene nel 1992, come i dati appresso sintetizzati (in L.miliardi) dimostrano:

	1991		1992	
	L.mldi	%	L.mldi	%
IMPIEGHI				
- Apporti netti alle aziende (partecipaz. e finanziam. al netto dei fondi retti- ficativi)	24.862	86,1	20.728	71,2
- Crediti verso Amministra- zioni Finanziarie	3.357	11,6	3.744	12,9
- Crediti verso lo Stato per apporti patrimoniali (D.M. 22.4.1993)	=	=	5.264	18,1
- Saldo altre attività/ passività	654	2,3	- 644	- 2,2
	<u>28.873</u>	<u>100,0</u>	<u>29.092</u>	<u>100,0</u>
	=====	=====	=====	=====
Coperti con:				
- Debiti finanziari	21.313	73,8	21.550	74,1
- Debiti finanz. con rimbor- so a carico dello Stato	5.686	19,7	4.763	16,4
- Mezzi propri	1.874	6,5	2.779	9,5
	<u>28.873</u>	<u>100,0</u>	<u>29.092</u>	<u>100,0</u>
	=====	=====	=====	=====

In proposito è da richiamare la considerazione che nel 1992 l'IRI ha continuato sostanzialmente ad operare con le stesse finalità dell'Ente di diritto pubblico, cercando di mantenere il suo impegno nei settori in crisi, pur se dichiarando la finalità di realizzare ampie dismissioni e privatizzazioni.

L'esercizio 1992 ha consuntivato, come già esposto, una perdita di 4.809 miliardi, le cui principali componenti vengono di seguito ricordate:

- risultato della gestione finanziaria	- 2.212
- dividendi e credito d'imposta	+ 893
- spese di funzionam. ed altri proventi ed oneri	- 168

<u>Risultato ante gestioni partecipazioni</u>	- 1.487
- gestione partecipazioni	- 3.322(N)

<u>Risultato netto</u>	- 4.809
	=====

Appare evidente come:

- l'entità del "risultato ante gestione partecipazioni" (- 1.487 miliardi) confermi che la struttura patrimoniale della nuova SPA permane fortemente squilibrata con un peso dell'indebitamento finanziario che è da considerare non sostenibile;
- le rilevanti perdite sulle partecipazioni, conseguenti in particolare alla crisi dei disastri settori siderurgico e di infrastrutture, peggiorano ulteriormente lo squilibrio patrimoniale della SPA di nuova costituzione e non lasciano intravedere prospettive favorevoli; si ricorda che il patrimonio netto 1992 ha presentato un

(N) Compresi 1.168 miliardi di utili su cessioni.

valore positivo solo a seguito della iscrizione fra gli apporti patrimoniali, in forza di specifico Decreto Ministeriale, dei previsti futuri impegni dello Stato per complessivi 4.763 miliardi, in relazione ai rimborsi di capitale su mutui e prestiti obbligazionari a suo tempo emessi a fronte di specifiche disposizioni di legge. Tale iscrizione non ha comunque comportato per l'IRI afflusso di nuovi mezzi finanziari ed è da considerare quindi uno strumento atto solo ad evitare l'obbligo giuridico di presentare i libri in Tribunale;

- l'indebitamento finanziario al 30 giugno 1993 (esclusi debiti con rimborso dallo Stato) ammonta a circa 21.300 miliardi e si mantiene quindi sugli elevati livelli dei due precedenti esercizi, in relazione ai fabbisogni derivanti dal supporto finanziario ad Ilva ed Iritecna, pur in presenza di una serie di "inconsuete" operazioni poste in essere dall'IRI ai fini del riequilibrio finanziario, tra le quali si evidenziano la cessione "pro-soluto" di crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per 800 miliardi, la cessione dell'usufrutto per 3 esercizi su azioni Stet e Comit, con conseguente reperimento di risorse finanziarie per 950 miliardi, e l'acquisizione di titoli di Stato a fronte di ulteriori crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per 565 miliardi;

- le previsioni di fine 1993 non possono essere pertanto, con ogni lodevole sforzo posto in essere dagli amministratori, che di una sostanziale conferma del negativo risultato della gestione finanziaria e di un peggioramento del risultato della gestione delle partecipazioni, sempre in relazione ai citati settori in crisi, ai quali è dato ritenere che possono aggiungersi anche quelli dei trasporti aerei e marittimi.

La possibilità di avere a fine 1993 un patrimonio netto positivo e di migliorare la situazione finanziaria è pertanto legata alla politica di dismissioni, per il cui realizzo la Società è particolarmente impegnata, con specifico sforzo per attuare in tempi brevi quella della Sme e quelle del settore bancario (Comit e Credit).

E' anche da ricordare che il patrimonio netto a fine 1993 potrà beneficiare di "riserve" che scaturiranno dalla valutazione definitiva del patrimonio IRI, prevista dalla Legge di trasformazione in SPA, ma che non avranno effetti sulla gestione finanziaria.

Considerato quanto sopra, stante la possibilità di allungamenti nei tempi delle dismissioni, sia per le difficoltà che operazioni di tal genere e di tali dimensioni di per sè presentano e sia in relazione all'andamento generale dell'economia e considerati di contro i prevedibili ulteriori fabbisogni a fronte di ristrutturazioni settoriali,

questa Corte ritiene necessario, per mantenere in vita e per consentirle di perseguire i fini assegnatili, un riequilibrio della struttura patrimoniale dell'IRI S.p.A..

Considerato che lo squilibrio patrimoniale ha penalizzato i risultati degli esercizi '91 e '92 con un margine negativo rispettivamente di 1.367 e 1.487 miliardi e che tale margine non è dato ritenere che possa variare in meglio anche nel 1993 e stante il costo medio dell'indebitamento finanziario registrato negli ultimi due esercizi (all'11% circa), l'entità dell'intervento per tale riequilibrio è da ritenere di elevata consistenza.

Detto intervento, ovviamente, risponderrebbe solo a fini di riequilibrio patrimoniale e prescinderebbe quindi dal fabbisogno correlato alla gestione delle partecipazioni, fabbisogno che, avendo nel 1992 recepito perdite per 4.491 miliardi (N) (in particolare per Ilva ed Iritecna), nel 1993 è dato prevedere possa ulteriormente aumentare anche in relazione ai rilevanti oneri connessi alla ristrutturazione dei settori in crisi.

Lo scenario - come sopra brevemente esposto - è quello in cui trovasi ad operare al momento l'IRI SPA ed è a tale scenario che il Parlamento ed il Governo devono fare riferi-

(N) A fronte delle quali sono da ricordare 1.168 miliardi di utili su cessioni.

mento attentamente considerando che, se pur difficile ed improbo appare il compito di risolvere i problemi in essere, grave omissione sarebbe non affrontarli con determinazione ed urgenza, pena la perdita di potenzialità produttiva creatasi nel corso di decenni e la conseguente disoccupazione di maestranze altamente qualificate, la cui professionalità non è certo riproducibile in tempi brevi e ciò non considerando - ma nessuno può evitare tale considerazione - il danno sociale che il dilagare di una "disoccupazione" di tale dimensione e di tale qualità, potrebbe produrre.

CAPITOLO 9

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Condensare in considerazioni conclusive il risultato dell'attività di controllo svolta nel periodo in esame - ossia dal 1 gennaio 1988 al 7 agosto 1992, data quest'ultima dalla quale a seguito del dettato normativo, assunto con la veste del Decreto legge (n. 333/1992), la Corte dei Conti è stata di fatto estromessa dall'esercizio del controllo stesso - sulla gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), è compito arduo, essendovi il rischio di non richiamare compiutamente tutte le vicende e tutta l'attività svolta, peraltro non sempre dettagliatamente esposte in corso di relazione.

Ancor prima, però, appare utile richiamare i dati essenziali (riclassificati per renderli omogenei) (N) del Gruppo, quali risultano dai bilanci consolidati negli esercizi dal 1987 (anno antecedente al periodo sul quale si riferisce) al 1992, ricordando innanzitutto che l'area di consolidamento è salita dal 1987 al 1991 da 361 a 541 aziende industriali e di servizi, mentre è discesa nello stesso periodo da 54 a 45 aziende bancarie (N1) e ciò per dare una sintetica ma essenziale visione della consistenza dell'IRI, della sua rilevanza per il paese e, pur nella crisi che

(N) A seguito della emanazione della legge 7 febbraio 1991, n.42.

(N1) Le variazioni avvenute nel 1992 sono state di modesto rilievo.

attraversa, del vitale interesse collettivo affinché la parte migliore di esso possa continuare a vivere ed a produrre, mantenendo al massimo possibile i livelli di occupazione e la qualità delle sue spesso non riproducibili maestranze nonché la managerialità, specie di valenza tecnica, della sua dirigenza.

Tale esposizione, che può apparire una ripetizione di dati esposti in corso di relazione, è invece premessa necessaria perchè dalla visione di insieme della forza e dimensione del Gruppo ed anche delle problematiche che i dati in questione fanno subito risaltare, si possa scendere a richiami analitici di vicende e comportamenti gestionali, di difficoltà incontrate, di imprevidenze e di errori commessi, in taluni casi anche di rilevante e non giustificabile dimensione; il tutto, però, sempre con il fine precipuo di contribuire al mantenimento o al recupero di quanto di valido esiste e che non può non continuare ad esistere, pur se trasformazioni e cessioni ne potranno mutare strutturazione e/o proprietà, ma - a parere di questa Corte - non ne dovranno disperdere in alcun modo sostanza e vitalità.

Nell'ordine si espongono pertanto i dati necessari per una analisi dei risultati reddituali e della struttura patrimoniale dell'IRI, nonché quelli di conto economico e di stato patrimoniale riferiti al citato periodo 1987-1992:

BILANCIO CONSOLIDATO GRUPPO IRI**ANALISI DEI RISULTATI
REDDITUALI CONSOLIDATI**

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
A) RICAVI DI VENDITA	43.315	49.217	56.647	61.760	67.977	75.912
CONTRIBUTI E SOVVEXZ. D'ESERC. VARIANZ. RIMANENZE SEMILAVORATI, PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZ. LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE, PRODOTTI FINITI E MERCI	786	837	1.158	1.011	1.135	1.331
PRODUZIONE INTERNA DI IMMOBILIZ.	5.246	3.691	3.650	4.516	3.969	(507)
B) VALORE DELLA PRODUZIONE TOTALE DEL PERIODO	3.659	5.271	5.292	6.260	6.800	6.252
CONSUMI DI MATERIE E SERVIZI ESTERNI	59.006	59.016	66.747	73.547	79.901	82.988
C) VALORE AGGIUNTO	27.712	30.388	34.605	38.423	40.836	40.982
COSTO DEL LAVORO	25.294	28.629	32.142	35.124	39.065	42.006
SALDO PROVENTI ED ONERI DIVERSI	15.073	16.334	18.266	19.891	21.864	22.604
D) MARGINE OPERATIVO LORDO	219	439	666	872	755	640
AMMORTAMENTI	10.441	12.733	14.542	16.105	17.956	20.042
ALTRI STANZIAMENTI RETTIFICATIVI	6.688	7.573	8.356	9.409	10.792	12.229
STANZIAM. A FONDI RISCHI ED ONERI	763	317	314	567	(39)	2.510
E) RISULTATO OPERATIVO	379	316	72	122	870	(102)
PROVENTI FINANZIARI	2.611	4.527	5.800	6.007	6.333	5.405
ONERI FINANZIARI	2.575	2.667	3.172	3.515	3.483	4.543
F) RISULTATO PRIMA DEI COMPONENTI STRAORDINARI E DELLE IMPOSTE	5.842	6.276	6.998	8.203	9.484	12.524
SALDO PROVENTI ED ONERI STRAORD.	(655)	919	1.975	1.319	332	(2.576)
G) RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE ACCANTONAMENTI FISCALMENTE REGOLAMENTATI	526	229	(7)	(144)	(154)	(588)
IMPOSTE SUL REDDITO	(129)	1.147	1.968	1.175	178	(3.164)
H) UTILE (PERDITA) DEL PERIODO (IRI e Aziende Industriali)	159	185	40	103	189	(3)
UTILI NETTI AZIENDE BANCARIE (QUOTA IRI)	15	302	637	792	927	1.285
-MEMO: ELISIONE DIVIDENDI INCASSATI	(304)	661	1.291	280	(938)	(4.446)
RISULTATO CONSOLIDATO	404	509	592	643	536	415
DI CUI: QUOTA IRI	189	217	219	220	269	222
QUOTA TERZI	(88)	952	1.664	703	(671)	(4.253)
	(644)	266	895	(161)	(1.595)	(5.182)
	556	686	769	864	924	929

BILANCIO CONSOLIDATO GRUPPO IRI**ANALISI DELLA STRUTTURA
PATRIMONIALE CONSOLIDATA**

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
A) IMMOBILIZZAZIONI NETTE:						
- IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	1.550	2.551	3.208	3.959	4.415	4.949
- IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	52.405	55.169	58.508	65.107	75.080	80.849
- IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:						
-- PARTECIPAZIONI BANCARIE	6.515	6.907	7.436	7.712	9.637	9.960
-- ALTRE IMMOBILIZ. FINANZIARIE	5.533	5.885	7.037	7.618	8.653	8.827
	66.003	70.512	76.189	84.395	97.785	104.585
B) CAPITALE DI ESERCIZIO:						
- RIMANENZE DI MAGAZZINO	28.231	33.773	37.695	43.817	47.661	45.132
- CREDITI COMMERCIALI	15.103	16.623	19.008	20.831	22.206	25.208
- ALTRE ATTIVITA'	8.508	8.819	10.868	11.628	13.656	14.673
- DEBITI COMMERCIALI	32.535	39.571	44.053	50.391	54.744	54.341
- FONDI PER RISCHI ED ONERI	4.127	6.841	4.292	3.752	5.838	6.233
- ALTRE PASSIVITA'	4.526	1.307	6.026	7.956	5.671	5.170
	70.529	71.819	82.214	92.352	103.456	109.755
C) CAPITALE INVESTITO DEDOTTE LE PASSIVITA' D'ESERCIZIO (A + B)						
	70.529	71.819	82.214	92.352	103.456	109.755
D) FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	5.888	6.343	6.848	7.468	8.242	8.320
E) <u>FABBRICANDO NETTO DI CAPITALE (C - D)</u>	64.642	65.476	75.366	84.884	95.214	101.435
<u>COPERTO DA:</u>						
F) PATRIMONIO NETTO:						
- QUOTE DELLA CAPOGRUPPO	19.667	18.010	19.012	16.914	17.204	12.826
- QUOTE DI TERZI	7.575	8.953	10.687	12.641	14.689	16.120
- AZIONI SOTTOSCRITTE DA VERSARE	(4)	(6)	(5)	(3)	(9)	(80)
	27.238	26.957	29.694	29.552	31.884	28.866
G) INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO:						
- DEBITI FINANZIARI A M/L	32.640	33.692	36.907	38.864	47.198	55.330
- CREDITI PER APPORTI PATRIMONIALI DALLO STATO						(4.763)
- INDEBIT. FINANZIARIO NETTO A BREVE (DISP. MONETARIE NETTE):						
- DEBITI FINANZIARI A BREVE	9.229	10.030	14.628	23.224	23.060	29.481
- DISPONIBILITA' E CREDITI FINANZIARI A BREVE	(4.465)	(5.203)	(5.863)	(6.756)	(6.928)	(7.479)
	37.404	38.519	45.672	55.332	63.330	72.569
H) TOTALE COME IN (E) (F + G)	64.642	65.476	75.366	84.884	95.214	101.435

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

BILANCIO IRI - CONTO ECONOMICO (Riclassificato)	1987	1988	1989	1990	1991	1992
(lire miliardi)						
GESTIONE FINANZIARIA						
INTERESSI						
. su finanziamenti attivi	459	645	537	592	641	615
. su altri crediti	69	78	120	153	170	194
. su titoli a reddito fisso ed altri minori
	528	723	657	745	811	809
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	20	16	16	16	17	26
	548	739	673	761	828	835
COSTO DELLA PROVVISATA						
. interessi ed altri oneri su obbligazioni	(838)	(948)	(957)	(941)	(898)	(1.077)
. interessi ed altri oneri su autui	(500)	(857)	(1.158)	(1.211)	(1.498)	(2.005)
. interessi su debiti finanziari a breve	(191)	(163)	(173)	(568)	(825)	(247)
. altri oneri finanziari (esercizio e quote competenza)	(67)	(82)	(37)	(39)	(59)	(237)
	(1.596)	(2.050)	(2.325)	(2.759)	(3.280)	(3.566)
. contributi dello Stato	526	641	698	545	828	519
	(1.070)	(1.409)	(1.627)	(2.214)	(3.052)	(3.047)
Risultato della gestione finanziaria	(522)	(670)	(954)	(1.453)	(2.224)	(2.212)
GESTIONE PARTECIPAZIONI						
. dividendi	558	591	585	611	650	572
. credito d'imposta	314	333	329	344	365	322
. minusval. e perdite su partecipazioni (*)	(1.874)	(258)	(312)	(500)	(503)	(4.491)
. accert. perdite straord. Finsider in liq.	(2.240)	(2.943)				
	(3.212)	(2.277)	602	455	512	(3.597)
. saldo plus/minusv. su cessioni	(22)	(121)	1.144	341	1.481	1.169
Risultato della gestione partecipazioni	(3.264)	(2.398)	1.746	796	1.993	(2.428)
ALTRI PROVENTI E ONERI						
. spese di struttura	(82)	(99)	(109)	(126)	(158)	(156)
. saldo altri proventi e oneri	63	111	83	5	46	(13)
	(19)	12	(26)	(121)	(112)	(169)
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(3.805)	(3.056)	766	(778)	(343)	(4.809)

(*) Nel 1991 al netto sopravvenienza Finseccanica di 719 miliardi

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

BILANCIO IRI - STATO PATRIMONIALE (Riclassificato)

(lire alliardí)	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Partecipaz., Versam. e finanz. in c/aucep (1)	15.117	12.871	14.394	18.516	19.518	15.141
Fondo svalutazione partecipazioni	2.863	260	311	434	1.033	272
PARTECIPAZIONI NETTE	12.254	12.631	14.083	18.082	18.485	14.869
CREDITI FINANZIARI A M/L VS. SOC. CONTROLLATE (2)	5.867	5.445	6.316	6.513	6.197	5.556
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE NETTE	18.121	18.076	20.399	24.595	24.682	20.425
Crediti verso An.ane Finanziaria	1.340	1.795	2.292	2.798	3.357	3.745
Crediti vs lo Stato per apporti patrimoniali (3)	5.525	6.507	7.162	5.874	5.686	4.763
Oneri pluriennali	135	132	89	76	91	63
Altre attivita' al netto delle passivita' e fondi diversi	(135)	(9)	(107)	(152)	461	(513)
TOTALE FABBISOGNO NETTO	25.086	26.501	29.835	33.191	34.277	28.483
coperto con:						
Capitale sociale						1.874
Fondi netti ex BEPI riclassificati nel Passivo						(274)
Riserve per apporti patrimoniali incassati						725
Ex Fondo di dotazione (1)	21.616	21.722	21.917	22.169	22.805	
Riserva disponibile ex L.730/83,749/85,41/86,910/86 per apporti patrimoniali (3)	5.525	6.507	7.162	5.874	5.686	5.264
Perdite esercizi precedenti	(13.989)	(17.794)	(20.850)	(20.084)	(20.863)	
Utile (Perdita) d'esercizio	(3.805)	(3.056)	766	(778)	(343)	(4.809)
PATRIMONIO NETTO	9.347	7.379	8.995	7.181	7.285	2.780
DEBITI FINANZIARI CON RIMBORSO A CARICO DELLO STATO	5.525	6.507	7.162	5.874	5.686	4.763
DEBITI FINANZIARI A M/L	9.231	11.459	11.412	11.341	17.879	19.039
Debiti finanziari a breve	1.595	1.258	2.290	8.809	3.434	2.510
Crediti finanziari a breve	(602)	(95)	(6)	(6)	(3)	(607)
Disponibilita' e titoli a reddito fisso	(110)	(7)	(18)	(8)	(4)	(2)
DEBITI FINANZIARI NETTI A BREVE	983	1.156	2.266	8.795	3.427	1.901
INDEBITAMENTO FINANZIARIO NETTO	15.739	19.122	20.840	26.010	26.992	25.703
TOTALE COPERTURE	25.086	26.501	29.835	33.191	34.277	28.483

(1) Esclusa BEPI

(2) Esclusi crediti vs. Finsider in Liquidazione, fronteggiati da apposito Fondo.

(3) I dati dal 1987 al 1991 sono stati riclassificati per omogeneita' di confronto con il 1992.

(4) Comprende: crediti per apporti patrimoniali - quota scaduta (lit.aldi 501).

Quanto sopra esposto si richiamano di seguito alcune valutazioni effettuate in corso di relazione in connessione con specifiche vicende o nell'esame di singoli settori di attività, unitamente ai rilievi critici che spesso dette vicende hanno comportato.

Ciò premesso, è da mettere in immediata evidenza un agire gestionale che - per nulla reso accorto dalle difficoltà in precedenza superate specie in alcuni settori (siderurgico innanzitutto) - sembra aver posto a suo fondamento una volontà "espansiva", spesso anche in campo internazionale, basata non sui mezzi a disposizione ma sulla capacità di indebitamento, resa non difficile dalla consistenza dell'Ente e dal possesso di Istituti bancari di primaria rilevanza.

Tale "vis espansiva" che ha avuto il suo maggior impulso nel 1990 e nel primo semestre dell'anno successivo, ma che indubbiamente esisteva da prima, ha contagiato quasi tutti i settori di attività dell'Ente (più in particolare quello siderurgico) e non è stata frenata nemmeno dal vertiginoso crescere dell'indebitamento, spesso anche a breve, e dal correlato disequilibrio rispetto ai mezzi propri, ma anzi sembra aver trovato comprensione e linfa in una linea "politica" adottata dagli amministratori dell'Ente e consistente nel fornire supporto, indebitandosi l'Ente in proprio, alle singole Società finanziarie.

Si è così verificato che settori, pur se di recente ristrutturati, hanno prodotto perdite di centinaia di

miliardi l'anno, salite poi nel 1992 sino ad alcune migliaia (sempre di miliardi) e destinate ancora (nel 1993) a mantenersi, malgrado le determinazioni adottate e gli impegnativi sforzi in corso, su tali livelli: appare ripetitivo il riferimento all'Ilva; ad essa, però, non può non essere accostata anche l'Iritecna (nata da una male organizzata fusione tra Italstat ed Italimpianti) che in quanto a produzione di "perdite" non è stata da meno, pur se al suo andamento non sono state estranee vicende negative da lungo tempo in sofferenza e la costituzione di una strutturazione dirigenziale pletorica ed a volte anche conflittuale.

Trattandosi di "vis espansiva" altri settori meriterebbero richiamo, ma piuttostochè procedere ad una loro elencazione si potrebbe più agevolmente andare per esclusione; anche in tal modo le esclusioni, pur se esistenti e deducibili peraltro sia dai risultati conseguiti che dall'equilibrio delle acquisizioni fatte, sarebbero ben poche.

E' opportuno, però, ricordare come alcuni piani di sviluppo abbiano visto la luce in un diverso quadro macroeconomico e in periodi nei quali l'andamento della economia, pur se gravata da un crescente debito pubblico, appariva migliore e solo ai più accorti imprenditori faceva prevedere il successivo, negativo evolversi; anche alcune ipotesi di ristrutturazione erano conseguenti ad esigenze di risanamento e ridimensionamento di interi comparti e ad esse (esigenze) eventi e normative internazionali (in particolare

comunitarie) non erano certo estranei; è peraltro ancora da ricordare come in alcuni casi i piani predisposti si mostrarono all'inizio idonei alla bisogna ed efficaci; nè è da sottacere che mai come nel periodo in esame accadimenti di eccezionale rilievo (caduta delle barriere Est-Ovest; guerra del Golfo; apertura della Cina ai mercati internazionali) sono avvenuti quasi senza preavviso, cumulando in un breve arco di tempo effetti obiettivamente non prevedibili, e producendo mutamenti nello scenario politico ed economico mondiale; scenario nel quale il nostro Paese, ad economia di mercato (pur se in alcuni settori protetta) è inserito e le cui regole, sempre più cogenti, è tenuto a rispettare.

Tra le "vicende" del periodo è anche da enumerare il venir meno di alcuni finanziamenti concessi dallo Stato - vicenda di cui si è riferito in corso di relazione - e la pronunzia della Corte Costituzionale, attivata da un intervento di questa Corte che non ha consentito l'acquisizione di un consistente apporto al fondo di dotazione dell'Istituto, parte del quale dallo stesso anticipato, previo indebitamento, per l'attuazione del piano siderurgico.

La evoluzione dell'andamento di ciascun comparto esposta in particolare nel precedente capitolo "cinque" e la effettuata analisi delle vicende e delle cause che maggiormente hanno influenzato ciascun settore di attività consentono di non procedere ad un puntuale riepilogo delle stesse; sono da richiamare, però, i rilievi formulati per alcune operazioni

all'estero (in particolare Bandar Abbas e Volzski) da parte di Italstat e di Italimpianti, con difficoltà ed oneri protrattisi nel tempo e rifluiti in Iritecna, come è da ricordare la vicenda del contrasto con la CEE per la restituzione da parte di Finmeccanica dei fondi Alfa Romeo, vicenda nella quale non risulta effettuata una analisi comparativa dei criteri di attuazione delle norme comunitarie in materia di "aiuti" di Stato accompagnata da adeguati interventi atti a definire con certezza e senza lunghi ed onerosi contrasti il destinatario finale delle somme che la Finmeccanica stessa è stata condannata a versare.

Anche l'attività della Finmare, peraltro beneficiaria di consistenti apporti da parte dello Stato a sostegno del settore, è da censurare sia per i risultati gestionali che per una conduzione dirigenziale poco attenta al rispetto del criterio di economicità.

Una considerazione critica - pur nella relatività della sua dimensione - merita l'aumento medio delle retribuzioni del personale dell'Ente determinato in misura superiore agli incrementi annuali del costo della vita; costo che l'Istituto, per di più gravato da un elevato indebitamento, avrebbe dovuto tenere ben presente rapportando ad esso gli aumenti retributivi.

Di contro, è da indicare quale esempio di apprezzata e trasparente operazione la vendita della Cementir, dismissione

effettuata in tempi brevi e con produzione di consistenti plusvalenze.

Censure sono da riservare, anche, al modo di operare degli organi collegiali deliberanti dell'Ente, e in particolare del Comitato di presidenza che con frequenza negli ultimi anni non ha utilizzato al meglio i poteri derivatigli dalla delega del Consiglio di Amministrazione; in proposito, infatti, una più accorta individuazione dei managers da proporre o da inserire negli organi collegiali delle Società, un più esplicito esame dei loro requisiti, in qualche caso una più ferma individuazione del "capo-azienda", piuttostochè il proliferare di amministratori delegati, di vice presidenti e/o di dirigenti di livello, uniti ad una rigorosa verifica delle attribuzioni delegate dal Consiglio di amministrazione al Comitato di presidenza dell'Ente, onde poter assumere ogni decisione di spettanza e riservare di contro alle Caposettore le responsabilità proprie, senza "cogestioni" di fatto, con reciproca deresponsabilizzazione, una limitazione ferrea di ogni operazione di acquisizione non "determinante" e una conseguente ridotta espansione dei livelli di indebitamento, ben avrebbero potuto assicurare ad un Istituto delle dimensioni e delle capacità operative dell'IRI, risultati migliori e rischi minori.

Anche decisioni rapide ed esemplari, piuttostochè approfondimenti "legali" e ripetuti rinvii, avrebbero contribuito ad evitare oneri ingiustificati e danni anche di

immagine (la mancata costituzione di parte civile nella vicenda dei fondi neri e la segnalazione all'Autorità giudiziaria delle acquisizioni poste in essere da Italsanità sono esempi da richiamare).

Ove le esposte segnalazioni avessero trovato sensibile e doverosa accoglienza ed ove gli organi collegiali deliberanti dell'Istituto avessero dedicato maggiore e pronta attenzione a problematiche di vitale interesse (indebitamento; univoca individuazione della struttura-tipo delle Società; prudente ed accorta scelta e, se del caso, rapida ed esemplare sostituzione degli amministratori; assunzione di tutte le responsabilità spettanti e mai "commistione" di gestione, a volte sostanzialmente attuata attraverso c.d. note "informative") i risultati gestionali dell'Ente sarebbero stati migliori.

In un periodo nel quale la trasformazione da pubblico a privato appare assumere dimensioni sempre più rilevanti e nel quale il supporto di interventi pubblici, peraltro da tempo osteggiati da normative comunitarie, è da considerare terminato, l'essersi trovato l'IRI gravato da oneri finanziari di eccezionali dimensioni e per di più con alcuni settori fonti di perdite dell'ordine di migliaia di miliardi, espone lo stesso a problemi di sopravvivenza, pur se il contenuto e la qualità della sua attività, le esperienze e la professionalità delle sue maestranze e l'attaccamento dei suoi dirigenti, fanno ancora di esso un vitale (non è una contraddizione

in termini) centro di attività, del quale il Paese non può certo fare a meno.

Una considerazione di rilievo, specie per quanto si riferisce agli ultimi anni in esame, merita anche l'attività di vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali che, con il decorso del tempo, ha sempre più diminuito la sua "vigilanza" mentre a volte ha trasformato il suo agire in rapporti di contenuto quasi occasionale, perdendo quella funzione di guida politica che il legislatore aveva a lui assegnato ma che con il tempo la mancanza di "respiro" aveva finito con il disperdere; attività di vigilanza che appare essersi dimostrata particolarmente carente per non aver impedito o quantomeno contrastato l'oneroso espandersi dell'indebitamento del Gruppo.

Sono da ricordare, inoltre, - tra i vari esempi meritevoli di valutazioni critiche - la non certo tempestiva pronunzia sui bilanci di esercizio 1989-1990 dell'Ente effettuata con unica relazione di accompagnamento ai decreti di approvazione dei bilanci stessi, il non aver affrontato in radice in sede comunitaria, coinvolgendo con adeguato impegno e dinamismo gli altri Organi dello Stato, problematiche di rilevante importanza, quali la definizione del destinatario finale dei fondi restituiti dalla Finmeccanica all'IRI per la vicenda Alfa Romeo e la ancora aperta trattativa sui piani siderurgici e sui relativi "aiuti", sviluppatasi anche con

una procedura di infrazione contro il nostro Paese, dalla cui soluzione possono derivare gravi conseguenze per il settore stesso e per l'occupazione, senza sottacere le conseguenze di politica industriale che in prospettiva il depotenziamento del settore potrà produrre.

"Appendice alla relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI - negli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992 (sino alla data del 7 agosto) ed indicazione dei risultati di bilancio 1992 dell'IRI S.p.A."

INDICE

- Allegato 1: Determinazione della Corte dei Conti n. 23/92.
(Appendice al cap. 1 punto 1 della relazione)
- Allegato 2: Determinazione della Corte dei Conti n. 29/92.
(Appendice al cap. 1 punto 1 della relazione)
- Allegato 3: Determinazione della Corte dei Conti n. 45/92.
(Appendice al cap. 1 punto 1 della relazione)
- Allegato 4: Quadro normativo per "materia".
(Appendice al cap. 1 punto 2 della relazione)
- Allegato 5: Variazioni verificatesi nella composizione degli Organi dell'IRI
dall'1/1/1988 al 7/8/1992.
(Appendice al cap. 1 punto 4 della relazione)
- Allegato 6: Esposizione dell'attività svolta dall'IRI negli esercizi 1988-1989-
1990-1991 ed indicazione dei dati consuntivi 1992 dell'IRI
S.p.A.
(Appendice al cap. 2 della relazione)
- Allegato 7: Evoluzione del fondo di dotazione IRI dal 1937 all'11 luglio
1992.
(Appendice al cap. 2 punto 6 della relazione)
- Allegato 8: Analisi degli andamenti della Sezione bancaria dell'IRI negli anni
1988-1989-1990-1991-1992.
(Appendice al cap. 4 punto 2 della relazione)
- Allegato 9: Determinazione della Corte dei Conti n. 2025/89.
(Appendice al cap. 7 punto 1 della relazione)
- Allegato 10: Estratto determinazione della Corte dei Conti n. 14/90 (paragrafo
11 avente ad oggetto "La giurisdizione di responsabilità nei
confronti degli amministratori degli Enti di gestione").
(Appendice al cap. 7 punto 1 della relazione)

All. n. 1

*"Determinazione della Corte dei Conti
n. 23/92"*

*Appendice al Cap. I punto I della
relazione*

Determinazione n. 23/92

ALLEGATO N. 1

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 16 giugno 1992;

visto l'art. 100 della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,
approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione prof. dott.
Roberto Coltelli e, sulla sua proposta, discussa e deliberata
la relazione sulla trasformazione degli enti pubblici
economici e delle aziende autonome statali in società per
azioni;

P . Q . M .

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento l'u-
nita relazione sulla trasformazione degli enti pubblici eco-
nomici e delle aziende autonome statali in società per
azioni.Ordina che copia della presente determinazione sia inviata
all'Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri.ESTENSORE
(F.to Coltelli)PRESIDENTE
(F.to Carbone)

Depositata in Segreteria il 18 giugno 1992

P. C. C.
Il Dirigente superiore
Direttore della Segreteria
(Giovanni Sforza)

**RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULLA TRASFORMAZIONE IN SOCIETA' PER AZIONI
DEGLI ENTI PUBBLICI ECONOMICI
E DELLE AZIENDE AUTONOME STATALI**

I - Il tema in esame forma oggetto di disciplina della legge 29 gennaio 1992 n. 35, che converte senza modificazioni il decreto legge 5 dicembre 1991 n. 386; della deliberazione del CIPE 25 marzo 1992 (pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 78 del 2 aprile 1992); del decreto legge 26 maggio 1992 n. 298.

1. La legge 35 del 1992 prevede la trasformazione in società per azioni degli "enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici", nonché delle "aziende autonome statali" (art. 1 comma primo), con esclusione delle "aziende di credito pubbliche", e degli "enti od aziende ai quali partecipino prevalentemente le regioni o gli enti disciplinati dalla legge 8 giugno 1990 n. 142" (art. 1 comma secondo).

Per disposto del medesimo art. 1: 1) gli "indirizzi" ed i "criteri" dell'operazione di trasformazione sono "deliberati dal CIPE" (comma secondo); 2) i "criteri" stessi devono formare oggetto di "formale comunicazione" agli enti interessati, da parte del Ministro del bilancio (comma terzo); 3) gli "organi competenti" degli enti devono deliberare la trasformazione, "e le conseguenti modifiche statutarie", "entro due mesi dalla formale comunicazione" predetta (comma terzo); 4) le deliberazioni degli enti sono soggette ad approvazione "con decreto del Ministro del bilancio", adottato "di concerto con il Ministro del tesoro e con i Ministri competenti" (comma quarto).

"Le società per azioni derivate dagli enti... succedono a questi nella totalità dei rapporti giuridici", e "i fondi di dotazione sono trasformati in capitale sociale, di proprietà dello Stato" (comma terzo ultima parte). Le "occorrenti valutazioni... possono essere effettuate con l'assistenza di istituti di intermediazione di comprovata e specifica esperienza" (comma dodicesimo).

2. A seguito dell'emanazione della legge predetta il CIPE, con la deliberazione sopra indicata, ha dettato gli "indirizzi generali", che articolano il "complesso processo di privatizzazione" in due fasi, rispettivamente concernenti 1) la "trasformazione in società per azioni"; 2) "il successivo collocamento sul mercato" dei titoli azionari.

Con riguardo ai soggetti destinatari della legge, la deliberazione in esame, dopo espressa menzione degli enti di gestione e delle aziende autonome statali, esplicita che "gli enti pubblici economici, diversi dagli enti di gestione delle partecipazioni statali, sono individuabili negli enti pubblici definiti economici dalla legge, nonché in quelli che svolgono in tutto o in parte attività produttive anche nel campo dei servizi e in quelli di promozione economica".

La concreta individuazione degli enti è compiuta nella deliberazione con l'indicazione di "tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali", delle "aziende autonome statali", e dei seguenti: "gli enti portuali", "gli enti fieristici", ENEL, Ente ferrovie dello Stato, ICE, INA, SACE, SIAE.

Tutti gli enti sopra indicati "sono tenuti a predisporre un programma per la trasformazione in società per azioni", del quale il CIPE indica i contenuti essenziali; il programma deve essere trasmesso ai Ministeri interessati (Ministero competente, Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio) "entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera".

A seguito dell'istruttoria svolta dai Ministeri economici, "entro i successivi dieci giorni", i Ministeri competenti trasmettono al CIPE "i progetti di trasformazione in società per azioni".

Il CIPE "identifica gli enti e le aziende da trasformare e avvia la procedura di trasformazione"; il Ministro del bilancio "provvede alla comunicazione di cui al comma 3 dell'art. 1 della legge n. 35 del 1992"; cioè, alla "formale comunicazione" dei "criteri" elaborati dal CIPE.

I predetti provvedimenti del CIPE, che individuano le figure soggettive pubbliche da trasformare, e danno avvio all'opera di trasformazione, risultano adottati per due enti (ENI,

Ente ferrovie dello Stato).

3. La legge è stata di recente modificata dal decreto legge 26 maggio 1992 n. 298, recante ad oggetto, oltre altri argomenti, "disposizioni tributarie e finanziarie".

L'articolo 6 comma 6 del decreto dispone che "a decorrere dall'approvazione delle delibere di trasformazione... le funzioni di preminente interesse generale, conferite per effetto di disposizioni di legge agli enti... spettano allo Stato che... le attribuisce agli stessi soggetti sin da un momento anteriore alla trasformazione di questi". "Nei rapporti giuridici di cui all'art. 1 comma 3" della legge "sono compresi quelli di cui al presente comma".

Il successivo comma 7 del decreto in esame dispone che "il comma 3, ultima parte, dell'art. 1" della legge "si interpreta nel senso che il capitale sociale può altresì essere costituito dal patrimonio, comprensivo dei diritti esercitati in forma esclusiva, stimato ai sensi dell'art. 2343 del codice civile"; tuttavia, "salvo quanto stabilito dal comma 12" dello stesso art. 1 della legge predetta.

La richiamata norma del codice civile prevede la stima dei conferimenti in natura del capitale delle società per azioni da parte di un "esperto designato dal presidente del Tribunale".

Successive disposizioni del decreto legge riguardano il trattamento fiscale dell'operazione di trasformazione, ed il trasferimento dei beni all'Ente ferrovie dello Stato (commi 8, 9, 10, 11).

4. I destinatari della deliberazione del CIPE comprendono venti enti soggetti al controllo della Corte dei conti, svolto ai sensi dell'art. 100 della Costituzione, nei modi previsti dalla legge 21 marzo 1958 n. 259; in particolare, presso diciotto degli enti predetti il controllo è disposto ai sensi dell'art. 12 della legge stessa, ed è esercitato da un magistrato che "assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione".

Alla precitata deliberazione del CIPE gli enti in questione hanno corrisposto con iniziative di diverso contenuto.

Alcuni enti hanno deliberato e trasmesso ai Ministeri il documento del programma di trasformazione in società (IRI, ENI, EFIM, Ente di gestione per il cinema, Provveditorato al Porto di Venezia, ENEL, Ente ferrovie dello Stato, ICE, INA, SACE).

Nei documenti di programma è frequente la premessa della necessità della preliminare emanazione di leggi specifiche, per la disciplina di una serie consistente di materie: la definizione di nuovi assetti organizzativi; il conferimento della titolarità delle funzioni e dei poteri in atto intestati all'ente pubblico; la regolazione dei rapporti particolari di concessione e del regime di riserva; lo scorporo delle attività non suscettibili di una gestione imprenditoriale, o in alternativa il finanziamento statale della loro gestione.

Da parte di molti enti è prospettata la soluzione della conservazione dell'ente pubblico, per l'esercizio delle funzioni di natura pubblicistica, e la costituzione di società per la gestione delle attività imprenditoriali.

Sotto l'aspetto economico-finanziario spesso ricorre l'affermazione dell'esigenza di apporti finanziari dello Stato, per dotare le nuove società di capitali adeguati, o per ristabilire l'equilibrata proporzione tra capitale proprio e capitale di debito, ovvero per il ripianamento di disavanzi pregressi, o ancora per la copertura delle perdite delle gestioni strutturalmente improduttive di reddito, di cui è precedente cenno.

Altri enti non hanno adottato il documento di programma, motivando questa omissione con deliberazioni degli organi collegiali, o in comunicazioni del Presidente all'autorità ministeriale; le motivazioni spesso adducono, come cause ostative alla trasformazione, gli argomenti che sono prospettati nei precitati documenti di programma per sostenere la necessità della previa disciplina di legge di talune materie; in particolare è evidenziata l'indissolubile commistione nell'attuale figura pubblica delle attività imprenditoriali e delle funzioni pubblicistiche rispondenti a interessi generali (è questa, ad esempio, la posizione di

molti enti portuali).

Ulteriori motivi di dissenso sono poi indicati nell'assenza di apporti statali o pubblici al patrimonio dell'ente (SIAE), o nel difetto della qualità di ente pubblico (SIAE, Ente mostra d'Oltremare), o nell'insuscettibilità della produzione di reddito (Ente mostra d'Oltremare).

Risulta inoltre che uno degli enti interessati (SIAE) ha presentato ricorso al competente Tribunale amministrativo regionale contro la deliberazione del CIPE.

Altri enti, infine, non hanno evidenziato in termini formali il loro atteggiamento sulla prospettata trasformazione; è il caso di alcuni enti portuali e dell'AIMA.

Una situazione particolare si riscontra per l'Ente autonomo della Fiera di Bolzano, che ha soprasseduto ad ogni iniziativa, in ragione dell'imminente successione della Provincia autonoma allo Stato nella partecipazione al capitale dell'Ente stesso, ai sensi delle norme di attuazione dello statuto speciale, emanate con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978 n. 1017 (che prevede la successione della Provincia, previo riscatto), e con il successivo decreto presidenziale 16 marzo 1992 n. 267 (che determina il prezzo del riscatto stesso).

I documenti di programma degli enti, ed i comportamenti da questi tenuti nella descritta vicenda, formeranno oggetto di esame e valutazione in separate determinazioni della Sezione.

II - La richiamata disciplina della materia offre motivo ad alcune considerazioni.

1. L'opera di riforma delineata nei primi tratti dalla legge 35 del 1992 è di essenziale rilevanza, anche nell'ambito comunitario, per i riflessi sullo sviluppo economico e sociale del paese e sulle relazioni tra operatori pubblici e privati; essa investe gli assetti fondamentali delle strutture pubbliche impegnate nel settore dell'economia, e tra queste gli enti pubblici sui quali la Corte dei conti

esercita il controllo.

La complessa problematica che l'attuazione del nuovo modello propone dovrà essere affrontata e risolta, nelle sedi competenti, nel corso del processo di trasformazione. In proposito conviene soltanto far cenno del tema di predominante rilievo, posto in evidenza nei documenti elaborati dagli enti, di cui si è fatto richiamo; si tratta della precisa individuazione, della verifica e della congrua dislocazione delle istanze di pubblico interesse, immedesimate nell'attività imprenditoriale dell'ente pubblico, che sostanziano la ragione storica dell'introduzione nel nostro ordinamento della figura della pubblica impresa.

Queste istanze, può soggiungersi, sono al fondamento della concezione del criterio di economicità, di cui all'art. 3 della legge 22 dicembre 1956 n. 1589, elaborato dalla costante e consolidata giurisprudenza di questa Sezione come criterio di autosufficienza economica, e cioè come regime di equilibrio tra i costi ed i ricavi della gestione, che esclude in principio la condotta di attività programmaticamente in perdita (da ultimo, Relazione generale sulla gestione finanziaria degli enti di gestione delle partecipazioni statali per gli esercizi 1986, 1987, 1988, inviata al Parlamento con determinazione 14/90 del 19 marzo 1990).

Il processo innovativo è agli inizi; in particolare, è stato portato a compimento, soltanto da alcuni enti, il primo atto del procedimento della prima fase prevista dal CIPE, consistente nella predisposizione da parte degli enti stessi del programma di trasformazione. Risultano altresì in corso di comunicazione i provvedimenti del CIPE riguardanti due enti, di cui si è fatto in precedenza cenno.

Nella presente relazione vengono in esame i risultati di questa iniziale attuazione, nel quadro generale del suo disegno complessivo, risultante dalle prescrizioni di legge e dalla deliberazione del CIPE, richiamate in premessa.

2. Con riguardo ai soggetti destinatari, la legge si indirizza, oltre che agli enti di gestione delle

partecipazioni statali, agli "altri enti pubblici economici".

La concreta individuazione dei primi non dà luogo ad incertezze; meno sicura, invece, è l'identificazione dei secondi.

"Ente pubblico economico", come è noto, è la denominazione originariamente impressa dalla giurisprudenza e dalla dottrina agli "enti pubblici... operanti nel campo della produzione e svolgenti attività esclusivamente o prevalentemente economica", dei quali faceva menzione la legge 16 giugno 1938 n. 1303, che disponeva l'applicabilità agli enti stessi ed al loro personale del regime di contrattazione collettiva dell'epoca.

I caratteri distintivi della figura sono stati definiti soprattutto per opera della giurisprudenza delle sezioni unite della Corte di cassazione, in sede di regolamento di giurisdizione.

In sintesi, il dato qualificante è stato individuato nello svolgimento di attività economica, intesa come esercizio di attività di impresa; tra le più recenti pronunce in tal senso della Corte di cassazione può richiamarsi la sentenza delle sezioni unite 17 gennaio 1991 n. 404, ai sensi della quale "un ente pubblico è qualificabile economico quando la sua attività, pur se strumentale rispetto al perseguimento di un pubblico interesse, abbia prevalentemente ad oggetto l'esercizio di un'impresa e sia informata a regole di economicità, in quanto diretta a conseguire un profitto o, quanto meno, a coprire i costi"; di guisa che "fondamentali elementi di identificazione" sono la "imprenditorialità... e l'economicità della gestione".

In sostanza, quindi, l'ente pubblico economico è stato identificato con la figura già da tempo esistente nel nostro ordinamento, alla quale è comunemente riferita la denominazione di "pubblica impresa".

3. Nei testi di legge l'espressione "ente pubblico economico" è stata introdotta in tempo successivo, a decorrere dagli anni settanta. La formula ricorre talora

soltanto per regolare aspetti dello stato giuridico della categoria, senza modificarne l'ambito soggettivo; in tal senso la legge 24 maggio 1970 n. 336 estende i benefici combattentistici al personale degli "enti pubblici economici". Altre volte, invece, la norma di legge è appunto dettata per ammettere nell'ambito della categoria figure soggettive, che in precedenza ne erano escluse, o delle quali era dubbia la qualità; è il caso, ad esempio, dell'Ente portuale di Savona, dichiarato "ente pubblico economico" dalla legge 14 luglio 1971 n. 535.

In particolare, per motivazioni che non risultano dal testo normativo, è accaduto che la qualificazione di legge sia stata talora impressa a figure soggettive prive del tutto delle caratteristiche strutturali connotanti la pubblica impresa, in quanto sono ordinate secondo il modello tipico dell'ente di erogazione (assenza di un capitale, o fondo di dotazione; attività di gestione strutturalmente non autosufficiente, e quindi alimentata da contribuzioni periodiche dello Stato o di altri soggetti). Può citarsi l'esempio dell'Istituto di studi del mercato agricolo (ISMEA), di cui la legge 28 febbraio 1986 n. 41 ha previsto la costituzione come "organo avente natura di ente pubblico economico", e che il decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1987 n. 278 ha poi ordinato con questa denominazione.

Ne è derivata così la disgiunzione concettuale tra le figure della pubblica impresa e dell'ente pubblico economico, che segna il superamento della loro tradizionale identità; al momento attuale, cioè, tra gli enti pubblici economici sono compresi così le pubbliche imprese, come enti pubblici non imprenditoriali.

Non è dubbio che soltanto alle prime intenda fare riferimento la legge 35 del 1992; ma tale intendimento non trova evidenza nella testuale formulazione della norma.

In termini conformi, deve soggiungersi, la medesima considerazione può essere formulata con riferimento alle "aziende autonome statali", delle quali la legge in esame fa generica menzione; non può escludersi, infatti, che alcune di queste figure difettino del carattere imprenditoriale. Il problema, in particolare, si pone per l'Azienda per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA), che per parte sua

non ha dato attuazione alla prescrizione del CIPE riguardante la formulazione del programma di trasformazione.

4. L'accennato stato di incertezza non è stato dissolto dalla deliberazione del CIPE.

Con riguardo alle aziende autonome statali il provvedimento si limita a riprodurre la disposizione della legge.

Per quanto concerne gli enti pubblici economici, negli "indirizzi generali" sono formulate le indicazioni trascritte in premessa, che in particolare eleggono a dato connotante la figura lo svolgimento, "in tutto o in parte", di "attività produttive", "anche nel campo dei servizi e in quelli di promozione economica".

Ma queste indicazioni non appaiono adeguate per individuare con sufficiente precisione la struttura imprenditoriale dell'ente, che è contrassegnata da una specifica conformazione aziendale, e si riflette sulla sua organizzazione, sul regime della gestione, sui modi di rappresentazione contabile dei dati previsionali e dei risultati.

In particolare, il riferimento ai compiti di "promozione economica" può intendersi nel senso di comprendere nella categoria anche enti preposti alla regolazione di attività economiche svolte da altri soggetti, ma che a loro volta non svolgono direttamente attività di impresa; la figura si assimila così al pregresso modello degli enti di disciplina economica, dei quali la qualità di "ente pubblico economico" era correttamente esclusa.

Inoltre, l'ipotesi dello svolgimento "solo in parte" dell'attività produttiva risulta latamente indeterminata, prestandosi ad una applicazione estensiva, che ricomprenda nella categoria enti solo marginalmente impegnati in attività imprenditoriale; viene in risalto, in particolare, la diversità della formula rispetto alla richiamata pronuncia della Corte di cassazione che, in aderenza al disposto della precitata legge 1303 del 1938, fa ben più preciso riferimento alla attività "prevalentemente" consistente nell'esercizio di impresa.

Il conseguente stato di incertezza traspare da molti documenti elaborati dagli enti, di cui è stato fatto cenno.

5. La deliberazione del CIPE viene sotto altro aspetto in esame con riguardo alle prescrizioni concernenti l'operazione di trasformazione disposta dalla legge.

La legge prevede la deliberazione della trasformazione, per atto degli organi competenti degli enti, "in conformità ai criteri" di economicità ed efficienza, precedentemente deliberati dal CIPE.

La deliberazione del CIPE del 25 marzo 1992, contenente gli "indirizzi generali" dell'operazione, prescrive agli enti la predisposizione di un programma di trasformazione e la sua comunicazione alle autorità ministeriali. La comunicazione agli enti stessi dei "criteri" predetti è prevista in momento successivo, unitamente alla indicazione degli "enti e le aziende da trasformare".

Nei termini descritti, quindi, il CIPE ha preordinato un procedimento istruttorio, non espressamente previsto dalla legge, nel corso del quale, come è stato esposto in precedenza, sono indicati gli enti assoggettabili al processo di trasformazione, e vengono acquisiti i programmi elaborati dagli enti stessi; questi programmi, a loro volta, sono assunti nei "progetti" del Ministero vigilante, previa istruttoria dei Ministeri finanziari.

Sulla scorta di tale documentazione il CIPE individua le figure soggettive "da trasformare", comunica loro i "criteri" dell'operazione, e dà corso al procedimento di trasformazione, secondo le prescrizioni della legge.

6. Argomento ricorrente nelle comunicazioni degli enti in ordine al programma di trasformazione è l'esigenza di una previa disciplina legislativa dei modi di esercizio e della titolarità delle funzioni e dei poteri ad essi attualmente ascritti dalla legge, nella loro qualità di figure soggettive pubbliche.

Ulteriore indicazione di frequente riscontro è l'insufficienza del capitale sociale, derivante dalla trasformazione del fondo di dotazione.

- a) In corrispondenza alla prima istanza il decreto legge 298 del 1992 prevede, con il comma 6 dell'art. 6, che "le funzioni di preminente interesse generale... spettano allo Stato", il quale "le attribuisce" agli enti medesimi, "anche in concessione"; le costituite società "succedono a questi nella totalità dei rapporti giuridici", nei quali "sono compresi quelli di cui al presente comma".

Il disposto normativo richiede, per una corretta interpretazione e applicazione, un'accurata analisi, che non può essere compiuta in questa sede; in ogni caso, non sembra dubbio, come è stato in precedenza accennato, che la puntuale identificazione delle "funzioni" predette debba avere luogo con successivi atti delle competenti autorità, del Parlamento e del Governo, nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla Carta costituzionale, in particolare riguardanti le riserve di legge per l'indirizzo e il coordinamento dell'attività economica (art. 41), l'esercizio di servizi pubblici essenziali e l'utilizzazione di fonti di energia (art. 43), nonché la garanzia di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97).

- b) Con riferimento al secondo argomento, dal combinato disposto del decreto legge 298 e della legge 35 risulta la seguente soluzione: il "capitale sociale di proprietà dello Stato... può... essere costituito": 1) dal fondo di dotazione già conferito all'ente pubblico; 2) "altresì... dal patrimonio" dell'ente stesso, stimato da esperto del Tribunale, o da istituti di intermediazione.

Anche nei confronti della richiamata disposizione, come per la precedente, la non agevole interpretazione della norma non può trovare luogo in questa sede; vale soltanto avvertire l'esigenza non ovviabile di un completamento del testo, con riguardo, in particolare, all'individuazione dell'autorità che "può" disporre in materia, nonché alle regole ed ai criteri di scelta tra i due concorrenti modi di estimazione dei beni.

7. Nel quadro sommariamente delineato, e con particolare riferimento all'esigenza di conformità dell'opera di riforma ai principi e alle norme della Costituzione, viene infine in rilievo il tema del controllo della Corte dei conti sugli enti interessati al processo di trasformazione in figure societarie.

La materia, come è noto, è disciplinata dalla precitata legge 259 del 1958, in attuazione dell'art. 100 della Costituzione, ai sensi del quale la Corte dei conti partecipa al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, e "riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito".

La legge ha ordinato in modi diversi il controllo nei confronti degli enti destinatari di contribuzioni statali continuative, ovvero di apporti dello Stato al patrimonio.

I primi possono rivestire la qualità di figure soggettive pubbliche o private, e in particolare anche la veste di società per azioni, come in concreto si verifica, ad esempio, per la Società RAI-Radiotelevisione italiana, e per le quattro Società di navigazione di preminente interesse nazionale.

Gli enti del secondo tipo, invece, sono individuati dall'art. 12 negli "enti pubblici".

Come avvertito in premessa, la grande maggioranza degli enti soggetti al controllo della Corte e interessati al processo di trasformazione in figure societarie rientrano nella fattispecie dell'art. 12 della legge.

Se ne potrebbe trarre la conseguenza che la trasformazione in società per azioni degli "enti pubblici" in questione comporti, con la perdita della qualifica pubblicistica, la cessazione del controllo stesso.

Ma questa conclusione non può essere accolta, per i motivi che si vengono ad illustrare.

8. Nei termini precedentemente richiamati, il controllo

della Corte dei conti "sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria" è previsto dalla Carta costituzionale ai fini del referto che la Corte stessa presenta "direttamente alle Camere"; in conformità, la relazione al Parlamento è prevista dall'art. 7 della legge 259.

Il controllo in esame si sostanzia, quindi, secondo il modello del controllo referente, nella comunicazione dei dati conoscitivi e valutativi necessari al Parlamento, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, legislative e ispettive di sua competenza.

Al medesimo fine deve intendersi preordinata, dal successivo art. 8 della legge medesima, la formulazione dei "rilievi" sulle "irregolarità nella gestione di un ente", che la Corte, "quando lo ritenga opportuno", può indirizzare ai Ministeri interessati.

Ne consegue che la sottrazione al controllo della Corte degli enti operanti nel campo dell'economia, di essenziale rilievo nell'ambito della finanza pubblica, determinerebbe il corrispondente impoverimento dell'area di conoscenza degli Organi parlamentari, e quindi la riduzione in concreto delle possibilità di intervento: in evidente contrasto con il disposto costituzionale, che il controllo stesso prevede nei confronti di tutti gli "enti" alimentati da mezzi provenienti dalla finanza pubblica, senza distinzione tra figure pubbliche e private.

9. In merito all'accennata versione interpretativa potrebbe obiettarsi che la legge 259 del 1958, attuativa della norma costituzionale, ha delimitato con l'art. 12 il controllo della Corte agli "enti pubblici" destinatari di apporti statali al patrimonio, e che siffatta prescrizione ha avuto incontrovertibile applicazione, nel corso del lungo periodo di tempo decorrente dalla sua emanazione.

Ma questo argomento non è probante, poiché non tiene conto delle variazioni intervenute negli ultimi anni nel settore delle partecipazioni statali, di cui conviene fare cenno.

La legge 259 segue a breve distanza di tempo la legge 22

dicembre 1956 n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, che ha preordinato l'inquadramento di "tutte le... imprese con partecipazione statale diretta o indiretta" negli enti autonomi di gestione, dei quali è fuor di dubbio la qualità di enti pubblici.

A questa prescrizione si collega l'art. 12 della legge 259, che quindi ha disposto il controllo della Corte dei conti sugli "enti pubblici", nell'implicito presupposto che in questi erano raccolte, in forza di partecipazione azionaria, le imprese di natura privata.

Questo presupposto è stato esplicitato fin dalle prime relazioni della Corte al Parlamento; nella relazione sulla gestione finanziaria degli enti sovvenzionati dallo Stato per il periodo 1951-1960 è affermato che le società alle quali partecipa l'ente di gestione ricadono "indirettamente e di riflesso nella sfera del controllo della Corte"; in termini più puntuali, la relazione sulla gestione finanziaria dell'ENI per gli esercizi 1969-1971 (presentata alle Camere il 16 ottobre 1972), dichiara che "la gestione delle società del Gruppo forma oggetto... dell'azione di intervento dell'Ente, che a sua volta rientra nell'ambito del controllo della Corte e in merito alla quale questa può assumere in via istruttoria le notizie e gli atti necessari per l'esercizio del controllo stesso"; in tal guisa "pertanto la condotta di gestione delle società viene attratta indirettamente e di riflesso nell'ambito del controllo della Corte".

Ma la situazione è ora radicalmente mutata, nella prospettiva della riforma, in quanto degli stessi enti pubblici di gestione è prevista la trasformazione in figure societarie private; solo nel momento attuale, quindi, si profila il contrasto dell'art. 12 della legge 259 con il disposto costituzionale.

10. L'accennato contrasto, tuttavia, è ravvisabile soltanto nell'ipotesi che il testuale riferimento della norma agli "enti pubblici" si intenda in senso tradizionale, e cioè come escludente le figure societarie di diritto privato, tuttoché alimentate da mezzi provenienti dalla finanza pubblica, e sulle quali le pubbliche autorità esercitano una

influenza dominante.

Ma la fondatezza di questa ipotesi deve essere verificata, in quanto non mancano indicazioni, soprattutto formulate nell'ambito dell'ordinamento delle Comunità europee, che depongono in senso contrario; si richiama, a titolo di mero esempio, la recente direttiva del Consiglio CEE del 17 settembre 1990 (90/531.CEE), sulle procedure di appalto degli enti erogatori di servizi a rete (acqua, energia, trasporti, telecomunicazioni), che comprende tra le "imprese pubbliche" le società sopra indicate.

In termini conformi, la legge 10 ottobre 1990 n. 287, in dichiarata corrispondenza all'art. 41 della Costituzione ed alle prescrizioni dei trattati comunitari, dispone la sottoposizione alla disciplina pubblicistica di tutela della libera concorrenza, e perciò l'applicazione di quel regime di garanzie e di controllo, "sia alle imprese private che a quelle pubbliche o a prevalente partecipazione statale".

L'accennato indirizzo, può soggiungersi, e le conseguenti implicazioni sulla disciplina comune a tutte le figure imprenditoriali e in particolare alle imprese con partecipazione pubblica, hanno formato oggetto di attento esame nelle relazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, rese al Parlamento nel corso degli ultimi anni.

In questa nuova prospettiva è possibile interpretare il disposto dell'art. 12 della legge 259 del 1958 nel senso che al controllo della Corte sono soggette tutte le figure imprenditoriali, anche di diritto privato, sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante, in particolare in forza della partecipazione al capitale sociale; figure che la norma stessa raccoglie sotto la denominazione di "enti pubblici".

L'accennata versione interpretativa, deve notarsi, non contrasta in principio con la qualità di società per azioni che gli enti pubblici sono destinati a rivestire a seguito della trasformazione, in quanto già nel sistema vigente al controllo della Corte sono assoggettate alcune figure societarie.

11. Nei termini esposti si propone quindi l'alternativa tra la cessazione del controllo della Corte dei conti, ovvero la sua continuazione, nei confronti degli enti in questione, a seguito della loro trasformazione di società per azioni.

La scelta tra le due soluzioni non può prescindere dall'esigenza di adottare una versione interpretativa che sia conforme alla Costituzione.

Nel caso in esame non è dubbio, per le ragioni sopra illustrate, che il controllo debba continuare ad essere svolto anche nei confronti delle figure societarie derivanti dagli enti al controllo stesso assoggettati ai sensi dell'art. 12 della legge 259.

Non può ignorarsi come l'accennata soluzione comporti una complessa problematica, per la sua concreta attuazione nel quadro della vigente normativa anche con riguardo alle differenziate situazioni sulle quali il controllo incide; la materia dovrà essere regolata nelle sedi competenti, nel rispetto del precitato precetto costituzionale.

All. n. 2

*"Determinazione della Corte dei Conti
n. 29/92"*

Appendice al Cap. I punto I della
relazione



ALLEGATO N. 2

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 22 settembre 1992;

visto l'art. 100 della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,
approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione prof.dott. Roberto
Coltelli;

RITENUTO IN FATTO

1. In applicazione della legge 21 marzo 1958 n. 259, che dà attuazione all'art. 100 della Costituzione, al controllo della Corte dei conti sono stati assoggettati una serie di enti, alcuni dei quali rivestono la qualità di enti pubblici economici.

La legge stessa, come modificata dalla legge 12 gennaio 1991 n. 13, prevede che l'individuazione dei singoli enti sia effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sugli enti pubblici economici il controllo è stato disposto mediante la partecipazione di un magistrato alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione, ai sensi dell'art. 12 della legge predetta; in pochi casi è esercitato mediante il riscontro degli atti e dei documenti inviati dall'ente, in applicazione degli articoli 4, 5 e 6. Questa seconda formula, in particolare, è stata adottata per

1. Ente ferrovie dello Stato.

2. Degli "enti pubblici economici" il decreto legge n. 309, emanato il 3 ottobre 1991, con soluzione profondamente innovativa, ha previsto la trasformazione in società per azioni.

L'innovazione ha formato oggetto di esame nella Relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'ENEL per l'esercizio 1990 (determinazione 58/91 del 13 novembre 1991), che ha rimarcato la "esigenza, nella prospettiva dell'accennata riforma, di conservare il controllo della Corte dei conti, svolto a tutela dell'erario sulle gestioni incidenti sulla finanza pubblica, ed essenzialmente preordinato al referto al Parlamento, in adempimento dell'art. 100 della Costituzione".

Dopo la mancata conversione in legge del precitato decreto è stato emanato il decreto legge 5 dicembre 1991 n. 386, convertito senza modificazioni con la legge 20 gennaio 1992 n. 35. La disciplina della materia è stata successivamente integrata dalle disposizioni del decreto legge 26 maggio 1992 n. 298 (poi decaduto, per mancata conversione in legge).

Sulla complessa disciplina della materia, e sulla sua prima applicazione, la Corte ha riferito al Parlamento con la determinazione 23/92 del 18 giugno 1992.

3. Una radicale riforma del processo di trasformazione in esame è stata introdotta con il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992 n. 359.

Il decreto, come modificato dalla legge di conversione, con l'art. 15 dispone la diretta trasformazione in società per

azioni dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL; l'accertamento con decreto del Ministro del tesoro del capitale iniziale delle Società, corrispondente al netto patrimoniale degli Enti; l'emissione di azioni, per importo pari al capitale, "attribuite al Ministero del tesoro"; l'esercizio del Ministro del tesoro, di intesa con i Ministri del bilancio e dell'industria, dei "diritti dell'azionista".

L'art. 16 prescrive la formazione, entro tre mesi, del "programma di riordino delle partecipazioni di cui all'art. 15" con decreto del Ministro del tesoro, di intesa con i Ministri del bilancio, dell'industria e delle partecipazioni statali; la comunicazione del programma, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle "competenti commissioni parlamentari", per il parere.

Ancora per disposto della norma citata il programma, "finalizzato alla valorizzazione delle partecipazioni", "deve prevedere la quotazione delle società", e "l'ammontare dei ricavi da destinare alla riduzione del debito pubblico".

Per gli altri "enti pubblici economici", ai sensi dell'art. 18, "il CIPE potrà deliberare la trasformazione in società per azioni... qualunque sia il loro settore di attività"; la deliberazione "produce i medesimi effetti di cui al presente decreto".

In applicazione della norma richiamata il CIPE, con deliberazione del 12 agosto 1992, ha disposto la trasformazione in società per azioni dell'Ente ferrovie dello Stato; i "diritti dell'azionista... saranno esercitati di intesa" tra i Ministri del bilancio, del tesoro e dei trasporti.

4. Precedentemente all'emanazione del decreto legge 333, in data 10 luglio 1992, il Presidente del Senato aveva comunicato al Presidente della Corte dei conti la richiesta

formulata dal Presidente delle Commissioni senatoriali 5^a e 6^a, di "ulteriori elementi di informazione", a "integrazione della... determinazione 23/92", sopra richiamata.

La comunicazione è pervenuta alla Corte dopo l'emanazione del richiamato decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, innovativo della disciplina della precedente legge 20 gennaio 1992 n. 35; a questa legge la determinazione predetta, e la richiesta del Senato, facevano riferimento.

Tuttavia, è apparso che non erano venute meno le ragioni della richiesta stessa, in particolare con riguardo alla previsione del perdurante esercizio, da parte delle nuove società, di "attività" e di "diritti minerari" in regime di concessione (secondo disposto dell'art. 14 del decreto legge 333, che riproduce, pur con notevoli modificazioni, l'art. 6 del precedente decreto legge 298).

Pertanto, è stata avviata la necessaria attività istruttoria da parte dei magistrati incaricati del controllo presso alcuni enti trasformati in figure societarie, per acquisire "dati informativi concernenti l'individuazione dei diritti e attività" che, ai sensi dell'art. 14 del decreto legge 333, "restano attribuiti a titolo di concessione" alle nuove società.

La richiesta, in particolare, è stata rivolta, in data 16 e 17 luglio 1992, al Presidente dell'ENEL ed al Presidente dell'INA; nessuna risposta è pervenuta da parte di quest'ultimo Istituto; il Presidente dell'ENEL ha corrisposto con lettera del 22 luglio, nella quale è data informazione della trasmissione della richiesta stessa al Ministro dell'industria, "per le opportune valutazioni".

A breve distanza di tempo, in data 8 agosto, è stata promulgata la legge 359, che ha convertito il decreto 333; di modo che venivano meno le ragioni della richiesta del Senato, ove questa si intendesse preordinata all'esame del

decreto stesso in corso di conversione.

In questi termini il Presidente della Corte dei conti ha dato comunicazione al Presidente del Senato, con lettera del 29 agosto, dichiarando altresì "la perdurante completa disponibilità dell'Istituto a corrispondere alle indicazioni e alle richieste dell'Alto Consesso".

5. In attuazione del disposto dell'art. 15 del decreto legge 333 i Presidenti degli Enti, mediante inserzione dell'annuncio in Gazzetta ufficiale, hanno convocato, alle date del 6 agosto (prima convocazione) e 7 agosto (seconda convocazione), le assemblee straordinarie delle Società, per la "deliberazione del nuovo statuto", e le assemblee ordinarie, per le nomine degli organi sociali (Presidente, amministratori, sindaci).

Risulta che le assemblee si sono riunite ed hanno deliberato sui predetti argomenti.

Gli statuti delle nuove società, conformati secondo la disciplina del codice civile, non fanno menzione del controllo della Corte dei conti.

6. In data 10 agosto, "nella qualità di magistrato incaricato del controllo... ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958 n. 259", il magistrato medesimo ha richiesto al Presidente dell'Enel "i motivi del mancato invito a partecipare alle Assemblee della Società convocate per i giorni 6 e 7 agosto scorsi".

La lettera è stata inviata per conoscenza al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del tesoro ed al Ministro dell'industria.

In risposta, il Presidente dell'Ente, con lettera del 28

agosto, ha comunicato di avere trasmesso la richiesta, con lettere in pari data di cui è allegata copia, ai Ministri dell'industria e del tesoro, "per le opportune valutazioni".

Il 16 settembre successivo il Presidente dell'Ente ha comunicato alla Corte la risposta in data 15 settembre del Ministro del tesoro che, con riferimento all'art. 15 comma 4 del decreto legge 333, ha dichiarato di "ritenere ormai superata la disposizione del citato art. 12" della legge 259 del 1958, "in quanto le modalità di nomina e la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società... sono state, per legge, devolute agli statuti societari"; lo statuto dell'Enel, in particolare, prevede un collegio sindacale, i cui componenti erano stati già nominati.

La soluzione, precisa la nota ministeriale, si conforma alla disciplina privatistica delle Società in questione, nei confronti delle quali "lo Stato non ha più poteri di autorizzazione e direttive, bensì i diritti dell'azionista".

7. Il Presidente della Corte dei conti ha più volte rappresentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Camere ed ai Presidenti delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, l'istituzionale necessità che sulle nuove società per azioni siano previste forme di controllo cui partecipi anche la Corte.

In tali sensi, la prima iniziativa del Presidente della Corte risale al giugno 1991, nei confronti del Presidente del Consiglio; hanno fatto seguito le iniziative assunte nei confronti dei Presidenti delle Camere e dei Presidenti delle Commissioni bilancio (ottobre 1991), e ancora del Presidente del Consiglio (febbraio 1992).

Di poi, a seguito del cambiamento della compagine governativa, e delle innovazioni legislative nella discipli-

na della materia, con lettere del 22 e 29 luglio al Presidente del Consiglio, il Presidente della Corte ha nuovamente rappresentato l'esigenza, per rispetto del precetto costituzionale, della conservazione del controllo della Corte stessa sulle nuove Società, che "attingono ingenti risorse dal bilancio dello Stato".

Il Presidente del Consiglio ha dato risposta, con lettera del 10 agosto, nella quale è affermato che "le nuove società fuoriescono dal rapporto con lo Stato che fa da presupposto al controllo della Corte".

8. In fatto, il controllo di cui all'art. 12 della legge 259 del 1958 non è attualmente esercitato, in quanto i magistrati della Corte non sono stati invitati alle sedute degli organi collegiali delle Società succedute agli Enti pubblici in questione, né da queste è pervenuto alla Corte stessa alcun documento di gestione.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. Deve in premessa escludersi che la cessazione del controllo della Corte sia stata implicitamente sancita dalla nuova disciplina della materia, in forza della norma che dispone l'abrogazione di "tutte le disposizioni di legge contrarie od incompatibili" (art. 20 del decreto legge 333 del 1992): tra le quali rientrerebbero appunto le norme ordinarie del controllo stesso.

Siffatta soluzione, infatti, non è accoglibile. Il controllo della Corte dei conti sugli enti destinatari di contribuzioni ordinarie dello Stato forma oggetto di specifica previsione costituzionale, attuata con un corpo organico e separato di norme, che sono raccolte nella legge 259 del 1958; questa disciplina si affianca, senza sovrappo-

sizioni o interferenze, alla disciplina ordinamentale degli enti controllati; non è ipotizzabile, dunque, soprattutto nella dovuta considerazione dell' obiettiva rilevanza della materia, un'abrogazione implicita, essendo nel caso necessaria un'espressa prescrizione legislativa.

In proposito, conviene chiarire, non si vuole escludere, ed appare anzi auspicabile (come pur segnalato dal Presidente della Corte dei conti nella precitata corrispondenza con le Presidenze delle Camere del Parlamento e del Consiglio dei Ministri) che l'ordinamento del controllo disposto dalla precitata legge del 1958 possa formare oggetto di revisione, in corrispondenza alle mutazioni del quadro istituzionale, in larga misura correlate al processo di progrediente adeguamento del nostro ordinamento ai principi e alle regole del diritto comunitario.

Ma la prospettiva di un nuovo assetto legislativo della materia non può giustificare, nell'attesa della sua definizione, la interruzione dell'esercizio del controllo nei modi in atto previsti dalla legislazione vigente.

2. Risulta, invece, dalla precedente esposizione l'inequivoca determinazione del Governo di non sottoporre al controllo della Corte dei conti la gestione finanziaria delle Società per azioni, derivate dalla trasformazione dei preesistenti Enti pubblici economici.

E' significativo in proposito l'avviso espresso dal Ministro del tesoro con la precitata lettera del 15 settembre scorso; decisiva è la laconica comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto.

In merito all'argomento addotto dal Ministro del tesoro, della mancata previsione del controllo della Corte dei conti negli statuti delle Società, potrebbe osservarsi che gli statuti stessi non erano ancora stati emanati al momento

della convocazione delle assemblee, appunto disposta per la loro deliberazione.

Ma, a parte l'accennata osservazione, è decisiva la considerazione che sull'esercizio del controllo della Corte dei conti non può ovviamente disporre la normativa statutaria, chiaramente inidonea a regolare una materia riservata alla legge, secondo espresso disposto dell'art. 100 della Costituzione.

Pertanto, le motivazioni rilevanti dell'atteggiamento assunto dal Governo si compendiano nell'argomento addotto dal Presidente del Consiglio, e riprodotto nella nota del Ministro del tesoro, della fuoriuscita delle Società "dal rapporto con lo Stato".

La strigatezza della proposizione non ne consente un'esauriente comprensione dell'esatto significato; in ogni caso, tuttavia, suscita le più ampie perplessità sulla sua fondatezza.

Il "rapporto con lo Stato", inteso come rapporto di finanziamento stabilito dall'apporto al patrimonio, non è al momento affatto interrotto, stante la proprietà statale (per di più totalitaria) del patrimonio stesso, e cioè dei corrispondenti titoli azionari, che sono infatti intestati al Ministero del tesoro.

Di conseguenza, inoltre, neppure è interrotto il rapporto di sottordinazione delle Società all'Amministrazione statale, poiché i "diritti dell'azionista", e quindi i poteri di organizzazione statutaria, e di nomina degli organi di governo e di controllo, sono esercitati dai titolari dei Ministeri designati dalla legge.

E' vero che la nuova disciplina legislativa prevede il collocamento dei titoli azionari sul mercato, e quindi la possibilità della partecipazione privata, e comunque di sog-

getti diversi dallo Stato, al capitale delle nuove Società, e in questa prospettiva sarà possibile un mutamento del rapporto di queste con lo Stato; ma si tratta di una ipotesi di futuro avveramento, che non può giustificare l'anticipazione al momento attuale delle sue possibili conseguenze.

3. In una diversa interpretazione, alla quale sembra ispirata la precitata nota del Ministro del tesoro del 15 settembre scorso, non può escludersi che l'affermata interruzione del rapporto con lo Stato voglia riferirsi all'inserimento delle nuove Società nel quadro della disciplina privatistica del codice civile, che sarebbe incompatibile con la continuazione di un controllo di impronta nettamente pubblicistica, quale quello esercitato dalla Corte dei conti.

Ma anche in questa versione la soluzione non è accoglibile; come è ben noto, il controllo della Corte, preordinato alla comunicazione al Parlamento dei dati informativi e valutativi riguardanti le gestioni finanziarie degli enti controllati, non incide sulla efficacia degli atti adottati dagli enti stessi; in alcun modo, quindi, ne vengono coinvolti i diritti degli azionisti.

D'altronde, che il controllo della Corte non sia di per sé incompatibile con l'assetto societario dell'ente interessato, e in particolare delle "società legali" disciplinate per legge, è comprovato dall'attuale assoggettamento al controllo stesso di società per azioni, quali la RAI e le Società di navigazione di preminente interesse nazionale.

4. Pertanto, nei termini accennati, e con particolare riferimento al perdurante rapporto di finanziamento con lo Stato, le Società derivanti dalla trasformazione degli Enti pubblici economici rientrano tra gli "enti a cui lo Stato

contribuisce in via ordinaria", nei confronti dei quali il controllo della Corte è prescritto dall'art. 100 della Costituzione.

Ma a questa soluzione può opporsi che la contribuzione ordinaria, di cui è menzione nel testo costituzionale, si identifichi con le contribuzioni continuative di cui agli articoli 2 e seguenti della legge 259 del 1958; ne resterebbero invece esclusi gli apporti statali al patrimonio di enti pubblici, che sarebbero quindi assoggettati al controllo, nei modi previsti dall'art. 12 della legge stessa, per scelta discrezionale, e dunque non vincolata, del legislatore.

Siffatta interpretazione, tuttavia, non ha valida motivazione, in quanto la distinzione tra contribuzioni continuative ed apporti al patrimonio non rinviene alcun fondamento nel disposto della Costituzione; d'altronde, dell'art. 100 della Costituzione stessa fa testuale richiamo l'articolo 12.

Soccorre in proposito l'importante pronuncia della Corte costituzionale, n. 35 del 19 aprile 1962, resa in conflitto di attribuzione, che la Regione Sicilia ha sollevato nei confronti del decreto presidenziale di assoggettamento al controllo della Corte dei conti dell'Ente per la riforma fondiaria e agraria in Sicilia (ERAS).

L'argomento addotto dalla Regione si compendia nell'affermazione che una contribuzione statale non continuativa, in ragione della quale era stato disposto il controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 259 del 1958, non rientrava nella nozione di "contribuzione ordinaria", di cui all'art. 100 della Costituzione.

In termini nettamente contrari, la sentenza della Corte costituzionale dichiara, con riferimento alla disciplina della legge precitata, che "le sovvenzioni al patrimonio in

capitale, menzionate dall'art. 12.... anche se non erogate secondo le modalità tipiche indicate nell'art. 2... non possono non ritenersi comprese nell'ambito dell'art. 100 della Costituzione"; quindi "giustificano l'intervento da parte dello Stato di un controllo continuo, anche di carattere politico, sulla gestione dei fondi".

Il riferimento al "carattere politico" del controllo, può notarsi, ne connota la funzione referente nei confronti delle Camere del Parlamento, che forma oggetto di successive considerazioni.

5. Secondo diverso ordine di argomentazioni potrebbe addursi la mancanza di titolo per l'assoggettamento al controllo delle società in questione, in quanto esse rivestono la qualità di soggetti privati; laddove il controllo stesso è previsto dall'art. 12 della legge 259 soltanto nei confronti degli "enti pubblici".

L'incontrovertita applicazione della norma nel lungo periodo di tempo intercorso dalla sua emanazione ne renderebbe intempestiva e palesemente improponibile una tardiva censura, in particolare appuntata sul suo contrasto con il disposto costituzionale.

Questo argomento, tuttavia, non è probante, per le ragioni esposte nella precitata determinazione 23/92, delle quali è sufficiente un breve richiamo.

a) In primo luogo, deve avvertirsi come la legge 259 del 1958 segua a breve distanza di tempo la legge 22 dicembre 1956 n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, che ha disposto l'inquadramento delle "imprese a partecipazione statale" negli enti autonomi di gestione, di natura indubbiamente pubblica.

Pertanto, come esplicitato dalla Corte dei conti sin dalle prime relazioni al Parlamento, il controllo è stato previsto dall'art. 12 della legge del 1958 sugli "enti pubblici" - tra i quali sono compresi gli enti di gestione - nel presupposto che nel loro assetto organizzativo erano raccolte le società; di modo che anche la gestione finanziaria di queste rientrava nell'ambito del controllo stesso.

Ma la situazione è ora radicalmente mutata, in quanto gli stessi enti pubblici di gestione sono stati trasformati in società per azioni; solo nel momento attuale, quindi, assume rilievo la questione della delimitazione del controllo della Corte agli "enti pubblici", disposto dall'art. 12 in esame.

- b) La questione accennata rinvia comunque soluzione se si avverte, superandosi la concezione tradizionale di "ente pubblico", che in questa nozione, e in particolare nella specie della "pubblica impresa", rientrano le figure privatistiche sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante.

Questa soluzione interpretativa, occorre appena notare, è di corrente applicazione nell'ordinamento delle Comunità europee, ed è ormai largamente recepita anche nel nostro ordinamento. E' in proposito sufficiente il richiamo della direttiva del Consiglio CEE del 17 settembre 1990 (90/531.CEE), che comprende tra le "imprese pubbliche" le società sopra indicate.

Nell'accennata prospettiva, dunque, la norma in esame deve interpretarsi nel senso che al controllo della Corte sono soggette anche le società di diritto privato, sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante, in particolare in forza della partecipazione al capitale sociale.

Tale soluzione, come si è in precedenza avvertito, non incontra remore nella disciplina disposta dal codice civile, specialmente nelle prospettive innovative conseguenti alla crescente espansione delle diverse figure societarie di diritto speciale, istituite ed ordinate secondo leggi particolari.

6. Le considerazioni svolte si compendiano nella conclusione che la riscontrata interruzione del rapporto di controllo della Corte sulle Società derivanti dagli Enti pubblici economici dà luogo ad uno stato di fatto contrastante con il precetto costituzionale.

Tale esito è stato causato dall'atteggiamento negativo del Governo, reso palese dal comportamento concludente, e dall'esplicita dichiarazione del Presidente del Consiglio, di cui si è fatta menzione.

Il denunciato stato di illegittimità, conviene notare, è destinato ad una progressiva espansione, a seguito della trasformazione in figure societarie di altri "enti pubblici economici" per deliberazione del CIPE, secondo la previsione di legge (art. 18 del decreto legge 333).

A questo rilievo, si soggiunge, non potrebbe opporsi che il controllo della Corte continua comunque ad essere esercitato sul conto generale del patrimonio dello Stato, nel quale sono iscritte le partecipazioni ai fondi di dotazione ed al capitale degli enti pubblici e delle società.

Come risulta palese dalle decisioni e relazioni rese dalla Corte dei conti al Parlamento, infatti, l'accennato riscontro, effettuato ai sensi del testo unico 12 luglio 1934 n. 1214, si sostanzia nella rilevazione e nella verifica dei dati contabili figuranti nel conto predetto, ai fini della dichiarazione della sua regolarità; ma per certo non si svolge, né potrebbe svolgersi, nel "controllo sulla

gestione finanziaria degli enti" partecipati, come prescritto dall'art. 100 della Costituzione.

D'altronde, è appena caso di notare, ove tale controllo fosse praticabile, in alternativa a quello successivamente disposto dalla legge 21 marzo 1959 n. 258, di questa stessa legge, emanata in attuazione della norma costituzionale, verrebbe meno la ragione.

Ai fini di una adeguata ponderazione delle conseguenze dell'accennata soluzione deve osservarsi, nei termini della precitata determinazione 23/92 del 18 giugno 1992, come il controllo in questione sia preordinato alla "comunicazione dei dati conoscitivi e valutativi necessari al Parlamento, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, legislative e ispettive di competenza"; di guisa che "la sottrazione ... degli enti operanti nel campo dell'economia, di essenziale rilievo nell'ambito della finanza pubblica, determinerebbe il corrispondente impoverimento dell'area di conoscenza degli Organi parlamentari, e quindi la riduzione in concreto delle possibilità di intervento".

P.Q.M.

Rileva che la riscontrata interruzione del rapporto di controllo della Corte dei conti sulle Società per azioni succedute agli Enti pubblici economici dà luogo, nei termini di cui in motivazione, ad uno stato di fatto contrastante con la legislazione vigente, a sua volta attuativa dell'art. 100 della Costituzione.

Dichiara l'obbligo del Governo di adottare i provvedimenti di assoggettamento al controllo della Corte dei conti delle Società per azioni succedute agli Enti pubblici economici, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958 n. 259.

Ordina che copia della presente determinazione sia inviata ai Presidenti delle Camere del Parlamento, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro.

ESTENSORE

(F.to Coltelli)

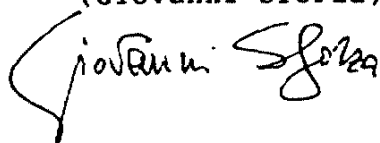
PRESIDENTE

(F.to Carbone)

depositata in Segreteria il 3/10/1992

p. c. c.

Il Dirigente Superiore
Direttore della Segreteria
(Giovanni Sforza)



All. n. 3

*"Determinazione della Corte dei Conti
n. 45/92"*

*Appendice al Cap. 1 punto 1 della
relazione*

Determinazione n. 45/92

ALLEGATO N. 3

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 15 dicembre 1992;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 134 della Costituzione;

visto l'articolo 37 della legge 11 marzo 1953 n. 87;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,
approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958 n. 259;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione prof.dott. Roberto
Coltelli;

RITENUTO IN FATTO

1. Per disposto dell'art. 100 comma secondo della Costituzione la Corte dei conti "partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del controllo eseguito".

In attuazione della norma costituzionale è stata emanata la legge 21 marzo 1958 n. 259, che, ai fini dell'esercizio del controllo della Corte dei conti, "istituisce una speciale Sezione in seno alla Corte stessa" (articolo 9).

La legge ordina il controllo in diversi modi, a seconda che

l'ente sia destinatario di contribuzioni continuative periodiche, indicate con l'articolo 2, ovvero fruisca di "apporto al patrimonio" o di "garanzia finanziaria" dello Stato, di cui è previsione nell'articolo 12.

2. Il destinatario delle contribuzioni continuative è genericamente indicato dall'articolo 2 in "un ente"; pertanto, secondo incontrovertita interpretazione, al controllo disposto dalla norma sono assoggettate figure soggettive pubbliche e private, e in particolare anche società per azioni, come in concreto si verifica per la Società RAI-Radiotelevisione italiana, e per le quattro Società di navigazione di preminente interesse nazionale (Adriatica, Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia).

Diversamente, l'articolo 12 fa testuale menzione degli "enti pubblici".

L'individuazione in concreto degli enti assoggettati al controllo ai sensi dell'articolo 2 era originariamente effettuata con decreto del Presidente della Repubblica (articolo 3 della legge citata); è ora di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi della legge 12 gennaio 1991 n. 13.

Per gli enti di cui all'articolo 12, pur nel silenzio della legge del 1958, è stata fin dagli inizi seguita la medesima procedura; così, ad esempio, l'IRI, l'ENI, l'INA sono stati assoggettati al controllo in questione con decreti presidenziali dell'11 marzo e del 24 aprile 1961.

In casi sporadici l'assoggettamento al controllo è disposto dalle stesse norme ordinarie degli enti, che di regola fanno espresso richiamo della legge 259 del 1958; ad esempio, la legge 6 dicembre 1962 n. 1643, istitutiva dell'ENEL, ne prescrive il controllo della Corte dei conti

"con le modalità previste" dalla legge predetta; analoga disposizione è dettata per l'Azienda nazionale di assistenza al volo (decreto legislativo 24 marzo 1981 n. 145), l'Ente ferrovie dello Stato (legge 17 maggio 1985 n. 210), l'Agenzia spaziale italiana (legge 30 maggio 1988 n. 186), l'INPS e l'INAIL (legge 9 marzo 1989 n. 88), l'Istituto per il commercio estero (legge 19 marzo 1989 n. 106), l'ENEA (legge 25 agosto 1991 n. 282), e da ultimo l'Unioncamere (decreto legge 19 novembre 1992 n. 440).

Nei confronti degli enti destinatari di contribuzioni continuative il controllo è esercitato dalla competente Sezione sugli atti e i documenti contabili concernenti l'ordinamento e la gestione degli enti stessi, trasmessi dai medesimi e dalle Amministrazioni vigilanti (articoli 4, 5 e 6 della legge).

Presso gli enti di cui all'articolo 12 il controllo "è esercitato... da un magistrato della Corte dei conti, nominato dal Presidente della Corte stessa, che assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione". Più propriamente, secondo interpretazione della Sezione competente, il magistrato esplica attività istruttoria, per il controllo esercitato nella sede collegiale della Sezione medesima.

3. Al momento attuale gli enti assoggettati al controllo, disposto nella prevalenza dei casi ai sensi dell'articolo 2 della legge del 1958, assommano a circa 300 unità. Alcuni, per massima parte soggetti al controllo di cui all'articolo 12 della legge stessa, rivestono la qualità di "ente pubblico economico", espressamente loro attribuita dalle norme istitutive, o dichiarata con decisione giurisprudenziale delle Sezioni unite della Corte di cassazione.

In particolare, con riferimento agli enti dei quali

direttamente tratta la presente determinazione, al controllo disposto dall'articolo 12 sono soggetti l'IRI, l'ENI, l'INA e l'ENEL.

4. Degli "enti pubblici economici" il decreto legge 3 ottobre 1991 n. 309, con soluzione profondamente innovativa, aveva previsto la trasformazione in società per azioni.

L'innovazione ha formato oggetto di esame nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'ENEL per l'esercizio 1990 (determinazione della Sezione controllo enti n. 58/91 del 13 novembre 1991), che ha rimarcato "l'esigenza, nella prospettiva dell'accennata riforma, di conservare il controllo della Corte dei conti, svolto a tutela dell'erario sulle gestioni incidenti sulla finanza pubblica, ed essenzialmente preordinato al referto al Parlamento, in adempimento dell'art. 100 della Costituzione".

Dopo la mancata conversione in legge del precitato decreto la trasformazione degli enti pubblici economici in figure societarie è stata prevista dal decreto legge 5 dicembre 1991 n. 386, convertito senza modificazioni nella legge 29 gennaio 1992 n. 35, e successivamente integrato dal decreto legge 26 maggio 1992 n. 298 (poi decaduto, per mancata conversione in legge).

Sulla complessa disciplina della materia, e sulla sua prima applicazione, la Corte ha riferito al Parlamento con determinazione n. 23/92 del 18 giugno 1992.

5. Una radicale riforma del processo di trasformazione in esame è stata attuata con il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1992

n. 359.

Il decreto, come modificato dalla legge di conversione, dispone la diretta trasformazione in società per azioni di quattro enti (IRI, ENI, INA ed ENEL); l'attribuzione al Tesoro del loro netto patrimoniale, trasformato in titoli azionari, e l'esercizio dei "diritti dell'azionista" del Ministro del tesoro di intesa con i Ministri del bilancio, dell'industria e delle partecipazioni statali.

Il decreto stesso prevede che per gli altri "enti pubblici economici" il CIPE "potrà deliberare la trasformazione in società per azioni... qualunque sia il loro settore di attività". In applicazione della norma il CIPE, con deliberazione del 12 agosto 1992, ha disposto la trasformazione in società per azioni dell'Ente ferrovie dello Stato, ed ha attribuito i "diritti dell'azionista" ai Ministri del bilancio, del tesoro e dei trasporti.

In applicazione della citata legge 210 del 1985 l'Ente ferrovie è assoggettato al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 2 della legge 259 del 1958.

6. Dopo l'emanazione del decreto legge 333 è pervenuta alla Corte dei conti la richiesta del Presidente del Senato, di elementi informativi sull'esercizio delle attività in concessione, da parte delle società per azioni succedute agli enti pubblici economici. Al fine di fornire la dovuta risposta è stata avviata attività istruttoria a cura dei magistrati incaricati del controllo presso alcuni enti, tra i quali l'ENEL. Il Presidente dell'Ente stesso ha comunicato alla Corte di avere trasmesso la richiesta al Ministro dell'industria, "per le opportune valutazioni". La richiesta è rimasta inevasa, come è stato rilevato nella determinazione di questa Sezione n. 29/92 del 22 settembre 1992 (depositata in segreteria il 3 ottobre successivo).

In attuazione del precitato decreto legge i Presidenti dei quattro enti trasformati in figure societarie hanno convocato per i giorni 6 e 7 agosto 1992, mediante annuncio in Gazzetta ufficiale, le assemblee delle nuove società, per la deliberazione dello statuto e la nomina dei titolari degli organi sociali.

In data 10 agosto il magistrato incaricato del controllo ha richiesto al Presidente dell'ENEL "i motivi del mancato invito a partecipare alle Assemblee della Società". In risposta, il Presidente dell'Ente ha comunicato la nota del 15 settembre del Ministro del tesoro, che esprimeva avviso di "ritenere ormai superata la disposizione del citato art. 12" della legge del 1958, "in quanto le modalità di nomina e la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società... sono state, per legge, devolute agli statuti societari", e "lo Stato non ha più poteri di autorizzazione e direttive, bensì i diritti dell'azionista".

7. Il Presidente della Corte dei conti ha più volte rappresentato ai Presidenti delle Camere ed ai Presidenti delle Commissioni bilancio del Parlamento, e al Presidente del Consiglio dei Ministri (da ultimo con lettere del 22 e 29 luglio 1992), l'istituzionale necessità che sulle nuove società per azioni, che "attingono ingenti risorse dal bilancio dello Stato", siano previste forme di controllo cui partecipino la Corte dei conti.

Il Presidente del Consiglio ha dato risposta, con lettera del 10 agosto, nella quale è affermato che "le nuove società fuoriescono dal rapporto con lo Stato che fa da presupposto al controllo della Corte".

8. In coerente corrispondenza alla accennate dichiarazioni

del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro, fin dall'emanazione del precitato decreto legge 333 il controllo di cui all'articolo 12 della legge 259 del 1958 non è stato esercitato, in quanto i magistrati della Corte non sono stati invitati alle sedute degli organi collegiali delle società succedute agli enti pubblici, nè da queste è pervenuto alla Corte stessa alcun documento di gestione.

Al fine di chiarire in termini certi e incontrovertibili l'atteggiamento del Governo la situazione è stata presa in esame da parte di questa Sezione, nella precitata adunanza del 22 settembre 1992, conclusa con la deliberazione della determinazione 29/92; la determinazione è stata inviata ai Presidenti delle Camere del Parlamento, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del tesoro, con comunicazione del 5 ottobre successivo.

Con riferimento alle accennate comunicazioni del Ministro del tesoro e del Presidente del Consiglio dei Ministri la determinazione ha formulato i rilievi di seguito richiamati.

- a) Gli statuti delle società non sono atti idonei a disporre sul controllo della Corte dei conti; si tratta, infatti, di materia riservata alla legge, per espresso disposto della norma costituzionale.
- b) La fuoriuscita delle società dal "rapporto con lo Stato" non trova alcun riscontro nella situazione attuale; il rapporto di finanziamento, consistente nell'apporto al patrimonio, non è affatto cessato, stante la proprietà statale del patrimonio stesso, e cioè dei corrispondenti titoli azionari, che sono infatti intestati al Ministero del tesoro; di conseguenza, neppure è cessato il rapporto di sottordinazione delle Società all'Amministrazione statale, poichè i "diritti dell'azionista", e quindi i poteri di organizzazione statutaria, e di nomina degli organi di governo e di controllo, sono esercitati dai titolari dei Ministeri designati dalla legge.

E' vero che la nuova disciplina legislativa prevede il collocamento dei titoli azionari sul mercato, e quindi la possibilità della partecipazione privata, e comunque di soggetti diversi dallo Stato, al capitale delle nuove società, e in questa prospettiva sarà possibile un mutamento del rapporto di queste con lo Stato; ma si tratta di un'ipotesi di futuro avveramento, che non può giustificare l'anticipazione al momento attuale delle sue possibili conseguenze.

Agli accennati rilievi, prosegue la determinazione stessa, non potrebbe opporsi che il controllo della Corte continua comunque ad essere esercitato sul conto generale del patrimonio dello Stato, nel quale sono iscritte le partecipazioni ai fondi di dotazione ed al capitale degli enti pubblici e delle società.

infatti, come risulta dalle decisioni rese dalla Corte dei conti al Parlamento, l'accennato riscontro, effettuato ai sensi del testo unico 12 luglio 1934 n. 1214, assolve alla funzione di primaria importanza, della verifica dei dati figuranti nel conto predetto, ma non si svolge, né potrebbe svolgersi, nel "controllo sulla gestione finanziaria degli enti" partecipati, come prescritto dall'articolo 100 della Costituzione.

D'altronde, è ancora osservato nella determinazione, ove tale controllo fosse praticabile in alternativa a quello successivamente disposto dalla legge 21 marzo 1958 n. 259, di questa stessa legge, emanata in attuazione della norma costituzionale, verrebbe meno la ragione.

9. Sulla scorta delle richiamate considerazioni la determinazione "rileva che la riscontrata interruzione del rapporto di controllo della Corte dei conti sulle società per azioni succedute agli enti pubblici economici dà

luogo... ad uno stato di fatto contrastante con la legislazione vigente, a sua volta attuativa dell'art. 100 della Costituzione".

Pertanto, è dichiarato "l'obbligo del Governo di adottare i provvedimenti di assoggettamento al controllo della Corte dei conti delle società per azioni succedute agli enti pubblici economici".

Alla data attuale nessun riscontro è stato dato dal Governo, e persiste il denunciato stato di interruzione del controllo.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. I fatti esposti in narrativa danno evidenza dell'intervenuta interruzione del controllo nei confronti dei quattro enti trasformati in società per azioni.

In merito a tale vicenda la Sezione, per i motivi che verranno di seguito esplicitati, ravvisa:

- l'interruzione del controllo è stata determinata da intenzionale comportamento omissivo del Governo;
- per diretto effetto di tale comportamento omissivo è stato impedito alla Corte dei conti l'esercizio di una funzione ad essa ascritta dalla Costituzione;
- pertanto si profila conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato, che richiede l'intervento della Corte costituzionale.

2. Ai fini della proposizione del conflitto riveste valore

pregiudiziale il riscontro della legittimazione di questa Sezione, nei termini dell'articolo 134 della Costituzione; il positivo accertamento, cioè, che la Sezione stessa è compresa, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953 n. 87, "tra gli organi competenti a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartengono".

La risposta affermativa non sembra dubbia, sulla scorta delle motivazioni espresse nella sentenza della Corte costituzionale n. 406 del 14 luglio 1989.

E' ben vero che l'accennata pronuncia si indirizza ad una diversa componente organica della Corte dei conti (la Sezione del controllo sugli atti delle Amministrazioni dello Stato); ma gli argomenti adottati valgono anche per la Sezione preposta al controllo degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

La sentenza in esame, infatti, afferma che la "posizione di piena autonomia", idonea a "sollevare conflitto ai sensi dell'art. 134 della Costituzione", va riconosciuta a un organo ausiliario, quale la Corte dei conti, quando "l'ausiliarità di una funzione... attribuita direttamente dalla Costituzione a un dato organo dello Stato" sia preordinata a garantire "il più efficiente svolgimento delle funzioni di altri organi"; tale posizione dell'organo, in particolare, "lo abilita a sollevare conflitto... contro un atto o un comportamento di qualsiasi altro organo... compresi gli organi costituzionali ausiliati... che esso reputi lesivo dell'attribuzione di cui è costituzionalmente investito".

Appare evidente come le accennate connotazioni trovino puntuale riscontro nei tratti ordinamentali di questa Sezione, istituita per l'assolvimento della funzione di controllo sugli "enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria", esplicitamente ascritta alla Corte dei conti dalla norma costituzionale.

3. Nei termini della richiamata pronuncia della Corte costituzionale questa Sezione è organo legittimato a sollevare il conflitto per la lesione di una "attribuzione di cui è costituzionalmente investito"; nel caso in esame, l'attribuzione di cui si tratta si identifica nella funzione di controllo prevista dall'articolo 12 della legge 259 del 1958, nel presupposto che questa funzione di controllo rientri tra quelle ascritte alla Corte dei conti dall'articolo 100 della Costituzione.

Il presupposto deve tuttavia essere verificato, alla stregua della tesi, prospettata per il passato, che la contribuzione ordinaria statale, di cui è menzione nella norma costituzionale, si identifica con le contribuzioni continuative, di cui all'articolo 2 della legge 259 del 1958; mentre ne resterebbero esclusi gli apporti statali al patrimonio di enti pubblici, che sarebbero quindi assoggettati al controllo, nei modi previsti dall'articolo 12, per scelta discrezionale del legislatore, in assenza di ogni vincolo imposto dalla Costituzione.

Questa soluzione, tuttavia, non ha valida motivazione, in quanto la distinzione tra contribuzioni continuative ed apporti al patrimonio non rinviene alcun fondamento nel disposto costituzionale; d'altronde, dell'articolo 100 della Costituzione fa testuale richiamo lo stesso articolo 12 della legge.

Soprattutto, soccorre in proposito l'importante pronuncia della Corte costituzionale, n. 35 del 19 aprile 1962, resa in conflitto di attribuzione, che la Regione Sicilia ha sollevato nei confronti del decreto presidenziale di assoggettamento al controllo della Corte dei conti dell'Ente per la riforma fondiaria e agraria in Sicilia (ERAS).

L'argomento addotto dalla Regione si compendia nell'affermazione che una contribuzione statale non continuativa, in ragione della quale era stato disposto il controllo della

Corte dei conti ai sensi dell'articolo 12 della legge 259 del 1958, non rientra nella nozione di "contribuzione ordinaria", di cui all'articolo 100 della Costituzione.

In termini nettamente contrari la sentenza della Corte costituzionale dichiara, con riferimento alla disciplina della legge precitata, che "le sovvenzioni al patrimonio in capitale, menzionate dall'art. 12... anche se non erogate secondo le modalità tipiche indicate nell'art. 2... non possono non ritenersi comprese nell'ambito dell'art. 100 della Costituzione"; quindi "giustificano l'intervento da parte dello Stato di un controllo continuo, anche di carattere politico, sulla gestione dei fondi".

Il riferimento al "carattere politico" del controllo, può notarsi, ne connota la funzione referente nei confronti delle Camere del Parlamento, che verrà in successiva considerazione.

4. La proposizione del conflitto di attribuzione nei confronti del Governo implica che l'assoggettamento a controllo delle società succedute agli enti pubblici rientri nella disponibilità del Governo stesso, in quanto la materia non sia regolata dalla legge, e in primo luogo dalle precitate norme di riforma del luglio-agosto 1992.

La legislazione di riforma non tratta espressamente il tema del controllo della Corte; tuttavia, l'articolo 20 dispone l'abrogazione di "tutte le disposizioni di legge contrarie od incompatibili". Potrebbe pertanto reputarsi, nell'interpretazione del testo legislativo, che tra le disposizioni abrogate rientrino le norme ordinarie del controllo stesso, sia pur limitatamente alla loro applicabilità nei confronti degli enti in questione.

Ma siffatta soluzione interpretativa non pare accoglibile,

per un duplice ordine di considerazioni.

Il controllo in questione forma oggetto di specifica previsione costituzionale, attuata da un corpo organico e separato di norme, che sono raccolte nella legge 259 del 1958; questa disciplina si affianca, senza sovrapposizioni o interferenze, alle norme ordinamentali degli enti controllati, che - come si è in precedenza avvertito - al più si limitano, in alcuni casi, a fare richiamo delle disposizioni della legge predetta. Non è dunque ipotizzabile un'abrogazione implicita.

Inoltre, l'accennata interpretazione solleverebbe gravi dubbi sulla sua stessa conformità al dettato della Costituzione. E' vero infatti che la norma costituzionale dispone il controllo della Corte dei conti sugli enti "nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge", e questa facoltà è stata esercitata dal legislatore del 1958, con l'esclusione dal controllo stesso di una serie di soggetti, oltre alle Regioni e agli enti locali (quali gli enti destinatari di contribuzioni "di particolare tenuità", "gli istituti di credito", in quanto "sottoposti a vigilanza dell'Ispettorato del credito"). Ma un'interpretazione della norma che escludesse dal controllo un'intera area di primario interesse ed impegno della finanza pubblica non potrebbe non configurarsi come soluzione elusiva del precetto costituzionale.

5. Ancora con riguardo alla disciplina legislativa della materia, e al conseguente vincolo che ne può derivare alle iniziative del Governo, viene inoltre in rilievo, con specifico riferimento al disposto dall'articolo 12 della legge 259 del 1958, l'espressa delimitazione del controllo agli "enti pubblici". Se ne potrebbe indurre, infatti, per le società succedute ai quattro enti (IRI, ENI, INA ed ENEL), la mancanza del titolo di assoggettamento al

controllo stesso, in ragione della loro natura di soggetti privati.

Si proporrebbe allora la questione della conformità della norma al precetto costituzionale, che il controllo della Corte prevede nei confronti degli "enti" destinatari di contribuzioni statali, senza porre distinzioni tra figure pubbliche e private; questione, per il vero, che potrebbe apparire al momento attuale tardiva, e quindi difficilmente proponibile, in considerazione della incontrovertita applicazione della norma stessa nel lungo periodo di tempo intercorso dalla sua emanazione.

Ma l'accennata problematica non si pone, per un duplice ordine di motivi.

- a) La legge 259 del 1958 segue a breve distanza di tempo la legge 22 dicembre 1956 n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, che ha disposto l'inquadramento delle "imprese con partecipazione statale" negli enti autonomi di gestione, di natura indubbiamente pubblica.

A questa previsione si correla l'articolo 12 della legge 259, che quindi ha disposto il controllo della Corte dei conti sugli "enti pubblici", nell'implicito presupposto che in questi erano raccolte, in forza della partecipazione azionaria, le imprese di natura privata.

L'accennato presupposto è stato esplicitato dalla Corte dei conti fin dalle prime relazioni al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti di gestione, preposti a un gruppo di società; in tal senso è stato avvertito che "la gestione delle società del gruppo forma oggetto... dell'azione di intervento dell'Ente, che a sua volta rientra nell'ambito del controllo della Corte" (relazione sull'ENI per gli esercizi 1969-1971; precedentemente, in termini analoghi, relazione sulla gestione finanziaria

degli enti sovvenzionati dallo Stato nel periodo 1950-1961).

La preordinazione disposta dalla legge 1589 del 1956 ha avuto corretta applicazione per un lungo periodo di tempo; solo nel nel corso degli ultimi anni essa è stata disattesa, per effetto di norme particolari, che hanno costituito una serie di figure societarie al di fuori dell'ambito delle partecipazioni statali; da ultimo, infine, l'intero disegno ordinativo della legge è stato integralmente travolto dalla recente legislazione di riforma, in quanto gli stessi enti pubblici di gestione sono stati trasformati in società per azioni.

Non già al momento dell'emanazione della legge in esame, quindi, ma soltanto al momento attuale assume rilievo la questione della delimitazione del controllo della Corte agli enti pubblici, disposto con l'articolo 12 in esame.

- b) L'accennato contrasto con il precetto costituzionale, tuttavia, è prospettabile solo nell'ipotesi che il testuale riferimento della norma agli "enti pubblici" si intenda nel significato tradizionale, e cioè come escludente tutte le figure societarie di diritto privato.

Ma ben diversa è la prospettiva attuale, soprattutto delineata nell'ambito dell'ordinamento delle Comunità europee, e recepita nel nostro stesso ordinamento, che comprende tra le "imprese pubbliche" anche le figure societarie alimentate da mezzi provenienti dalla finanza pubblica, e sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante (possono richiamarsi a titolo di esempio la direttiva del Consiglio CEE del 17 settembre 1990, 90/531, sulle procedure di appalto degli enti erogatori di servizi a rete; la legge 10 ottobre 1990 n. 287, sulla disciplina della concorrenza).

Nell'accennata prospettiva l'articolo 12 della legge 259

rinviene dunque corretta interpretazione nel senso che al controllo della Corte dei conti sono soggette, nella qualità di "pubbliche imprese", anche le società di diritto privato, succedute agli enti pubblici economici, sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante, in particolare in forza della partecipazione al capitale sociale.

6. Ulteriore motivo ostativo alla perdurante applicazione dell'articolo 12 della legge 259, affiorante nella precitata comunicazione del Ministro del tesoro del 15 settembre 1992, può ravvisarsi nella incompatibilità del controllo di impronta nettamente pubblicistica, esercitato dalla Corte dei conti, con la disciplina privatistica dettata dal codice civile per le società.

Ma siffatta prospettazione non appare accoglibile.

In primo luogo, deve reputarsi ormai superata la concezione che ravvisava nella disciplina del codice civile l'archetipo rigidamente unitario e generale della figura societaria, e in particolare della società per azioni; l'esperienza contemporanea prospetta infatti un quadro molto variegato, nel quale si comprendono una serie di società legali, difformemente regolate dal diritto speciale.

Inoltre, anche rispetto al modello conformato dal codice civile, non si profilano motivi di incompatibilità per il controllo della Corte dei conti, essenzialmente preordinato al referto al Parlamento di dati informativi e valutativi della gestione finanziaria degli enti controllati, che non incide sull'efficacia degli atti da questi adottati, né sui diritti degli azionisti.

D'altronde, come è stato avvertito in narrativa, che il controllo della Corte non sia di per sé incompatibile con

l'assetto societario dell'ente controllato è comprovato dall'assoggettamento al controllo stesso di società per azioni, disposto fin dalla prima applicazione della legge del 1958.

Non potrebbe in proposito obiettarsi che le società predette sono assoggettabili al controllo in quanto comprese tra gli "enti" di cui all'articolo 2 della legge 259; laddove, nel caso in esame delle società succedute agli enti pubblici, si tratta del controllo disposto dall'articolo 12.

La diversità dei due moduli del controllo, infatti, riguarda esclusivamente le modalità di esercizio del momento istruttorio, che nel caso dell'articolo 12 è curato dal magistrato nominato presso l'ente; ma, come affermato da questa Sezione fin con la determinazione n. 7 del 12 luglio 1961, il controllo stesso conserva, in entrambe le configurazioni, il "carattere di essenziale unitarietà", con riguardo all'organo collegiale che ne è titolare, all'oggetto, alle finalità; e in entrambi i casi si esprime con il referto al Parlamento, e la formulazione dei rilievi alle Amministrazioni interessate, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge in esame.

La sostanziale differenza, dunque, avverte esattamente la preditata determinazione, consiste nel fatto che il controllo di cui all'articolo 12 è "più penetrante e più intenso".

Non sembra per il vero che tale connotazione possa giustificare l'esclusione delle società dal controllo stesso.

7. Dalle precedenti indicazioni risulta che l'interruzione del controllo della Corte sulle società succedute agli enti

pubblici è stata intenzionalmente disposta dal Governo, in assenza di prescrizioni o vincoli di legge.

In tal senso già deponevano, pur nella loro laconicità, le precitate comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro, rispettivamente in data 10 agosto e 15 settembre 1992.

L'atteggiamento negativo del Governo risulta ora accertato, senza margini di incertezza, dalla mancata adozione delle iniziative in adempimento della determinazione di rilievo di questa Sezione n. 29/92 del 3 ottobre 1992.

Come richiamato in premessa, nella determinazione stessa sono stati esposti i motivi di non conformità a legge della soluzione adottata dal Governo.

In questa sede, ai fini della proposizione del conflitto di attribuzione, assume rilievo la conseguenza diretta del comportamento omissivo del Governo, consistente nell'impedimento all'esercizio di un potere ascritto alla Corte dei conti dalla Costituzione, con la previsione del controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, tuttoché conformati secondo il modello societario.

La questione proposta, può quindi notarsi, concerne "una lesione o una menomazione delle competenze costituzionalmente garantite al soggetto ricorrente", nei termini della soluzione elaborata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, da ultimo con la sentenza n. 245 del 3 giugno 1992, richiamata dalla successiva n. 473 del 24 novembre 1992.

Ai fini di una adeguata ponderazione della questione conviene rimarcare come la denunciata riduzione dell'ambito di applicazione del controllo sia destinata a progressiva espansione, a seguito della trasformazione in figure socie-

tarie, per deliberazione del CIPE, degli altri "enti pubblici economici", secondo previsione della richiamata legislazione di riforma.

Questa evenienza presenta aspetti di particolare gravità, posti in evidenza nella precitata determinazione n. 23/92 del 18 giugno 1992, con la considerazione che il controllo di cui si tratta è preordinato alla "comunicazione dei dati conoscitivi e valutativi necessari al Parlamento", per l'esercizio delle sue funzioni; di guisa che la "sottrazione... degli enti operanti nel campo dell'economia, di essenziale rilievo nell'ambito della finanza pubblica, determinerebbe il corrispondente impoverimento dell'area di conoscenza degli Organi parlamentari, e quindi la riduzione in concreto delle possibilità di intervento".

8. Nei termini esposti si delinea l'oggetto del conflitto di attribuzione, per il quale la Sezione avverte la necessità di investire la Corte costituzionale.

P.Q.M.

Delibera di proporre dinanzi alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione nei confronti del Governo, in quanto il medesimo ha illegittimamente menomato le attribuzioni costituzionali della Corte dei conti; per l'effetto richiede alla Corte costituzionale stessa 1) di dichiarare che spetta alla Corte dei conti, nella composizione della Sezione di controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, l'esercizio del controllo, previsto dalla legge 21 marzo 1958 n. 259, sulle società per azioni succedute agli enti pubblici economici, nei confronti delle quali lo Stato esercita influenza

dominante, nei termini esplicitati in motivazione; 2) di dichiarare il conseguente obbligo del Governo di adottare i necessari provvedimenti.

Manda al Presidente di provvedere ai conseguenziali adempimenti.

ESTENSORE

(f.to Roberto Coltelli)

PRESIDENTE

(f.to Giuseppe Carbone)

Depositata in Segreteria il 16 dicembre 1992

p. c. c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

All. n. 4

Quadro normativo per "materia"

*Appendice al Cap. 1 punto 2 della
relazione*

Allegato n. 4

APPENDICE QUADRO NORMATIVO

Di seguito, vengono segnalati, per settore e in ordine cronologico, gli atti normativi che direttamente o indirettamente hanno interessato l'IRI e le Aziende del Gruppo nel suo complesso, negli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992.

ANTITRUST

Legge 10 ottobre 1990, n. 287: Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.

APPALTI

Decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406: Attuazione della direttiva n. 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.

Decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 48: Attuazione della direttiva n. 88/285/CEE in tema di procedure di aggiudicazione degli appalti di pubbliche forniture.

ARMAMENTI

Legge 9 luglio 1990, n. 185: Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento.

BANCHE E BORSA

Legge 30 luglio 1990, n. 218: Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico.

Legge 2 gennaio 1991, n. 1: Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari.

Legge 17 febbraio 1992, n. 154: Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Legge 18 febbraio 1992, n. 149: Disciplina delle offerte pubbliche di vendita, sottoscrizione, acquisto e scambio di titoli.

Decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 481: Attuazione della direttiva 89/646/CEE, relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e modifica della direttiva 77/780/CEE.

Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385: Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

Il decreto ha razionalizzato l'intera materia bancaria e creditizia disponendo l'abrogazione di tutte le norme incompatibili.

In particolare il provvedimento prevede l'obbligo della preventiva autorizzazione da parte della Banca d'Italia per le acquisizioni di partecipazioni azionarie superiori al 5% nelle banche.

BILANCIO DELLO STATO E FINANZA PUBBLICA

Legge 11 marzo 1988, n. 67: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Legge 23 agosto 1988, n. 362: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

Legge 24 dicembre 1988, n. 541: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989).

Legge 27 dicembre 1989, n. 407: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990).

Legge 29 dicembre 1990, n. 405: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Legge 30 dicembre 1991, n. 412: Disposizioni in materia di finanza pubblica.

Legge 31 dicembre 1991, n. 415: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992).

Legge 23 dicembre 1992, n. 500: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993).

Legge 19 luglio 1993, n. 243: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 155 recante "Misure urgenti per la finanza pubblica".

CANTIERISTICA

Legge 14 giugno 1989, n. 234: Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale.

Legge 17 dicembre 1990, n. 383: Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali.

Legge 28 marzo 1991, n. 107: Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata nel settore navale.

Legge 31 dicembre 1991, n. 431: Rifinanziamento delle leggi 22 marzo 1985, n. 111 e 14 giugno 1989 n. 234, concernenti interventi a favore del settore navalmeccanico e armatoriale.

Decreto-legge 31 gennaio 1992, n. 45: Norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (le disposizioni dell'art. 4 d'interesse per il Gruppo sono state confermate nei successivi decreti-legge nn. 263/1992 e 297/1992 ma non nell'ultimo decreto-legge n. 345/1992).

Legge 19 luglio 1993, n. 237: Conversione in Legge con modificazioni del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 199, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

CEE

Legge 29 dicembre 1990, n. 428: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee (legge comunitaria per il 1990).

CONSOB

Legge 17 maggio 1991, n. 157: Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa.

EFIM

Decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487: Soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - Efim (successivamente convertito nella legge n. 33/1993).

INDUSTRIA AERONAUTICA ED AEROPORTI

CIPi - Deliberazione 11 febbraio 1988: Ammissione dei programmi industriali aeronautica della società Aeritalia ai benefici della legge 24 dicembre 1985, n. 808.

CIPF - Deliberazione 30 maggio 1991: Approvazione del piano per gli investimenti negli aeroporti italiani.

CIFI - Deliberazione 20 dicembre 1991: Ammissione dei programmi industriali aeronautici ai benefici della legge 24 dicembre 1985, n. 808.

INTERVENTI A FAVORE DELLE PP.SS.

Legge 22 dicembre 1989, n. 408: Conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988.

Legge 7 febbraio 1991, n. 42: Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali.

Legge 28 dicembre 1991, n. 421: Rifinanziamento di interventi in campo economico.

Decreto-legge 2 gennaio 1992, n. 2: Interventi urgenti in favore dell'IRI e dell'EFIM (reiterato con i decreti-legge nn. 192/1992, 271/1992 e 322/1992; quest'ultimo decreto è decaduto e non è stato più reiterato);

Decreto-legge 21 gennaio 1992, n. 14: Misure urgenti in campo economico ed interventi in zone terremotate (l'art. 7, che poneva norme per la copertura finanziaria degli interventi a favore dell'IRI e dell'EFIM di cui alla Legge n. 421/1991, è stato reiterato dai decreti-legge nn. 273/1992 e 293/1992 e non dall'ultimo decreto-legge n. 345/1992);

Legge 23 giugno 1993, n. 202: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle Partecipazioni Statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA.

Legge 19 luglio 1993, n. 236: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148 recante interventi urgenti in materia di occupazione.

Decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356: Proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni.

Decreto legge 24 settembre 1993, n. 376: Il provvedimento dispone le modalità per l'estinzione dei crediti d'imposta nei confronti dello Stato, prevedendo, in particolare, che qualora l'ammontare dei crediti di cui è richiesta l'estinzione sia superiore a quella disponibile per i rimborsi la corresponsione avverrà a favore dei soggetti per i quali risulta più elevato il rapporto per la perdita di bilancio dell'esercizio chiuso nell'anno 1991 e l'importo dei crediti d'imposta del periodo 1987-1990.

LAVORO E PREVIDENZA

Legge 31 ottobre 1988, n. 480: Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea.

Legge 12 giugno 1990, n. 146: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge.

Legge 1° giugno 1991, n. 166: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale.

Legge 1° giugno 1991, n. 169: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione.

Legge 23 luglio 1991, n. 223: Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro.

CIPE - Deliberazione 5 novembre 1991: Individuazione dei criteri per il pensionamento anticipato ai sensi del comma 2 dell'art. 27 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

CIPE - Deliberazione 13 dicembre 1991: Prepensionamento anticipato ai sensi dell'art. 27 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

Legge 17 marzo 1993, n. 62: Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5 recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni comandato presso Amministrazioni pubbliche.

MEZZOGIORNO

Legge 29 febbraio 1988, n. 48: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536 recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS.

CIPI - Deliberazione 24 marzo 1988, n. 145: Ammissibilità al contributo di cui all'art. 12, primo comma, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per i servizi reali.

CIPI - Deliberazione 24 marzo 1988, n. 181: Legge 1° marzo 1986, n. 64. Primo piano annuale di attuazione - contrattazione programmata - coordinamento delle agevolazioni finanziarie.

CIPE - Deliberazione 3 agosto 1988: Aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

CIPE - Deliberazione 3 agosto 1988: Approvazione del secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90.

CIPE - Deliberazione 21 dicembre 1988: Direttiva sui Fondi comunitari a finalità strutturale.

CIPI - Deliberazione 21 marzo 1989: Contratto di programma tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il gruppo IRI.

CIPI - Deliberazione 2 febbraio 1990: Indirizzi di politica industriale per il Mezzogiorno.

Legge 3 agosto 1990, n. 210: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 1990, n. 129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Legge 20 marzo 1991, n. 89: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

CIPE - Deliberazione 20 dicembre 1991: Assegnazione all'IRI delle risorse finanziarie per la realizzazione di programmi aggiuntivi nel Mezzogiorno.

Legge 13 dicembre 1992, n. 488: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1 marzo 1986, n. 64 recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno .

Decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12: Disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (convertito nella legge n. 151/1993).

Decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96: Trasferimento dei soppressi Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzie per la formazione e lo sviluppo del Mezzogiorno in attuazione dell'art. 3 della legge 19 dicembre 1992, n. 488.

CIPI - Deliberazione 22 aprile 1993: Direttive per la concessione delle agevolazioni ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge n. 488/1992 in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 1993: Accelerazione delle procedure di cessione delle partecipazioni dello Stato nelle società per azioni derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 1993: Istituzione del comitato permanente di consulenza globale di garanzia a norma della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 giugno 1993.

Legge 19 luglio 1993, n. 237: Tale legge dispone, fra l'altro, l'autorizzazione della GEPI a contrarre mutui decennali per l'immediata attuazione di interventi nelle aree indicate dall'art. 1, comma 1, del D.L. 148/1993 (aree depresse del Mezzogiorno), l'avvio di un programma di interventi per l'ammodernamento delle forze armate con priorità per l'immediata acquisizione di quattro unità navali classe "Lupo" (navi Iraq) nonché specifiche provvidenze a favore dell'industria cantieristica ed armatoriale e delle società di navigazione.

Decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350: Accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e scissione delle società per azioni.

Decreto-legge 17 settembre 1993, n. 363: Disciplina della proroga degli organi amministrativi.

Decreto-legge 24 settembre 1993, n. 376: Disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interessi relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato.

Decreto-legge 27 settembre 1993, n. 389: Norme per l'accelerazione per le procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del Tesoro in società per azioni.

Decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390: Trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del ministero.

POLITICA AGRO-ALIMENTARE

CIPI - Deliberazione del 1° dicembre 1988: Direttive per il settore alimentare delle partecipazioni statali.

CIPI - Deliberazione 26 luglio 1990: Orientamenti di politica agro-alimentare.

PRIVATIZZAZIONI

Legge 29 gennaio 1992, n. 35: Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica;

CIPE - Deliberazione 25 marzo 1992: Trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici nonché delle aziende autonome statali, da attuarsi in conformità agli indirizzi di politica economica ed industriale deliberati dal CIPE, ai sensi dell'art. 1 della legge 29 gennaio 1992, n. 35;

CIPE - Deliberazione 31 marzo 1992: Determinazione delle modalità e finalità di società a capitale misto per l'alienazione e la gestione dei beni patrimoniali dello Stato;

Legge 8 agosto 1992, n. 359: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica;

Decreto legge 19 dicembre 1992, n. 486: Norme urgenti sull'accertamento definitivo (del capitale sociale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del Cap. III della legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, (il provvedimento è stato successivamente reiterato e convertito nella legge n. 198/1993.

CIPE - Deliberazione 30 dicembre 1992: Direttive concernenti le modalità e le procedure di cessione delle partecipazioni dello Stato nelle società per azioni derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici e aziende autonome.

La direttiva è volta a disciplinare da dismissione delle partecipazioni attribuite al Ministero del Tesoro nelle società di cui all'art. 15 della legge 359/92 nonché delle partecipazioni di controllo da queste detenute. Le dismissioni dovranno avvenire mediante offerta pubblica di vendita, asta pubblica con eventuale preselezione di partecipanti e trattativa privata.

Sono previste specifiche norme determinative dei criteri di individuazione dei consulenti all'attività dismissiva.

Legge 23 giugno 1993, n. 202: Tale legge nel disporre la soppressione del Ministero delle Partecipazioni Statali, attribuisce le relative funzioni al Ministero dell'Industria. Vengono, inoltre, modificate le modalità di esercizio dei diritti di azionista del Ministero del Tesoro attribuiti dalla L. 359/92, che dovranno essere esercitati secondo "le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro del Bilancio e con il Ministro dell'Industria".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 1993. Il provvedimento prevede, tra l'altro, l'avvio, entro trenta giorni dalla data dello stesso, della dismissione riconducibile, direttamente o indirettamente, al Ministero del Tesoro in Enel, INA, Comit, Credit, IMI, Stet e Agip. Sono altresì indicate le competenze del comitato costituito in virtù del decreto emanato in pari data dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Legge 9 agosto 1993, n. 292: Con tale legge è stato convertito il D.L. n. 486/92, più volte reiterato, con il quale sono state introdotte specifiche norme al fine di consentire l'accertamento definitivo del capitale degli enti pubblici trasformati in società per azioni. In attesa di tale accertamento gli organi sociali delle predette società possono, in via transitoria, determinare il patrimonio netto. L'art. 2, comma 2, peraltro, contiene un riferimento all'applicazione dell'art. 2362 c.c. nei confronti dello Stato per le obbligazioni delle società derivanti dagli enti trasformati.

Decreto legge 10 settembre 1993, n. 350: Il provvedimento riduce da due mesi ad uno il termine per le operazioni di fusione e scissione poste in essere dalle società controllate dallo Stato ai sensi dell'art. 2359 c.c..

E' inoltre prevista l'attuabilità di scissioni, anche parziali, di società interamente controllate dallo Stato anche ove sussistano opposizioni dei creditori.

Decreto legge del 27 settembre 1993, n. 389: Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del Tesoro in società per azioni.

SETTORE RADIOTELEVISIVO

Legge 6 agosto 1990, n. 223: Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

Legge 17 dicembre 1992, n. 482: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione;

Legge 17 dicembre 1992, n. 483: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 15 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva.

Legge 25 giugno 1993, n. 206: Disposizioni sulle Società concessionarie del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il provvedimento stabilisce le modalità della nomina dei consiglieri d'amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, attribuendone il potere ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato.

Decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323: Provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva.

SIDERURGIA E SETTORE CEMENTO

CIPE - Deliberazione 14 giugno 1988: Approvazione del piano di risanamento del settore siderurgico.

Legge 15 maggio 1989, n. 181: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

CIPI - Deliberazione 13 ottobre 1989: Indici di politica industriale per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

CIPI - Deliberazione 12 aprile 1990: Integrazione e modifiche alla deliberazione 13 ottobre 1989 relativa agli indirizzi di politica industriale per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

CIPI - Deliberazione 28 giugno 1990: Individuazione di aree colpite da crisi siderurgica ai sensi dell'art. 11 della legge n. 181/1989.

CIPI - Deliberazione 20 dicembre 1990: Integrazione e modificazioni alle deliberazioni del CIPI del 13 ottobre 1989 e del 12 aprile 1990 relative agli indirizzi di politica industriale per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

CIPE - Deliberazione 30 luglio 1991: Integrazioni e modificazioni alla deliberazione 4 dicembre 1990, recante definizioni, coordinamento e finanziamento del programma degli interventi finanziari da effettuarsi negli anni 1991 e 1992 in applicazione del programma comunitario Resider, finalizzato alla riconversione di talune aree siderurgiche.

CIPI - Deliberazione 8 ottobre 1991: Indirizzi per il settore cemento delle partecipazioni statali

CIPE - Deliberazione 31 gennaio 1992: Determinazione degli indirizzi per il riassetto ambientale e produttivo delle aree siderurgiche di Genova, Piombino e Napoli.

TARIFFE

Legge 2 ottobre 1991, n. 316: Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo.

CIP - Deliberazione 18 dicembre 1991: Nuova regolamentazione tariffaria delle aziende di pubblici servizi.

TELECOMUNICAZIONI

Legge 29 gennaio 1992, n. 58: Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni;

D.P.R. 11 luglio 1992: Adeguamento delle tariffe telefoniche nazionali;

CIP - Deliberazione 30 dicembre 1992: Piano per la ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazioni.

Decreto legislativo 9 febbraio 1993, n. 55: Attuazione della direttiva 90/387/CEE concernente istituzione del mercato interno per i servizi delle telecomunicazioni mediante la realizzazione della fornitura di una rete aperta di telecomunicazioni.

CIPE - Deliberazione 2 aprile 1993: Determinazione di criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Con tale provvedimento il CIPE ha deliberato l'unificazione delle attuali società concessionarie del servizio delle telecomunicazioni appartenenti al Gruppo IRI in un gestore unico, la creazione di un'organizzazione che consenta trasparenza tra le attività gestite in concessione esecutiva e quelle gestite in altri regimi ed, infine, il conseguimento della netta separazione tra società esercenti servizi di telecomunicazione e società esercenti attività manifatturiere ed impiantistiche .

TRASPORTO

Legge 5 marzo 1989, n. 160: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime.

Legge 20 febbraio 1992, n. 211: Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa.

All. n. 5

*"Variazioni verificatesi nella composizione degli Organi
dell'IRI dall'1/1/1988 al 7/8/1992"*

Appendice al Cap. I punto 4 della relazione

Allegato n. 5

VARIAZIONI VERIFICATE NELLA COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI DELL'IRI DEL
1 GENNAIO 1988 AL 7 AGOSTO 1992

Consiglio di Amministrazione

Alla data del 1° gennaio 1988 era così composto^(N):

- Prof. Romano Prodi	Presidente	
- Prof. Pietro Armani	Vice Presidente	
- Prof. Giuseppe De Vergottini	Consigliere esperto	
- Sig. Massimo Pini	"	"
- Avv. Sergio Trauner	"	"
- Dr. Renato Schiavetti	Consigliere	(Marina Mercant.)
- Dr. Vittorio Barattieri	"	(Industria Artig.)
- Prof. Antonio Alibrandi	"	(PP.TT.)
- Gen. Michele De Leo	"	(Difesa)
- Prof. Antonio d'Harmat Francois	"	(Lavoro)
- Dr. Cesare Frassinetti	"	(PP.SS.)
- Prof. Mariano Gabriele	"	(Bilancio)
- Dr. Giovanni Ruggeri	"	(Tes. Rag. Gener.)
- Dr. Mario Sarcinelli	"	(Tesoro)

Successivamente, nel corso degli esercizi in esame, si sono verificate le seguenti sostituzioni:

- 25.1.1988: il Dr. Renato Schiavetti sostituito dal Dr. Matteo Baradà (M.ro marina mercantile);
1. 2.1988 : il Dr. Vittorio Barattieri sostituito dal Prof. Giuseppe Ammassari (M.ro industria, commercio e artigianato);
- 9.5.1988 : il Dr. Matteo Baradà sostituito dal Dr. Francesco Paziienza (M.ro marina mercantile);
- 16.11.1988 : il Prof. Giuseppe De Vergottini sostituito dal Dr. Bruno Corti (esperto);

(N) Tra parentesi sono indicate le Amministrazioni rappresentate.

- 18.7.1989: il Dr. Cesare Frassinetti sostituito dal Dr. Aldo Sorci (M.ro partecipazioni statali);
- 1.9.1989 : il Dr. Giovanni Ruggeri sostituito dal Dr. Andrea Monorchio (Ragioniere Generale dello Stato di nuova nomina).
- 17.11.1989 : con D.P.R. di stessa data il Presidente Prof. Romano Prodi sostituito dal Dr. Franco Nobili;
- 29.5.1990: il Dr. Francesco Paziienza sostituito dal Dr. Giovanni Leardi (M.ro marina mercantile);
- 29.11.1990 : il Prof. Mariano Gabriele sostituito dal Dr. Pierantonio Bertè (M.ro bilancio);
- 2.1.1991: il Gen. Michele De Leo sostituito dal Gen. Francesco Punzo (M.ro della difesa);
- 30.1.1991: il Prof. Tommaso Alibrandi sostituito dal Dr. Lorenzo Sansalone (M.ro poste e telecomun.);
- 18.2.1991: il Dr. Pierantonino Bertè sostituito dal Prof. Filippo Tartaglia (M.ro bilancio);
- 1.3.1991 : Il Dr. Mario Sarcinelli sostituito dal Prof. Mario Draghi (nominato direttore generale del Tesoro);
- 29.3.1991 : Il Prof. Pietro Armani sostituito dal Prof. Riccardo Gallo;
- 18.5.1991 : Il Prof. Antonio d'Harmant Francois sostituito dal Dr. Pasquale Cozzolino (M.ro lavoro e previdenza sociale);
- 28.6.1991 : l'Avv. Sergio Trauner sostituito dal Dr. Franco Taormina;
- 13.9.1991 : il Dr. Pasquale Cozzolino sostituito dal Dr. Domenico Valcavi (M.ro lavoro e previd. sociale);
- 2.6.1992 : il Prof. Filippo Tartaglia sostituito dal Dr. Emidio Frascione (M.ro bilancio).

Comitato di Presidenza

Alla data del 1° gennaio 1988 il Comitato di Presidenza era così composto:

- Prof. Romano Prodi	Presidente
- Prof. Pietro Armani	Vice Presidente
- Prof. Giuseppe De Vergottini	Componente esperto
- Sig. Massimo Pini	" "
- Avv. Sergio Trauner	" "

Nel corso del periodo in esame si sono verificate le seguenti sostituzioni:

- 16.11.1988: il Prof. Giuseppe De Vergottini sostituito dal Dr. Bruno Corti;
17.11.1989 : il Presidente Prof. Romano Prodi sostituito dal Dr. Franco Nobili;
29.3.1991 : il Prof. Pietro Armani sostituito dal Prof. Riccardo Gallo;
28.6.1991 : l'Avv. Sergio Trauner sostituito dal Dr. Franco Taormina.

Collegio Sindacale

Alla data del 1° gennaio 1988 il Collegio sindacale era così composto:

- Prof. Nazzareno Ferri	Presidente
- Dr. Giacomo Di Giacomo	Componente
- Dr. Giovanni Jannella	"
- Avv. Mario Zagari	"
- Dr. Andrea Monorchio	"

Le variazioni verificatesi nel Collegio, sempre nel periodo in esame, sono state le seguenti:

- 28.3.1989 : Il Presidente Prof. Nazzareno Ferri sostituito dal Prof. Domenico Tosato;
23.3.1989 : l'Avv. Mario Zagari sostituito dall'Avv. Luigi Siconolfi;
22.11.1989: il Dr. Andrea Monorchio sostituito dal Dr. Giuseppe Guarino (Ragioneria Generale dello Stato);
22.11.1989: il Dr. Giacomo Di Giacomo sostituito dal Dr. Oreste Piemontese (Min. tesoro);

In data 22.4.1992 il Collegio è stato rinnovato per il triennio successivo; in tale occasione:

- l'Avv. Luigi Siconolfi è stato sostituito dall'Avv. Plinio Sacchetto;
- il Dr. Giuseppe Guarino è stato sostituito dal Dr. Luigi Pacifico.

All. n. 6

"Esposizione dell'attività svolta dall'IRI negli esercizi 1988-1989-1990-1991 ed indicazione dei dati consuntivi 1992 dell'IRI S.p.A."

Appendice al Cap. 2 della relazione

I. ESERCIZIO 1988

A) CONSIDERAZIONI GENERALI

Si illustrano i principali contenuti del bilancio 1988, le cui risultanze vengono esposte nelle tabelle che seguono anche in termini di confronto con quelle dell'esercizio precedente.

Il conto economico del 1988 espone un avanzo di 266,5 miliardi^(N) e presenta quindi una flessione rispetto a quello registrato nello scorso esercizio (330,6 miliardi).

Il risultato di competenza per il 1988, determinato sia dal saldo del conto profitti e perdite sia dagli utili e dalle perdite di natura patrimoniale, registra una perdita di 707 miliardi, che si raffronta a quella di 1.565 miliardi consuntivata nel 1987 come indicato dal prospetto seguente (in miliardi di lire):

	<u>1987</u>	<u>1988</u>
Perdite patrimoniali di competenza dell'esercizio	- 1873	- 851
Variazione della riserva speciale art. 20 Statuto	- <u>22</u>	- <u>122</u>
	- 1.895	- 973
Avanzo del conto profitti e perdite	+ <u>330</u>	+ <u>266</u>
Risultato netto di competenza dell'esercizio	- 1.565	- 707
	=====	=====

Il prospetto di cui sopra, al fine di non alterare il risultato di competenza, non recepisce il riflusso delle perdite patrimoniali straordinarie connesse alla liquidazione della Finsider (3.011 miliardi di cui 2.240 stanziati a fine 1987) né l'accantonamento per 1.579,0 miliardi effettuato a

^(N) Si ricorda che nel 1988 ai sensi dell'art. 17 dello Statuto IRI il conto economico dell'Ente non accoglieva le partite di natura patrimoniale e le plus-minusvalenze realizzate sulle cessioni di titoli

fronte di ulteriori prevedibili perdite che potranno scaturire nel prosieguo della liquidazione. Tenuto conto di quanto sopra l'ammontare dei mezzi propri dell'Istituto viene ad assumere a fine dei due esercizi 1987 e 1988 la seguente configurazione (miliardi di lire):

	1987	1988
Fondo di dotazione	21.985	22.094
Riserve	2.884	2.762
Perdite patrimoniali (esercizio e precedenti)	- 16.673	-17.524
Risultato di gestione (esercizio e precedenti)	- 1.871	- 1.605
	6.325	5.727
Perdite patrimoniali straordinarie connesse alla liquidazione Finsider	- 2.240	- 3.011
Ulteriori perdite di liquidazione Finsider	= =	- 1.579
	-----	-----
Totale mezzi propri	4.085	1.137
	= = = = =	= = = = =

Con riferimento all'intervento dello Stato, vanno peraltro ricordate le disposizioni di cui alle leggi n. 730/83, n. 749/85, n. 41/86 e n. 910/86 concernenti l'autorizzazione a contrarre finanziamenti e prestiti obbligazionari con servizio a carico del Tesoro prefiguranti nei prossimi anni correlati aumenti del fondo di dotazione ed ammontanti a fine 1988 a 6.508 miliardi (5.525 miliardi a fine 1987); considerato che da un punto di vista tecnico-contabile tali operazioni sono ritenute assimilabili a mezzi propri, i mezzi propri ed assimilati nell'esercizio risulterebbero pari a 7.645 miliardi (contro i 9.610 ml a fine 1987)

Si segnala che il raffronto tra i valori di carico delle partecipazioni (L.mldi 12.395,8) ed i netti patrimoniali degli ultimi bilanci e situazioni ufficialmente approvate, - tenuto conto delle variazioni di capitale sociale intervenute nel corso del 1988, - evidenzia una plusvalenza complessiva di 3.353,8 miliardi ^(N) ascrivibile sostanzialmente ai settori bancario, di telecomunicazioni ed elettronico, autostradale e di infrastrutture.

Si segnala, inoltre, che i finanziamenti a società controllate, ammontano a fine esercizio a 8.707,6 miliardi (7.124,7 miliardi nel 1987), riferiti per 705,1 miliardi a erogazioni finalizzate a capitalizzazioni, cui per altro vanno aggiunti versamenti in conto capitale per 250,9 miliardi.

(N) Esclusa GEPL.

STATO PATRIMONIALE (lire milioni)

<u>ATTIVO</u>	31/12/1987	31/12/1988	Variazioni
Partecipazioni	13.601.257,5	12.395.740,8	- 1.205.516,7
Partecipazioni GEPI	<u>259.792,0</u>	<u>265.627,5</u>	+ 5.835,5
	13.861.049,5	12.661.368,3	- 1.199.681,2
Versamenti in conto capitale	860.500,3	250.942,7	- 609.557,6
Finanziamenti a società controllate	<u>7.124.728,0</u>	<u>8.707.556,2</u>	+ 1.582.828,2
	21.846.277,8	21.619.867,2	- 226.410,6
Titoli a reddito fisso	5.214,9	5.210,9	- 4,0
Cassa, banche e c/c postali	4.338,5	1.758,3	- 2.580,2
Crediti diversi e partite varie	1.600.169,0	2.100.433,9	+ 500.264,9
Ratei e riscontri attivi	302.177,4	343.135,0	+ 40.957,6
Immobili, attrezzature e mobilio	<u>4.179,8</u>	<u>5.414,5</u>	+ 1.234,7
	23.762.357,4	24.075.819,8	+ 313.462,4
Oneri pluriennali	<u>134.699,9</u>	<u>132.309,2</u>	- 2.390,7
	<u>23.897.057,3</u>	<u>24.208.129,0</u>	+ 311.071,7
	=====	=====	=====

PASSIVO	1987	1988	Variazioni	
Prestiti obbligazionari ordinari	3.225.088,5	3.878.618,6	+	653.530,1
Prestiti obbligazionari convert.	<u>1.992.422,0</u>	<u>1.711.141,0</u>	-	281.281,0
	5.217.510,5	5.589.759,6	+	372.249,1
Mutui e operazioni a medio e lungo termine	4.012.909,6	5.868.497,5	+	1.855.587,9
Debiti a breve verso banche e Istituti finanziari	1.378.480,7	866.642,8	-	511.837,9
Debiti a breve verso società controllate	216.289,0	391.761,2	+	175.472,2
Debiti diversi e partite varie	185.499,5	186.431,8	+	932,3
Ratei e riscontri passivi	331.099,9	392.930,5	+	61.830,6
Fondi di ammortamento	2.642,0	3.026,4	+	384,4
Fondo di trattamento di fine rapporto	25.094,2	26.980,8	+	1.886,6
Accantonamenti diversi	2.490,5	2.408,4	-	82,1
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	646.400,0	263.000,0	-	383.400,0
Fondo per perdite patr. straord. connesse alla liquid. Finsider	2.240.207,6	=	-	2.240.207,6
Fondo a fronte crediti postergati Finsider	=	2.943.428,5	+	2.943.428,5
Fondo tassato (L. 19/12/73 n. 823)	28.543,8	28.543,8		0,0
Fondo speciale (Art. 24 Statuto)	0,1	0,1		0,0
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:				
- prestiti obbligazionari	2.835.000,0	2.835.000,0		0,0
- mutui e altre operazioni a medio e lungo termine	<u>2.689.804,2</u>	<u>3.672.444,8</u>	+	982.640,6
A)	<u>19.811.971,6</u>	<u>23.070.856,2</u>	+	<u>3.258.884,6</u>
	=====	=====		=====
Fondo di dotazione Legge 18/12/84 n. 855	21.985.151,4	22.093.579,8		108.428,4
	<u>- 106.000,0</u>	<u>- 106.000,0</u>	+	=
	21.879.151,4	21.987.579,8	+	108.428,4
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto)	1.549.042,2	1.427.378,9	-	121.663,3
Riserva da rivalutazione partecipazioni	<u>1.440.516,0</u>	<u>1.440.516,0</u>		=
	24.868.709,6	24.855.474,7	-	13.234,9
a dedurre :				
Perdite patrimoniali esercizi precedenti	- 14.800.033,0	- 16.672.935,8	-	1.872.902,8
Perdite patrimoniali dell'esercizio	- 1.872.902,8	- 851.174,5	+	1.021.728,3
Perdite patrim. straord. connesse alla liquid. Finsider	- 2.240.207,6	- 3.010.900,0	-	770.692,4
Ulteriori perdite di liquidazione Finsider presunte	=	- 1.579.236,0	-	1.579.236,0
Disavanzo di gestione esercizi precedenti	- 2.201.102,4	- 1.870.480,5	+	330.621,9
Avanzo di gestione dell'esercizio	<u>330.621,9</u>	<u>266.524,9</u>	-	64.097,0
B)	<u>4.085.085,7</u>	<u>1.137.272,8</u>	-	<u>2.947.812,9</u>
	=====	=====		=====
TOTALE A) + B)	<u>23.897.057,3</u>	<u>24.208.129,0</u>	+	<u>311.071,7</u>

CONTO ECONOMICO (lire milioni)

SPESE ED ONERI	1987	1988	Variazioni
Interessi su prestiti obbligazionari	651.695,7	767.630,5	+ 115.934,8
Interessi su obbligazioni convertibili	174.682,0	166.922,9	- 7.759,1
Altri oneri su prestiti obbligazionari	11.469,8	13.123,4	+ 1.653,6
Interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine	500.112,0	857.021,3	+ 356.909,3
Interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari	172.397,8	133.548,6	- 38.849,2
Interessi su debiti a breve verso società controllate	18.530,3	29.734,3	+ 11.204,0
Interessi su debiti diversi	53,5	20,4	- 33,1
Oneri finanziari diversi	33.736,9	49.214,7	+ 15.477,8
Spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi	45.477,8	50.479,2	+ 5.001,4
Stanziam. al fondo tratt. di fine rapporto	3.572,0	3.990,1	+ 418,1
	49.049,8	54.469,3	+ 5.419,5
meno recupero costi personale distaccato	- 1.525,3	- 1.869,3	- 344,0
	47.524,5	52.600,0	+ 5.075,5
Spese per prestazioni di servizi	32.907,7	45.674,4	+ 12.766,7
Spese per acquisto di beni diversi	1.059,1	1.103,5	+ 44,4
Oneri per corsi di perfezionam. pe tecnici di paesi in via di sviluppo	1.638,2	1.561,7	- 76,5
Altri oneri e sopravvenienze passive	2.443,0	2.687,7	+ 244,7
Imposte e tasse di competenza dell'esercizio	6.018,4	8.281,6	+ 2.263,2
Ammortamento immobili, attrezzature e mobilio	421,9	529,5	+ 107,6
Ammortamento oneri pluriennali	32.612,4	32.703,0	+ 90,6
	1.687.303,2	2.162.357,5	+ 475.054,3
Avanzo di gestione	330.621,9	266.524,9	64.097,0
	2.017.925,1	2.428.882,4	+ 410.957,3
	=====	=====	=====

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

<u>PROVENTI</u>	1987	1988	Variazioni
Dividendi su partecipazioni			
in società controllate	557.163,3	590.821,8	+ 33.658,5
Dividendi su partecipazioni			
in società collegate	<u>753,8</u>	<u>557,6</u>	- <u>196,2</u>
	557.917,1	591.379,4	+ 33.462,3
Interessi su finanziamenti			
a società controllate	457.807,6	644.466,2	+ 186.658,6
Interessi su titoli a			
reddito fisso	369,5	368,3	- 1,2
Interessi su conti correnti			
bancari	496,8	160,9	- 335,9
Interessi su crediti diversi	67.765,3	77.709,8	+ 9.944,5
Proventi finanziari diversi	542.334,8	653.135,9	+ 110.801,1
Provvigioni su fidejussioni			
e altre garanzie	4.283,9	3.836,8	- 447,1
Altri proventi e			
soppravvenienze attive	<u>386.950,1</u>	<u>457.825,1</u>	+ <u>70.875,0</u>
	<u>2.017.925,1</u>	<u>2.428.882,4</u>	+ <u>410.957,3</u>
	=====	=====	=====

B) STATO PATRIMONIALE**I Attivo**

I valori di carico delle "partecipazioni" (GEPI esclusa) ammontano a L. mil. 12.395.740,8 e corrispondono ai costi di acquisto o sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori dei netti patrimoniali risultanti dai bilanci delle società, con l'eccezione delle partecipazioni SIFA, Cementir e Italmimpianti per le quali l'Ente ha ritenuto di non effettuare l'adeguamento ai sottostanti netti patrimoniali pur in presenza di un'eccedenza dei valori di carico, in considerazione, nel primo caso, dei contenuti reddituali e patrimoniali e negli altri due è stato tenuto conto oltre che delle prospettive reddituali anche delle valutazioni espresse dalle Società internazionali incaricate di determinare i corrispettivi di acquisto delle due partecipazioni.

Nel corso dell'esercizio questa voce di bilancio ha registrato una diminuzione di L. mil. 1.205.516,7, quale saldo tra le variazioni in aumento per complessivi L. mil. 2.154.664,5 e quelle in diminuzione per complessivi L.mil. 3.360.181,2, che vengono di seguito dettagliate:

- sottoscrizioni di capitale (L. mil. 1.251.935,5) relative ai settori:
 - impiantistico: Italmimpianti (L. mil. 110.000,0) C.A. 24/6/1988;
 - siderurgico: Finsider (L. mil. 53,3, per azioni inoptate su aumenti ex 1987);
 - meccanico: Finmeccanica (L. mil. 455.000,0) C.A. 27/4/1988;

- cantieristico: Fincantieri (L. mil. 85.500,0) C.A. 24/6/1988;
 - informatico: Datasiel (L.mil.100,0) ^(N) C.A. 17/3/1988;
 - trasporti marittimi: (L. mil. 66.887,9): Finmare (L. mil. 66.817,3) C.A. 29/9/1988; Italia (L. mil. 70,3) C.A. 27/7/1988; Adriatica (L. mil. 0,3) C.A. 27/4/1988;
 - trasporti aerei: Alitalia (L. mil. 176.487,5) C.A. 29/10/1987;
 - autostradale: Autostrade (L. mil. 17.593,8) C.A. 30/11/1987;
 - radiotelevisivo: RAI (L. mil. 46.787,4) C.A.28/5/1986;
 - varie: (L. mil. 293.525,6); Sofin (L. mil. 235.985,6) C.A. 26/2/1987; Iritech (L. mil. 48.500,0) C.A. 27/1/1987; INSAR (L. mil. 9.000,0) ^(N1) ; SISPI (L. mil. 40,0) C.A. 4/8/1987;
- acquisti (L. mil. 902.729,0) rappresentati in particolare dall'acquisizione da Finsider, Finmeccanica e Fincantieri dell'intero pacchetto azionario della Italmobiliare (L. mil. 403.260,4) e dalla Finsider del capitale di controllo della Cementir (L. mil. 270.000,0), e delle società Morteo Soprefin e Ponteggi Dalmine (rispettivamente L. mil. 13.000,0 e 33.000,0); mentre il residuo è sostanzialmente riferibile ad acquisti sul mercato borsistico tra cui di rilievo quelle afferenti il Banco di Roma (L. mil. 38.322,0), la SIFA (L. mil. 21.559,4), l'Alitalia (L. mil. 56.430,3) e l'Autostrade (L. mil. 36.437,0);

(N) Di cui L. mil. 70 decimi da versare.

(N1) Aumento ex D.L. 442/87.

- cessioni (L. mil. 357.184, 3) rappresentate da: realizzo di azioni B.I.N., Aeritalia, SIFA, STET, SIP, Alitalia e Autostrade cedute sul mercato borsistico (L. mil. 31.402,3); cessioni di azioni, Banco di Santo Spirito, STET, Aeritalia e Alitalia in relazione all'esercizio della facoltà di acquisto da parte dei portatori di obbligazioni convertibili o di utilizzo di warrants (L. mil. 249.557,9); cessioni effettuate per operazioni di riassetto azionario nel Gruppo (L. mil. 46.000,0 afferenti la cessione delle partecipazioni Morteo Soprefin e Ponteggi Dalmine e L. mil. 10.224,0 afferenti la cessione di azioni SIP risparmio) e cessioni a terzi (partecipazioni Società Bulloneria Europea L. mil. 8.000,0 e quote Iritech L. mil. 12.000,0); complessivamente le cessioni operate hanno comportato minusvalenze per L. mil. 131.368,3 e plusvalenze per L. mil. 9.653,4 imputate alla "Riserva speciale ex art. 20 dello Statuto"; le minusvalenze sono essenzialmente riferibili (L. mil. 123.086,9) all'esercizio della facoltà di acquisto di azioni Stet ordinarie da parte di portatori di obbligazioni convertibili;

- svalutazioni (L. mil. 2.881.282,0) relative alle seguenti partecipazioni: Finsider in liquidazione per L. mil. 2.580.561,0 (bilancio 1987 e successiva svalutazione a lire una per valore di carico); Italmobiliare per L. mil. 109.202,0 (bilancio 1987); Fincantieri per L. mil. 93.880,0 (bilancio 1987); Finmare L. mil. 50.122,6 (bilancio 1987); Italia di Navigazione per L. mil. 77,9 (bilancio 1987); Sofin per L. mil. 36.053,0 (bilancio 1987 e situazione al 31/8/1988); SISMA per L. mil. 9.804,6 (bilancio 1987 e situazione al 30/9/1988); Ancifap per L. mil. 1.142,5 (bilancio 1987); G.I. Servizi Finanziari per L. mil. 106,9 (bilancio 1987); Istra per L. mil. 163,5 (bilancio 1987) e Insar per L. mil. 168,0 (bilancio 1987).

Le suddette svalutazioni si riferiscono per l'importo di L. mil. 18.852,1 a perdite imputate al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio" per L. mil. 622.222,3 sono relative a perdite,

formalizzate nel corso dell'esercizio 1988 da parte delle assemblee societarie, provenienti da perdite maturate nel 1987 e pertanto imputate al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" a valere sullo stanziamento di competenza effettuato dall'Ente a fine 1987 in contropartita al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio" e per L. mil. 2.240.207,6 alla svalutazione a lire una della Finsider, coperta con utilizzo del "fondo per perdite straordinarie connesse alla liquidazione Finsider" costituito a fine 1987; per l'esercizio in esame l'Ente ha iscritto nella situazione patrimoniale con imputazione al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio", in contropartita al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", l'importo delle prevedibili perdite del 1988, che verranno definitivamente formalizzate dalle assemblee societarie nel corso del 1989, quantificato in 238,8 miliardi; tenuto conto, pertanto, degli utilizzi effettuati nell'esercizio e dello stanziamento effettuato la consistenza del "fondo" è passata da 646,4 a 263 miliardi.

La "partecipazione GEPI", pari a 265.627,5 milioni, presenta un incremento di 5.835,5 milioni quale saldo tra la riduzione di 32.164,5 milioni, connessa alla svalutazione del capitale (assemblea 26/2/1988) e la sottoscrizione dell'aumento di capitale con le quote versate dal Tesoro ai sensi della legge n. 887/84 (35 miliardi) e del D.L. 536/87 (3,0 miliardi).

I "versamenti in conto capitale" L. mil. 250.942,7 evidenziano apporti in conto capitale anticipati in attesa di formalizzazioni ed afferiscono alla Finmeccanica per 7.000,0 milioni, alla Italstat per 150.000,0 milioni, alla Sofin per 38.755,2 milioni, alla Italmobiliare per 46.000,0 milioni ed alla Sipaf per 9.187,5 milioni.

I "finanziamenti" alle società controllate, pari a 8.707.556,2 milioni, presentano un aumento di 1.582.828,2 milioni ascrivibile: all'incremento dei finanziamenti a medio lungo termine per L.mil. 638.586,3, in relazione a nuovi prestiti BEI (per 1.049.116,6 milioni) ed ai finanziamenti a Finsider in liquidazione derivanti dall'accollo da parte dell'Ente delle

posizioni debitorie in valuta dalla società (incremento netto 324.762,7 milioni) pur in presenza di rate in rimborso per L. mil. 735.293,0 (di cui L. mil. 500.000,0 riferiti ai finanziamenti ex lege 617/81, L. mil. 75.435,4 relativi a mutui ordinari, L. mil. 62.500,0 relativi ai mutui speciali ex prestito 1979/89) e L. mil. 37.359,4 relativi a mutui B.E.I ex lege 730/83; all'incremento dei finanziamenti transitori per L. mil. 912.773,8, di cui L. mil. 531.082,3 riferiti agli specifici finanziamenti transitori accesi dell'esercizio '87 a fronte del regolamento delle rate dei finanziamenti ex L. 617/81 e L. mil. 351.960,7 comunque afferenti società siderurgiche; alle operazioni rappresentate da finanziamenti in conto capitale che, infine, registrano un aumento netto di L. mil. 31.468,1.

Complessivamente gli investimenti dell'Istituto a favore del Gruppo, rappresentati dalle partecipazioni ^(N), dai versamenti in conto capitale e dai finanziamenti ammontano a fine 1988 a 21.354,2 miliardi e rappresentano circa l'88,2% dell'attivo patrimoniale contro 21.586,5 milioni pari al 90,3% nel 1987.

- "Titoli a reddito fisso", L. mil. 5.210,9, risultano per la quasi totalità costituiti da obbligazioni SIP 7% 1986/93 convertibili in azioni di risparmio (L. mil. 5.122,3).
- "Cassa, banche e c/c postali" ammontano a 1.758,3 milioni.
- "Crediti diversi e partite varie", 2.100.433,9 milioni, sono costituiti prevalentemente dalle seguenti poste: crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per complessivi 1.794.591,2 milioni, con un incremento di 454.181,7 milioni sostanzialmente ascrivibile all'accertamento del credito d'imposta da recuperare ai sensi della legge n. 649/83 sui dividendi incassati nel 1988 (+332.650,9 milioni), alle ritenute d'acconto da recuperare (+59.258,4 milioni) e agli interessi maturati nell'esercizio sui crediti verso lo Stato (77.013,6 milioni), in parte compensato dall'incasso del saldo

(N) Esclusa GEPI.

dei crediti relativi all'esercizio 1982 (14.289,6 milioni); altre partite di rilievo sono costituite da: crediti verso il Ministero del Tesoro per rimborso interessi su obbligazioni per 147.334,6 milioni (di cui 141.436,7 milioni afferenti il prestito 1986/1995); accertamento di crediti a fronte del compenso per benefici fiscali su cessioni di partecipazioni ad altre società del gruppo per 109.665,0 milioni; intervento a favore SOFIN, quale apporto per la società Ristrutturazione Elettronica, effettuato per 23 miliardi a valere su specifici conferimenti al fondo di dotazione; corrispettivi da incassare alla scadenza in relazione alla cessione della Società Bulloneria Europea per 5.700,0 milioni.

- "Ratei e risconti attivi", 343.135,0 milioni, sono relativi sostanzialmente ai ratei sui contributi a carico dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti obbligazionari e sui mutui ex BEI (L. mil. 175.957,1) ed a interessi su finanziamenti (L. mil. 165.884,5).
- "Immobili, attrezzature e mobilio", 5.414,5 milioni, sono valutati al costo ed afferiscono sostanzialmente al mobilio e alle dotazioni degli uffici di Roma e delle rappresentanze di Napoli e Bruxelles.
- "Oneri pluriennali", 132.309,2 milioni (134.699,9 milioni nel 1987) sono riferiti per 57.805,2 milioni a scarti a spese su emissioni obbligazionarie; per 55.447,3 milioni a commissioni e spese ed altri oneri finanziari su mutui, e per 19.056,7 milioni a differenze cambio rinviate sui debiti in ECU verso il Banco di Roma - Londra ed in yen verso la Banca Commerciale Italiana - Londra.

* * *

I "conti d'ordine" ammontano a 23.071,0 miliardi, così costituiti.

- fidejussioni rilasciate a terzi nell'interesse delle società controllate per 5.587,1 miliardi presentano un decremento di 62,2 miliardi nell'esercizio e sono riferite per 3.586,7 miliardi a posizioni assunte nell'interesse di COFIRI e SIFA per operazioni in gran parte riversate all'Istituto;
- fidejussioni ricevute da terzi per 4.848,8 miliardi tra cui di rilievo: da STET, Finmeccanica, Alitalia, Italtat e Finmare a fronte degli obblighi assunti dalle loro controllate beneficiarie di finanziamenti su provvista dalla Banca Europea per gli Investimenti (4.014,1 miliardi), dalle Capogruppo delle società beneficiarie dei finanziamenti ex lege 910/86 (400,0 miliardi); da Finsider correlate a quelle surrogate all'Istituto a' sensi della legge 617/81 (420,7 miliardi);
- conto titoli, di 12.585,1 miliardi (13.447,9 miliardi nel 1987), che rappresenta il controvalore nominale dei titoli e valori di proprietà dell'Istituto presso terzi, nonché quello di titoli di terzi affidati in custodia all'Istituto;
- impegni diversi per 50,0 miliardi.

2 Passivo

Il totale dei conti esposti al passivo di 24.208,1 miliardi, è costituito da debiti finanziari per 19.224 miliardi, altre partite per 3.846,7 miliardi e dai mezzi propri per l'importo di 1.137,3 miliardi, importo che sconta la deduzione del disavanzo netto di gestione a tutto il 31.12.1988 di 1.604 miliardi.

Si premette inoltre che dall'esercizio in esame l'Ente ha esposto in separata voce i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato e destinati ad essere trasformati in fondo di dotazione, precedentemente iscritti fra le obbligazioni (operazioni ex L. 749/85 e d ex L. 910/86) e fra i mutui (operazioni con la BEI ex L. 730/83 ed ex L. 41/86).

Di tale riclassifica tengono conto i prospetti ed i commenti relativi ai confronti con l'esercizio 1987.

A livello di maggior dettaglio si illustra quanto segue:

Le "obbligazioni", per un valore nominale complessivo di 5.589.759,6 milioni, segnano un incremento netto di 372.249,1 milioni in relazione a:

- emissioni, per complessivi 1.500.000,0 milioni, dei prestiti: IRI 1988/1995 1a emissione (500.000,0 milioni), IRI 1988/1995 2a emissione (500.000,0 milioni), IRI 1988/1995 3a emissione (500.000,0 milioni);
- rimborsi per complessivi 1.127.750,9 milioni tra cui, si segnalano i rimborsi relativi ai prestiti: IRI - Sider (500.000,0 milioni), IRI 1983/1988 (100.000,0 milioni), IRI - B.S.S. 1983/1988 (99.982,0 milioni), IRI - Credit 1986/91 (75.000,0 milioni), IRI - Credit 1986/1991 (100.000,0 milioni), IRI 12% 1977/88 (40.000,0 milioni), IRI 13% 1978/89 (62.500,0 milioni). Nel corso dell'esercizio é stato inoltre anticipatamente rimborsato il prestito IRI 1982/94 in yen (83.660,6 milioni): questa operazione ha trovato copertura nell'accensione di due mutui con credito italiano Londra per un uguale importo complessivo ed analogo piano di rimborso ma che beneficiano di una diminuzione di circa tre punti nel tasso di interesse. E' stata mantenuta l'operazione di swap in Ecu con la Banca Paribas che assisteva l'originario prestito obbligazionario.

I "mutui e operazioni a medio e lungo termine", pari a 5.868.497,5 milioni registrano un incremento di 1.855.587,9 milioni come di seguito dettagliato:

- umenti (L. mil. 2.110.472,3) :

- * finanziamenti riversati da COFIRI, L. mldi 280,0 e SIFA, L. mldi 275,0, rinvenienti da operazioni da queste ultime stipulate con IMI con la garanzia dell'Istituto ed accensione di nuovi finanziamenti con Mediobanca per L. mldi 150,0, con IMI per L. mldi 245,0 e con Crediop per L. mldi 200,0. Analogamente alle similari operazioni degli scorsi esercizi, anche per queste i piani di rimborso sono correlati con i fondi che l'Istituto incasserà nell'ambito dei provvedimenti ex lege 41/86

(contributi dello Stato sugli specifici mutui BEI) ed ex lege 910/86 (prestito obbligazionario 1987/1994 3a emissione);

- * finanziamenti ex BEI per complessivi L. mil. 33.359,2 assistiti da garanzia dello Stato, anche per il rischio di cambio, riversati alla ATI;
- * utilizzi complessivi per ulteriori 225.466.808,79 Ecu sulla linea di credito concessa da Banco di Roma - Londra utilizzata fino alla concorrenza massima prevista di 600,0 milioni di dollari per un controvalore di complessivi L. mil. 385.648,9;
- * finanziamenti in valuta, a suo tempo stipulati da Finsider, ed accollati dall'Istituto nell'ambito degli interventi operati a fronte della messa in liquidazione della finanziaria; gli importi presi in carico da IRI sono ammontati a L. mil. 424.421,9 (ivi compreso l'incremento di L. milioni 4.167,5 per effetto della clausola multicurrency sul mutuo ex Comit);
- * accensione dei mutui con Credito Italiano Londra in US \$ e yen corrispondenti a 9.000.000.000 di yen per un controvalore di L. mil. 89.783,1, tirati come detto in corrispondenza del rimborso anticipato del prestito obbligazionario in yen rispetto al quale mantengono immutato il piano di ammortamento;
- * rivalutazioni per adeguamento ai cambi di fine esercizio per 27.259,2 milioni (17.321 per Banco Roma - Londra c/ECU e \$, 7.660 per Comit Londra in yen 2.278,2 per il mutuo con Istituto San Paolo Torino ex Finsider)

- diminuzioni (L. mil. 254.884,4) :

- * Rientro per adeguamento cambio spot \$/ECU sulla linea in ECU del Banco Roma - Londra per L. mil. 39.102,7;
- * rate rimborsate sulla base dei rispettivi piani di ammortamento per L. mil. 199.219,2 di cui: L. mil. 58.462,2 relativi al prestito ex Commerzbank, L. mil. 23.931,5 su mutui ex BEI, L. mil. 17.166,3 su mutui in Lire e L. mil. 99.659,2 su mutui ex Finsider;
- * svalutazioni per adeguamento ai cambi di fine esercizio per L. mil. 16.562,2 su prestiti in valuta di cui L. mil. 14.035,6 per Credit - Londra, L. mil. 506,1 e 2.020,5 per i due mutui ex Finsider con Comit - Londra e Banco Roma - Londra in ECU.

I "debiti a breve verso banche e istituti finanziari" ammontano complessivamente a 866.642,8 milioni, con un decremento di 511.837,9 milioni rispetto al 1987.

I "debiti a breve verso società controllate" ammontano a 391.761,2 milioni e presentano un incremento rispetto al 1987 di L. mil. 175.472,2 sostanzialmente riferibile all'accensione del conto creditore con la Finsider, aperto per il regolamento dell'acquisto della Italmimpianti.

* * *

Complessivamente l'indebitamento finanziario dell'Istituto è passato da 10.825,0 a 12.716,7 miliardi con un aumento netto di 1.891,7 miliardi. Tali importi non comprendono i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato (L. mldi 5.524,8 nel 1987 e L. mldi 6.507,4 nel 1988, mutui contratti con la BEI ai sensi delle Leggi 730/83 e 41/86 e prestiti obbligazionari emessi ai sensi delle Leggi 749/85 e 910/86) che anticipano sostanzialmente conferimenti al fondo di dotazione e sono considerati assimilabili ai mezzi propri.

I "debiti diversi e partite varie" ammontano a 186.431,8 milioni e presentano un incremento di 932,3 milioni.

La voce in esame è essenzialmente costituita da: debiti verso l'Amministrazione Finanziaria (33.971,5 milioni) essenzialmente riferibili a ritenute d'acconto da versare su interessi su obbligazioni; partite relative alle obbligazioni 66.840,9 milioni; fornitori per 5.126,1 milioni; proventi pluriennali per 25.988,7 milioni; partite diverse per 54.433,2 milioni, tra le quali di rilievo contributi del Fondo Sociale Europeo da riversare a Società del Gruppo (23.694,8 milioni), accantonamenti per partite del personale (5.454,6 milioni), forniture da regolare (6.893,1 milioni).

I "ratei e risconti passivi", 392.930,5 milioni riguardano essenzialmente interessi su prestiti obbligazionari (169.414,7 milioni) e sui mutui ed operazioni a medio e lungo termine (222.345,9 milioni).

I "fondi di ammortamento", 3.026,4 milioni sono relativi a mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio; sono stati effettuati ammortamenti sulla base delle normali aliquote fiscali per complessivi 529,5 milioni.

Il "fondo trattamento di fine rapporto" presenta una consistenza di 26.980,8 milioni dopo utilizzi per 1.974,7 milioni, a fronte delle indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'esercizio e di anticipi erogati ai sensi di legge e stanziamenti per L. mil. 3.861,3.

Il "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" ammonta a 263.000,0 milioni, nel corso dell'esercizio, a valere sulla consistenza iniziale di 646.400,0 milioni, sono stati effettuati utilizzi per un importo di 622.222,3 milioni correlatamente alla formalizzazione in sede assembleare di perdite di competenza 1987, con un importo residuale di 24.177,7 milioni, sostanzialmente afferente lo stanziamento di fine 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL; lo stanziamento di competenza 1988 a fronte delle perdite che verranno formalizzate nel 1989 è stato effettuato per 238.822,3 milioni con il quale il fondo in esame ha raggiunto la consistenza suindicata.

Il "fondo per perdite patrimoniali straordinarie connesse alla liquidazione Finsider" costituito a fine 1987 in relazione all'avvio della procedure di liquidazione della Finsider, per un importo corrispondente al valore di carico netto della partecipazione, è stato completamente utilizzato per svalutazione della partecipazione a lire una.

Il "fondo a fronte crediti postergati Finsider" (L. mil. 2.943.428,5) è stato costituito a fine esercizio per un importo pari ai crediti finanziari in essere al 31/12 verso le società del settore siderurgico in liquidazione; verrà utilizzato quanto a L. mldi 1.364,2 a ripianamento delle perdite Finsider a bilancio al 31/12/1988 eccedenti il patrimonio netto della società e per il residuo (L. mldi 1.579,2) a fronte delle ulteriori perdite che emergeranno.

Prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato (L. mil. 2.835.000,0), l'importo si riferisce ai due prestiti IRI 1986/95 indicizzato (2.335,0 miliardi) ex L. 749/85 ed IRI 1987/94 indicizzato - 3a emissione (500,0 miliardi) ex L. 910/86 con rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale ed interessi con contestuale incremento del fondo di dotazione dell'Istituto limitatamente alle quote capitale.

I mutui ed operazioni a medio e lungo termine con rimborso a carico dello Stato ammontano a L. mil. 3.672.444,8 e sono costituiti: da mutui BEI ex lege 730/83 (657.444,8 milioni) e mutui BEI ex lege 41/86 (3.015.000,0 milioni).

Per dette operazioni é previsto il rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale ed interessi con contestuale incremento del fondo di dotazione, per le quote capitale ed interessi, per le operazioni ex lege 730/83 e limitatamente alle quote capitale per le operazioni ex lege 41/86.

Le altre voci del passivo concernono:

- "accantonamenti diversi" per 2.408,4 milioni;
- "fondo tassato ex lege 19 dicembre 1973, n. 823", costituito nel 1974 in applicazione della richiamata Legge sul condono fiscale, ammonta a 28.543,8 milioni;
- "fondo speciale ex art. 24 dello statuto", derivante dalla destinazione del 15% degli utili netti annuali ed utilizzabile in iniziative di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale, presenta una consistenza di 0,1 milioni.

* * *

Il "fondo di dotazione" ammonta a fine esercizio a 22.093.579,8 milioni, con un incremento nell'esercizio di 108.428,4 milioni così composto:

- 35.000,0 milioni conferiti a sensi della legge 22/12/1984, n. 887 per la sottoscrizione del capitale GEPI (quota 1988);
- 105.592,9 milioni ai sensi della legge 27/12/1983, n. 730 (art. 38) connessi al rimborso da parte dello Stato delle rate capitale e interessi pagati sui prestiti BEI contratti in base alla legge predetta;
- svalutazione per 32.164,5 milioni in relazione alle perdite GEPI.

Il netto patrimoniale ammonta al 31 dicembre 1988 a 1.137,3 miliardi, di cui si evidenziano le componenti e le relative variazioni nel dettaglio che segue (in miliardi di lire):

	31/12/1987	Variazioni	31/12/1988
Fondo di dotazione (dedotto importo riversato a RAI ai sensi Legge n. 855/84)	21.879,2	108,4	21.987,6
Riserva speciale ex art. 20 Statuto	1.549,0	(121,6)	1.427,4
Riserva rivalut. partecipazioni	<u>1.440,5</u>	<u>0,0</u>	<u>1.440,5</u>
	24.868,7	(13,2)	24.855,5
Perdite patrimoniali esercizi precedenti	(14.800,0)	(1.872,9)	(16.672,9)
Perdite patrimoniali esercizio	(1.872,9)	1.021,7	(851,2)
Perdite patrimoniali straordinarie connesse alla liquidazione Finsider	(2.240,2)	(770,7)	(3.010,9)
Ulteriori perdite di liquidazione Finsider presunte	=	(1.579,2)	(1.579,2)
Disavanzo esercizi precedenti	(2.201,1)	330,6	(1.870,5)
Avanzo dell'esercizio	<u>330,6</u>	<u>(64,1)</u>	<u>(266,5)</u>
Totale mezzi propri	<u>4.085,1</u>	<u>(2.947,8)</u>	<u>1.137,3</u>
	=====	=====	=====

Peraltro ricordando che tra i debiti finanziari sono allocati i mutui contratti con la BEI ai sensi delle leggi 730/83 e 41/86 ed i prestiti obbligazionari ex L. 749/85 ed ex L. 910/86 che anticipando conferimenti statali al fondo di dotazione sono considerati assimilabili ai mezzi propri, questi ultimi assommerebbero a 7.644,6 miliardi (9.609,9 miliardi a fine '87).

I mezzi propri netti dell'Ente scontano, come noto, anche le perdite non ancora formalmente accertate dalle assemblee delle società controllate, che confluiscono - secondo l'impostazione adottata sin dal bilancio 1983 - nella voce "perdite patrimoniali dell'esercizio"; nel bilancio 1988 detta voce risulta costituita come dettagliato di seguito (in milioni di lire):

- svalutazioni di partecipazioni per allineamento ai netti patrimoniali risultanti da situazioni infrannuali 1988 e perdite 1987 eccedenti i preesistenti stanziamenti:		
- Fincantieri	L.mil.	5.880,0
- Finmare	"	22,6
- Finsider	"	53,4
- G.I. Servizi Finanziari	"	106,9
- Istra	"	163,5
- Insar	"	168,1
- Sofin	"	5.453,0
- Sisma	"	<u>7.004,7</u>
	L. mil.	18.852,2
- stanziamento al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni"	"	238.822,3
- stanziamento al "fondo a fronte crediti postergati Finsider" (perdite <u>ordinarie</u> Finsider 1988)	"	<u>593.500,0</u>
	L.mil.	851.174,5
	=====	

* * *

Riserva speciale (art. 20 dello Statuto), ammonta a L.mil. 1.427.378,9 con una diminuzione di 121.663,3 milioni che consegue alle seguenti variazioni:

Utili

- su smobilizzi di titoli azionari a seguito di vendite e/o esercizio facoltà di acquisto da obbligazionisti	L.mil.	9.653,4
- altri minori	"	<u>55,9</u>
	L.mil.	9.709,3

dedotto:

Perdite

- conseguenti all'esercizio, da parte degli obbligazionisti, del diritto di opzione o dell'utilizzo dei warrants	"-	131.368,3
- altre minori	"-	<u>4,3</u>
	L.mil.-	121.663,3
	=====	

La riserva da rivalutazione partecipazioni (1.440.516,0 milioni) derivante dalla rivalutazione delle partecipazioni bancarie effettuata nel 1986 è rimasta invariata.

C) CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda il conto economico, che registra nel 1988 un avanzo di gestione di 266,5 miliardi, si ricorda che non recepisce, secondo quanto previsto dall'articolo 17 dello Statuto, le perdite delle società controllate e le minusvalenze o plusvalenze per alienazione dei cespiti, non esprimendo, perciò, la reale situazione reddituale dell'Istituto che va correttamente integrata da queste ultime partite.

Analizzando in dettaglio le relative poste, si riferisce quanto segue:

Gli "interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari" ammontano a 947.676,8 milioni (837.847,5 nel 1987) l'aumento registrato considera il maggiore volume medio di prestiti in circolazione (1.050,0 miliardi circa) e l'incremento dei tassi per prestiti indicizzati; tenuto conto del contributo dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti IRI-SIDER 1986/95 e 1987/94, il costo netto dei prestiti scende a 542,4 miliardi (443,8 miliardi nel 1987).

Gli "interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine" (857.021,3 milioni) registrano un incremento di 356.909,3 milioni essenzialmente riferibile ai nuovi mutui con BEI e alla piena incidenza dei mutui ex BEI ed in lire accesi nel 1987.

Le "quote d'ammortamento degli oneri pluriennali" connessi alle suddette operazioni ammontano a 32.703,0 milioni di cui 19.492,8 milioni per ammortamento oneri relativi a prestiti obbligazionari.

* * *

Il costo medio complessivo dei finanziamenti a medio/lungo termine, tenuto conto delle esposizioni medie dei contributi statali sui mutui ex BEI e delle differenze di cambio è passato dal 7,6% nel 1987 all'8,2%.

Gli "interessi su debiti verso banche e istituti finanziari", pari a 133.548,6 milioni registrano un decremento di 38.849,2 milioni riferibile alla flessione dell'esposizione media, pur in presenza di un incremento del costo del denaro.

Gli "interessi su debiti a breve verso società controllate" passano da 18.530,3 a 29.734,3 milioni in relazione agli interessi maturati sul conto creditore presso la Sofin e sul conto creditore acceso con Finsider per il regolamento dell'acquisto delle azioni Italmobiliare.

Gli "interessi su debiti diversi" ammontano a 20,4 milioni (53,5 milioni nel 1987).

* * *

Il costo complessivo dei debiti finanziari, compresi quelli verso controllate, comprensivo delle differenze cambio effettivamente sostenute - in quanto emerse in sede di rimborso - e al netto dei contributi dello Stato (su prestiti obbligazionari e su mutui ex BEI), passa dal 7,2% del 1987 all'8%.

Gli "oneri finanziari diversi" ammontano a 49.214,7 milioni tra cui di rilievo il contributo interessi a favore Italtel sul mutuo di 140,0 milioni di dollari USA e sui mutui successivamente stipulati a fronte dei rimborsi capitale sul mutuo originario (25.605,4 milioni), e le perdite di cambio sui rimborsi di operazioni a medio-lungo termine in valuta per 14.620,5 milioni.

Le "spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi", lo "stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto", al netto del "recupero di costi per personale distaccato" si cifrano in 52.600,0 milioni (47.524,5 milioni nel 1987).

La voce "spese per prestazioni di servizi", 45.674,4 milioni registra un incremento di 12.766,7 milioni riferibile essenzialmente alla evidenziazione delle spese per i servizi per il Centro Elaborazione Dati, affidati in gestione alla controllata G.I. Informatica.

Le "spese per acquisto di beni diversi" ammontano a 1.103,5 milioni (1.059,1 milioni nel 1987).

Gli "oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo" ammontano a 1.561,7 milioni (1.638,2 milioni nel 1987).

Gli "altri oneri e sopravvenienze passive", 2.687,7 milioni segnano un incremento di 244,7 milioni in relazione a maggiori quote associative e contributi.

Le "imposte e tasse di competenza dell'esercizio" ammontano a 8.281,6 milioni (6.018,4 milioni nel 1987).

L"ammortamento attrezzature e mobilio" é di 529,5 milioni.

L"ammortamento oneri pluriennali" ammonta a 32.703,0 milioni e risulta sostanzialmente in linea con i valori dello scorso esercizio (32.614,4 milioni) pur se con differente incidenza delle sue componenti: 28.799,7 milioni nel 1988 per sconti ed oneri relativi a prestiti obbligazionari e mutui contro 25.785,4 milioni nel 1987 e 3.903,3 milioni per differenze cambio contro 6.827 nel 1987.

* * *

I "proventi", derivano in massima parte dagli investimenti nelle società partecipate e sono rappresentati da dividendi incassati e da interessi maturati sui finanziamenti per complessivi 1.235,8 miliardi (1.015,7 miliardi nel 1987).

I "dividendi" ammontano a 591.379,4 milioni, con un incremento di 33.462,3 milioni, sostanzialmente ascrivibile a maggiori dividendi distribuiti da Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, da STET, SME, SIFA e da ALITALIA, parzialmente compensati dalla mancata remunerazione del capitale per Banco di Roma e Italtel.

Gli "interessi sui finanziamenti" 644.466,2 milioni (457.807,6 milioni nel 1987), beneficiano di un incremento medio del tasso di remunerazione (1% circa) e delle maggiori esposizioni medie.

Gli "interessi su crediti diversi", 77.709,8 milioni, sono originati soprattutto da crediti verso l'Amministrazione Finanziaria.

I "proventi finanziari diversi", pari a 653.135,9 milioni, sono riferiti per 641.812,7 milioni ai contributi dello Stato ai sensi delle leggi 617/81, 41/86, 730/83 e 910/86 ed includono inoltre quote di competenza di proventi pluriennali per 5.169,4 milioni ed altri proventi (essenzialmente commissioni attive) per 6.153,8 milioni.

Gli "interessi sui titoli a reddito fisso" ammontano a L.mil. 368,3 e sono essenzialmente riferibili alle obbligazioni SIP 7% acquisite a fine 1986.

Gli "interessi sui conti correnti bancari" ammontano a L.mil. 160,9.

Le "provvigioni sulle fidejussioni" concesse nell'interesse delle società del Gruppo, registrano un decremento di 447,1 milioni (da 4.283,9 a 3.836,8 milioni).

Gli "altri proventi e sopravvenienze attive" passano da 386.950,1 a 457.825,1 milioni in relazione soprattutto all'incremento del credito d'imposta ai sensi della legge n. 649/83 relativo ai dividendi incassati (da 313.828,4 a 352.650,9 milioni) ed al maggior accantonamento dei crediti per benefici fiscali rispetto al 1987 (da 59.215,0 a 190.665,0 milioni).

2. ESERCIZIO 1989

A) CONSIDERAZIONI GENERALI

Si illustrano i principali contenuti del bilancio 1989, le cui risultanze vengono esposte nelle tabelle che seguono anche in termini di confronto con quelle dell'esercizio precedente.

Il conto economico del 1989^(N) espone un disavanzo di 68 miliardi e presenta quindi una flessione rispetto a quello registrato nell'esercizio 1988 (266 miliardi di utile).

Il risultato di competenza dell'esercizio, determinato oltre che dal saldo del conto profitti e perdite, anche dagli utili e dalle perdite di natura patrimoniale, registra un utile di 766 miliardi, contro una perdita di 707 miliardi nel 1988 come indicato dal prospetto seguente (in miliardi di lire):

	<u>1988</u>	<u>1989</u>
Perdite patrimoniali di competenza dell'esercizio	- 851	- 312
Variazione della riserva speciale art. 20 Statuto	- 122	+ 1.146
	- 973	+ 834
Risultato di gestione dell'esercizio	<u>+266</u>	<u>- 68</u>
Risultato netto di competenza dell'esercizio	- 707 =====	+ 766 =====

I mezzi propri dell'Istituto - i quali hanno inciso le perdite patrimoniali derivanti dalla liquidazione della FINSIDER, invariate nell'anno - essenzialmente in relazione al risultato di gestione registrano un incremento assumendo a fine dei due esercizi 1988 e 1989 la seguente configurazione (miliardi di lire):

(N) Si ricorda che ai sensi dell'art. 17 dello Statuto IRI il conto economico dell'Ente non accoglie le partite di natura patrimoniale e le plus-minusvalenze realizzate sulle cessioni di titoli.

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	<u>1988</u>	<u>1989</u>
Fondo di dotazione	22.094	22.293
Riserve	2.762	3.908
Perdite patrimoniali (esercizio e precedenti)	- 17.524	- 17.836
Risultato di gestione (esercizio e precedenti)	<u>- 1.605</u>	<u>- 1.673</u>
	5.727	6.692
Perdite Finsider in liquidazione	<u>- 4.590</u>	<u>- 4.590</u>
	1.137	2.102
	=====	=====

Con riferimento all'intervento dello Stato, vanno peraltro ricordate le disposizioni di cui alle leggi n. 730/83, n. 749/85, n. 41/86, n. 910/86 concernenti l'autorizzazione a contrarre mutui e prestiti obbligazionari con servizio a carico del Tesoro, prefiguranti nei prossimi anni correlati aumenti del fondo di dotazione ed ammontanti a fine 1989 a 7.162 miliardi (6.508 miliardi a fine 1988); considerato che da un punto di vista tecnico-contabile tali operazioni possono assimilarsi a mezzi propri, i mezzi propri ed assimilati nell'esercizio risulterebbero pari a 9.264 miliardi (contro i 7.645 miliardi a fine 1988).

Si segnala inoltre che il raffronto tra i valori di carico delle partecipazioni (13.418,1 miliardi) ed i netti patrimoniali degli ultimi bilanci e situazioni ufficialmente approvate, tenuto conto delle variazioni di capitale sociale intervenute nel corso del 1989, evidenzia una plusvalenza complessiva di 3.556,6 miliardi^(N) ascrivibile sostanzialmente ai settori bancario, di telecomunicazioni ed elettronico, autostradale e di infrastrutture.

Sempre in merito all'impegno dell'Ente nei confronti delle partecipate, si segnala infine che i finanziamenti a società controllate, ammontano a fine esercizio a 8.025,9 miliardi (8.707,6 nel 1988), riferiti per 260,6 miliardi a erogazioni finalizzate a capitalizzazioni, cui peraltro vanno aggiunti versamenti in conto capitale per 715,4 miliardi.

(N) Esclusa GEPI.

STATO PATRIMONIALE

(in lire milioni)

ATTIVO	<u>31.12.1988</u>	<u>31.12.1989</u>	<u>VARIAZIONI</u>
partecipazioni	12.395.740,8	13.418.134,1	1.022.393,3
partecipazione GEPI	<u>265.627,5</u>	<u>269.519,5</u>	<u>3.892,0</u>
	12.661.368,3	13.687.653,6	1.026.285,3
versamenti in conto capitale	250.942,7	715.355,0	464.412,3
finanziamenti a società controllate	<u>8.707.556,2</u>	<u>8.025.849,3</u>	<u>(681.706,9)</u>
	21.619.867,2	22.428.857,9	808.990,7
titoli a reddito fisso	5.210,9	5.149,4	(61,5)
cassa, banche e c/c postali	1.758,3	13.133,3	11.374,9
crediti diversi e partite varie	2.100.433,9	2.877.586,3	777.152,4
ratei e risconti attivi	343.135,0	374.627,3	31.492,3
immobili attrezzature e mobilio	<u>5.414,5</u>	<u>5.811,6</u>	<u>397,1</u>
	24.075.819,9	25.705.165,8	1.629.345,9
oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari, altri oneri finanziari	113.252,5	89.482,1	
- differenze di cambio	<u>19.056,7</u>		
	<u>132.309,2</u>	<u>89.482,1</u>	<u>(42.827,1)</u>
	<u>24.208.129,1</u>	<u>25.794.647,9</u>	<u>1.586.518,8</u>

PASSIVO	31.12.1988	31.12.1989	VARIAZIONI
prestiti obbligazionari	4.964.759,6	4.223.500,3	(741.259,3)
obbligazioni convertibili	<u>625.000,0</u>	<u>550.000,0</u>	<u>(75.000,0)</u>
	5.589.759,6	4.773.500,3	(816.259,3)
mutui e operazioni a m/l termine	5.868.497,5	6.637.579,6	769.082,1
debiti a breve verso banche e istituti finanziari	866.642,8	2.089.855,7	1.223.212,9
debiti verso società controllate	391.761,2	200.198,2	(191.563,0)
debiti diversi e partite varie	186.431,8	434.650,3	248.218,5
ratei e risconti passivi	392.930,5	419.305,1	26.374,6
fondi di ammortamento	3.026,4	3.341,7	315,3
fondo trattamento fine rapporto	26.980,8	28.366,4	1.385,6
accantonamenti diversi	2.408,4	2.238,8	(169,6)
fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	263.000,0	333.900,0	70.900,0
fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	2.943.428,5	1.579.219,0	(1.364.209,5)
fondo tassato ex lege 19.12.1973 n. 823	28.543,8	28.543,8	
fondo speciale articolo 24 dello Statuto	0,1	0,1	
debiti finanziari con rimborso a carico dello stato:			
- prestiti obbligazionari	2.835.000,0	2.835.000,0	
- mutui ed altre operazioni a m/l	<u>3.672.444,8</u>	<u>4.326.826,1</u>	<u>654.381,3</u>
	6.507.444,8	7.161.826,1	654.381,3
	23.070.856,2	23.692.525,1	621.668,9
apporto del Tesoro	21.798.007,2	22.318.252,1	520.244,8
conferimenti per aum. cap. GEPI	<u>265.627,5</u>	<u>269.519,5</u>	<u>3.892,0</u>
	22.063.634,8	22.587.771,6	524.136,8
quota rimborsata ex art. 18 Statuto	<u>29.944,9</u>	<u>29.944,9</u>	
	22.093.579,7	22.617.716,5	524.136,8
quote da incassare		<u>(325.000,0)</u>	<u>(325.000,0)</u>
	22.093.579,7	22.292.716,5	199.136,8
Legge 18.12.1984 n. 855	<u>(106.000,0)</u>	<u>(106.000,0)</u>	
	21.987.579,7	22.186.716,5	199.136,8
riserva speciale art. 20 dello Statuto	1.427.379,0	2.573.195,5	1.145.816,5
riserva da rivalutazione partecipazioni	<u>1.440.516,0</u>	<u>1.440.516,0</u>	
	24.855.474,7	26.200.428,0	1.344.953,3
a dedurre			
perdite patrimoniali esercizi precedenti	(16.672.935,7)	(17.524.110,2)	(851.174,5)
perdite patrimoniali dell'esercizio	(851.174,5)	(312.216,2)	538.958,3
perdite Finsider in liquidazione	(4.590.136,0)	(4.590.136,0)	
disavanzo di gestione esercizi precedenti	(1.870.480,5)	(1.603.955,6)	266.524,9
risultato di gestione dell'esercizio	<u>266.524,9</u>	<u>(67.887,2)</u>	<u>(334.412,1)</u>
	1.137.272,9	2.102.122,8	964.849,9
	<u>24.208.129,1</u>	<u>25.794.647,9</u>	<u>1.586.518,8</u>

CONTO ECONOMICO (in lire milioni)

SPESE ED ONERI	<u>31.12.1988</u>	<u>31.12.1989</u>	<u>VARIAZIONI</u>
interessi su prestiti obbligazionari	881.960,1	900.627,7	18.667,6
interessi su prestiti obbligazionari conv.	52.593,3	40.920,8	(11.672,5)
altri oneri su prestiti obbligazionari	<u>13.123,4</u>	<u>15.672,8</u>	<u>2.549,4</u>
	947.676,8	957.221,3	9.544,5
interessi su mutui e operazioni m/l termine	857.021,3	1.158.113,5	301.092,2
interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari	133.548,6	151.937,8	18.389,2
interessi su debiti verso soc. controllate	29.734,3	20.974,8	(8.759,5)
interessi su debiti diversi	20,4	20,5	0,1
oneri finanziari diversi	49.214,7	10.599,5	(38.615,2)
spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi	50.479,2	55.977,6	5.498,4
stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto	<u>3.990,1</u>	<u>4.596,0</u>	<u>605,9</u>
	54.469,3	60.573,6	6.104,3
meno recupero costi personale distaccato	<u>(1.869,3)</u>	<u>(1.652,2)</u>	<u>217,1</u>
	52.600,0	58.921,4	6.321,4
spese per prestazioni di servizi	45.674,4	49.175,1	3.500,7
spese per acquisto beni diversi	1.103,5	1.173,8	70,3
oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	1.561,7	1.515,7	(46,0)
altri oneri e sopravvenienze passive	2.687,7	6.697,1	4.009,4
imposte e tasse di comp. dell'esercizio	8.281,6	9.796,9	1.515,3
ammortamento immobili attrezz. e mobilio	529,6	758,8	229,2
ammortamento oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emissione prestiti obbli-gazionari, altri oneri finanziari	28.799,7	25.599,3	(3.200,4)
- differenze di cambio	<u>3.903,3</u>		<u>(3.903,3)</u>
	<u>32.703,0</u>	<u>25.599,3</u>	<u>(7.103,7)</u>
	2.162.357,6		290.147,9
avanzo di gestione	<u>266.524,9</u>		<u>(266.524,9)</u>
	<u>2.428.882,5</u>	<u>2.452.505,5</u>	<u>23.623,0</u>

PROVENTI	<u>31.12.1988</u>	<u>31.12.1989</u>	<u>VARIAZIONI</u>
dividendi in società controllate	590.821,8	584.238,3	(6.583,5)
dividendi su partecipazioni in società collegate	<u>557,6</u>	<u>413,0</u>	<u>(144,6)</u>
	591.379,4	584.651,3	(6.728,1)
interessi su finanziamenti a società controllate	644.466,2	536.832,8	(107.633,4)
interessi su titoli a reddito fisso	368,3	360,2	(8,1)
interessi su conti correnti bancari	160,9	764,9	604,0
interessi su crediti diversi	77.709,8	118.739,7	41.029,9
proventi finanziari diversi	653.135,9	710.811,9	57.676,0
provvigioni su fidejussioni ed altre garanzie	3.836,8	3.343,8	(493,0)
altri proventi e sopravvenienze attive	<u>457.825,2</u>	<u>429.113,7</u>	<u>(28.711,5)</u>
	2.428.882,5	2.384.618,3	(44.264,2)
disavanzo di gestione		<u>67.887,2</u>	<u>67.887,2</u>
	<u>2.428.882,5</u>	<u>2.452.505,5</u>	<u>23.623,0</u>

B) STATO PATRIMONIALE**I. Attivo**

I valori di carico delle "partecipazioni" (GEPI esclusa) ammontano a L.mil. 13.418.134,1 e corrispondono ai costi di acquisto o sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamenti ai valori dei netti patrimoniali risultanti dai bilanci delle società, con l'eccezione delle partecipazioni SIFA, Cementir e Italimpianti per le quali l'Istituto ha ritenuto di non effettuare l'adeguamento ai sottostanti netti patrimoniali, pur in presenza di un'eccedenza dei valori di carico, in considerazione, nel primo caso, dei contenuti reddituali e patrimoniali e negli altri due è stato tenuto conto, oltre che delle prospettive reddituali, anche delle valutazioni espresse dalle Società internazionali incaricate di determinare i corrispettivi di acquisto delle due partecipazioni.

Nel corso dell'esercizio questa voce di bilancio ha registrato un incremento di 1.022.393,3 milioni, quale saldo tra le variazioni in aumento per 2.172.234,0 milioni ed in diminuzione per 1.149.840,7 milioni, che vengono di seguito dettagliate:

- sottoscrizioni di capitale (L.mil. 1.879.192,0) relative ai settori:

- bancario e finanziario (L.mil. 893.756,6): B. Roma (L.mil. 749.569,1) C.A. 26/1/1989; COFIRI (L.mil. 135.000,0) C.A. 26/5/1989; SIPAF (L.mil. 9.187,5) C.A. 28/7/1988;
- impiantistico: Italimpianti (L.mil. 147.435,0) C.A. 26/5/1989;
- meccanico (L.mil. 55.786,3): gruppo SGS-Thomson (L.mil. 55.731,0) C.A. 22/3/1989^(N); Edicima (L.mil. 55,3) C.A. 27/4 e 28/11/1989;
- cantieristico: Fincantieri (L.mil. 432.997,0) C.A. 26/5/1989;
- informatico: Finsiel (L.mil. 5.831,0) C.A. 3/8/1989; Data Management (L.mil. 60,0) C.A. 28/5/1986^(N1);

(N) Nell'esercizio l'Istituto ha:

- acquisito da Stet il 45% della SGS-Thomson Nv (operativa) per L. mil. 242.161,6;
- sottoscritto l'aumento di capitale della SGS-Thomson Nv per L.mil. 55.731;
- sottoscritto l'aumento di capitale della SGS-Thomson Nv (holding) attraverso il conferimento della partecipazione in SGS-Thomson Nv.

(N1) Effettuato tramite conversione obbligazioni "CREDIT 13% 1984/89 conv. Data Management".

- trasporti marittimi (L.mil. 72.977,5): Finmare (L.mil. 72.844,8) C.A. 26/5/1989; Italia di Nav. (L.mil. 132,3) C.A. 27/4/1989; Adriatica (L.mil. 0,4) C.A. 27/4/1989;
 - alimentare: SME (L.mil. 112.509,1) C.A. 26/5/1988;
 - varie (L.mil. 157.839,6): Sofin (L.mil. 38.755,2) C.A. 27/10/1988; SPI (L.mil. 119.000,0) C.A. 21/12/1988; ISTRA (L.mil. 84,4) C.A. 27/4/1989;
- acquisti (L.mil. 293.041,9): rappresentati in particolare dall'acquisizione da STET del 45% del pacchetto azionario SGS-Thomson (L.mil. 242.161,6) effettuata nell'ambito del passaggio delle aziende di elettronica dalla STET alla Finmeccanica; il residuo é sostanzialmente riferibile ad acquisti sul mercato borsistico, tra cui di rilievo quelli afferenti il Banco di Roma (L.mil. 15.385,2), la STET (L.mil. 6.708,3), l'Alitalia (L.mil. 13.537,7) e l'Autostrade (L.mil. 7.704,0);
- cessioni (L.mil. 2.030.845,3) rappresentate da:
- cessioni a terzi: 51% del capitale sociale del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma (L.mil. 794.345,4 - C.A. 15/2/1989); 2% del capitale sociale della Banca Commerciale Italiana a Banque Paribas (L.mil. 90.048,0 - C.A. 19/7/1989), realizzo di azioni B.I.N., SIFA, Aeritalia, STET, SIP, Alitalia e Autostrade cedute sul mercato borsistico (L.mil. 219.519,1); cessione di azioni Credito Italiano, Banco Roma, Banco di Santo Spirito, Aeritalia, STET e Alitalia in relazione all'esercizio della facoltà di acquisto da parte dei portatori di obbligazioni convertibili o con warrant (L.mil. 253.661,5);
 - cessioni effettuate per operazioni di riassetto azionario del Gruppo: (L.mil. 673.271,3), tra cui di rilievo la cessione dal 44,08% della partecipazione SIFA a Finmeccanica (L.mil. 225.163,2), del 25,97%, della ITALTEL SIT (pari all'intero pacchetto detenuto) alla STET (L.mil. 440.220,4) e del 29% della SIPAF a società del Gruppo (L.mil. 5.800,0); complessivamente le cessioni operate hanno comportato plusvalenze per L.mil. 1.144.391,7 e minusvalenze per L.mil. 22.070,9 imputate alla "Riserva speciale ex art. 20 dello Statuto"; le plusvalenze sono essenzialmente riferibili alla cessione delle azioni Banco di Santo Spirito (L.mil. 527.294,1), Stet (L.mil. 95.590,7), ITALTEL SIT

(L.mil. 335.120,4), SIFA (L.mil. 115.548,1), Banca Commerciale (L.mil. 60.911,2);

- svalutazioni (L.mil 241.316,2) relative alle seguenti partecipazioni: Italmobiliare per L.mil. 57.435,1 (bilancio 1988); Fincantieri per L.mil 132.979,9 (bilancio 1988); Finmare per L.mil 48.841,9 (bilancio 1988); Italia di Navigazione per L.mil 157,2 (bilancio 1988); Istra per L.mil 440,7 (bilancio 1988 e situazione al 31/1/1989); Data Management per L.mil 209,0 (bilancio 1988 e situazione al 31/12/1989); Ancifap per L.mil 1.097,0 (bilancio 1988); Adriatica per L.mil 0,3 (bilancio 1988); Stoà per L.mil. 7,8 (bilancio 1988); Edicima per L.mil 6,7 (bilancio 1988 e situazione al 16/10/1989) e Insar per L.mil 140,6 (bilancio 1988).

Le suddette svalutazioni si riferiscono per L.mil 1.516,2 a perdite imputate al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio", per L.mil 239.800,0 sono relative a perdite, formalizzate nel corso dell'esercizio da parte delle assemblee delle partecipate, derivanti da risultati negativi maturati nel 1988 e pertanto già imputati al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" con lo stanziamento di competenza effettuato dall'Ente a fine 1988 in contropartita al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio".

Per il 1989, l'Ente ha iscritto nella situazione patrimoniale con imputazione al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio" ed in contropartita al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", l'importo delle prevedibili perdite del 1989 che verranno definitivamente formalizzate dalle assemblee societarie nel corso del 1990, quantificato in 310,7 miliardi; tenuto conto pertanto degli utilizzi effettuati nell'esercizio e dello stanziamento effettuato, la consistenza del "fondo" è passata da 263,0 a 333,9 miliardi^(N).

La "partecipazione GEPI", pari a 269.519,5 milioni, presenta un incremento di 3.892,0 milioni, quale saldo tra la riduzione di 31.108,0 milioni, connessa alla svalutazione del capitale (assemblea 15/2/1989) e la sottoscrizione dell'aumento di capitale con la quota versata dal Tesoro ai sensi della legge n. 67/88 (35 miliardi).

I "versamenti in conto capitale", L.mil 715.355,0 evidenziano apporti in conto capitale anticipati in attesa di formale esecuzione di delibere

^(N) Si ricorda che l'entità del fondo comprende lo stanziamento di 23,2 miliardi effettuato nel 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAI.

assembleari, ed afferiscono alla Finmeccanica per 500.000,0 milioni, alla Italstat per 210.000,0 milioni, alla Edicima per 5.346,0 milioni, ed alla Data Management per 9,0 milioni.

I "finanziamenti" alle società controllate, 8.025.849,3 milioni presentano una diminuzione di 681.706,9 milioni: si premette che su detta diminuzione incide la remissione di finanziamenti alla Finsider in liquidazione per 1.364,2 miliardi effettuata a regolamento di copertura perdite per pari importo, i saldi residui dei conti Finsider dopo l'intervento di cui sopra sono stati unificati in un conto infruttifero (C.A. 26/5/1989).

In merito alle principali categorie di finanziamenti si rileva l'incremento netto dei finanziamenti a medio - lungo termine per L.mil 121.152,7 in relazione a nuovi prestiti BEI (per 905,0 miliardi di cui 785,0 relativi al completamento della provvista ex lege 41/86), alla erogazione dei finanziamenti al Banco di Roma (240,0 miliardi) ed alla Ansaldo Trasporti (100,0 miliardi), connessi al completamento degli aumenti di capitale delle due società; per contro le rate in rimborso ammontano a L.mil 1.123.847,3 di cui: L.mil 500.000,0 riferiti ai finanziamenti ex lege 617/81, L.mil 324.762,7 relativi alla cancellazione dei mutui in valuta derivanti dall'accollo di posizioni debitorie della Finsider effettuate nel 1988, L.mil 59.038,1 relativi ai finanziamenti speculari di prestiti obbligazionari 1981/91 (Società ex EGAM), 1985/99 e 1985/2000 tutti erogati a società siderurgiche, L.mil 62.500 relativi ai mutui speciali ex prestito 1979/89, L.mil 52.662,7 e L.mil 77.956,0 relativi a mutui BEI ex lege 730/83 ed ex lege 41/86, L.mil 37.642,4 relativi ad altri finanziamenti ex BEI e L.mil 9.285,4 su altri mutui ordinari; la diminuzione dei finanziamenti transitori é di L.mil 1.467.168,2, di cui L.mil 1.031.897,0 riferiti agli specifici finanziamenti transitori accesi dell'esercizio 87 a fronte del regolamento delle rate dei finanziamenti ex lege 617/81 e L.mil 346.792,2 comunque afferenti società siderurgiche in liquidazione; le operazioni rappresentate da finanziamenti in conto capitale registrano una diminuzione netta di L.mil 426.460,6 (la remissione dei crediti a Finsider ha inciso su questa categoria di operazioni per L.mil 463.113,4) ed infine l'incremento dei finanziamenti infruttiferi di L.mil 1.090.769,2, di cui L.mil 1.385.702,7 per il citato conto infruttifero alla Finsider e L.mil 55.067,0 alla Edicima, mentre le diminuzioni afferiscono al rientro dei fondi (350 miliardi) a suo tempo erogati ad Italstat.

* * *

Complessivamente gli investimenti dell'Istituto a favore del Gruppo, rappresentati dalle partecipazioni^(N), dai versamenti in conto capitale e dai finanziamenti ammontano a fine 1989 a 22.159,4 miliardi e rappresentano l'85,9% dell'attivo patrimoniale contro 21.354,2 miliardi pari a l'88,2% nel 1988.

- "Titoli a reddito fisso", L.mil 5.149,4 risultano per la quasi totalità costituiti da obbligazioni SIP 7% 1986/93 convertibili in azioni di risparmio (L.mil 5.122,3).

- "Cassa, banche e c/c postali" ammontano a 13.133,3 milioni

- "Crediti diversi e partite varie", 2.877.586,3 milioni, sono costituiti prevalentemente dai: crediti verso l'Amministrazione finanziaria per complessivi 2.292.042,4 milioni, con un incremento di 497.451,2 milioni, sostanzialmente ascrivibile all'accertamento del credito di imposta da recuperare ai sensi della legge n. 649/83 sui dividendi incassati nell'esercizio (+ 328.866,4 milioni), alle ritenute d'acconto da recuperare originatesi nell'esercizio (+ 58.740,5 milioni) ed agli interessi maturati nell'esercizio sui crediti verso lo Stato (109.843,7 milioni); altre partite di rilievo sono costituite da: crediti verso il Ministero del Tesoro per contributi su obbligazioni e mutui per 163.305,6 milioni di cui 155.345,4 milioni afferenti il prestito 1986/1995, e per i fondi ex D.L. 415/89 (convertito con legge n. 38/90) da riversare alla RAI (200 miliardi); accertamento di crediti a fronte del compenso per benefici fiscali derivanti da cessioni di partecipazioni di altre società del Gruppo per 89.500 milioni; intervento a favore SOFIN, quale apporto per la società Ristrutturazione Elettronica, effettuato per 23 miliardi a valere su specifici conferimenti al fondo di dotazione; finanziamenti erogati in forza di specifiche leggi e rimasti presso società cedute, per L.mil 45.714,4; credito per conguaglio prezzo sulla cessione del Banco di Santo Spirito per L.mil 29.345,4, rate capitale ed interessi maturati su finanziamenti a controllate, regolate nel gennaio '90, per L.mil 18.032,7.

(N) Esclusa GEPI.

- "Ratei e risconti attivi", 374.627,3 milioni, sono relativi sostanzialmente ai ratei sui contributi a carico dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti obbligazionari e sui mutui ex BEI (L.mil 176.833,4) ed a interessi su finanziamenti (L.mil 195.007,9).
- "Immobili, attrezzature e mobilio", 5.811,6 milioni, sono valutati al costo ed afferiscono sostanzialmente al mobilio e alle dotazioni degli uffici di Roma e delle rappresentanze di Napoli e Bruxelles.
- "Oneri pluriennali", 89.482,1 milioni (132.309,2 milioni nel 1988) sono riferiti per 41.809,9 milioni a scarti e spese su emissioni obbligazionarie; per 47.672,2 milioni a commissioni e spese ed altri oneri finanziari su mutui; le differenze cambio rinviate sui debiti in valuta, in relazione all'andamento delle parità valutarie, risultano azzerate.

* * *

I "conti d'ordine" ammontano a 24.619,8 miliardi e sono costituiti da:

- fidejussioni rilasciate a terzi nell'interesse delle società controllate, per 5.502,2 miliardi; presentano un decremento di 84,9 miliardi e sono riferite per 3.560,1 miliardi a posizioni assunte nell'interesse di COFIRI e SIFA per operazioni in gran parte riversate all'Istituto;
- fidejussioni ricevute da terzi, 5.344,9 miliardi, tra cui si segnalano quelle da STET, Finmeccanica, Alitalia, Italstat e Finmare a fronte degli obblighi assunti dalle loro controllate beneficiarie di finanziamenti su provvista della Banca Europea per gli investimenti (4.790 miliardi) e dalle capogruppo delle società beneficiarie dei finanziamenti ex lege 910/86 (400 miliardi);
- conto titoli, di 13.722,7 miliardi (12.585,1 miliardi nel 1988), rappresentante il controvalore nominale dei titoli e valori di proprietà presso terzi o presso l'Istituto nonché quello di titoli di terzi affidati in custodia all'Istituto;
- impegni diversi per 50,0 miliardi.

2. Passivo

Il totale dei conti esposti al passivo, 25.794,6 miliardi, é costituito da debiti finanziari per 13.701,2 miliardi, altre partite per 2.829,5 miliardi, da mezzi assimilati ai mezzi propri per 7.161,8 miliardi e da mezzi propri per 2.102,1 miliardi.

Si ricorda che dall'esercizio 1988 l'Ente ha esposto in separata voce i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato e destinati ad essere trasformati in fondo di dotazione, precedentemente iscritti fra le obbligazioni (operazioni ex lege 749/85 ed ex lege 910/86) e fra i mutui (operazioni con la BEI ex lege 730/83 ed ex lege 41/86).

Di tale riclassifica tengono conto i prospetti ed i commenti relativi ai confronti con l'esercizio 1988.

A livello di maggior dettaglio si illustra quanto segue:

Le "obbligazioni", per un valore nominale complessivo di 4.773.500,3 milioni, di cui 550.000,0 milioni relativi a prestiti convertibili, segnano un decremento netto di 816.259,3 milioni in relazione a:

- emissioni, per 100.000,0 milioni rappresentate dal prestito IRI/ANSALDO TRASPORTI 1989/95 - 8%;
- rimborsi, per complessivi 916.259,3 milioni tra cui si segnalano i rimborsi relativi ai prestiti: IRI-SIDER 1982/1989 (L.mil 500.000,0), IRI 13% 1979/1989 (L.mil 62.500,0), IRI 1983/1989 T.V. (L.mil 20.000,0) IRI Stet 1984/1989 (L.mil 97.439,0) estinti nell'anno, nonché le rate in ammortamento sui prestiti IRI 1981/1991 T.V. (L.mil 18.934,3), IRI 1985/2000 T.V. (L.mil 13.665,0), IRI 1985/1999 T.V. (L.mil 7.710,0), IRI Stet T.V. 1984/1991 (L.mil 15.404,0), IRI Alitalia T.V. 1984/1990 (L.mil 5.607,0) e fra i prestiti convertibili rimborsi afferenti i prestiti IRI-CREDIT 1986/1991 (L.mil 75.000) e IRI-STET 7% 1986/91 (L.mil 100.000).

I "mutui e operazioni a medio e lungo termine", 6.637.579,6 milioni, registrano un incremento di 769.082,1 milioni come di seguito dettagliato:

- aumenti (L.mil 1.067.259,8):

- * finanziamenti riversati da COFIRI, 250,0 miliardi, e SIFA 300 miliardi, rinvenienti da operazioni da queste ultime stipulate con Istituti speciali di credito e accensione di nuovi finanziamenti con IMI per 155 miliardi. I piani di rimborso sono correlati con i fondi che l'Istituto incasserà nell'ambito dei provvedimenti ex lege 41/86 (contributi dello Stato sugli specifici mutui BEI) ed ex lege 910/86 (prestito obbligazionario 1987/1994 3a emissione);
 - * accensione del mutuo con Mediobanca per 240,0 miliardi, riversato, al Banco di Roma nell'ambito delle operazioni connesse all'aumento di capitale di quest'ultimo;
 - * mutui in diverse valute erogati dalla BEI nel quadro degli interventi ex lege 876/1973 per complessivi 120,0 miliardi, specularmente riversati alla SIP a fronte di specifici investimenti per il Mezzogiorno;
 - * incremento di L.mil 2.259,8 per effetto della clausola multicurrency del mutuo con COMIT in ECU e franchi francesi (ex Finsider);
- diminuzioni (L.mil. 298.177,7):
- * rate rimborsate in base ai relativi piani di ammortamento per L.mil 266.703,3 di cui: L.mil 37.642,4 per operazioni ex BEI, L.mil 8.416,4 sul mutuo con Credit-Londra, L.mil 81.714,4 su mutui ex Finsider e L.mil 138.930,1 su mutui in lire;
 - * svalutazioni dei prestiti in valuta per adeguamento ai cambi di fine esercizio per L.mil 31.474,4 tra cui di rilievo L.mil 11.979,6 per Banco Roma-Londra, L.mil 15.610,0 per COMIT - Londra, e L.mil 2.679,5 per il mutuo ex Finsider Banco Roma - Londra in ECU.

I "debiti a breve verso banche e Istituti finanziari" ammontano complessivamente a 2.089.855,7 milioni di cui 707.000 relativi a posizioni debitorie verso COFIRI e SIFA, con un incremento di 1.223.212,9 milioni rispetto al 1988.

I "debiti a breve verso società controllate" ammontano a 200.198,2 milioni e presentano un decremento nell'esercizio di L.mil. 191.563,0

sostanzialmente riferibile alla chiusura del contro creditore con la Finsider aperto nel 1988 per il regolamento dell'acquisto della Italmimpianti.

* * *

Complessivamente l'indebitamento finanziario dell'Istituto è passato da 12.716,6 a 13.701,2 miliardi con un aumento netto di 984,6 miliardi. Tali importi non comprendono i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per L.mil.di 7.161,8 (L.mil.di 6.507,4 nel 1988) rappresentati dai mutui contratti con la BEI ai sensi delle leggi 730/83 e 41/86 e dai prestiti obbligazionari emessi ai sensi della legge 749/85 e 910/86 che anticipano sostanzialmente conferimenti al fondo di dotazione e sono considerati assimilabili ai mezzi propri.

I "debiti diversi e partite varie" ammontano a 434.650,3 milioni e presentano un incremento di 248.218,5 milioni.

La voce in esame è essenzialmente costituita da: debiti verso l'Amministrazione Finanziaria (34.600,2 milioni) essenzialmente riferibili a ritenute d'acconto da versare su interessi su obbligazioni; partite relative alle obbligazioni 65.265,5 milioni; fornitori per 5.686,7 milioni; proventi pluriennali per 31.443,7 milioni; partite diverse per 297.654,4 milioni, tra le quali di rilievo fondi ex D.L. 415/85 da riversare alla RAI (200,0 miliardi): rate capitale interessi maturati da regolare nel nuovo esercizio per 20.597,8 milioni, contributi del fondo Sociale Europeo da riversare a società del Gruppo per 51.768,7 milioni, accantonamenti per partite del personale per 11.403,6 milioni (di cui 3.631,6 milioni per contributi), forniture da regolare per 7.598,2 milioni, importi residui sui fondi ex L. 766 (rinegoziazione contratti in Algeria) da riconoscere per 2.908,1 milioni, imposta sostitutiva su mutui erogati all'Istituto da rimborsare per 750,0 milioni.

I "ratei e risconti passivi", 419.305,1 milioni sono essenzialmente relativi ad interessi su prestiti obbligazionari (144.039,3 milioni) e su mutui ed operazioni a medio e lungo termine (272.949,2 milioni).

I "fondi di ammortamento", 3.341,7 milioni sono relativi a mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio; sulla base delle normali aliquote fiscali sono stati effettuati ammortamenti per complessivi 758,8 milioni.

Il "fondo trattamento di fine rapporto" presenta una consistenza di 28.366,4 milioni, a seguito di utilizzi per 3.068,2 milioni a fronte delle indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro nel corso del 1989 e di anticipi erogati ai sensi di legge, e dell'accantonamento dell'esercizio di 4.453,8 milioni^(N)

Il "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" ammonta a 333.900 milioni; nel corso dell'esercizio, a valere sulla consistenza iniziale di 263.000,0 milioni, sono stati effettuati utilizzi per un importo di 239.800 milioni correlatamente alla formalizzazione in sede assembleare di perdite di competenza 1988, con un importo residuo di 23.200 milioni, afferente lo stanziamento di fine 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul *previsto deficit di liquidazione UNIDAL*; lo stanziamento di competenza a fronte delle perdite che verranno formalizzate nel 1990 è stato effettuato per 310.700,0 milioni, con il quale il fondo in esame ha raggiunto la consistenza suindicata.

Il "fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione" (L.mil. 1.579.219,0) è stato costituito a fine esercizio 1988 per un importo pari ai crediti finanziari in essere a quella data verso le società del settore siderurgico in liquidazione, è stato utilizzato per 1.364,2 miliardi a ripianamento delle perdite Finsider a bilancio al 31/12/1988 eccedenti il patrimonio netto della società, mentre il residuo rimane a fronte delle prevedibili ulteriori perdite che emergeranno dalla liquidazione.

I "prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato" sono pari a 2.835.000,0 milioni, l'importo si riferisce ai due prestiti IRI 1986/95 indicizzato (2.335 miliardi) ex L. 749/85 ed IRI 1987/94 indicizzato - 3a emissione (500 miliardi) ex L. 910/86 con rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale ed interessi e contestuale incremento del fondo di dotazione dell'Istituto limitatamente alle quote capitale.

I "mutui ed operazioni a medio e lungo termine con rimborso a carico dello Stato" ammontano a 4.326.826,1 milioni e sono costituiti: da mutui BEI

(N) Già al netto di recupero contributi ex L. 297/82 per L.mil. 142,2

ex lege 730/83 (604.782,1 milioni) e mutui BEI ex lege 41/86 (3.722.044,0 milioni).

Per dette operazioni é previsto il rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale ed interessi con contestuale incremento del fondo di dotazione, per le quote capitale ed interessi, per le operazioni ex lege 730/83 e limitatamente alle quote capitale per le operazioni ex lege 41/86.

Le altre voci del passivo concernono:

- "accantonamenti diversi" per 2.238,8 milioni;
- "fondo tassato ex lege 19 dicembre 1973, n. 823", costituito nel 1974 in applicazione della su richiamata legge presenta una consistenza di 28.543,8 milioni;
- "fondo speciale ex art. 24 dello Statuto", derivante dalla destinazione del 15% degli utili netti annuali, utilizzabile in iniziative di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale, presenta una consistenza di 0,1 milioni.

* * *

Il "fondo di dotazione" ammonta a 22.292.716,5 milioni, con un incremento nell'esercizio di 199.136,8 milioni così composto:

- 117.288,8 milioni ai sensi della legge 27/12/1983, n. 730 (art. 38) e 77.956,0 milioni ai sensi della legge 28/2/1986 n. 41, ambedue gli importi sono connessi al rimborso da parte dello Stato delle rate pagate sui prestiti BEI contratti in base alle leggi predette;
- 35.000,0 milioni conferiti ai sensi della legge 11/3/1988, n. 67 per la sottoscrizione del capitale GEPI;
- svalutazione per 31.108,0 milioni in relazione alle perdite GEPI.

Il netto patrimoniale ammonta al 31 dicembre 1989 a 2.102,1 miliardi, di cui si evidenziano le componenti e le relative variazioni nel dettaglio che segue (in miliardi di lire):

	<u>31/12/1988</u>	<u>Variazioni</u>	<u>31/12/1989</u>
Apporto del Tesoro	21.798,1	520,2	22.318,3
Conferimenti per aumento cap. GEPI	<u>265,6</u>	<u>3,9</u>	<u>269,5</u>
	22.063,7	524,1	22.587,8
Quota rimborsata ex art. 18 Statuto	<u>29,9</u>	<u>0,0</u>	<u>29,9</u>
	22.093,6	524,1	22.617,7
Quote da incassare	<u>0,0</u>	<u>(325,0)</u>	<u>(325,0)</u>
	22.093,6	199,1	22.292,7
legge 18/12/1984 n. 855 (RAI)	<u>(106,0)</u>	<u>0,0</u>	<u>(106,0)</u>
	21.987,6	199,1	22.186,7
Riserva ex art. 20	1.427,4	1.145,8	2.573,2
Riserva rivalut. partecipazioni	<u>1.440,5</u>	<u>0,0</u>	<u>1.440,5</u>
	24.855,5	1.344,9	26.200,4
Perdite patrimoniali eserc. prec.	(16.672,9)	(851,2)	17.524,1
Perdite patrimoniali esercizio	(851,2)	539,0	(312,2)
Perdite Finsider in liquidazione	(4.590,1)	0,0	(4.590,1)
Disavanzo di gestione eserc. prec.	(1.870,5)	266,5	(1.604,0)
Risultato dell'esercizio	<u>266,5</u>	<u>(334,4)</u>	<u>(67,9)</u>
Totale mezzi propri	1.137,3	964,8	2.102,1
	=====	=====	=====

Peraltro ricordando i mutui contratti con la BEI ai sensi delle leggi 730/83 e 41/86 ed i prestiti obbligazionari ex L. 749/85 ed ex L. 910/86 che, anticipando conferimenti statali al fondo di dotazione, sono considerati assimilabili ai mezzi propri, quest'ultimi assommerebbero a 9.263,8 miliardi (7.644,6 miliardi a fine '88).

I mezzi propri dell'Ente scontano, come noto, anche le perdite non ancora formalmente accertate dalle assemblee delle società controllate, che confluiscono - secondo l'impostazione adottata sin dal bilancio 1983 - nella voce "perdite patrimoniali dell'esercizio"; nel bilancio 1989 detta voce risulta costituita come dettagliato di seguito (in milioni di lire):

- svalutazioni di partecipazioni
per allineamento ai netti patrimoniali
risultanti dai bilanci al 31/12/1988:

- Fincantieri	L.mil.	132.979,9	
- Finmare	"	48.841,9	
- Italmobiliare	"	57.435,1	
- Italia di Navigazione	"	157,2	
- Adriatica di navigazione	"	0,3	
- Ancifap	"	1.097,0	
- Data Management	"	38,0	
- Istra	"	433,4	
- Insar	"	140,6	
- Edicima	"	1,3	
- Stoà	"	7,8	L.mil. 241.132,5

dedotto: utilizzo stanziamento
effettuato a fine 1988 (dal fondo
minusvalenze e perdite su partecipazioni)

_____ " - 239.800,0
L.mil. 1332,5

- perdite per allineamenti su situazioni
infrannuali :

Istra	(sit. 31/1/90)	L.mil.	7,3	
Edicima	(sit. 16/10/89)	"	5,4	
Data Management	(sit. 31/12/89)	"	171,0	" 183,7
				L.mil. 1.516,2

- iscrizione delle ulteriori perdite in
formazione di competenza 1989,
effettuata mediante stanziamento
al "fondo minusvalenze e perdite
su partecipazioni"

L.mil. 310.700,0

L.mil. 312.216,2

=====

La "riserva speciale" (art. 20 dello Statuto), 2.573.195,5 milioni presenta un
aumento di 1.145.816,5 milioni che consegue alle seguenti variazioni:

Utili su:

- cessione dei pacchetti azionari:			
° Italtel Sit	L.mil.	335.120,4	
° Banco di Santo Spirito	"	527.294,1 (N)	
° SIFA	"	115.548,1	
° G.I. Servizi Finanziari		<u>118,4</u>	L.mil. 978.081,0
- cessione di titoli azionari a seguito di vendite in Borsa e/o esercizio facoltà di acquisto o conversione:			
° Comit (ordinarie)	L.mil.	46.964,3	
° Comit (risparmio)	"	13.946,9	
° Credit (ordinarie)	"	736,3	
° Credit (risparmio)	"	4.299,1	
° Banco Roma	"	75,1	
° Stet (ordinarie)	"	52.125,8	
° Stet (risparmio)	"	43.464,9	
° Alitalia (cat. A)	"	591,6	
° Autostrade (cat. B)	"	6,0	
° Aeritalia		<u>4.100,7</u>	L.mil. 166.310,7
- cessione diritti di opzione obbligazioni Mediobanca 7% serie speciale Banco di Roma (emesse al servizio dell' aumento di capitale Banco Roma)			
			" 21.631,0
- incasso rata danni di guerra Lignopol			
			" 1.808,2
- altre minori			
			" <u>60,5</u>
			L.mil. 1.167.891,4
			=====

(N) Compreso conguaglio prezzo (L.mil. 29.345,4).

dedotte:perdite su:

- cessione partecipazione SISMA	L.mil.	-	15.696,4
- cessioni di titoli azionari Alitalia conseguenti all'esercizio, da parte degli obbligazionisti, del diritto di opzione o dell'utilizzo dei warrants	"	-	6.374,5
- cedole irrecuperabili su titoli prescritti	"	-	4,0
	L.mil.	-	22.074,9
	=====		
Variazione netta	L.mil.	+	1.145.816,5
	=====		

La "riserva da rivalutazione partecipazioni" (pari a 1.440.516,0 milioni), iscritta nel bilancio 1986 a fronte della rivalutazione delle partecipazioni bancarie, é rimasta invariata.

C) CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda il conto economico - che registra nel 1989 un disavanzo di gestione di 67,9 miliardi - si ricorda che ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto, non recepisce le perdite delle società controllate e le minusvalenze o plusvalenze per alienazione dei cespiti, non esprimendo, perciò, la reale situazione reddituale dell'Istituto che va correttamente integrata da queste ultime partite.

Passando al dettaglio delle singole voci, si riferisce quanto segue:

Gli "interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari" ammontano a 957.221,3 milioni (947.676,8 nel 1988); il contenuto aumento registrato consegue al pieno effetto dei prestiti emessi nell'88, compensato dalla incidenza delle rate in ammortamento, ed all'incremento dei tassi per i prestiti indicizzati; tenuto conto del contributo dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti IRI-SIDER 1986/95 e 1987/94, il costo medio dei prestiti é stato del 7,5% (7,0% nel 1988).

Gli "interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine" (1.158.113,5 milioni) registrano un incremento di 301.092,3 milioni essenzialmente riferibile all'aumentata esposizione media in relazione ai nuovi mutui (con BEI ed in lire) ed alla piena incidenza dei mutui ex BEI ed in lire accessi nel 1988.

Il costo medio complessivo dei finanziamenti passivi a medio/lungo termine, tenuto conto delle esposizioni medie e dei contributi statali sui mutui ex BEI, è passato dal 7,4% nel 1988 al 7,8%.

Le "quote d'ammortamento degli oneri pluriennali" connessi alle suddette operazioni ammontano a 25.599,3 milioni di cui 16.061,6 milioni per ammortamento oneri relativi a prestiti obbligazionari. Non sono state imputate quote su differenze cambio (azzeratesi nell'esercizio).

Gli "interessi su debiti verso banche e istituti finanziari", pari a 151.937,8 milioni registrano un incremento di 18.389,2 milioni riferibile sia alla maggiore esposizione media, sia ad un più elevato costo del denaro.

Gli "interessi su debiti a breve verso società controllate" ammontano a 20.974,8 milioni (29.734,3 milioni nel 1988). La diminuzione è riferibile alla chiusura del conto creditore, acceso con Finsider nello scorso esercizio per il regolamento dell'acquisto delle azioni Italmobiliare.

Gli "interessi su debiti diversi" ammontano a 20,5 milioni e risultano sostanzialmente invariati.

* * *

Complessivamente il costo dei debiti finanziari, compresi quelli verso controllate - e tenuto conto dei contributi dello Stato (su prestiti obbligazionari e su mutui ex BEI), passa dal 7,5% del 1988 all' 8%.

Gli "oneri finanziari diversi" ammontano a 10.599,5 milioni con una diminuzione di 38.615,2 milioni per lo più riferibile alla cessazione del contributo interessi a favore Italtel sul mutuo di 140 milioni di dollari USA e

sui mutui successivamente stipulati a fronte dei rimborsi capitale sul mutuo originario (-25.605,4 milioni), ed a minori perdite di cambio sui rimborsi di operazioni a medio-lungo termine in valuta (-12.530,0 milioni).

Le "spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi", lo "stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto", al netto del "recupero di costi per personale distaccato" ammontano in 58.921,4 milioni (52.600 milioni nel 1988). L'aumento, in presenza di una forza media sostanzialmente invariata, è riferibile essenzialmente ad aumenti contrattuali e delle aliquote contributive.

La voce "spese per prestazioni di servizi", 49.175,1 milioni registra un incremento di 3.500,7 milioni riferibile essenzialmente all'incremento delle spese per manutenzioni e di quelle per i servizi per il Centro Elaborazione Dati, affidati in gestione alla controllata G.I. Informatica.

Le "spese per acquisto di beni diversi" ammontano a 1.173,8 milioni (1.103,5 milioni nel 1988).

Gli "oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo" ammontano a 1.515,7 milioni; (1.103,5 milioni nel 1988).

Gli "altri oneri e sopravvenienze passive", 6.697,1 milioni segnano un incremento di 4.009,4 milioni essenzialmente in relazione al minore compenso per benefici fiscali da Banca Commerciale Italiana rispetto all'accertamento di fine 1988.

Le "imposte e tasse di competenza dell'esercizio" ammontano a 9.796,9 milioni (8.281,6 milioni nel 1988) e sono sostanzialmente rappresentate dall'IVA indeducibile pro-rata (art. 19 D.P.R. 633/72).

L'"ammortamento attrezzature e mobilio" è di 758,8 milioni.

Le "quote di ammortamento oneri pluriennali" ammontano come detto a 25.599,3 milioni.

* * *

I "proventi", derivano in massima parte dagli investimenti nelle società partecipate e sono rappresentati da dividendi incassati e da interessi maturati sui finanziamenti per complessivi 1.121,5 miliardi (1.235,8 miliardi nel 1988).

I "dividendi" ammontano a 584.651,3 milioni, con un decremento di 6.728,1 milioni, sostanzialmente ascrivibile a minori dividendi da STET in relazione ai diminuiti possessi azionari ed Alitalia per mancata remunerazione del capitale.

Gli "interessi sui finanziamenti" (536.832,8 milioni) presentano una diminuzione di L.mil. 107.633,4 prevalentemente originata dalla remissione dei crediti finanziari al gruppo Finsider i cui saldi residui sono affluiti in un conto infruttifero.

Gli "interessi su crediti diversi", (118.739,7 milioni), sono costituiti soprattutto da interessi su crediti verso l'Amministrazione Finanziaria.

I "proventi finanziari diversi", pari a 710.811,9 milioni (653.135,9 nel 1988), sono riferiti per 697.815,5 milioni ai contributi dello Stato ai sensi delle leggi 617/81, 41/86, 730/83, 749/85 e 910/86; includono inoltre quote di competenza di proventi pluriennali per 6.965,8 milioni ed altri proventi (essenzialmente commissioni attive) per 6.030,6 milioni.

Gli "interessi sui titoli a reddito fisso" ammontano a L.mil. 360,2 e sono essenzialmente riferibili alle obbligazioni SIP 7% acquisite a fine 1986.

Gli "interessi sui conti correnti bancari" ammontano a 764,9 milioni.

Le "provvigioni su fidejussioni" concesse nell'interesse delle società del Gruppo, passano da 3.836,8 a 3.343,8 milioni e registrano un decremento di 493,0 milioni.

Gli "altri proventi e sopravvenienze attive" diminuiscono da 457.825,2 a 429.113,7 milioni in relazione al minore credito d'imposta relativo ai dividendi incassati e soprattutto al minore accertamento dei crediti per benefici fiscali rispetto al 1988 (da 109.665,0 a 89.500,0 milioni).

3. ESERCIZIO 1990

A) PREMESSA

Prima di passare all'esame delle singole voci é opportuno ricordare la influenza determinata dalle leggi 42/1991 e 405/1990 sui bilanci dell'Ente; in particolare:

1) la legge 7 febbraio 1991, n. 42 concernente gli "Interventi a favore degli Enti delle Partecipazioni Statali" all'articolo 6 stabilisce:

comma 2: i bilanci di tutti gli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali sono redatti con i contenuti e secondo i criteri previsti per il bilancio delle società per azioni dagli articoli 2423, 2424, 2425, 2425-bis del codice civile e dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 137;

comma 3: sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente articolo.

L'applicazione di tali disposizioni ha comportato l'abrogazione dell'art. 17 dello statuto e conseguentemente il conto profitti e perdite, così come previsto dall'art. 2425-bis del codice civile e dal DPR 137/75, ha compreso anche gli utili e le perdite derivanti da "alienazioni di partecipazioni azionarie e dall'incasso su crediti rispetto ai prezzi di bilancio", che fino al bilancio dell'esercizio 1989 venivano accantonati ad una "riserva speciale" (ex art. 20 dello Statuto) da utilizzare "a compensare eventuali perdite per alienazioni di partecipazioni azionarie ed a rimborso di debiti".

Anche le "perdite patrimoniali", emergenti dall'allineamento dei valori di carico delle partecipazioni al patrimonio netto delle partecipate e dagli accantonamenti effettuati a fine esercizio a fronte delle svalutazioni da formalizzare, che, secondo un criterio seguito già da tempo dall'Istituto, venivano evidenziate in un'apposita voce dello stato patrimoniale in diminuzione dei mezzi propri, sono state iscritte nel conto profitti e perdite.

Al solo fine di consentire la piena confrontabilità dei dati del bilancio 1989 con quelli del bilancio 1990, l'Ente ha effettuato la riclassifica del bilancio 1989, su schemi omogenei a quello al 31 dicembre 1990.

Si segnala anche che nella rielaborazione dello stato patrimoniale l'Ente ha ritenuto di far confluire le voci "perdite patrimoniali esercizi precedenti", "perdite Finsider in liquidazione", "disavanzo di gestione esercizi precedenti", "riserva speciale ex art. 20 dello Statuto", e "riserva da rivalutazione partecipazioni" nella unica voce "perdite esercizi precedenti";

2) la legge 29 dicembre 1990, n. 405 (legge finanziaria 1991) ha ridotto alcune autorizzazioni legislative di spese precedentemente disposte, tra le quali, quelle concernenti la legge n. 749 del 1985 che prevedeva il "rimborso all'IRI, all'ENI e all'EFIM delle rate di ammortamento relative all'emissione di prestiti obbligazionari, e relativi interessi" e quelle riguardanti la legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria 1986) relativamente agli "oneri per capitale e interesse" a carico dello Stato per l'ammortamento dei mutui contratti dagli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Dette riduzioni che produrranno pieno effetto nel 1991 hanno, tuttavia, comportato per il bilancio dell'Ente al 31.12.1990: lo storno dai "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" e l'iscrizione tra i "prestiti obbligazionari" ed i "mutui ordinari", delle rate capitali scadenti nel 1991 che non beneficeranno dell'intervento statale (pari a 389,0 miliardi per la rata del prestito obbligazionario ex lege 749/85 ed a 308,7 miliardi per le rate dei mutui BEI ex legge 41/86 e quindi per complessivi 697, 7 miliardi) e, dal punto di vista economico, la mancata iscrizione dei ratei per le quote di competenza dei contributi sulle rate interessi sulle operazioni anzidette, con un mancato accertamento di ricavi per complessivi 149,8 miliardi (L.mldi 10,1 sul prestito obbligazionario e complessivi L.mldi 139,7 sui mutui BEI).

B) CONSIDERAZIONI GENERALI

Si sintetizzano i principali contenuti del bilancio 1990 le cui risultanze vengono esposte nelle tabelle che seguono anche in termini di confronto con quelle dell'esercizio precedente.

Il conto economico del 1990, che stante il nuovo schema di bilancio adottato, di cui si è riferito in premessa, comprende da quest'anno anche gli utili e le perdite di natura patrimoniale, registra una perdita di 778,0 miliardi, che si

raffronta all'utile di 765,7 miliardi del 1989 come indicato dal prospetto seguente (in miliardi di lire, esercizio 1989 riclassificato).

	<u>1989</u>	<u>Variazioni</u>	<u>1990</u>
Rendimento degli impieghi	1.240,6	+ 115,1	1.355,7
Costo della provvista	- 1.589,6	- 585,2	- 2.174,8
Minusvalenze e perdite su partecipazioni	- 312,2	- 187,6	- 499,8
Altri oneri finanziari netti	- 19,9	- 3,2	- 23,1
Spese di funzionamento	- 110,1	- 3,4	- 113,5
Saldo altri proventi e oneri	413,0	- 76,4	336,6
Utili da alienazioni e realizzi	1.166,0	- 824,7	341,3
Perdite da alienazioni e realizzi	- 22,1	+ 21,7	- 0,4
Utile (perdita) dell'esercizio	<u>765,7</u>	<u>- 1.543,7</u>	<u>- 778,0</u>
	=====	=====	=====

La variazione dei mezzi propri dell'Istituto è stata la seguente (miliardi di lire):

	<u>1989</u>	<u>Variazioni</u>	<u>1990</u>
Fondo di dotazione	22.186,7	+ 257,0	22.443,7
Perdite esercizi precedenti	-20.850,3	+ 765,7	-20.084,6
Risultato dell'esercizio	<u>765,7</u>	<u>-1.543,7</u>	<u>- 778,0</u>
Totale mezzi propri	<u>2.102,1</u>	<u>- 521,0</u>	<u>1.581,1</u>
	=====	=====	=====

Il peggioramento dei mezzi propri consegue essenzialmente alle risultanze negative della gestione finanziaria, condizionata dall'elevato indebitamento, anche a breve termine, a sua volta conseguenza di ritardi nell'approvazione dei previsti "interventi a favore degli Enti delle partecipazioni statali", formalizzati solo con la legge n. 42 del 7.2.1991.^(N)

Hanno parimenti concorso al peggioramento il maggior riflusso delle perdite sulle partecipate (da 312,2 a 499,8 miliardi) e le minori plusvalenze su cessioni azionarie (da 1.143,9 a 340,9 miliardi), che beneficiavano nel 1989

(N) Tali interventi consentono all'Istituto il ricorso ad operazioni a medio e lungo termine fino a 8.450 miliardi assistite dal contributo dello Stato in conto interessi pari al 4% annuo e in conto capitale per 7.200 miliardi, con esclusione di 1.250 miliardi afferenti prestiti obbligazionari convertibili.

della cessione della maggioranza del Banco di Santo Spirito. Si ricorda infine che sul risultato d'esercizio ha inciso per circa 150 miliardi il definanziamento degli interessi sulle operazioni a medio e lungo termine, di cui si è accennato in premessa.

Con riferimento all'intervento dello Stato, vanno peraltro ricordate le disposizioni di cui alle leggi n. 730/83, n. 749/85, n. 41/86 e n. 910/86 (concernenti l'autorizzazione a contrarre finanziamenti e prestiti obbligazionari con servizio a carico del Tesoro, prefiguranti nei prossimi anni correlati aumenti del fondo di dotazione) ammontanti a fine 1990 a 5.874,4 miliardi (7.161,8 miliardi a fine 1989); considerato che da un punto di vista tecnico-contabile tali operazioni possono assimilarsi a mezzi propri, i mezzi propri ed assimilati nell'esercizio risulterebbero pari a 7.455,5 miliardi (9.263,9 miliardi a fine 1989).

Su detta diminuzione ha inciso, oltre al grave, deteriorato andamento gestionale, anche il definanziamento delle operazioni con rimborso a carico dello Stato, che ha comportato la riclassifica delle quote scadenti nel 1991 tra i debiti a medio lungo termine ordinari.

Si segnala che il raffronto tra i valori di carico delle partecipazioni, 17.617,5 miliardi^(N) ed i netti patrimoniali degli ultimi bilanci e situazioni ufficialmente approvate, tenuto conto delle variazioni di capitale sociale intervenute nel corso del 1990 evidenzia una plusvalenza complessiva di 3.331,7 miliardi ascrivibile sostanzialmente ai settori bancario, di telecomunicazioni ed elettronico, autostradale.

Si segnala inoltre che i finanziamenti a società controllate, ammontano a fine esercizio a 8.417,8 miliardi (8.025,8 miliardi nel 1989), cui peraltro vanno aggiunti versamenti in conto capitale per 567,6 miliardi.

(N) Esclusa GEPI.

STATO PATRIMONIALE (in lire milioni)

ATTIVO	<u>31.12.1989</u>	<u>31.12.1990</u>	<u>VARIAZIONI</u>
partecipazioni	13.418.134,1	17.617.524,9	4.199.390,8
partecipazione GEPI	<u>269.519,5</u>	<u>273.519,5</u>	<u>4.123,5</u>
	13.687.653,6	17.891.167,9	4.203.514,3
versamenti in conto capitale a soc. controllate e collegate	715.355,0	567.567,1	(147.787,9)
finanziamenti a soc. controllate e collegate	<u>8.025.849,3</u>	<u>8.417.753,2</u>	<u>(391.903,9)</u>
	22.428.857,9	26.876.488,2	4.447.630,3
titoli a reddito fisso	5.149,4	6.935,2	1.785,8
cassa, banche e c/c postali	13.133,3	660,2	(12.473,1)
crediti diversi e partite varie	2.877.586,3	3.120.724,8	243.138,5
ratei e risconti attivi	374.627,3	202.249,2	(172.378,1)
immobili attrezzature e mobilio	<u>5.811,6</u>	<u>6.387,4</u>	<u>575,8</u>
	25.705.165,8	30.213.445,0	4.508.279,2
oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari, altri oneri finanziari	89.482,1	66.374,6	(23.107,5)
- differenze di cambio	<u> </u>	<u>9.908,7</u>	9.908,7
	89.482,1	76.283,3	(13.198,8)
	<u>25.794.647,9</u>	<u>30.289.728,3</u>	<u>4.495.080,4</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVO	31.12.1989	Riclassificato	31.12.1990	VARIAZIONI
prestiti obbligazionari	4 223.500,3	4 033 070,0		(190.430,3)
prestiti obbligazionari convertibili	<u>550.000,0</u>	<u>325.000,0</u>		<u>(225.000,0)</u>
	4 773 500,3		4 358.070,0	(415 430,3)
mutui e operazioni a m/l termine	6 637.579,6		6.982.931,6	345 352,0
debiti a breve verso banche e istituti finanziari	2.089.855,7		6.584.874,4	4 495 018,7
debiti verso società controllate	200.198,2		2 223.838,5	2 023 640,3
debiti diversi e partite varie	428.963,6		195 083,9	(233 879,7)
foritori	5.686,7		4.390,7	(1 296,0)
ratei e risconti passivi	419 305,1		402.670,5	(16 634,6)
fondi di ammortamento	3 341,7		3.991,0	649,3
fondo trattamento fine rapporto	28.366,4		29.773,2	1.406,8
accantonamenti diversi	2 238,8		12 711,1	10 472,3
fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	333.900,0		456 700,0	122 800,0
fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	1.579 219,0		1.579.219,0	0,0
fondo tassato ex lege 19 12 1973 n. 823	28.543,8		0,0	(28.543,8)
fondo speciale articolo 24 dello Statuto	0,1		0,1	0,0
debiti finanziari con rimborso a carico dello stato:				
- prestiti obbligazionari	2 835.000,0	2 056 978,0		(778.022,0)
- mutui ed altre operazioni a m/l	<u>4.326 826,1</u>	<u>3 817 395,5</u>		<u>(509.430,6)</u>
	7.161.826,1		5.874.373,5	(1.287.452,6)
	<u>23 692 525,1</u>		<u>28.708.627,5</u>	<u>5 016.102,4</u>
apporto del Tesoro	22 318.252,1		22.969.073,1	650.821,0
conferimenti per aum. cap. GEPI	269 519,5		273.643,0	4.123,5
	<u>22 587 771,6</u>		<u>23.242 716,1</u>	<u>654.994,5</u>
quota rimborsata ex art. 18 Statuto	29.944,9		29.944,9	0,0
	<u>22 617 716,5</u>		<u>23.272.661,0</u>	<u>654 944,5</u>
quote da incassare	<u>(325.000,0)</u>		<u>(523 011,0)</u>	<u>(198.011,0)</u>
	22 292 716,5		22.749 650,0	456 933,5
Legge 18 12 1984 n. 855 (RAI)	(106 000,0)		(106 000,0)	0,0
Legge 28 2 1990 n. 38			<u>(200.000,0)</u>	<u>(200 000,0)</u>
	22 186 716,5		22 433 650,0	256 933,5
	1 427.379,0			1 145.816,5
	<u>1 440 516,0</u>			
	24 855 474,7			1 344 953,3
a dedurre				
perdite patrimoniali esercizi precedenti	(20.850.306,8)		(20 084 593,7)	765 713,1
utile (perdita) dell'esercizio	765.713,1		(777.955,5)	(1.543 668,6)
	<u>2 102 122,8</u>		<u>1.581.100,8</u>	<u>(521.022,0)</u>
	<u>25.794.647,9</u>		<u>30.289.728,3</u>	<u>4.495 080,4</u>

CONTO ECONOMICO (in lire milioni)				
	31.12.1989	31.12.1990	VARIAZIONI	
SPESE ED ONERI				
interessi su prestiti obbligazionari	900.627,7	885.351,2	(15.276,5)	
interessi su prestiti obbligazionari conv.	40.920,8	35.124,7	(5.796,1)	
altri oneri su prestiti obbligazionari	15.672,8	20.294,0	4.621,2	
	957.221,3	940.769,9		(16.451,4)
interessi su mutui e operazioni m/l termine	1.158.113,5	1.210.765,1		52.651,6
interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari	151.937,8	485.628,5		333.690,7
interessi su debiti verso soc. controllate	20.974,8	83.447,9		62.473,1
interessi su debiti diversi	20,5	19,7		(0,8)
oneri finanziari diversi	10.599,5	15.428,3		4.828,8
accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	310.700,0	433.500,0		122.800,0
minusvalenze da valutazione titoli azionari	1.516,2	66.328,7		64.812,5
perdite da alienazioni o realizzi:				
da negoziazione azioni di Società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	3.177,1	371,5	(2.805,6)	
da negoziazione di azioni di Società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	3.197,3	14,6	(3.182,7)	
da negoziazione di azioni di Società controllate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	15.696,4		(15.696,4)	
da negoziazione azioni di Società collegate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)		9,2	9,2	
	22.070,8	395,3		(21.675,5)
spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi	55.977,6	58.819,2	2.841,6	
stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto	4.596,0	4.556,1	(39,9)	
	60.573,6	63.375,3	2.801,7	
meno recupero costi personale distaccato	(1.652,2)	(1.222,7)	429,5	
	58.921,4	62.152,6		3.231,2
spese per prestazioni di servizi	49.175,1	49.015,5		(159,6)
spese per acquisto beni diversi	1.173,8	1.403,3		229,5
oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	1.515,7	1.535,4		19,7
altri oneri e sopravvenienze passive	6.710,4	10.227,3		3.516,9
imposte e tasse di comp. dell'esercizio	9.796,9	10.600,6		803,7
ammortamento immobili attrezz. e mobilio	758,8	870,3		11,5
ammortamento oneri pluriennali:				
- scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari, altri oneri finanziari	25.599,3	22.826,1	(2.773,2)	
- differenze di cambio	0,0	1.170,5	1.170,5	
	25.599,3	23.996,6		(1.602,7)
	2.786.805,8			609.272,2
utile dell'esercizio	765.713,1			(765.713,1)
	3.552.518,9	3.396.085,0		(156.433,9)

PROVENTI	<u>31.12.1989</u>	Riclassificato	<u>31.12.1990</u>	<u>VARIAZIONI</u>
dividendi su partecipazioni in società controllate	584.238,3		603.134,0	18.895,7
dividendi su partecipazioni in società collegate	<u>413,0</u>		<u>8.107,3</u>	<u>7.694,3</u>
	584.651,3		611.241,3	26.590,0
interessi su finanziamenti a società controllate e collegate	536.832,8		591.884,6	55.051,8
interessi su titoli a reddito fisso	360,5		575,2	214,7
interessi su conti correnti bancari	764,9		385,9	(379,0)
interessi su crediti diversi	118.739,7		152.055,4	33.315,7
proventi finanziari diversi	710.811,9		558.519,9	(152.292,0)
utili da alienazioni o realizzi				
da negoziazione azioni di società controllate quotate				
(oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	241.732,3	122.759,4		(118.972,9)
da negoziazione azioni di società controllate quotate				
(oper. termine, possesso sup. due esercizi)	40.126,4	106.984,8		66.858,4
da negoziazione azioni di società controllate non				
quotate	862.532,9	111.525,8		(751.007,1)
(oper. contanti, possesso sup. due esercizi)				
da negoziazione azioni di società controllate non				
quotate	0,4	0,5		0,1
(oper. termine, possesso sup. due esercizi)				(21.633,2)
da negoziazione titoli a reddito fisso	<u>21.633,2</u>	1.166.025,2	341.270,5	(824.754,7)
da negoziazione altri titoli		3.343,8	3.302,4	(41,4)
	<u>430.988,8</u>		<u>358.894,3</u>	<u>(72.094,5)</u>
provvigioni su fidejussioni ed altre garanzie				
altri proventi e sopravvenienze attive				
	<u>3.552.518,9</u>		<u>2.618.129,5</u>	<u>(934.389,4)</u>
perdita dell'esercizio	<u>0,0</u>		<u>777.955,5</u>	<u>777.955,5</u>
	<u>3.552.518,9</u>		<u>3.396.085,0</u>	<u>(156.433,9)</u>

C) STATO PATRIMONIALE**I. Attivo**

I valori di carico delle "partecipazioni" (GEPI esclusa) ammontano a L.mil. 17.617.524,9 e corrispondono ai costi di acquisto o sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori dei netti patrimoniali risultanti dai bilanci delle società, con l'eccezione delle partecipazioni Cementir, ILVA e Italmimpianti per le quali l'Ente ha ritenuto di non effettuare l'adeguamento ai sottostanti netti patrimoniali pur in presenza di un'eccedenza dei valori di carico, in considerazione:

- per la Cementir, dei contenuti patrimoniali e reddituali che avevano trovato riscontro nella valutazione espressa dalla società internazionale incaricata di determinare il corrispettivo di acquisto;
- per la Italmimpianti, in quanto in corso la valutazione per la cessione del pacchetto azionario alla IRITECNA;
- per l'ILVA, dei contenuti patrimoniali e reddituali suffragati da una perizia effettuata su valori al 31 dicembre 1990.

Nel corso dell'esercizio la voce di bilancio in esame ha registrato un incremento di L.mil. 4.199.390,8, quale saldo tra le variazioni in aumento per L.mil. 5.025.098,0 e quelle in diminuzione per L.mil. 825.707,2, che vengono di seguito dettagliate:

- sottoscrizioni di capitale (L.mil. 1.992.744,4) ^(N) relative ai settori:
 - bancario e finanziario: SIFA (L.mil. 26.028,7) C.A. 29/3/1990;
 - meccanico (L.mil. 507.745,9): Finmeccanica (L.mil. 499.999,9) C.A. 24/11/1988 e 21/12/1989; ELSAG (L.mil. 2400,0) C.A. 26/4/1990; Edicima (L.mil. 5.346,0) C.A. 21/12/1989;

^(N) Si segnalano nel corso dell'esercizio gli aumenti di capitale gratuiti di Stet (da 3.680,0 a 4.600,0 miliardi), Cementir (da 102,0 a 136,0 miliardi), e Stretto di Messina (da 20,4 a 30,6 miliardi).

- cantieristico: Fincantieri (L.mil. 247.519,0) C.A. 26/6/1990;
- telecomunicazioni: SIP (L.mil. 16.726,9) C.A. 26/10/1989;
- informatica (L.mil. 16.900): Finsiel (L.mil. 16.660) C.A. 28/11/1989; Data Management L.mil. 240,0 C.A. 24/1/1990;
- trasporti aerei: Alitalia (L.mil. 476.824,3) C.A. 26/10/1989;
- infrastrutture: Italstat (L.mil. 699.999,6) C. A. 3/8/1989;
- varie: IRVA (L.mil. 1.000,0)^(N) ;
- acquisti (L.mil. 3.032.353,6) rappresentati in particolare dall'acquisizione dalla Finsider e Terni in liquidazione del 100% del pacchetto azionario ILVA (L.mil. 2.982.629,9) effettuata nell'ambito del riassetto del settore siderurgico; il residuo è sostanzialmente riferibile ad acquisti sul mercato borsistico, tra cui di rilievo quelli afferenti il Banco di Roma (L.mil. 6.435,5), la STET (L.mil. 5.808,0), e soprattutto l'Alitalia (L.mil. 35 . 633,4);
- cessioni (L.mil. 789.553,2) rappresentate da:
 - cessioni a terzi: di azioni delle tre banche di interesse nazionale, Aeritalia, STET, SIP, Alitalia, Autostrade e Cementir cedute sul mercato borsistico (L.mil. 237.401,0); cessione di azioni Credito Italiano, Banco Roma, Banco di Santo Spirito, Aeritalia, Stet e Alitalia in relazione all'esercizio delle facoltà di acquisto o conversione da parte dei portatori di obbligazioni (L.mil. 48.605,4);
 - cessioni effettuate per operazioni di riassetto azionario nel Gruppo: L.mil. 503. 546,8 tra cui di rilievo la cessione delle partecipazioni SIFA, Aeritalia, Ansaldo e Selenia a Finmeccanica (L.mil. 503.374,2); complessivamente le cessioni operate hanno

(N) Di cui L.mil. 700,0 decimi da versare.

comportato plusvalenze per L.mil. 341.270,0 e minusvalenze per L.mil. 395,3 imputate, con il nuovo schema di bilancio adottato, in specifiche voci del conto economico relative agli utili ed alle perdite su alienazioni di titoli; le maggiori plusvalenze sono state realizzate sulla cessione delle azioni: Banca Commerciale risparmio (L.mil. 34.860,3), Credito Italiano risparmio (L.mil. 16.062,0), Stet risparmio (L.mil. 75.378,8), SIFA (L.mil. 34.396,2), Aeritalia (L.mil. 68.928,8); Ansaldo (L.mil. 38.604,3) e Selenia (L.mil. 72.921,5);

- svalutazioni (L.mil. 377.028,7) relative alle seguenti partecipazioni: Italmipianti per L.mil. 39.896,3 (bilancio 1989); Fincantieri per L.mil. 247.539,0 (bilancio 1989); SGS-Thomson N.V. per L.mil. 65.110,0 (bilancio 1989); Italia di Navigazione per L.mil. 164,0 (situazione al 31/12/1990); Adriatica per L.mil. 0,1 (situazione al 31/12/1990); Datasiel per L.mil. 2,4 (bilancio 1989); SISPI per L.mil. 5,4 (bilancio 1989); Stoà per L.mil. 5,1 (bilancio 1989); Edicima per L.mil. 4.390,2 (bilancio 1989 e situazione al 31/10/1989) e Insar per L.mil. 219,5 (bilancio 1989).

Le suddette svalutazioni per L.mil. 66.328,7 sono state imputate alla nuova voce di conto "minusvalenze da valutazione di titoli azionari", mentre per L.mil. 310.700,0 sono state coperte con utilizzo del "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" in cui era confluito lo stanziamento di competenza effettuato dall'Ente a fine 1989 .

Per l'esercizio 1990 l'Ente ha effettuato l'imputazione al conto "accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", in contropartita al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", dell'importo delle prevedibili perdite del 1990, che verranno definitivamente formalizzate dalle assemblee societarie nel corso del 1991 per 433,5 miliardi; tenuto conto pertanto degli utilizzi effettuati nell'esercizio e dello stanziamento, la consistenza del "fondo" è passata da 333,9 a 456,7 miliardi^(N).

La "partecipazione GEPI" (273.643,0 milioni), presenta un incremento di 4.123,5 milioni, quale saldo tra la riduzione di 30 . 876, 5 milioni, connessa alla svalutazione del capitale (assemblea 2/3/1990) e la

(N) Si ricorda che l'entità del fondo comprende lo stanziamento di 23,2 miliardi effettuato nel 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL.

sottoscrizione dell'aumento di capitale con la quota versata dal Tesoro ai sensi della legge n. 67/88 (35 miliardi).

I "versamenti in conto capitale", L.mil. 567.567,1, evidenziano apporti in conto capitale anticipati in attesa di formalizzazioni ed afferiscono alla Finmeccanica per 494.600,0 milioni, alla SGS-Thomson per 46.967,8 milioni, alla Edicima per 25.990,2 milioni, ed alla Data Management per 9,0 milioni.

I "finanziamenti" alle società controllate, 8.417.753,2 milioni, presentano un aumento di 391.903,9 milioni.

In merito alle principali categorie di finanziamenti si rileva:

l'incremento netto dei finanziamenti a medio lungo termine per L.mil. 202.254,4, in relazione a nuovi prestiti BEI ex L. 876/73 per 446.500,0 milioni, destinati prevalentemente alla SIP; in presenza per contro di rate in rimborso per L.mil. 244.245,6 essenzialmente riferibili a finanziamenti ex mutui BEI;

la diminuzione dei finanziamenti transitori per L.mil. 42.092,7 è essenzialmente riferibile al giro del conto transitorio Finsider nello specifico conto infruttifero a fronte della liquidazione;

l'ammontare dei finanziamenti in conto capitale di L.mil. 70.268,0, in relazione alle nuove rate erogate alla Stet a valere sui fondi ex L. 730/83;

l'incremento netto dei finanziamenti infruttiferi di L.mil. 161.479,3, di cui L.mil. 182.390,2 relativi al conto infruttifero acceso alla Finsider a fronte della liquidazione.

* * *

Complessivamente gli investimenti dell'Istituto a favore del Gruppo, rappresentati dalle partecipazioni^(N), dai versamenti in conto capitale e dai finanziamenti ammontano a fine 1990 a 26.602,8 miliardi e rappresentano l'87,8% dell'attivo patrimoniale contro 22.159,3 miliardi pari all' 85, 9% nel 1989 .

(N) Esclusa GEPI.

- "Titoli a reddito fisso", L.mil. 6.935,2, risultano per 5.122,3 milioni costituiti da obbligazioni SIP 7% 1986/93 convertibili in azioni di risparmio e da titoli del debito redimibile 12% per 1.788,1 milioni assegnati a saldo dell'indennizzo di danni di guerra per attività perse in Russia.
- "Cassa, banche e c/c Postali" ammontano a 660, 2 milioni.
- "Crediti diversi e partite varie", 3.120.724,8 milioni, sono costituiti prevalentemente dai: crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per 2.798.805,3 milioni, con un incremento di 506.762,9 milioni, sostanzialmente ascrivibile all'accertamento del credito d'imposta da recuperare ai sensi della legge n. 649/83 sui dividendi incassati nell'esercizio (+343.823,2 milioni), alle ritenute d'acconto da recuperare (+61.204,7 milioni) e agli interessi maturati nell'esercizio sui crediti verso lo Stato (143.247,9 milioni); si rileva per contro l'incasso dell'acconto di L.mil. 41.500,0 a valere sui crediti di imposta dell'esercizio 1983; tra le altre partite si segnalano: crediti verso il Ministero del Tesoro per contributi interessi su obbligazioni e mutui per 203.331,3 milioni (di cui 160.190,7 milioni afferenti il prestito 1986/1995); intervento a favore SOFIN, quale apporto per la società Ristrutturazione Elettronica, ridotto dopo le svalutazioni per perdite da 23,0 miliardi a 18.714,9 milioni; finanziamenti erogati in forza di specifiche leggi e rimasti presso società cedute, per L.mil. 49.836,1, rate capitale ed interessi maturati su finanziamenti a controllate, regolate nel gennaio '91 per L.mil. 37.603,1; partite relative al personale per 1.124, 5 milioni e clienti per 1.968,2 milioni.

Le altre partite registrano nell'esercizio una diminuzione di 263.043,1 milioni, si ricorda in proposito che nel 1989 figuravano nella voce in esame il credito per i fondi ex D.L. 415/89 da riversare alla RAI (200,0 miliardi), incassati nell'esercizio e crediti per benefici fiscali da incassare dalla Banca Commerciale Italiana per 89, 5 miliardi.
- "Ratei e risconti attivi", 202.249,2 milioni, sono relativi sostanzialmente ai ratei interessi su finanziamenti (L. mil. 183.164,0), i ratei sui proventi finanziari, che comprendono i contributi a carico dello Stato a fronte degli

interessi sui prestiti obbligazionari e sui mutui ex BEI, in relazione al mancato accertamento del rateo sulle operazioni definanziate, di cui è stato riferito in premessa, ammontano a 18.667,7 milioni con una diminuzione di 158.165,7 milioni rispetto al 1989.

- "Immobili, attrezzature e mobilio", 6.387,4 milioni, sono valutati al costo ed afferiscono sostanzialmente al mobilio e alle dotazioni degli uffici di Roma e delle rappresentanze di Napoli e Bruxelles.
- "Oneri pluriennali", 76.283,3 milioni (89.482,1 milioni nel 1989) sono riferiti per 28.002,2 milioni a scarti e spese su emissioni obbligazionarie; per 38.372,4 milioni a commissioni e spese ed altri oneri finanziari su mutui; ed a differenze di cambio rinviate sui debiti in valuta per 9.908,7 milioni .

Gli oneri pluriennali relativi sia ai mutui che alle obbligazioni consuntivano nell'esercizio una diminuzione rispettivamente di 13.807,7 e 9.299,8 milioni, in relazione alle normali quote di ammortamento spese. Le differenze di cambio in relazione all'andamento delle parità valutarie aumentano di 9.908,7 milioni e risultavano azzerate a fine 1989 .

* * *

- I "conti d'ordine" ammontano a 28.603,2 miliardi e sono costituiti da:
 - fidejussioni rilasciate a terzi nell'interesse delle società controllate per 5.070,4 miliardi (5.502,2 a fine 1989) e sono riferite per 3.359,9 miliardi a posizioni assunte nell'interesse di COFIRI e SIFA per operazioni in gran parte riversate all'Istituto;
 - fidejussioni ricevute da terzi, 5.591,2 miliardi (5.344,9 nel 1989) tra cui di rilievo: da STET, Finmeccanica, Alitalia, Italstat e Finmare a fronte degli obblighi assunti dalle loro controllate beneficiarie di finanziamenti su provvista della Banca Europea per gli Investimenti (5.056,4 miliardi), dalle Capogruppo delle società beneficiarie dei finanziamenti ex lege 910/86 (400,0 miliardi);

- conto titoli, di 17.891,6 miliardi (13.722,7 miliardi nel 1989), rappresentante il controvalore nominale dei titoli e valori di proprietà dell'Istituto, nonchè quello di titoli di terzi affidati all'Istituto;
- impegni diversi per 50,0 miliardi (invariato).

2. Passivo

Il totale dei conti esposti al passivo, di 30.289,8 miliardi, è costituito da debiti finanziari per ben 20.149,7 miliardi, altre partite per 2.684,6 miliardi, dai mezzi assimilati ai mezzi propri per 5.874,4 miliardi e da mezzi propri per 1.581,1 miliardi.

Si ricorda che dall'esercizio 1988 l'Ente ha esposto in separata voce i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato e destinati ad essere trasformati in fondo di dotazione, inizialmente iscritti fra le obbligazioni (operazioni ex L. 749/85 ed ex L. 910/86) e fra i mutui (operazioni con la BEI ex L. 730/83 ed ex L. 41/86).

Di tale riclassifica tengono conto i prospetti ed i commenti relativi ai confronti con l'esercizio 1989.

A livello di maggior dettaglio si illustra quanto segue:

Le "obbligazioni", iscritte al valore nominale, ammontano a 4.358.070,0 milioni.

Si ricorda che in relazione al definanziamento disposto dalla legge 405/90 dei rimborsi dallo Stato delle rate capitale ed interessi 1991 del prestito obbligazionario IRI 1986/1995 e dei mutui BEI ex lege 41/86, gli importi corrispondenti a dette rate per la quota capitale sono stati stornati dai "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" ed iscritti tra i prestiti obbligazionari e i mutui ordinari.

L'importo complessivo della voce risulta pertanto così composto:

	<u>31.12.1990</u>
- Prestiti obbligazionari	3.644.059,0
- Prestiti obbligazionari convertibili	<u>325.000,0</u>
	3.969.059,0
- Rate 1991 "definanziate"	<u>389.011,0</u>
	4.358.070,0
	=====

Le variazioni intervenute nell'esercizio (-415.430,3 milioni)
sono relative a:

- prestiti obbligazionari ordinari: rimborsi, relativi alle rate dei prestiti IRI Alitalia 1984/1990 T.V. (L.mil. 38.065,0), IRI STET 10% 1985/1990 (L.mil. 300.000,0) ed IRI STET 9% 1985/1990 (L.mil. 200.000,0) estinti nell'anno, alle rate sui prestiti IRI 1981/1991 T.V. (L.mil. 18.934,3), IRI 1985/2000 T.V. (L.mil. 13.665,0), IRI 1985/1999 T.V. (L.mil. 7.710,0), IRI STET T.V. 1984/1991 (L.mil. 1.067,0), per complessivi 579.441,3 milioni;
- prestiti obbligazionari convertibili: rimborsi, afferenti i prestiti IRI-Credit 1986/1991 (L.mil. 75.000,0), IRI STET 7% 1986/1991 (L.mil. 100.000,0) ed IRI SIFA 7% 1986/1991 (L.mil. 50.000,0) per complessivi 325,0 miliardi;
- iscrizione rate 1991 definanziate per L.mldi 389,0.

I "mutui e operazioni a medio e lungo termine", 6.982.931,6 milioni, registrano un incremento di 345.352,0 milioni.

Con riferimento a quanto detto nel commento alla voce "prestiti obbligazionari" si ricorda che sono state iscritte nel conto a margine, per un importo di L.mil. 308.704,3, le rate capitale dei mutui BEI ex lege 41/86 per i quali è stato definanziato l'intervento dello Stato nel 1991. La variazione, oltre all'iscrizione delle rate '91 "definanziate" dei mutui BEI L. 41/86 è dovuta ad aumenti per L.mil. 509.547,3, e diminuzioni per L.mil. 472.899,6 appresso illustrati:

- aumenti
 - nuovi mutui in diverse valute erogati dalla BEI nel quadro degli interventi ex lege 876/73 specularmente riversati a fronte di specifici investimenti per il Mezzogiorno per complessivi 492.581,7 milioni di cui 405.000,0 a SIP;
 - incremento di L.mil. 16.965,6 per adeguamento ai cambi di fine esercizio delle operazioni in valuta (ECU);

- diminuzioni
 - rate rimborsate in base ai piani di ammortamento o, in misura minore, ad adeguamenti multicurrency, per L.mil. 450.315,3;
 - svalutazioni per adeguamento ai cambi di fine esercizio, L.mil. 22.584,3 su prestiti in valuta (dollari e yen).

* * *

I "debiti a breve verso banche e istituti finanziari" ammontano complessivamente a ben 6.584.874,4, di cui 1.824.386,0 milioni relativi a posizioni debitorie verso i gruppi COFIRI e SIFA, e presentano un rilevante incremento di 4.495.018,7 milioni rispetto al 1989.

Tale forte incremento dell'indebitamento a breve é stato anche influenzato dal ritardo, rispetto alle aspettative, nell' approvazione delle disposizioni riguardanti gli "interventi in favore agli Enti delle Partecipazioni Statali", di cui alla legge n. 42 del 7/2/1991, che prevede per l'Ente il ricorso ad operazioni a medio lungo termine fino a 8.450,0 miliardi, di cui 7.200,0 con rimborso a carico dello Stato. In attesa della acquisizione degli importi di cui sopra l'Ente ha accesso quali "operazioni ponte" finanziamenti a scadenza fissa per 2.900,0 miliardi con durata entro i 18 mesi.

I "debiti a breve verso società controllate" ammontano a 2.223.838,6 milioni e presentano un incremento di 2.023.640,4 milioni, essenzialmente ascrivibile ai conti accesi nell'esercizio.

* * *

Complessivamente l'indebitamento finanziario dell'Istituto è passato da 13.701,8 a 20.149,7 miliardi con un aumento netto di 6.447,9 miliardi la cui gravosa consistenza appare essere tale da condizionare la attività di sviluppo dell'Ente. Tali importi non comprendono i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per L.mldi 5.874,4 (L.mldi 7.161,8 nel 1989) che anticipano sostanzialmente conferimenti al fondo di dotazione e risultano quindi assimilabili ai mezzi propri.

I "debiti diversi e partite varie" ammontano a 195.083,9 milioni e presentano un decremento di 233.879,7 milioni.

La voce in esame è costituita da: debiti verso l'Amministrazione Finanziaria (35.048,0 milioni) essenzialmente riferibili a ritenute d'acconto da versare su interessi su obbligazioni; partite relative alle obbligazioni 58.213,5 milioni; proventi pluriennali per 39.885,1 milioni; partite diverse per 61. 237, 3 milioni, tra le quali di rilievo: rate capitale interessi maturati da regolare nel nuovo esercizio per 19.440,0 milioni, contributi del Fondo Sociale Europeo da riversare a Società del Gruppo per 15. 323 ,1 milioni, partite del personale per 13.790,0 milioni (di cui 3.892,9 milioni per contributi da versare), forniture da regolare per 7.687,6 milioni, importi residui sui fondi ex L. 760/1981 (rinegoziazione contratti in Algeria) da riconoscere per 1.984,3 milioni .

In merito alla diminuzione registrata, si segnala che nel 1989 era in essere il debito verso la RAI per i fondi ex D.L. 415/85 (200,0 miliardi).

I "fornitori" ammontano a 4.390,7 milioni. Detta voce fino al precedente bilancio era iscritta fra i debiti diversi.

I "ratei e risconti passivi", 402.670,5 milioni sono essenzialmente relativi ad interessi su prestiti obbligazionari (129.824,7 milioni) e su mutui ed operazioni a medio e lungo termine (242.383,6 milioni).

I "fondi di ammortamento", 3.991,0 milioni sono relativi a mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio; sulla base delle normali aliquote fiscali sono stati effettuati ammortamenti per complessivi 870,3 milioni (le radiazioni hanno portato per contro diminuzioni per 221,0 milioni).

Il "fondo trattamento di fine rapporto" (29.773,2 milioni) ha registrato utilizzi per 2.997, 8 milioni a fronte delle indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'esercizio e di anticipi erogati ai sensi di legge. L'accantonamento dell'esercizio è di 4.404,6 milioni.

Il "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" ammonta a 456.700,0 milioni; nel corso dell'esercizio sulla consistenza iniziale di 333.900,0 milioni, sono stati effettuati utilizzi per 310.700,0 milioni correlatamente alla formalizzazione in sede assembleare di perdite di competenza 1989 con un importo residuo di 23.200,0 milioni, afferente lo stanziamento di fine 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL; lo stanziamento di competenza a fronte delle perdite da formalizzare nel 1991 è stato effettuato per 433.500,0 milioni.

Il "fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione" (L.mil. 1.579.219,0) è stato costituito a fine esercizio 1988 per un importo pari ai crediti finanziari in essere a quella data verso le società del settore siderurgico in liquidazione ed è stato utilizzato per 1.364, 2 miliardi a ripianamento delle perdite Finsider a bilancio al 31.12.1988 eccedenti il patrimonio netto della Società e non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio in esame.

"I prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato" ammontano a 2.056.978,0 milioni.

L'importo si riferisce ai prestiti IRI 1986/1995 indicizzato ex L. 749/85 (L.mil. 1.556.978,0) e IRI 1987/1994 indicizzato ex L. 910/86 - 3 emissione (L.mil. 500.000,0) per i quali è previsto il rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale e interessi con contestuale incremento del fondo di dotazione dell'Istituto limitatamente alle quote capitale.

Le rate capitale del prestito 1986/1995 (L.mil. 389.011,0) per le quali è stato definanziato il rimborso statale nel 1991, sono state, come già detto, incluse tra i debiti obbligazionari .

"I mutui ed operazioni a medio e lungo termine con rimborso a carico dello Stato" ammontano a L. 3.817.395,5 milioni.

L'importo è costituito dai mutui BEI ex lege 730/83 (546.965, 5 milioni), mutui BEI ex lege 4 1/86 (3.579.134,3 milioni) dedotte le rate capitale '91 dei mutui ex L. 41/86 "definanziate" (308.704,3 milioni).

Le altre voci del passivo concernono:

- "accantonamenti diversi" per 12.711,1 milioni, in cui è confluito il saldo del "fondo tassato ex lege 19 dicembre 1973, n. 823" che presentava ad inizio esercizio una consistenza di 28.543,8 milioni ed è stato utilizzato per 18.000,0 milioni correlatamente all'estinzione del finanziamento infruttifero di pari importo erogato alla società I.C. Soft a valere sui fondi FIO ex lege 110/85, in connessione al completamento del Progetto a cui detti fondi erano finalizzati; -
- "fondo speciale ex art. 24 dello Statuto", derivante dalla destinazione del 15% degli utili netti annuali ed utilizzabile in iniziative di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale che presenta una consistenza di 0,1 milioni.

* * *

Il "fondo di dotazione" ammonta a 22.443.650,0 L.mlni, con un incremento nell'esercizio di 456.933,5 milioni così composto:

- 117.324,5 milioni ai sensi della legge 27/12/1983, n. 730 (art. 38) e 135.485,5 milioni ai sensi della legge 28/2/1986 n. 4 1, ambedue gli importi sono connessi al rimborso da parte dello Stato delle rate pagate sui prestiti BEI contratti in base alle leggi predette;
- 200.000,0 milioni conferiti ai sensi della legge 28/2/1990 n. 38 a favore della RAI;
- 35.000,0 milioni conferiti ai sensi della legge 11/3/1985 n. 67 per la sottoscrizione del capitale GEPI (quota 1988);
- svalutazione per 30.876,5 milioni in relazione alle perdite GEPI.

L'importo di 22.749.650,0 milioni è già diminuito delle quote da incassare (523.011,0 milioni) relative alle seguenti disposizioni legislative:

- legge 22/12/1989 n. 408 per un importo di 125,0 miliardi finalizzati alla realizzazione di investimenti nell'ambito dei programmi di intervento della legge 675/77 (incassati ad inizio 1991);
- legge 28/2/1986 n. 41 rimborso statale delle rate capitale corrisposte su mutui BEI scadute nel dicembre (L.mil. 9.000,0);
- legge 20/12/1985 n. 749 rimborso statale delle rate capitale scadute nel dicembre sul prestito obbligazionario IRI 1986/1995 (L.mil. 389.011,0).

"Perdite esercizi precedenti" (20.084.593,7 milioni). Detta voce di conto è stata accesa nel presente esercizio in connessione all'adozione del nuovo schema di bilancio rispondente alla normativa di cui al codice civile (art. 2423, 2424, 2525 e 2525 bis) ed al D.P.R. 137/75.

Nella voce riclassificata sono confluiti i saldi delle preesistenti voci di conto relativi sia alle perdite che alle riserve ex art. 20 e da rivalutazione partecipazioni, come appresso specificato:

- Riserva Speciale art. 20 dello statuto (saldo all'1/1/1989)	L.mil.	1.427.379,0
- Riserva da rivalutaz. partecipazioni	"	1.440.516,0
- Perdite patrimoniali esercizi precedenti	"	-17.524.110,2
- Perdite Finsider in liquidazione	"	- 4.590.136,0
- Disavanzo di gestione esercizi precedenti	"	<u>- 1.603.955,6</u>
	L.mil.	-20.850.306,8
- Utile riclassificato es. 1989 ^(N)	"	<u>765.713,1</u>
	L.mil.	-20.084.593,7
	=====	=====

Peraltro ricordando che tra i debiti finanziari sono allocati i mutui contratti con la BEI ai sensi delle leggi 730/83 e 41/86 ed i prestiti obbligazionari ex L. 749/85 ed ex L. 910/86 che anticipando conferimenti statali al fondo di dotazione sono considerati assimilabili ai mezzi propri,

^(N) Il risultato riclassificato dell'esercizio 1989, conformemente a quanto esposto nella relazione di bilancio 1989, si raccorda con i dati ante riclassifica come segue:

- disavanzo di gestione dell'esercizio	L.mil.	- 67.887,2
- perdite patrimoniali dell'esercizio	"	- 312.216,2
- variazione 1989 riserva ex art. 20	"	<u>+ 1.145.816,5</u>
	L.mil.	<u>+ 765.713,1</u>

questi ultimi come detto assommerebbero a 7.455,5 miliardi (9.263,8 miliardi a fine '89).

La variazione dei mezzi propri, tenuto conto della riclassifica operata nel bilancio '89 è così sintetizzabile (in L.miliardi):

	31/12/1989	31/12/1990	Variazioni
Fondo di dotazione (*)	22.292,7	22.749,7	+ 457,0
Leggi 855/84 e 38/90			
(RAI) ^(N)	(106,0)	(306,0)	- 200,0
	22.186,7	22.443,7	+ 257,0
Perdite esercizi precedenti	(20.850,3)	(20.084,6)	+ 765,7
Utile (perdita) dell'esercizio	765,7	(778,0)	- 1.543,7
	2.102,1	1.581,1	- 521,0
	=====	=====	=====

(*) Netto quote da incassare.

D) CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda il conto economico che registra una perdita di esercizio di 778,0 miliardi, si richiama quanto detto in premessa circa la nuova impostazione di bilancio adottata.

In particolare si ricorda che, essendo soppresso l'articolo 17 dello statuto, il conto economico dell'Istituto recepisce ora le perdite delle società controllate in formazione o realizzate e le minusvalenze o plusvalenze per alienazione dei cespiti.

Dette componenti reddituali vengono iscritte nelle seguenti voci che dall'esercizio in esame sono state comprese nel conto economico: "accantonamento al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni";

(N) A fine 1984, come disposto dalla legge 18/12/1984 n. 855, è stato versato alla RAI, a compensazione delle minori entrate derivanti dal mancato adeguamento dei canoni radiotelevisivi per l'anno 1984 l'importo di 106 miliardi; analogo intervento per un importo di 200,0 miliardi è stato disposto per l'esercizio 1988 dalla legge 28/2/1990 n. 38; avendo ai sensi delle predette leggi la RAI dovuto effettuare la contabilizzazione tra i proventi, gli importi predetti sono stati iscritti in diminuzione dei mezzi propri con le diciture riportanti le rispettive disposizioni di legge.

"minusvalenze da valutazioni di titoli azionari"; "perdite da negoziazioni e realizzi" ed "utili da alienazioni e realizzi".

Passando al dettaglio delle singole voci, si riferisce quanto segue:

Gli "interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari" ammontano a 940.769,9 milioni (957.221,3 milioni nel 1989); presentano una diminuzione netta di 16.451,4 milioni in relazione alle rate in ammortamento solo in parte compensate dalla lievitazione dei tassi sui prestiti indicizzati e dal pieno effetto del prestito emesso nel 1989; tenuto conto del contributo dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti IRI-SIDER, 1986/95 e 1987/94, il costo medio dei prestiti è stato dell' 8,8% (7,5% nel 1989) .

Gli "interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine" (1.210.765,1 milioni) registrano un incremento di 52.651,6 milioni, essenzialmente riferibile all'aumentata esposizione media in relazione ai nuovi mutui incassati nell'esercizio (ex BEI) ed alla piena incidenza dei mutui (BEI ed in lire) accessi nel 1989.

Il costo medio complessivo dei finanziamenti passivi a medio lungo termine, tenuto conto delle esposizioni medie e del minore contributo statale sui mutui ex BEI (mancato accertamento su rateo) è salito dal 7,8% nel 1989 al 9,4% (+ 1,6%).

Le "quote d'ammortamento degli oneri pluriennali" connessi alle suddette operazioni ammontano a 23.996,6 milioni, di cui 13.844,0 milioni per ammortamento oneri relativi a prestiti obbligazionari e 8.982,1 relativi ad altre operazioni a medio lungo e 1.170,5 milioni quote su differenze cambio.

Gli "interessi su debiti verso banche e istituti finanziari", pari a 485.628,5 milioni registrano un incremento di 333.690,7 milioni riferibile essenzialmente alla maggiore esposizione media.

Gli "interessi su debiti a breve verso società controllate" ammontano a 83.447,9 milioni (20.974,8 milioni nel 1989). L'aumento dell'esercizio è

legato all'apertura del conto creditore acceso per il regolamento dell'acquisto dell'ILVA.

Gli "interessi su debiti diversi" (19,7 milioni) risultano sostanzialmente invariati (20,5 milioni nel 1989).

* * *

Complessivamente il costo dei debiti finanziari, compresi quelli verso controllate e tenuto conto dei contributi dello Stato nonché dell'effetto che il definanziamento delle rate '91 ha avuto sull'esercizio (su prestiti obbligazionari e su mutui ex BEI), passa dall'8% del 1989 al 9,5% (+ 1,5%)

Gli "oneri finanziari diversi" ammontano a 15.428,3 milioni (10.599,5 milioni nel 1989) l'aumento è essenzialmente riferibile a maggiori perdite di cambio sui rimborsi di operazioni a medio-lungo termine in valuta (+ 3.380,5 milioni) ed a maggiori commissioni su mutui in lire ed in valuta.

"Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" (433.500,0 milioni). La voce di conto in esame, come detto in premessa, è stata accesa nell'esercizio secondo quanto disposto dal D.P.R. 137/75; fino al precedente bilancio gli accantonamenti a fronte delle perdite in formazione sui bilanci delle società partecipate, venivano imputate nel conto "perdite patrimoniali dell'esercizio" direttamente in diminuzione dei mezzi propri.

L'accantonamento al 31/12/1990 è a fronte delle perdite di competenza 1990 che verranno formalizzate nel 1991.

"Minusvalenze da valutazione titoli azionari" ammontano a 66.328,7 milioni. Anche tale voce di conto è stata accesa nell'esercizio in linea con il nuovo schema di bilancio adottato. Fino al bilancio precedente le svalutazioni di cui alla presente voce venivano imputate al conto "perdite patrimoniali dell'esercizio".

L'importo è rappresentato da:

- svalutazioni di partecipazioni
per allineamento ai netti patrimoniali
risultanti dai bilanci al 31/12/1989:

° Fincantieri	L.mil.	247.539,0
° SGS-Thomson N.v.	"	65.110,1
° Italmobiliare	"	39.896,3
° Sofin	"	19.696,6
° Sispi	"	5,4
° Insar	"	219,5
° Edicima	"	3.591,9
° Stoà	"	5,1
° Datsiel	"	<u>2,4</u>

L.mil. 376.066,3

dedotto: utilizzo stanziamento
effettuato a fine 1989 (dal
Fondo minusvalenze e perdite
su partecipazioni)

L.mil. - 310.700,0

L.mil. 65.366,3

- perdite per allineamenti su
situazioni infrannuali:

- Edicima	(sit.31/10/90)	L.mil. 798,3
- Italia di Nav.	(sit.31/12/90) . "	164,0
- Adriatica	(sit.31/12/90)"	<u>0,1</u>

L.mil. .962,4

L.mil. 66.328,7

=====

"Perdite da alienazioni o realizzi" (L.mil. 395,3). Anche la presente voce di conto è stata accesa nell'esercizio in conseguenza della riclassifica dello schema di bilancio dell'Istituto e risulta composta da perdite su cessioni (in milioni di lire) relative a:

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- su azioni di società controllate quotate	
in operazioni <u>per contanti</u>	371,5
- su azioni di società controllate quotate	
in operazioni <u>a termine</u>	14,6
- su azioni di società collegate non quotate	
in operazioni <u>per contanti</u>	<u>9,2</u>
	<u>395,3</u>
	=====

In precedenza l'Ente imputava le perdite (e gli utili) realizzati sulle cessioni azionarie alla "Riserva speciale ex art. 20 dello statuto"; per la determinazione delle perdite (o degli utili) sulle cessioni viene tuttora adottato il metodo della valutazione LIFO a scatti annuali per categorie omogenee di beni.

Le "spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi", lo "stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto", al netto del "recupero di costi per personale distaccato" ammontano in 62.152,6 milioni (58.921,4 milioni nel 1989) .

La voce "spese per prestazioni di servizi", 49.015,5 milioni risulta sostanzialmente allineata sui valori dello scorso esercizio (49.175,1 milioni).

Le "spese per acquisto di beni diversi" ammontano a 1.403,3 milioni (1.173,8 milioni nel 1989) .

Gli "oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo" ammontano a 1.535,4 milioni (1.515,7 milioni nel 1989) .

Gli "altri oneri e sopravvenienze passive", pari a 10.227,3 milioni, registrano un incremento di 3.516,9 milioni essenzialmente in relazione a maggiori sopravvenienze che registrano, tra l'altro, nell'esercizio il minore compenso su benefici fiscali da Banca Commerciale Italiana rispetto all'accertato (2.372,2 milioni) e la svalutazione (4 . 285 ,1 milioni) del conto con Sofin per apporto alla REL in relazione alle perdite di quest'ultima.

Le "imposte e tasse di competenza dell'esercizio" ammontano a 10.600,6 milioni (9.796,9 milioni nel 1989) e sono sostanzialmente rappresentate dall' IVA indeducibile pro-rata (art . 19 DPR 633/72) .

Gli "ammortamenti attrezzature e mobilio" ammontano a 870, 3 milioni .

* * *

I "proventi" derivano in massima parte dagli investimenti nelle società partecipate rappresentati da dividendi incassati e da interessi maturati sui finanziamenti per complessivi 1.203,1 miliardi (1.121,5 miliardi nel 1989).

I "dividendi" ammontano a 611.241,3 milioni, con un incremento di 26.590,0 milioni, sostanzialmente ascrivibile a più elevati dividendi da STET, in relazione all'effetto dell'aumento gratuito di capitale ed alla maggiore remunerazione del capitale da parte della Banca Commerciale, del Credito Italiano e della COFIRI.

Gli "interessi sui finanziamenti" (591.884,6 milioni) presentano un aumento di L.mil. 55.051,8 essenzialmente legate alle nuove operazioni ex BEI accese con le controllate.

"Interessi su titoli a reddito fisso" (575,2 milioni). Si riferiscono prevalentemente ad interessi sulle obbligazioni SIP 7% 1986/1993 (L.mil. 358,6) e sul "debito redimibile 12%" (L.mil. 214,6).

"Interessi su depositi presso banche e c/c postali" ammontano a 385,9 milioni.

"Interessi su crediti diversi" ammontano a 152.055,4 milioni con una variazione positiva di 33.315,7 milioni. Come in passato la partita di maggior rilievo è rappresentata dagli interessi sui crediti verso l'Amministrazione finanziaria (L.mil. 143.247,9 con un aumento di L.mil. 33.404,2 rispetto al 1989) .

I "proventi finanziari diversi" ammontano a 558.519,9 (710.811,9 milioni nel 1989). La voce in esame è costituita da contributi dello Stato per interessi e altri oneri su mutui e prestiti obbligazionari per 545.490,7 milioni, quote di competenza proventi pluriennali (comprese differenze di cambio) per 8.022,5 milioni e altri proventi finanziari per 5.006,7 milioni .

La diminuzione di 152.292,0 milioni va essenzialmente riferita al defianziamento disposto dalla legge 405/90, del quale si è già detto in premessa che non ha consentito all'Ente di iscrivere le quote di competenza dell'esercizio sulle rate dei mutui BEI ex lege 41/86 e sul prestito obbligazionario IRI 1986/95 ex D.L. 415/85 scadenti nel 1991.

"Gli utili da alienazioni o realizzi" ammontano a 341.270,5 milioni. La voce di conto in esame, analogamente alle "perdite di alienazioni e realizzi", è stata accesa nell'esercizio in conseguenza della riclassifica dello schema di bilancio dell'Istituto e risulta costituita da utili su alienazioni di:

- azioni di società controllate quotate in operazioni <u>per contanti</u>	122.759,4
- azioni di società controllate quotate in operazioni <u>a termine</u>	106.984,8
- azioni di società controllate non quotate in operazioni <u>per contanti</u>	111.525,8
- titoli a reddito fisso	<u>0,5</u>
	341.270,5
	=====

Le "provvigioni su fidejussioni" concesse nell'interesse delle società del Gruppo (3.302,4 milioni) registrano un decremento di 41,4 milioni.

Gli "altri proventi e sopravvenienze attive" diminuiscono di 72.094,5 milioni (da 430.988,8 a 358.894,3 milioni) in relazione soprattutto al mancato accertamento dei crediti per benefici fiscali (89.500,0 milioni nel 1989) .

4. ESERCIZIO 1991

A) CONSIDERAZIONI GENERALI

Si riepilogano i principali contenuti del bilancio dell'esercizio 1991 le cui risultanze vengono espone nelle tabelle che seguono anche in termini di confronto con quelle dell'esercizio precedente.

Il conto economico del 1991 che, stante lo schema di bilancio adottato dal 1990, comprende anche gli utili e le perdite di natura patrimoniale, registra una perdita di 343,2 miliardi, che si raffronta a quella di 778,0 miliardi del 1990 come indicato nel prospetto seguente (in miliardi di lire):

	<u>1990</u>	<u>Variazioni</u>	<u>1991</u>
Rendimento degli impieghi	1.355,7	+ 104,8	1.460,5
Costo della provvista	- 2.174,8	- 817,3	- 2992,1
Minusvalenze e perdite su partecipazioni e accantonamenti	- 499,8	- 722,2	- 1.222,0
Altri oneri finanziari netti	- 23,1	- 19,8	- 42,9
Spese di funzionamento	- 113,5	- 30,6	- 144,1
Saldo altri proventi ed oneri	336,6	+ 779,8	1.116,4
Utili da alienazioni e realizzi	341,3	+ 1.240,0	1.581,3
Perdite da alienazioni e realizzi	- 0,4	- 99,9	- 100,3
Perdita dell'esercizio	- 778,0	+ 434,8	- 343,2
	=====	=====	=====

Si riporta inoltre la variazione dei mezzi propri dell'Istituto (miliardi di lire):

	<u>1990</u>	<u>Variazioni</u>	<u>1991</u>
Fondo di dotazione	22.443,7	+ 635,9	23.079,6
Perdite esercizi precedenti	- 20.084,6	- 778,0	- 20.862,6
Perdita dell'esercizio	- 778,0	+ 434,8	- 343,2
Totale mezzi propri	1.581,1	+ 292,7	1.873,8
	=====	=====	=====

Sulle risultanze della gestione hanno inciso eventi di natura straordinaria che vengono di seguito ricordati:

- il definanziamento disposto per il 1991 della legge 405/90 ("finanziaria 1991") dei rimborsi dallo Stato di capitale ed interessi sulle operazioni ex lege 41/86 (mutui contratti con la BEI), ed ex lege 749/85 (prestito obbligazionario IRI 1986/1995): tali mancati rimborsi, che avevano inciso anche sul risultato 1990 non consentendo gli accertamenti di contributi per circa 150 miliardi, hanno comportato per il 1991 minori conferimenti al fondo di dotazione per 698 miliardi (a fronte delle rate capitale), e minori incassi di contributi per 571 miliardi (a fronte delle rate interessi), con un correlato peggioramento del risultato di competenza dell'esercizio di 421 miliardi.
- La deliberazione della Commissione CEE (maggio 1989), confermata da una sentenza della Corte di Giustizia Europea (marzo 1991), con cui la Finmeccanica è stata condannata a restituire gli apporti di capitale erogati dall'IRI e girati all'Alfa Romeo negli esercizi 1985 e 1986, ha comportato per la Finmeccanica la restituzione di 719 miliardi all'IRI, che si è considerata percettore finale degli apporti da restituire, in ciò confortato da una comunicazione del Ministero vigilante (nota n. 8828/P.A./7.113 del 7 marzo 1992).

In proposito, però, non risulta esservi stato definitivo consenso della CEE.

L'Ente ha quindi iscritto una sopravvenienza attiva di 719 miliardi; peraltro in relazione al correlato peggioramento del risultato economico Finmeccanica ed al deterioramento del suo netto patrimoniale, l'IRI, tenuto conto del valore di carico della partecipazione, ha deliberato di effettuare a tale titolo un accantonamento al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni di 535 miliardi, con ciò costruendo una operazione complessa che può essere interpretata come rivolta a rendere priva di effetti sostanziali nei confronti della Finmeccanica la pronunzia della CEE.

Il conferimento della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Roma (n. 742.500.000 azioni) alla SIPAB-Gruppo Cassa di Risparmio di Roma, ha prodotto un accertamento di plusvalenze pari a L. 1.104 miliardi. A fronte l'Istituto ha ricevuto il 35% del capitale della SIPAB (Società Italiana di Partecipazioni Bancarie), cioè della holding che detiene il controllo del Banco

di Roma e del Banco di Santo Spirito, che ha incorporato la Cassa di Risparmio di Roma.

Va inoltre ricordato che la legge 42/91 ("interventi urgenti in campo economico"), che consentiva all'Istituto il ricorso all'indebitamento a medio lungo termine fino a 8.450 miliardi, di cui 1.250 in obbligazioni convertibili, con rimborsi capitale a carico dello Stato (escluse le obbligazioni convertibili) e contributo interessi pari al 4%, ha subito ritardi ed è incorsa in censure di costituzionalità nella fase applicativa come illustrato in precedenza.

Conseguentemente la legge 42/91 ha avuto limitati effetti nell'esercizio, nel corso del quale l'Istituto ha potuto porre in essere operazioni per soli 3.000 miliardi.

* * *

Complessivamente, il risultato della gestione è stato anche nel 1991 pesantemente condizionato dal forte indebitamento finanziario cui l'Istituto ha fatto ricorso per fronteggiare i fabbisogni del Gruppo, in ciò anche condizionato dalla non prevedibile vicenda della legge n. 42/91; rispetto al 1990 a fronte di un maggior rendimento degli impieghi per 104,8 miliardi, il costo della provvista è peggiorato di 817,3 miliardi; anche il riflusso delle perdite su partecipazioni risulta peggiorato con una variazione di 722,2 miliardi sulla quale ha inciso lo stanziamento di 534,6 miliardi di cui si è detto a proposito della Finmeccanica; per contro il risultato complessivo della gestione ha beneficiato di maggiori utili su cessioni, essenzialmente in relazione al conferimento del Banco di Roma.

Con riferimento al patrimonio netto, si ricorda che i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato, ritenuti assimilabili ai mezzi propri in quanto destinati a trasformarsi in conferimenti al fondo di dotazione, tenuto conto delle nuove operazioni ex lege 42/91, sono passati da 5.874,4 a 8.686,0 miliardi.

Pertanto l'evoluzione complessiva dei mezzi propri ed assimilati è stata la seguente:

	1990	Variazioni	1991
Mezzi propri	1.581,1	+ 292,7	1.873,8
Mezzi assimilati	<u>5.874,4</u>	<u>+ 2.811,6</u>	<u>8.686,0</u>
	7.455,5	+ 3.104,3	10.559,8
	=====	=====	=====

Si segnala che il raffronto tra i valori di carico delle partecipazioni, 18.911,4 miliardi ^(N), ed i netti patrimoniali degli ultimi bilanci e situazioni ufficialmente approvate, tenuto conto delle variazioni di capitale sociale intervenute nel corso del 1991 evidenzia una plusvalenza complessiva di 3.608,3 miliardi ascrivibile sostanzialmente ai settori bancario, di telecomunicazioni, elettronico ed autostradale.

Si segnala, infine, che i finanziamenti a società controllate ammontano a fine esercizio a 8.171,6 miliardi (8.417,8 miliardi nel 1990) cui, peraltro, vanno aggiunti versamenti in conto capitale per 203,1 miliardi.

(N) Esclusa GEPL.

STATO PATRIMONIALE (in lire miliardi)

ATTIVO	31.12.1990	31.12.1991	VARIAZIONI
partecipazioni	17.617,5	18.911,4	1.293,9
partecipazione GEPI	<u>273,7</u>	<u>210,8</u>	<u>(62,9)</u>
	17.891,2	19.122,2	1231,0
versamenti in conto capitale	567,6	203,1	(364,5)
finanziamenti	<u>8.417,7</u>	<u>8.171,6</u>	<u>(246,1)</u>
	26.876,5	27.496,9	620,4
titoli a reddito fisso	6,9	0,4	(6,5)
cassa, banche e c/c postali	0,7	3,5	2,8
crediti diversi e partite varie	3.120,7	4.337,7	1.217,0
ratei e risconti attivi	202,2	348,2	146,0
immobili attrezzature e mobilio	<u>6,4</u>	<u>7,0</u>	<u>0,6</u>
	30.213,4	32.193,7	1.980,3
oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emissione prestiti ob-bligazionari, altri oneri finanziari	66,4	82,9	16,5
- differenze di cambio	<u>9,9</u>	<u>8,2</u>	<u>(1,7)</u>
	<u>76,3</u>	<u>91,1</u>	<u>14,8</u>
	30.289,7	32.284,8	1.995,1

PASSIVO	31.12.1990	31.12.1991	VARIAZIONI
prestiti obbligazionari	4.033,1	6.605,7	2.572,6
prestiti obbligazionari convertibili	<u>325,0</u>	<u>100,0</u>	<u>(225,0)</u>
mutui e operazioni a m/l termine	4.358,1	6.705,7	2.347,6
debiti a breve verso banche e istituti finanziari	6.982,9	8.173,1	1.190,2
debiti verso società controllate	6.584,9	3.433,7	(3.151,2)
debiti diversi e partite vane	2.223,8	0,5	(2.223,3)
fornitori	195,0	187,7	(7,3)
ratei e risconti passivi	4,4	7,4	3,0
ratei e risconti passivi	402,7	532,7	130,0
fondi di ammortamento	4,0	4,7	0,7
fondo trattamento fine rapporto	29,8	31,9	2,1
accantonamenti diversi	12,7	12,6	(0,1)
fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	456,7	1.055,8	599,1
fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	1.579,2	1.579,2	0,0
fondo speciale articolo 24 dello Statuto			
debiti finanziari con rimborso a carico dello stato:			
- prestiti obbligazionari	2.057,0	1.932,0	(125,0)
- mutui ed altre operazioni a m/l	<u>3.817,4</u>	<u>6.754,0</u>	<u>(2.936,6)</u>
	<u>5.874,4</u>	<u>8.686,0</u>	<u>2.811,6</u>
	28.708,6	30.411,0	1.702,4
apporto del Tesoro	22.969,1	26.571,4	3.602,3
conferimenti per aum. cap. GEPI	<u>273,7</u>	<u>290,3</u>	<u>16,6</u>
	23.242,8	26.861,7	3.618,9
quota rimborsata ex art. 18 Statuto	<u>29,9</u>	<u>29,9</u>	<u>0,0</u>
	23.272,7	26.891,6	3.618,9
quote da incassare	<u>(523,0)</u>	<u>(3.506,0)</u>	<u>(2.983,0)</u>
	22.749,7	23.385,6	635,9
Legge 18.12.1984 n. 855 (RAL)	(106,0)	(106,0)	0,0
Legge 28.2.1990 n. 38	<u>(200,0)</u>	<u>(200,0)</u>	<u>0,0</u>
	22.443,7	23.079,6	635,9
a dedurre			
perdite esercizi precedenti	(20.084,6)	(20.862,6)	(778,0)
utile (perdita) dell'esercizio	<u>778,0</u>	<u>343,2</u>	<u>434,8</u>
	<u>1.581,1</u>	<u>1.873,8</u>	<u>292,7</u>
	<u>30.289,7</u>	<u>32.284,8</u>	<u>1.995,1</u>

PROFITTI E PERDITE

CONTO ECONOMICO (in lire miliardi)

SPESE ED ONERI	31.12.1990	31.12.1991	VARIAZIONI
interessi su prestiti obbligazionari	885,4	854,1	(31,3)
interessi su prestiti obbligazionari conv.	35,1	19,4	(15,7)
altri oneri su prestiti obbligazionari	20,3	24,0	3,7
	940,8	897,5	(43,3)
interessi su mutui e operazioni m/l termine	1 210,8	1.498,1	287,3
interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari	485,7	656,6	170,9
interessi su debiti verso soc. controllate	83,4	167,5	84,1
interessi su debiti diversi	0,0	0,7	0,7
oneri finanziari diversi	15,4	36,4	21,0
accantonamenti al fondo minusv. e perdite su partecip. minusvalenze da valutazione titoli azionari	433,5	1.032,6	599,1
perdite da alienazioni o realizzi:	66,3	189,4	123,1
da negoziazione azioni di società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	0,4		(0,4)
da negoziazione azioni di società controllate e non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)		100,3	100,3
	0,4	100,3	99,9
spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto	58,8	65,8	7,0
	4,6	5,2	0,6
	63,4	71,0	7,6
meno recuperi costi personale distaccato	(1,2)	(0,2)	1,0
	62,2	70,8	8,6
spese per prestazioni di servizi	49,0	69,2	20,2
spese per acquisto beni diversi	1,4	1,6	0,2
oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	1,5	1,6	0,1
altri oneri e sopravvenienze passive	10,2	33,9	23,7
imposte e tasse di comp. dell'esercizio	10,6	13,8	3,2
ammortamento immobili attrezz. e mobilio	0,9	0,9	0,0
ammortamento oneri pluriennali:			
- scarti, spese di ems, prestiti obbligaz. altri oneri fin.	22,8	20,8	(2,0)
- differenze di cambio	1,2	2,4	1,2
	24,0	23,2	(0,8)
	3 396,1	4.794,1	1 398,0

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROVENTI	<u>31.12.1990</u>	<u>31.12.1991</u>	<u>VARIAZIONI</u>
dividendi su partecipazioni in società controllate	603,1	641,5	38,4
dividendi su partecipazioni in società collegate	<u>8,1</u>	<u>8,1</u>	<u>0,0</u>
	611,2	649,6	38,4
interessi su finanziamenti a società controllate e collegate	591,9	641,3	49,4
interessi su titoli a reddito fisso	0,6	0,2	(0,4)
interessi su conti correnti bancari	0,4	0,2	(0,2)
interessi su crediti diversi	152,0	169,2	17,2
proventi finanziari diversi	558,5	241,4	(317,1)
utili da alienazioni o realizzi			
- da negoziazione azioni di società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	122,8	1.379,5	1.256,7
- da negoziazione azioni di società controllate quotate (oper. termine, possesso sup. due esercizi)	107,0	9,0	(98,0)
- da negoziazione azioni di società controllate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	111,5	192,8	81,3
- da negoziazione azioni di società controllate non quotate (oper. termine, possesso sup. due esercizi)			
- da negoziazione titoli a reddito fisso	341,3	1.581,3	1.240,0
provvigioni su fidejussioni ed altre garanzie	3,3	2,9	(0,4)
altri proventi e sopravvenienze attive	<u>358,9</u>	<u>1.164,8</u>	<u>805,9</u>
	2.618,1	4.450,9	1.832,8
perdita dell'esercizio	778,0	343,2	(434,8)
	<u>3.396,1</u>	<u>4.794,1</u>	<u>1.398,0</u>

B) STATO PATRIMONIALE**1) Attivo**

I valori di carico delle "partecipazioni" (GEPI esclusa) ammontano a L.mil. 18.911.357,7 e corrispondono ai costi di acquisto o sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori dei netti patrimoniali risultanti dai bilanci delle società, con l'eccezione delle partecipazioni Cementir e ILVA per le quali l'Ente, come esposto dalla relazione degli Amministratori, ha ritenuto opportuno non effettuare l'adeguamento ai sottostanti netti patrimoniali pur in presenza di un'eccedenza dei valori di carico, in considerazione:

- per la Cementir, dei corrispettivi realizzati nel febbraio '92 con l'alienazione dell'intero pacchetto azionario, che hanno confermato gli elevati contenuti patrimoniali e reddituali già espressi dalla valutazione a suo tempo effettuata per determinare il corrispettivo di acquisto;
- per l'ILVA, dei contenuti patrimoniali e reddituali realizzati dalla società e ritenuti conseguibili negli esercizi futuri per effetto degli asseriti processi di risanamento della gestione e del rinnovamento organizzativo e produttivo avviati, nonché da quanto scaturito dalla perizia effettuata sui valori al 31.12.1990 e prospettici di piano".

Nel corso dell'esercizio la voce di bilancio in esame ha registrato un incremento di L.mil. 1.293.832,8 quale saldo tra le variazioni in aumento per L.mil. 5.782.422,3 ed in diminuzione per L.mil. 4.488.589,5, che vengono di seguito dettagliate:

- sottoscrizioni di capitale (L.mil. 5.775.751,2) relative ai settori:
 - . bancario e finanziario: SIPAB - Società Italiana di Partecipazioni Bancarie (L.mil. 2.373.188,8) C.A. 16/7/1991;
 - . siderurgico:ILVA (L.mil. 350.010,0) C.A. 24/10/1991;
 - . meccanico (L.mil. 589.563,0): Finmeccanica (L.mil.499.999,9) C.A. 26/6/1990 e 30/4/1991; gruppo SGS - Thomson (L.mil. 46.967,9) C.A. 29/3/1990, 20/12/1990 e 26/6/1991; Edicima (L.mil. 42.595,2) C.A. 20/12/1990 e 29/5/1991;
 - . cantieristico: Fincantieri (L.mil. 277.598,9) C.A. 16/7/1991;
 - . informatica: Finsiel (L.mil. 39.984,0) C.A. 22/3/1991;
 - . impiantistico e di infrastrutture: Iritecna (L.mil. 2.055.400,0) C.A. 30/1/1991 e 26/6/1991;

· radiotelevisivo: RAI (L.mil. 54.139,6) C.A. 1/8/1991;		
· varie (L.mil. 35.866,9): Cementir (L.mil. 35.211,0) C.A. 29/3/1990, Stretto di Messina (L.mil. 612,3) C.A. 19/7/1989, Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa (L.mil. 43,6) C.A. 26/6/1990.		
- <u>acquisti</u> (L.mil. 6.671,1) sono riferibili ad acquisti sul mercato borsistico, tra cui di rilievo quelli afferenti azioni Alitalia (L.mil. 2.954,7), SME (L.mil. 1.420,3) e Cementir (L.mil. 1.354,1);		
- <u>cessioni</u> (L.mil. 5.346.637,2) rappresentate da:		
cessioni sul mercato borsistico	24.341,5	
conversioni di obbligazioni e esercizio facoltà di acquisto	<u>20.628,9</u>	44.970,4
cessioni di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a Società del Gruppo ^(N) :		
Italimpianti (100,0% a Iritecna)	297.176,0	
Italstat (99,99% a Iritecna)	1.645.208,1	
Sofin (100,0% ad ILVA)	342.380,7	
SIP (1,4% a Stet)	87.763,4	
Sirti (0,01% a Stet)	207,8	
Agrisiel (6% a Finsiel)	620,0	
Data Management (3,0% a Finsiel)	629,0	
G.I. Informatica (48,0% a Finsiel)	1.856,0	
Tirrenia (20,0% a Finmare)	<u>5.712,0</u>	2.381.553,1
- cessione di partecipazione o quote di pacchetti azionari a terzi ^(N) :		
Banco di Roma (61,9% a Sipab)	2.369.688,7	
Credito Italiano (az. risparmio 72% sui mercati internaz.)	205.850,0	
Stet (az. risparmio 4,2% sui mercati internaz.)	<u>344.575,0</u>	<u>2.920.113,7</u>
Totale cessioni		5.346.637,2
- dedotte plusvalenze nette su cessioni		<u>- 1.480.986,4</u>
		3.865.650,8
		=====

(N) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale, della società ceduta, all'atto di cessione.

- le plusvalenze più significative sono state realizzate sulla cessione delle azioni: Banco di Roma (L.mil. 1.104.345,1), Credito Italiano risparmio (L.mil. 63.985,1), Stet risparmio (L.mil. 190.198,7), Sip (L.mil. 25.183,3), Italtel (L.mil. 177.208,9); le perdite sono relative alla cessione ad Iritecna della Italmobiliare (L.mil. 100.252,3);

- svalutazioni (L.mil. 622.938,7) relative alle seguenti partecipazioni: Italmobiliare per L.mil. 115.200,0 (bilancio 1990); Fincantieri per L.mil. 277.579,0 (bilancio 1990); SGS-Thomson T.V. per L.mil. 10.200,0 (bilancio 1990); Iritecna per L.mil. 171.985,7 (situazione al 31/10/1991); Sofin per L.mil. 24.788,1 (bilancio 1990); SPI per L. 6.261,9 (bilancio 1990); Edicima per L.mil. 16.590,4 (bilancio 1990 e situazione al 10/5/1991); Insar per L.mil. 311,7 (bilancio 1990) e altre minori per L.mil. 21,9.

Le suddette svalutazioni per L.mil. 189.438,7 sono state imputate alla voce di conto "minusvalenze da valutazione di titoli azionari", mentre per L.mil. 433.500,0 sono state coperte con utilizzo del "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" in cui era confluito lo stanziamento di competenza effettuato dall'Ente a fine 1990.

Per l'esercizio 1991 l'Ente ha effettuato l'imputazione al conto "accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", in contropartita al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", dell'importo delle prevedibili perdite del 1991, che verranno definitivamente formalizzate dalle assemblee societarie nel corso del 1992 per 1.032,6 miliardi; tenuto conto, pertanto, degli utilizzi effettuati nell'esercizio e dello stanziamento, la consistenza del "fondo" è passata da 456,7 a 1.055,8 miliardi ^(N)

La "partecipazione GEPI" (210.811,4 milioni), presenta un decremento di 62.831,6 milioni, seguito dalla riduzione di pari importo, connessa alla svalutazione del capitale (assemblea 18/12/1991) da 1.641.858,2 a 1.264.868,7 milioni.

I "versamenti in conto capitale", L.mil.203.102,0 evidenziano apporti in conto capitale in attesa di formalizzazioni ed afferiscono alla Iritecna per 186.400,0 milioni, alla ILVA per 10.990,0 milioni ed alla Finmare per 5.712,0 milioni.

I "finanziamenti alle società controllate", 8.171.572,5 milioni, presentano una diminuzione di 246.180,7 milioni.

(N) Si ricorda che l'entità del fondo comprende lo stanziamento di 23,2 miliardi effettuato nel 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL.

In merito alle principali categorie di finanziamenti si rileva la diminuzione netta dei finanziamenti a medio e lungo termine per L.mil.310.860,2, in relazione a rate rimborso per L.mil. 623.200,8 essenzialmente riferibili a finanziamenti ex mutui BEI, in parte compensata dalla accensione di nuovi prestiti BEI ex L. 876/73 per 312.340,6 milioni, destinati prevalentemente alla SIP; l'aumento dei finanziamenti transitori per L.mil. 43.666,1 è essenzialmente riferibile alla riclassifica del conto transitorio con Edicima, reso fruttifero dall'1/1/1991; le operazioni rappresentate da finanziamenti in conto capitale, registrano un aumento di L.mil. 73.169,5 in relazione alle nuove rate erogate alla Stet a valere sui fondi ex L. 730/83 ed infine il decremento netto dei finanziamenti infruttiferi, di L.mil. 52.156,1, è relativo al giro del conto infruttifero con Edicima.

* * *

Complessivamente gli investimenti dell'Istituto a favore del Gruppo, rappresentati dalle partecipazioni ^(N), dai versamenti in conto capitale e dai finanziamenti ammontano a fine 1991 a 27.286,0 miliardi e rappresentano l'84,5% dell'attivo patrimoniale contro 26.602,9 miliardi pari all'87,8% nel 1990.

- "Titoli a reddito fisso", L.mil. 420,8, risultano costituiti dai titoli del debito redimibile 12% per 404,4 milioni, assegnati a saldo dell'indennizzo di danni di guerra per attività perse in Russia (quali residuano dopo i rimborsi dell'esercizio per L.mil. 1.383,7), mentre le obbligazioni SIP 7% 1986/93 convertibili in azioni di risparmio (5.122,3 milioni) sono state cedute a Stet nel corso dell'esercizio.

- "Cassa, banche e c/c postali" ammontano a 3.540,5 milioni.

- "Crediti diversi e partite varie", 4.337.673,7 milioni, sono costituiti prevalentemente dai: crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per 3.356.809,0 milioni, con un incremento di 558.003,7 milioni, sostanzialmente ascrivibile all'accertamento del credito d'imposta da recuperare ai sensi della legge n.649/83 sui dividendi incassati nell'esercizio (+ 365.405,7 milioni), alle ritenute d'acconto da recuperare (+65.034,3 milioni) e agli interessi maturati

(N) Esclusa GEPI.

nell'esercizio sui crediti verso lo Stato (141.431,7 milioni); si rileva per contro l'incasso del saldo (esclusi interessi) di L.mil. 56.827,6 sui crediti di imposta dell'esercizio 1983; tra le altre partite si segnalano: l'accertamento del credito verso Finmeccanica di 718.976,0 milioni, quale restituzione degli apporti ad Alfa Romeo di cui si è trattato in premessa; crediti verso il Ministero del Tesoro per contributi interessi su obbligazioni e mutui per 74.099,0 milioni (di cui 69.853,5 milioni afferenti il prestito 1987/1994), detta voce a fine 1990 ammontava a 203.331,3 milioni; la riduzione dell'esercizio va riferita al definanziamento disposto dalla legge 405/90 che non ha consentito l'accertamento dei crediti sulle operazioni ex L. 41/86 ed ex L. 749/85; la partita transitoria a fronte della svalutazione del capitale della GEPI da imputare al fondo di dotazione su specifico Decreto Ministeriale (L.mil. 62.831,6); il credito per benefici fiscali da incassare da Banca Commerciale Italiana a fronte della cessione di Finservizi per 67.800,0 milioni; finanziamenti erogati in forza di specifiche leggi e rimasti presso società cedute per L.mil. 6.799,7, rate capitale ed interessi maturati su finanziamenti a controllate, regolate nel gennaio '92 per L.mil. 35.375,6; partite relative al personale per 1.194,6 milioni e clienti per 1.114,2 milioni.

Le altre partite registrano nell'esercizio un aumento di 659.746,0 milioni, riferibile alla iscrizione del credito verso Finmeccanica. Tra le altre variazioni in aumento si segnalano il credito per compenso fiscale verso Banca Commerciale Italiana e l'accertamento della partita transitoria relativa alla svalutazione del capitale della GEPI. Tra le diminuzioni di rilievo si segnalano per contro la chiusura del conto con Sofin per l'apporto alla società R.E.L. in connessione alla cessione della Sofin alla ILVA (- 18.714,9milioni), la diminuzione dei crediti verso il Ministero del Tesoro di cui si è già detto e la chiusura dei conti finanziari con Sisma (-42.082,4 milioni) a regolamento dell'atto transattivo di chiusura del contenzioso sorto con la cessione della Società.

- "Ratei e risconti attivi", 348.190,8 milioni, sono relativi sostanzialmente ai ratei interessi su finanziamenti (L.mil. 171.673,1); ai ratei sui proventi finanziari (L.mil. 175.902,6) che comprendono i contributi a carico dello Stato a fronte degli interessi sui prestiti obbligazionari e sui mutui ex BEI, e presentano in relazione al mancato accertamento dal rateo 1990 sulle operazioni definanziate, un aumento di 157.234,9 milioni rispetto al 1990.

- "Immobili, attrezzature e mobilio", 7.011,3 milioni, sono valutati al costo ed afferiscono sostanzialmente al mobilio e alle dotazioni degli uffici di Roma e delle rappresentanze di Napoli e Bruxelles. L'Ente non ha proceduto alla rivalutazione ex lege 413/91 in quanto entro i limiti della prevista franchigia.
- "Oneri pluriennali", 91.081,2 milioni (76.283,3 milioni nel 1990) sono riferiti per 42.942,0 milioni a scarti e spese su emissioni obbligazionarie; per 39.954,9 milioni a commissioni e spese ed altri oneri finanziari su mutui ed a differenze di cambio rinviate sui debiti in valuta per 8.184,3 milioni.

Gli oneri pluriennali relativi ai mutui ed alle obbligazioni consuntivano nell'esercizio un aumento rispettivamente di 14.939,8 e 1.582,5 milioni, in relazione alle nuove operazioni dell'esercizio. Le differenze di cambio, in relazione all'andamento delle parità valutarie (miglioramento rispetto al 31/12/1991 per l'ECU e lieve peggioramento per Dollaro e Yen) diminuiscono di 1.724,4 milioni.

* * *

I "conti d'ordine" ammontano a 27.381,0 miliardi costituiti da:

- fidejussioni rilasciate a terzi nell'interesse delle società controllate per 4.455,8 miliardi (5.070,4 a fine 1990) essenzialmente riferite a posizioni assunte nell'interesse di COFIRI e SIFA per operazioni in gran parte riversate all'Istituto;
- fidejussioni ricevute da terzi, 5.386,7 miliardi (5.386,7 nel 1990) tra cui di rilievo quelle da STET, Finmeccanica, Alitalia, Italstat e Finmare a fronte degli obblighi assunti dalle loro controllate beneficiarie di finanziamenti su provvista della Banca Europea per gli Investimenti;
- conto titoli, di 17.386,9 miliardi (17.891,6 miliardi nel 1990), rappresentante il contro valore nominale dei titoli e valori di proprietà dell'Istituto, nonchè quello di titoli di terzi affidati all'Istituto;

- impegni diversi per 151,6 miliardi (50,0 nel 1990).

2) Passivo

Il totale dei conti esposti al passivo, di 32.284,8 miliardi, è costituito da debiti finanziari per 18.313,0 miliardi, altre partite per 3.412,0 miliardi, dai mezzi assimilati ai mezzi propri per 8.686,0 miliardi e da mezzi propri per 1.873,8 miliardi.

Si ricorda che dall'esercizio 1988 l'Ente ha esposto in separata voce i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato e destinati ad essere trasformati in fondo di dotazione, inizialmente iscritti fra le obbligazioni (operazioni ex L. 749/85 ed ex L. 910/86) e fra i mutui (operazioni con la BEI ex L. 730/83 ed ex L. 41/86).

Le "obbligazioni", iscritte al valore nominale, ammontano a 6.705.651,7 milioni.

Si ricorda anche che in relazione al definanziamento disposto dalla legge 405/90 dei rimborsi dallo Stato delle rate capitale ed interessi 1991 del prestito obbligazionario IRI 1986/1995 e dei mutui BEI ex lege 41/86, gli importi corrispondenti a dette rate per la quota capitale erano stati stornati dai "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" ed iscritti tra i prestiti obbligazionari e i mutui ordinari a fine 1991 (L.mil. 389.011,0 per i prestiti obbligazionari).

L'importo complessivo della voce risulta così composto:

. prestiti obbligazionari	6.605. 665,0
. prestiti obbligazionari convertibili	<u>99. 986,7</u>
	6.705. 651,7
	=====

L'aumento netto registrato nell'esercizio (+ 2.347. 581,7 milioni) consegue a :

- prestiti obbligazionari ordinari: collocamento dei prestiti IRI 1991/2001 T.V. di L.mil. 1.000.000,0 IRI 1991/2001 t. v. II° emissione di L.mil. 1.000.000,0 e IRI 1991/2001 t. v. III° emissione di L.mil. 1.500.000,0; rimborsi, scrivibile alle rate dei prestiti IRI 1981/1991 T.V. (L.mil. 9.460,0) ed

IRI STET 1984/1991 (L.mil. 132.559,0) estinti nell'anno, nonché alle rate sui prestiti IRI 1985/2000 T.V. (L.mil. 13.665,0) IRI 1985/1999 T.V. (L.mil. 7.710,0), IRI T.V. 1987/1994 (L.mil. 250.000,0); IRI t. v. 1987/1994 II° emissione (L.mil. 125.000,0) per complessivi 538.394 milioni;

- prestiti obbligazionari convertibili: rimborsi di titoli, afferenti ai prestiti IRI Credit 1986/1991 (L.mil. 75.000,0) IRI STET 7% 1986/1991 (L.mil. 100.000,0) ed IRI SIFA 7% 1986/1991 (L.mil.50.000,0) estinti nell'anno nonché a conversioni sul prestito IRI 8% 1989/1995 Ansaldo Trasporti (L.mil. 13,3) per complessivi 225.013,3 milioni;

- ammortamento rate 1991 definanziate (L.mil. 389.011,0).

I "mutui e operazioni a medio e lungo termine", 8.173.097,0 milioni, registrano un incremento di 1.190.165,4 milioni.

Con riferimento a quanto detto nel commento alla voce "prestiti obbligazionari", si ricorda che erano state iscritte nel conto a fine 1990 le rate capitale dei mutui BEI ex lege 41/86 per i quali è stato definanziato l'intervento dello Stato nel 1991 (L.mil. 308.704,3).

La variazione, oltre all'ammortamento delle rate '91 "definanziate" è dovuta ad aumenti per L.mil. 2.120.917,9, e diminuzioni per L.mil. 622.048,2 appresso illustrati:

- aumenti: mutui erogati nell'esercizio dalla BEI nel quadro degli interventi ex lege 876/73 specularmente riversati a SIP (L.mil. 250.000,0), Tirrenia (L.mil. 33.000,0) ed Ati (L.mil. 29.340,6); nuovi mutui in lire per L.mil. 1.200.000,0 accensione di nuovi mutui in lire di conto estero per complessivi L.mil. 526.125,0 ed incremento per L.mil.82.452,3 per adeguamento ai cambi di fine esercizio (L.mil. 11.433,8) e per adeguamenti multicurrency (L.mil. 71.018,5);

- diminuzioni: rate rimborsate sulla base dei rispettivi piani di ammortamento per L.mil. 618.769,5 (di cui L.mil.474.423,9 su mutui in lire) e svalutazioni per adeguamento ai cambi di fine esercizio per L.mil. 3.278,7 su prestiti in valuta.

I "debiti a breve verso banche e istituti finanziari" ammontano complessivamente a 3.433.686,7 di cui 1.160.000,0 relativi a posizioni debitorie verso gruppo COFIRI e SIFA, e presentano una diminuzione complessiva di 3.151.187,7 milioni rispetto al 1990.

I "debiti a breve verso società controllate" ammontano a 481,2 milioni, e presentano un decremento di 2.223.357,4 milioni essenzialmente ascrivibile alla chiusura dei conti accesi nel 1990 con ILIC e Finsider a valere sull'acquisto della ILVA (L.mil. 2.003.532,1), e del conto deposito vincolato di 200 miliardi con SOFIN.

* * *

Complessivamente l'indebitamento finanziario dell'Istituto è passato da 20.149,7 a 18.313 miliardi ^(N) (18.309,0 al netto delle banche attive) con una diminuzione di 1.836,7 miliardi. Tali importi non comprendono i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per L. mldi 8.686,0 (L. mldi 5.874,4 nel 1990) che anticipano sostanzialmente conferimenti al fondo di dotazione e risultano quindi assimilabili ai mezzi propri.

I "debiti diversi e partite varie" ammontano a 187.608,3 milioni e presentano un decremento di 7.415,5 milioni.

La voce in esame è essenzialmente costituita da: debiti verso l'Amministrazione Finanziaria (36.826,1 milioni) riferibili a ritenute d'acconto da versare su interessi su obbligazioni; partite relative alle obbligazioni 53.335,2 milioni; proventi pluriennali per 24.958,4 milioni; partite diverse per 72.148,6 milioni, tra le quali di rilievo rate capitale interessi maturati da regolare nel nuovo esercizio per 19.405,6 milioni, contributi del Fondo Sociale Europeo da riversare a società del Gruppo per 4.553,8 milioni, saldo del conto liquidazione IVA di Gruppo (L.mil. 17.630,3); partite del personale

(N) Si rileva che essendo definitivamente decaduti, successivamente all'approvazione del bilancio 1991, gli articoli della Legge 42/91 che autorizzavano l'IRI a contrarre nuovi debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per 8.450 miliardi, le operazioni effettuate nel '91 ai sensi di tale Legge (3.000 miliardi) vanno riclassificate tra le operazioni ordinarie; in conseguenza il dato dell'indebitamento finanziario netto sale a 21.309 miliardi ed i mezzi assimilati scendono a 5.686 miliardi.

In sostanza, quindi, pur se i dati di bilancio espongono una diminuzione dell'indebitamento 1991 nei confronti dell'esercizio precedente, le risultanze definitive fanno rilevare un incremento pari a L. miliardi 1.163,3.

per 13.223,8 milioni (di cui 4.505,4 milioni per contributi da versare), forniture da regolare per 6.066,1 milioni, importi residui sui fondi ex L. 766 (rinegoziazione contratti in Algeria) da riconoscere per 609,8 milioni.

I "fornitori" ammontano a 7.416,3 milioni di cui 1.715,8 rappresentati da società del Gruppo.

I "ratei e risconti passivi", 532.750,1 milioni sono essenzialmente relativi ad interessi su prestiti obbligazionari (163.819,7 milioni) e su mutui ed operazioni a medio e lungo termine (343.453,5 milioni).

I "fondi di ammortamento", 4.720,3 milioni sono relativi a mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio; sulla base delle normali aliquote fiscali sono stati effettuati ammortamenti per complessivi 948,5 milioni, mentre le radiazioni hanno portato diminuzioni per 219,2 milioni.

Il "fondo trattamento di fine rapporto" (31.902,3 milioni) ha registrato utilizzi per 2.850,6 milioni a fronte delle indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'esercizio e di anticipi erogati ai sensi di legge. L'accantonamento dell'esercizio è di 4.979,7 milioni.

Il "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" ammonta a 1.055.800,0 milioni: nel corso dell'esercizio sulla consistenza iniziale di 456.700,0 milioni, sono stati effettuati utilizzi per 433.500,0 milioni, correlatamente alla formalizzazione in sede assembleare di perdite di competenza 1990, con un importo residuo di 23.200,0 milioni, afferente lo stanziamento di fine 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL; lo stanziamento di competenza a fronte delle perdite 1991 da formalizzare nel 1992 è stato effettuato per 1.032.600,0 milioni.

Il "fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione" (L.mil. 1.579.219,0) è stato costituito a fine esercizio 1988 per un importo pari ai crediti finanziari in essere a quella data verso le società del settore siderurgico in liquidazione ed è stato utilizzato per 1.364,2 miliardi a ripianamento delle perdite Finsider a bilancio al 31/12/1988 eccedenti il patrimonio netto della società, e non ha subito variazione nell'esercizio in esame come nel precedente.

"Prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato" ammontano a 1.931.978,0 milioni.

L'importo si riferisce ai prestiti IRI 1986/1995 indicizzato ex L. 749/85 (L.mil. 1.556.978,0) e IRI 1987/1994 indicizzato ex L. 910/86 - 3a emissione (L.mil. 375.000,0) - per i quali è previsto il rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale e interessi con contestuale incremento del fondo di dotazione dell'Istituto limitatamente alle quote capitale.

Si ricorda che le rate capitale del prestito 1986/1995 (L.mil. 389.011,0) per le quali è stato defanziato il rimborso statale nel 1991, erano state girate tra i debiti obbligazionari ordinari a fine 1990.

"Mutui ed operazioni a medio e lungo termine con rimborso a carico dello Stato" (6.753.984,9 milioni).

L'importo è costituito dai mutui BEI ex lege 730/83 (483.554,9 milioni), e dai mutui BEI ex lege 41/86 (3.270.430,0 milioni); le rate capitale '91 dei mutui ex lege 41/86 "defanziate" (308.704,3 milioni) erano state girate a fine 1991 tra le operazioni ordinarie e dai mutui accesi ai sensi della legge 42/91 per 3.000 miliardi.

Le altre voci del passivo concernono:

- "accantonamenti diversi" per 12.626,8 milioni con una diminuzione di 84,3 milioni;
- "fondo speciale ex art. 24 dello Statuto", derivante dalla destinazione del 15% degli utili netti annuali ed utilizzabile in iniziative di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale, presenta una consistenza di 0,1 milioni.

* * *

Il "fondo di dotazione" ammonta a 23.079.584,9 milioni, con un incremento netto nell'esercizio di 635.934,9 milioni così composto:

- 117.298,9 milioni ai sensi della legge 27/12/1983, n. 730 (art. 38) e 4.728,3 milioni ai sensi della legge 28/2/1986 n. 41; ambedue gli importi sono connessi al rimborso da parte dello Stato delle rate pagate sui prestiti BEI contratti in base alle leggi predette;
- 125.000,0 milioni conferiti ai sensi della legge 22/12/1989 n. 408^(N)
- 389.907,7 milioni ai sensi della legge 20/12/1985 n. 749^(N), rimborso statale delle rate capitale scadute nel dicembre 1990 su prestito obbligazionario IRI 1986/1995.

L'importo di 23.385.584,8 milioni è già diminuito delle quote da incassare (3.506.041,6 milioni) relative alle seguenti disposizioni legislative;

- 4.271,7 milioni, legge 28/2/1986 n. 41: residuo rimborso delle rate capitale corrisposte su mutui BEI scadute nel dicembre 1990;
- 103,3 milioni, legge 20/12/1985 n. 749 : residuo rimborso delle rate capitali scadute nel dicembre '90 sul prestito obbligazionario IRI 1986/1995;
- 125.000,0 milioni, legge 22/12/1986 n. 910 : rimborso della rate capitale scaduta nell'ottobre '91 sul prestito obbligazionario IRI 1987/1994 - 3° emissione;
- 210.000,0 milioni, Decreto legge 2/1/1992 n. 2^(N1): interventi urgenti a favore dell'IRI e dell'Efim - quota IRI;
- 150.000,0 milioni, legge 22/12/1989 n. 408 art. 2: conferimenti ai fondi di dotazione degli Enti di gestione per 100 miliardi e legge 28/2/1990 n. 38: conversione del D.L. 419/89 (art. 27 p.2) conferimenti ai fondi di dotazione degli Enti di gestione per 50 miliardi; importi integralmente attribuiti all'IRI con delibera CIPE del 20/12/1991;

(N) Quote da incassare di esercizi precedenti

(N1) Tale decreto, reiterato tre volte, non è mai stato convertito in legge.

- 3.000.000,0 milioni, legge 7/2/1991 n. 42: ammontare in linea capitale dei mutui contratti ai sensi della predetta legge da iscrivere all'atto della acquisizione al fondo di dotazione (art.2 p.4);
- 16.666,6 milioni, legge 28/12/1991 n. 421: rifinanziamento interventi in campo economico, quota IRI per GEPI;

"Perdite esercizi precedenti" (20.862.549,3 milioni). Detta voce di conto è stata accesa nel precedente esercizio in connessione all'adozione del nuovo schema di bilancio rispondente alla normativa di cui al Codice civile (artt. 2423, 2424, 2425, 2425 bis) ed al D.P.R. 137/75.

C) CONTO ECONOMICO

Si ricorda che dall'esercizio 1990 con le modifiche imposte dalle legge 42/91 (rinvio al codice civile ed al D.P.R. 137/75 per gli schemi di bilancio dell'Istituto), il conto economico recepisce anche le perdite delle società controllate in formazione o realizzate e le minusvalenze o plusvalenze per alienazione dei cespiti.

Passando al dettaglio delle singole voci, si espone quanto segue:

Gli "interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari" ammontano a 897.537,8 milioni (940.769,9 milioni nel 1990); presentano una diminuzione netta di 43.323,1 milioni in relazione alle rate in ammortamento solo in parte compensate dai prestiti emessi nell'esercizio.

Tenuto conto del contributo dello Stato a fronte degli interessi sul solo prestito 1987/1994 (si ricorda che sono stati defianziati gli interventi sul prestito 1986/95) il costo medio dei prestiti è salito al 12,2% (8% nel 1990): +4,2 %.

Gli "interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine" (1.498.127,1 milioni) registrano un incremento di 287.362,0 milioni, essenzialmente riferibile all'aumentata esposizione media in relazione ai nuovi mutui in lire accesi nell'esercizio ai sensi della legge 42/91.

Il costo medio complessivo netto dei finanziamenti passivi a medio-lungo termine, tenuto conto delle esposizioni medie e del minore contributo statale sui mutui ex BEI (definanziamento delle operazioni ex lege 41/86) è passato dal 9,4% nel 1990 al 10,2%: +0,8%.

Le "quote d'ammortamento degli oneri pluriennali" connessi alle suddette operazioni ammontano a 23.223,8 milioni, di cui 11.891,1 milioni per ammortamento oneri relativi a prestiti obbligazionari; 8.923,5 relativi ad altre operazioni a medio -lungo termine e 2.409,2 milioni quote su differenze cambio.

Gli "interessi su debiti verso banche e Istituti finanziari", pari a 656.561,4 milioni registrano un incremento di 170.932,9 milioni riferibile essenzialmente alla maggiore esposizione media.

Gli "interessi su debiti a breve verso società controllate" ammontano 167.532,4 milioni (83.447,9 milioni nel 1990). L'aumento dell'esercizio è legato alla maggiore giacenza media del conto creditore acceso per il regolamento dell'acquisto dell'ILVA (estinto peraltro nell'esercizio).

Gli "interessi su debiti diversi" (693,1 milioni) presentano un incremento di 673,4 milioni essenzialmente legato ad interessi su contributi del Fondo Sociale Europeo riversati a società del Gruppo.

* * *

Complessivamente il costo dei debiti finanziari, compresi quelli verso Controllate e tenuto conto dei contributi dello Stato nonchè dell'effetto che il definanziamento delle rate '91 ha avuto sull'esercizio (su prestiti obbligazionari e su mutui ex BEI), passa dal 9,5% del 1990 all' 11,2 %: +1,7 %, indice questo che conferma la rilevanza del costo e le conseguenze negative per la politica di sviluppo dell'Ente.

Gli "oneri finanziari diversi" ammontano a 36.357,7 milioni (15.428,3 milioni nel 1990) l'aumento è essenzialmente riferibile alle commissioni riconosciute sui collocamenti di azioni STET risparmio e Credit risparmio sui mercati internazionali.

"Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" (1.032.600,0 milioni contro 433.500,0 milioni dell'anno precedente). Si ricorda che detta voce di conto è stata accesa nell'esercizio 1990 secondo quanto disposto dal D.P.R. 135/75.

L'accantonamento al 31/12/1991 è a fronte delle perdite di competenza 1991 che verranno formalizzate nel 1992.

"Minusvalenze da valutazione titoli azionari" ammontano a 189.438,7 milioni (contro i 66.328,7 milioni dell'anno precedente); anche detta voce di conto è stata accesa dal 1990 in linea con il nuovo schema di bilancio adottato.

L'importo è rappresentato da (importi in milioni):

- svalutazioni di partecipazioni per allineamento ai netti patrimoniali risultanti dai bilanci al 31/12/1990:		
- Fincantieri	277.579,0	
- Italimpianti	115.200,0	
- SGS-Thomson N.V.	10.200,0	
- SPI	6.261,9	
- Sofin	24.788,1	
- Sispì	3,1	
- ILVA	15,0	
- Insar	311,7	
- Istituto Enciclopedia della Banca e della Borsa	<u>3,8</u>	434.362,6
Dedotto:		
utilizzo dello stanziamento effettuato a fine 1990 (dal fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni)		- <u>433.500,0</u>
		862,6
perdite per allineamenti su situazioni infrannuali:		
- Iritecna (sit. 31/10/91)	171.985,7	
- Edicima	<u>16.590,4</u>	<u>188.576,1</u>
		189.438,7
		=====

"Perdite da alienazione o realizzi" (L.mil. 100.252,3). L'importo è relativo alla cessione, effettuata nell'ambito della ristrutturazione del settore infrastrutture ed impiantistico, della Italmimpianti alla Iritecna.

Le "spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi", lo "stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto", al netto del "recupero di costi per personale distaccato" ammontano a 70.820,1 milioni (62.152,6 milioni nel 1990).

La voce "spese per prestazioni di servizi", 69.195,7 milioni, presenta un incremento di 20.180, 2 milioni, essenzialmente a seguito degli oneri sostenuti per la valutazione peritale del Banco di Roma (L.mil. 8.615,4), a maggiori spese legali per la chiusura della vertenza SME Buitoni (+ L.mil. 2.994,2) di maggiori fitti e servizi per i locali e manutenzioni (+L.mil. 4.190,3) su cui incide l'apertura dei nuovi uffici di rappresentanza all'estero ed all'incremento della attività relativa alla gestione del sistema informativo dell'Istituto (+ L.mil. 1.600,0).

Le "spese per acquisto di beni diversi" ammontano a 1.568,8 milioni (1.403,3 milioni nel 1990).

Gli "oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo" ammontano a 1.551,1 milioni (1.535,4 milioni nel 1990).

Gli "altri oneri e sopravvenienze passive", 33.884,8 milioni, registrano un incremento di 23.657,5 milioni in relazione a maggiori sopravvenienze riferibili agli effetti della chiusura in via transattiva del contenzioso sorto con la cessione della società SISMA.

Le "imposte e tasse di competenza dell'esercizio" ammontano a 13.841,3 milioni (10.600,6 milioni nel 1990) e sono sostanzialmente rappresentate dall'IVA indeducibile pro-rata (art. 19 D.P.R. 633/72).

Gli "ammortamenti attrezzature e mobilio" ammontano a 948,5 milioni.

I "proventi" derivano in massima parte dagli investimenti nelle società partecipate rappresentati da dividendi incassati e interessi maturati sui finanziamenti per complessivi 1.290,9 miliardi (1.203,1 miliardi nel 1990).

I "dividendi" ammontano a 649.610,2 milioni con un incremento 38.368,9 milioni, sostanzialmente ascrivibile ai dividendi erogati dal Banco di Roma (L.mil. 52.133,8), che nel 1990 non aveva remunerato il capitale, in parte compensati da minori dividendi sulle partecipazioni Banca Commerciale Italiana, Alenia e Stet in relazione alla diminuzione dei possessi azionari.

Gli "interessi sui finanziamenti" (641.250,0 milioni) presentano un aumento di L.mil. 49.365,4 essenzialmente legati alle nuove operazioni ex BEI accese con le controllate ed ai conti transitori.

"Interessi su titoli a reddito fisso" (171,2 milioni). Si riferiscono prevalentemente ad interessi su obbligazioni SIP 7% 1986/1993 (L.mil.119,5) e sul "debito redimibile 12%" (L.mil. 48,5).

"Interessi su depositi presso banche e conti correnti postali" ammontano a 226,7 milioni.

"Interessi su crediti diversi" ammontano a 169.233,1 milioni con un aumento di 17.177,7 milioni. La partita di maggior rilievo è rappresentata dagli interessi sui crediti verso l'amministrazione finanziaria (L.mil. 166.761,1 con un aumento di L.mil. 23.513,2 rispetto al 1990).

I "proventi finanziari diversi" ammontano a 241.389,8 (558.519,9 milioni) nel 1990. La voce in esame è costituita da contributi dello Stato per interessi e altri oneri su mutui e prestiti obbligazionari per 227.560,7 milioni, quote di competenza proventi pluriennali (comprese differenze di cambio) per 7.456,3 milioni e altri proventi finanziari per 6.372,8 milioni.

La diminuzione di 317.130,1 milioni va essenzialmente riferita al defianziamento disposto dalla legge 405/90, del quale si è già detto in premessa che non ha consentito all'Ente di scrivere quote di competenza dell'esercizio sulle rate dei mutui BEI ex lege 41/86 e sul prestito obbligazionario IRI 1986/1995 ex D.L. 415/85 scadenti nel 1991 per circa 421 miliardi.

Gli "utili da alienazioni o realizzi" ammontano a 1.581.240,6 milioni e risultano costituiti da utili su alienazioni di (importi in L. milioni):

-	azioni di società controllate quotate in operazioni <u>per contanti</u>	1.379.444,7
-	azioni di società controllate quotate in operazioni <u>a termine</u>	8.989,6
-	azioni di società controllate non quotate in operazioni <u>per contanti</u>	192.804,3
-	titolo a reddito fisso	<u>2,0</u>
		1.581.240,6
		=====

Con riferimento alla cifre su esposte si segnala che fra le cessioni di azioni di società controllate quotate per contanti sono iscritte le plusvalenze relative al conferimento del Banco di Roma (L.mil. 1.104.345,1) ed alle cessioni prevalentemente sui mercati esteri di azioni STET risparmio (L.mil. 187.003,1) e Credito Italiano risparmio (L.mil. 62.737,4); per le cessioni di società non quotate l'importo di maggior rilievo è riferito alla cessione della Italstat alla Iritecna (L.mil. 177.208,9).

Le "provvigioni su fidejussioni", concesse nell'interesse delle società del Gruppo ammontano a 2.935,6 milioni e registrano un incremento di 366,8 milioni.

Gli "altri proventi e sopravvenienze attive" (L.mil. 1.164.811,6) registrano un aumento di 805.917,3 milioni in relazione alla iscrizione delle sopravvenienze attive per la restituzione degli apporti di capitale ad Alfa Romeo da Finmeccanica di cui è detto in premessa (L.mil. 718.916,0) ed all'accertamento dei crediti per benefici fiscali per 67.800 milioni.

5. BILANCIO 1992

A) Considerazioni generali

La trasformazione dell'Ente in società per azioni, già esposta in altra parte della presente Relazione, ha comportato talune modifiche nello schema di bilancio relativo al 1992; in particolare sulla base di quanto disposto dal Ministro del Tesoro (decreto del 14 luglio 1992) sono confluite nel capitale sociale iniziale le voci costituenti il patrimonio netto dell'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 1991) pari a L. 1.873.779.156.000.

In merito alla impostazione generale del bilancio é opportuno anche ricordare che dall'esercizio 1990, adeguandosi a quanto previsto dalla legge 42/91, l'IRI aveva adottato uno schema di bilancio sostanzialmente in linea con quello delle società per azioni.

Più in particolare è opportuno rilevare che:

- il capitale sociale esposto é quello iniziale provvisorio; dall'accertamento in via definitiva del patrimonio netto dell'IRI dovrebbero scaturire le plusvalenze insite nei valori delle partecipazioni;
- i conferimenti al fondo di dotazione, effettuati sulla base di disposizioni antecedenti la trasformazione in S.p.A., avvenuti nel corso del 1992, sono stati iscritti nel patrimonio netto con la specifica evidenziazione della normativa di riferimento, in attesa che in sede assembleare ne venga deliberata la destinazione;
- sulla base di specifico provvedimento del Ministro del tesoro (22/4/1993), l'IRI ha accertato a bilancio il credito di 4. 763 miliardi a fronte dei previsti interventi del Tesoro sui "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" di cui alle Leggi 730/83, 749/85, 41/86 e 910/86, iscrivendo in contropartita nuove riserve per pari importo nel patrimonio netto.

Si rileva inoltre che per taluni conferimenti, l'Istituto, stante le mutate finalità e natura giuridica, ha ritenuto operare una riclassifica con il trasferimento di dette poste al passivo.

In particolare:

- i conferimenti effettuati a tutto il 31/12/1991 a fronte della partecipazione nella GEPI (L.mldi 273,6) ed i successivi incassi nel 1992 (L.mldi 33,3), sono stati imputati ad uno specifico fondo del passivo corrispondente al valore di carico netto della partecipazione;
- i conferimenti per complessivi L.mldi 150 di cui alle leggi 408/89 e 38/90, finalizzati ad investimenti per la reindustrializzazione dell'area di Taranto, in relazione alla natura di detti interventi ed alle modalità di attuazione, sono stati appostati in uno specifico conto tra le passività; su detto importo sono stati altresì calcolati gli interessi di competenza;
- nell'ambito dei fondi incassati ai sensi del D.L. 2/92 (L.mldi 210 di cui L.mldi 100 destinati alla RAI), l'importo inizialmente erogato alla RAI come finanziamento infruttifero è stato da questa iscritto in conto esercizio 1992 sulla base dei successivi DD.LL. che hanno reiterato con modifiche l'iniziale D.L. n. 2/92. Stante la mutata destinazione finale dei 100 miliardi, l'IRI ha conseguentemente ridotto il conferimento iscritto nel patrimonio netto, stornando la quota definitivamente acquisita dalla RAI.

Tra gli eventi di particolare rilievo del 1992 si segnala che con la mancata conversione del D.L. 20/5/1992, n. 293, sono definitivamente decaduti gli articoli della legge 7/2/1991, n. 42 ("interventi a favore delle partecipazioni statali") che autorizzavano l'IRI a contrarre mutui ed emettere obbligazioni per complessivi L.mldi 8.450, con rimborso da parte dello Stato della linea capitale e contributo interessi nella misura del 4%.

In base alle citate disposizioni erano stati stipulati contratti di mutui per complessivi L.mldi 7.030 (di cui L.mldi 3.000 nel 1991), iscritti all'atto dell'accensione tra i "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato".

Era inoltre stata effettuata l'iscrizione nel fondo di dotazione (e per contropartita fra le relative quote da incassare) dello stesso importo, come previsto dall'art. 2 punto 4 della citata legge, ed erano stati accertati nell'esercizio 1991 tra i proventi L.mldi 24,6 corrispondenti al rateo sul contributo interessi 4% maturato al 31/12/1991.

Nel 1992 essendo decaduta la normativa su richiamata, i mutui per L.mldi 7.030 già iscritti nei "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato", sono stati riclassificati fra le operazioni ordinarie a m/l termine ed è stata inoltre iscritta una sopravvenienza passiva a fronte dei L.mldi 24,6 di contributi accertati nel 1991.

* * *

Per quanto concerne i principi contabili, si rileva che sono stati adottati gli stessi criteri degli scorsi esercizi, con la sola eccezione delle partite in valuta con rischio di cambio, per le quali, uniformandosi alla prassi prevalentemente seguita (anche nel Gruppo) e stante anche l'andamento delle parità valutarie, l'Istituto ha ritenuto di dover abbandonare il metodo "Assirevi", seguito sin dal 1982, ^(N) ed imputare a conto economico il saldo negativo delle differenze createsi convertendo le partite in valuta ai cambi di fine esercizio e creando con tale saldo un fondo oscillazione cambi. Tale cambiamento di criterio ha comportato per l'esercizio 1992 maggiori perdite per circa 77 miliardi.

Per le partecipazioni è stato mantenuto il criterio della valutazione al minore tra il valore di carico e quello di patrimonio netto sottostante, ad eccezione delle società ILVA, FINMECCANICA ed ANSALDO per i seguenti, specifici motivi, adottati dall'IRI:

- per l'ILVA, in quanto è in fase di attuazione l'ennesimo piano di ristrutturazione della società da cui potranno derivare anche cessioni di rami aziendali, sono stati recepiti al bilancio i soli effetti della gestione;
- per FINMECCANICA, che le minusvalenze rispetto al patrimonio netto contabile al 31.12.1992 si originano sulla quota di possesso

(N) Si ricorda che tale metodologia consentiva il rinvio delle differenze di cambio, nei limiti in cui il costo del prestito in valuta non superava quello di una analoga operazione sul mercato nazionale.

azionario relativa alle azioni ex SIFA, acquisite nell'anno a valore di perizia;

- per l'ANSALDO, in quanto i contenuti patrimoniali e reddituali risultano suffragati da una perizia, effettuata all'atto dell'acquisto da Finmeccanica.

Il conto economico del 1992 registra una perdita di 4.809,3 miliardi, che si raffronta a quella di 343,2 miliardi del 1991 come indicato nel prospetto seguente (in miliardi di lire):

	1991	Variazioni	1992
Rendimento degli impieghi	1.460,5	- 79,3	1.381,2
Costo della provvista	- 2.992,1	+ 52,7	- 2.939,4
Altri oneri finanziari netti	- 42,9	- 39,4	- 82,3
Minusvalenze e perdite su partecipazioni e accantonamenti	- 1.222,0	- 3.268,9	- 4.490,9
Utili da alienazioni e realizzi	1.581,3	- 404,0	1.177,3
Perdite da alienazioni e realizzi	- 100,3	+ 91,8	- 8,5
Spese di funzionamento	- 144,1	+ 0,9	- 143,2
Saldo altri proventi ed oneri	1.116,4	- 819,9	296,5
PERDITA DELL'ESERCIZIO	- 343,2	- 4.466,1	- 4.809,3
	=====	=====	=====

Complessivamente, il risultato della gestione 1992 è stato pesantemente condizionato dall'andamento di talune controllate, in particolare ILVA e IRITECNA con un riflusso di perdite rispettivamente di 2.263 e 1.943 miliardi, per le quali si rimanda gli specifici capitoli degli andamenti settoriali.

Sulle risultanze dell'esercizio viene ad incidere anche il forte indebitamento finanziario cui l'Istituto ha fatto ricorso, su cui ha gravato anche quanto avvenuto in conseguenza della legge n. 42/91, e che in termini di esposizione media (26.379 miliardi) si è attestato sui rilevanti valori del 1991 (26.604 miliardi); rispetto al 1991 il rendimento degli impieghi è diminuito di 79,3 miliardi ed il costo della provvista ha registrato un incremento pari a + 52,7 miliardi; il riflusso delle perdite su partecipazioni in relazione a quanto già detto circa ILVA ed IRITECNA risulta notevolmente peggiorato con una variazione di - 3.268,9 miliardi ed anche gli utili netti su alienazioni, che beneficiavano nel 1991 degli utili scaturiti dal conferimento del Banco di Roma, segnano un peggioramento di 312,2 miliardi.

Si riporta inoltre la variazione dei mezzi propri dell'Istituto (miliardi di lire):

	<u>1991</u>	<u>Variazioni</u>	<u>1992</u>
Fondo di dotazione (cap. soc. nel 1992)	23.079,6	- 21.205,8	1.873,8
Riserve (netto riclassifiche)	=	+ 5.715,0	5.715,0
Perdite esercizi precedenti	- 20.862,6	+ 20.862,6	=
Perdita dell'esercizio	<u>- 343,2</u>	<u>- 4.466,1</u>	<u>- 4.809,3</u>
 Totale mezzi propri	 <u>+ 1.873,8</u>	 <u>+ 905,7</u>	 <u>+ 2.779,5</u>

* * *

Si riepilogano i principali contenuti dell'esercizio 1992, con riferimento alle voci più significative delle attività dell'IRI che vengono esposte anche in termini di confronto con quelle dell'esercizio precedente.

STATO PATRIMONIALE (in lire miliardi)

	31.12.1991 (riclassificato)	31.12.1992	VARIAZIONI
ATTIVO			
partecipazioni	18.911,4	14.348,0	(4.563,4)
partecipazione GEPI	210,8	204,8	(6,0)
	19.122,2	14.552,8	(4.569,4)
versamenti in conto capitale a soc. controllate e collegate			
finanziamenti a soc. controllate e collegate	203,1	319,4	+ 116,3
	8.171,6	7.707,2	(464,4)
	27.496,9	22.579,4	(4.917,5)
titoli a reddito fisso	0,4	0,4	(2,1)
cassa, banche e c/c postali	3,5	1,4	
crediti per apporti patrimoniali dallo Stato di cui alle Leggi 730/83, 749/85, 41/86, 910/86:			
° quote scadute		501,4	
° quote residue		4.762,8	
		5.264,2	5.264,2
Crediti diversi e partite varie	4.337,7	3.984,5	(353,2)
ratei e risconti attivi	348,2	290,8	(57,4)
immobili attrezzature e mobilio	7,0	7,4	0,4
	32.193,7	32.128,1	(65,6)
oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari, altri oneri finanziari	82,9	63,3	(19,6)
- differenze di cambio	8,2	0,0	(8,2)
	91,1	63,3	(27,8)
	32.284,8	32.191,4	(93,4)

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE (in lire miliardi)

	31.12.1991 (riclassificato)	31.12.1992	VARIAZIONI
PASSIVO			
prestiti obbligazionari	6.605,8	5.634,3	(971,3)
prestiti obbligazionari convertibili	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>	<u>0,0</u>
	6.705,6	5.734,3	(971,3)
mutui e operazioni a m/l termine	11.173,1	13.305,2	2.132,2
debiti a breve verso banche e istituti finanziari	3.433,7	2.465,1	(968,6)
debiti verso società controllate	0,5	45,2	44,7
debiti diversi e partite varie	187,7	376,5	188,8
fornitori	7,4	6,4	(1,0)
ratei e risconti passivi	532,8	491,1	(41,7)
fondi di ammortamento	4,7	5,4	0,7
fondo trattamento fine rapporto	31,9	33,0	1,1
accantonamenti diversi	12,6	12,6	(0,0)
fondo oscillazione cambi		118,2	118,2
fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	1.055,8	272,1	(783,7)
		204,8	204,8
fondo a fronte partecipazione GEPI	1.579,2	1.579,2	0,0
fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione			
debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:			
- prestiti obbligazionari	1.932,0	1.418,0	(514,0)
- mutui ed altre operazioni a m/l	<u>3.754,0</u>	<u>3.344,8</u>	<u>(409,2)</u>
	5.686,0	4.762,8	(923,2)
	30.411,0	29.411,9	(999,1)
Capitale sociale 1992 (corrisp. al patr. netto al 31/12/91)		1.873,8	1.873,8
fondi netti ex GEPI a tutto il 31/12/91 girati al passivo		(273,6)	(273,6)
Riserve per apporti patrimoniali incassati nel 1992:			
- ex L. 730/83		117,3	
- ex L. 41/86		248,6	
- ex L. 749/85		0,1	
- ex L. 910/86		248,5	
- ex D.L. 2/92 (e successive reinterazioni)		110,0	
		724,5	724,5
Riserve per apporti patr. maturati nel 1992 da incassare:			
- ex L. 41/86		110,8	
- ex L. 749/85		389,0	
- ex L. 910/86		1,5	
		501,3	501,3
Riserve per apporti patrimoniali al 31/12/92:			
- ex L. 730/83		413,9	
- ex L. 41/86		2.930,9	
- ex L. 749/85		1.168,0	
- ex L. 910/86		250,0	
		4.762,8	4.762,8
Perdita dell'esercizio 1992			
		(4.809,3)	(4.809,3)
Patrimonio netto	<u>1.873,8</u>	<u>2.779,5</u>	<u>905,7</u>
	<u>32.284,8</u>	<u>32.191,4</u>	<u>(93,4)</u>

CONTO ECONOMICO (in lire miliardi)

SPESE ED ONERI	31.12.1991	31.12.1992	VARIAZIONI
interessi su prestiti obbligazionari	854,1	1.035,1	181,0
<i>interessi su prestiti obbligazionari convertibili</i>	19,4	7,9	(11,5)
altri oneri su prestiti obbligazionari	<u>24,0</u>	<u>33,6</u>	<u>9,6</u>
	897,5	1.076,6	179,1
interessi su mutui e operazioni m/l termine	1.498,1	2.004,7	506,6
interessi su debiti a breve verso banche e ist. finanziari	656,6	243,0	(413,6)
interessi su debiti verso società controllate	167,5	4,1	(163,4)
interessi su debiti diversi	0,7	12,2	11,5
oneri finanziari diversi	36,4	74,3	37,9
accantonamento al fondo oscillazione cambi		118,2	118,2
accantonamenti al fondo minusv. e perdite su partecip.	1.032,6	268,9	(763,7)
minusvalenze da valutazione titoli azionari	189,4	4.222,0	4.032,6
perdite da alienazioni o realizzazioni:			
da negoziazione azioni di soc. controllate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	<u>100,3</u>	<u>8,4</u>	(91,9)
spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi (al netto recuperi)	65,8	72,4	6,7
stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto	<u>5,2</u>	<u>5,0</u>	<u>(0,2)</u>
	71,0	77,4	6,4
spese per prestazioni di servizi	69,2	61,9	(7,3)
spese per acquisto beni diversi	1,5	1,6	0,1
oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	1,5	1,7	0,2
imposte e tasse	13,8	15,9	2,1
ammortamento immobili attrezzature e mobilio	0,9	0,8	(0,1)
altri oneri e sopravvenienze passive	33,9	33,1	(0,8)
ammortamento oneri pluriennali:			
- scarti, spese di emis. prestiti obbligaz. altri oneri fin.	20,8	29,8	9,0
- differenze di cambio	<u>2,4</u>	2,9	0,5
	<u>23,2</u>	<u>32,7</u>	<u>9,5</u>
	<u>4.794,1</u>	<u>8.257,5</u>	<u>3.463,4</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO (in lire miliardi)

PROVENTI	<u>31.12.1991</u>	<u>31.12.1992</u>	<u>VARIAZIONI</u>
dividendi su partecipazioni in società controllate	641,5	546,5	(95,0)
dividendi su partecipazioni in società collegate	<u>8,1</u>	<u>25,1</u>	<u>17,0</u>
	649,6	571,6	(78,0)
interessi su finanziamenti a società controllate e collegate	641,3	615,3	(26,0)
interessi su crediti diversi	169,2	194,2	25,0
interessi su conti correnti bancari	0,2	0,1	(0,1)
Interessi su titoli a reddito fisso	0,2	0,05	(0,15)
proventi finanziari diversi	241,4	541,5	300,1
utili da alienazioni o realizzi:			
- da negoziazione azioni di società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	1.379,5	586,1	(793,4)
- da negoziazione azioni di società controllate quotate (oper. termine, possesso sup. due esercizi)	9,0	2,3	(6,7)
- da negoziazione azioni di società controllate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	192,8	589,0	396,2
- da negoziazione titoli a reddito fisso			0,0
provvigioni su fidejussioni ed altre garanzie	<u>1.581,3</u>	<u>1.177,4</u>	<u>(403,9)</u>
altri proventi e sopravvenienze attive	2,9	2,6	(0,3)
	<u>1.164,8</u>	<u>345,5</u>	<u>(819,3)</u>
	4.450,9	3.448,2	(1.002,7)
perdita dell'esercizio	<u>343,2</u>	<u>4.809,3</u>	<u>4.466,0</u>
	<u>4.794,1</u>	<u>8.257,5</u>	<u>3.463,4</u>

B) Stato patrimoniale**1. Attivo**

I valori di carico delle "partecipazioni" (GEPI esclusa) ammontano a L.mldi 14.348,0 e corrispondono ai costi di acquisto o sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori dei netti patrimoniali risultanti dai bilanci delle società.

Va ricordato in proposito che deve ancora essere effettuata la valutazione delle attività patrimoniali dell'Istituto prevista nell'ambito della trasformazione dell'Ente in S.p.A..

Nel corso dell'esercizio la voce di bilancio in esame ha registrato una diminuzione di L.mldi 4.563,4 quale saldo tra le variazioni in aumento per L.mldi 3.195,0 ed in diminuzione per L.mldi 7.758,4, che vengono di seguito dettagliate:

- sottoscrizioni di capitale (L.mldi 2.392,9); relative ai settori:
 - ° meccanico: Finmeccanica ex SIFA (L.mldi 1.765,4) C.A. 19/3/1992;
 - ° telecomunicazioni: IRITEL (L.mldi 5, di cui 3,5 decimi da versare) C.A. 19/3/1992;
 - ° impiantistico e di infrastrutture: Iritecna (L.mldi 616,4) C.A. 24/10/1991, 29/11/1991, 30/1/1992 e 2/10/1992;
 - ° varie: IFAP-IRI (L.mldi 6,1) C.A. 30/1/1992.

- acquisti (L.mldi 802,1); sono riferibili essenzialmente ad: acquisti di partecipazioni dalla Finmeccanica - Società Finanziaria Meccanica poi incorporata nella SIFA (C.A. 19/3/1992): azioni SIFA ordinarie (L.mldi 324,4) e di risparmio (L.mldi 98,2) ed azioni ANSALDO (L.mldi 309,3); acquisti da società del gruppo di azioni COFIRI, posseduta ora al 100% (L.mldi 24,8 - C.A. 2/10/1992) e per il residuo da acquisti sul mercato borsistico

(L.mldi 45,4), tra cui di rilievo quelli afferenti azioni STET ordinarie (L.mldi 44,0) e di risparmio (L.mldi 10,6);

-	cessioni (L.mldi 3.675,9); rappresentate da:	
-	cessioni:	
-	sul mercato borsistico	13,6
-	conversioni di obbligazioni e esercizio facoltà di acquisto	<u>0,2</u> 13,8
-	cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a Società del Gruppo ^(N)	
-	FINMECCANICA - soc. Finanz. Mec. (99,9%) conferite a seguito fusione per incorporazione alla SIFA (poi FINMECCANICA S.p.A.) (C.A. 19/3/1992)	
		1.765,4
-	FINSIEL (83,3% a STET) (C.A. 2/10/1992)	
		671,0
-	CASTALIA (5% a IRITECNA) (C.A. 29/10/1992)	
		1,2
-	IRITECH (77,0% a FINMECCANICA) (C.A. 19/3/1992)	
		35,7 ^(NI)
-	STRETTO DI MESSINA (3,0% a IRITECNA) (C.A. 29/10/1992)	
	<u>1,6</u>	2.474,9
-	cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a terzi ^(N)	
-	CEMENTIR (51,31% al Gruppo CALTAGIRONE) (C.A. 16/7/91, 1/8/91, 19/2/1992)	
		480,2
-	STET (7,6% sui mercati internazionali)	
	<u>707,0</u>	<u>1.187,2</u>
	Totale cessioni	3.675,9
-	dedotte plusvalenze nette su cessioni	- <u>1.169,0</u>
		2.506,8
		=====

(N) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale, della Società ceduta, all'atto della cessione.

(NI) Prezzo provvisorio.

- le plusvalenze più significative sono state realizzate sulla cessione delle azioni: Cementir (L. mldi 172,7), Finsiel (L. mldi 587,7), Stet (L. mldi 414,4);
- svalutazioni (L. mldi 5.251,5) relative alle partecipazioni: ILVA per L. mldi 353,0 (bilancio 1991) e per L. mldi 2.263 (bilancio 1992); Fincantieri per L. mldi 217,6 (bilancio 1992); Finmeccanica per L. mldi 534,6 (bilancio 1991); SGS-Thomson N.V. per L. mldi 23,6; Iritecna per L. mldi 1702; Alitalia per L. mldi 22,3; Edicima per L. mldi 25,1; Iritech per L. mldi 2,0; INSAR L. mldi 2,1; Finmare per L. mldi 96,8; IFAP-IRI per L. mldi 8,6; altre L. mldi 0,8.

Le suddette svalutazioni, per le quote afferenti le competenze 1991, sono state coperte con utilizzo del "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", in cui era confluito lo stanziamento di competenza effettuato a fine 1991, per L. mldi 1.029,4.

Per l'esercizio 1992 l'IRI ha previsto l'imputazione al conto "accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", in contropartita al "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni", dell'importo delle prevedibili perdite del 1992, che verranno definitivamente formalizzate dalle assemblee societarie nel corso del 1993, per 268,9 miliardi; tenuto conto pertanto degli utilizzi effettuati nell'esercizio e dello stanziamento, la consistenza del "fondo" dovrebbe passare da 1.055,8 a 272,1 miliardi.

La "partecipazione GEPI" (204,8 miliardi), presenta un decremento di 6,0 miliardi a seguito di:

- ° sottoscrizione su aumento di capitale da 1.264,9 a 1.364,9 miliardi (L.mldi 16,7);
- ° riduzione di 39,4 miliardi, connessa alla svalutazione del capitale (assemblea 14/5/1992) da 1.364,9 a 1.128,8 miliardi;
- ° sottoscrizione su aumento di capitale da 1.128,8 a 1.228,8 miliardi (L.mldi 16,7).

I "versamenti in conto capitale", L.mldi 319,4 evidenziano apporti in conto capitale in attesa di formalizzazioni ed afferiscono alla ILVA per 311,0 miliardi, alla Iritecna per 2,7 miliardi ed alla Finmare per 5,7 miliardi.

I "finanziamenti" alle società controllate e collegate, 7.707,2 miliardi, presentano una diminuzione di 464,4 miliardi.

In merito alle principali categorie di finanziamenti si rileva la diminuzione netta dei finanziamenti a medio e lungo termine per L.mldi 690,5, in relazione a rate in rimborso per L.mldi 715,2 essenzialmente riferibili a finanziamenti ex mutui BEI, in minima parte compensata dalla accensione di un solo nuovo prestito BEI ex L. 876/73 di 24,8 miliardi, destinato alla ATI; le operazioni rappresentate da finanziamenti in conto capitale, registrano un aumento di L.mldi 73,2 in relazione alle nuove rate erogate alla Stet a valere sui fondi ex L. 730/83 ed infine l'aumento dei finanziamenti ordinari e transitori, di L.mldi 152,9, è relativo essenzialmente alla iscrizione del finanziamento a breve ad ILVA (100 miliardi) ed alle maggiori erogazioni alla Edicima (+ 49,6 L.mldi).

* * *

Complessivamente gli investimenti dell'Istituto a favore del Gruppo, rappresentati dalle partecipazioni ^(N), dai versamenti in conto capitale e dai finanziamenti ammontano a fine 1992 a 22.374,6 miliardi e rappresentano il 69,5% dell'attivo patrimoniale contro 27.286,0 miliardi pari all' 84,5% nel 1991.

- Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato di cui alle Leggi 730/83, 749/85, 41/86 e 910/86: L.mldi 5.264,2, tale posta è stata accertata, come detto nelle "considerazioni generali", sulla base di specifico Decreto Ministeriale e trova riscontro nelle riserve di pari importo iscritte nel patrimonio netto.
- Crediti verso l'Amministrazione Finanziaria 3.744,6 miliardi, presentano un incremento di 387,8 miliardi, sostanzialmente ascrivibile all'accertamento del credito d'imposta da recuperare ai

(N) Esclusa GEPI

sensi della legge n. 649/83 sui dividendi incassati nell'esercizio (321,6 miliardi), alle ritenute d'acconto da recuperare (57,2 miliardi) e agli interessi maturati nell'esercizio sui crediti verso lo Stato (193,4 miliardi); si rileva per contro l'incasso del saldo di L.mldi 178,6 a valere sui crediti di imposta dell'esercizio 1985.

- Altre attività (239,8 miliardi) presentano una diminuzione di 741,0 miliardi ascrivibile sostanzialmente a:
 - ° regolamento del credito iscritto a fine 1991 verso Finmeccanica (L.mldi 719,0) relativo alla restituzione, in forza di delibera CEE, dei fondi a suo tempo erogati alla ALFA ROMEO;
 - ° incasso del credito per compenso fiscale verso Banca Commerciale Italiana di L.mldi 67,8;
 - ° azzeramento della partita transitoria relativa alla svalutazione del capitale della GEPI (L.mldi 62,8), confluita con la nuova impostazione contabile adottata, nello specifico fondo a fronte partecipazione GEPI.

Tra le principali variazioni in aumento si segnalano per contro i maggiori crediti verso il Ministero del tesoro (+ L.mldi 108,3) correlati alle operazioni ex lege 41/86 (mutui BEI) ed ex lege 749/85 (prestito obbligazionario 1986/1995), non accertati a fine 1991 in relazione al definanziamento disposto dalla legge 405/90.

2. Passivo

Il totale dei conti esposti al passivo, di 32.191,4 miliardi, è costituito da debiti finanziari per 21.549,8 miliardi, da debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per 4.762,8 miliardi, altre partite per 3.099,2 miliardi, e da mezzi propri per 2.779,5 miliardi.

Si ricorda che dall'esercizio 1988 l'IRI ha esposto in separata voce i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato e destinati ad essere

trasformati in apporti patrimoniali, inizialmente iscritti fra le obbligazioni (operazioni ex L. 749/85 ed ex L. 910/86) e fra i mutui (operazioni con la BEI ex L. 730/83 ed ex L. 41/86).

Le "obbligazioni", iscritte al valore nominale, ammontano a 5.734,3 miliardi.

L'importo complessivo della voce risulta così composto (in L. miliardi):

- prestiti obbligazionari	5.634,3
- prestiti obbligazionari convertibili	<u>100,0</u>
	5.734,3
	=====

La diminuzione netta registrata nell'esercizio (971,3 miliardi) consegue a rimborsi, ascrivibili alle rate dei due prestiti IRI 1987/1992 6,75% e 7% w. Banco Roma (per complessive L.mldi 200,0) estinti nell'anno, nonché alle rate sui prestiti IRI 1985/2000 t.v. (L.mldi 13,6), IRI 1985/1999 t.v. (L.mldi 7,7) IRI t.v. 1987/1994 prima e seconda emissione (per complessive L.mldi 375,0) e IRI t.v. 1988/1995 prima, seconda e terza emissione (per complessivi 375 miliardi).

I "mutui e operazioni a medio e lungo termine", 13.305,2 miliardi, registrano un incremento di 2.132,2 miliardi.

Nel presente esercizio figurano nel conto in esame anche i mutui accesi ai sensi della legge 42/91 (art. 1) precedentemente iscritti nella voce "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato"; ai fini della confrontabilità della posta è stato conseguentemente riclassificato anche l'esercizio 1991.^(N)

La variazione è dovuta ad aumenti per L.mldi 4.072,6, e diminuzioni per L.mldi 1.940,4 appresso illustrati:

- aumenti: mutui accesi nell'esercizio nel quadro delle operazioni ex lege 42/91 per 4.030 miliardi; nuovi mutui ex BEI per L.mldi 24,8 riversati alla ATI ed incremento per L.mldi 17,8 per ripristino valori ai cambi storici in relazione alla nuova modalità di contabilizzazione delle operazioni con rischio di cambio adottata;

(N) La mancata conversione del D.L. 293/92 ha definitivamente fatto decadere la previsione normativa di cui alla legge 42/91 in base alla quale l'IRI aveva acceso operazioni passive con rimborso a carico dello Stato per 3.000 miliardi.

- diminuzioni: rimborso anticipato dei mutui in lire ex SIFA (L.mldi 1.226,3), rate rimborsate sulla base dei rispettivi piani di ammortamento per L.mldi 633,7 (di cui L.mldi 337,1 su mutui in lire) e svalutazioni per adeguamenti multicurrency per L.mldi 80,4 su prestiti in valuta.

* * *

I "debiti a breve verso banche e istituti finanziari" ammontano complessivamente a 2.465,1 miliardi e presentano una diminuzione complessiva di 968,6 miliardi rispetto al 1991.

I "debiti a breve verso società controllate" ammontano a 45,2 miliardi e presentano un incremento di 44,7 miliardi, essenzialmente ascrivibile al conto acceso con Finmeccanica connesso alla cessione del credito finanziario di pari importo nei confronti della Edicima.

* * *

Complessivamente l'indebitamento finanziario dell'Istituto é ulteriormente aumentato passando da 21.313 a 21.549,8 miliardi (rispettivamente 21.309 e 21.548,4 miliardi al netto delle banche attive) con un incremento netto di 236,8 miliardi. Degli importi di cui sopra non sono esposti i debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato per L.mldi 4.763 (L.mldi 5.686 nel 1991).

"Debiti diversi e partite varie" (376,5 miliardi) presentano un incremento di 188,8 miliardi le cui principali componenti sono:

- l'incremento dei debiti verso l'Amministrazione finanziaria (+ L.mldi 10,3) é riferibile, tra l'altro, a maggiori ritenute per interessi sulle obbligazioni (+ L.mldi 6,9), ed all'accantonamento a fronte della imposta sul patrimonio netto delle società (+ L.mldi 2,8);
- la diminuzione delle partite relative alle obbligazioni (- L.mldi 4,6);

- l'iscrizione tra gli impegni per azioni da liberare dei decimi da versare sulla partecipazione IRITEL (L.mldi 3,5);
- la variazione delle partite diverse (+ L.mldi 203,2) che é sostanzialmente riferibile a:

aumenti:

- iscrizione del fondo a fronte degli importi incassati ai sensi delle leggi 408/89 e 38/90 (150 miliardi), destinati alla reindustrializzazione dell'area di Taranto, e dei relativi interessi (L.mldi 10,8);
- iscrizione della quota delle differenze di cambio (L.mldi 11,0) sui finanziamenti ex BEI legge 41/86, da riconoscere alle Società all'atto della erogazione da parte del Tesoro del saldo dei relativi contributi;
- iscrizione dell'accantonamento a fronte perdite di liquidazione UNIDAL (L.mldi 23,2) girato, per riclassifica, dal "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni".
- maggiori contributi ex lege 181/83 da riversare alle Società del Gruppo per L.mldi 6,8 (erogati nel gennaio 1993);
- accertamento del debito per conguaglio prezzo da riconoscere alla Finmeccanica, contrattualmente previsto dall'atto di cessione della società Iritech (L.mldi 7,3);
- iscrizione dell'accantonamento a fronte dei crediti vantati verso la società Altiforni di Servola (finanziamento ex prestito obbligazionario 1985/1999 e partite commerciali minori) ora in amministrazione straordinaria (L.mldi 5,6);

diminuzioni:

- minori contributi FSE da riversare (- L.mldi 3,3);

- regolamento del contributo a fronte ristrutturazione impianti SISMA e relativi interessi (L.mldi 5,3 al 31/12/1991);
- versamento dell'imposta sostitutiva su mutui in essere fine 1991 (-L.mldi 2,9);
- la diminuzione dei proventi pluriennali (L.mldi 23,8) è sostanzialmente ascrivibile alla cancellazione degli utili di cambio differiti (L.mldi 23,1) in relazione al nuovo trattamento contabile delle operazioni in valuta.
- fondo oscillazione cambi (L.mldi 118,2), è stato costituito nell'esercizio e rappresenta il peggioramento della esposizione in valuta con rischio di cambio, conseguente alle parità valutarie al 31/12/1992.

Il "fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni" ammonta a 272,1 miliardi: nel corso dell'esercizio sulla consistenza iniziale di 1.055,8 miliardi, sono stati effettuati utilizzi per 1.029,4 miliardi, correlatamente alla formalizzazione in sede assembleare delle perdite di competenza 1991, ed è stato, inoltre, girato per riclassifica nelle altre passività l'importo di 23,2 miliardi, afferente lo stanziamento di fine 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione UNIDAL, con un residuo, pertanto, di 3,2 miliardi; lo stanziamento provvisorio a fronte delle perdite 1992, da formalizzare nel 1993, è stato effettuato per 268,9 miliardi.

Il "fondo a fronte partecipazione GEPI" (L.mldi 204,8); è stato costituito nell'esercizio nell'ambito della nuova impostazione contabile di cui si è detto nelle "considerazioni generali".

Il "fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione" (L.mldi 1.579,2) è stato costituito a fine esercizio 1988 per un importo pari ai crediti finanziari in essere a quella data verso le società del settore siderurgico in liquidazione. Dopo l'utilizzo per 1.364,2 miliardi a ripianamento delle perdite Finsider a

bilancio al 31/12/1988 eccedenti il patrimonio netto della società, non ha più subito variazioni.

"Prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato" ammontano a 1.418,0 miliardi.

L'importo si riferisce ai prestiti IRI 1986/1995 indicizzato ex L. 749/85 (L.mldi 1.168,0) e IRI 1987/1994 indicizzato ex L. 910/86 - 3^a emissione (L.mldi 250,0) - per i quali é previsto il rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale e interessi.

"Mutui ed operazioni a medio e lungo termine con rimborso a carico dello Stato" (3.344,8 miliardi).

L'importo é costituito dai mutui ex BEI ex lege 730/83 (413,9 miliardi), dai mutui BEI ex lege 41/86 (2.930,9 miliardi).

3. Patrimonio netto

Si riporta la composizione del patrimonio netto al 31/12/1992 (in L.mldi):

- Capitale sociale		1.873,8	
- Fondi netti ex GEPI a tutto il 31/12/1991 girati al passivo			(273,6)
- Riserve con apporti patrimoniali incassati nel 1992:			
° ex L. 730/83	117,3		
° ex L. 41/86	248,6		
° ex L. 749/85	0,1		
° ex L. 910/86	248,5		
° ex D.L. 2/92 (e successive riterazioni)	<u>110,0</u>	724,5	
- Riserve per apporti patrimoniali maturati nel 1992:			
° ex L. 41/86	110,8		
° ex L. 749/85	389,0		
° ex L. 910/86	<u>1,5</u>	501,3	
- Riserve per apporti patrimoniali residui al 31/12/1992:			
° ex L. 730/83	413,9		
° ex L. 41/86	2.930,9		
° ex L. 749/85	1.168,0		
° ex L. 910/86	<u>250,0</u>	4.762,8	
Perdita dell'esercizio 1992			<u>(4.809,3)</u>
			2.779,5
			=====

A integrazione della tabella si ricorda che:

- il capitale sociale, é stato determinato con Decreto Ministeriale in via provvisoria ed é pari al patrimonio netto risultante dal bilancio 1991;
- i conferimenti netti alla GEPI, incassati a tutto il 31/12/1991, già compresi nel capitale sociale iniziale, con la nuova impostazione contabile della partecipazione GEPI, vengono scorporati dal patrimonio netto ed iscritti in un fondo del passivo;

- le riserve incassate (L.mldi 724,5) o comunque maturate nel 1992 (L.mldi 501,3) si riferiscono agli impegni pluriennali assunti dal Tesoro con le disposizioni di legge su indicate;
- i fondi a fronte dei "debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato" (L.mldi 4.762,8) sono stati iscritti nel presente bilancio in forza dello specifico Decreto Ministeriale che ha formalizzato l'impegno dello Stato relativamente al rimborso della linea capitale sui mutui con la BEI e sui prestiti obbligazionari emessi a fronte dei provvedimenti di legge richiamati ed originariamente destinati ad essere portati annualmente ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.
Si ricorda che lo stesso decreto ha formalizzato l'iscrizione al patrimonio netto in riserve disponibili di tutti gli importi afferenti gli impegni pluriennali di cui alle leggi 730/83, 749/85, 41/86 e 910/86 con riferimento pertanto sia alle quote incassate e o maturate nel 1992 che a quelle da maturare;
- i fondi ex D.L. 2/92 si riferiscono al conferimento di 210 miliardi, assegnati all'IRI ai sensi del citato decreto, al netto della quota di 100 miliardi destinata alla RAI e finalizzata da successivi decreti reiteranti il primo, nel conto esercizio della Partecipata.

C) Conto economico ^(N)

Si ricorda che, dall'esercizio 1990 con le modifiche imposte dalla legge 42/91 (rinvio al Codice Civile ed al D.P.R. 137/75 per gli schemi di bilancio dell'Istituto), il conto economico recepisce anche le perdite delle società controllate, in formazione o consuntivate, e le minusvalenze o plusvalenze su cessioni azionarie.

Passando all'illustrazione delle principali voci, si riferisce quanto segue:

Gli "interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari" ammontano a 1.076,6 miliardi (897,5 miliardi nel 1991); presentano un aumento netto di

(N) Nel bilancio IRI-SPA: conto dei profitti e delle perdite.

179,1 miliardi in relazione alla piena incidenza dei prestiti emessi nel corso del 1991 in parte compensate dalle rate in ammortamento.

Gli "interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine" (2.004,7 miliardi) registrano un incremento di 506,6 miliardi, essenzialmente riferibile all'aumentata esposizione media, in relazione ai mutui in lire accesi nell'esercizio e nel precedente ai sensi della legge 42/91.

Le "quote d'ammortamento degli oneri pluriennali" connessi alle suddette operazioni ammontano a 32,7 miliardi, di cui 29,8 miliardi per ammortamento oneri relativi a prestiti obbligazionari e mutui ad altre operazioni e 2,9 miliardi per quote su differenze cambio relative ad operazioni chiuse nell'esercizio.

Gli "interessi su debiti verso banche e istituti finanziari", pari a 243,0 miliardi registrano un decremento di 413,6 miliardi riferibile alla diminuita esposizione media, pur in presenza di un maggiore costo unitario del denaro.

Gli "interessi su debiti a breve verso società controllate" (4,1 miliardi) presentano una diminuzione di 163,4 miliardi legata alla incidenza nel 1991 del conto creditore acceso per il regolamento dell'acquisto dell'ILVA.

Gli "interessi sui debiti diversi" (L.mldi 12,2) sono essenzialmente riferibili ai fondi da riversare destinati alla reindustrializzazione dell'area di Taranto.

Gli "oneri finanziari diversi" ammontano a 74,3 miliardi (36,4 miliardi nel 1991); l'aumento (37,9 miliardi) é essenzialmente riferibile alle perdite di cambio sui rimborsi di mutui in valuta effettuati.

"Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni e minusvalenze da valutazione titoli azionari" (4.490,9 miliardi). Si ricorda che dette voci di conto sono state accese nell'esercizio 1990 secondo quanto disposto dal D.P.R. 135/75.

Le componenti per allineamenti ai bilanci al 31/12/1992 (approvati) o da ritenersi infrannuali 1992 aventi maggior rilievo, sono rappresentate dalle

enormi perdite consuntivate o in formazione, sulle controllate ILVA (2.263 miliardi) ed IRITECNA (1.674,5 miliardi).

Tra le spese di funzionamento si rileva la diminuzione delle spese per prestazioni di servizi (da L.mldi 69,2 a L.mldi 61,9) in relazione alla iscrizione nel 1991 degli oneri connessi alla valutazione peritale del Banco di Roma (L.mldi 8,6).

Gli altri oneri e sopravvenienze passive (L.mldi 33,1) comprendono lo storno del rateo interessi sui contributi ex L. 42/91 accertati a fine 1991 (L.mldi 24,6) e l'accantonamento a fronte dei crediti verso la Società "Alti Forni e Ferriere di Servola" in Amministrazione Straordinaria (L.mldi 5,6).

* * *

I "proventi", derivano in massima parte dagli investimenti nelle società partecipate rappresentati da dividendi incassati e relativo credito d'imposta e da interessi maturati sui finanziamenti per complessivi 1.508,5 miliardi (1.656,3 miliardi nel 1991).

I "dividendi" ammontano a 571,6 miliardi, con una diminuzione di 78,0 miliardi, in particolare per le azioni Stet risparmio, Credit risparmio, Cementir e Banca di Roma.

Gli "interessi sui finanziamenti" (615,3 miliardi) presentano una diminuzione di L.mldi 26,0 essenzialmente legata agli ammortamenti dei finanziamenti a m/l termine.

Gli "interessi su crediti diversi" ammontano a 194,2 miliardi con un aumento di 25,0 miliardi. La partita di maggior rilievo è rappresentata dagli interessi sui crediti verso l'Amministrazione finanziaria (L.mldi 193,7 con un aumento di L.mldi 27 rispetto al 1991).

I "contributi dello Stato per interessi e altri oneri su mutui e prestiti obbligazionari" ammontano a 519,5 miliardi e presentano un aumento di 291,9 miliardi; si ricorda in proposito che il definanziamento disposto dalla legge 405/90, non aveva consentito all'Ente di scrivere quote di competenza

dell'esercizio 1991 sulle rate dei mutui BEI ex lege 41/86 e sul prestito obbligazionario IRI 1986/1995 ex D.L. 415/85 scadenti nel 1991.

Gli "utili da alienazioni o realizzati" ammontano a 1.177,4 miliardi e risultano costituiti da utili su alienazioni di (importi in L.milioni):

- azioni di società controllate quotate - operazioni <u>per contanti</u>	586,1
- azioni di società controllate quotate - operazioni <u>a termine</u>	2,3
- azioni di società controllate non quotate - operazioni <u>per contanti</u>	<u>589,0</u>
	1.177,4
	=====

Con riferimento alle cifre su esposte si segnala che fra le cessioni di azioni di società controllate quotate per contanti sono iscritte le plusvalenze relative alle cessioni di azioni Cementir (L.mldi 172,7) ed alle cessioni, prevalentemente sui mercati esteri, di azioni Stet (L.mldi 413,4); per le cessioni di azioni di società non quotate l'importo di maggior rilievo è riferito alla cessione della Finsiel alla Stet (L.mldi 587,7).

Gli "altri proventi e sopravvenienze attive" (L.mldi 345,5, di cui 321,6 credito di imposta) registrano una diminuzione di 819,4 miliardi in relazione tra l'altro alla iscrizione nel 1991 della sopravvenienza attiva per la restituzione degli apporti di capitale ad Alfa Romeo da Finmeccanica (L.mldi 719,0), all'accertamento dei crediti per benefici fiscali per 67,8 miliardi ed a minore credito di imposta per 43,8 miliardi.

All. n. 7

*"Evoluzione del Fondo di dotazione IRI dal 1937 all'11
luglio 1992"*

Appendice al Cap. 2 punto 6 della
relazione

Evoluzione del Fondo di dotazione IRI dal 1937 all'11 luglio 1992

Gli apporti al fondo di dotazione dalla costituzione dell'IRI a tutto il 31.12.1991, sono di seguito riepilogati: per quanto concerne l'esercizio 1992, come già rappresentato in corso di relazione, devesi però premettere che, all'atto della trasformazione dell'Ente in Società per Azioni (11 luglio 1992), è stato determinato in via provvisoria il capitale sociale iniziale dell'IRI, in misura pari al patrimonio netto risultante dal bilancio al 31.12.1991, costituito dal fondo di dotazione e dai risultati in essere a tale data.

Conseguentemente, i conferimenti incassati successivamente alla data di determinazione del capitale sociale, sono stati portati nel bilancio IRI quali apporti patrimoniali, con specifica evidenziazione della normativa di riferimento.

In particolare i conferimenti incassati tra il 31.12.1991 e la data di trasformazione in S.p.A. sono stati i seguenti (in L. milioni):

- ex L. 41/86	146.851
- ex L. 749/85	93
- ex L. 910/86	124.078
- ex D.L. 2/92 (netto importi rilevati a RAI)	<u>110.000</u>
	<u>381.022</u>
	=====

FONDO DI DOTAZIONE IRI 1937 - 1991

Esercizio 1937

Costituito il 31 dicembre 1937, a sensi del Decreto del Ministero delle Finanze emesso in pari data in esecuzione del disposto dell'art. 2 del D.L. 24 giugno 1937, n.905

1.000.000.000

1.000.000.000

Esercizio 1941

Aumento in data 31 dicembre 1941 a lire 2 miliardi, a sensi della Legge 14 settembre 1941, n. 1068, mediante prelevamento degli avanzi conseguiti negli smobilizzi e delle riserve

1.000.000.000

1.000.000.000

2.000.000.0002.000.000.000**Esercizio 1946**

Aumento a lire 12 miliardi, a sensi dell'art. 1 del D.L. 5 marzo 1946, n. 86

10.000.000.000

10.000.000.000

12.000.000.00012.000.000.000**Esercizio 1947**

Aumento a lire 20 miliardi, a sensi del D.L. 11 dicembre 1947, n.1395

8.000.000.000

8.000.000.000

20.000.000.00020.000.000.000

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1948

Aumenti disposti:

• da 20 a 30 miliardi a sensi del D.L. 23 gennaio 1948, n. 9	10.000.000.000	10.000.000.000
• da 30 a 60 miliardi a sensi del D.L. 12 febbraio 1948, n. 51	30.000.000.000	30.000.000.000
	<u>60.000.000.000</u>	<u>60.000.000.000</u>

Esercizio 1951

Aumento da 60 a 120 miliardi disposto con Legge 30 agosto 1951, n. 940 (sul complessivo importo di L. 60 miliardi fu operata la trattenuta del 4 per mille a norma del titolo V dell'allegato F alla Legge 17.7.1951, n. 575 diritti causali; l'onere relativo in L. 240 milioni venne portato a carico del conto economico dei rispettivi esercizi)

	60.000.000.000	40.000.000.000
	<u>120.000.000.000</u>	<u>100.000.000.000</u>

Esercizio 1952

A valere sulla Legge 30.8.1951 n. 940

		20.000.000.000
	<u>120.000.000.000</u>	<u>120.000.000.000</u>

Esercizio 1958

Aumento a 135 miliardi, a sensi della Legge 24 giugno 1958, n. 637

	15.000.000.000	
	<u>135.000.000.000</u>	<u>120.000.000.000</u>

Esercizio 1959

A valere sulla Legge 24/6/1958, n. 637

15.000.000.000

Aumenti disposti a sensi della Legge 21 luglio 1959, n. 556:

- da 135 a 150 miliardi (a valere su tale aumento è stata rimborsata al Tesoro dello Stato l'anticipazione di L. 4.000.000.000 accordata sui fondi "interim aid USA" a sensi del Decreto Legge 14/2/1948, n. 153 unitamente agli interessi relativi a tutto il 31/12/1958 di L. 1.620.000.000; l'effettivo versamento è stato quindi di L. 9.380.000.000, eseguito nel dicembre 1959)	15.000.000.000	15.000.000.000
- da 150 a 168 miliardi (a valere integralmente su tale importo è stata rimborsata l'anticipazione del Tesoro di L. 15.000.000.000 accordata all'Istituto con Decreti Legislativi 21 luglio 1947, n. 709 e 2 ottobre 1947, n. 1037 e gli interessi relativi determinati forfettariamente in L. 3.000.000.000)	18.000.000.000	18.000.000.000
	<u>168.000.000.000</u>	<u>168.000.000.000</u>

Esercizio 1960

Aumento da 168 a 358 miliardi disposto a sensi della Legge 21 luglio 1960, n. 785

	190.000.000.000	35.000.000.000
	<u>358.000.000.000</u>	<u>203.000.000.000</u>

Esercizio 1961

A valere sulla Legge 21/7/1960, n. 785

		55.000.000.000
	<u>358.000.000.000</u>	<u>258.000.000.000</u>

Esercizio 1962

A valere sulla Legge 21/7/1960, n. 785

		55.000.000.000
	<u>358.000.000.000</u>	<u>313.000.000.000</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1963

A valere sulla Legge 21/7/1960, n. 785		45.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 14 febbraio 1963, n. 207 mediante conferimento dei crediti derivanti da finanziamenti concessi dall'IMI per conto del Tesoro dello Stato alla Società Manifatture Cotoniere Meridionali	7.000.000.000	7.000.000.000
Valore attribuito alle n. 539.156 azioni Alitalia trasferite dal Ministero delle Partecipazioni Statali, portato in aumento del Fondo a seguito Decreto Ministeriale n. 26217 del 21 giugno 1963	5.386.000.000	5.386.000.000
Valore attribuito alle n. 32.000 azioni Editoriale Cremona Nuova trasferite dal Ministero delle Partecipazioni Statali portato in aumento del Fondo a seguito Decreto Ministeriale n. 26217 del 21 giugno 1963	4.000.000	4.000.000
	<u>370.390.000.000</u>	<u>370.390.000.000</u>

Esercizio 1964

Valore attribuito alle n. 1.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale della S.p.A. Laterizi Siciliani - S.A.L.S., trasferite dal Ministero delle Partecipazioni Statali, portato in aumento del Fondo a seguito Decreto Ministeriale del 10 aprile 1964	20.000.000	20.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 19 settembre 1964, n. 790 da versare dal 1964 a 1969 (quote per L. 45.500.000.000 esercizi 1964 e 1965, quota di L. 20.500.000.000 relativa all'esercizio 1966, di L. 20.500.000.000 all'esercizio 1967, di L. 20.500.000.000 all'esercizio 1968 e di L. 18.000.000.000 all'esercizio 1969)	125.000.000.000	
	<u>495.410.000.000</u>	<u>370.410.000.000</u>

Esercizio 1965

A valere sulla Legge 19/9/1964 n. 790 (quote 1964 e 1965)		45.500.000.000
	<u>495.410.000.000</u>	<u>415.910.000.000</u>

Esercizio 1967

A valere sulla Legge 19/9/1964 n. 790 (quota 1966)		20.500.000.000
	<u>495.410.000.000</u>	<u>436.410.000.000</u>

Esercizio 1968

A valere sulla Legge 19/9/1964 n. 790 (quote 1967 e 1968)		41.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 20 dicembre 1967, n. 1252 da versare dal 1968 al 1972 (quota di L. 40.000.000.000 relativa all'esercizio 1968, di L. 60.000.000.000 all'esercizio 1969, di L. 80.000.000.000 all'esercizio 1970, di L. 100.000.000.000 all'esercizio 1971 e di L. 120.000.000.000 all'esercizio 1972)	400.000.000.000	40.000.000.000
	<u>895.410.000.000</u>	<u>517.410.000.000</u>

Esercizio 1969

A valere sulla Legge 19/9/1964, n. 790 (quota 1969)		18.000.000.000
A valere sulla Legge 20/12/1967, n. 1252 (parte quota 1969)		59.945.946.670
	<u>895.410.000.000</u>	<u>595.355.946.670</u>

Esercizio 1970

A valere sulla Legge 20/12/1967, n. 1252 (parte quota 1970)		79.926.634.671
	<u>895.410.000.000</u>	<u>675.282.581.341</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1971

A valere sulla Legge 20/12/1967, n. 1252 (parte quota 1971)		100.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22 marzo 1971, n. 184 per quota IRI di sottoscrizione del capitale sociale GEPI	10.000.000.000	5.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 28 luglio 1971, n. 547 (quota di L.120.000.000.000 all'esercizio 1971, di L.120.000.000.000 all'esercizio 1972, di L.220.000.000.000 all'esercizio 1973, L.220.000.000.000 all'esercizio 1974 e di L.220.000.000.000 all'esercizio 1975)	900.000.000.000	120.000.000.000
	<u>1.805.410.000.000</u>	<u>900.282.581.341</u>

Esercizio 1972

Variazione compensativa a sensi della Legge 14 agosto 1971, n. 814, art. 2:		
- aumento del Fondo di dotazione rappresentato dal valore delle azioni Monte Amiata di proprietà dello Stato, trasferite all'IRI	8.204.000.000	8.204.000.000
- diminuzione del Fondo a totale estinzione del credito vantato dall'IRI verso l'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema	- 8.204.000.000	- 8.204.000.000
A valere sulla Legge 20/12/1967, n. 1252:		
- quota 1972		120.000.000.000
- residuo quota 1969		54.053.330
- parte residuo quota 1970		48.093.452
A valere sulla Legge 22/3/1971, n. 184 (GEPI)		5.000.000.000
A valere sulla Legge 28/7/1971, n. 547 (quota 1972)		120.000.000.000
	<u>1.805.410.000.000</u>	<u>1.145.384.728.123</u>

Esercizio 1973

A valere sulla Legge 28/7/1971, n. 547 (quota 1973)		220.000.000.000
	<u>1.805.410.000.000</u>	<u>1.365.384.728.123</u>

Esercizio 1974

Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 31858 del 22 ottobre 1974, per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI	- 4.000.000.000	- 4.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 10 febbraio 1974, n. 59 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	16.000.000.000	5.000.000.000
A valere sulla Legge 28/7/1971, n. 547 (quota 1974)		220.000.000.000
	<u>1.817.410.000.000</u>	<u>1.586.384.728.123</u>

Esercizio 1975

A valere sulla Legge 28/7/1971, n. 547 (quota 1975)		220.000.000.000
A valere sulla Legge 1/2/1974, n. 59 (GEPI)		4.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 4 agosto 1975, n.394 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale GEPI	16.000.000.000	
	<u>1.833.410.000.000</u>	<u>1.810.384.728.123</u>

Esercizio 1976

A valere sulla Legge 1/2/1974, n. 59 (GEPI)		7.000.000.000
A valere sulla Legge 4/8/1975, n. 394 (GEPI)		16.000.000.000
Riduzione per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI:		
- a sensi del Decreto Ministeriale n. 32707 del 5 ottobre 1976	- 8.300.000.000	- 8.300.000.000
- a sensi del Decreto Ministeriale n. 33537 del 17 novembre 1976	- 6.000.000.000	- 6.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 24 maggio 1976, n. 350 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	14.000.000.000	14.000.000.000
	<u>1.833.110.000.000</u>	<u>1.833.084.728.123</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1977

Aumento per attribuzione del controvalore di partecipazioni cedute dal Ministero delle Partecipazioni Statali al netto nostro credito verso lo stesso più arrotondamenti (Decreto Ministeriale n. 30473 del 23 maggio 1977)	10.642.000	10.642.000
Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 30277 del 9 maggio 1978 per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale GEPI	- 12.350.000.000	- 12.350.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 12 agosto 1977, n. 675	335.000.000.000	335.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 12 agosto 1977, n. 675 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	24.000.000.000	24.000.000.000
	2.179.770.642.000	2.179.745.370.123

Esercizio 1978

Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 33153 del 22 novembre 1978 per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI	- 24.572.250.000	- 24.572.250.000
Aumento disposto a sensi della Legge 12 agosto 1977, n. 675 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	24.000.000.000	24.000.000.000
Aumento disposto a valere sui conferimenti di cui alla Legge 12 agosto 1977, n. 675 e a sensi del Decreto legge 29 dicembre 1977, n. 947, convertito con Legge 27 febbraio 1978, n. 44 per far fronte agli oneri del piano di ristrutturazione UNIDAL	50.000.000.000	50.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 15 giugno 1978, n. 279 per provvedimenti a favore aziende ex EGAM (di cui: L. 90.000.000.000 quota 1978, L. 141.000.000.000 quota 1979, L. 50.000.000.000 quota 1980, L. 60.000.000.000 quota 1981, e L. 65.000.000.000 quota 1982)	406.000.000.000	90.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 13 novembre 1978, n. 730	950.000.000.000	950.000.000.000
	3.585.198.392.000	3.269.173.120.123

Esercizio 1979

Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 31684 del 23 luglio 1979 per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale GEPI	- 25.466.000.000	- 25.466.000.000
Aumenti disposti per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI:		
- a sensi della Legge 12 agosto 1977, n. 675	22.000.000.000	22.000.000.000
- a sensi della Legge 8 gennaio 1979, n. 6	30.000.000.000	30.000.000.000
- a sensi del Decreto Legge 26 maggio 1979, n. 157 confermato dalla Legge 13 agosto 1980, n. 442	60.000.000.000	60.000.000.000
	3.671.732.392.000	3.355.707.120.123

Esercizio 1980

A valere sulla Legge 20/12/1967, n. 1252 (residuo quota 1970)		25.271.877
A valere sulla Legge 15/6/1978, n. 279:		
- quota 1979		141.000.000.000
- quota 1980		50.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 26 giugno 1980, n. 281, di cui L. 1.338 miliardi per contanti e L. 930 miliardi in Certificati di Credito del Tesoro 16% 1980/1983	2.268.000.000.000	2.268.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 26 giugno 1980, n. 281 per copertura oneri di sottoscrizione dell'aumento di capitale SOGAM	14.130.475.000	14.130.475.000
Aumento disposto a sensi dell'art. 1 della Legge 28 ottobre 1980, n. 687 (confermativa del D.L. 30 agosto 1980, n. 503, sostitutivo del D.L. 9 luglio 1980, n. 301)	400.000.000.000	400.000.000.000
	6.353.862.867.000	6.228.862.867.000

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1981

A valere sulla Legge 15/6/1978, n. 279 (quota 1981)		60.000.000.000
Riduzione per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI:		
- a sensi del Decreto Ministeriale del 29 settembre 1981	- 28.000.000.000	- 28.000.000.000
- a sensi del Decreto Ministeriale del 3 febbraio 1982	- 27.099.000.000	- 27.099.000.000
Aumento disposto per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI:		
- a sensi della Legge 28 novembre 1980, n. 784	28.000.000.000	28.000.000.000
- a sensi della Legge 3 agosto 1981, n. 465	86.000.000.000	86.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 10 luglio 1981, n. 345 (confermativa del D.L. 14 maggio 1981, n. 209), di cui L. 1.000 miliardi per contanti e L. 750 miliardi in Certificati di Credito del Tesoro 19% 1981/1984	1.750.000.000.000	1.750.000.000.000
	8.162.763.867.000	8.097.763.867.000

Esercizio 1982

Aumento disposto a sensi della Legge 18 dicembre 1981, n. 750 di cui:		
quota 1981 L. 1.545.000.000.000 (L. 545 miliardi in contanti e L. 1.000 miliardi in Titoli del Tesoro) e	3.670.000.000.000	2.125.000.000.000
quota 1982 L. 2.125.000.000.000		
Aumento disposto a sensi della Legge 7 agosto 1982, n. 526 (ex Fondo Investimenti e Occupazione)	700.000.000.000	700.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 6 della Legge 5 marzo 1982, n. 63 quota 1982 per la costituzione della Società Ristrutturazione Elettronica	5.000.000.000	5.000.000.000
Aumento disposto per la quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI:	2.500.000.000	2.500.000.000
- a sensi della Legge 5 marzo 1982, n. 63	26.000.000.000	26.000.000.000
- a sensi della Legge 7 agosto 1982, n. 526		
	12.566.263.867.000	10.956.263.867.000

Esercizio 1983

A valere sulla Legge 15/6/1978, n. 279 (quota 1982)		
Aumento disposto a sensi della Legge 18 dicembre 1981, n. 750 (quota 1983)	1.264.000.000.000	65.000.000.000
A valere sulla Legge 18/12/1981, n. 750 (quota 1981 di cui 545 miliardi per contanti e 1.000 miliardi con attribuzione di Certificati di Credito del Tesoro Reali 2,5% 1983/1993)		1.545.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 6 della Legge 5 marzo 1982, n. 63 per la costituzione della Società Ristrutturazione Elettronica (quota 1983)	5.000.000.000	5.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 5 marzo 1982, n. 63 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	2.500.000.000	2.500.000.000
Aumento disposto a sensi art. 16 della Legge 26 aprile 1983, n. 130 (ex Fondo investimenti e Occupazione di cui 900 miliardi a sensi comma 1 e 200 miliardi a sensi comma 2)	1.100.000.000.000	1.100.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 17 della Legge 26 aprile 1983, n. 130 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	40.000.000.000	40.000.000.000
Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 32704 del 29 dicembre 1983 per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI	- 58.237.000.000	- 58.237.000.000
	14.919.526.867.000	14.919.526.867.000

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1984

Aumento disposto a sensi della Legge 27 febbraio 1984, n. 22	3.635.000.000.000	3.635.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 19 ottobre 1984, n. 714 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	30.000.000.000	30.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 18 dicembre 1984, n. 855 (da destinare alla RAI per compensare Legge minori entrate derivanti dal mancato adeguamento dei canoni radiotelevisivi nell'anno 1984)	106.000.000.000	106.000.000.000
	<u>18.690.526.867.000</u>	<u>18.690.526.867.000</u>

Esercizio 1985

Aumento disposto a sensi art. 38 della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, della prima quota interessi sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	57.869.594.000	57.869.594.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22 dicembre 1984, n. 887	2.115.000.000.000	2.115.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22 dicembre 1984, n. 887 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22 dicembre 1984, n. 887 a fronte dell'aumento del capitale della Società Ristrutturazione Elettronica, costituita a sensi della Legge n. 63/82	13.000.000.000	13.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 1 lett. i) della Legge 9 marzo 1985, n. 110 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale GEPI	8.000.000.000	8.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 1 lett. i) della Legge 9 marzo 1985, n. 110 (ex Fondo Investimenti e Occupazione)	35.000.000.000	17.000.000.000
Riduzione a sensi Decreto Ministeriale n. 30158 del 6 marzo 1985 (reg. C.d.C. 29/1/1986) per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale sociale GEPI effettuata nel 1984	- 43.590.750.000	- 43.590.750.000
	<u>20.910.805.711.000</u>	<u>20.892.805.711.000</u>

Esercizio 1986

Aumento disposto a sensi art. 13 della Legge 28 agosto 1986, n. 41	870.000.000.000	870.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 38 della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (controvalore ai cambi di acquisizione, della quota interessi sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	70.871.433.000	70.871.433.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22/12/1984, n. 887 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
Riduzione a sensi del Decreto Ministeriale n. 13 dell'8 agosto 1986 per quota a carico IRI nella svalutazione del capitale GEPI	- 13.611.000.000	- 13.611.000.000
	<u>21.873.066.144.000</u>	<u>21.855.066.144.000</u>

Esercizio 1987

A valere sulla Legge 9 marzo 1985, n. 110 (ex Fondo Investimenti e Occupazione)		18.000.000.000
Aumento disposto a sensi art. 38 della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (controvalore ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1987 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	98.067.233.000	98.067.233.000
Aumento disposto con D.L. n. 442/87 per sottoscrizione capitale INSAR	9.000.000.000	9.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22/12/1984, n. 887 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
Riduzione a sensi del D.M. n. 30820 per quota IRI nella svalutazione GEPI	- 32.982.000.000	- 32.982.000.000
Conferimento ex D.L. 442/87 a GEPI per sottoscrizione capitale INSAR	3.000.000.000	3.000.000.000
	<u>21.985.151.377.000</u>	<u>21.985.151.377.000</u>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1988

Aumento disposto a sensi della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1988 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	105.592.888.000	105.592.888.000
Riduzione a sensi del D.M. n. 30828 per quota IRI nella svalutazione del capitale della GEPI	- 32.164.500.000	- 32.164.500.000
Aumento disposto a sensi della Legge 11 marzo 1988, n. 67 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
	<u>22.093.579.765.000</u>	<u>22.093.579.765.000</u>

Esercizio 1989

Aumento disposto a sensi della Legge 11 marzo 1988, n. 67 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 28 agosto 1986, n. 41 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione delle rate capitale al 15/4/89 e al 15/10/89 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	77.965.000.000	77.965.000.000
Riduzione a sensi del D.M. n. 30914 per quota IRI nella svalutazione del capitale della GEPI	- 31.108.000.000	- 31.108.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1989 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	117.288.801.000	117.288.801.000
Aumento disposto a sensi dell'art. 27 del D.L. 28 dicembre 1989, n. 415 - convertito con Legge 28 febbraio 1990, n. 38 (contributo in c/ esercizio 89 a RAI)	200.000.000.000	
Aumento disposto a sensi dell'art. 1 della Legge 22 dicembre 1989, n. 408 (finanziamenti aggiuntivi nel Mezzogiorno)	125.000.000.000	
	<u>22.617.716.566.000</u>	<u>22.292.716.566.000</u>

Esercizio 1990

Aumento disposto a sensi della Legge 11 marzo 1988, n. 67 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI	35.000.000.000	35.000.000.000
Aumento disposto a sensi della Legge 28 agosto 1986, n. 41 (pari al controvalore delle rate capitale al 15/4/89 e al 15/10/89 e al 10/12/90 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	144.485.513.908	135.485.513.908
Riduzione a sensi del D.M. n. 30914 per quota IRI nella svalutazione del capitale della GEPI	- 30.876.470.000	- 30.876.470.000
Aumento disposto a sensi della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1990 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	117.324.449.000	117.324.449.000
Legge 28 febbraio 1990, n. 38 (contributo in c/esercizio 1989 alla RAI)		200.000.000.000
Aumento disposto a sensi del D.L. 19 ottobre 1985 n. 547 - convertito con la Legge n. 749 del 1985 (rimborso quote capitale del prestito obbligazionario IRI 1986/1995 a tasso variabile)	389.011.000.000	
	<u>23.272.661.058.908</u>	<u>22.749.650.058.908</u>

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Esercizio 1991

Aumento disposto a sensi della Legge 27 dicembre 1983, n. 730 (pari al controvalore, ai cambi di acquisizione, delle quote interessi e capitale 1990 sui prestiti assunti con B.E.I. a sensi della citata Legge)	117.298.790.000	117.298.790.000
Aumento disposto a sensi della Legge 22 dicembre 1986, n. 910 (rimborso della quota capitale del prestito obbligazionario IRI 1987/1994 tasso variabile -3a emissione, scaduta l'1/10/1991)	125.000.000.000	
Aumento disposto a sensi della Legge 22 dicembre 1989, n. 408	100.000.000.000	
Aumento disposto a sensi del D.L. 419/89, art. 2, convertito con la Legge 28 febbraio 1990, n. 38	50.000.000.000	
Aumento disposto a sensi della Legge 28 dicembre 1991, n. 421 per quota IRI di sottoscrizione dell'aumento del capitale della GEPI	16.666.660.000	
Aumento disposto a sensi del D.L. 2 gennaio 1992, n. 2	210.000.000.000	
A valere sulla Legge 22 dicembre 1989, n. 408, art. 1		125.000.000.000
A valere sulla Legge n. 749/85 (rimborso rata capitale al 16/12/1990 del prestito IRI 1986/1995 t.v.)		388.907.708.000
A valere sulla Legge n. 41/86 (rimborso rata capitale al 10/12/1990 dei prestiti ex B.E.I.)		4.728.312.575
A valere sulla Legge 7 febbraio 1991, n. 42 (controvalore mutui)	3.000.000.000.000	

26.891.626.508.908	23.385.584.869.483
--------------------	--------------------

(1) Di cui:

- Apporto del Tesoro (compresi 106 mil. di ex Legge 855/84 e 200 mil. di ex D.L. 415/89 per RAI)	(1)	(1)
- conferimenti disposti con Leggi 22/3/1971, n. 184, 1/2/1974, n. 59, 4/8/1975, n. 394, 24/5/1976, n. 350, 12/8/1977, n. 675, 8/1/1979, n. 6, D.L. 26/5/1979, n. 157 (confermato dalla Legge 13/8/1980, n. 422), 28/11/1980, n. 784, 3/8/1981, n. 465, 5/3/1982, n. 526, 26/4/1983, n. 130, 19/10/1984, n. 714, 22/12/1984, n. 887 e 9/3/1985, n. 110; D.L. 442/87 per sottoscrizione capitale INSAR; L. 11/3/88, n. 67, L. 28/12/91, n. 421, per sottoscrizione capitale GEPI per L. 668.666.660.000 al netto di riduzioni per L. 378.356.970.000		290.309.690.000 26.861.681.553.805 29.944.955.103 26.891.626.508.908 <u>- 3.506.041.639.425</u>
- Quota rimborsata a sensi dell'art. 18 dello Statuto (fino al 1976)		23.385.584.869.483
- Quote da incassare		

QUOTE RIMBORSATE AI SENSI DELL'ART. 18 DELLO STATUTO

(65% dell'avanzo netto di gestione)

A tutto l'esercizio	1965	L.	1.368.738.590
Relativa all'esercizio	1966	L.	31.966.670
Relativa all'esercizio	1967	L.	100.161.699
Relativa all'esercizio	1968	L.	693.438.750
Relativa all'esercizio	1969	L.	905.852.194
Relativa all'esercizio	1970	L.	930.551.712
Relativa all'esercizio	1971	L.	1.017.198.829
Relativa all'esercizio	1972	L.	2.202.978.716
Relativa all'esercizio	1973	L.	3.601.844.296
Relativa all'esercizio	1974	L.	5.143.332.600
Relativa all'esercizio	1975	L.	11.959.138.212
Relativa all'esercizio	1976	L.	1.989.779.835

		L.	29.944.955.103
			=====

All. n. 8

*"Analisi degli andamenti della Sezione bancaria dell'IRI
negli anni 1988-1989-1990-1991-1992"*

Appendice al Cap. 4 punto 2 della
relazione

Allegato .8..)

Analisi degli andamenti della sezione bancaria dell'IRI
negli anni 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992

Risultato della gestione 1988

A fine 1988 la sezione bancaria dell'IRI era costituita dalle controllate dirette Comit, Credit, Banco di Roma e Banco di Santo Spirito e dalla controllata indiretta Credito Fondiario (e annessa sezione Opere Pubbliche). Nell'anno è venuto meno il controllo su Mediobanca, in quanto le BIN hanno ridotto la propria partecipazione complessiva nell'Istituto milanese dal 56,2% al 30% a fine 1988, raggiungendo poi la quota convenuta del 25%, paritetica con gli azionisti privati, secondo gli accordi stipulati.

I principali aspetti che hanno caratterizzato l'andamento gestionale della sezione bancaria IRI nell'esercizio in esame, limitatamente alle sole aziende rimaste sotto il controllo IRI (Comit, Credit e Fonspa) evidenziano quanto segue.

Gli impieghi complessivi alla clientela aumentano del 21,4% tra fine 1987 e fine 1988 (da 50.000 mldi a circa 60.600 miliardi).

Al fine di un confronto con il sistema, se si esamina l'andamento delle sole componenti degli impieghi a clientela residente delle filiali Italia della Comit e del Credit, si evidenzia un aumento del 20,5% tra fine 1987 e fine 1988.

Nello stesso periodo la crescita degli impieghi del sistema è stata del 17,1%.

La raccolta totale da clientela della sezione bancaria IRI segna una crescita di oltre 13.800 miliardi (+ 17,8%) tra fine 1987 e fine 1988.

L'aumento della raccolta in lire da clientela residente delle filiali italiane delle due predette aziende di credito è pari al 5,2%, rispetto ad una analogha crescita del sistema del 7,5%.

Il patrimonio netto aumenta di circa 300 miliardi tra fine 1987 e fine 1988 (da 7.950 miliardi circa a 8.250 miliardi), grazie essenzialmente agli accantonamenti a riserva degli utili conseguiti.

Passando ad esaminare il conto economico complessivo della sezione bancaria (somma dei valori consolidati di Comit, Credit e Fonspa), emerge che il margine di interesse, passa da 3.250 miliardi circa a 3.700 miliardi (+ 13,8%), grazie soprattutto all'aumento delle masse intermedie, in particolare con la clientela.

Il margine di intermediazione cresce dell'11% circa (+ 550 miliardi circa) anche per effetto dell'incidenza delle plusvalenze sulle cessioni delle azioni Mediobanca.

Il risultato della gestione ordinaria aumenta di oltre 350 miliardi (+ 28% circa), grazie anche al contenuto aumento dei costi di gestione (+ 10% circa).

Risultato della gestione 1989

Nel 1989 esce dalla sezione bancaria dell'IRI il Banco di Santo Spirito. Nel corso dell'anno, infatti, l'Istituto ha ceduto il controllo (51%) della banca alla Cassa di Risparmio di Roma.

Esaminando l'evoluzione delle principali poste patrimoniali ed economiche della sezione bancaria IRI, sempre riferita alle banche ancora sotto il controllo dell'Istituto per omogeneità di confronto, emerge quanto segue.

Gli impieghi alla clientela crescono di circa 14.200 miliardi (+23,4%) tra fine 1988 e fine 1989.

Con riferimento alle sole filiali italiane delle aziende di credito Comit e Credit, l'aumento degli impieghi alla clientela residente risulta pari al +30,7% tra gli estremi del periodo.

Il corrispondente aumento a livello di sistema bancario si attesta nel +20,5%.

La raccolta totale da clientela della sezione bancaria IRI passa da 77.600 miliardi circa di fine 1988 a 91.400 miliardi di fine 1989 (+17,8%). Il dato di fine 1989 è influenzato dalla contabilizzazione di partite viaggianti che ne hanno determinato un gonfiamento.

La raccolta in lire da clientela delle sole filiali italiane di Comit e Credit da clientela residente risulta in aumento dell'11,6% tra fine 1988 e fine 1989, rispetto ad un analogo tasso di crescita del sistema del 9,4%.

Il patrimonio netto cresce di 550 miliardi circa (da 8.250 a oltre 8.800 miliardi), per l'accantonamento di utili.

Per quanto riguarda l'andamento del conto economico, il margine di interesse aumenta di oltre 450 miliardi tra il 1988 e il 1989 (+12,3%), grazie soprattutto all'espansione delle masse intermedie.

Il margine di intermediazione aumenta di oltre 660 miliardi (+12,4%), per effetto del miglioramento del risultato netto da servizi, determinato soprattutto dalle plusvalenze realizzate sulle vendite di azioni Mediobanca.

Il risultato della gestione ordinaria registra un miglioramento del 14,3% (+240 miliardi circa), anche grazie ad un contenuto incremento dei costi di gestione (+10% circa).

Risultato della gestione 1990

Nel 1990 non si verificano modifiche nella composizione della sezione bancaria dell'IRI, che include, come nel 1989, le controllate Banche di Interesse Nazionale (Comit, Credit, Banco di Roma) ed il Credito Fondiario con annessa Sezione Opere Pubbliche.

Gli impieghi complessivi alla clientela delle banche rimaste sotto il controllo dell'IRI si accrescono, nell'anno di riferimento, di oltre 8.700 miliardi (+11,6%).

Gli impieghi alla clientela residente delle sole filiali italiane delle aziende di credito crescono di oltre 7.900 miliardi a fine 1990 rispetto a fine 1989 (+17,6%).

Il corrispondente aumento del sistema bancario risulta pari al +15,6%.

La raccolta complessiva da clientela si riduce rispetto al valore di fine 1989 di circa 4.250 miliardi (-4,6%). Tale flessione è imputabile alla ricordata contabilizzazione di partite viaggianti verificatesi a fine 1989, che determinano un anomalo gonfiamento del dato alla chiusura di quell'esercizio.

La sola raccolta in lire da clientela residente delle filiali italiane delle aziende di credito si accresce di oltre 4.200 miliardi (+3,3%) rispetto all'aumento del 9,7% registrato a livello di sistema. Il confronto va interpretato con cautela in considerazione del suddetto problema di fine 1989 che ha interessato la raccolta delle banche IRI.

Il patrimonio netto si accresce di oltre 520 miliardi, per effetto essenzialmente dell'accantonamento degli utili.

Dall'esame dell'andamento del conto economico emerge una crescita del margine di interesse di oltre 450 miliardi (+11% circa), ottenuto grazie soprattutto all'espansione registrata mediamente dalle masse intermedie con clientela.

Il margine di intermediazione, in aumento di circa 800 miliardi (+13% circa), ha beneficiato in particolare della crescita degli utili da negoziazione titoli (+26%).

Il risultato della gestione ordinaria (+240 miliardi circa, pari a +12,3%) ha risentito della crescita dei costi di gestione pari al +13% circa.

Risultato della gestione 1991

Nel 1991 esce dalla sezione bancaria dell'IRI il Banco di Roma, a seguito del conferimento della quota di controllo alla Holding Sipab (partecipata dall'IRI per il 35% e che muterà ragione sociale in Cassa di Risparmio di Roma Holding), nell'ambito della realizzazione del progetto di costituzione della Banca di Roma. All'IRI rimane una partecipazione diretta nel Banco di Roma del 13% circa, oltre alla partecipazione indiretta tramite il possesso del 35% della Cassa di Risparmio di Roma Holding.

Per ciò che riguarda l'evoluzione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle banche rimaste sotto il controllo dell'IRI, si evidenzia un aumento degli impieghi alla clientela a fine 1991 di oltre 17.300 miliardi rispetto a fine 1990 (+20,8%).

Gli impieghi alla clientela residente delle sole filiali italiane delle aziende di credito crescono del 15,7% tra fine 1990 e fine 1991.

L'analoga crescita a livello di sistema si attesta in +14,9%.

La raccolta complessiva da clientela si incrementa di oltre 13.200 miliardi (+15,2%).

La sola componente della raccolta da clientela in lire relativa alle filiali italiane delle aziende di credito aumenta dell'8,1% tra gli estremi del periodo, rispetto ad una corrispondente crescita del sistema del +9,1%.

Il patrimonio netto della sezione bancaria passa da oltre 9.300 miliardi a fine 1990 a circa 11.000 miliardi a fine 1991 (+18,3%).

L'aumento è dovuto essenzialmente all'accantonamento a riserva patrimoniale delle plusvalenze emerse in sede di rivalutazione degli immobili, effettuate dalle aziende di credito a valere sulla legge di rivalutazione immobiliare (legge 413/91).

Il conto economico dell'esercizio in esame evidenzia una crescita del margine di interesse di oltre 520 miliardi (da 4.600 miliardi a 5.120 miliardi), pari a +11,3%. L'aumento è derivato dall'espansione delle masse intermedie, in presenza di una contenuta riduzione dello scarto lordo tra i tassi attivi e passivi.

Il margine di intermediazione si accresce di oltre 800 miliardi (+12% circa), per il contributo del risultato netto da servizi, in particolare dell'attività di negoziazione titoli.

Il risultato della gestione ordinaria (2.240 miliardi circa) si accresce di soli 100 miliardi sull'esercizio 1990 (+5,1%), risentendo della forte crescita dei costi di gestione (+690 miliardi, pari a +15%) collegata anche all'effetto del rinnovo del contratto di lavoro.

Risultato della gestione 1992

Nel 1992 la sezione bancaria dell'IRI è costituita, come per il 1991, da Comit, Credit e Fonspa.

L'andamento della gestione è fortemente influenzato, come per l'intero sistema bancario, sia dalla particolare turbolenza che ha caratterizzato i mercati finanziari italiani e internazionali nel secondo semestre dell'anno, che dal manifestarsi dei primi effetti della fase recessiva.

Gli impieghi complessivi alla clientela aumentano di oltre 21.300 miliardi a fine 1992 rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+21,1%).

Relativamente ai soli impieghi alla clientela residente delle filiali italiane delle aziende di credito, si registra un aumento del 21,2% tra gli estremi del periodo.

L'analogo incremento a livello di sistema, è stato pari al +12,1%.

La raccolta totale da clientela della sezione bancaria cresce di circa 13.200 miliardi (+13,4%).

La sola componente a clientela residente in lire delle filiali italiane delle aziende di credito si incrementa del 5,4% tra fine 1991 e fine 1992, rispetto ad un analogo incremento del sistema del 3,6%.

Il patrimonio netto si accresce dagli 11.000 miliardi circa di fine 1991 agli oltre 11.900 miliardi di fine 1992 (+8,5%), per effetto essenzialmente dell'accantonamento a riserva delle plusvalenze emerse in sede di conferimento della partecipazioni detenute dalle aziende bancarie alle rispettive sub-holding, attuato nell'ambito della trasformazione delle banche in Gruppi creditizi Polifunzionali (legge 218/90).

Passando al conto economico, il marginale di interesse della sezione bancaria passa dagli oltre 5.100 miliardi del 1991 ai circa

6.200 miliardi del 1992 (+21% circa), grazie all'ampliamento delle masse intermedie e dello scarto medio tra i tassi attivi e passivi, quest'ultimo determinatosi in conseguenza delle richiamate tensioni sui mercati finanziari e del forte innalzamento dell'intera struttura dei tassi.

Il margine di intermediazione si incrementa di oltre 1.200 miliardi (+16,2%), nonostante che l'andamento dei ricavi da negoziazione titoli sia stato penalizzato dalle condizioni del mercato e abbia fatto registrare significative flessioni (-37% circa).

Il risultato della gestione ordinaria (2.700 miliardi circa) presenta un aumento di oltre 430 miliardi sul precedente esercizio (+19,4%) e risente dell'aumento delle spese di gestione di oltre il 15%.

All. n. 9

*"Determinazione della Corte dei Conti
n. 2025/89"*

*Appendice al Cap. 7 punto 1 della
relazione*

Determinazione n. 2025

Allegato 4

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti
a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza plenaria del 2 maggio 1989;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio
1954, n.1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

udito il relatore Presidente di Sezione prof. Roberto COL-
TELLI.

FATTO

1. La relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM), deliberata da questa Sezione il 28 gennaio 1988 e trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 29 gennaio successivo, dà diffusa informazione di operazioni di cessione di pacchetti azionari di società partecipate dall'Ente, con esito di possibili danni per l'Ente stesso; riferisce inoltre che, in ordine a talune ipotesi di reato correlate alle operazioni predette, il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo presso l'Ente medesimo ha riferito al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Sull'accennata vicenda la relazione conclude: "I rilievi e le osservazioni avanzate nelle precedenti pagine, a parte i

"possibili risvolti di ordine penale per alcune questioni, in
"ducono la Corte a rilevare che, in tema di eventuali inter-
"venti diretti a perseguire i comportamenti tenuti nelle nar-
"rate vicende e dai quali potrebbero essere derivati danni al
"la finanza pubblica per mancato rispetto, nel caso, dei con-
"giunti criteri della buona amministrazione e della economicità
"tà di gestione, si inserisce la nota giurisprudenza della
"Corte di Cassazione (da ultimo la sentenza n. 6329 del 18
"aprile 1985 a Sezioni unite) che ha ritenuto essere gli ammi-
"nistratori degli enti di gestione sottoposti al regime della
"responsabilità civile e, quindi, alla giurisdizione ordina-
"ria, in quanto assimilabili agli amministratori delle socie-
"tà operative".

Secondo tale soluzione, prosegue la relazione stessa, nel
caso di comportamenti degli amministratori pregiudizievoli
per l'ente di gestione, "resta difficile individuare il sog-
getto che dovrebbe attivare un processo civile per danno".

2. Con lettera dell'Onorevole Presidente della Camera dei De-
putati in data 2 marzo 1989, indirizzata al Presidente della
Corte dei conti, è data comunicazione della richiesta formu-
lata dalla V Commissione permanente della Camera stessa, del-
la "esigenza di richiedere alla Corte dei conti ulteriori

"informazioni ed elementi di giudizio in ordine ai fatti segnalati nella relazione...con particolare riferimento alle questioni che sono state oggetto di segnalazione da parte della stessa Corte all'autorità giudiziaria nonché ai rilievi sollevati in ordine alle titolarità della procedura per il risarcimento dei danni nei confronti dell'azionista pubblico".

DIRITTO

1. La precitata richiesta formulata nella sede parlamentare si articola in due capi: 1) una più diffusa informazione sulle questioni segnalate all'autorità giudiziaria; 2) una esplicitazione delle considerazioni svolte in ordine all'azionabilità delle cause di risarcimento del danno in ipotesi subito dall'ente pubblico per comportamenti illeciti degli amministratori.

2. Con riferimento alla prima richiesta si trasmettono in allegato alla presente i testi delle comunicazioni effettuate dal magistrato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Roma.

Può soggiungersi che non risulta a questa Corte se alcuna iniziativa sia stata in proposito intrapresa.

3. L'adeguata risposta al secondo quesito richiede una breve premessa.

Sino agli inizi degli anni '80 la giurisdizione di responsabilità della Corte dei conti era esercitata nei confronti degli amministratori degli enti pubblici in generale, per i danni da questi arrecati agli enti di appartenenza; ciò a seguito della sentenza delle Sezioni unite della Corte di Cassazione (n. 2116 del 20 luglio 1968), per disposto della quale, in applicazione dell'art. 103, comma secondo, della Costituzione, tale giurisdizione veniva estesa, dall'ambito originario delle amministrazioni statali, ad ogni figura pubblica, che alimentava la propria gestione con mezzi finanziari di natura pubblicistica.

Tale soluzione, può notarsi, si conformava ad un indirizzo interpretativo confortato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, fin con le sentenze 26 giugno 1970 n. 110 e 5 aprile 1971 n. 68, a termini delle quali il secondo comma dell'art. 103 della Costituzione esprime un "principio tendenzialmente generale", e "non contiene alcuna riserva di legge"; quindi esso è immediatamente applicabile, così per i giudizi di conto come per i giudizi di responsabilità, nei confronti di tutti gli operatori del settore pubblico, anche

se muniti della garanzia costituzionale dell'autonomia (quali le regioni e le province autonome).

Un radicale cambiamento è stato tuttavia operato dalle medesime Sezioni unite della Cassazione con la sentenza 2 marzo 1982 n. 1282, che ha dichiarato il difetto di giurisdizione della Corte dei conti, e la correlata competenza giurisdizionale dell'autorità giudiziaria ordinaria, nei confronti degli amministratori e dei dipendenti degli enti pubblici economici, per i danni a questi arrecati nell'esercizio dell'attività imprenditoriale.

In particolare, con sentenze 14 dicembre 1985 nn. 6328 e 6329, al medesimo regime sono stati assoggettati gli enti di gestione, in quanto ricompresi nella categoria generale degli enti pubblici economici.

L'accennata soluzione è stata ribadita in altre numerose sentenze della Corte suprema; in ordine ad esse la Corte dei conti, in pronunce rese nelle diverse sedi della giurisdizione e del controllo, non ha mancato di esprimere il proprio diverso convincimento, fondato sulle connotazioni pubblicitiche degli enti in questione (possono citarsi, a titolo esemplificativo, le determinazioni della Sezione controllo enti 7 dicembre 1982 n. 1701; 31 gennaio 1984 n. 1755; le de-

cisioni delle Sezioni riunite 21 marzo 1983 n. 330; della Sezione per la Regione Sicilia 30 maggio 1983 n. 1347).

4. Sul merito della questione non è caso di soffermarsi; ciò che rileva, in corrispondenza al quesito proposto, è l'esplicitazione delle conseguenze di ordine operativo che discendono dal richiamato indirizzo giurisprudenziale, alle quali fanno riferimento le sopra trascritte proposizioni della relazione in esame.

Come è noto, nell'ordine processuale della giurisdizione contabile l'azione di responsabilità per i danni arrecati ad un ente pubblico dai suoi amministratori è promossa ed esercitata dal Procuratore generale della Corte dei conti, che agisce in luogo dell'ente danneggiato. In particolare, come è stato avvertito dalla Corte di cassazione, il Procuratore stesso "non è esponente di una amministrazione statale o di un ente pubblico", e non agisce "in rappresentanza o nel diretto interesse" di tali organismi, "nè opera in loro sostituzione processuale"; egli "rappresenta il pubblico ministero", esercitando "la istituzionale funzione di garante della legge e tutore dei diritti dello Stato (istituzione)" (Sezione unite 21 ottobre 1983 n. 6178).

In tale prospettiva, può notarsi, la funzione del Procuratore generale della Corte dei conti assume una connotazione del tutto peculiare nel nostro ordinamento, ai fini del perseguimento delle responsabilità conseguenti ai danni arrecati all'ente pubblico dai suoi dipendenti e amministratori, in quanto egli è titolare del potere di azione nei loro confronti, e quindi può in concreto promuovere e dare impulso al procedimento giudiziario dinanzi al giudice competente: come comprovano i casi di azioni di responsabilità intentate negli ultimi anni, spesso su segnalazioni contenute nelle relazioni della Sezione controllo enti al Parlamento; iniziativa che è stata poi paralizzata dalle pronunce della Cassazione, che hanno dichiarato il difetto di giurisdizione della Corte dei conti nei confronti degli enti pubblici economici (a titolo di esempio possono citarsi le determinazioni della Sezione controllo enti per l'E.N.I., n. 1968 del 19 aprile 1988, e n. 1832 del 1° e 8 ottobre 1985; per l'E.F.I.M., n. 1956 del 27 gennaio 1988; per l'Ente di gestione per il cinema, n. 1961 del 1° marzo 1988).

Con l'attribuzione della giurisdizione al giudice ordinario si pone quindi il problema della attivazione dell'azione di responsabilità in questione; il problema, cioè, di identi-

ficare i soggetti ed i procedimenti attraverso i quali la causa per i danni arrecati all'ente può essere introdotta e seguita presso il giudice stesso.

Il paradigma di riferimento si rinviene, in assenza di norme specificamente riguardanti il caso in esame, nella disciplina dettata dal codice civile per le società per azioni: che, pur avendo natura di persone giuridiche private, svolgono attività di impresa come gli enti pubblici economici.

Nell'ordinamento delle società per azioni, titolare dell'azione di responsabilità verso gli amministratori, per i danni da questi arrecati alla società stessa, è l'assemblea dei soci (articoli 2364, 2392, 2393 cod. civ.), alla quale spetta il potere di nomina degli amministratori medesimi.

Ma tale organo assembleare non trova riscontro negli ordinamenti, pur tra loro diversificati, degli enti pubblici in generale, e in particolare degli enti di gestione, come degli enti pubblici economici, di cui è discorso.

Questa radicale diversità di struttura comporta che, al di là di irrealistiche suggestioni di ipotetiche misure di rimedio, l'attribuzione della competenza giurisdizionale al giudice ordinario in sostanza vanifica la sanzionabilità degli amministratori degli enti pubblici economici; a tale conclu-

sione, può notarsi, è giunta la pronuncia delle Sezioni riunite della Corte dei conti 21 marzo 1983 n. 330, che convalida l'asserzione con il pertinente riferimento alla pur diversa situazione del regime della giurisdizione di responsabilità nei confronti degli amministratori degli enti locali: che, come è noto, per alcune ipotesi di danno arrecato all'ente, è attribuita dalla legge comunale e provinciale al giudice ordinario. "L'esperienza fin qui acquisita", recita la precitata decisione, "non conosce casi di attivazione di responsabilità attraverso l'anzidetta strada".

5. Della situazione sopra descritta è sintetica menzione nella relazione richiamata in premessa, come in altre deliberate da questa stessa Sezione, precedentemente richiamate. Le considerazioni svolte in tali documenti sono sottoposte all'attenzione dell'Organo legislativo per le iniziative di rimedio, di cui questa Corte avverte la necessità.

P.Q.M.

Nei termini esposti è la risposta alla richiesta di cui in premessa.

IL RELATORE
f.to COLTELLI

IL PRESIDENTE
F.to CARBONE

P.C.C.
IL DIRIGENTE SUPERIORE
(dott. Salvatore PAPALE)



All. n. 10

*Estratto determinazione della Corte dei Conti n. 14/90
(paragrafo 11 avente ad oggetto "La giurisdizione di
responsabilità nei confronti degli amministratori degli
Enti di gestione")*

*Appendice al Cap. 7 punto 1
della relazione*

Determinazione N. 14/90

Allegato 10

Corte dei Conti

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 13 marzo 1990;

visto l'art. 100 della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

udito il relatore nella persona del Presidente di Sezione prof. dott. Roberto Coltelli e, sulla sua proposta, deliberata la relazione generale sugli enti di gestione per gli esercizi 1986, 1987, 1988;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento l'unita relazione generale sugli enti di gestione per gli esercizi 1986, 1987, 1988.

Copia della relazione stessa è inviata all'Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e agli Onorevoli Ministri per il tesoro e per le partecipazioni statali, nonché all'Istituto per la ricostruzione industriale, all'Ente

nazionale idrocarburi, all'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere, all'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Depositato in Segreteria il 19/3/1990



p.c.c.
IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Salvatore Papale)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "S. Papale".

RELAZIONE GENERALE SUGLI ENTI DI GESTIONE
PER GLI ESERCIZI 1986, 1987, 1988

SOMMARIO - 1. Gli enti di gestione. - Esigenza di uniformità di disciplina. 2. La programmazione dell'attività degli enti di gestione. Inadeguatezza della preordinazione legislativa. 3. Le direttive ministeriali agli enti di gestione. 4. Il processo di programmazione nell'ambito dell'ente di gestione. 5. La polisettorialità degli enti di gestione e l'essenzialità del momento programmatico. 6. Il criterio di economicità delle imprese a partecipazione statale. 7. Connessione tra criterio di economicità e programmazione dell'attività degli enti di gestione. 8. Funzioni degli organi di amministrazione degli enti di gestione e riparto delle competenze. 9. Esigenza di ricomposizione unitaria e di accordo operativo delle imprese a partecipazione statale. 10. I rapporti tra gli enti di gestione e le strutture imprenditoriali private. 11. La giurisdizione di responsabilità nei confronti degli amministratori degli enti di gestione.

OMISSIS

O M I S S I S

11. La giurisdizione di responsabilità nei confronti degli amministratori degli enti di gestione. Infine, in connessione con l'istanza di ordine generale, di un più conveniente assetto delle strutture imprenditoriali pubbliche, di cui gli enti di gestione costituiscono figure di primo rilievo, si vuole far cenno della questione della giurisdizione di responsabilità nei confronti degli amministratori degli enti stessi; questione trattata nelle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti predetti.

L'argomento ha formato da ultimo oggetto della determinazione di questa Sezione n. 2025 del 2 maggio 1989, deliberata in risposta a richiesta della V Commissione permanente della Camera dei Deputati, di "informazioni ed elementi di giudizio" in ordine ai fatti segnalati nelle precitate relazioni.

In sintesi, la questione trae origine dall'indirizzo traccia-

to dalla Corte di cassazione, che esclude la giurisdizione della Corte dei conti nei confronti degli amministratori degli enti di gestione per i danni da questi arrecati agli enti stessi nell'esercizio di attività imprenditoriale. In tali ipotesi, a giudizio della Cassazione, deve invece affermarsi la giurisdizione del giudice ordinario.

In tal guisa, quindi, il regime della responsabilità degli amministratori degli enti pubblici di gestione viene conformato alla disciplina dettata dal codice civile per gli amministratori delle società per azioni.

Ma, ha rilevato la Corte dei conti nelle relazioni e nella determinazione sopra richiamate, siffatta soluzione non è in concreto praticabile, poiché fa difetto nell'ordinamento degli enti di gestione l'organo assembleare delle società per azioni (assemblea degli azionisti), che è legittimato a promuovere l'azione di responsabilità.

Inoltre e soprattutto, deve poi notarsi, viene meno l'iniziativa del Procuratore generale della Corte stessa, la cui funzione, secondo giurisprudenza della Corte costituzionale, è intesa "a garantire l'interesse generale oggettivo alla regolarità della gestione finanziaria e patrimoniale dell'ente, evitando tra l'altro il sospetto di compiacenti omissioni o l'affermarsi di pratiche lassiste" (sentenze 5 aprile 1971, n. 68; 30 dicembre 1972, n. 211).

Per le esposte ragioni, avverte la precitata determinazione 2025, "l'attribuzione della competenza giurisdizionale al

giudice ordinario in sostanza verifica la sanzionabilità degli amministratori degli enti pubblici economici" (23).

"Le considerazioni svolte", conclude la determinazione stessa, "sono sottoposte all'Organo legislativo per le iniziative di rimedio, di cui questa Corte avverte la necessità".

Il richiamato avviso è rinnovato in questa sede, con la più puntuale indicazione dell'esigenza di appropriate iniziative legislative, di cui è peraltro già traccia nelle sedi parlamentari e di Governo (24).